



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

Avviso di rettifica

Deliberazione della Giunta regionale n. 5932 del 5 dicembre 2016 "Rettifica al documento di aggiornamento annuale del piano territoriale regionale (PTR) 2016" pubblicato sul BURL n. 50 serie ordinaria del 14 dicembre 2016 2

A) CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione Consiglio regionale 6 dicembre 2016 - n. X/1321
Mozione concernente il ponte di barche di Torre d'Oglio (MN). 56

Deliberazione Consiglio regionale 6 dicembre 2016 - n. X/1322
Mozione concernente la distinzione della pesca professionale da quella dei bracconieri, in seguito all'approvazione della legge 28 luglio 2016, n. 154 (Disposizioni in materia di semplificazione e di sicurezza agroalimentare e pesca) 56

Deliberazione Consiglio regionale 6 dicembre 2016 - n. X/1323
Mozione concernente il PSR 2014-2020: sollecito per la pubblicazione dei bandi relativi agli interventi forestali 57

Deliberazione Consiglio regionale 6 dicembre 2016 - n. X/1324
Mozione concernente la situazione dello stabile ALER in via Abbiati, 4 a Milano. 57

Deliberazione Consiglio regionale 6 dicembre 2016 - n. X/1325
Mozione concernente l'ampliamento delle funzioni del CORECOM alla conciliazione stragiudiziale nel settore dell'energia elettrica e del gas 58

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Delibera Giunta regionale 24 ottobre 2016 - n. x/5711
Documento di economia e finanza regionale 2016, comprensivo di nota di aggiornamento: proposta da inviare al Consiglio regionale 60

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Sviluppo economico

Decreto dirigente unità organizzativa 19 dicembre 2016 - n. 13495
Approvazione di un elenco di export business manager (EBM) per il supporto di progetti di promozione dell'Export di Imprese Lombarde a valere sull'Asse III- Azione III.3.b.1.1 del Por Fesr 2014-2020- Terzo provvedimento 251

Decreto dirigente unità organizzativa 19 dicembre 2016 - n. 13522
Bando Lombardia Concreta (d.g.r. n. 986 del 29 novembre 2013 e decreto n. 2185 del 14 marzo 2014) - 27° provvedimento di approvazione dell'esito dell'attività istruttoria 258

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Avviso di rettifica

Deliberazione della Giunta regionale n. 5932 del 5 dicembre 2016 "Rettifica al documento di aggiornamento annuale del piano territoriale regionale (PTR) 2016" pubblicato sul BURL n. 50 serie ordinaria del 14 dicembre 2016

Al provvedimento sopra citato, erroneamente, non sono stati pubblicati gli allegati.

Si provvede, pertanto, a pubblicare:

- l'allegato 4 «Aggiornamento piano territoriale»

al sopra citato provvedimento.

— • —

AGGIORNAMENTO DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE ANNO 2016 (EX ART. 22 L.R. 12/2005)

Si apportano le seguenti integrazioni agli elaborati del PTR:

Sezione 2 - Documento di Piano: Indice; Cap. 0; Cap. 1 ai paragrafi: 1.5.2; 1.5.3; 1.5.4; 1.5.6; 1.5.7; 1.5.8; Cap. 2 ai paragrafi: 2.1.2; 2.2.1; 2.2.2; 2.2.3; 2.2.5; Cap. 3 ai paragrafi: 3.2; 3.4; 3.6.

Sezione 4 - Strumenti Operativi: Tabella strumenti operativi; Tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione", Tabella "Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)", Tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo".

Sezione 5 - Sezioni Tematiche: Atlante di Lombardia – Sezione III; Corridoi europei in Lombardia; Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico.

Sezione 2 - Documento di Piano

Capitolo 0. Il quadro di riferimento: dinamiche in atto

Al paragrafo intitolato "**Punti di forza**", nel capoverso dedicato al **Sistema infrastrutturale**, la parola "costituirà" viene sostituita dalla parola "costituisce".

Al paragrafo intitolato "**Debolezze**", nel capoverso dedicato alle **Reti secondarie**, le parole "non sono attualmente dimensionate" vengono sostituite dalle parole "devono essere localmente rafforzate".

Al paragrafo "**Minacce**", il testo: "Il de hubbing di Alitalia e le vicissitudini successive della compagnia italiana, oltre alla non corretta applicazione del Decreto del Ministro dei Trasporti del 5 gennaio 2001 (c.d. 'Bersani Bis') riguardo la limitazione delle destinazioni operabili su Linate, rischiano di compromettere il ruolo di Malpensa come aeroporto intercontinentale con pesanti riflessi negativi per l'economia della regione." viene così riformulato: "Il de hubbing di Alitalia e le vicissitudini successive della compagnia italiana, oltre alla regolamentazione del traffico e delle destinazioni operabili da Linate condotta attraverso successivi Decreti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - fra cui ultimo, in ordine temporale, il Decreto del Ministro dei Trasporti n. 395 del 1 ottobre 2014 - hanno modificato le dinamiche del sistema, con possibili riflessi negativi per l'aeroporto di Malpensa e il suo ruolo di aeroporto intercontinentale, fondamentale per l'economia della regione."

Capitolo 1. La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio

1.5.2 Policentrismo in Lombardia

Al paragrafo intitolato "**...negli altri sistemi territoriali regionali**", nella sezione dedicata a "**La Valtellina**", il periodo: "Un punto critico è l'accessibilità, penalizzata da infrastrutture viabilistiche e ferroviarie insufficienti; gli interventi di miglioramento dell'accessibilità alla Valtellina sono chiaramente finalizzati all'integrazione territoriale della Provincia di Sondrio con l'area metropolitana e a promuovere l'attrattività per l'insediamento di servizi e strutture produttive nell'area di Sondrio e Tirano." viene così riformulato: "Un punto critico è l'accessibilità, penalizzata da infrastrutture viabilistiche e ferroviarie che necessitano di importanti interventi di miglioramento, in parte già compiuti o in corso di realizzazione, finalizzati all'integrazione territoriale della Provincia di Sondrio con l'area metropolitana e a promuovere l'attrattività per l'insediamento di servizi e strutture produttive nell'area di Sondrio e Tirano."

Nello stesso paragrafo, nella sezione dedicata a "**Lodi-Cremona-Mantova**", il periodo: "Proprio su quest'asse si sta sviluppando una progettualità ferroviaria di potenziamento infrastrutturale e di servizio intimamente connessi, che permetteranno nei prossimi anni di sviluppare relazioni di qualità, frequenti e veloci tra i principali poli attraversati." viene così integrato: "Proprio su quest'asse si sta sviluppando - oltre al programmato potenziamento delle relazioni stradali mediante realizzazione dell'Autostrada Regionale Cremona-Mantova - una progettualità ferroviaria di potenziamento infrastrutturale e di servizio intimamente connessi, che permetteranno nei prossimi anni di sviluppare relazioni di qualità, frequenti e veloci tra i principali poli attraversati."

1.5.3 Elementi ordinatori dello sviluppo

Nell'ultimo punto elenco del paragrafo, riferito alle infrastrutture prioritarie, le parole: "la dotazione di rango regionale" vengono così integrate: "la dotazione di rango nazionale e regionale".

1.5.4 I poli di sviluppo regionale

Il periodo: "Accanto all'area milanese e ai comuni capoluogo, completano il sistema policentrico lombardo anche alcune città esterne ai confini regionali (quali Novara e Piacenza) che tradizionalmente hanno intessuto relazioni forti con il territorio lombardo, e alcuni centri urbani "minori" divenuti di riferimento per distretti specializzati o che sono dotati di peculiarità e potenzialità specifiche e di eccellenza." viene eliminato, in quanto già presente nel paragrafo 1.5.3 Elementi ordinatori dello sviluppo, immediatamente precedente.

1.5.6 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

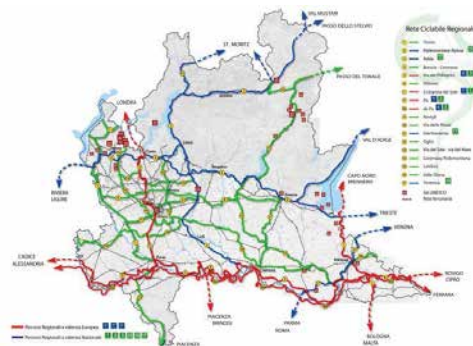
Sistema Ciclabile di Scala Regionale (ob. PTR 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18)

La sezione viene aggiornata in più punti. È pertanto interamente sostituita dalla seguente:

"Sistema Ciclabile di Scala Regionale (ob. PTR 2, 3, 5, 7, 10, 17, 18)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è lo strumento attraverso il quale la Regione Lombardia persegue l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero (l.r. 7/2009).

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità con altri sistemi della mobilità e del trasporto, in particolare quello ferroviario; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.



Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale
(fonte: Piano Regionale della Mobilità Ciclistica)

I temi di maggior relazione territoriale possono essere ricondotti a quelli di seguito indicati.

- Integrazione delle reti: il PRMC individua la rete ciclabile di scala regionale intesa come dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le regioni limitrofe e con la Svizzera, anche attraverso il trasporto pubblico locale. La dorsale principale è stata definita tenendo in considerazione i percorsi ciclabili di livello europeo del progetto EuroVelo e i percorsi di livello nazionale del progetto Bicalitalia.
- Infrastruttura strategica: l'integrazione tra tutte le reti ciclabili dei diversi livelli territoriali e il sistema della mobilità collettiva conferisce alla rete ciclabile la stessa valenza delle altre reti infrastrutturali di trasporto. Il PTR ha individuato, tra le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, la rete ciclabile di interesse regionale; pertanto essa ha valenza equivalente alle altre reti

infrastrutturali dei trasporti ed è da ritenersi parte del sistema della mobilità così come intesa nella L.R. 12/2005.

- Fruizione del territorio: il PRMC, nel lavoro di individuazione dei percorsi ciclabili, ha tenuto conto dei 9 Siti Unesco (32 comuni interessati), nonché dei parchi regionali e dei 30 ecomusei presenti in Lombardia, in quanto patrimonio da valorizzare anche grazie al turismo "lento". In coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), art. 26, comma 9 e 10, i percorsi ciclabili di interesse regionale interessano zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, oppure costeggiano corsi d'acqua e laghi, oppure occupano sedimi stradali o ferroviari dismessi;
- Banca dati: secondo quanto previsto dal PRMC, è stato implementato e messo a disposizione sul Geoportale di Regione Lombardia il livello informativo della rete ciclabile. Tale strato informativo, unitamente allo schema fisico dei dati, è a disposizione dei Comuni nell'ambito dell'aggiornamento dei Piani di Governo del Territorio e degli altri EE.TT. per la rispettiva pianificazione della rete locale in accordo con la LR n. 12/2005 (Legge per il governo del territorio).
- Pianificazione: il PRMC costituisce atto di riferimento principale per la pianificazione locale. Tenuto conto del PRMC, le Province individuano con i Piani Strategici provinciali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello provinciale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale. I Comuni, tenuto conto del PRMC e del predetto Piano provinciale, individuano con i Piani Strategici comunali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello comunale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale e provinciale. I piani sono approvati tenuto conto delle disposizioni della normativa statale e della legge regionale n.12/2005 e provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili.
Qualora gli obiettivi ed i contenuti dei piani strategici per la mobilità ciclistica, previsti all'art.3 e all'art.6 della L.R. 7/2009, siano inseriti in fase di redazione/aggiornamento dei PTCP e dei PGT, essi dovranno trovare collocazione, così come previsto dalla L.R. 12/2005:
 - nei PTCP: nella localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione (art. 15);
 - nei PGT: nel Documento di Piano per quanto riguarda gli obiettivi generali (art. 8, comma 2, punto b) e nel Piano dei Servizi per le modalità di attuazione (art. 9, comma 3).

All'attuazione agli obiettivi del PRMC concorre un ampio spettro di azioni legate, in particolare, allo sviluppo del turismo e della competitività, al miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente, alla diffusione di stili di vita più sani, alla riscoperta dei propri territori, alla sicurezza stradale, allo sviluppo di ambiti rurali e delle aree ai margini dei principali attrattori turistici, ecc. Nell'ambito di queste si cita che:

- nella programmazione comunitaria FESR 2014-2020 è prevista la Misura 'Mobilità Ciclistica', con la quale vengono stanziati risorse pubbliche (20 mln €) per l'attuazione di interventi per il completamento di percorsi ciclabili funzionali soprattutto alla connessione/intermodalità con il trasporto pubblico;
- a seguito dalla Legge di stabilità per il 2016 sono state stanziati risorse per l'attuazione di alcune cilovie di livello nazionale; il 27 luglio 2016 sono stati sottoscritti, insieme con le Regioni territorialmente interessate e i Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) e dei Beni e delle Attività Culturali (MIBACT), due Protocolli di Intesa finalizzati alla progettazione e realizzazione della "Ciclovia del Po" (VenTo) e della "Ciclovia del Sole". A breve dovranno essere assegnate le risorse e definite le modalità attuative."

Infrastrutture per la mobilità (ob. PTR 2, 3, 4, 12, 13, 24)

La frase: "Per il miglioramento della dotazione infrastrutturale le azioni di Regione Lombardia sono orientate verso: ..." viene così riformulata: "Le azioni di Regione Lombardia al riguardo sono orientate verso: ...".

Il successivo punto elenco:

- "il potenziamento della rete infrastrutturale stradale principale (autostrade di interesse nazionale e autostrade regionali, corridoi internazionali e sistema dei valichi), integrata con la rete secondaria e con la viabilità di accesso ai diversi territori della Lombardia"

viene così modificato:

- "il potenziamento della rete infrastrutturale stradale primaria e principale (autostrade di interesse nazionale e autostrade regionali, corridoi internazionali e sistema dei valichi, itinerari di interesse

regionale), integrata con la rete secondaria e con la viabilità di accesso ai diversi territori della Lombardia”

Nel seguito, le parole: “La realizzazione delle grandi infrastrutture strategiche” vengono così modificate: La realizzazione delle infrastrutture prioritarie”.

Nel seguito, la frase: “Le principali azioni di negoziazione a partecipazione regionale attivate per il potenziamento del sistema infrastrutturale sono: ...” viene così modificata: “Tra le principali azioni di negoziazione a partecipazione regionale attivate per il potenziamento del sistema infrastrutturale si richiamano: ...”

All’elenco che segue sono aggiunti i seguenti punti:

- “Terzo binario Affori – Cormano – Varedo
- Quadruplicamento Rogaredo – Pieve Emanuele
- Raddoppio Seveso – Camnago/Meda”

Nel seguito, dalle parole: “L’Unione Europea ha recentemente provveduto...” viene eliminata la parola “recentemente”.

Nel seguito, la porzione di paragrafo compresa tra le parole: “La creazione di nuove direttrici...” e “...la linea ferroviaria del Sempione.” viene aggiornata in più punti. Viene pertanto sostituita dal seguente testo:

“La creazione di nuove direttrici si accompagna ad innovazioni altrettanto importanti sviluppate con riferimento alla rete autostradale esistente, in forma di introduzione o riqualificazione di nuovi raccordi (Tirreno-Brennero; raccordo autostradale Valtrompia; raccordo autostradale tra casello A4 di Ospitaletto-e aeroporto di Montichiari; raccordo Brescia Est (A4) – S.P. 19; raccordo autostradale A21-Castelvetto Piacentino con terzo ponte sul Po; raccordo Gazzada-Varese; raccordo A4/A51) o di incremento di capacità degli assi attuali (5ª corsia A8 Lainate-Milano; 4ª corsia A1 Milano-Lodi; 4ª corsia dinamica A4 - tratta urbana; 3ª corsia A22 Verona-Modena; ammodernamento A4 Milano-Novara). A questo disegno concorrono anche il completamento della tangenziale Nord di Milano A52 (Rho-Monza) e la futura realizzazione della terza corsia della Milano-Meda.

Lo scenario così delineato per l’armatura fondamentale trova a sua volta complemento nell’attuazione delle politiche di riqualificazione della viabilità ordinaria da tempo intraprese da Regione Lombardia di concerto con i soggetti gestori della rete. A riguardo si rileva la necessità di programmare importanti interventi manutentivi, con priorità alla rete viaria di interesse regionale, al fine di garantirne la piena funzionalità e il mantenimento di adeguati standards di manutenzione e sicurezza. Negli ultimi anni, in riferimento alla riorganizzazione amministrativa in atto e alle ridotte risorse delle Amministrazioni, gli Enti gestori della rete viaria di interesse regionale (Città Metropolitana di Milano e Province) hanno infatti ridotto progressivamente le proprie capacità di intervento, rendendo pertanto prioritario promuovere azioni che assicurino livelli di servizio adeguati sulla rete. La variazione normativa alla l.r. 4 maggio 2001 n. 9 approvata con l.r. 8 agosto 2016, n. 22 consentirà, attraverso specifico provvedimento della Giunta, di individuare le strade provinciali o tratti di esse, da classificare come strade *regionali*; per esse Regione Lombardia, in qualità di ente proprietario, svolgerà - per il tramite di Infrastrutture Lombarde SpA - le funzioni di gestione e manutenzione, ivi inclusi i compiti e i poteri di cui all’art. 14 del D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada).

Particolare importanza per il potenziamento e ammodernamento della rete viaria in Lombardia rivestono le opere individuate negli Accordi di Programma Quadro Regione-Stato sottoscritti negli anni 1999-2000 per l’accessibilità a Malpensa e per la Grande viabilità regionale, gli interventi di miglioramento della viabilità in Valtellina/Valchiavenna di cui al citato Accordo di Programma e la riqualifica del collegamento Lecco-Bergamo (funzionale anche alla riorganizzazione della rete di adduzione alla Pedemontana) nonché l’intervento in variante della Strada Statale 340 ‘Regina’ denominata “Variante alla Tremezzina” per la quale si è conclusa la progettazione definitiva cofinanziata da Regione Lombardia.

Per lo sviluppo della viabilità di accesso all’aeroporto, oltre alle opere strategiche già citate (Comparto Sud-Ovest, varianti S.S. 33 e S.S. 341) vanno ricordati il costruendo nuovo ponte sul Ticino a Vigevano e - nel

bacino pedemontano - la riqualificazione della ex S.S. 'Briantea' mediante la realizzazione del Peduncolo di Vedano Olona e della deviante agli abitati di Solbiate e Olgiate Comasco.

Tra le opere non del tutto ultimate oggetto dell'Accordo di Programma Quadro per la Grande viabilità regionale, sottoscritto da Stato e Regione nel 2000, si richiamano il potenziamento degli itinerari della 'Paulese' e dell'arco tangenziale sud di Bergamo. Il miglioramento dell'accessibilità stradale alla Valtellina e alla Valchiavenna, che dal 2013 ha registrato i primi fondamentali avanzamenti con l'apertura al traffico della variante Colico-Cosio, l'avvio dei lavori della variante a Morbegno e l'ultimazione della Variante di Bormio-Santa Lucia, proseguirà perseguendo lo sviluppo progettuale e realizzativo delle altre varianti alla S.S. 38 (a partire dal superamento del nodo di Tirano) e alla S.S. 36 (da Gera Lario a Chiavenna), già prefigurate nel Piano di Ricostruzione e Sviluppo ex L. 102/90 e riprese nel citato AdP; all'obiettivo di migliorare le condizioni di accesso alle valli, anche in caso di utilizzo degli itinerari secondari, va inoltre ricondotta la realizzazione di un collegamento diretto S.S. 36 – S.P. 72 a Dervio.

Per il nuovo collegamento Lecco-Bergamo, infine, il riferimento principale è alle varianti preordinate alla risoluzione dei nodi di Vercurago-Calolziocorte (in parte in realizzazione) e Cisano Bergamasco e all'istituzione di un itinerario alternativo all'attuale 'Briantea' nel tratto tra Calusco d'Adda e Terno d'Isola. Completano il disegno di rafforzamento degli itinerari portanti della rete ordinaria lombarda gli interventi previsti o già in esecuzione sul sistema della viabilità est milanese (c.d. 'Viabilità speciale di Segrate' e potenziamento della S.P. 'Rivoltana').

Tra gli obiettivi di strategia regionale è inoltre sottolineata la necessità di affermazione di **Malpensa** come aeroporto di carattere intercontinentale e lo sviluppo del **sistema aeroportuale lombardo** con l'articolazione dei differenti ruoli per gli scali: Linate (*city airport* di Milano), Orio al Serio (collegamenti *low cost* nazionali ed internazionali e *courier*), Montichiari (carga e riserva di capacità).

Anche in questo caso lo sviluppo del sistema necessita di azioni di potenziamento infrastrutturale e attenzione alla rete di adduzione. Nell'ambito del progetto ferroviario di potenziamento tecnologico e infrastrutturale 'Collegamento Malpensa a Nord' è in fase di prossima realizzazione il prolungamento al 'Terminal 2' di Malpensa dell'attuale linea, al momento attestata al 'Terminal 1', ed è in fase di studio il progetto di collegamento tra il 'Terminal 2' di Malpensa e la linea ferroviaria del Sempione."

Nel seguito, dal paragrafo dedicato all'**accessibilità ferroviaria** vengono eliminate le parole: "la riqualificazione della linea Novara-Malpensa nella tratta Castano Primo-Turbigo".

Allo stesso paragrafo, l'ultimo punto elenco:

"- Monza est Parco: nuova fermata; adeguamento delle stazioni di Monza Sobborghi e Villasanta."

viene così modificato:

"- Monza est Parco: nuova fermata-contestuale all'adeguamento delle stazioni di Monza Sobborghi e Villasanta per realizzare il nuovo servizio suburbano di Monza tra Milano e Carnate."

Nel periodo successivo, dopo le parole: "...Cormano-Cusano Milanino" vengono aggiunte le parole: "e la nuova fermata di Milano Forlanini."

Al capoverso successivo, dopo le parole: "...da Redona a Nuovo Ospedale" viene aggiunto il testo, tra parentesi: "(da valutare inoltre, mediante specifico studio di fattibilità, il prolungamento sino a Vertova della linea metrotranviaria 'T1')."

Il successivo elenco puntato, a partire dal quarto punto elenco: "Il potenziamento e la riqualificazione ..." viene riformulato e integrato nel modo seguente:

- "il potenziamento e la riqualificazione della Milano-Seveso-Asso con la realizzazione del terzo binario nella tratta Milano Affori-Varedo e il potenziamento tecnologico ed infrastrutturale del 'nodo di Seveso'
- il potenziamento delle linee ferroviarie della Valtellina
- il potenziamento della linea Cremona – Mantova
- i raddoppi Seveso – Camnago/Meda
- il collegamento tra la stazione ferroviaria di Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio."

Al successivo capoverso, il testo da: "Nei prossimi anni notevole impulso..." fino a: "...interventi per il consolidamento dei canali (Navigli)." viene così riscritto:

“Nei prossimi anni notevole impulso al rafforzamento della rete fondamentale per lo sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale dipenderà poi dai potenziamenti - oltre che della suddetta tratta Rho-Gallarate - della Milano-Monza-Molteno-Lecco e della Como-Lecco.

Per completare l’attivazione del Servizio Ferroviario Regionale (in particolare delle linee ‘S’) dev’essere inoltre accelerata la realizzazione di una serie di interventi finalizzati a ottenere maggiore integrazione, affidabilità, efficienza e sicurezza nella circolazione ferroviaria: lo sviluppo dei nodi di interscambio, con particolare riferimento al completamento del nodo di Fiera (M1/SFR/AC/trasporto pubblico e privato su gomma), la fermata Forlanini di interscambio tra le linee ‘S5’, ‘S6’ e ‘S9’ e con la linea metropolitana M4, alcuni interventi sui piani di stazione per consentire l’attestamento dei servizi regionali, in particolare i nuovi attestamenti di Magenta, Parabiago, Garbagnate-Lainate (S17), Melegnano, Cormano-Cusano e Varedo.

Fino al 2016 l’organizzazione del Servizio Ferroviario si è focalizzata sul completamento della prima fase del progetto delle ‘linee S’ milanesi, tramite il completamento dei cadenzamenti e dell’arco di servizio delle linee S2, S7, S8 e S11. Negli anni successivi assumerà particolare importanza il progetto di coordinamento del servizio regionale con la prima fase di servizi internazionali legati ad Alp Transit.

Inizierà quindi la seconda fase strutturata del progetto SFR, che prevede l’attivazione del servizio sulle nuove linee in fase di realizzazione e la compattazione del sistema suburbano alla stretta area di propria competenza connessa con l’estensione delle frequenze e della capacità di trasporto in tale ambito. Tutto ciò sarà fatto tenendo in considerazione anche quanto in via di definizione con il Cantone Ticino in relazione all’apertura all’esercizio della nuova linea Mendrisio – Varese e in relazione alle risorse economiche concretamente a disposizione.

In particolare assumeranno rilevante importanza, per la qualità dell’offerta pianificata l’istituzione delle linee S12 Melegnano – Cormano-Cusano-Varedo, S14 Rogoredo-Rho-Magenta ed S15 Rogoredo-Rho-Parabiago, il prolungamento della S13 a Garbagnate con caratteristiche di supporto alla capacità dei principali corridoi in ingresso a Milano. Sarà esteso il servizio della linea S9 fino alla connessione con l’asse del Sempione e saranno attivate le linee suburbane legate alla nuova ferrovia Mendrisio-Varese (linee S40 ed S50 tra Malpensa, Varese, Como, Lugano e Bellinzona).

I Piani di Bacino dovranno tenere conto della pianificazione dei nuovi servizi citati al fine di coordinare l’offerta dei servizi di TPL. Analogamente, i Comuni attraversati dalle linee ‘S’ attivate in questi anni e da quelle programmate nei prossimi dovranno adeguare i propri strumenti di pianificazione per garantire piena e libera accessibilità alle stazioni delle linee ‘S’ con mezzo privato (parcheggi di interscambio) e con i servizi di TPL (accessibilità privilegiata agli autobus e organizzazione degli interscambi).

Specifica attenzione viene posta anche alla realizzazione di interventi di potenziamento della capacità di **interscambio modale delle merci**, per favorire forme di trasporto meno impattanti.

In particolare, a seguito dell’istituzione nel 2011 del Tavolo regionale per la mobilità delle merci, con il quale Regione Lombardia ha avviato sul tema un’ampia verifica con tutti gli attori del comparto (gestori di rete ferroviaria, associazioni di categoria del settore logistica e spedizioni, soggetti gestori di terminal intermodali, istituzioni, società aeroportuali, autorità portuali, imprese ferroviarie, aziende significative nel settore della distribuzione delle merci) si è voluto focalizzare l’attenzione sulla necessità di affrontare in ottica macroregionale la programmazione di interventi a sostegno della competitività del settore logistico.

Da questa visione è nato un coordinamento permanente fra regioni Lombardia, Piemonte e Liguria, che ha portato nel 2015 alla piena operatività di una comune “Cabina di regia” sui temi delle infrastrutture per la logistica e del trasporto merci, e nel 2016 all’istituzione degli “Stati Generali della logistica del Nord Ovest”, momento di confronto anche con il Governo grazie al quale presentare in modo unitario e con visione di corridoio le richieste infrastrutturali di comune interesse.

In quest’ambito per la Lombardia gli interventi infrastrutturali prioritari sono finalizzati a:

- migliorare la funzionalità dei collegamenti ferroviari lungo i corridoi TEN Reno-Alpi e Mediterraneo
- aumentare la capacità di linea e adeguare gli standard prestazionali (lunghezza, sagoma e peso dei treni circolabili) delle tratte ferroviarie percorse dai flussi merci sia lato Nord, verso i valichi alpini svizzeri, sia lato Sud, verso il 3° Valico appenninico e i porti liguri
- sfruttare a pieno regime la capacità offerta dalle nuove infrastrutture di interscambio modale merci già attivate (Milano Smistamento-Segrate, Busto-Gallarate, Melzo, Mortara, Sacconago) e ristrutturare, laddove il mercato lo richieda, i terminali intermodali già esistenti

- sviluppare le iniziative di realizzazione di nuovi terminal nelle aree che manifestano una dinamica della domanda più vivace
- individuare (laddove possibile di concerto con RFI) le criticità che limitano la produttività degli impianti esistenti (carenze nella dotazione di binari esterni ai terminal) e rimuoverle con interventi mirati

Per quanto riguarda il sistema padano veneto, gli interventi infrastrutturali sono volti al consolidamento della rete navigabile esistente con il potenziamento del sistema idroviario, in riferimento al canale navigabile Mantova-Venezia e agli interventi necessari a garantire la navigabilità del Fiume Po nella tratta tra Cremona e Mantova, attraverso l'attenta valutazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione del traffico su gomma e di sostenibilità ambientale complessiva.

Ulteriori interventi sono quelli finalizzati allo sviluppo della navigazione interna, al fine di favorire sia l'intermodalità del trasporto merci che la fruibilità e la valorizzazione del territorio.

Oltre al sistema idroviario padano-veneto, la sfera della **navigazione interna** in Lombardia riguarda, i bacini lacuali lombardi e il sistema dei navigli. Nel quadro del più ampio sistema dell'Idrovia Locarno-Milano-Venezia, particolare evidenza è rivestita dalla messa in sicurezza e ripristino delle conche di navigazione presso le dighe del Panperduto (intervento che consentirà lo sviluppo e il potenziamento della navigazione turistica) e dagli interventi per il consolidamento dei canali (Navigli)."

1.5.7 Orientamenti per la pianificazione comunale

Al paragrafo che inizia con: "Accanto a quanto indicato nelle diverse sezioni...", il settimo punto elenco viene così riscritto:

- "l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (assicurare congrui livelli di servizio e di sicurezza, evitare allineamenti edilizi, salvaguardare i nuovi tracciati da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato....) (*Strumenti Operativi SO36*)"

Al periodo: "Si sottolinea inoltre la necessità di porre particolare attenzione, all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica, al tema della tutela della salute della popolazione, anche attraverso il supporto partecipativo e collaborativo della ASL ai Comuni, sin dalla fase di individuazione degli obiettivi di piano."

Vengono eliminate le parole "della popolazione" e la parola "ASL" viene sostituita con "AST".

Nel paragrafo immediatamente successivo, le parole "sulla salute" vengono sostituite dalle parole "sullo stato di salute"

1.5.8 La prospettiva di Expo 2015 per il territorio lombardo

L'intera sezione viene eliminata.

Capitolo 2. Gli ambiti e le aree di intervento del piano

2.1.2 Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)

Nel riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.1, dopo il quarto punto elenco si inserisce il seguente:

- "perseguire la piena funzionalità e il mantenimento di adeguati standards di manutenzione, livelli di servizio e di sicurezza della viabilità ordinaria esistente, con priorità alla rete di interesse regionale".

Nel riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.3, dal quarto punto elenco vengono eliminate le parole: "dotazioni di automobili con comandi manuali delle flotte dei servizi autonoleggio pubblici e privati".

Nel riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.4, al secondo punto elenco la prima parola "introdurre" viene sostituita con la parola "promuovere".

Nel riquadro relativo all'obiettivo tematico TM 2.20, al secondo punto elenco vengono eliminate le parole: " , anche in vista dell'evento EXPO,".

2.2 Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile

2.2.1 Sistema Territoriale Metropolitan

Nel riquadro relativo all'Analisi SWOT, nei PUNTI DI DEBOLEZZA il secondo e quarto punto dell'elenco puntato dell'ambito **Territorio** vengono, rispettivamente, così riscritti:

- "Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente"
- "Esigenza di completamento dei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)"

Nel riquadro relativo all'obiettivo territoriale ST1.4, al terzo punto elenco viene sostituita la prima parola "Realizzare" con la parola "Completare" e vengono cancellate le ultime parole: "tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia)"

2.2.2 Sistema Territoriale della Montagna

Al paragrafo dedicato al **problema dell'accessibilità**, al secondo capoverso le parole: "la realizzabilità di buona parte degli interventi stessi" vengono sostituite dalle parole: "la realizzabilità di parte degli interventi stessi, ovvero obbligando, come nel caso delle varianti alla S.S. 38 in Valtellina, a procedere ad un'attuazione delle opere per stralci funzionali prioritari."

2.2.3 Sistema Territoriale Pedemontano

Il paragrafo dedicato all'**infrastrutturazione viaria** viene così riscritto:

"L'**infrastrutturazione viaria**, con prevalente andamento nord-sud, è sviluppata attraverso autostrade, superstrade e statali che si innestano sul sistema autostradale costituito dalla A26, dall'autostrada dei laghi (A8/A9), dal sistema tangenziale nord di Milano e dal tratto Milano- Venezia dell'autostrada A4.

La rete ordinaria è composta da itinerari storici che scontano rallentamenti di percorrenza e riduzione degli standard di sicurezza legati agli attraversamenti di aree urbanizzate e centri abitati, come nel caso dell'asse SS 342 "Briantea" – ex S.S. 639, il cui tracciato si snoda nella zona pedemontana delle province di Bergamo, Lecco, Como e Varese.

Per tale itinerario, in particolare, la programmazione regionale è orientata da tempo a perseguire il superamento dei nodi più critici, come testimoniato dalla recente apertura della Variante di Pusiano e dalla avanzata maturazione del progetto di bypass del nodo di Olgiate Comasco."

Il paragrafo dedicato alla **rete ferroviaria** viene aggiornato in più punti e pertanto interamente sostituito dal seguente:

"La **rete ferroviaria** che interessa il Sistema Territoriale Pedemontano è interessata da un articolato sistema di linea di carattere internazionale e regionale con andamento nord-sud:

- La linea Luino – Laveno - Sesto Calende - Oleggio, utilizzata soprattutto per il traffico merci e parte del Corridoio europeo "dei due mari" da Rotterdam a Genova, aperta contestualmente all'apertura del traforo del Gottardo, per completare la direttrice verso Novara e Alessandria;
- La linea FS Arona-Rho, che costituisce la tratta lombarda del collegamento, attraverso la galleria del Sempione, tra Milano e Briga, stazione nodale in Svizzera per i convogli provenienti/diretti a Parigi (via Losanna), Ginevra, o Bruxelles (via Basilea e Lussemburgo), interessata oltre che dal traffico di lunga percorrenza, anche dai treni metropolitani e regionali;
- La linea FS Varese-Gallarate e FN Varese-Milano;
- La direttrice internazionale per il Gottardo Chiasso-Como-Milano;
- La linea FN Como-Milano ad uso esclusivo del servizio ferroviario regionale;
- La linea FN Asso-Erba-Milano, interconnessa con la Milano-Como FS a Camnago;
- Il tratto a sud di Lecco della linea FS Colico-Lecco-Milano;
- La Bergamo-Treviglio, raddoppiata nel 2005;
- La Brescia-Iseo-Edolo delle FN.

Tale sistema si integra con le linee ad andamento est-ovest costituito dalla Como-Lecco e dalla Lecco-Ponte S.Pietro-Bergamo-Brescia e della Saronno-Seregno, a binario unico.

La direttrice ferroviaria è stata fortemente penalizzata dalle dismissioni operate negli anni Sessanta della linea ferroviaria FN Como-Varese-Laveno (aperta nel 1885, tre anni dopo l'apertura del Gottardo) e, ancor prima, della linea a scartamento ridotto Luino - Ponte Tresa (aperta nel 1885) come parte di un itinerario turistico internazionale stabilito sulla connessione tra il lago Maggiore, quello di Lugano e di Como.

Esprime grandi potenzialità con il superamento delle modeste caratteristiche infrastrutturali e di servizio della linea Chiasso-Molteno e della Monza-Molteno-Lecco, i cui interventi di adeguamento già previsti dal Tavolo Tecnico, istituito nel 2001 sono stati formalizzati nell'Accordo tra Regione Lombardia ed RFI del gennaio 2016.

Il Sistema Pedemontano è fortemente interessato dalle principali opzioni di infrastrutturazione ferroviaria previste per la Lombardia: il collegamento con la linea del nuovo Gottardo e la gronda merci ferroviaria.

Ciò garantisce un forte incremento dell'accessibilità di persone e merci, ma fa intravedere possibili rischi di compromissione del territorio qualora non si garantisca sufficiente continuità alle reti in attraversamento del territorio lombardo, in quanto il riversarsi su strada del nuovo traffico merci indotto dai nuovi tunnel del Sempione e del Gottardo, se non opportunamente canalizzati verso i centri d'interscambio merci interni all'area milanese porterebbero inevitabilmente al peggioramento della qualità complessiva, con l'acutizzarsi di fenomeni già ad oggi di elevato impatto (inquinamento atmosferico, acustico, idrico, frammentazione degli ecosistemi e delle aree naturali,...).

In particolare diviene essenziale che il Sistema Pedemontano possa continuare a svolgere il suo ruolo di connessione con le aree montane di maggiore qualità ambientale garantendo a queste una possibilità di raccordo con le infrastrutture di livello primario, attraverso snodi e collegamenti alla rete secondaria che tuttavia non ne inficino il rango e le funzioni di rete lunga.

Ai fini della mobilità pubblica rivestono particolare importanza gli interventi puntuali all'infrastruttura ferroviaria in fase di realizzazione o in previsione (raccordo 'Z' di Castellanza, raddoppio Seveso Baruccana-Seregno, sistemazione nodo di Seregno, raddoppio Ponte S. Pietro-Bergamo) finalizzati all'introduzione di un nuovo servizio ferroviario di tipo Regio Express di collegamento di qualità tra tutte le principali località pedemontane (Brescia - Bergamo - Seregno - Saronno - Gallarate - Malpensa)."

2.2.5 Sistema Territoriale della Pianura Irrigua

Il brano di testo che precede immediatamente l'Analisi SWOT, da: "Nelle previsioni infrastrutturali regionali..." a: "...con beneficio complessivo per l'area." viene così riscritto:

"Nelle previsioni infrastrutturali regionali le innovazioni nell'area della pianura agricola consistono soprattutto nella previsione di un nuovo collegamento autostradale di livello regionale tra i poli di Cremona e Mantova. Lo sviluppo progettuale è improntato a contemperare al meglio le esigenze di funzionalità ed efficienza trasportistica con quelle di connessione al territorio, conservazione del sistema insediativo, della maglia delle grandi aziende agricole e la tutela delle caratteristiche territoriali e paesaggistiche che potrebbero venire compromesse dal passaggio di una grande opera.

Una risorsa che può essere ulteriormente valorizzata è la presenza a Mantova e a Cremona dei **porti fluviali**; la previsione regionale di potenziare il sistema portuale e di intervenire sull'attuale sistema di governance garantirebbero la possibilità di utilizzo dei porti come punto di appoggio per impianti logistici e industriali che richiedono il potenziamento di infrastrutture ferroviarie esistenti a loro servizio, con beneficio complessivo per l'area."

Capitolo 3. Gli effetti del PTR

3.2 Obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale

Nel paragrafo Obiettivi prioritari per il sistema della mobilità, il periodo: "Ai fini della identificazione della progettazione di riferimento da recepire, tali Comuni sono elencati, oltre che nella Tabella Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione, anche nella stessa Tabella Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)." viene così riformulato: "Tali Comuni sono elencati nella Tabella Elenco Comuni tenuti all'invio del PGT (o sua variante) in Regione oltre che, ai fini della identificazione della progettazione di riferimento da recepire, nella Tabella Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)."

Al periodo successivo, l'espressione: "la Regione ovvero la Provincia" viene sostituita con: "la Regione e/o la Provincia".

Nello stesso paragrafo, al punto b) dopo la parola "PGT" vengono aggiunte le parole "e sue varianti".

Nello stesso paragrafo, al punto c) vengono eliminate le parole "per gli interventi viari" e dopo le parole "significativo impatto" viene aggiunto l'inciso "-anche in termini cumulati-"

3.4 Piani Territoriali Regionali d'Area

PTRA – Montichiari

Il paragrafo viene aggiornato e riorganizzato. Viene, pertanto, interamente sostituito dal seguente:

"PTRA – Montichiari

Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Aeroporto di Montichiari" è stato approvato dal Consiglio Regionale il 6 dicembre 2011 con DCR n. IX/298 ed ha acquisito piena efficacia il 28 dicembre 2011 con la pubblicazione sul BURL dell'avviso della sua approvazione.

Il Piano, che interessa il territorio dei Comuni di Montichiari, Ghedi, Castenedolo e Montirone, si prefigge l'obiettivo prioritario di non compromettere il futuro potenziamento dello scalo aeroportuale di Montichiari, in ragione della sua posizione baricentrica rispetto a tutto il nord Italia e della possibile connessione con il resto d'Europa.

Tale obiettivo strategico si inserisce in un quadro di potenziale sviluppo che non riguarda solo il sistema aeroportuale, ma che coinvolge, attraverso l'organizzazione della mobilità dell'area intorno all'aeroporto, i collegamenti internazionali (Corridoio Mediterraneo, Brennero e TAV in primo luogo), nonché le relazioni con il sistema aeroportuale veneto e con i territori del nord-est, potenziale bacino per l'aeroporto.

La proposta del Piano Nazionale degli Aeroporti (in fase di predisposizione) ricomprende peraltro lo scalo di Montichiari nel "comprehensive network" (rete globale da completare entro il 2050), collocandolo al sesto posto a livello nazionale per quantità di merci trasportate.

Il piano interessa importanti sistemi territoriali a cavallo tra Lombardia e Veneto: il Sistema dei Laghi, il Sistema Montano, l'area Metropolitana e il Sistema Pedemontano.

Esso definisce due Ambiti territoriali (A e A1) declinando, indirizzi e criteri per il governo del territorio interessato, nonché modalità di uso e funzioni che si possono svolgere entro tali perimetri, con lo scopo da un lato, di non compromettere il potenziamento dell'aeroporto (Ambito A di natura prescrittiva) e, dall'altro, di individuare un areale di natura orientativa finalizzato a garantire un corretto sviluppo della pianificazione comunale nel territorio potenzialmente interessato dallo sviluppo aeroportuale (Ambito A1).

Il PTR Aeroporto Montichiari costituisce il riferimento per gli strumenti di pianificazione territoriale avendo efficacia diretta nei confronti dei Comuni e delle Province compresi nel relativo ambito (art.20, comma 6, L.R. 12/05). Riferimento da assumere anche in relazione al quadro infrastrutturale di collegamento con l'aeroporto ed alla sua possibile evoluzione progettuale (obiettivo "salvaguardia dei corridoi infrastrutturali).

A causa della complessità dei fattori che possono influenzare il possibile potenziamento dell'aeroporto il PTR A ha individuato due scenari di sviluppo, a medio e lungo termine, determinando effetti diretti e indiretti di diverso impatto sul territorio nel breve e lungo periodo.

Lo scenario a medio termine, datato al 2015, ipotizzava un modello di sviluppo strettamente locale, nel quale l'incremento della domanda di trasporto aereo avrebbe potuto essere soddisfatta con le caratteristiche dello scalo aereo esistente. Tale ipotesi di scenario trova conferma nel primo monitoraggio del PTR A, che "fotografa" lo stato di fatto al 2015, e che rileva un andamento sostanzialmente stazionario del traffico aereo dello scalo."

PTRA – Grandi laghi lombardi

L'ultimo periodo del paragrafo viene così integrato:

"Il PTR A si pone l'obiettivo strategico di riposizionare il Sistema dei Laghi in un nuovo contesto di sviluppo, affrontando le criticità, concertando le politiche ai differenti livelli istituzionali coinvolti, valorizzando le

esternalità positive legate ad ambiente, natura e cultura e considerando inoltre la gestione del demanio lacuale.

In funzione delle specificità territoriali, singoli PTRAs potranno essere proposti per ognuno dei Laghi Lombardi (Maggiore, Iseo, Garda, Lario e Ceresio).”

PTRA – Area vasta di Franciacorta

Il paragrafo viene aggiornato e riorganizzato. Viene, pertanto, interamente sostituito dal seguente:

“PTRA – Area vasta di Franciacorta

La Franciacorta costituisce un’area territoriale di assoluto pregio ambientale e culturale. Con il termine “Franciacorta” si identifica una particolare zona collinare della provincia di Brescia, posta ad ovest del Capoluogo e situata tra le propaggini meridionali delle Prealpi e la pianura padana, laddove il passaggio tra i rilievi prealpini e l’uniformità della pianura è mediato dal profilo dell’anfiteatro morenico sebino.

La Franciacorta può essere delimitata da confini fisici piuttosto facilmente riconoscibili e in particolare: ad est dalle colline a corona del capoluogo Brescia, a nord dal bacino del lago d’Iseo, a ovest dalla sponda sinistra del fiume Oglio che la separa dalla provincia di Bergamo, a sud dalla fascia pianeggiante alluvionale in cui si trovano le importanti direttrici di comunicazione Brescia-Bergamo-Milano che, ricalcando antichi itinerari, innervano il territorio dalla metà dell’800.

Il territorio è caratterizzato e identificato dalla viticoltura (“la Franciacorta dei vini” ha ottenuto un riconoscimento puntuale in Gazzetta Ufficiale n° 290 del 21/08/1967). La coltura del vigneto, spesso abbinata alla struttura del terrazzamento, costituisce uno dei più importanti elementi connotativi del paesaggio collinare e pedecollinare; la presenza diffusa di tale coltura, in particolare rispetto alle modalità di modellamento ed utilizzo del suolo, rappresenta un forte fattore identitario anche per la caratterizzazione paesistica dei luoghi. Le colline di origine morenica sono costituite infatti di ciottoli, sabbia e limo, un terreno ideale per lo sviluppo della vite; inoltre la notevole massa d’acqua del bacino del lago d’Iseo e le correnti d’aria che scendono dalla vicina Valle Camonica esercitano un’azione positiva sul micro-clima della Franciacorta, che risulta particolarmente temperato.

Nonostante queste forti vocazioni agricole, il territorio, soprattutto dal dopoguerra ad oggi, ha subito un’intensa trasformazione, anche legata alle modificazioni socio-economiche intervenute a livello nazionale.

La Franciacorta si presenta oggi, nel complesso, come un territorio molto antropizzato dove notevole è la presenza di attività produttive e commerciali, tuttavia negli ultimi anni si è riscontrata una progressiva attenzione ai beni naturalistici esistenti, al valore paesaggistico del territorio e ad una pianificazione sostenibile a favore di una migliore fruibilità della zona, nella convinzione che l’organizzazione delle risorse locali e la valorizzazione delle identità culturali e dei territori costituiscano un’efficace risposta ai processi di banalizzazione del territorio e per proiettare le enormi potenzialità dell’area sugli scenari nazionali ed internazionali.

Nonostante infatti la Franciacorta venga percepita dall’esterno come un territorio che esprime una forte identità, in realtà manca ancora un’idea condivisa di sviluppo socio-economico all’interno di scelte politiche e modalità attuative sostenibili e durevoli, una strategia che ne valorizzi l’identità e un tavolo di regia tra tutti coloro che concorrono al suo sviluppo.

A tale fine, nel luglio 2015 con DGR n. 3791, è stato avviato il PTRA Franciacorta con l’obiettivo di promuovere una strategia territoriale unitaria, volta ad elevare la qualità del territorio franciacortino al livello di qualità del *brand vitivinicolo* conosciuto nel mondo intero.

In questo contesto il PTRA ha approfondito alcuni tematismi prioritari, già identificabili come di importanza cardinale per qualificare l’area e sperimentare un modello di sviluppo territoriale a ridotto consumo di suolo e caratterizzato dal privilegiare iniziative di rigenerazione e riuso di contesti degradati e dismessi.

In particolare:

- la ricerca di innovative soluzioni di sviluppo territoriale capaci di coniugare le esigenze di attrattività e di competitività dell’area con scenari di razionalizzazione nell’organizzazione territoriale basati sui concetti di rigenerazione urbana, di riuso dei contesti compromessi, di minimizzazione del consumo di suolo libero;

- la promozione di iniziative, progetti ed azioni territoriali, rivolti a valorizzare le identità e potenzialità locali in un contesto più ampio di sistema di polarità di area vasta (lago d'Iseo, lago di Garda, Parco dell'Oglio, PLIS Parco delle Colline di Brescia, i Comuni della pianura bresciana) al fine di elevare la qualità di vita dei residenti, i vantaggi per il sistema economico e la competitività del territorio, nonché per riconoscere e rafforzare la vocazione turistica dell'area;
- la valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità, intesa come strategia efficace per il conseguimento di molteplici obiettivi sia di carattere economico (rivitalizzazione delle colture tipiche, acquisizioni di nuovi sbocchi di mercato, promozione turistica del territorio) che socio-culturali (rafforzamento dell'identità locale, recupero delle tradizioni e della cultura locale, riattualizzazione del modello insediativo e del paesaggio rurale);
- la configurazione di un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile, quale componente fondamentale di un'organizzazione territoriale di qualità, verificando in primo luogo le potenzialità delle linee ferroviarie esistenti ed attualmente dismesse o sottoutilizzate e dell'ampio ed innervato sistema di piste ciclabili, a supporto di un sistema integrato ed organizzato di trasporto pubblico e privato funzionale alla più efficiente accessibilità e mobilità sul territorio.

L'ambizione di realizzare un vero e proprio "sistema Franciacorta", attraverso una definizione più nitida dell'identità del territorio, l'identificazione delle direttrici future di sviluppo, la promozione e la riconoscibilità delle valenze del territorio sullo scenario internazionale per migliorare la capacità di attrarre investimenti ed intercettare finanziamenti sul mercato globale, ha reso indispensabile costruire un quadro conoscitivo univoco, una visione territoriale unica e condivisa in cui si riconoscano pienamente le attività dei vari soggetti che operano sul territorio, garantendo il più efficace coordinamento delle procedure e conseguendo i migliori risultati sotto il profilo della generale sostenibilità delle iniziative, che solo lo strumento del Piano Territoriale Regionale d'Area può rappresentare e realizzare, pur nel rispetto dell'autonomia e dell'individualità di ciascun Comune e dei territori rappresentati e nell'ambito di un corretto processo di sussidiarietà e di riconoscimento dell'importante ruolo dell'associazionismo economico, professionale e sociale.

Il territorio della Franciacorta, da tempo ha inoltre organizzato un sistema di misurazione e monitoraggio territoriale del consumo di suolo su area vasta, tale da poter costituire un'importante base di studio e di applicazione sperimentale per realizzare una strategia e connesse progettualità di area vasta secondo criteri di sviluppo sostenibile e di rigenerazione urbana, asset che contraddistinguono le politiche regionali della X Legislatura.

Dal punto di vista procedurale nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica si è svolta la seconda Conferenza di VAS lo scorso 21 settembre 2016 presso l'Ufficio territoriale regionale di Brescia."

3.6 Aggiornamento e adeguamento del PTR

Dopo il paragrafo "**Aggiornamento delle Sezioni Tematiche e degli Strumenti Operativi**" viene aggiunto il paragrafo:

Disposizioni per facilitare la valorizzazione del patrimonio immobiliare

Ai sensi dell'art. 9 bis, comma 1 della l.r. 2 dicembre 1994, n. 36 "Amministrazione dei beni immobili regionali", la Regione, in sede di aggiornamento annuale del PTR, può individuare gli immobili per i quali si renda opportuna o anche necessaria l'alienazione, anche ai fini della riqualificazione o anche valorizzazione del territorio.

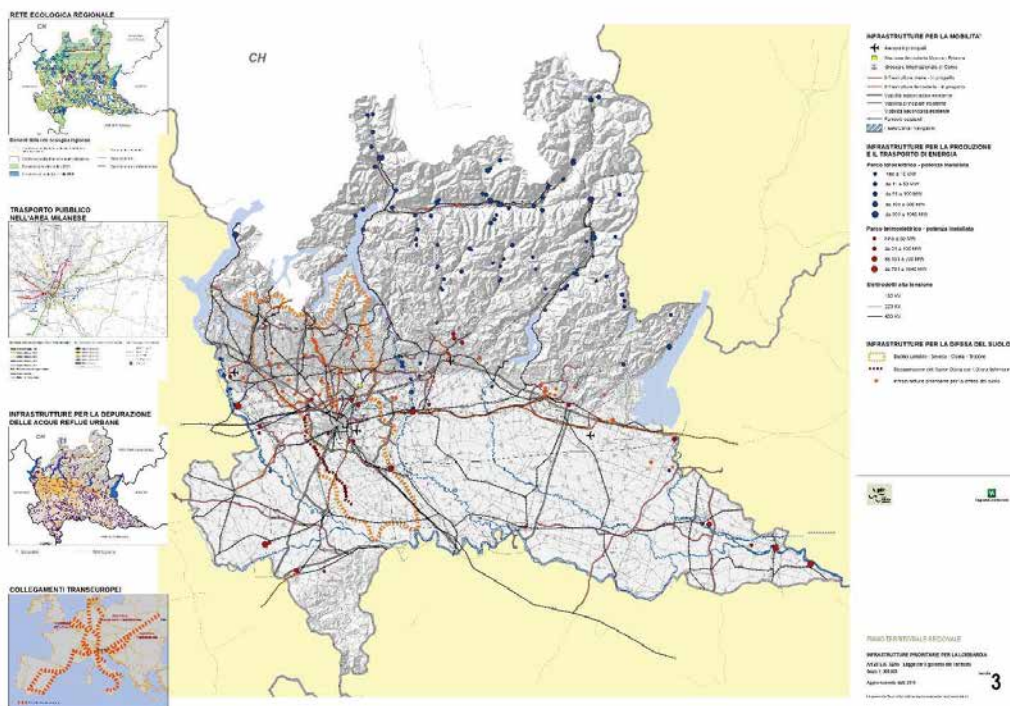
Tale individuazione è riportata nella Tabella "*Individuazione degli immobili regionali suscettibili di alienazione*" contenuta nella Sezione Strumenti Operativi.

Ai sensi del combinato disposto dell'art. 9 bis, comma 2 della l.r. 36/94, e dell'art. 28, comma 1, lettera l) dello Statuto d'autonomia della Lombardia, la Giunta Regionale, sentiti i comuni interessati, provvederà a definire, per ogni singolo immobile, le destinazioni funzionali e i parametri urbanistici idonei a garantire la riqualificazione del territorio, nonché la valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale.

Il paragrafo **“Temi Agenda 2014”** viene rinominato in **“Temi Agenda 2016”**. Viene inoltre eliminato il quinto punto elenco: **“Sintesi delle iniziative correlate a EXPO 2015”**

Tavole del Documento di Piano

La Tavola 3 – **Infrastrutture prioritarie per la Lombardia** viene aggiornata, in particolare negli strati informativi relativi a: Infrastrutture per la mobilità, Infrastrutture per la difesa del suolo, Collegamenti transeuropei.



Sezione 4 – Strumenti Operativi

SO1 – Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale

La tabella “Elenco Comuni tenuti all’invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)” viene integrata/modificata nelle parti evidenziate così come riportato nello **STRALCIO** di seguito allegato:

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d’Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
108001	AGRATE BRIANZA	MB			Interconnession e A4-A51 Prolungamento M2 a Vimercate			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
12002	ALBIZZATE	VA			Collegamento Malpensa a Nord – comprese collegamento Terminal 1- Terminal 2			
97003	ANNONE DI BRIANZA	LC						Area di laminazione delle piene del T. Gandaloglio
14007	BERBENNO DI VALTELLINA	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			Vasca di laminazione sul torrente Finale
16024	BERGAMO	BG			Metrotramvia "T2"; Metrotramvia urbana "T3" Collegamento ferroviario Bergamo-Orio al Serio	capoluogo		
15027	BOLLATE	MI						Laminazioni Guisa Invasi di laminazione del fiume Pudiga
18015	BORGARELLO	PV			Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia		Navigli Lombardi	
18019	BORNASCO	PV			Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia			
20007	BOZZOLO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			
17029	BRESCIA	BS		Centri di potere e culto nell'Italia Longobarda 2011	Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane Prolungamento linea metropolitana di Brescia	capoluogo		Invasi di laminazione del territorio – Fosso Re, Fosso Dugale
108011	BRIOSCO	MB						Esondazione della Bevera

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
								di Renate
108012	BRUGHERIO	MB			Prolungamento M2 a Vimercate			
12028	CADREZZATE	VA		Palafitte dell'arco alpino 2011				
14011	CAIOLO	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio			
17032	CALCINATO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)			Regimazione idraulica dei territori nord-est e sud
12032	CARDANO AL CAMPO	VA			Collegamento Malpensa a Nord – compreso collegamento Terminal 1- Terminal 2			
108016	CARNATE	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo			Laminazione Molgora
15051	CARUGATE	MI			Interconnessione A4-A51 Prolungamento M2 a Vimercate			
17040	CASTEGNATO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane Interconnessione A35-A4			Invasi di laminazione del territorio – Fosso Re, Fosso Dugale
17043	CASTENEDOLO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda) Raccordo svincolo Brescia Est(A4) – Corda Molle (SP19)		Aeroporto Montichiari	
12048	CAVARIA CON PREMEZZO	VA			Collegamento Malpensa a Nord – compreso collegamento Terminal 1- Terminal 2			
20018	CAVRIANA	MN		Palafitte dell'arco alpino 2011				Invasi di laminazione del territorio –

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
								Fosso Re, Fosso Dugale
17046	CAZZAGO SAN MARTINO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda) Interconnessione A35-A4			
17048	CELLATICA	BS						Invasi di laminazione del territorio – Fosso Re, Fosso Dugale
16074	GISANG BERGAMASCO	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
12051	CITTIGLIO	VA						Laminazione e regimazione torrente Boesio
15081	COLOGNO MONZESE	MI			Prolungamento M2 a Vimercate		Navigli Lombardi	
17061	CONCESIO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane Prolungamento linea metropolitana di Brescia			
108021	CONCOREZZO	MB			Prolungamento M2 a Vimercate			
18072	GIUSSAGO	PV			Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia		Navigli Lombardi	
12078	GORLA MAGGIORE	VA						Vasca laminazione ricalibratura deflusso del fiume Olona
16114	GORLAGO	BG						Area di espansione delle piene del fiume Cherio di Chiodello
17081	GUSSAGO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			Invasi di laminazione del territorio – Fosso Re, Fosso Dugale
17082	IDRO	BS	Ambito del Lago d'Idro					Opere di regolazione Lago d'Idro
12085	JERAGO CON	VA			Collegamento			

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
	ORAGO				Malpensa-a Nord – compreso collegamento Terminal 1 Terminal 2			
15115	LACCHIARELLA	MI			Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia			
17087	LAVENONE	BS						Opere di regolazione Lago d'Idro
108027	LIMBIATE	MB			Metrotranvia Milano-Limbiate			Invaso di laminazione del fiume Garbogera Invasi di laminazione Seveso
15125	LOCATE DI TRIULZI	MI			Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia			
12091	LOZZA	VA			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como)			Vasca di laminazione per le piene del fiume Olona
15139	MEDIGLIA	MI			Riqualifica S.S. 415 – tratta Peschiera Spine Prolungamento M3 a Paullo			
15146	MILANO	MI		Santa Maria delle Grazie e Cenacolo 1980	Terzo binario Milano-Affori-Varedo; Metrotranvia Milano-Limbiate Collegamento Milano-Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494 Raddoppio Milano-Mortara Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia Prolungamento M3 a Paullo	capoluogo	Navigli Lombardi	Invasi di laminazione del fiume Pudiga Laminazione del torrente Seveso
108033	MONZA	MB			Riqualificazione linea Monza-Molteno-Lecco e	capoluogo		Laminazione del Fiume Lambro nelle

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
					Monza-Carnate; Riqualficazione stazione Monza Est Parco			aree golenali della Cascinazza
17119	NUVOLENTO	BS						Area di laminazione lungo il torrente Nuvolento
97057	OGGIONO	LC						Area di laminazione delle piene del T. Gandaloglio
15159	OPERA	MI			Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia			
16150	ORIO AL SERIO	BG			Collegamento ferroviario Bergamo-Orio al Serio			
17127	OSPITALETTO	BS			Interconnessione A35-A4			
15167	PANTIGLIATE	MI			Riqualifica S.S. 415 – tratta Peschiera Spine Prolungamento M3 a Paullo			
15169	PAULLO	MI			Riqualifica S.S. 415 – tratta Peschiera Spine Prolungamento M3 a Paullo			
18110	PAVIA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia	capoluogo	Navigli Lombardi	
15171	PESCHIERA BORROMEO	MI			Prolungamento M3 a Paullo			
15173	PIEVE EMANUELE	MI			Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia			
16174	PONTIDA	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
17161	REZZATO	BS			Raccordo svincolo Brescia Est(A4) – Corda Molle (SP19)			
15182	RHO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			Esondazione torrente

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
					Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y			Bozzente in frazione Biringhelo di Rho Recupero ex cava Terrazzano
17163	RODENGO SAIANO	BS			Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane			Laminazione dei torrenti Gandovere, Laoma, Vaila, La Canale, Solda
17165	RONCADELLE	BS			Interconnessione A35-A4			
12118	SAMARATE	VA			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate			Bacino laminazione torrente Arno
15192	SAN DONATO MILANESE	MI			Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia Prolungamento M3 a Paullo			
15195	SAN GIULIANO MILANESE	MI			Autostrada A1 – 4° corsia Milano – Lodi Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia			
15205	SEGRATE	MI			Potenziamento S.P. Rivoltana Potenziamento del Sistema Gottardo: riqualificazione del terminal intermodale di Milano Smistamento			
15210	SETTALA	MI			Riqualifica S.S. 415 tratta Peschiera-Spina Prolungamento M3 a Paullo			
97075	SIRONE	LC						Area di laminazione delle piene del T. Gandaloglio
18150	SIZIANO	PV			Quadruplicamento Milano			

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
19102	SPINO D'ADDA	CR			Rogoredo-Pavia Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Tratta Reschiera-Spino d'Adda Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Ponte sull'Adda			
12127	TRADATE	VA						Area di laminazione Fontanile di Tradate
17188	TRAVAGLIATO	BS			Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda) interconnession e A35-A4			
17191	TREVISO BRESCIANO	BS						Opere di regolazione Lago d'Ildro
108008	BESANA IN BRIANZA	MB						Esondazione per laminazione del Rio Brovada
16232	VERDELLINO	BG			Interconnessione e autostradale tra sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia- Bergamo-Milano			Vasca di laminazione del torrente Morletta
16238	VILLA D'ADDA	BG			Variante di Cisano Bergamasco			
108050	VIMERCATE	MB			Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord- Est Seregno- Bergamo Prolungamento M2 a Vimercate			
20070	VOLTA MANTOVANA	MN			Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda			Invasi di laminazione del territorio - Fosso Re, Fosso Dugale

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
98064	ZELO BUON PERSICO	LO			Riqualifica viabilità S.S. 416 "Paullese" Tratta Peschiera Spine d'Adda			

Dalla tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)" si eliminano i Comuni di: Albizzate, Cavaria con Premezzo, Cisano Bergamasco, Jerago con Orago, Ospitaletto, Pontida, Roncadelle, Villa d'Adda, Zelo Buon Persico.

Nella tabella "Elenco Comuni tenuti all'invio dei PGT (o sua variante) in Regione (l.r. 12/05 art. 13 comma 8)" vengono inseriti i Comuni di: Agrate Brianza, Annone di Brianza, Besana in Brianza, Bornasco, Briosco, Brugherio, Cardano al Campo, Carugate, Cellatica, Cittiglio, Concorezzo, Gorla Maggiore, Gorlago, Lacchiarella, Locate di Triulzi, Nuvolento, Oggiono, Opera, Orio al Serio, Peschiera Borromeo, Pieve Emanuele, Rezzato, San Donato Milanese, Sirone, Siziano, Tradate, Treviso Bresciano.

La tabella "Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)" viene suddivisa in tre sezioni:

- Sezione STRADE
- Sezione FERROVIE
- Sezione METROTRANVIE
- Sezione METROPOLITANE

e sostituita come riportato di seguito (in colore rosso sono evidenziate le modifiche rispetto al PTR vigente):

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/05)

a) Sezione STRADE

INTERVENTO	Progetto/i di riferimento	Salvaguardia	Verifica di compatibilità PGT (art.13 l.r. 12/2005)	Comuni tenuti alla trasmissione in Regione del PGT
Sistema Viabilistico Pedemontano	Opera completata per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D': Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010).	art. 166 D.Lgs 163/2006	Provincia	
	Per il 2° lotto della tangenziale di Varese: Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 77 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 219 del 23.11.2006).	art. 165 D.Lgs 163/2006	Regione	Cantello, Malnate, Varese.

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Autostrada Brescia-Bergamo-Milano	Opera in esercizio. Tratta Interconnessione A35-A4: Definitivo depositato da C.A.L. S.p.A. il 18.6.2015 ai sensi della procedura ex art. 167 comma 5 D.Lgs. 163/2006 e approvato dal CIPE con Delibera n. 19 del 1.5.2016.	<i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i>	Regione Provincia	<i>Castegnato, Cazzago San Martino, Ospitaletto, Roncadelle, Travagliato.</i>
Collegamento autostradale Brennero-La Spezia (Ti.Bre.), parte lombarda	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 94 del 20.12.2004 pubblicata sulla G.U. n. 155 del 19.5.2005). Definitivo valutato positivamente dal CIPE (Delibera n. 132 del 9.5.2006 pubblicata sulla G.U. n. 284 del 6.12.2006).	<i>art. 165 D.Lgs 163/2006</i>	Regione	Acquanegra sul Chiese, Bozzolo, Calvatone, Casteldidone, Ceresara, Gazoldo degli Ippoliti, Goito, Gussola, Marmirolo, Piadena, Redondesco, Rodigo, San Giovanni in Croce, Tornata, Torricella del Pizzo, Volta Mantovana.
Raccordo autostradale Brescia-Lumezzane	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 12 del 27.5.2004 pubblicata sulla G.U. n. 19 del 25.11.2005).	<i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i>	Regione	Brescia, Castegnato, Collebeato, Concesio, Gussago, Lumezzane, Paderno Franciacorta, Passirano, Rodengo Saiano, Sarezzo, Villa Carcina.
Tangenziale Sud di Brescia Raccordo Autostradale Ospitaletto- Montichiari	<i>Opera completata per la tratta Azzano Mella-Montichiari, in appalto per la tratta di potenziamento della S.P. 19.</i>	<i>art. 3 DPR 383/94</i>	Provincia	
Autostrada regionale Cremona-Mantova	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VII/15954 del 30.12.2003 pubblicata sul BURL n. 21 - 1° suppl. straordinario del 27.1.2004). Definitivo depositato dal proponente STRADIVARIA S.p.A. in procedura VIA nazionale in data 30.6.2008 e relative integrazioni pubblicate il 31.7.2009.	<i>art. 19 l.r. 9/2001</i>	Regione	Acquanegra sul Chiese, Bagnolo San Vito, Bigarello, Bozzolo, Cà d'Andrea, Calvatone, Cappella De' Picenardi, Castel D'Ario, Castellucchio, Cremona, Curtatone, Drizzona, Gadesco Pieve Delmona, Malagnino, Mantova, Marcaria, Persico Dosimo, Piadena, Pieve San Giacomo, Roncoferraro, San Giorgio di Mantova, Tornata, Torre De' Picenardi, Vescovato, Borgo Virgilio , Voltido. Borgo Virgilio , Derovere, San Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio.
Autostrada regionale Broni-Mortara-A26	Tratta Broni-Mortara: <ul style="list-style-type: none"> Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/4659 del 4.5.2007 pubblicata sul BURL n. 105 - 3° suppl. straordinario del 25.5.2007). Definitivo depositato dal proponente I.L. S.p.A. in procedura VIA nazionale in data 19.1.2012. Tratta Mortara-A26 (parte lombarda): Preliminare ripubblicato il 13.3.2013 a esito della Conferenza di Servizi ex L. 241/90 conclusa il 18.12.2012 (d.g.r. n. X/359 del 4.7.2013 pubblicata sul B.U.R.L. S.O. n. 29 del 16.7.2013).	<i>art. 19 l.r. 9/2001</i>	Regione	Alagna, Barbianello, Bressana Bottarone, Carbonara al Ticino, Castello d'Agogna, Cava Manara, Cernago, Dorno, Garlasco, Gropello Cairoli, Mortara, Olevano di Lomellina, Pavia, Pinarolo Po, Redavalle, Robecco Pavese, San Giorgio di Lomellina, San Martino Siccomario, Santa Giulietta, Sommo, Tromello, Verrua Po, Villanova d'Ardenghi, Zinasco. Castello d'Agogna, Castelnovetto, Ceretto Lomellina, Cozzo, Langosco, Sant'Angelo Lomellina.
Bretella A21 - Castelvetto Piacentino e terzo ponte sul fiume Po	Definitivo depositato dal proponente Autostrade Centro Padane S.p.A. il 31.3.2010 e approvato con Decreto MIT n. 7472 del 30.8.2011.	<i>art. 3 DPR 383/94</i>	Provincia	

Autostrada A4 - 4ª corsia dinamica tratta urbana	Definitivo presentato da Autostrade per l'Italia S.p.A. e approvato con Decreto MIT n. 7562 del 4.9.2013. <i>Opera in esecuzione.</i>	<i>art. 3 DPR 383/94</i>	Provincia	
Autostrada A4 - ammodernamento tratta Novara-Milano compresa variante di Bernate Ticino	<i>Opera completata per la Variante di Bernate Ticino In esecuzione la 4ª corsia da Milano a Marcallo-Mesero.</i>	<i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i>	Provincia	
Interconnessione A4-A51	Definitivo depositato in Regione da C.A.L. S.p.A. il 5.1.2011.		Regione	Agrate Brianza, Carugate.
Interconnessione autostradale tra Sistema Viabilistico Pedemontano e autostrada Brescia-Bergamo-Milano	Preliminare trasmesso da I.L. S.p.A. alla Regione il 15.9.2011 e licenziato favorevolmente in Conferenza di Servizi I.r. 9/2001 (seduta del 31.1.2012 aggiornata all'8.2.2012). Varianti di tracciato concordate in Conferenza di Servizi trasmesse dalla Regione agli EE.LL. il 22.2.2012.		Regione	Boltiere, Casirate d'Adda, Ciserano, Dalmine, Fara Gera d'Adda, Levate, Osio Sopra, Osio Sotto, Pontirolo Nuovo, Stezzano, Treviglio, Verdellino.
Autostrada regionale Varese-Como-Lecco	Tratta Varese-Como: Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2002 della Provincia di Como, con le seguenti ottimizzazioni: <ul style="list-style-type: none"> • <i>per il tratto nei Comuni di Lozza e Vedano Olona:</i> configurazione proposta dal Comune di Vedano Olona il 14.11.2013 e assentita da I.L. S.p.A. con nota del 13.2.2014. • <i>per il tratto nei Comuni di Beregazzo con Figliaro e Olgiate Comasco:</i> configurazione proposta dal Comune di Olgiate Comasco il 5.2.2014 e assentita da ANAS con nota del 14.2.2014. • <i>per il tratto da Lurate Caccivio alla A9:</i> corridoio definito nel 'Dossier 1' dell'Aggiornamento S.d.F. 2010 e nell'Addendum TG CO 03 approvato nel Collegio di Vigilanza del S.V. Pedemontano del 11.5.2011. 		Regione	Beregazzo con Figliaro, Binago, Castelnuovo Bozzente, Lozza, Lurate Caccivio, Malnate, Olgiate Comasco, Vedano Olona, Villa Guardia.
	Tratta Como-Lecco: <ul style="list-style-type: none"> • <i>per il tratto Orsenigo-Nibionno:</i> Aggiornamento CCIAA del 16.9.2010 dello Studio di Fattibilità 2007 del Comitato promotore. • <i>per il tratto Como-Orsenigo:</i> soluzione alternativa trasmessa dalla Provincia di Como a Regione ed EE.LL. il 8.3.2013. <i>In Comune di Orsenigo il raccordo tra i due tratti è disposto secondo la configurazione progettuale elaborata da I.L. S.p.A. allegata alla d.g.r. n. X/5567 del 12.9.2016.</i>			Albavilla, Albese con Cassano, Alserio, Anzano del Parco, Capiago Intimiano, Casnate con Bernate, Como, Inverigo, Lambrugo, Lurago d'Erba, Montorfano, Nibionno, Orsenigo, Senna Comasco.

Completamento Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza	Tratta Novate Milanese/Bollate- Baranzate: Definitivo approvato con Decreto MIT n. 11832 del 13.12.2013. <i>Opera completata per la Variante di Baranzate, in esecuzione per le parti rimanenti. In corso Conferenza di Servizi su variante eomplanare-C2-</i>	art. 3 DPR 383/94	Provincia	
	Tratta Novate Milanese/Bollate- Paderno Dugnano: Esecutivo approvato con Decreto MIT n. 896 del 29.1.2014. <i>Opera completata per la fase funzionale Expo 2015, in esecuzione per le parti rimanenti.</i>			
Autostrada A8 - 5ª corsia Lainate-Milano	Definitivo approvato con Decreto MIT n. 3618 del 15.4.2013. <i>Opera completata per la fase funzionale Expo 2015, in esecuzione per le parti rimanenti (lotto di completamento).</i>	art. 3 DPR 383/94	Provincia	
Autostrada A8 - Potenziamento raccordo Gazzada Schianno-Varese	Preliminare trasmesso dal MIT a Regione Lombardia il 6.3.2013.		Regione	Gazzada Schianno, Varese.
Autostrada A22 – 3ª corsia Verona-Modena	Definitivo approvato con Decreto MIT n. 3308 del 29.4.2014.	art. 3 DPR 383/94	Provincia	
Autostrada A1 - 4ª corsia Milano - Lodi	Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA nazionale (Decreto MATTM n. 385 del 31.12.2013).		Regione	Borgo San Giovanni, Cerro al Lambro, Lodi Vecchio, Melegnano, San Giuliano Milanese, San Zenone al Lambro, Tavazzano con Villavesco.
Raccordo svincolo Brescia Est (A4) - Corda Molle (SP 19)	Preliminare approvato dalla Provincia di Brescia con D.G.P. n. 105 del 14.03.2011.		Regione	Castenedolo, Rezzato.
3ª corsia Milano-Meda	Studio di Fattibilità trasmesso da Provincia di Milano/Soc. Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. il 25.5.2009.		Regione	Bovisio Masciago, Cormano, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Varedo.
Accordo di Programma Quadro per accessibilità a Malpensa				
Collegamento Milano- Magenta con variante di Abbiategrasso e riqualifica S.S. 494	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 8 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 186 del 6.8.2008 – Suppl. ordinario al n. 183).	art. 165 D.Lgs 163/2006	Regione	Abbiategrasso, Albairate, Boffalora sopra Ticino, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Cusago, Magenta, Milano, Ozzero, Robecco sul Naviglio.
	Definitivo presentato il 3.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9491 del 20.5.2009). <i>Per la tratta Magenta- Abbiategrasso, anche:</i> Definitivo trasmesso da ANAS al MIT il 10.3.2015.			
Variante S.S. 341 e Bretella di Gallarate	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 79 del 1.8.2008 pubblicata sulla G.U. n. 87 del 15.4.2009).	art. 165 D.Lgs 163/2006	Regione	Busto Arsizio, Cassano Magnago, Gallarate, Lonate Pozzolo, Samarate, Vanzaghelo.

	<p>Definitivo presentato il 2.12.2011 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. IX/3024 del 15.2.2012).</p> <p><i>Per il 1° stralcio funzionale (Bretella di Gallarate), anche:</i> Definitivo approvato da ANAS il 12.9.2013 e trasmesso al MIT il 20.12.2013.</p>			
Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	<p>Preliminare presentato il 4.6.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/14474 del 6.10.2003).</p> <p><i>Per il 1° stralcio funzionale (svincolo S.P. 229-S.S. 33), anche:</i> Preliminare approvato da ANAS il 8.5.2013 e trasmesso al MIT il 28.1.2014.</p>		Regione	Busto Arsizio, Busto Garolfo, Dairago, Legnano, Magnago, Nerviano, Parabiago, Pogliano Milanese, Rho, Samarate, Vanzaghello, Vanzago, Villa Cortese.
Peduncolo di Vedano Olona	Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA regionale (Decreto n. 1020 del 7.2.2011).		Regione	Binago, Vedano Olona.
Variante di Solbiate-Olgiate Comasco	<p>1° lotto (c.d. 'Variante di Olgiate Comasco'): Definitivo valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA regionale (Decreto n. 4469 del 3-6-2014) trasmesso da ANAS il 5.2.2016 ai fini dell'attivazione della Conferenza di Servizi ex D.P.R. 383/1994 (procedimento in corso).</p> <p>2° lotto (c.d. 'Variante di Solbiate'): Preliminare redatto dalla Provincia di Como per conto ANAS consegnato il 5.12.2007 e valutato nell'ambito della Conferenza di Servizi aperta da ANAS il 15.7.2008.</p>		Regione	Beregazzo con Figliaro, Olgiate Comasco, Solbiate.
Nuovo ponte sul Ticino a Vigevano	<p>Progetto esecutivo redatto dalla Provincia di Pavia.</p> <p><i>Opera in esecuzione.</i></p>	DPR 327/2001	Provincia	
Accessibilità viaria Valtellina				
S.S. 38 - Variante Fuentes-Tartano	<p><i>Opera completata per il tratto Fuentes-Cosio.</i></p> <p><i>Per il tratto Cosio-Tartano:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 151 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 196 del 24.8.2006). <i>Per lo stralcio c.d. 'Nodo di Morbegno', anche:</i> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 21 del 23.3.2012 pubblicata sulla G.U. n. 138 del 15.6.2012). 	art. 166 D.Lgs 163/2006	Regione	Civo, Cosio Valtellino, Dazio, Morbegno, Talamona, Traona.

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

S.S. 38 - Variante di Tirano	Definitivo presentato il 12.2.2004 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/17169 del 16.4.2004). <i>Per il 1° stralcio (c.d. 'Nodo di Tirano'), anche:</i> Definitivo presentato il 2.12.2010 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. IX/1584 del 20.4.2011).		Regione	Bianzone, Lovero, Sernio, Tirano, Villa di Tirano.
S.S. 38 - Completamento tangenziale di Sondrio	Definitivo presentato il 11.2.2004 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/17168 del 16.4.2004).		Regione	Montagna in Valtellina, Piateda, Poggiridenti, Sondrio, Tresivio.
S.S. 38 – Variante Tartano-Sondrio	Definitivo depositato in Regione il 5.5.2005.		Regione	Berbenno, Caiolo, Castione Andevenno, Cedrasco, Colorina, Forcola, Fusine, Postalesio, Sondrio, Talamona.
S.S. 38 – Variante Tresivio-Stazzona	Definitivo depositato in Regione il 14.8.2003.		Regione	Castello dell'Acqua, Chiuro, Piateda, Ponte in Valtellina, Teglio, Villa di Tirano.
S.S. 38 – Variante di Bormio per Santa Lucia	Definitivo approvato in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/ 6414 del 27.12.2007). <i>Opera in esecuzione.</i>	<i>art. 19 l.r. 9/2001</i>	Provincia	
S.S. 38 – Variante di Bormio - Tangenzialina di Bormio Lotto B	Preliminare approvato in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 e l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/1545 del 22.12.2005). Definitivo trasmesso dalla Regione agli EE.LL. il 26.1.2012.	<i>art. 19 l.r. 9/2001</i>	Regione	Bormio.
S.S. 36 – Riqualfica Gera Lario-Chiavenna	Definitivo depositato in Regione il 6.8.2003.		Regione	Chiavenna, Dubino, Gera Lario, Gordona, Mese, Novate Mezzola, Prata Camportaccio, Samolaco, San Giacomo Filippo, Sorico, Verceia.
Collegamento Lecco-Bergamo				
Variante di Cisano Bergamasco	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 89 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 291 del 15.12.2006). Definitivo presentato il 27.10.2008 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9274 del 8.4.2009). <i>Per il 1° lotto stralcio: anche: Definitivo presentato il 21.11.2014 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. X/3152 del 18.2.2015). Definitivo approvato - con reiterazione del vincolo - con Delibera CIPE n. 106 del 23.12.2015 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 30.5.2016.</i>	<i>art. 165 D-Lgs 163/2006</i>	Regione Provincia	Cisano Bergamasco, Pontida, Villa d'Adda.
Collegamento Calusco d'Adda-Terno d'Isola	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 126 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 273 del 23.11.2006).	<i>art. 165 D-Lgs 163/2006</i>	Regione	Bonate Sopra, Calusco d'Adda, Carvico, Chignolo d'Isola, Medolago, Terno d'Isola.

	Definitivo presentato il 15.6.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/10267 del 7.10.2009).			
Variante Vercurago-Calolziocorte	Variante di Vercurago (c.d. lotto "San Gerolamo"): Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 73 del 22.7.2010 pubblicata sulla G.U. n. 242 del 8.11.2010. Perizia di variante approvata con Delibera CIPE n. 107 del 23.12.2015 pubblicata su G.U. n. 97 del 27.04.2016) <i>Opera in esecuzione.</i>	<i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i>	Provincia	
	Variante di Calolziocorte (c.d. lotto "Lavello"): Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 98 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 52 del 4.3.2010).	<i>art. 165 D.Lgs 163/2006</i>		
<i>Accordo di Programma Quadro per la Grande Viabilità</i>				
Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Tratta Peschiera-Spino d'Adda	<i>Opera conclusa per la Tratta Peschiera Borromeo – S.P. 39.</i> <i>Per la Tratta intersezione-S.P. 39-Spino d'Adda:</i> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 149 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 247 del 23.10.2006). Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera del 10.08.2016.	<i>art. 166 D.Lgs 163/2006</i>	Regione Provincia/ Città Metropolitana	Mediglia, Pantigliate, Paullo, Settaia, Spino d'Adda, Zelo-Buon Persico.
Riqualifica viabilità S.S. 415 "Paullese" Ponte sull'Adda	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n.121 del 9.11.2007 pubblicata sulla G.U. n 158 del 8.7.2008).	<i>art. 165 D.Lgs 163/2006</i>	Regione	Spino d'Adda.
Tangenziale Sud di Bergamo	1° lotto (Zanica-Stezzano): <i>Opera completata</i>		Provincia	
	2° lotto (Riqualificazione ex S.S. 470dir da Treviolo a Paladina): Definitivo approvato dalla Provincia di Bergamo con d.g.p. n. 219 del 25.6.2012.		Regione	Curno, Mozzo, Paladina, Treviolo, Valbrembo.
	3° lotto (Paladina-Villa d'Almé): Preliminare approvato dalla Provincia di Bergamo (d.g.p. n. 14 del 24.1.2008).			Almé, Paladina, Valbrembo, Villa d'Almé.
<i>Altri interventi</i>				
S.S. 340 – Variante Tremezzina	Definitivo presentato da ANAS il 10.2.2015 in procedura VIA regionale valutato positivamente con prescrizioni in procedura VIA regionale (Decreto n. 7879 del 29.9.2015 pubblicato sul B.U.R.L. n. 40 del 2.10.2015).		Regione	Colonno, Griante, Sala Comacina, Tremezzina.
Collegamento dello svincolo di Dervio della S.S. 36 con la S.P. 72 (c.d. "Peduncolo di Dervio")	Studio di Fattibilità trasmesso dalla Provincia di Lecco ad ANAS in data 3.3.2014.		Regione	Dervio.

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Viabilità speciale di Segrate	<p><i>Opera conclusa relativamente all'ammodernamento dello svincolo di Lambrate e in appalto per la tratta dallo svincolo di Lambrate al centro intermodale di Segrate.</i></p> <p><i>Per la tratta dal centro intermodale alla nuova S.P. 103 'Cassanese' realizzata da Bre.Be.Mi:</i></p> <p>Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 62 del 8.8.2013 pubblicata sulla G.U. n. 11 del 15.1.2014).</p>	<p>art. 166 D.Lgs 163/2006</p>	Provincia	
Potenziamento S.P. 14 'Rivoltana'	Definitivo presentato dalla Provincia di Milano in Conferenza di Servizi ex L. 241/90 indetta il 19.7.2007.		Regione	Segrate.

b) Sezione FERROVIE

Tratta AC/AV Milano-Verona (parte lombarda)	<p>1° lotto (Treviglio-Brescia):</p> <p>Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 81 del 22.9.2009 pubblicata sulla G.U. n. 51 del 3.3.2010).</p> <p><i>Opera in esecuzione.</i></p>	<p>art. 166 D.Lgs 163/2006</p>	Provincia	
	<p>2° lotto (tratta Brescia-Verona):</p> <ul style="list-style-type: none"> Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 120 del 5.12.2003 pubblicata sulla G.U. n. 132 del 8.6.2004). Definitivo presentato ai fini dell'avvio della procedura di Conferenza di Servizi in data 11.9.2014 e licenziato favorevolmente dalla Regione con d.g.r. n. X/3055 del 23.1.2015. 	<p>art. 165 D.Lgs 163/2006</p>	Regione	Azzano Mella, Borgosatollo, Calcinato, Capriano del Colle, Castenedolo, Castel Mella, Cazzago San Martino, Desenzano del Garda, Flero, Ghedi, Lograto, Lonato del Garda, Mazzano, Montichiari, Montirone, Poncarale, Ponti sul Mincio, Pozzolengo, Rovato, San Zeno Naviglio, Torbole Casaglia, Travagliato.
Accessibilità ferroviaria Malpensa: tratta Arcisate-Stabio	<p>Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 7 del 31.1.2008 pubblicata sulla G.U. n. 190 del 14.8.2008).</p> <p><i>Opera in esecuzione.</i></p> <p>Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera n. 61 del 6.8.2015 pubblicata sulla G.U. n. 2 S.G. del 4.1.2016.</p>	<p>art. 166 D.Lgs 163/2006</p>	Provincia	
Potenziamento del Sistema Gottardo: quadruplicamento tratta Chiasso-Monza	Preliminare presentato il 5.6.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/18612 del 5.8.2004).		Regione	Albate, Barlassina, Cantù, Carimate, Casnate con Bernate, Cermenate, Como, Cucciago, Desio, Fino Mornasco, Lentate sul Seveso, Meda, Senna Comasco, Seregno, Seveso, Sovico, Vertemate con Minoprio.
Potenziamento del Sistema Gottardo: potenziamento tratta Gallarate-Rho e Raccordo Y	<p>Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 65 del 27.5.2005 pubblicata sulla G.U. n. 25 del 31.1.2006).</p> <p><i>Per 1° lotto (quadruplicamento Rho-Parabiago e Raccordo Y), anche:</i></p> <p>Definitivo presentato il 15.10.2013 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. X/1264 del 24.1.2014).</p>	<p>art. 165 D.Lgs 163/2006</p>	Regione	Busto Arsizio, Canegrate, Castellanza, Gallarate, Legnano, Nerviano, Parabiago, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rho, San Giorgio su Legnano, Vanzago.
Potenziamento del Sistema Gottardo: gronda ferroviaria Nord-Est Seregno-Bergamo	Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 150 del 2.12.2005 pubblicata sulla G.U. n. 125 del 31.5.2006).	<p>art. 165 D.Lgs 163/2006</p>	Regione	Albate, Arcore, Bellusco, Biassono, Bottanuco, Capriate San Gervasio, Carnate, Comate d'Adda, Dalmine, Filago, Lesmo, Levate, Macherio, Mezzago, Osio Sopra, Seregno, Sovico, Sulbiate, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Vimercate.

Potenziamento del Sistema Gottardo: riqualificazione del terminal intermodale di Milano Smistamento	Definitivo valutato positivamente in procedura VIA regionale (Decreto n. 6804 del 7.8.2015 pubblicato sul B.U.R.L. n. 34 del 21.8.2015).		Regione	Segrate.
Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Turbigo	Definitivo approvato dalla Regione ai sensi l.r. 9/2001 (d.g.r. n. VIII/5268 del 2.8.2007). <i>Opera in esecuzione.</i>		Provincia	
Quadruplicamento Tortona-Voghera (tratta lombarda)	Preliminare approvato da RFI S.p.A. nel 2010 (L. 210/85).		Regione	Voghera.
Collegamento Malpensa a Nord	Preliminare presentato il 22.12.2003 da RFI e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VII/20644 del 11.2.2005). Collegamento T2 – Linea del Sempione: Soluzioni progettuali trasmesse da Ferrovienord alla Regione con nota n. 3829 del 7.6.2016 ai fini dell'attivazione della fase di scoping VIA ex art. 21 D.Lgs. 152/2006 e art. 5 l.r. 5/2010.		Regione	Albizzate, Casorate Sempione, Cardano al Campo, Gavaria con Premezzo , Ferno, Gallarate, Jerago con Orago , Somma Lombardo.
	Collegamento T1-T2 Malpensa: Definitivo approvato con decreto Provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche n. 2273 del 6.3.2014	art. 3 DPR 383/94		
Raddoppio Milano-Mortara	Tratte Milano – Albairate e Parona-Mortara: Progetto presentato da RFI ed approvato in Conferenza dei servizi Ministeriale del 28.10.2002. <i>Opera completata per la tratta Milano – Albairate (con esclusione di alcuni interventi in Comune di Milano).</i>		Regione	Albairate, Abbiategrasso, Milano, Mortara, Ozzero, Parona, Vigevano.
	Tratta Albairate (C.na Bruciata) - Parona: Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 76 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 250 del 22.10.2006).	art. 165 D.Lgs 163/2006		
Terzo binario Milano Affori-Varedo	Preliminare redatto da Nord_Ing per Ferrovienord nell'ambito del Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete ferroviaria in concessione a Ferrovienord e trasmesso alla Regione per l'approvazione il 22.9.2009.		Regione	Cormano, Cusano Milanino, Milano, Paderno Dugnano, Varedo.
	<i>Per la sola 1ª fase funzionale (Terzo binario tratta Milano Affori-Cormano/Cusano Milanino):</i> Preliminare approvato in Conferenza di Servizi regionale ai sensi l.r. 9/2001 con d.g.r. n. X/3963 del 31.7.2015 pubblicata sul BURL n. 33 S.O. del 12.8.2015. <i>Definitivo presentato da Ferrovienord in Conferenza di Servizi regionale del 12.5.2016 (procedimento in corso)</i>	art. 19 l.r. 9/2001		
Riqualificazione linea Monza-Molteno-Lecco e Monza-Carnate: realizzazione nuova fermata Monza Est Parco	Progetto preliminare condiviso in sede di tavolo tecnico del 20.7.2005 tra RFI S.p.A., Regione Lombardia ed EE.LL.		Regione	Monza, Villasanta.

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia	Preliminare approvato da RFI S.p.A. nel 2015 (L. 210/85).		Regione	Borgarello, Bomasco, Giussago, Lacchiarella, Locate di Triulzi, Milano, Opera, Pavia, Pieve Emanuele, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Siziano.
Collegamento ferroviario Bergamo-Orio al Serio	Studio di fattibilità trasmesso da RFI alla Regione con nota del 19.9.2008.		Regione	Bergamo, Orio al Serio.

c) Sezione METROTRANVIE

Milano-Seregno	Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 52 del 27.3.2008 pubblicata in G.U. n. 18 del 2.2.2009). <i>Opera in esecuzione.</i>	<i>art. 166 D-Lgs 163/2006</i>	Provincia/ Città Metropolitana	
Milano-Limbiate	Definitivo approvato in linea tecnica dalla Provincia di Milano con D.G.P. n. 550 del 20.12.2013.		Regione	Cormano, Limbiate, Milano, Paderno Dugnano, Senago, Varedo.
Linea metrotranviaria 'T2' della Val Brembana da Bergamo S. Fermo a Villa d'Almé	Preliminare depositato in Regione il 31.7.2009.		Regione	Almé, Bergamo, Paladina, Ponteranica, Sorisole, Villa d'Almé.
Linea metrotranviaria urbana 'T3' da Redona a Nuovo Ospedale di Bergamo	Preliminare depositato in Regione il 31.7.2009.		Regione	Bergamo.

d) Sezione METROPOLITANE

Prolungamento M2 a Vimercate	Preliminare presentato dalla Provincia di Milano il 5.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9194 del 30.3.2009). Definitivo depositato in Regione il 27.9.2013.		Regione	Agrate Brianza, Brugherio, Carugate, Cologno Monzese, Concorezzo, Vimercate.
Prolungamento M3 a Paullo	Preliminare presentato dal Comune di Milano il 5.3.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/9193 del 30.03.2009). Definitivo predisposto da M.M. S.p.A.		Regione	Mediglia, Milano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, Settala.
Prolungamento linea metropolitana di Brescia	Definitivo presentato dal Comune di Brescia tramite Brescia Mobilità S.p.A il 28.3.2003 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (d.g.r. n. VIII/14475 del 6.10.2003). Tratta Lamarmora-Salgari, anche: Studio preliminare depositato in Regione da Brescia Mobilità S.p.A. per conto del Comune di Brescia il 3.8.2009 e valutato positivamente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge 211/92 (d.g.r. n. VIII/10274 del 7.10.2009).		Regione	Brescia, Concesio.

La tabella "Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo" viene modificata nelle parti evidenziate di seguito:

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Bozzente	Progetto esecutivo validato da Aipo (dicembre 2014)	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-140	Si	Nerviano
Realizzazione di vasca di laminazione sul fiume Olona	Progetto definitivo approvato da AIPO (agosto 2011)	PAI – Fascia B di progetto PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-153	Si	Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago
Realizzazione di vasca di laminazione sul torrente Bevera di Molteno	Progetto definitivo predisposto dal Parco regionale Valle del Lambro (dicembre 2014)	PAI – Fascia B di progetto PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-151	Si	Costa Masnaga
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il torrente Molgora	Progetto preliminare predisposto dal Comune di Bussero (settembre 2008) Aggiornamento dello studio di fattibilità del torrente Molgora predisposto dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, consegnato in Regione il 22/9/2016	PGRA – ARS RL12 – Torrente Molgora da Caponago a Truccazzano - Codice misura ITN008-LO-042	Si	Bussero, Gorgonzola
Realizzazione vasca di spagliamento torrente Fontanile di Tradate – 2° lotto	Progetto esecutivo preliminare predisposto dal Comune di Gorla Minore e consegnato in Regione il 14.02.2014 19.12.2014		Si	Gorla Minore
Nuove opere di regolazione per la messa in sicurezza del Lago d'Idro	Progetto definitivo di Infrastrutture Lombarde S.p.A. (2010)		Si	Idro, Treviso Bresciano, Lavenone
Realizzazione di aree di esondazione controllata e sistemazione arginature lungo il torrente Bozzente	Studio di fattibilità predisposto da Autorità dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-154	No	Uboldo, Origgio

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Realizzazione di vasca di laminazione lungo il Canale Scolmatore di Nord-Ovest	Progetto definitivo predisposto da AIPO, consegnato in Regione il 9.04.2015	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-139	Si	Senago
Creazione area di esondazione controllata e riqualificazione ambientale lungo il fiume Lura	Progetto esecutivo validato predisposto dal Consorzio Parco del Lura, consegnato in Regione il 19.03.2015	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-100	Si	Bregnano, Lomazzo
Creazione area di esondazione controllata e rinaturazione lungo il fiume Lambro	Progetto definitivo validato predisposto dal Parco Valle del Lambro consegnato in Regione il 23.12.2014	PAI – Fascia B-b PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-135	Si	Inverigo, Nibionno, Veduggio con Colzano
Laminazioni del fiume Seveso in aree esondabili	Studio idraulico predisposto da AIPO, consegnato in Regione il 21.06.2011 Progetto preliminare consegnato in Regione il 26.05.2015.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-136	Si	Vertemate con Minoprio, Cantù, Carimate
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Studio idraulico predisposto da AIPO, consegnato in Regione il 21.06.2011 Progetto preliminare consegnato in Regione il 17.11.2015.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-046	Si	Limbiate, Varedo, Paderno Dugnano, Bovisio Masciago
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Progetto definitivo depositato presso la Struttura VIA cod 1066.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-046	Si	Lentate sul Seveso
Invaso di laminazione del fiume Guisa	Progetto definitivo Studio di fattibilità predisposto dalla società Expo S.p.A. e depositato consegnato in Regione presso la Struttura VIA il 22.06.2011 codice SILVIA Reg 1023-RL.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-134	Si	Garbagnate Milanese, Bollate
Invasi di laminazione del fiume Pudiga	Studio di fattibilità predisposto da Autorità dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) – d.g.r.	No	Baranzate, Bollate, Novate Milanese, Milano

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
		2616/2011		
Invaso di laminazione del fiume Garbogera	Studio di fattibilità predisposto da Autorità dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004) - d.g.r. 2616/2011	No	Limbrate
Area di laminazione del fiume Garza	Progetto esecutivo validato consegnato in Regione il 16.09.2014	PAI - RME 031-LO-BS PGRA - ARS Brescia - Mella, Garza - Codice misura ITN008-DI-137	Si	Nave
Invaso di laminazione torrente Trobbia	Studio di fattibilità predisposto dal Consorzio Villoresi e consegnato in Regione il 4.07.2011, modificato come da aggiornamento parziale in data luglio 2012	PGRA - ARS RL13 - Gessate, Bellinzago Lombardo - Sistema Trobbie - Codice misura ITN008-LO-045 e ITN008-LO-046	Si	Bellinzago Lombardo, Gessate
Invaso di laminazione torrente Trobbia (ramo di Masate) e Rio Vallone	Progetto esecutivo validato predisposto dal Consorzio Villoresi e consegnato in Regione il 17.02.2015		Si	Inzago
Invaso di laminazione torrente Molgora	Aggiornamento dello studio di fattibilità del torrente Molgora predisposto dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi, consegnato in Regione il 22.09.2016	PGRA - ARS RL12 - da Caponago a Truccazzano Torrente Molgora - Codice misura ITN008-LO-042	Si	Carnate
Area di esondazione controllata del T. Bozzente in corrispondenza della frazione Biringhello di Rho	Studio di prefattibilità Aipo luglio 2015.	PGRA - ARS Milano - Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-DI-103	Si	Rho
Area di laminazione del Fiume Lambro nelle aree golenali della Cascinazza	Progetto preliminare Aipo trasmesso in Regione il 25.08.2015	PGRA - ARS Milano - Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008-	Si	Monza

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
Aree di esondazione controllata per la laminazione di parte dei volumi di piena del Rio Brovada per alleggerire il tratto di confluenza in Lambro presso l'abitato di Ponte di Triuggio soggetto a frequenti esondazioni	Studio di fattibilità Parco Regionale Valle del Lambro	DI-102 PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008- DI-101	No	Besana in Brianza
Area di laminazione del torrente Seveso nel Parco Nord Milano	Progetto definitivo consegnato in Regione presso la Struttura VIA codice SILVIA Reg 1060.	PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008- DI-090	Si	Milano
Area di esondazione controllata della Bevera di Renate in comune di Briosco	Progetto Esecutivo di Regione Lombardia, Aprile 1999	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008- DI-148	Si	Briosco
Vasca di laminazione e la ricalibratura della sezione di deflusso del fiume Olona in Comune di Gorla Maggiore (VA)	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004).	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008- DI-088	Si	Gorla Maggiore
Vasca di laminazione per le piene del f. Olona in Comune di Lozza	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004).	PAI B-Pr PGRA – ARS Milano – Reticolo Nord Milano - Codice misura ITN008- DI-089	Si	Lozza
Realizzazione area di laminazione del t. Fontanile di Tradate in comune di Tradate ed altri	Progetto preliminare del completamento della vasca di spagliamento del torrente Fontanile di Tradate in Comune di Gorla Minore - Gennaio 2014		No	Tradate
Regimazione idraulica dei territori nord - est del comune di Calcinato e sud del comune di Bedizzole	Studio idrologico e idraulico dei bacini della Fusina e della Moriaghina nei comuni di Calcinato e Bedizzole (Bs) (marzo 2012) del Consorzio di Bonifica Chiese.	PGRA – Reticolo secondario di pianura Codice misura ITN008 - LO-125	Si	Calcinato
Realizzazione di invasi di	Studio di fattibilità per la		Si	Cavriana, Volta

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
laminazione delle piene del territorio collinare - Fosso Re, Fosso Dugale	realizzazione di invasi di laminazione delle piene del territorio collinare del Consorzio di Bonifica Garda Chiese (novembre2014)			Mantovana
Aree di laminazione dei torrenti Gandovere, Laorna, Vaila, La Canale, Solda	Studio idrogeologico ed idraulico a scala di sottobacino idrografico dei torrenti Solda, Canale, Livorna, Gandovere e Mandolossa - d.g.r. 1870/2011	PGRA – ARS RL19 – Cellatica, Gussago, Rodengo Saiano, Brescia – Torrenti Gandovere, La canale e Livorna - Codice misura ITN008-LO-070 e ITN008-LO-071	Si	Rodengo Saiano, Gussago, Cellatica, Castegnato, Brescia
Realizzazione vasca di laminazione del torrente Morletta a Verdellino	Studio idrogeologico ed idraulico a scala di sottobacino idrografico del Torrente Morletta finalizzato alla definizione degli interventi di sistemazione idraulica e di riqualificazione fluviale dgr 788/2010.		Si	Verdellino
Interventi di laminazione e regimazione idraulica torrente Boesio	Progetto preliminare Comunità Montana Valli del Verbano - febbraio 2016.	PGRA – ARS RL15 – da Laveno Mombello a Brenta – Torrente Boesio - Codice misura ITN008-LO-053	Si	Cittiglio
Realizzazione del bacino di laminazione per le piene del torrente Arno in Comune di Samarate	Studio di fattibilità della sistemazione idrografica e ambientale dei territori appartenenti ai bacini idrografici dei torrenti arno-rile-tenore di regione Lombardia	PAI – B-Pr PGRA – Intero territorio regionale – Codice misura ITN008-LO-116	Si	Samarate
Realizzazione dell'area di espansione controllata delle piene del fiume Cherio di Chiodello	Studio di fattibilità predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po (2004)e studio di fattibilità Aipo "Arretramento ed adeguamento del sistema arginale fiume Cherio nei comuni di Casazza, Grone,	PGRA – ARS RL17 – da Casazza a Bolgare – Fiume Cherio - Codice misura ITN008-LO-062	Si	Gorlago

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art.20 comma 5 l.r.12/2005)	Comuni interessati
	Vigano S. Martino (BG)".			
Vasca di laminazione sul torrente Finale in Comune di Berbenno di Valtellina	Progetto esecutivo Provincia di Sondrio 2015		Si	Berbenno di Valtellina
Recupero ex cava Terrazzano e riorganizzazione del nodo idraulico della Storta del Torrente Lura	Documento preliminare alla progettazione del Comune di Rho (2015) consegnato in Regione il 29.09.2016		Si	Rho
Area di laminazione delle piene del T. Gandaloggio e altri nei comuni di Oggiono, Sirone e Annone B	Progetto preliminare del Parco Regionale della valle del Lambro consegnato in Regione il 14.06.2016.	PAI – RME 063-LO-LC PGRA – ARS RL11 – Oggiono, Molteno, Sirone – Torrente Gandaloggio - Codice misura ITN008-LO-035	Si	Oggiono Sirone Annone
Area di laminazione lungo il Torrente Nuvolento	Studio di fattibilità Comune di Nuvolento – luglio 2016	PAI – RME 031-LO-BS	No	Nuvolento

Dopo la Tabella “Progetti e studi di riferimento per le previsioni di infrastrutture per la difesa del suolo” è aggiunta la seguente Tabella:

Individuazione degli immobili regionali suscettibili di alienazione (art. 9 bis, comma 1 l.r. 36/94)

Immobile	Indirizzo	Autorizzazione all'alienazione	Comune interessato	Destinazione funzionale e parametri urbanistici
Ex Presidio Ospedaliero di Fasano del Garda (Santa Corona)	Via Zanardelli 270 Gardone Riviera (BS)	Decreto del Direttore generale della DG Salute n. 8746 del 24/9/2014	Gardone Riviera (BS)	Ambiti territoriali a destinazione prevalentemente turistico-alberghiera (art. 37 delle NTA del Piano delle Regole del PGT vigente, con possibilità di ampliamento fino a 300 mc)

Sezione 5 – Sezioni tematiche

I temi interessati dall'aggiornamento 2014 sono i seguenti:

- Atlante di Lombardia
- Corridoi Europei in Lombardia

- Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico
- Atlante di Lombardia – Sezione III

La Tavola 1B – Progetti strategici in Lombardia viene sostituita dalla Tavola 1B – Installazioni AIA in Lombardia.

La Tavola 5B – Produzione di rifiuti urbani procapite ed impianti di termovalorizzazione viene aggiornata e ne viene modificato il titolo in “Produzione di rifiuti urbani procapite”.

Le seguenti tavole vengono aggiornate:

Tavola 6B – Raccolta differenziata di rifiuti urbani per comune

Tavola 7B – Produzione di rifiuti speciali per provincia

Tavola 8B – Piano Regionale delle Bonifiche (D.g.r. 1990 del 20 giugno 2014) – Siti bonificati e siti contaminati

Tavola 3D – Stato di Attuazione del Piano Stralcio per l’assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI).

Aggiornamento dell’elaborato 2 del PAI

Tavola 5H - Programmazione Negoziata

Vengono aggiunte le seguenti Tavole:

Tavola 9B – Cave attive

Tavola 10 B – Corpi Idrici ed Aree Idrografiche

Tavola 11B – Stato Corpi Idrici superficiali: Chimico

Tavola 12B – Stato Corpi Idrici superficiali: Ecologico

Tavola 13B – Contratti di Fiume

Tavola 14B – Impianti di trattamento delle acque reflue urbane

Tavola 5C – Paesaggio: Immobili e aree di notevole interesse pubblico [Art. 136 – D.lgs 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio]

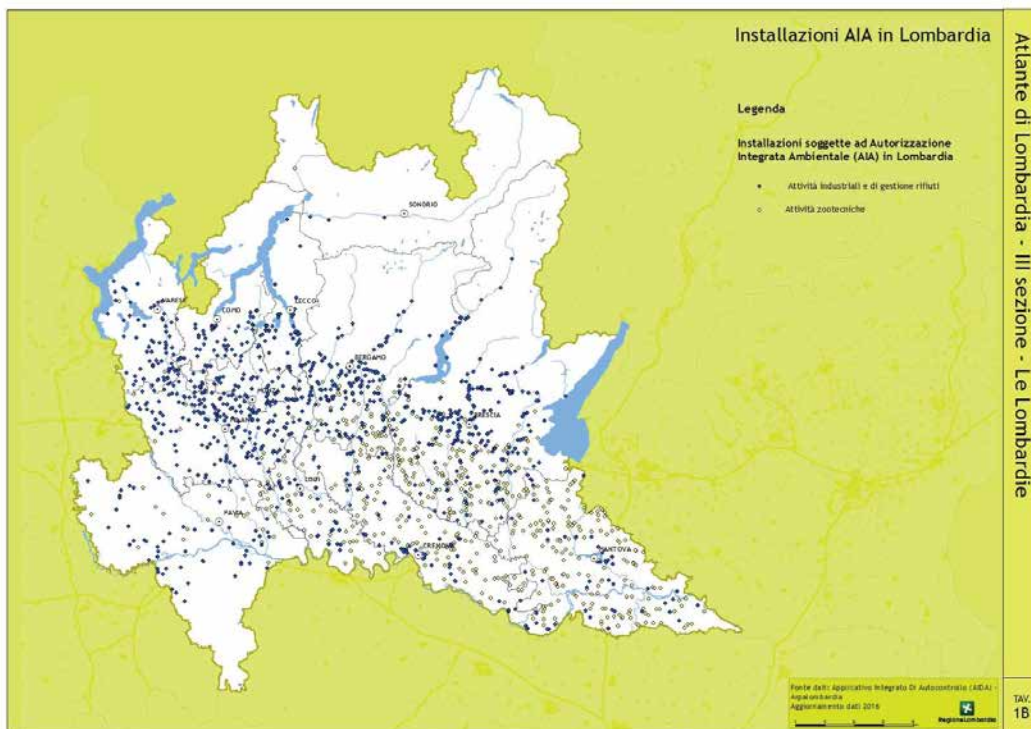
Tavola 14D – Aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

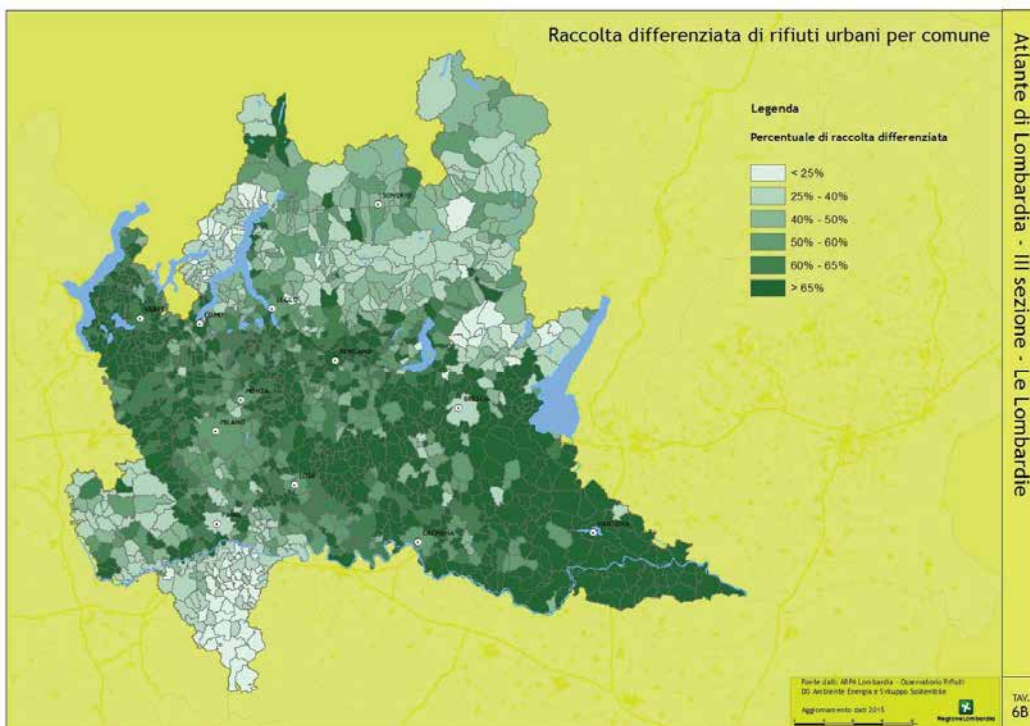
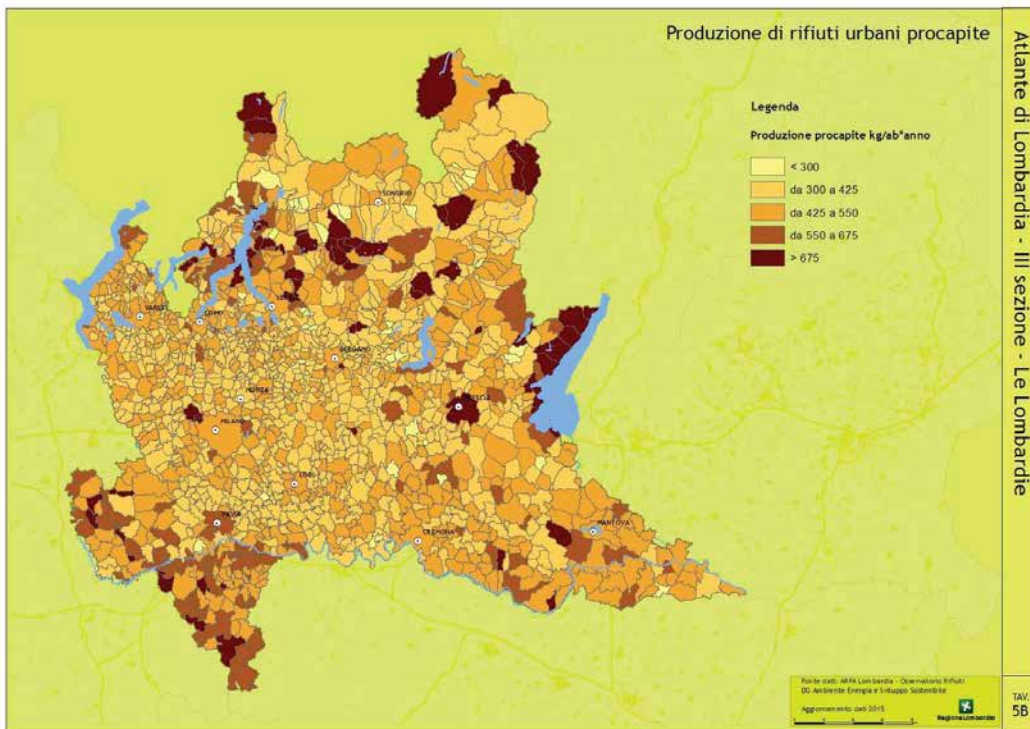
Di seguito si riporta l’elenco completo delle tavole B della Sezione III (in rosso sono evidenziate le tavole nuove o aggiornate):

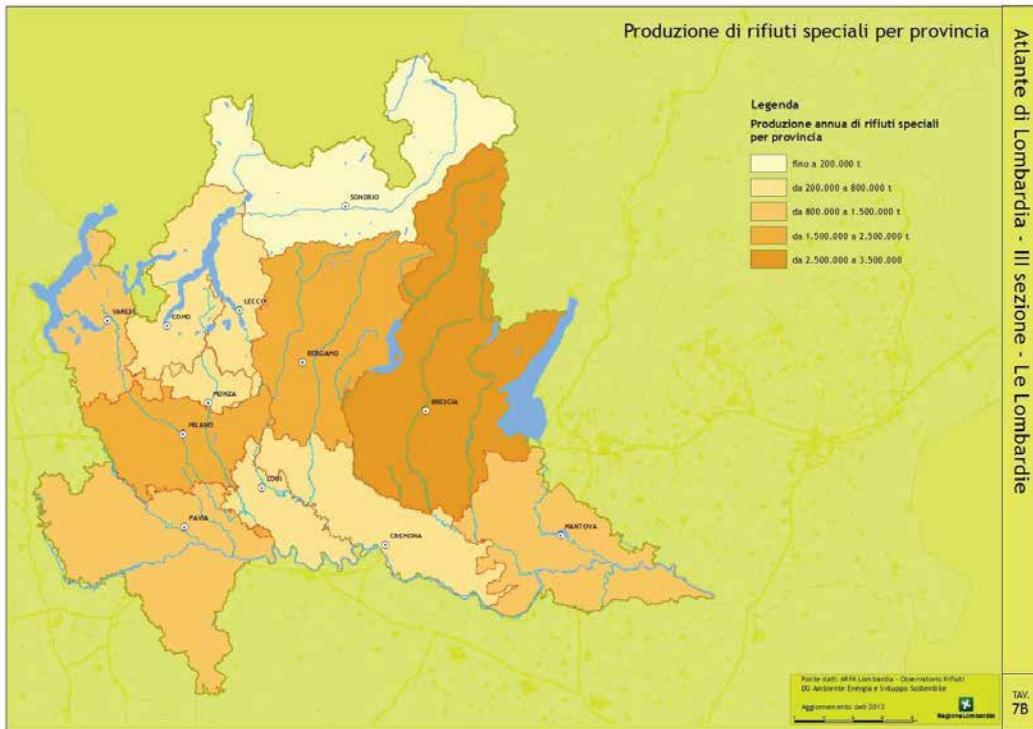
B L’ambiente

Installazioni AIA in Lombardia	1B
Zonizzazione per la qualità dell’aria	2B
Mappa regionale delle emissioni dei principali inquinanti relative al 2008	3B
Valutazione modellistica della Qualità dell’Aria – Anno 2009	4B
Produzione di rifiuti urbani procapite	5B
Raccolta differenziata di rifiuti urbani per comune	6B
Produzione di rifiuti speciali per provincia	7B
Piano Regionale delle Bonifiche (D.g.r. 1990 del 20 giugno 2014) – Siti bonificati e siti contaminati	8B
Cave attive	9B
Corpi Idrici ed Aree Idrografiche	10B

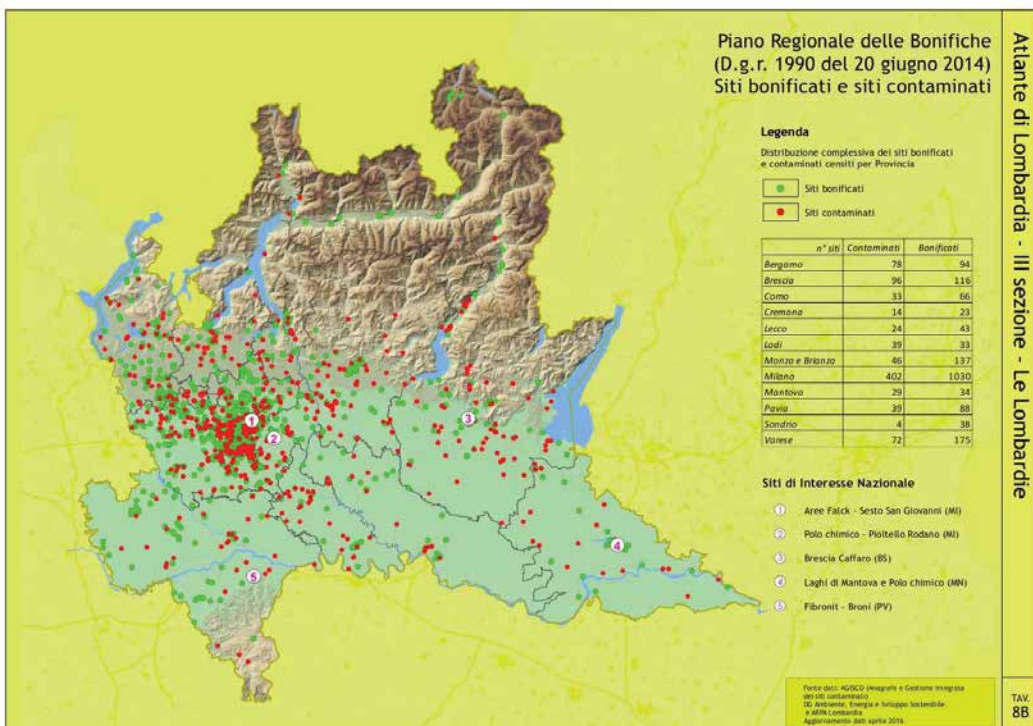
Stato Corpi Idrici superficiali: Chimico	11B
Stato Corpi Idrici superficiali: Ecologico	12B
Contratti di Fiume	13B
Impianti di trattamento delle acque reflue urbane	14B



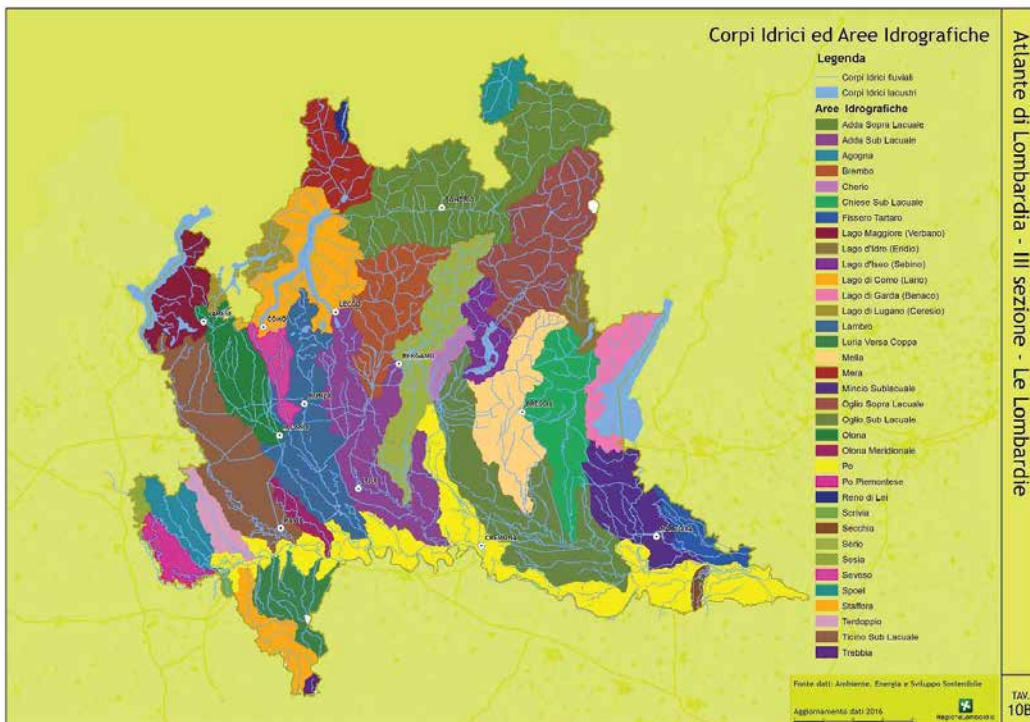
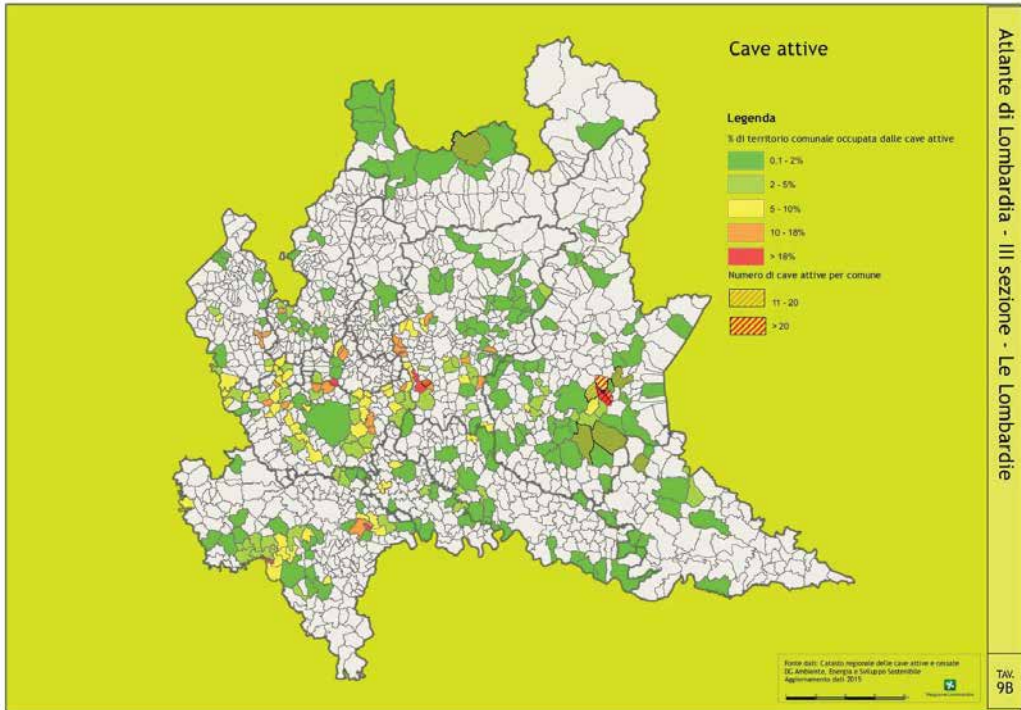


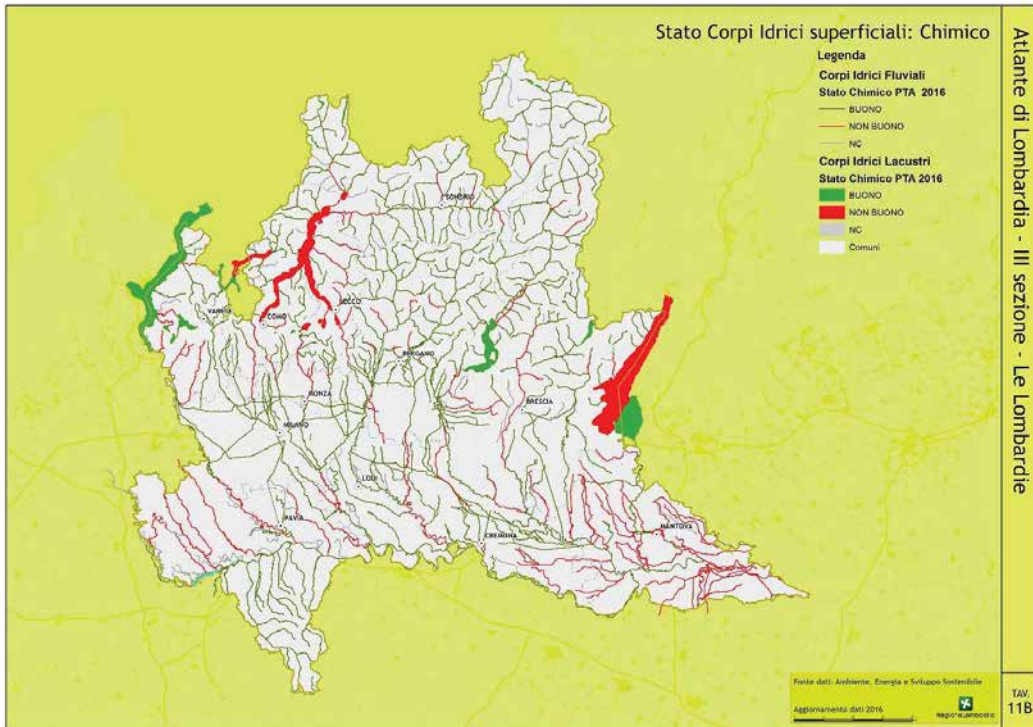


Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

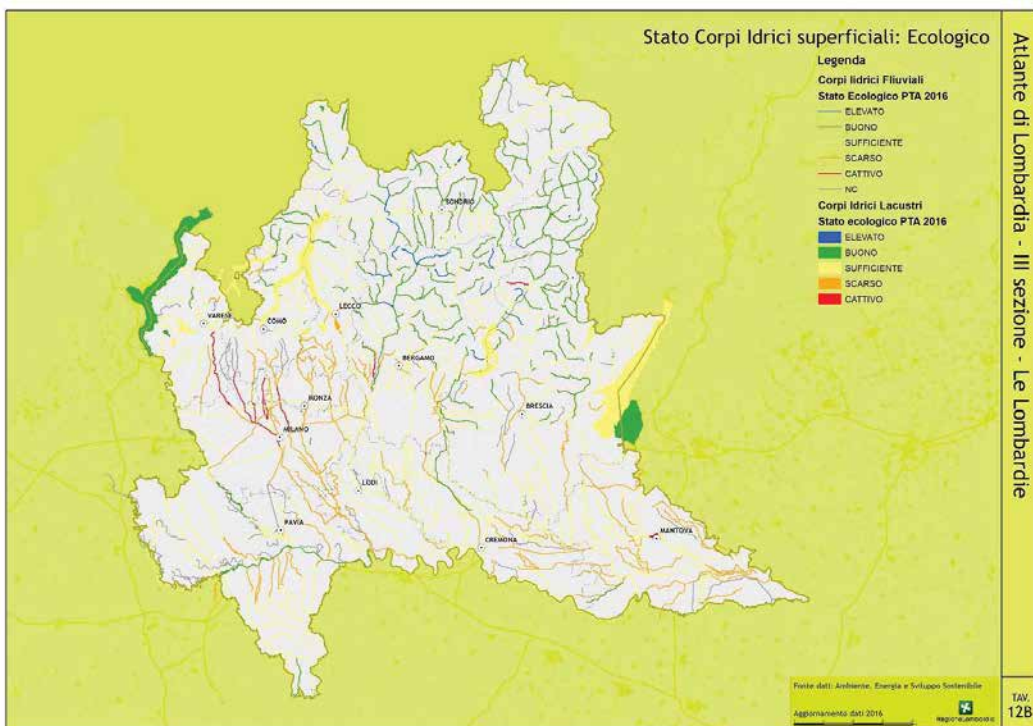


Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

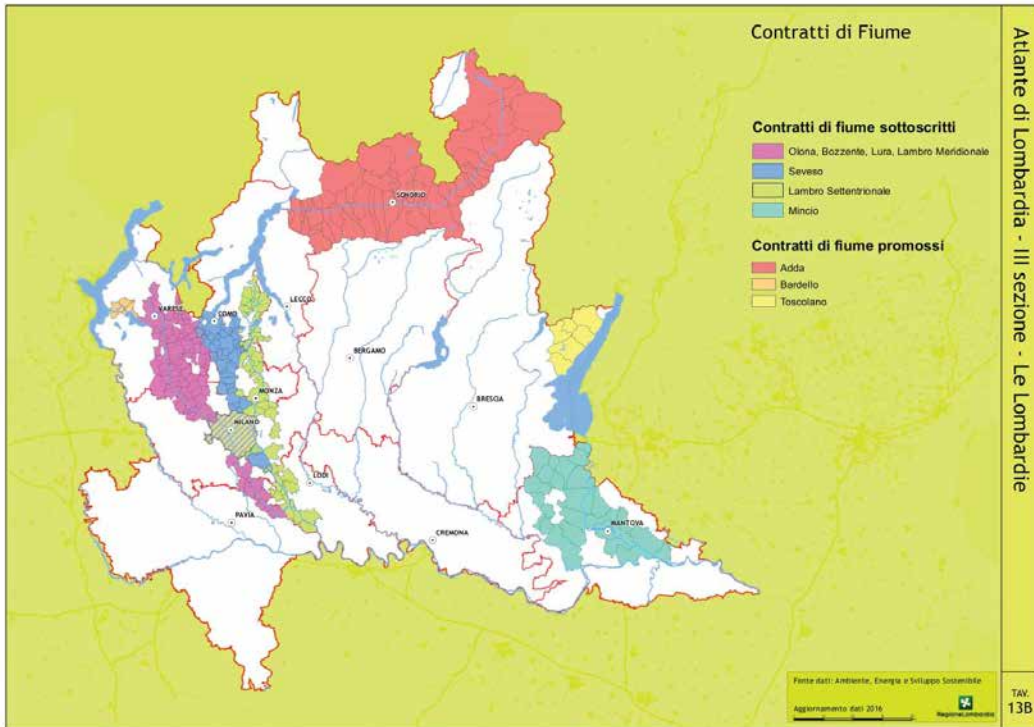




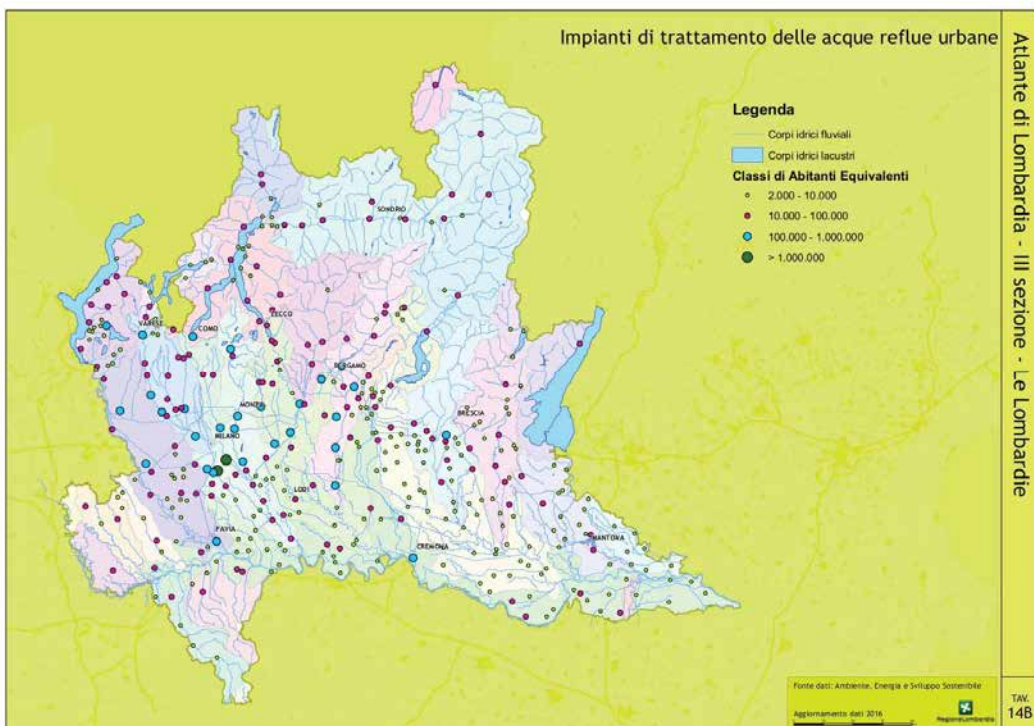
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia



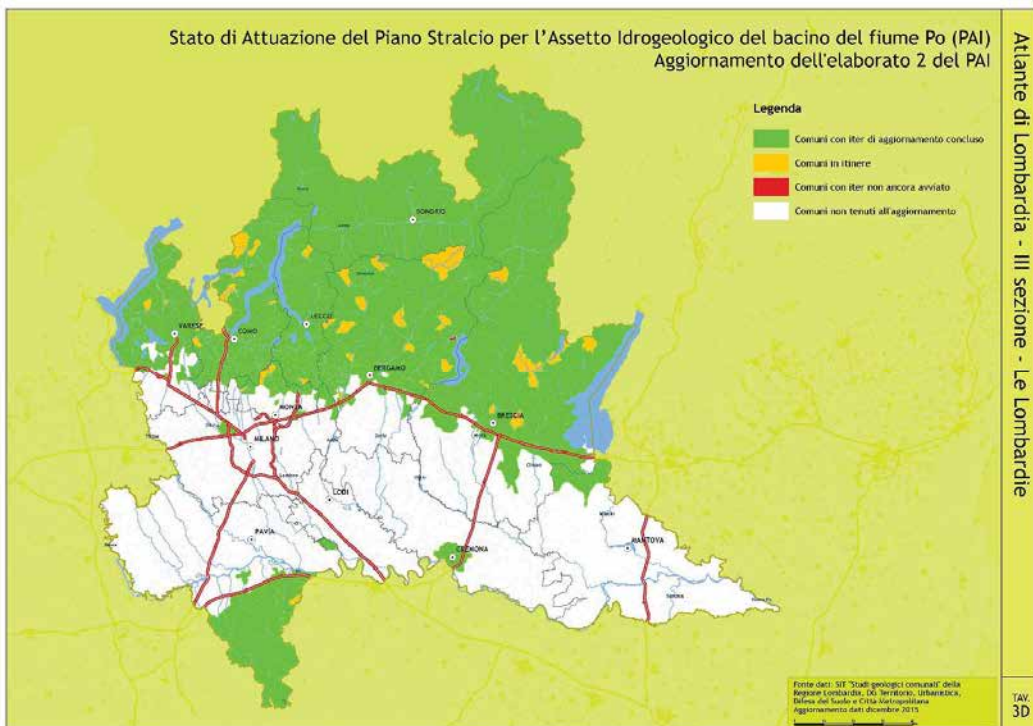
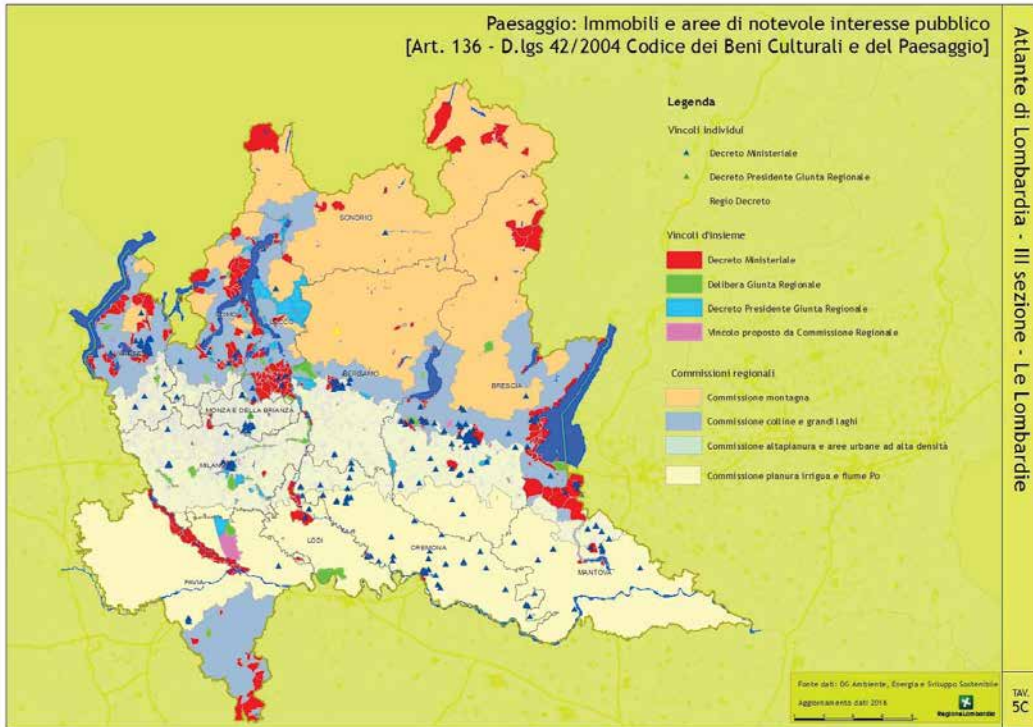
Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia

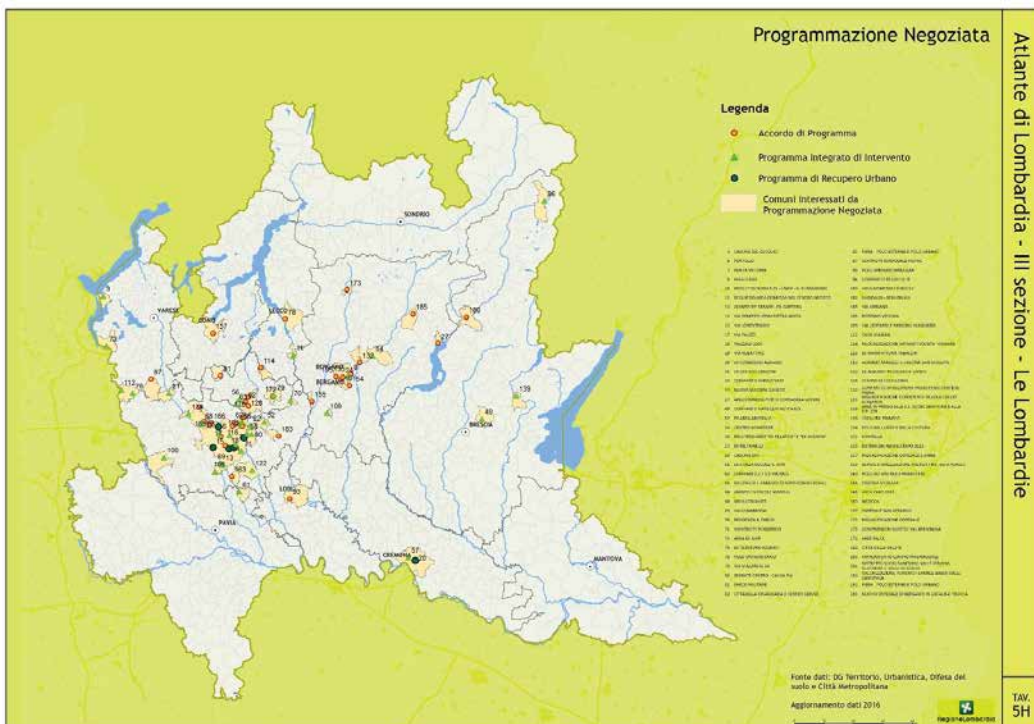
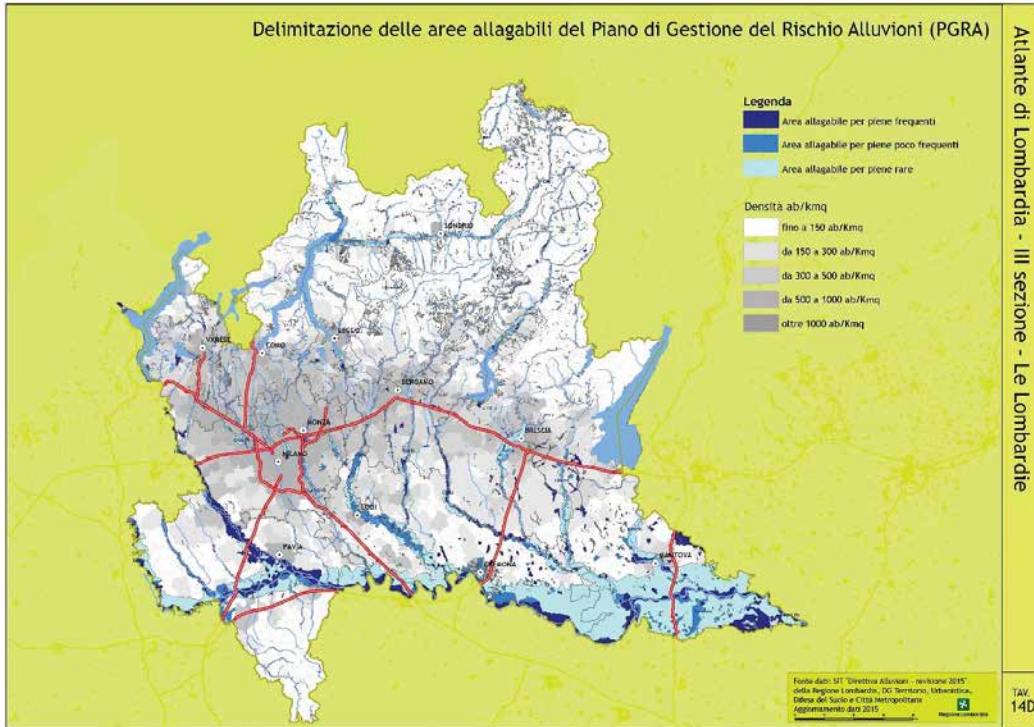


Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia



Atlante di Lombardia - III sezione - Le Lombardia





Sezione tematica - Corridoi europei in Lombardia

1. Corridoi europei: cosa sono e quali le opportunità per il territorio

L'ultimo punto elenco viene aggiornato come segue:

- “Potenziamento asse Est-Ovest autostradale: completamento BreBeMi, Quarta corsia A4 Milano-Bergamo (già in esercizio), Potenziamento A4 Milano-Torino, completamento Sistema viabilistico pedemontano.”

2. Possibili effetti sull'area metropolitana

Al primo punto elenco del paragrafo intitolato “Identificazione del territorio interno alle gronde” la parola “avrà” (riferita all'asse della Pedemontana) viene sostituita con la parola “ha”.

Sezione tematica - Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idrogeologico

In tutta la Sezione, la denominazione “DG Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo” viene sostituita dalla denominazione “DG Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città metropolitana”.

1.1 Area montana e dell'Oltrepò Pavese

Viene eliminato il testo in parentesi: “(si veda l'inventario frane e dissesti GeolFFI, all'indirizzo: http://www.cartografia.regione.lombardia.it/GeolFFI_Cadmo/CadmoDriver)”.

Al termine del paragrafo successivo, dopo le parole: “in provincia di Varese.”, viene aggiunto il seguente testo: “Tra frane che interessano aree antropizzate in ambito “alpino” e in ambito “appenninico” vi sono sensibili differenze sia in termini di meccanismi sia di effetti (danni e mortalità). La tabella che segue sintetizza tali differenze.”

In coda al testo, viene aggiunta la seguente tabella:

Caratteristiche delle frane che interessano aree antropizzate in ambito alpino e in ambito appenninico

Frane in ambito “alpino”	Frane in ambito “appenninico”
<ul style="list-style-type: none"> • principalmente sul fondovalle e sulle conoidi • molto spesso hanno dinamiche rapide e impulsive • le tipologie sono varie: crolli, scivolamenti, trasporti in massa • determinano danni ingenti con elevata mortalità tra le popolazioni residenti, non meno di 780 vittime nel periodo 1945-1990 (Catenacci, 1990). Il danno economico diretto è stimato in 7.5 miliardi di Euro. 	<ul style="list-style-type: none"> • principalmente sui versanti solatii favorevoli all'agricoltura di montagna • quasi esclusivamente frane per colamento lento su basse pendenze • interessano aree anche molto vaste con lesionamento progressivo di nuclei abitati, spesso ripetutamente ricostruiti: i danni nel tempo sono ingenti (almeno 14 miliardi di Euro) • Bassa mortalità: 47 vittime tra il 1945 e il 1990 (Catenacci, 1990)

Al paragrafo che inizia con: “Con riferimento alla figura sopra riportata...”, i primi tre punti elenco vengono riformulati come segue:

- **Alta Valtellina (SO)** – l'alta energia del rilievo montuoso è uno degli elementi che rende i bacini di questa regione quasi tutti ad elevata pericolosità, con rischio elevato per quelli che interessano direttamente i centri abitati. Sono inoltre presenti grandi frane in movimento (Val Pola, Semogo, Gembresca, frana del Ruinon, Valfurva), alcune monitorate, nonché rischi per fenomeni di crollo nelle aree più elevate connessi

alla graduale fusione del ghiaccio interstiziale e del permafrost (si veda la grande frana della Punta Thurwieser - Val Zebrù del 2005).

- **Valmalenco (SO)** – questa valle che sbocca sul capoluogo provinciale, fortemente dissestata dall’evento alluvionale del 1987, presenta ancora attualmente alcune grandi frane monitorate e e corsi d’acqua con elevato trasporto solido che determinano elevata pericolosità che sboccano nei pressi di centri abitati.
- **Fondovalle della Valtellina** (tra Pian di Spagna e Tirano) – il fondovalle risulta pericoloso sia per le possibili esondazioni del fiume Adda, sia per la presenza di bacini ad elevata pericolosità, sia sul versante Retico (bacini a monte di Dubino, Traona, Postalesio, Castione Andevenno, Ponte in Valtellina), sia sul versante Orobico (bacino della Val Tartano e bacini a monte di Delebio, Fusine, Cedrasco, Albosaggia, Piateda e Valle del Belviso). Ulteriore fenomeno di criticità per le infrastrutture, soprattutto nell’area della bassa Valtellina è determinato dalle oscillazioni della falda che contribuisce all’allagamento di vaste aree pianeggianti.

2. Le politiche regionali recenti

Al paragrafo introduttivo, il testo:

“In adempimento alla Direttiva 2007/60/CE “Direttiva alluvioni” e al D. Lgs. 49/2010, di recepimento in Italia, è in corso di predisposizione il Piano di Gestione del rischio di alluvioni che riguarderà le aree individuate nelle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni, parte integrante del Piano.” viene sostituito con il seguente testo: “In adempimento alla Direttiva 2007/60/CE “Direttiva alluvioni” e al D. Lgs. 49/2010, di recepimento in Italia, è stato predisposto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, adottato con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016 dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po.

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è lo strumento operativo che consente di individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Nel piano è contenuto il contributo di Regione Lombardia alle mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, approvato con con d.g.r. n. 4549 del 10 dicembre 2015.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (alta, media, bassa) e al rischio (da R4 a R1) consultabile attraverso il GEOPortale della Lombardia (servizio di mappa Direttiva alluvioni – revisione 2015);
- una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità, attraverso la quale sono state individuate 8 aree a rischio significativo di importanza di distretto (Nodo idraulico di Milano, Nodo idraulico di Brescia, Città di Lodi, Città di Mantova, Valtellina, Fiume Po, Secchia), 27 aree a rischio significativo di importanza regionale (riportate nella tabella che segue), oltre a numerose aree a rischio di livello locale;
- le misure da attuare per ridurre il rischio (specifiche per le aree a rischio significativo e generali per tutte le aree a rischio individuato), suddividendole in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.”

In coda al testo, vengono aggiunte le due tabelle seguenti:

Elenco delle Aree a Rischio Significativo di livello distrettuale

Nome ARS	Bacino (Sottobacino) – corso d’acqua
ARS Milano	Reticolo Nord Milano
ARS Valcamonica	Oglio sopralacuale –
ARS Brescia	Mella Garza
ARS Lodi	Adda sottolacuale
ARS Valtellina	Adda sopralacuale –
ARS Po	Po (da Torino al delta)
ARS Secchia	Secchia

ARS Mantova	Mincio – Città di Mantova
-------------	---------------------------

Elenco delle Aree a Rischio Significativo di livello regionale

codice ARS	Nome ARS	Bacino (Sottobacino) – corso d’acqua
RL01	Gera Lario, Sorico – Torrente San Vincenzo	Adda sopralacuale
RL02	Colico – Torrenti Perlino e Inganna	Adda sopralacuale
RL03	Olginate, Calolziocorte – Adda sottolacuale	Adda sottolacuale
RL04	Rivolta d’Adda - Adda sottolacuale	Adda sottolacuale
RL05	Valmadrera, Civate - Torrenti Rio Torto e Toscio	Adda sottolacuale (Lario)
RL06	San Pellegrino Terme - Fiume Brembo	Adda sottolacuale (Brembo)
RL07	da Nembro a Villa d’Ogna - Fiume Serio	Adda sottolacuale (Serio)
RL08	Mozzanica e Sergnano (Trezzolasco) - Fiume Serio	Adda sottolacuale (Serio)
RL09	Sergnano (Capoluogo) - Fiume Serio	Adda sottolacuale (Serio)
RL10	Cairate, Fagnano Olona, Cassano Magnago - Torrente Tenore	Arno–Rile–Tenore (Tenore)
RL11	Oggiono, Molteno, Sirone - Torrente Gandaloglio	Lambro-Seveso-Olona (Lambro)
RL12	da Caponago a Truccazzano - Torrente Molgora	Adda sottolacuale (Molgora)
RL13	Gessate, Bellinzago Lombardo - Sistema Trobbie	Adda sottolacuale (Trobbia)
RL14	Pavia – Fiume Ticino	Ticino
RL15	da Laveno Mombello a Brenta - Torrente Boesio	Ticino (Verbano)
RL16	Porto Ceresio, Besano - Torrente Bolletta	Ticino (Ceresio)
RL17	da Casazza a Bolgare - Fiume Cherio	Oglio (Cherio)
RL18	da Sarezzo a Concesio - Fiume Mella	Oglio (Mella)
RL19	Cellatica, Gussago, Rodengo Saiano, Brescia - Torrenti Gandovere, la Canale e Livorna	Oglio (Mella)
RL20	da Castel Mella ad Azzano Mella - Fiume Mella	Oglio (Mella)
RL21	da Palazzolo sull’Oglio a Calcio - Fiume Oglio	Oglio (Oglio sottolacuale)
RL22	Gabbioneta Binanuova, Ostiano - Fiume Oglio	Oglio (Oglio sottolacuale)
RL23	Caino, Nave - Torrente Garza	Oglio (Garza)
RL24	da Nuvolato a Rezzato - Naviglio Grande Bresciano	Oglio (Garza)
RL25	Ghedi, Calvisano - Torrente Garza	Oglio (Garza)
RL26	Asola - Fiume Chiese	Oglio (Chiese)
RL27	Cremona – Reticolo secondario	Asta Po

2.1 Lo sviluppo delle conoscenze

Dopo il primo punto elenco, viene inserito il seguente:

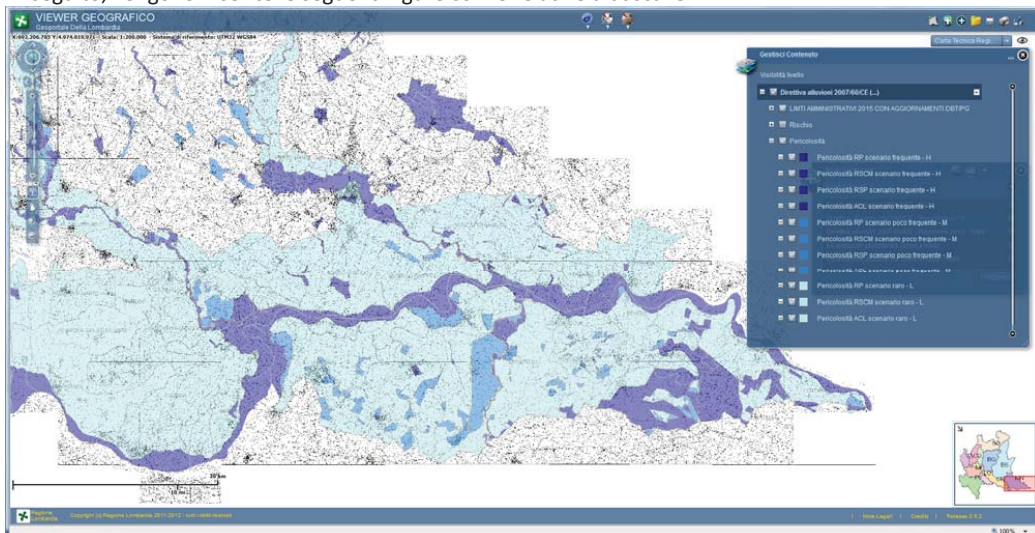
- “individuazione delle aree in dissesto (frane, conoidi, valanghe ed esondazioni torrentizie) che i Comuni, attraverso la procedura di cui all’art. 18 delle Norme di Attuazione del PAI, hanno proposto in aggiornamento all’Elaborato 2 del PAI secondo le modalità disciplinate dalla l.r. 12/2005 e d.g.r. 2616/2011 (consultabile attraverso il GEOPortale, servizio di mappa Studi geologici comunali)”

Al quarto punto elenco, le parole: “il database contiene già oltre 30.000 opere censite” vengono sostituite dalle parole: “il database contiene già circa 50.000 opere censite”.

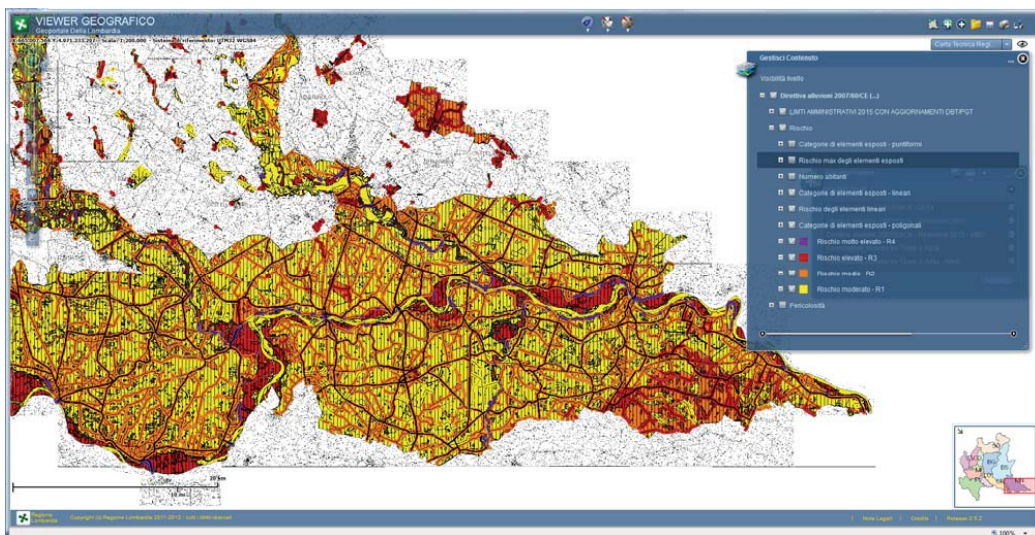
In coda all’ultimo punto elenco, viene aggiunto il seguente:

- “mappatura della pericolosità e del rischio di alluvioni su corsi d’acqua principali, aree costiere lacuali, reticolo secondario collinare e montano e reticolo secondario di pianura, predisposte in adempimento alla Direttiva 2007/60/CE e D. Lgs. 49/2010, parte integrante del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, approvato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po con Deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016.”

Di seguito, vengono inserite le seguenti figure con le relative didascalie:



Mappa della pericolosità di alluvione (GeoPortale della Lombardia – Servizio di mappa Direttiva alluvioni – revisione 2015)



Mappa del rischio di alluvione (GeoPortale della Lombardia – Servizio di mappa Direttiva alluvioni – revisione 2015)

2.2.1 Componente geologica, idrogeologica e sismica negli strumenti di pianificazione comunale

All'inizio del paragrafo, nel primo capoverso, le parole: "permettano di individuare" vengono sostituite con le parole: "hanno permesso di individuare".

Nel seguito, il testo: "In questi anni di applicazione dei criteri regionali riguardanti la componente geologica a supporto della pianificazione comunale, il 99,9% dei Comuni lombardi ha realizzato uno studio geologico esteso all'intero territorio di sua competenza, e solo un comune non ha ancora realizzato alcuno studio a supporto della pianificazione." viene sostituito dal seguente: "In questi anni di applicazione dei criteri regionali riguardanti la componente geologica a supporto della pianificazione comunale, tutti i Comuni lombardi hanno realizzato uno studio geologico esteso all'intero territorio di loro competenza."

Nel seguito, le parole "come si evince anche dalle figure sotto riportate" vengono eliminate, così come le figure a cui il testo si riferisce (Stato di applicazione della D.G.R. 5/36147 del 18 maggio 1993 e della Legge Regionale 24 novembre 1997 n. 41).

Il testo e la figura da: "A dicembre 2014, ..." fino a: "...portale della Regione Lombardia." vengono eliminati e sostituiti dal seguente testo: "A dicembre 2015, la situazione relativa all'aggiornamento del quadro del dissesto è la seguente:

COMUNI CON ITER CONCLUSO SU TUTTO IL TERRITORIO	797
COMUNI CON ITER SOLO AVVIATO	43
COMUNI CON ITER NON AVVIATO	1
(COMUNI TOTALI)	841

A dicembre 2015 dunque, come si rileva dal diagramma sopra riportato, il 95% dei comuni montani e collinari ha uno strumento urbanistico conforme al PAI (contro l'8% del 2001), il 5% ha avviato la procedura di verifica e la sta concludendo, grazie alle tempistiche imposte dalla l.r. 12/2005. Dal 2001, dodici comuni, inizialmente non tenuti all'aggiornamento del quadro del

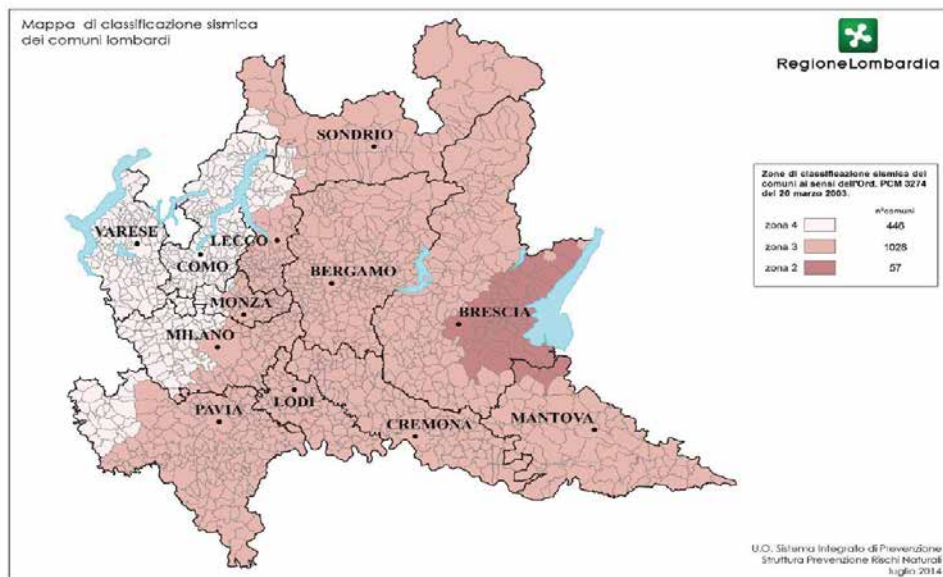
dissesto, sono confluiti nell'elenco PAI portando il numero totale a 841.

Le informazioni relative alla posizione di ciascun comune rispetto all'aggiornamento dell'elaborato 2 del PAI sono contenute nell'Allegato 13 alla d.g.r. 2616/2011 che viene periodicamente aggiornato nella versione pubblicata sul portale della Regione Lombardia."

Nel seguito, il testo: "Ad oggi, delle 175 aree presenti sul territorio regionale, 34 sono già state modificate e per altre 29 è in corso la procedura tecnica e/o amministrativa per giungere alla ripermetrazione." viene sostituito dal testo: "Ad oggi, delle 174 aree presenti sul territorio regionale, 75 sono state modificate."

La frase successiva: "Sono inoltre in corso di realizzazione interventi per la mitigazione del rischio, i quali, una volta terminati, potranno condurre alla ripermetrazione di ulteriori aree." viene eliminata.

Al termine del paragrafo, viene aggiunto il seguente testo, con relative figura e tabella: "Con DGR n. 2129 del'11 luglio 2014 Regione Lombardia ha provveduto a riclassificare il proprio territorio dal punto di vista sismico: sulla base della nuova classificazione sismica, entrata in vigore il 10 aprile 2016, i comuni lombardi in zona 2 sono 57, in zona 3 sono 1028 e in zona 4 sono 446."



	Zona 1	Zona 2	Zona 3	Zona 4
Bergamo	-	-	242	-
Brescia	-	52	154	-
Como	-	-	-	154
Cremona	-	-	115	-
Lecco	-	-	65	23
Lodi	-	-	61	-
Mantova	-	5	64	-
Milano	-	-	60	74
Monza Brianza	-	-	40	15
Pavia	-	-	162	27
Sondrio	-	-	64	14
Varese	-	-	-	139
TOTALE	-	57	1028	446

2.2.2 Contributi finanziari a supporto della pianificazione

Il testo: “dall’attuazione delle Ordinanze PCM 13 novembre 2010 n. 3907 e 29 febbraio 2012 n. 4007” viene così integrato: “dall’attuazione delle Ordinanze PCM 13 novembre 2010 n. 3907, 29 febbraio 2012 n. 4007 e 20 febbraio 2013, n. 52”

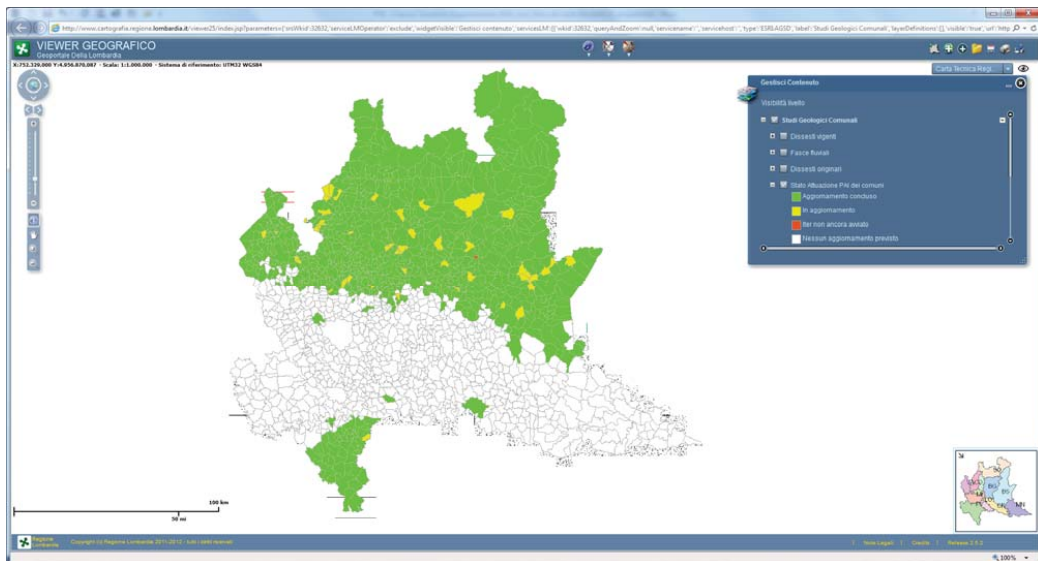
La Tabella successiva viene aggiornata e sostituita dalla seguente:

Anno	Fondi L. 102/90		Fondi L. 183/89		Fondi ex L.R. 41/97 e L.R. 12/05		Fondi OPCM 3907, 4007 e 52	
	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale	n. comuni	Importo totale
2000	21	245.277,42			22	169.276,71		

2001	10	155.329,63			86	755.487,29		
2002	36	473.225,74	33	284.508,99	50	353.519,17		
2003	20	228.640,42	9	104.868,24	29	299.520,61		
2004	8	166.574,26	203	2.384.392,41	31	279.838,56		
2005	4	45.850,55	10	87.611,63	60	233.268,75		
2006	11	128.713,65	6	26.820,50	139	554.405,34		
2007					132	692.742,73		
2008					87	579.517,16		
2009	11	132.206,98			90	349.058,99		
2010					14	59.418,19		
2011	17	221.901,56			41	249.432,33		
2012							5	32.456,64
2013 -2015							25	241.483,01
Totale	138	1.797.720,21	261	2.888.201,77	781	4.575.485,83	14	273939,65

2.2.3 I sistemi informativi

La figura intitolata: “Viewer Studi geologici comunali: vista sullo stato di attuazione del PAI nei comuni lombardi” viene aggiornata e sostituita dalla seguente:



Il testo: “Gli elaborati relativi alla componente geologica dei PGT sono consultabili integralmente attraverso l’applicativo PGT WEB (www.cartografia.regione.lombardia.it/pgtweb/) nella sezione Archivio Documentale - Documenti – Fascicolo Componente geologica in versione pdf. Nella sezione Archivio Documentale -Tabella previsioni è possibile scaricarli in formato vettoriale.” viene sostituito dal testo: “Gli elaborati relativi alla componente geologica dei PGT sono consultabili integralmente attraverso l’applicativo PGTWEB (<http://www.multiplan.servizirl.it/>) nella sezione Archivio Documentale - Documenti – Fascicolo Componente geologica in versione pdf.”

La didascalia della figura successiva viene modificata eliminando le parole “e Tavola delle previsioni”.

2.3 Gli interventi di mitigazione del rischio

La Tabella “Finanziamenti statali e regionali per programmi di difesa del suolo dal 1987 al 2014” viene aggiornata e sostituita dalla seguente:

Tabella - Finanziamenti statali e regionali per programmi di difesa del suolo dal 1987 al 2015

Fonti di finanziamento	Euro
Leggi nazionali di programma	802.662.749,93
Accordi di programma	144.707.117,26
Ordinanze di Protezione Civile	282.415.121,89
Altre leggi statali	78.237.014,65
l.r. 6/73 e programmi manutenzione	61.513.310,00
Accordo di programma con Ministero dell'Ambiente 2010	217.640.700,00
Programma 2013 interventi prioritari di difesa del suolo	12.250.000,00
2013 - Ripartizione economie Legge 102/90	6.200.000,00
Programma 2014-15 interventi prioritari e urgenti aree a rischio idrogeologico molto elevato	15.760.000,00
Accordo di programma stralcio per le aree metropolitane 2015	145.660.000,00
Programma 2016 di interventi strutturali nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato	15.000.000,00
Totale	1.782.046.013,73

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

A) CONSIGLIO REGIONALE

D.c.r. 6 dicembre 2016 - n. X/1321

Mozione concernente il ponte di barche di Torre d'Oglio (MN).

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	64
Consiglieri votanti	n.	63
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	63
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 687 concernente il ponte di barche di Torre d'Oglio (MN), nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

- il ponte di barche di Torre d'Oglio è situato all'interno del parco dell'Oglio Sud e collega le frazioni di San Matteo delle Chiaviche (Viadana) e Cesole (Marcaria), rispettivamente sulle sponde sud e nord del fiume Oglio;
- il ponte è stato costruito nel 1926 e rappresenta, con il ponte di Bereguardo (PV), uno degli ultimi esempi di ponte su chiatte presente in Italia e riveste quindi una particolare valenza paesaggistica e territoriale;
- il ponte è collocato lungo la SP 57, strada di collegamento tra Mantova e Viadana, di competenza della provincia di Mantova e classificata come strada di interesse provinciale di primo livello (Deliberazione della Giunta regionale 3 dicembre 2004, n. VII/19709);

constatato che

- il ponte è stato ristrutturato nel 2010 ed il progetto, redatto nell'ambito delle opere di valorizzazione del fiume Po in collaborazione tra Regione Lombardia e provincia di Mantova, ha eliminato la precedente struttura a tre approdi, considerata poco sicura, la quale seguiva l'andamento delle piene dell'Oglio (il ponte veniva traslato a monte o a valle a seconda dei casi mediante l'impiego di pontieri). L'intervento ha previsto infatti l'applicazione di due rampe di acciaio che, traslando in senso verticale a seconda del livello del fiume, consentono di collegare le due sponde con la campata centrale;
- il costo complessivo dell'intervento è stato di circa 1,7 mln di euro, di cui 738.638 erogati da Regione Lombardia e 958.861 euro dalla provincia di Mantova;

rilevato che

- il 26 dicembre 2013 due chiatte sono affondate e la struttura è rimasta chiusa al traffico per alcune settimane causando notevoli disagi alla popolazione;
- sono frequenti le chiusure del ponte a causa sia di abbondanti precipitazioni che di periodi di normale siccità estiva;
- la provincia di Mantova successivamente ha infatti emanato diverse ordinanze di chiusura temporanea del ponte, tutt'altro che limitate nel tempo, tra cui i protocolli n. 309 del 4 maggio 2015, n. 382 del 8 giugno 2015 e n. 413 del 25 giugno 2015, causando gravi ripercussioni sulla mobilità locale;

considerato che

- il ponte è di fondamentale importanza per i cittadini che per motivi di lavoro, di studio o di assistenza sanitaria si spostano quotidianamente tra le due sponde del fiume Oglio;
- l'intervento del 2010 sembra essere stato in parte peggiorativo perché, fissando la posizione orizzontale del ponte, non permette più allo stesso di adattarsi come prima alle piene del corso d'acqua;
- nonostante l'intervento del 2010, di fatto, al momento, la situazione non appare risolta permanendo disagi e chiusure prolungante del ponte;

impegna il Presidente e la Giunta regionale

- ad attivare e coordinare, di concerto con gli enti locali interessati, un tavolo tecnico-politico con l'obiettivo di individuare in tempi brevi le possibili soluzioni tecniche che permettano di risolvere definitivamente le criticità riguardanti il ponte di barche di Torre d'Oglio, avviando un percorso di concertazione tra enti simile a quello attuato per il ponte di barche di Bereguardo (PV);

- a cofinanziare, tramite il coinvolgimento di varie direzioni generali, gli eventuali studi tecnici di approfondimento e i futuri interventi necessari alla risoluzione delle problematiche sopra elencate."

Il vice presidente: Sara Valmaggi

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario Dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 6 dicembre 2016 - n. X/1322

Mozione concernente la distinzione della pesca professionale da quella dei bracconieri, in seguito all'approvazione della legge 28 luglio 2016, n. 154 (Disposizioni in materia di semplificazione e di sicurezza agroalimentare e pesca)

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	71
Consiglieri votanti	n.	61
Non partecipano alla votazione	n.	10
Voti favorevoli	n.	59
Voti contrari	n.	1
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 699 concernente la distinzione della pesca professionale da quella dei bracconieri, in seguito all'approvazione della legge 28 luglio 2016, n. 154 (Disposizioni in materia di semplificazione e di sicurezza agroalimentare e pesca), nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

il Parlamento Italiano ha approvato la legge nazionale n. 154 del 28 luglio 2016 (Disposizioni in materia di semplificazione e di sicurezza agroalimentare e pesca), entrata in vigore il 25 di agosto:

- l'articolo 40 della predetta legge si occupa del contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne e considera esercizio illegale della pesca ogni azione tesa alla cattura o al prelievo di specie ittiche e di altri organismi acquatici con materiale, mezzi e attrezzature vietati dalla legge o dai regolamenti degli enti locali competenti;

- le sanzioni previste dal citato articolo 40 per la pesca illegale possono comportare l'arresto da 2 mesi a 2 anni, ammende fino a 12.000 euro, il risarcimento del danno all'ente gestore pari a euro 20 per ogni pesce, catturato, detenuto, trasportato o venduto, la confisca del pescato, delle attrezzature e dei mezzi utilizzati nell'illecito e trasporto, la sospensione della licenza di pesca e la sospensione della licenza commerciale del negozio;

rilevato che

- per fronteggiare il bracconaggio è stata emanata la legge 28 luglio 2016, n. 154;

- nei grandi laghi di Regione Lombardia (Como, Garda, Maggiore, Iseo) sono ammessi ad esercitare l'attività di pesca professionale esclusivamente i soggetti in possesso della licenza prevista dalle norme;

- la pesca è usanza ancora radicata in molti paesi del nostro lago, nonostante la difficoltà e la fatica dei pescatori;

- è assolutamente necessario tutelare i pescatori professionisti e questo antico mestiere che ancora resiste sul Lario, dando continuità ad un'attività ancora viva, seppur fortemente ridimensionata rispetto al passato, evitandone il completo abbandono;

considerato che

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

- è fondamentale per il territorio, la popolazione e per l'economia stessa salvaguardare questa professione;
- la norma nazionale non ha considerato alcune prassi tradizionali della pesca professionale nei nostri laghi;
- il mantenimento della pesca professionale nei nostri laghi è fondamentale per garantire continuità alle attività ittogeniche e quindi al mantenimento dei livelli di biodiversità; impegna la Giunta regionale
- ad attivarsi presso il Governo al fine di risolvere le problematiche emerse;
- a istituire un tavolo di confronto con le associazioni dei pescatori di professione attive in Regione Lombardia al fine di valutare le possibili difficoltà che possono insorgere per la pesca professionale a seguito dell'entrata in vigore della nuova norma;
- a informare il Consiglio regionale per le scelte operate e i risultati ottenuti."

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglioni

D.c.r. 6 dicembre 2016 - n. X/1323**Mozione concernente il PSR 2014-2020: sollecito per la pubblicazione dei bandi relativi agli interventi forestali**

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	44
Consiglieri votanti	n.	43
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	42
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	1

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 721 concernente il PSR 2014-2020: sollecito per la pubblicazione dei bandi relativi agli interventi forestali, nel testo che così recita:

"Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- la superficie boscata regionale al 31 dicembre 2014 è stimata in 624.383 ettari, quasi un quarto del territorio lombardo;
- la normativa e le direttive comunitarie e nazionali, sottolineano il ruolo delle foreste quale fattore di sviluppo ed elemento di tutela del territorio individuando nella gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come «risorsa» economica, socio-culturale e ambientale di tutela del territorio e sviluppo locale;
- in Lombardia sono oltre 900 i comuni a rischio idrogeologico già individuati dal Ministero, e riconfermati dallo studio CRESME del 2012, ben oltre la metà del totale (di cui 231 a rischio franca, 435 a rischio alluvione e 248 a rischio sia di frane che di alluvioni);
- il taglio alle risorse in campo forestale dal 2015 ad oggi e il ritardo nella pubblicazione delle misure forestali previste dal nuovo Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 mettono a grave rischio l'attività di presidio e controllo del territorio, con importanti ripercussioni anche su aspetti quali ambiente e protezione civile;

preso atto che

il PSR 2014-2020 di Regione Lombardia, in tema di foreste, prevede interventi sulle seguenti misure:

- Misura 4 «Investimenti materiali per le aziende», articolata in sette operazioni, con uno stanziamento di risorse pari a 409 milioni di euro complessive:
 - operazione 4.3.01 «Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale»;
 - operazione 4.3.02 «Salvaguardia dei sistemi malghivi»;

- Misura 8 «Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste», articolata in sei operazioni, con uno stanziamento di risorse pari a 103,2 milioni di euro complessive:

- operazione 8.3.01 «Prevenzione dei danni alle foreste»;
- operazione 8.4.01 «Ripristino dei danni alle foreste»;
- operazione 8.6.01 «Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali»
- operazione 8.6.02 «Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste»;

su cui ad oggi risulta non essere stato pubblicato ancora alcun bando;

vista

la nota dell'Assessore Giovanni Fava, con la quale in data 25 luglio 2016 assicurava in relazione allo stato di attuazione del PSR 2014-2020 che «Per il secondo semestre 2016 è in programmazione l'apertura di ulteriori avvisi per circa 60 milioni di euro con priorità per le operazioni a sostegno del settore forestale, per le quali si è concluso il processo di notifica alla Unione europea»;

considerata

la necessità di intervenire in merito, non più prorogabile;

impegna l'Assessore competente

- a dare urgente attuazione agli interventi previsti dal PSR 2014-2020 in tema di foreste e a garantire tempi certi per la pubblicazione dei bandi relativi alla Misura 8 «Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste» con riferimento alle seguenti operazioni:

- 8.3.01 «Prevenzione dei danni alle foreste»;
- 8.4.01 «Ripristino dei danni alle foreste»;
- 8.6.01 «Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali»;
- 8.6.02 «Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste»;

e alla Misura 4 «Investimenti materiali per le aziende» con riferimento alla seguente operazione:

- 4.3.01 «Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale»;
- 4.3.02 «Salvaguardia dei sistemi malghivi»;

- a riconoscere, come nel precedente programma di sviluppo rurale, nelle Comunità montane un importante interlocutore nella pianificazione degli interventi di salvaguardia del territorio montano e del patrimonio forestale;

- a mantenere in capo alle Comunità montane la titolarità nei processi d'istruttoria delle succitate misure forestali al fine di utilizzare la professionalità e le conoscenze già presenti sul territorio, senza gravare sulle strutture regionali, in modo tale da ottimizzare le risorse umane ed economiche esistenti;

- a informare e condividere con la competente commissione consiliare tempi, risorse e modalità procedurali con cui si intende procedere in relazione alle sopra citate operazioni."

Il presidente: Raffaele Cattaneo

Il consigliere segretario: Maria Daniela Maroni

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglioni

D.c.r. 6 dicembre 2016 - n. X/1324**Mozione concernente la situazione dello stabile ALER in via Abbiate, 4 a Milano**

Presidenza del Presidente CATTANEO

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	53
Consiglieri votanti	n.	52
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	52
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 732 concernente la situazione dello stabile ALER in via Abbiati, 4 a Milano, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia
premessò che

a seguito di sopralluoghi nello stabile di via Abbiati, 4 a Milano si è potuta riscontrare una condizione di grave degrado abitativo, sociale e manutentivo dello stabile che, si somma ai problemi legati alla sicurezza come le occupazioni e l'utilizzo improprio delle cantine, già oggetto di articoli di cronaca;

visto, inoltre, che

da informazioni dirette degli inquilini si apprende la presenza di numerosi e preoccupanti problemi manutentivi come:

- buchi sui tetti con copiose infiltrazioni d'acqua negli appartamenti all'ultimo piano;
- appartamenti in cui sono letteralmente crollati pezzi di soffitto o muri divisorii, mettendo a rischio e, purtroppo, a volte, colpendo e ferendo direttamente gli inquilini;
- finestre rotte a causa del deterioramento degli infissi e mai sostituite;
- presenza di crepe e bolle d'aria nei muri;
- tubature rotte e scarichi continuamente ingorgati, con conseguenti problemi igienici e ambientali;
- distaccamenti di pezzi di cemento armato dai balconi nei cortili;
- grondaie ingorgate;

considerato, anche, che

gli esperti dicono che «lo sfondellamento dei solai, cioè la caduta di pezzi di intonaco e di laterizi in edifici di vecchia costruzione, oltre che provocare danni fisici a persone o arredi, possono presagire problemi di staticità dell'intero edificio»;

considerato, inoltre, che

recenti notizie di stampa (Lnews-28 novembre 2016) riportano che la Giunta regionale ha stanziato 15 milioni in più per la manutenzione straordinaria del patrimonio ALER, in seguito al Patto per la Lombardia, siglato con il Presidente del Consiglio;

invita la Giunta regionale

- a richiedere ad ALER informazioni sullo stato manutentivo e di sicurezza dello stabile di via Abbiati, 4 a Milano;
- a fornire alla commissione consiliare competente una mappatura degli edifici ALER che presentano rischi statici e che richiedono interventi urgenti per la messa in sicurezza degli inquilini;
- a sollecitare ALER perché chieda alle istituzioni preposte di intervenire sulle molte situazioni di occupazioni abusive che ci sono in quella zona.”.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino
Il segretario dell'assemblea consiliare:
Mario Quaglini

D.c.r. 6 dicembre 2016 - n. X/1325
Mozione concernente l'ampliamento delle funzioni del CORECOM alla conciliazione stragiudiziale nel settore dell'energia elettrica e del gas

Presidenza del Presidente Cattaneo

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122 e 123 del Regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	58
Consiglieri votanti	n.	57
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	54
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	3

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 731 concernente l'ampliamento delle funzioni del CORECOM alla conciliazione stragiudiziale nel settore dell'energia elettrica e del gas, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

- nell'ottica di una sempre maggiore tutela degli utenti e di superamento dei conflitti in sede stragiudiziale, anche sotto la spinta delle direttive europee in tal senso, si stanno ormai diffondendo e dimostrando sempre più utili gli strumenti di ADR (Alternative Dispute Resolution);
- in Regione Lombardia, l'attività prestata dal Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) nel settore delle comunicazioni elettroniche è in tal senso esemplare, come ogni anno dimostrano i dati decisamente positivi sul numero di conciliazioni conclusi con un accordo tra le parti. La gratuità dello strumento e la facilità di accesso che presenta offrono ogni giorno agli utenti lombardi la possibilità di risolvere sgradevoli controversie con gli operatori senza dover ricorrere all'autorità giudiziaria e senza nemmeno doversi far assistere da un avvocato o da una associazione dei consumatori;
- il CORECOM svolge la funzione di conciliazione nel settore delle comunicazioni elettroniche su delega dell'AGCOM (Autorità di garanzia nelle comunicazioni elettroniche). Nello specifico sulla base di un accordo quadro tra l'AGCOM, la Conferenza delle Regioni e delle province autonome e la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle province autonome e sulla base di una convenzione di delega tra l'AGCOM e il CORECOM Lombardia;
- la legge istitutiva dell'AGCOM (l. 249/1997) prevede il tentativo obbligatorio di conciliazione nel settore delle comunicazioni elettroniche (che è stato appunto delegato al CORECOM). Ugualmente, la legge n. 481 del 1995 prevede la medesima procedura nelle materie di competenza dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico;
- entrambe le Authority operano infatti in settori 'sensibili' ed a garanzia e protezione di interessi diffusi e collettivi;
- a seguito del d.lgs. 28/2010 la mediazione obbligatoria è stata introdotta anche in varie altre materie ma quella offerta dal CORECOM rimane l'unico esempio di conciliazione totalmente gratuita e senza obbligo di difesa tecnica per l'utente;
- Regione Lombardia, tramite le professionalità operanti in seno al CORECOM, possiede già una grande capacità in tema di ADR nonché una grande esperienza nel rapporto con le società di gestione di servizi, in questo caso legate al mondo della telecomunicazioni;
- il CORECOM è stato istituito e disciplinato da legge regionale (ne è presente uno in ogni regione) per rispondere all'esigenza di aumentare l'efficacia dell'azione amministrativa a livello dei cittadini;
- da tempo, in diverse occasioni, si è parlato pubblicamente della possibilità di estendere il servizio dei CORECOM, anche ai contratti di fornitura di energia;
- dal prossimo gennaio 2017 la conciliazione nel settore dell'energia e del gas assumerà una veste molto simile a quella del settore delle telecomunicazioni. Infatti l'Autorità per l'energia e il gas (in attuazione della propria legge istitutiva e del codice del consumo) ha approvato a maggio il testo integrato in materia di procedure di risoluzione extragiudiziale delle controversie tra utenti e gestori e disciplinato il tentativo obbligatorio di conciliazione come condizione di procedibilità per l'azione in giudizio;
- oggi però la conciliazione presso l'apposito servizio istituito dall'autorità per l'energia e il gas avviene esclusivamente online;
- l'ampliamento delle funzioni di conciliazione del CORECOM alle controversie in materia di fornitura di energia rappresenterebbe un enorme sostegno a tutti gli utenti lombardi, oggi forzati, in caso di necessità, a ricorrere ad una impersonale conciliazione online, ovvero all'aiuto di un legale o di una associazione di consumatori, e a sostenere, quindi, anche gli inevitabili costi. Si pensi alle utenze domestiche, agli anziani, a chi non dispone di un computer o non è abile con le procedure telematiche;
- ormai le problematiche che l'utente medio incontra nel settore delle telecomunicazioni sono riscontrabili anche nei contratti di fornitura di gas e luce, con la conseguenza che a fronte di esigenze simili gli strumenti di tutela offerti siano invece disomogenei;

- occorre che la Regione, nell'ambito più generale della tutela dei consumatori lombardi e nello specifico nell'ambito della tutela delle fasce più deboli ed esposte al problema, provveda a garantire una effettiva conoscenza e fruizione dello strumento conciliativo anche nel settore dell'energia e del gas sfruttando la già collaudata e soddisfacente esperienza del CORECOM;

impegna la Giunta regionale e

l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale

ad attivarsi insieme ai vertici del CORECOM, con le Istituzioni interessate e con le Authority competenti (Autorità di garanzia per le comunicazioni e Autorità di garanzia per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico), per verificare la possibilità di introdurre le necessarie modifiche normative al fine di avviare un progetto sperimentale per estendere le funzioni di conciliazione, oggi svolte dal CORECOM nel settore delle comunicazioni elettroniche, anche al settore dell'energia elettrica e gas, fornendo al CORECOM stesso ulteriori risorse e personale specializzato.”.

Il presidente: Raffaele Cattaneo

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglioni

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 24 ottobre 2016 - n. x/5711

Documento di economia e finanza regionale 2016, comprensivo di nota di aggiornamento: proposta da inviare al Consiglio regionale

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 che reca disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e che all'art. 36 stabilisce che le Regioni elaborino il bilancio triennale sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFR);

Visto il *Principio contabile applicato concernente la Programmazione di Bilancio*, allegato 4.1 al decreto legislativo 118/2011 che disciplina, tra gli strumenti della programmazione regionale, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) e la relativa Nota di aggiornamento;

Visto inoltre l'art. 7 della l.r. 8 luglio 2014, n. 19 «*Disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale*», che dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2014, la sostituzione con il Documento di Economia e Finanza regionale del Documento Strategico Annuale di cui alla l.r. 31 marzo 1978, n. 34 «*Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione*»;

Considerato che, in data 20 giugno 2016 la Giunta di Regione Lombardia, con d.g.r. 5304, ha approvato, ai sensi del citato d.lgs. 118/2011, una proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale:

- coerente con la programmazione finanziaria;
- contenente il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento;
- comprendente la descrizione degli obiettivi strategici, con particolare riferimento agli obiettivi e gli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale;

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo della X legislatura, approvato con d.c.r. 9 luglio 2013 n. X/78;

Dato atto che in data 27 settembre 2016 il Consiglio dei Ministri ha approvato la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF), prevista dalla L. 7 aprile 2011 n.39, art.2;

Visto che la Giunta regionale è chiamata ad approvare la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) entro 30 giorni dall'approvazione della Nota di aggiornamento del DEF, ai sensi del *Principio contabile applicato concernente la Programmazione di Bilancio* allegato 4.1 al decreto legislativo 118/2011;

Considerato l'art. 9bis comma 3 della l.r. 31 marzo 1978 N. 34 che prevede, tra gli allegati al Documento, gli indirizzi fondamentali della programmazione negoziata, gli indirizzi a enti e aziende dipendenti, fondazioni e società partecipate e gli indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano;

Visto l'art. 22, comma 1 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni, che stabilisce che il Piano Territoriale Regionale è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero mediante il Documento di Economia e Finanza Regionale;

Vista inoltre la l.r. 8/2015 «Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia» che all'art 9 comma 3 prevede la presentazione annuale della Giunta al Consiglio, in occasione del Documento di Economia e Finanza Regionale, di una relazione contenente lo stato delle iniziative specificamente rivolte alla popolazione carceraria della Regione;

Considerato infine che la l.r. 30 Novembre 1983 n. 86 «Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale» prevede che la Giunta rendiconti al Consiglio regionale dello stato di attuazione delle principali iniziative di Regione Lombardia a favore del sistema delle aree protette nell'aggiornamento annuale del Programma Regionale di Sviluppo previsto dall'art. 9 della l.r. 31 marzo 1978, n. 34, ovvero mediante il Documento di Economia e Finanza Regionale;

Vista la proposta di «Documento di Economia e Finanza Regionale 2016, comprensiva di Nota di Aggiornamento», allegata alla presente deliberazione (allegato 1), e i relativi allegati:

1. Indirizzi fondamentali della programmazione negoziata;
2. Indirizzi a enti e società in house di cui all'allegato A1 Sezione I della l.r. 30/2006;
3. Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano;
4. Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale Anno 2016;
5. Relazione al Consiglio Regionale sullo stato di attuazione delle iniziative di cui all'art. 3 della Legge Regionale 30 Novembre 1983 n. 86 «Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale» - Anno 2015;
6. Relazione ex Legge 8/2005 « Disposizioni per le persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia;

che costituiscono parte integrante e sostanziale al presente atto, elaborati in un percorso di confronto con tutti gli Assessori e i Sottosegretari per le parti di specifica competenza e condivisa collegialmente in una logica di massima partecipazione;

Dato atto che la presente proposta di Documento di economia e Finanza regionale, comprensiva di Nota di aggiornamento, 2016 tiene conto degli esiti del confronto avvenuto in data 13 giugno 2016 e 20 giugno 2016 con il Partenariato territoriale, economico e sociale;

Considerato che il documento, ai sensi dell'art. 9 bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34, è stato trasmesso per parere al Consiglio delle Autonomie Locali a seguito della Comunicazione in Giunta dell'11 ottobre 2016;

Attesa la necessità di provvedere all'invio della presente proposta al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 9 bis della citata l.r. 31 marzo 1978, n. 34;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare la proposta di Documento di Economia e Finanza Regionale 2016, comprensiva di Nota di aggiornamento, che forma parte integrante della presente deliberazione insieme ai seguenti allegati:

1. Indirizzi fondamentali della programmazione negoziata;
2. Indirizzi a enti e società in house di cui all'allegato A1 Sezione I della l.r. 30/2006;
3. Indirizzi fondamentali per lo sviluppo del territorio montano;
4. Aggiornamento del Piano Territoriale Regionale Anno 2016;
5. Relazione al Consiglio Regionale sullo stato di attuazione delle iniziative di cui all'art. 3 della Legge Regionale 30 Novembre 1983 n. 86 «Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale» - Anno 2015;
6. Relazione ex legge 8/2005 « Disposizioni per le persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia;

2. di inviare la proposta di documento al Consiglio regionale per gli adempimenti previsti dall'art. 9 bis della l.r. 31 marzo 1978, n. 34.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

— • —

DEFR 2016

Aggiornamento PRS per il triennio 2017 – 2019

Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2016 Aggiornamento PRS per il triennio 2017 – 2019

Indice

SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO
CONTESTO AREA ISTITUZIONALE
CONTESTO AREA ECONOMICA
CONTESTO AREA SOCIALE
CONTESTO AREA TERRITORIALE

PREMESSA

AREA ISTITUZIONALE.....
ASSETTI ISTITUZIONALI, SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE.....
RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI.....
RELAZIONI INTERNAZIONALI.....

AREA ECONOMICA.....
SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ.....
AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA.....
ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE.....
TURISMO E ATTRATTIVITÀ.....
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI.....
POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO.....
POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

AREA SOCIALE.....
DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA.....
TUTELA E PROMOZIONE DELLA SALUTE.....

AREA TERRITORIALE.....
SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE.....
ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA.....
TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ.....
ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA.....
SOCCORSO CIVILE

TABELLA DI RACCORDO PRS/DEFR - POR

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE
FEASR

ALLEGATI

- INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA
- INDIRIZZI A ENTI E AZIENDE DIPENDENTI, FONDAZIONI E SOCIETÀ PARTECIPATE
- INDIRIZZI FONDAMENTALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO
- AGGIORNAMENTO PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)
- RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLE INIZIATIVE DI CUI ALL'ART. 3 DELLA LEGGE REGIONALE 30 NOVEMBRE 1983 N. 86 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
- RELAZIONE EX LEGGE 8/2005 " disposizioni per le persone ristrette negli istituti penitenziari della regione lombardia

DEFR 2016 Aggiornamento PRS per il triennio 2017 - 2019
--

SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO
1.1 Scenario internazionale

Nel corso del 2015 l'economia mondiale è cresciuta complessivamente del 3%, facendo registrare un leggero rallentamento rispetto al 3,3% dell'anno precedente. L'area Euro è cresciuta meno della media globale (+1,6%), sebbene in accelerazione rispetto all'anno precedente (+0,9%), e tale crescita è principalmente imputabile alla dinamica degli investimenti fissi e dei consumi privati che, in ogni caso, resta inferiore rispetto a quanto registrato nei passati periodi di ripresa.

Per il biennio 2016-2017, le proiezioni del FMI prefigurano una nuova accelerazione della crescita globale (+3,1% nel 2016 e +3,4% nel 2017). La crescita delle economie emergenti e di quelle in via di sviluppo, pur seguendo la stessa dinamica di quella delle economie avanzate (ripresa dell'accelerazione nel prossimo biennio), viaggia su ritmi più che doppi (+4,1% e +4,6% per il 2016-2017, contro +1,8% in entrambi gli anni, rispettivamente).

Il rallentamento della crescita previsto per le economie dell'Area Euro (+1,6% nel 2016) appare in controtendenza rispetto al quadro globale. In particolare la crescita dei Paesi dell'Area Euro potrebbe risentire anche degli effetti dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea.

Particolarmente rilevante appare la recessione in Russia (-3,7% e -1,2% per gli anni 2015 e 2016) e Brasile (-3,8% e -3,3%) che si prevede debba arrestarsi solo nel 2017, portando entrambe ad una lieve ripresa (+1% per la Russia, +0,5% per il Brasile). In rapido rallentamento appare, inoltre, la crescita dell'economia cinese (dal +6,9% del 2015 al +6,6% del 2016, fino al +6,2% del 2017), mentre maggiormente omogenea appare la dinamica di ripresa nei Paesi avanzati (tabella 1.1).

Tabella 1.1 – Stime e proiezioni del tasso di crescita del PIL in alcuni Paesi. Anni 2015-2017

Paesi	Stime	Proiezioni	
	2015	2016	2017
Mondo	+3,1	+3,1	+3,4
Economie avanzate	+1,9	+1,8	+1,8
USA	+2,4	+2,2	+2,5
Area Euro	+1,7	+1,6	+1,4
Germania	+1,5	+1,6	+1,2
Francia	+1,3	+1,5	+1,2
Italia	+0,8	+0,9	+1,0
Spagna	+3,2	+2,6	+2,1
Giappone	+0,5	+0,3	+0,1
Regno Unito	+2,2	+1,7	+1,3
Canada	+1,1	+1,4	+2,1
Economie emergenti ed economie in via di sviluppo	+4,0	+4,1	+4,6
Russia	-3,7	-1,2	+1,0

Cina	+6,9	+6,6	+6,2
India	+7,6	+7,4	+7,4
Brasile	-3,8	-3,3	+0,5
Messico	+2,5	+2,5	+2,6
Arabia Saudita	+3,5	+1,2	+2,0
Nigeria	+2,7	-1,8	+1,1
Sud-Africa	+1,3	+0,1	+1,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale

I fattori di ottimismo per le prospettive macroeconomiche internazionali sono concreti e possono essere ascritti all'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria della Banca Centrale Europea che ha contribuito a garantire una certa stabilità finanziaria, pur non essendo ancora riuscita a conseguire i risultati sperati in termini di crescita reale e di inflazione. Il complessivo rallentamento dell'economia mondiale e la scarsa dinamica degli investimenti hanno spinto la Federal Reserve, dopo la stretta monetaria di dicembre 2015, a lasciare il tasso di riferimento invariato tra lo 0,25 e lo 0,50 per cento e a rivedere le decisioni di politica monetaria rinviando le ipotesi di aumento dei tassi di interesse.

Gli scambi internazionali di beni e servizi si sono mostrati sostanzialmente stagnanti, con una crescita che si è limitata all'1,6%, in netto rallentamento rispetto all'incremento registrato l'anno precedente e pari al 2,9%.

Nel complesso, sebbene le prospettive per l'economia mondiale siano ancora orientate verso una moderata ripresa, i rischi recessivi sono ancora significativi e dovuti a diversi fattori tra cui: l'incertezza dovuta al percorso di uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'accrescimento della vulnerabilità finanziaria (dimostrato dalla caduta, tra fine 2015 e inizio 2016, delle quotazioni azionarie e obbligazionarie), la volatilità dei flussi dei capitali internazionali e degli elevati livelli di debito interno e le basse quotazioni del greggio e delle materie prime, la cui crescita faciliterebbe una più rapida ripresa da parte dei paesi produttori dando un maggior impulso alla domanda mondiale.

1.2 Previsioni per l'economia italiana

Dopo la fuoriuscita, nel 2015, dal periodo di recessione economica (PIL +0,8% rispetto all'anno precedente), per la nostra economia, nel prossimo biennio è previsto un consolidamento della ripresa sebbene su livelli (+0,7% nel 2016 e 1,1% nel 2017) inferiori a quelli delle economie avanzate (+1,9% nel 2016 e +1,8% nel 2017) e a quelli medi dell'area Euro (+1,6% nel 2016 e +1,4% nel 2017)¹.

Le previsioni del DEF 2016

Nello scenario programmatico stimato dal Governo nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2016, il PIL reale² cresce, nel 2016, dello 0,8%, mentre crescerebbe dell'1% nel 2017, quindi dell'1,3% nel 2018 e infine dell'1,2% nel 2019.

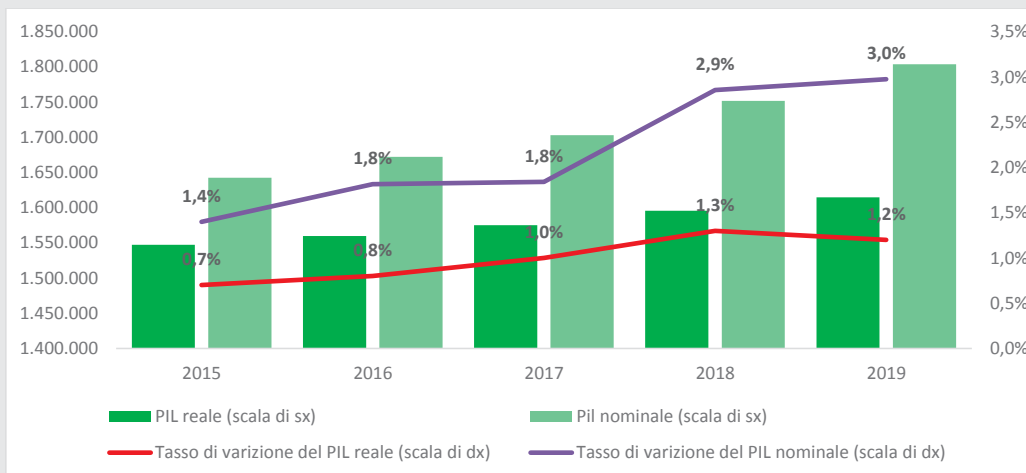
La crescita nel triennio 2017-2019 risulterebbe più elevata, tendendo conto di una politica di bilancio ancora tesa al raggiungimento del pareggio di bilancio nel medio periodo, ma più concentrata sulla promozione dell'attività economica e dell'occupazione. In particolare, la sterilizzazione della clausola di salvaguardia comporterebbe un minore carico di imposte indirette e un minor aumento dei prezzi al consumo che si

¹ I dati previsionali PIL Italia 2016-2017 sono di fonte ISTAT, mentre gli altri sono di fonte FMI.

² I dati si riferiscono alla crescita del PIL che incorpora gli effetti della misure che il Governo intende presentare.

tradurrebbe in un incremento della spesa da parte delle famiglie con ricadute anche sugli investimenti.

Figura 1.1 – Le prospettive del PIL Italiano nel periodo 2015-2019 - scenario programmatico



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Nota di Aggiornamento Documento di Economia e Finanza 2016.

La domanda interna ha avuto una dinamica espansiva collocandosi su livelli di crescita tendenziale superiori all'1,5%. Tale crescita è da ritenersi prevalentemente imputabile alla ripresa dei consumi delle famiglie. Rimane negativo il contributo della domanda estera netta. La ripresa della domanda interna è stata accompagnata da una forte ripresa delle importazioni, solo parzialmente mitigata dall'aumento delle esportazioni.

I consumi privati, dopo gli incrementi del 2014, hanno registrato un'ulteriore accelerazione (+0,9%) sostenuti dalle migliori condizioni del mercato del lavoro, del recupero del reddito disponibile in termini reali (+0,8%) e dal miglioramento delle condizioni finanziarie³.

Le esportazioni, nonostante il rallentamento del commercio mondiale, sono aumentate del 4,3% beneficiando anche del deprezzamento dell'euro nei confronti delle principali divise internazionali e del calo del prezzo delle materie prime, petrolio in particolare, che si colloca su valori storicamente bassi. La ripresa delle aspettative dei consumatori e in generale della domanda interna guidano la ripresa delle importazioni.

Con riferimento al mercato del lavoro, i dati relativi al secondo trimestre del 2016 evidenziano il perdurare degli effetti positivi delle misure sull'occupazione. Nel complesso l'occupazione continua a crescere in modo sostenuto sia in termini congiunturali (+0,8%, 189mila occupati in più rispetto al precedente trimestre) che tendenziali (439mila occupati in più rispetto al secondo trimestre del 2015). La dinamica di crescita riguarda, seppure con differenti intensità, tutte le tipologie di lavoratori: i dipendenti a tempo indeterminato (+0,3% rispetto al trimestre precedente), quelli a termine (+3,2%) e gli indipendenti (+1,2%). L'aumento dell'occupazione, inoltre, ha avuto effetti positivi su tasso di disoccupazione che si è ridotto di 0,6 punti percentuali attestandosi all'11,5%.

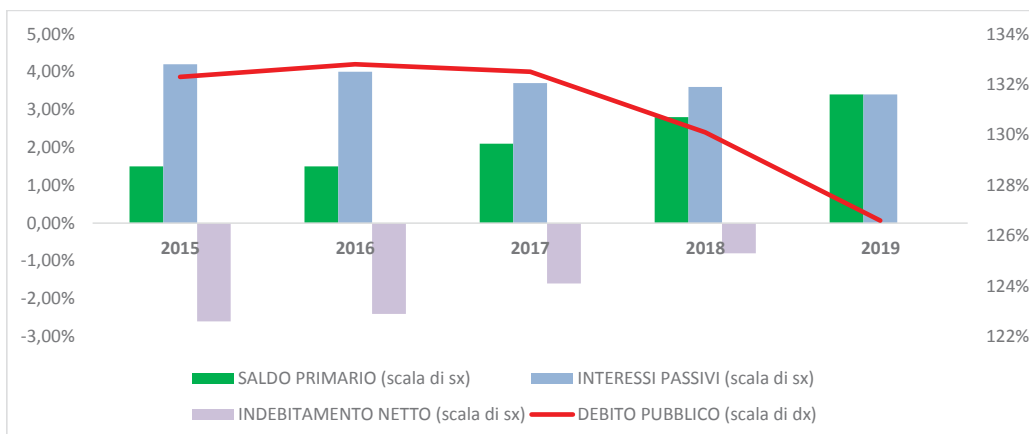
³ Fonte DEF2016 sez. I

1.3 La finanza pubblica nel DEF 2016

Secondo le previsioni riportate nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2016 (NADEF), l'indebitamento netto tendenziale nel 2016 si dovrebbe attestare al 2,4% del PIL con una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2015. Nei due anni successivi l'indebitamento netto dovrebbe continuare a ridursi, passando all'1,6% e allo 0,8%, rispettivamente, nel 2017 e nel 2018; nel 2019 si prevede invece di raggiungere il pareggio di bilancio nominale con un deficit nullo (figura 1.2).

Il miglioramento dell'indebitamento netto è dovuto dall'effetto combinato del calo degli interessi passivi e dell'incremento dell'avanzo primario, anche se tali effetti, risentendo del rallentamento delle prospettive di crescita nel breve periodo, sono meno marcati rispetto le previsioni contenute nel DEF, che prefiguravano un surplus di circa 0,4 punti di PIL nel 2019. L'avanzo primario risulta costante rispetto al PIL nel 2016, e cresce a ritmi sostenuti nei tre anni successivi, attestandosi, nel 2019, al 3,4%. A seguito del minor esborso per gli interessi sul debito pubblico, la spesa per interessi è prevista in diminuzione ad un ritmo di circa 2 decimi di punto di PIL annui fino al 2019, passando così dal 4,2% del 2015 al 3,4% nel 2019. Secondo lo scenario programmatico della NADEF, l'incidenza del debito sul PIL si attesta al 132%, un livello superiore al dato programmatico pubblicato nel DEF di aprile, pari al 132,4%. Tale variazione è dovuta sia all'evoluzione più modesta attesa per il PIL nominale, che passa dal 2,2% all'1,8% (Fig. 1.1), sia alla riduzione significativa degli introiti previsti dalle privatizzazioni per l'anno in corso. Dal 2017 il debito è previsto in riduzione grazie al conseguimento degli avanzi primari, diminuendo nel 2019 di circa 6,2 punti percentuali di PIL rispetto al 2016.

Figura 1.2 – Italia: indicatori di finanza pubblica 2015-2019 (in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2016.

Sul lato delle entrate, nel 2016 il gettito tributario è atteso crescere ad un tasso inferiore a quello dell'economia, pertanto la sua incidenza sul PIL si riduce di 0,6 punti percentuali, effetto dovuto al ridimensionamento delle imposte indirette, indotto soprattutto dagli interventi delle leggi di stabilità per il 2015 e per il 2016, tra cui la piena deducibilità del costo del lavoro dalla base imponibile IRAP, l'eliminazione della TASI per l'abitazione principale e l'esenzione parziale dell'IMU sui terreni agricoli. Nel 2017 la crescita delle entrate tributarie è sostenuta prevalentemente dalle imposte indirette per l'effetto dell'entrata in vigore delle clausole di salvaguardia che, tuttavia, verranno sterilizzate con la Legge di Bilancio. L'aumento del gettito complessivo per il 2017 risulta più contenuto rispetto a quello delle imposte indirette perché risente degli effetti delle misure di riduzione del carico fiscale, in buona parte ascrivibile agli interventi di agevolazione per le imprese e alla riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24%. I contributi sociali in rapporto al PIL, infine, si riducono di 0,2 punti percentuali nel 2016 a seguito delle agevolazioni contributive temporanee per le nuove

assunzioni a tempo indeterminato che terminano nel 2018: dal 2019 il peso dei contributi sociali in rapporto al PIL torna al livello del 2015.

Per queste ragioni, la pressione fiscale nel 2016 cala di 0,8 punti percentuali rispetto al 2015, collocandosi al 42,6%. Nel 2017 presenta un lieve rialzo, di circa un decimo di punto percentuale di PIL, rimanendo poi costante al 42,7% sino al 2019 (tabella 1.2).

Per quanto riguarda la spesa, la NADEF indica che le spese primarie si sono collocate al 46,2% del PIL nel 2015 e sono attese diminuire di quasi 3 punti percentuali nel periodo di previsione, arrivando così al 43,5% nel 2019 (43,2% del PIL secondo le previsioni riportate nel DEF dello scorso aprile). Tutte le principali componenti delle spese correnti mostrano andamenti decrescenti in rapporto al PIL. In particolare, la previsione tendenziale conferma il trend calante delle spese per i redditi di lavoro dipendente nell'anno in corso e in quelli successivi, che passano dal 9,8% del 2015 al 9% del 2019. Le spese per consumi intermedi sono previste in diminuzione dall'8,1% del 2015 al 7,6% nel 2019, quale conseguenza delle norme di contenimento adottate dal Governo (ad esempio le norme in materia di centrale unica di acquisti). La spesa per le pensioni si riduce di 0,2 punti percentuali in termini di PIL nel 2016, attestandosi al 15,6%, per poi calare ulteriormente di un decimo di punto percentuale sia nel 2017 che nel 2018 ed attestarsi al 15,4% del PIL nel 2019. Infine, le spese in conto capitale continuano a ridursi in percentuale del PIL, ma si prevede una ripresa degli investimenti fissi con un'accelerazione connessa allo sfruttamento della clausola sugli investimenti: si prevede un tasso di crescita del 1% nel 2016, del 3,6% nel 2017, del 3% nel 2018 e del 1,8% nel 2019.

Tabella 1.2 – Conto economico consolidato delle Amministrazioni:
previsioni tendenziali a confronto 2015-2019 (in percentuale del PIL)

	PREVISIONI NOTA AGGIORNAMENTO DEF 2016				
	2015	2016	2017	2018	2019
Redditi da lavoro dipendente	9,8	9,7	9,6	9,3	9,0
Consumi intermedi	8,1	8,0	7,9	7,6	7,6
Prestazioni sociali in denaro	20,3	20,3	20,2	20,2	20,0
Pensioni	15,8	15,6	15,5	15,5	15,4
Altre prestazioni sociali	4,5	4,7	4,7	4,6	4,6
Altre uscite correnti	3,9	4,0	3,7	3,7	3,6
Totale uscite correnti primarie	42,1	42,0	41,4	40,7	40,3
Interessi passivi	4,2	4,0	3,7	3,6	3,4
Totale uscite correnti	46,3	46,0	45,2	44,3	43,7
Investimenti fissi lordi	2,2	2,2	2,3	2,3	2,2
Contributi agli investimenti	1,0	0,9	0,8	0,7	0,7
Altre uscite in conto capitale	0,9	0,4	0,4	0,4	0,3
Totale uscite in conto capitale	4,1	3,5	3,5	3,4	3,2
Totale uscite primarie	46,2	45,5	44,9	44,1	43,5
Totale uscite complessive	50,4	49,5	48,7	47,7	46,9
Totale entrate tributarie	30,1	29,5	29,7	29,6	29,4
Imposte dirette	14,8	14,8	14,4	14,2	14,1
Imposte indirette	15,2	14,4	15,2	15,4	15,3

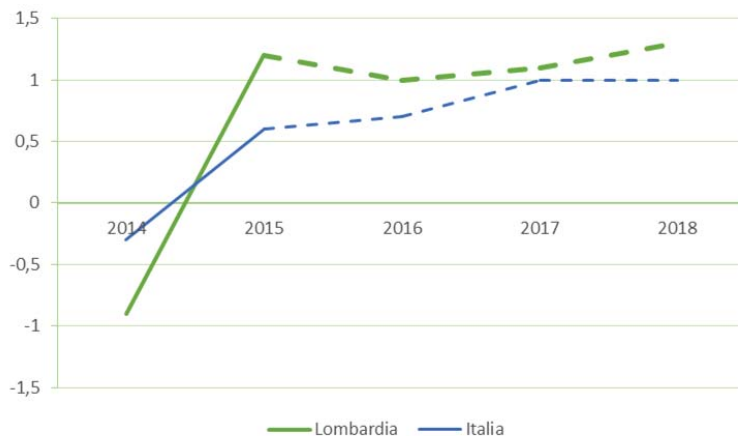
Imposte in conto capitale	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0
Contributi sociali	13,3	13,1	13,1	13,1	13,3
Altre entrate correnti	4,2	4,2	4,1	4,0	4,0
Totale entrate correnti	47,5	46,6	46,7	46,7	46,6
Altre entrate in conto capitale	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale entrate	47,8	47,0	47,0	46,9	46,9
Pressione fiscale	43,4	42,6	42,8	42,7	42,7

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2016.

1.4 Situazione dell'economia della Lombardia

Tutte le regioni italiane parteciperanno alla ripresa economica nel 2016, ma la Lombardia fungerà da traino alla crescita con uno sviluppo del PIL dell'1% (insieme all'Emilia Romagna con +1,1%) a cui seguirà, nel prossimo biennio, un ulteriore incremento dell'1,4/1,5%.

Figura 1.3 – Tasso di crescita del PIL in Italia e Lombardia, anni 2014-2018



Fonte: Prometeia, ISTAT (previsione Italia 2016), FMI (previsione Italia 2017)

Le esportazioni lombarde, nel 2015, sono cresciute dell'1,9% in misura inferiore rispetto alla media nazionale. Nel 2016 le esportazioni di beni dovrebbero aumentare del 3,7% e un progressivo rafforzamento della crescita è previsto per il biennio seguente. La ripresa della domanda interna favorisce anche l'accelerazione delle importazioni che faranno registrare tassi di crescita sostenuti nei prossimi anni.

Con riferimento agli investimenti, nel 2016 la loro dinamica presenterà una notevole accelerazione beneficiando in particolare delle migliori condizioni del mercato del credito che renderà le imprese più propense ad avviare progetti di investimento, ma anche dell'effetto positivo sui costi delle materie prime (energia in particolare) del basso prezzo del petrolio.

La dinamica dei consumi delle famiglie dovrebbe presentarsi in linea con quella dell'anno scorso (dall'1,4%

all'1,5%) grazie soprattutto al recupero del reddito disponibile, particolarmente intenso nel biennio 2015-2016.

Sul fronte occupazionale si registrano, nel 2016, il quarto ed il quinto trimestre consecutivi di crescita del numero di occupati: il dato congiunturale è di circa 67mila occupati in più rispetto al primo trimestre dell'anno (+1,6%), mentre quello tendenziale mostra 140mila occupati in più rispetto al secondo trimestre 2015 (+2,7%, meglio del dato medio nazionale: +2%). In particolare tali performance sono ascrivibili prevalentemente alla componente maschile dell'offerta di lavoro: se, infatti, a livello tendenziale si rileva una discrepanza di genere di sette decimi (+3% maschi contro +2,3% femmine), a livello congiunturale il dato maschile è oltre otto volte quello femminile (+2,6% contro +0,3%). Il tasso di disoccupazione, inoltre, dovrebbe continuare a ridursi passando dal 7,9% nel 2015 al 7,4% del 2016 fino al 6,3% previsto per il 2018.

Tabella 1.3 – Lombardia: scenario di previsione al 2018
(var. % su valori concatenati 2010 ove non altrimenti specificato)

	2014	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	-0,9	1,2	1,0	1,1	1,3
Saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,8	18,2	18,3	17,2	16,6
Domanda interna (al netto var. scorte)	0,1	1,4	1,4	1,2	1,5
Consumi finali interni	0,9	1,2	1,2	0,9	1,1
• Spesa per consumi delle famiglie	1,3	1,4	1,3	1,2	1,4
• Spesa per consumi delle A.p. e delle Isp	-0,5	0,2	0,7	-0,1	0,0
Investimenti fissi lordi	-3,0	2,3	2,5	2,5	3,2
Importazioni di beni dall'estero	2,7	7,6	1,4	7,0	6,7
Esportazioni di beni verso l'estero	1,6	1,9	1,3	4,0	3,7
Rapporti caratteristici (%)					
• Tasso di occupazione	42,7	42,8	43,2	43,4	43,5
• Tasso di disoccupazione	8,2	7,9	7,5	6,8	6,4
• Tasso di attività	46,5	46,4	46,7	46,6	46,5
Unità di lavoro (var. %)	0,3	0,8	1,2	0,8	0,5
Reddito disponibile	0,1	0,5	2,1	1,0	1,5

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2016

La produzione industriale, nel primo trimestre del 2016, è cresciuta su base tendenziale dell'1,3% rispetto allo stesso trimestre del 2015, con una decelerazione del tono espansivo rispetto all'ultimo trimestre del 2015. L'indice della produzione industriale non ha ancora raggiunto i livelli pre-crisi. Le aspettative degli imprenditori industriali per la domanda estera e interna si stabilizzano sui livelli di fine 2015. Le aspettative sulla produzione rimangono in territorio positivo mentre sono in leggero miglioramento le aspettative sull'occupazione anche se la quota di imprenditori che non prevede variazioni rimane elevata (84%).

CAPITOLO 2. AREA ISTITUZIONALE

2.1 Assetti istituzionali

2.1.1 Riforme istituzionali

Il quadro delle riforme istituzionali è soggetto a mutamenti dovuti all'eventuale conferma, a seguito del referendum che si svolgerà, entro fine anno, sul testo costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione".

Il testo costituzionale incide su molti profili istituzionali delle autonomie territoriali: per quanto riguarda la Regione in particolare, si richiamano la nuova connessione, a livello elettorale, tra Consigli regionali e Senato della Repubblica e la riconfigurazione del riparto di potestà legislative tra Stato e Regioni, che comporta un sostanziale accentramento, in capo allo Stato, di numerose competenze oggi regionali.

Il ripensamento del bicameralismo paritario è basato, oltre che su ruoli diversi dei due rami del Parlamento (tra l'altro) nell'iter di approvazione delle leggi statali, sulla costruzione di un nuovo Senato composto da Consiglieri regionali e Sindaci eletti dai Consigli regionali secondo modalità regolate con legge bicamerale: si pongono, quindi, significative questioni di coordinamento delle relazioni tra Assemblee legislative regionali e secondo ramo del Parlamento, anche in ragione del fatto che i nuovi senatori manterrebbero la carica nelle istituzioni di provenienza. L'attuazione della riforma, se confermata, richiederà un complesso apporto integrativo da parte delle fonti regionali: ad esempio, la legge elettorale regionale dovrà necessariamente coordinarsi con le indicazioni della legge elettorale nazionale per il nuovo Senato e il regolamento generale del Consiglio Regionale dovrà, nel caso, disciplinare molti aspetti relativi alla rappresentanza delle istituzioni territoriali in Senato, come ad esempio la possibilità che i Consigli regionali approvino indicazioni in ordine allo svolgimento del mandato dei senatori.

Il nuovo riparto delle competenze legislative prevede l'abolizione (almeno: "sulla carta") della competenza concorrente (secondo cui la potestà legislativa è delle regioni, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali spettanti allo Stato) sostituita da un incremento delle competenze esclusive dello Stato, dall'enumerazione di alcune materie di competenza esclusiva delle Regioni e dal mantenimento, a favore delle Regioni, della clausola di residualità per le materie (di non agevole individuazione, invero, anche in ragione delle nuove competenze statali e della giurisprudenza costituzionale degli ultimi 15 anni) non espressamente riservate alla competenza esclusiva dello Stato. L'art. 117, quarto comma, Cost. introduce, oltretutto, la possibilità per lo Stato di legiferare in materie ascritte alla competenza regionale, qualora lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale (cd. Clausola di supremazia).

La produzione normativa regionale potrebbe quindi essere ampiamente ridimensionata: l'eventuale entrata in vigore della riforma costituzionale non comporterebbe, peraltro, l'automatica abrogazione della legislazione regionale attualmente in vigore, che continuerebbe ad applicarsi fino alla data di entrata in vigore delle leggi statali approvate secondo il nuovo riparto delle potestà legislative (operante dalla legislatura successiva allo scioglimento di entrambe le Camere): a Costituzione variata, in ogni caso, la Regione dovrebbe attivarsi per garantire il progressivo coordinamento del proprio ordinamento con la nuova legislazione statale.

Un ambito di rilievo sul quale attivare tale coordinamento potrebbe essere, ad esempio, quello del riordino istituzionale del livello intermedio di governo del territorio tra i Comuni e la Regione, a fronte dell'abolizione (della rilevanza costituzionale) delle province e della competenza statale a dettare disposizioni di principio

sulle forme associative tra comuni, nonché a definire i profili ordinamentali generali relativi agli enti di area vasta, rispetto ai quali alla legge regionale residuerebbe l'adozione delle ulteriori disposizioni in materia.

Il riallineamento dell'ordinamento regionale al nuovo assetto costituzionale, se confermato, non appare dunque di agevole definizione, in particolare se si tiene conto del fatto che, nonostante l'abolizione delle materie concorrenti, nel testo costituzionale rileva più di una materia di competenza esclusiva dello Stato su cui paiono sussistere profili di co-legislazione tra Stato e Regioni, a partire da quelle materie riguardanti le "disposizioni (statali) generali e comuni", che, rispetto ai "principi fondamentali" sembrano rappresentare un rafforzamento delle competenze dello Stato, nella misura in cui alle disposizioni viene riconosciuto, sul piano precettivo, un valore maggiormente vincolante rispetto ai principi.

Alle Regioni – in condizioni di equilibrio tra entrate e spese di bilancio – resterà pur sempre la possibilità di attivare l'iter per richiedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, al fine di perseguire il c.d. regionalismo differenziato ex art. 116 terzo comma Cost, anche se tale facoltà sarà esperibile su un numero di materie/ambiti di materia inferiore a quello attuale, causa il venir meno delle materie a competenza concorrente.

2.1.2 Comuni e forme associative

Nel 2016 il numero dei comuni lombardi si è assestato su 1527 unità, mentre sono in corso le procedure per ulteriori 4 fusioni che interessano 12 comuni, in particolare nelle Province di Como, Mantova e Bergamo. I relativi referendum sono stati indetti per il giorno 20 novembre. Significativa l'adesione dei comuni lombardi a forme di associazionismo finalizzate alla gestione associata di servizi: nel 2016 si contano 72 unioni di comuni lombarde (UCL, più una compagine in itinere d'iscrizione), iscritte al Registro delle Unioni di Comuni Lombarde con 235 Comuni interessati da questa forma associativa, pari a più del 6% della popolazione residente della regione.

L'attività di monitoraggio svolta da Regione Lombardia sull'obbligo di gestione associata e sullo stato delle Unioni di Comuni ha messo in luce il permanere di difficoltà nei processi aggregativi di gestione dei servizi, dovute a peculiarità di assetto organizzativo degli enti interessati oltre che alla necessità di soluzioni tecniche più semplici e condivise con l'intero sistema delle autonomie locali.

Le molteplici proroghe, disposte dallo Stato, del termine per il completamento degli obblighi associativi portano a ritenere che debbano essere significativamente ripensati i termini della G.A.O. sia quanto al perimetro delle funzioni da associare sia quanto ai comuni destinatari degli obblighi. Regione Lombardia ha comunque avviato un'attività di accompagnamento, col supporto tecnico di Èupolis Lombardia, a sostegno delle forme di associazionismo nelle promittenti e neo UCL nonché nei processi di fusione; si è spesa nella creazione di attività laboratoriali quali approfondimenti verticali su tematiche fondamentali per la costituzione e tenuta delle UCL e delle fusioni (uff. personale, area finanziaria/tributaria/bilancio, uff. tecnico, Sistema Informativo unico). A latere delle attività laboratoriali è stato reso disponibile alla comunità delle UCL un Website specializzato che raccoglie le richieste e i desiderata delle UCL, sottoponendo i quesiti agli esperti designati, le cui risposte diventano delle FAQ a disposizione di tutti e pubblicate sul Website

2.1.3 Province

La cornice normativa che regola la nuova configurazione istituzionale delle province sarà completata dalla Riforma costituzionale. In tale contesto la l.r. 19/2015 - art. 7 – ha previsto la costituzione di "Tavoli istituzionali di confronto" come ambiti finalizzati alla definizione delle zone omogenee previste dagli statuti provinciali, prevedendo la partecipazione dei principali attori istituzionali e socio-economici di livello provinciale.

Oltre alla definizione delle zone omogenee, all'ordine dei lavori dei Tavoli, riunitasi a più riprese, sono stati posti i più ampi temi del riordino istituzionale come interpretati dal documento presentato al Comitato Riforme,

da ultimo in data 13 luglio, e denominato "La riforma delle Autonomie in Lombardia". Il testo prevede una *road map* per giungere a una proposta di riordino del livello intermedio di governo del territorio tra i Comuni e la Regione Lombardia.

2.1.4 Città metropolitane

Le Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria sono subentrate alle omonime Province a seguito della l. 56/2014 (cd. Legge Delrio) che ha qualificato le Città metropolitane come enti territoriali dotati di funzioni di programmazione e coordinamento.

Il disegno di legge di riforma costituzionale (cfr. 2.1) conferma le Città metropolitane quali enti costitutivi della Repubblica.

Per quanto riguarda nello specifico la Città metropolitana di Milano, il 28 settembre 2014 è stato eletto il primo Consiglio metropolitano, mentre il 22 dicembre 2014 è stato approvato lo Statuto dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci e, più di recente, a seguito della elezione del nuovo Sindaco di Milano, che per legge assume anche la qualifica di Sindaco metropolitano, sono state indette per il 9 ottobre 2016 le elezioni per il rinnovo del Consiglio metropolitano.

I rapporti tra Regione Lombardia e Città Metropolitana di Milano sono regolati dalla l. r. 12 ottobre 2015, n. 32, che ha istituito la Conferenza permanente Regione-Città Metropolitana per il monitoraggio e il confronto continuo sull'aggiornamento degli strumenti di raccordo, anche attraverso l'approvazione di una intesa quadro.

La legge ha anche disposto, per quanto riguarda le funzioni amministrative non fondamentali, che le funzioni già conferite alla Provincia di Milano nell'ambito delle materie agricoltura, foreste, caccia e pesca e politiche culturali fossero trasferite in capo alla Regione, mentre le altre funzioni già spettanti alla Provincia di Milano rimanessero in capo alla Città Metropolitana.

La normativa regionale ha interessato anche la procedura di individuazione delle Zone omogenee da parte della Città Metropolitana in raccordo con la Regione e gli adeguamenti alla normativa di settore negli ambiti concernenti la pianificazione territoriale, il servizio idrico integrato, il trasporto pubblico locale e lo sviluppo economico.

A maggio 2016, la Città metropolitana ha approvato il Piano Strategico Metropolitano, sul quale è stato avviato il confronto con la Regione ai fini della definizione dell'intesa quadro, così come previsto nella l.r. 32/2015.

Infine, a febbraio 2015 Regione Lombardia ha adottato le "Linee guida sulle richieste di adesione alla Città metropolitana di Milano", che contengono gli indirizzi valutativi che devono motivare la richiesta di adesione alla Città metropolitana da parte di altri Comuni (ad oggi il percorso è stato formalmente avviato da parte del Comune di Vigevano).

2.2.5 Riforma della Pubblica Amministrazione

Il quadro normativo in materia di Pubblica Amministrazione sta fortemente mutando a seguito dell'entrata in vigore dei primi decreti legislativi emanati in attuazione della legge 124/2015 recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" (cd. Legge Madia). Il provvedimento contiene deleghe legislative in settori rilevanti: dirigenza pubblica, riorganizzazione dell'amministrazione statale centrale e periferica, digitalizzazione della PA, servizi pubblici locali di interesse economico generale, semplificazione dei procedimenti amministrativi, razionalizzazione e controllo delle società partecipate, anticorruzione e trasparenza. Si tratta, con ogni evidenza, di provvedimenti di notevole impatto per la Regione, che dovrà valutare la necessità di modificare il proprio ordinamento regionale al fine di adeguarlo al rinnovato quadro normativo statale, in un'ottica tesa comunque a preservare e valorizzare gli spazi di competenza regionale.

Tra le novità di particolare rilievo per il livello regionale possono essere segnalate: a) la regolamentazione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale con la disciplina generale delle modalità di affidamento; b) il riordino complessivo del sistema delle Camere di Commercio con la riduzione del numero degli enti camerali che dovranno passare su base nazionale da 105 a 60, tenendo conto dei processi di accorpamento già avviati anche in Lombardia tra le camere di Milano, Monza Brianza e Lodi, con la creazione della Camera metropolitana; c) la riforma delle società a partecipazione pubblica con una disciplina complessiva dei vincoli di costituzione e delle modalità di funzionamento; d) la revisione della disciplina in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), di conferenza di servizi e di altri profili correlati al procedimento amministrativo (l. 241/1990); e) la revisione della normativa nazionale sulla nomina dei dirigenti sanitari; f) il riordino della dirigenza pubblica e della valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, la modifica delle modalità di accesso al ruolo dirigenziale.

2.2 Strategia dell'Unione europea per la regione alpina

Regione Lombardia è coinvolta nel percorso di implementazione della Strategia dell'Unione europea per la Regione Alpina (EUSALP: *European Union Strategy for the Alpine Region*), la cosiddetta "Macroregione Alpina" sorta a seguito della risoluzione politica firmata da Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013.

Le "strategie macro-regionali" sono previste dall'Unione europea come strumenti finalizzati al rafforzamento della cooperazione e coesione territoriale e rappresentano una modalità di coordinamento di fondi (comunitari e non) tra stati e regioni confinanti allo scopo di affrontare insieme sfide e opportunità comuni.

Il 28 luglio 2015 la Commissione Europea ha reso noto la Comunicazione e il Piano d'azione della Strategia, poi approvata definitivamente dal Consiglio europeo. EUSALP coinvolge sette Paesi: cinque membri dell'Unione europea (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e due non membri (Liechtenstein e Svizzera) e 48 entità regionali, per un totale di oltre 75 milioni di persone, pari al 15% del totale della popolazione UE, una superficie complessiva di 450mila kmq.

Il valore aggiunto della Strategia sarà dato dal patto di collaborazione tra aree di pianura e grandi aree metropolitane da un lato, e aree montane e peri-montane dall'altro, e declinato lungo tre principali pilastri di intervento – crescita economica e innovazione; trasporti e connettività; ambiente ed energia – e una tematica trasversale dedicata alla *governance*. La "Dichiarazione di Milano" sottoscritta dai partecipanti in occasione della Conferenza degli stakeholder, organizzata a Milano l'1 e 2 dicembre 2014, ha rimarcato come EUSALP sia l'unico «esempio di strategia costruita sull'approccio bottom-up» che assegna un ruolo anche alle regioni all'interno degli organismi di *governance* della Strategia (assemblea generale ed *executive board*).

A Brdo in Slovenia, il 25 e 26 gennaio 2016 si è svolta la Conferenza di lancio della Strategia che entra così nella fase operativa. Con l'occasione sono stati definiti i Gruppi di lavoro (*Action Groups*) che si dovranno fare carico dell'implementazione degli obiettivi della Strategia all'interno di ciascun pilastro. Regione Lombardia è leader dell'AG1 che ha il compito di coordinare le strategie di ricerca e innovazione delle singole regioni, anche attraverso la creazione di un network tra centri di eccellenza nell'area EUSALP al fine di sostenere il trasferimento tecnologico per i processi di innovazione delle PMI e la loro competitività nei settori di comune interesse.

2.3 Personale della Pubblica amministrazione

Secondo i dati disponibili ad oggi sulla distribuzione geografica dei dipendenti dell'intero comparto pubblico, nel 2014 in Lombardia si concentra il più elevato numero di addetti in assoluto. La quota riportata ai 1.000 abitanti per la Lombardia si conferma, invece, la più bassa tra tutte le regioni italiane (tabella 2.1).

Tabella 2.1 – Distribuzione dei dipendenti pubblici nelle regioni italiane – Anno 2014

Regione	Dipendenti pubblici	Dip. pubblici ogni 1000 abitanti
Abruzzo	72.022	53,99
Basilicata	34.338	59,37
Calabria	112.785	56,95
Campania	293.883	50,07
Emilia-Romagna	211.635	47,60
Friuli-Venezia Giulia	85.353	69,43
Lazio	403.650	68,76
Liguria	98.967	62,17
Lombardia	411.019	41,21
Marche	82.137	52,88
Molise	18.902	60,06
Piemonte	220.428	49,68
Puglia	206.686	50,53
Sardegna	111.791	67,19
Sicilia	282.623	55,47
Toscana	206.830	55,15
Umbria	49.760	55,49
Valle d'Aosta	12.188	94,78
Veneto	228.325	46,34
Trentino-Alto Adige	81.072	77,07

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale

Il numero dei dipendenti di Regione Lombardia è diminuito tra il 2013 e il 2014 di 20 unità, passando da 3.304 a 3.284 (numeri comprendenti il personale di Giunta e Consiglio Regionale), proseguendo una tendenza consolidata da almeno un lustro. Fra le Regioni a statuto ordinario anche nel 2014 Regione Lombardia presenta il rapporto più basso fra dipendenti e popolazione residente: 0,33 ogni 1.000 abitanti, quasi la metà rispetto a Veneto, Piemonte e Emilia-Romagna, che registrano i valori minori dopo quello lombardo (tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Numero dipendenti pubblici delle Regioni a statuto ordinario - Anni 2013, 2014

Regione	2013				2014			
	Uomini	Donne	Totale	Dip. Regioni ogni 1.000 abitanti	Uomini	Donne	Totale	Dip. Regioni ogni 1.000 abitanti
Abruzzo	915	820	1.735	1,32	865	776	1.641	1,23
Basilicata	673	440	1.113	1,93	695	462	1.157	2,00
Calabria	1.458	868	2.326	1,19	1.297	835	2.132	1,08
Campania	3.443	2.198	5.641	0,98	3.256	1.988	5.244	0,89
Emilia Romagna	1.159	1.734	2.893	0,66	1.134	1.725	2.859	0,64
Lazio	2.249	2.070	4.319	0,78	2.198	2.037	4.235	0,72
Liguria	491	727	1.218	0,78	488	714	1.202	0,76
Lombardia	1.180	2.124	3.304	0,34	1.181	2.103	3.284	0,33
Marche	703	690	1.393	0,90	700	678	1.378	0,89
Molise	403	307	710	2,27	366	283	649	2,06
Piemonte	998	1.763	2.761	0,63	999	1.811	2.810	0,63
Puglia	1.664	962	2.626	0,65	1.659	970	2.629	0,64

Toscana	1.066	1.517	2.583	0,70	1.063	1.532	2.595	0,69
Umbria	564	718	1.282	1,45	560	702	1.262	1,41
Veneto	1.225	1.541	2.766	0,57	1.210	1.485	2.695	0,55
Totale	18.191	18.479	36.670		17.671	18.101	35.772	

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale

Sul lato della spesa, il costo del lavoro dei dipendenti di Regione Lombardia è sceso fra il 2013 e il 2014, passando da 188,6 milioni di euro a 187 milioni di euro. Anche il costo pro capite del pubblico impiego regionale è sceso da 19,26 a 18,75 euro, rimanendo quindi il più basso fra le Regioni a statuto ordinario, abbondantemente inferiore al valore dell'intero settore (tabella 2.3).

Tabella 2.3 – Costo del lavoro dei dipendenti pubblici delle Regioni a statuto ordinario - Anni 2013, 2014

Regione	2013		2014	
	Costo del lavoro (€)	Costo pro capite (€)	Costo del lavoro (€)	Costo pro capite (€)
Abruzzo	92.098.670	70,17	88.228.678	66,14
Basilicata	65.238.024	113,22	60.909.610	105,31
Calabria	136.406.751	69,66	142.199.551	71,80
Campania	296.711.423	51,43	275.545.299	46,94
Emilia Romagna	158.311.871	36,17	156.585.648	35,22
Lazio	264.949.129	47,68	245.292.943	41,78
Liguria	65.519.109	41,86	64.425.856	40,47
Lombardia	188.622.488	19,26	187.023.137	18,75
Marche	63.167.491	40,88	63.237.055	40,72
Molise	48.412.008	154,50	45.550.929	144,73
Piemonte	189.965.044	43,43	177.570.551	40,02
Puglia	148.772.166	36,73	148.739.561	36,36
Toscana	146.978.496	39,80	143.199.505	38,18
Umbria	67.566.230	76,50	67.272.616	75,02
Veneto	143.798.539	29,63	144.736.839	29,38
Regioni ordinarie	138.434.496	41,02	134.034.519	38,95

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Conto annuale

2.4 Digitalizzazione

A livello nazionale, la Lombardia si posiziona tra le regioni più avanzate riguardo all'accesso a Internet e all'uso del personal computer, seconda solo al Trentino-Alto Adige. Nel 2015 trovano conferma le tendenze degli anni precedenti: rispetto al 2014, la percentuale delle persone che usano internet è aumentata di quasi cinque punti percentuali e quella delle famiglie che vi hanno accesso è aumentata di due punti percentuali (tabella 2.4).

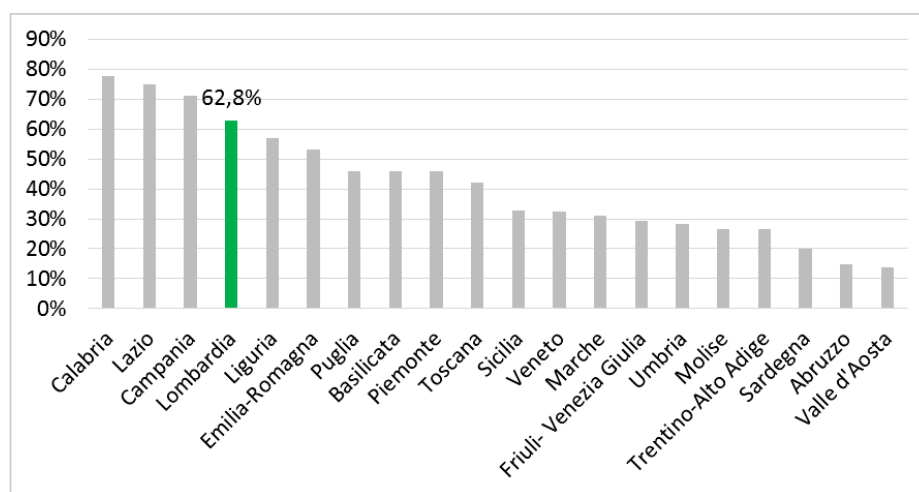
Tabella 2.4 – Dotazione di beni tecnologici e accesso a Internet in Lombardia – Anni 2013, 2014, 2015

	2013	2014	2015
Famiglie che possiedono un PC	67,0%	68,4%	n.d.
Famiglie con accesso a internet	64,8%	68,1%	70,1%
Famiglie con accesso a banda larga	64,1%	66,9%	69,2%
Persone di 6 o più anni che usano internet	60,1%	63,0%	66,8%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

Differenziando per tipologia di connessione, quasi tutte le famiglie con effettivo accesso a internet dispongono di una connessione a banda larga, attraverso rete fissa o mobile, con un costante aumento nel tempo. Inoltre, secondo Infratel Italia, il 99,6% della popolazione lombarda è ormai raggiunta da banda larga (velocità di connessione da 2 a 20 Mbps) fissa o wireless, mentre il 62,8% è raggiunto da una rete che supporta una connessione fino a 30 Mbps; solo in Campania, Lazio e Calabria una porzione maggiore della popolazione è raggiunta da una rete così veloce (figura 2.1). Secondo la stessa fonte, in Lombardia sono attivi 7 accordi di programma per la banda ultralarga (velocità di connessione da 30 a 100 Mbps) e il 95% delle infrastrutture è già completato⁴. Secondo la mappatura 2015 sulla copertura della banda ultralarga, il 35% delle unità immobiliari della Lombardia è effettivamente raggiunto da questo tipo di connessione, un dato superiore a quello nazionale, pari al 29% delle unità immobiliari.

Figura 2.1 – Percentuale della popolazione raggiunta da banda con velocità di connessione fino a 30 Mbps nelle regioni italiane



Fonte: dati Infratel Italia (accesso al sito internet del 13 maggio 2016)

All'incremento dell'uso e dell'accesso a Internet da parte delle famiglie è corrisposto un aumento del numero delle persone con più di 14 anni che hanno usato questo mezzo di comunicazione per relazionarsi con la Pubblica Amministrazione, dopo la leggera diminuzione nel 2014. Nel 2015, la percentuale di individui che hanno ottenuto informazioni dai siti della PA e la percentuale di individui che hanno spedito moduli compilati alla PA si sono assestate sopra i valori del 2013, mentre la percentuale di individui che ha scaricato moduli della PA è rimasta costante (tabella 2.5).

Tabella 2.5 – Persone di 14 anni e più che hanno usato Internet nell'ultimo anno per relazionarsi con la Pubblica amministrazione in Lombardia – Anni 2013, 2014, 2015

	2013	2014	2015
Ottenere informazione dai siti web della PA	32,8%	31,8%	34,2%
Scaricare moduli della PA	26,5%	25,7%	25,7%
Spedire moduli compilati della PA	18,1%	17,5%	18,5%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

⁴ www.infratelitalia.it/regione/Lombardia/

2.5 Post Expo

La realizzazione di Expo Milano 2015 ha generato un significativo impatto economico: secondo le stime contenute nel rapporto diffuso dalla Camera di Commercio di Milano⁵ l'indotto economico complessivo per il periodo 2012-2020 è pari a 31,6 miliardi di euro, pari a circa l'1% del valore della produzione nazionale. Inoltre, stando alle cifre diffuse dalla società Expo 2015 spa, il flusso di visitatori ha superato la soglia dei 21 milioni portando un significativo contributo all'arrivo di turisti in Lombardia. Nel complesso EXPO 2015 si sta dimostrando un fattore di crescita dell'attrattività del territorio lombardo che potrebbe contribuire a rilanciare il turismo, a stimolare la nascita di nuove imprese, oltre a promuovere la reputazione internazionale della Lombardia.

L'eredità materiale dell'evento è rappresentata dall'area della manifestazione la cui valorizzazione e riqualificazione è affidata alla società Arexpo s.p.a. partecipata da Regione Lombardia.

A febbraio il Governo ha presentato il progetto dello Human Technopole, un polo di eccellenza internazionale che dovrebbe ospitare laboratori per ricerca di base (ricerca "pre-competitiva") sulla lotta contro il cancro e le patologie neurodegenerative. A regime il costo del HT dovrebbe ammontare a circa 160 milioni di euro all'anno a fronte di circa 1400/1500 ricercatori impiegati stabilmente nel centro.

In agosto il Rettore dell'Università degli Studi di Milano, su mandato del Consiglio di Amministrazione e con il parere favorevole del Senato Accademico, ha comunicato alla Società Arexpo la formale manifestazione di interesse dell'Ateneo a trasferire nell'area che ha ospitato l'Expo Milano 2015 le attività didattiche e scientifiche dei Dipartimenti, attualmente gravitanti nell'area di Città Studi e in zone limitrofe, che fanno riferimento alle aree scientifiche (biologia, biotecnologie, medicina sperimentale, farmacologia, agroalimentare, scienze della terra, chimica, fisica, matematica, informatica).

Oltre ai progetti dello Human Technopole e del Campus Universitario, sul sito espositivo confluiranno altre attività, in modo da qualificare l'area come un centro di gravitazione per il mondo della ricerca e dell'innovazione, non solo lombarda, sul modello dei maggiori *science and technology parks*.

In questo contesto - "fisico e culturale" - si inseriscono in modo importante le opportunità legate al Post Brexit che danno alla Lombardia e a Milano la possibilità di competere a livello internazionale per ospitare grandi Agenzie Europee (es. la sede della Corte di prima istanza del tribunale unificato dei brevetti, l'Agenzia Bancaria Europea, l'Agenzia Europea del Farmaco).

⁵ Disponibile sul sito <http://www.mi.camcom.it/home>

CAPITOLO 3. AREA ECONOMICA

3.1 La struttura produttiva e l'imprenditorialità

I più recenti dati di fonte camerale indicano che dopo il periodo di contrazione del tessuto produttivo registrato tra 2012 e 2013 e la fase di stabilità che ha caratterizzato il 2014 (-0,2%), il 2015 si è attestato come un anno di leggera ripresa, in controtendenza rispetto al dato nazionale. Le imprese lombarde attive iscritte nei registri camerali al 31 dicembre 2015 erano infatti 813.913, in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+0,2%). Si sono iscritte 59.130 nuove imprese nel 2015 (+0,3% rispetto al 2014) mentre le cessazioni hanno riguardato 55.627 imprese (-3,9% rispetto al 2014). Il contributo maggiore a questa fase espansiva è dato dai servizi (+2,2%).

A livello settoriale si confermano, infatti, le principali tendenze di lungo periodo: continuano a diminuire le imprese delle costruzioni (-1,6% rispetto alle attive nel 2014) e dell'industria in senso stretto (-1,3%), rallenta la contrazione in agricoltura (-1% tra 2014 e 2015, mentre tra 2013 e 2014 si era registrato un -1,9%) e aumentano con maggiore intensità le imprese attive nel commercio, trasporto e alberghi e negli altri servizi.

Tabella 3.1 – Numero delle imprese attive per principali settori di attività economica. Lombardia, anni 2014, 2015

	2014	2015	Var. % 2015/2014	Peso sul totale nel 2015
Agricoltura	47.720	47.237	-1,0%	5,8%
Industria in senso stretto	103.557	102.190	-1,3%	12,6%
Costruzioni	138.446	136.254	-1,6%	16,7%
Commercio, trasporto e alberghi	276.014	277.603	0,6%	34,1%
Altri servizi	246.125	250.055	1,6%	30,7%
Altre imprese⁶	806	574	-28,8%	0,1%
Totale	812.668	813.913	0,2%	100%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Unioncamere Lombardia

Le imprese del settore manifatturiero hanno dimensioni medie maggiori rispetto alle imprese lombarde. Infatti l'industria in senso stretto (manifattura, attività estrattive, fornitura di energia, acqua e rifiuti) rappresenta il 28% degli addetti alle unità locali delle imprese situate in Lombardia contro l'8% delle costruzioni. Per quanto riguarda i servizi, il 31% degli addetti alle unità locali in Lombardia è impiegato in commercio, trasporto e alberghi e il restante 34% in altre tipologie di attività di servizi.

Nonostante in Lombardia le imprese femminili rappresentino una quota inferiore alla media nazionale (19% contro 22,4% nel 2015), nell'ultimo anno per queste si registra una variazione positiva (+1%) più elevata di quella media nazionale e di quella totale delle imprese lombarde. Questo dato è legato al fatto che la ripresa si è avuta soprattutto nei servizi, settore in cui l'incidenza delle imprese femminili risulta maggiore. Anche l'imprenditoria straniera fornisce un contributo positivo alla demografia imprenditoriale lombarda: nel 2015, continuando una tendenza già in atto negli anni passati, queste imprese sono cresciute del 5,5% e rappresentano l'11,6% delle imprese lombarde. Al contrario, le imprese giovanili continuano a contrarsi e la flessione nel 2015 supera quella del 2014 (-2,6% contro il -1,9%): la quota di imprese controllate in prevalenza

⁶ La classificazione "altre imprese" comprende le imprese non classificate, le Organizzazioni e gli organismi extraterritoriali, l'Amministrazione Pubblica e difesa e le assicurazioni sociali obbligatorie.

da persone di età inferiore ai 35 anni è pari al 9,5%.

Per quanto riguarda la forma giuridica, poco più della metà delle imprese attive nel 2015, così come negli anni precedenti, sono ditte individuali. Tra le restanti, prosegue la diffusione di società di capitali (erano il 27,6% nel 2014, sono il 28,3% nel 2015) a fronte di una contrazione delle società di persone (erano il 18,8% lo scorso anno, sono nel 2015 il 18,4%). Anche se in termini assoluti è soprattutto la crescita delle società a responsabilità limitata a determinare questa tendenza (+5.782 imprese, pari al +3,3% rispetto al 2014), va segnalato il contributo apportato dall'introduzione della srl semplificata, che ha senz'altro favorito il processo (nel 2015 + 2.774 imprese, pari a +87,7%).

Anche nel 2015, la Lombardia si conferma la regione che ospita il numero maggiore (in valore assoluto) di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese ai sensi del decreto legge 179/2012: sono 1.122 imprese, pari al 21,8% del totale nazionale; di queste 756 hanno sede nella provincia di Milano. Il 47% delle startup innovative lombarde è attivo nei servizi di informazione e comunicazione, il 26,7% in attività professionali, scientifiche e tecniche, il 12,5% in settori manifatturieri.

3.2 Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Dopo il picco dei fallimenti raggiunto nel 2014, nell'ultimo anno si è registrato un calo significativo (-8,3%), riportandosi comunque su valori più elevati del 2013. Accelera inoltre il calo dei concordati (-37,4%), ossia degli accordi stipulati tra imprese e creditori per evitare il fallimento, che già nel 2014 avevano mostrato un arretramento. Prosegue infine la diminuzione di scioglimenti e liquidazioni (-4,7%), che avevano visto una forte crescita nel 2013.

Tabella 3.2 – Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni. Lombardia, anni 2013 - 2015

	2013	2014	2015	Var % 2015/2014
Scioglimenti e liquidazioni	19.045	16.884	16.088	-4,7%
Fallimenti	2.940	3.237	2.969	-8,3%
Concordati	491	449	281	-37,4%
Altre procedure concorsuali	91	126	137	8,7%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati InfoCamere

3.3 Credito

Diverse analisi (*Banca d'Italia, Commissione Europea e altri*) confermano che il mercato del credito nel 2015, sia su scala nazionale che regionale, si è trovato ancora stretto fra un'offerta fortemente selettiva ed un debole riavvio della domanda. In Lombardia si rilevano, tuttavia, dei segnali di ripresa dell'attività produttiva che si sono in parte riflessi sulla dinamica del credito erogato alla clientela residente in regione.

Secondo le informazioni tratte dalla rilevazione della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in Lombardia (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), l'andamento dei finanziamenti bancari a imprese e famiglie ha beneficiato sia di un miglioramento delle condizioni di accesso al credito, sia di una ripresa della domanda di prestiti.

L'andamento in flessione dei prestiti bancari in Lombardia si è attenuato nel primo semestre del 2015, risalendo progressivamente dal punto di minimo raggiunto negli ultimi mesi del 2013 (dal - 4,8% al - 1,2%).

Il credito alle imprese è diminuito su base annua del 3,1% a giugno 2015, in attenuazione rispetto all'anno passato (-3,8% a dicembre 2014).

Nel primo semestre del 2015 l'andamento del credito alle famiglie ha mostrato lievi segnali di ripresa. A giugno

2015 i finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie sono cresciuti dello 0,3%.

La maggiore domanda ha interessato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (in linea con il recupero registrato nel mercato immobiliare), sia la componente del credito al consumo.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti di inizio periodo si è attestato all'1,8%.

Rispetto alla tematica dei confidi attivi sul mercato regionale, non sono disponibili nuovi aggiornamenti rispetto alla precedente versione del DEFR, in cui si evidenziavano 41 soggetti operanti come intermediari vigilati (-31% rispetto al 2012) e uno stock complessivo di garanzie pari a oltre 9,2 miliardi di euro, di cui 3,2 miliardi relativi a garanzie erogate alle sole imprese lombarde e formalizzate in circa 80 mila rapporti.

La rigidità nelle relazioni con il sistema bancario ha portato le imprese a orientarsi ad altre forme di approvvigionamento. Anche per quest'anno si rileva una performance significativa dello strumento dei Mini Bond: secondo l'osservatorio sui Mini Bond, l'entità complessiva delle emissioni ha superato 9 miliardi di euro, di cui 1,4 miliardi nel 2015 (78 emissioni), 1,8 miliardi nel 2014 (62 emissioni) e 5,8 miliardi nel 2013 (35 emissioni), oltre il 40% di queste emissioni si sono concentrate in Lombardia.

3.4 Export

Nonostante il rallentamento del commercio mondiale, beneficiando anche del deprezzamento dell'euro, la domanda estera in Lombardia nel 2015 è cresciuta ad un tasso maggiore rispetto all'anno precedente (+1,5% contro il +1,3% del 2014), raggiungendo i 111,2 miliardi di euro. A livello nazionale la dinamica è stata tuttavia più sostenuta (+3,8%), registrando una crescita significativa soprattutto nelle regioni meridionali.

Opposta la dinamica delle importazioni (115,5 miliardi), più positiva in Lombardia (+4,6%) che nel resto d'Italia. Questo dato segna un forte recupero rispetto agli anni passati. Data questa dinamica di import ed export, il saldo commerciale in Lombardia, già negativo in passato, si attesta a -4,2 miliardi di euro.

Il principale mercato di sbocco nel 2015 è l'Unione Economica e Monetaria (40% dell'export), aggiungendo le merci esportate negli altri Stati dell'UE si cumula oltre il 54% dell'export e con riferimento all'intera Europa si raggiunge il 65%. Si confermano nel 2015 la dinamica positiva dell'export verso gli Stati Uniti e quella negativa verso la Russia, legata in parte alla recessione del Paese, in parte all'embargo. La Cina ha invece aumentato le proprie esportazioni verso la Lombardia, scalzando la Francia dal secondo posto nella classifica dei mercati di approvvigionamento. In termini di saldo con i Paesi UEM, la Lombardia nel 2015 ha registrato un deficit di oltre 17 miliardi di euro (la metà di questo dovuto ai rapporti commerciali con la Germania, primo partner commerciale per importazioni ed esportazioni), a cui si aggiunge un -7,6 miliardi con i BRICS. Bilancia in attivo invece con l'America settentrionale (+5,2 miliardi), il Medio Oriente (+4,1 miliardi) e i Paesi europei non UE (+3,3 miliardi).

Nel 2015 l'export è aumentato in quasi tutti i settori: si è avuta una lieve contrazione solo per gli articoli farmaceutici e i prodotti in metallo; il commercio di mezzi di trasporto (+17% l'import, +12% l'export) ha mostrato invece una rilevante crescita rispetto all'anno precedente. Discorso a parte merita la perdurante dinamica negativa di import ed export in valore rispetto alle materie prime energetiche, legata al calo del prezzo del petrolio.

3.5 Ricerca e sviluppo

Come evidenziato dall'Indagine Comunitaria sull'Innovazione (CIS)⁷ che rileva le attività innovative nelle imprese con oltre 10 addetti attive in determinati settori, in Lombardia, il 54,2% delle imprese del campione ha svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni, il 39,1% delle imprese ha introdotto innovazioni di prodotto-servizio o di processo, il 33% delle imprese ha realizzato innovazioni organizzative ed, infine, il 30% ha puntato su innovazioni di marketing.

La spesa in ricerca e sviluppo in Lombardia nel 2013 è rimasta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. A livello di comparto ha continuato a diminuire, ma con un evidente rallentamento, la spesa delle istituzioni private non profit (-4%) così come diminuisce l'impegno delle istituzioni pubbliche che registra -4,6% rispetto al 2012. A determinare maggiormente l'andamento della spesa aggregata è comunque il comparto delle imprese (per cui si evidenzia un incremento dell'1,45%), da cui provengono oltre 3,15 dei 4,54 miliardi di euro di spesa lombarda in R&S del 2012 (oltre il 69% del totale).

Per quanto riguarda il rapporto spese in ricerca e sviluppo su PIL, l'indicatore per la Lombardia nel 2013 corrisponde a 1,30%, in media con quello italiano.

3.6 Turismo e Cultura

Secondo i primi dati disponibili nel 2015 a livello nazionale la performance dei flussi turistici è positiva sia per arrivi sia per presenze, rispettivamente +2,7% e +1,9%. Un buon contributo a questo risultato deriva dalla componente internazionale che nel nostro paese cresce del 3,2% a fronte di un aumento del turismo nazionale del 2,1%.

Il saldo positivo della spesa turistica aumenta dello 0,8% rispetto a quello del 2014. In questo contesto per la Lombardia, che fin dal 2000 ha fatto registrare un tasso di crescita medio annuo del 4,8% contro l'1,9% nazionale, tenuto conto anche di EXPO, si prevede una dinamica estremamente favorevole. I dati finora disponibili supportano tale previsione: nel 2015 rispetto al 2014 le spese dei turisti in Lombardia sono aumentate del 5,1%, per arrivare al 9,9% nel solo comune di Milano. Nell'area metropolitana milanese, che maggiormente ha beneficiato delle ricadute di EXPO, la spesa turistica è cresciuta del 16,7% a fronte di un incremento del 21,7% dei viaggiatori stranieri.

Per il 2014 i flussi generati dal turismo si attestano in circa 14 milioni di arrivi e poco più di 34 milioni di presenze. La dinamica positiva registrata è stata prevalentemente sostenuta dalla componente straniera: le presenze sono cresciute del 2% a fronte di una lieve contrazione (-0,3%) del turismo interno.

La spesa media mensile delle famiglie destinata a tempo libero, cultura e giochi nel 2011 era pari a 204 euro, tale cifra è scesa fino a quota 146 euro nel 2014 (-13,4% rispetto all'anno precedente) sempre comunque ben al di sopra del dato medio nazionale (121 euro nel 2014).

La spesa totale consolidata delle amministrazioni pubbliche centrali, regionali e locali (*fonte Conti Pubblici Territoriali, UVAL DPS*) per cultura e servizi ricreativi in Lombardia è diminuita del 4% tra 2012 e 2013, attestandosi a 1,195 miliardi di euro, mentre il dato nazionale è aumentato del 3%, raggiungendo la quota 9,357 miliardi di euro.

⁷ Le attività innovative sono rilevate ogni due anni: l'ultimo aggiornamento disponibile è relativo al periodo 2010-2012, con dati pubblicati nel 2015. In Lombardia l'universo d'indagine comprende oltre 38 mila imprese.

3.7 Agricoltura

Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante in Italia e tra i più rilevanti nel contesto europeo. Nel 2014 con i suoi quasi 2 miliardi di euro ha contribuito al 7,4% del valore della produzione vegetale in Italia. Ancora più rilevante la quota di valore della produzione animale che con quasi 4,5 miliardi di euro pesa per oltre un quarto sul totale nazionale (26,3%). Nel 2014, per l'agricoltura, la selvicoltura e la pesca, complessivamente la produzione si è attestata a 7,6 miliardi di euro con un decremento di circa il 2% rispetto al 2013. Il valore aggiunto prodotto dal settore si attesta su 3,5 miliardi di euro ritornando ai valori del 2007 dopo la flessione del 2009.

A fine 2014 le imprese agricole erano 47.720 e rappresentavano il 5,8% del totale delle imprese lombarde. La flessione rispetto al 2013 è stata del 1,9%, mentre nel periodo 2010-2014 si attesta su un 7,9%. Questa flessione è stata inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale (-2,5% nell'ultimo anno e -11% nel quinquennio).⁸

Le prime valutazioni sull'annata agraria 2014-2015 in Lombardia indicano un andamento caratterizzato da significativi cambiamenti rispetto all'anno precedente. L'andamento dell'agricoltura lombarda nel 2015 ha risentito di numerosi fattori, che hanno modificato le superfici, influenzato le rese e, conseguentemente, le produzioni. L'avvio della riforma PAC, con gli obblighi della diversificazione e delle aree ecologiche, ha provocato uno spostamento delle scelte colturali. La continua oscillazione dei prezzi di mercato, caratterizzata da dinamiche differenti per settori, ha portato anch'essa a significativi mutamenti nel valore delle produzioni.

Il valore della produzione presenta una evidente flessione (stimabile tra il 5 e il 7%), derivante da lievi decrementi nelle quantità prodotte e da una generalizzata riduzione dei prezzi. Per quanto riguarda le superfici nel 2015 in Lombardia è proseguito lo spostamento dalle colture cerealicole a quelle foraggere e a quelle destinate ad usi industriali. Anche la stima delle rese evidenzia generalizzate diminuzioni, dovute all'andamento climatico sfavorevole. La dinamica combinata di variazioni delle superfici e delle rese ha portato ad un significativo calo delle produzioni di vegetali di circa il 7%.

Le produzioni animali hanno manifestato, invece, una sostanziale stabilità (-0,2%).

L'attività dei servizi connessi è stimata in lieve crescita, come negli anni precedenti, e anche le attività secondarie (agriturismo, trasformazione, ecc.) sono stimate in incremento quantitativo sulla base dei dati amministrativi e del trend degli anni più recenti.

3.8 Commercio

Uno degli esiti della crisi economico finanziaria di questi ultimi anni è stato quello del crollo della domanda interna, che permane tuttora. A conferma della tendenza in atto, il numero degli esercizi commerciali in sede fissa nel 2015 è sceso a 87.949 facendo registrare un'ulteriore diminuzione rispetto agli anni precedenti. Si evidenzia, inoltre, che il numero di unità commerciali ogni mille abitanti nel 2015 si è attestato intorno a 8,8. Si segnala, tuttavia, un elemento positivo di contesto: la spesa media mensile delle famiglie lombarde nel 2014 (rilevata su dati Istat) risulta in aumento rispetto all'anno precedente raggiungendo i 2.950 euro (+ 1,9%). Tale aumento si deve in particolare alle spese per sanità (+32%), mobili, articoli e servizi per la casa (+23,4%), abbigliamento e calzature (+18,2%). Al contrario sono diminuite le spese per servizi ricettivi e ristorazione (-19,3%), tempo libero e cultura (-13,4%), abitazione, energie e altri combustibili (-1,3%).

⁸ Elaborazioni su dati Infocamere.

3.9 Formazione

Gli iscritti nelle scuole secondarie di II grado nell'anno scolastico 2015/16 sono oltre 400.000: 370.000 circa nelle scuole statali e circa 30.000 nelle paritarie (7,5% del totale). Il numero di iscritti alla scuola statale è in lieve aumento (+0,8%) mentre è in diminuzione nelle paritarie; la quota degli alunni frequentati gli istituti paritari è circa 8,5% (più elevata che in Italia, 6,7%).

Gli iscritti nell'Istruzione e Formazione Professionale superano le 67.000 unità (considerando il complesso di CFP e formazione presso scuole statali⁹), con un aumento del 5,3% rispetto all'anno precedente. Più consistente la crescita degli iscritti nei percorsi di leFP presso i CFP: i dati riferiti all'anno 2014-2015 registrano quasi 53.000 iscritti (di cui circa 4.000 con disabilità e 9.000 stranieri), con una crescita di 3.700 unità rispetto all'anno precedente (+7,5%), sale così dal 14% al 14,5% la quota di iscritti nei CFP sul totale degli iscritti alle scuole di II grado.

All'interno del sistema di leFP gli indirizzi maggiormente frequentati sono benessere-cura della persona e ristorazione (rispettivamente 13.000 e 10.500 allievi), seguiti dall'indirizzo elettrico e meccanico (nel complesso).

Sono circa 60.000 gli studenti della scuola secondaria di II grado (statale e paritaria) che hanno superato l'esame di Stato nel 2015 conseguendo il diploma al termine del percorso quinquennale di studi (+1,4% rispetto al 2014). La quasi totalità degli alunni ammessi agli esami ha superato la prova (99%), valori in linea con quelli degli anni precedenti (98,8% nel 2014); 1 su 2 ottiene la maturità in un liceo, 1 su 3 in un istituto tecnico.

Il numero degli immatricolati nelle università lombarde nel 2015/2016 ammonta a 49.885 (+2,1% rispetto all'anno precedente)¹⁰; 1 su 4 è residente fuori regione; dei 36.800 immatricolati residenti in Lombardia circa l'86% si è diplomato nel 2015 (tra questi oltre 2 su 3 provengono dai licei (circa 22.000 studenti).

3.10 Lavoro

Nel 2015 gli occupati in Lombardia sono poco meno di 4,3 milioni di persone, in lievissimo aumento rispetto al 2014 (+0,5%), ma ancora sotto (sebbene di poco) ai livelli del 2008 (-0,4%); le donne sono circa il 43% del totale degli occupati (oltre 1,8 milioni), in calo rispetto all'anno precedente (-0,8%); al contrario, la componente maschile è in ripresa (+1,3%, poco meno di 2,4 milioni in termini assoluti).

I lavoratori dipendenti sono più di 3,3 milioni (78% del totale, +0,8% rispetto al 2014), di cui quasi 3 milioni sono a tempo indeterminato; tra i dipendenti la quota femminile è del 46% circa (in linea con il 2014), così come tra coloro i quali hanno il contratto a tempo indeterminato. Mezzo milione di donne sono dipendenti occupate a tempo parziale (80% del totale occupati part time), un dato perfettamente in linea con i valori del 2013 e 2014; gli uomini con contratto part time sono oltre 120.000 (il doppio rispetto al 2007, in aumento anche rispetto al 2014, +7%).

Tra gli occupati, oltre 930.000 hanno un elevato titolo di studio (22% del totale, con un crescita di +7,5% sul 2014), di cui più della metà sono donne (52%, sia nel 2014 sia nel 2015); si registra la tendenza opposta tra i bassi titoli di studio (120.000 occupati nel 2015, meno del 3% del totale occupati in Lombardia, con una diminuzione rispetto al 2014 del 15%).

I disoccupati sono oltre 360.000 (48% donne), in calo rispetto al 2014 (-3,5%), per gran parte dovuto alla componente maschile (-6%); quasi il 55% dei disoccupati era precedentemente occupato (tale quota era del 58% nel 2014, in un anno si registra una diminuzione superiore al 5%), degli ex-occupati il 59% sono uomini

⁹ Dati forniti da DG IFL di Regione Lombardia.

¹⁰ Dati disponibili sul sito del MIUR.

(erano il 58% nel 2014).

Il tasso di occupazione 15-64 anni nel 2015 in Lombardia è al 65,1% (era 64,9% nel 2014 e 64,8% nel 2013); per gli uomini si attesta al 72,7% (in lieve aumento rispetto al 72,1% del 2014), per le donne è al 57,5% (in linea con il 2014 e il 2013, in ogni caso il dato migliore dal 2004); rimane basso il tasso di occupazione dei 15-24enni (19,5%, in calo rispetto al 20,6% del 2014) specialmente per la componente femminile (16,3%, era 18,6% nel 2014), mentre il tasso di occupazione degli over 55 è in aumento (48,5% nel 2014 contro il 47,4% del 2014), specialmente per gli uomini (59%).

Il tasso di disoccupazione si attesta a 7,9% (era 8,2% nel 2014) e risulta più elevato per la componente femminile (8,7% contro 7,2% degli uomini); il tasso di disoccupazione di lungo periodo (12 mesi o più) si attesta al 4,3%, in calo rispetto al 4,6% del 2014; il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è del 32,3%, in aumento rispetto al 31,2% del 2014: peggiora significativamente la componente femminile (il tasso di disoccupazione passa dal 30% del 2014 al 33,5% del 2015), mentre la componente maschile segna un timido calo (il tasso passa dal 32,2% al 31,5%).

3.11 Sport e tempo libero

Nel 2015 è proseguita la ripresa della partecipazione dei cittadini lombardi a spettacoli cinematografici, teatrali, e musicali già registrata nel 2014. Solo la partecipazione a spettacoli sportivi segna una battuta di arresto. L'aumento della percentuale di lombardi che negli ultimi 12 mesi è andato a teatro, al cinema, a concerti, in discoteca è di circa un punto percentuale mentre è aumentato di oltre 3 punti percentuali il numero di coloro che sono andati a visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti.

Ancora molto basso il dato relativo alla lettura: la percentuale della popolazione che nel corso di un anno non legge almeno un libro, pur in lieve riduzione nel 2015 rispetto al 2014, rimane molto elevata (49,9%, era il 52,5%). Un'ulteriore conferma della situazione poco incoraggiante in relazione ai consumi culturali deriva dal possesso di libri: nel 2014 è aumentata fino al 7,1% la quota di famiglie che non possiedono libri (9,8% in Italia).

Inversa la tendenza per le attività sportive. La percentuale di persone di almeno 3 anni che ha dichiarato di aver svolto sport in modo continuativo o saltuario nel corso del 2015 è pari al 40,7%, dato superiore alla media nazionale (33,3%) ed in crescita rispetto agli anni precedenti. Coloro che dichiarano di non aver svolto alcun tipo di attività fisica in Lombardia sono il 31,4% (39,9% in Italia).

CAPITOLO 4. AREA SOCIALE

4.1 Demografia

Nel 2015 la popolazione residente in Italia si è ridotta, una inversione di tendenza rilevante se si considera che questa era cresciuta costantemente dal 1952 in poi. In Lombardia il trend è stato ancora marginalmente positivo: da 10.002.615 abitanti il primo gennaio 2015 a un valore stimato pari a 10.008.000 il primo gennaio 2016. Nell'anno scorso, non solo si è impennata la mortalità ma si è registrata una diminuzione della stessa speranza di vita. I valori comunque rimangono di tutto rispetto (80,5 anni gli uomini, 85,2 anni le donne). Questi dati rappresentano una significativa novità demografica, con rilevanti impatti sociali ove si consolidassero nei prossimi anni. Le più recenti previsioni demografiche prodotte da Éupolis Lombardia ipotizzano una significativa diminuzione della popolazione residente nel corso dei prossimi vent'anni. Infine, aumenta in modo più contenuto la popolazione immigrata, per effetto della netta riduzione del saldo migratorio netto con l'estero, che risulta pari a circa un quarto di quello conseguito nel 2007, a riprova di una parziale perdita di attrattività del Paese nei confronti dei migranti internazionali.

La composizione per età conferma l'invecchiamento della popolazione lombarda: l'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100) si stima per il 2016 pari al 155,5%, in crescita rispetto ai già elevati valori di inizio millennio.

4.2 Condizione abitativa

Le abitazioni occupate da residenti al 9 ottobre 2011 in Lombardia ammontavano a 4.092.999 unità (+ 12,7% rispetto al 2001). Di queste, la quota maggiore era occupata da una (30,7%) o due (29,4%) persone, mentre solo il 4,7% era occupato da più di cinque individui. La superficie media per occupante si attesta a 41 mq. Il 74% delle famiglie lombarde risulta possedere un'abitazione di proprietà, mentre il 18,7% ricorre alla locazione e il 2,3% dichiara di vivere in una situazione di coabitazione.

Se consideriamo la condizione economica delle famiglie e la spesa per l'abitazione, attraverso le elaborazioni Éupolis Lombardia su dati ISTAT – EU-SILC 2013, emerge come al crescere del reddito disponibile decresca l'incidenza dell'affitto come soluzione abitativa e aumenti quella della proprietà. La tabella 4.1 mostra come le famiglie più povere con redditi bassi abitino in affitto nel 32% dei casi, mentre quelle nella terza fascia¹¹ scendano al 14%; allo stesso tempo, la quota delle famiglie in proprietà con mutuo risulta maggiore nella fascia delle famiglie con reddito medio (22,6%) mentre risulta più contenuta nella fascia delle famiglie con reddito basso (10,4%). La domanda di locazione appare quindi fortemente influenzata dalla condizione economica, mettendo in evidenza come a questo segmento del mercato immobiliare ricorrano verosimilmente molte famiglie che non sono nelle condizioni di potersi permettere l'acquisto di una casa.

¹¹ Le fasce di reddito sono determinate impiegando la metodologia dei quinti di reddito in accordo con lo standard Istat di classificazione. Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un reddito equivalente. Utilizzando il reddito equivalente le famiglie vengono ordinate dal reddito più basso a quello più alto e successivamente divise in cinque gruppi. Le fasce prese in considerazione nell'analisi riportata corrispondono ai primi 3 quinti di reddito: famiglie con reddito basso (da 0 a 20%), famiglie con reddito medio-basso (dal 20% al 40%), famiglie con reddito medio (dal 40% al 60%).

Tabella 4.1 – Titolo di godimento dell'alloggio delle famiglie appartenenti ai primi tre quinti di reddito. Lombardia, anno 2013 (valori percentuali)

	Affitto	Proprietà con mutuo	Proprietà senza mutuo
Famiglie con reddito basso	31,8%	10,4%	57,8%
Famiglie con reddito medio-basso	24,3%	15,9%	59,8%
Famiglie con reddito medio	13,6%	22,6%	63,8%
Totale regionale	18,8%	19,9%	61,3%

Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Istat - Eu-Silc

Per quanto riguarda la spesa delle famiglie per l'abitazione, le famiglie lombarde in affitto nel 2013 hanno speso 683 euro al mese (contro 635 euro nel 2011) e l'incidenza di questa spesa sul loro reddito è stata del 31% (contro il 29% nel 2011). Le famiglie proprietarie con mutuo hanno invece speso 888 euro (contro 915 euro nel 2011), ma sul loro reddito la spesa ha inciso in misura minore (27% contro il 28% nel 2011). Le famiglie proprietarie senza mutuo sono quelle che in termini assoluti spendono meno per l'abitazione (266 euro) e questo comporta un'incidenza della spesa sul reddito particolarmente bassa se confrontata con quella delle altre due tipologie (9%).

La difficile e persistente situazione del mercato del lavoro ha fatto registrare un nuovo aumento del numero di sfratti per morosità, ovvero per incapacità di chi alloggia nell'abitazione di ottemperare ai doveri di pagamento relativi ai costi abitativi (affitto, rate del mutuo, spese condominiali, utenze). In Lombardia, nel 2014, gli sfratti per morosità sono stati 14.012¹² (il 4,5% in più rispetto al 2013).

La consistenza del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica regionale è di circa 170mila alloggi. L'estensione degli alloggi ERP regionali è mediamente di 62 mq. Le tipologie abitative sono equamente ripartite tra la dimensione piccola (fino a 50 mq), media (tra i 51 e i 70 mq) e grande (oltre 70mq), con una leggera prevalenza del taglio medio. Nel 2013, 121.650 famiglie risiedono in alloggi a canone sociale o a canone moderato. Si tratta per la maggior parte (67,5%) di famiglie il cui reddito familiare è inferiore a 20.000 euro, alle quali è richiesto un canone d'affitto medio di circa 133 euro mensili¹³.

4.3 Condizione economica

Tutte le regioni settentrionali presentano importi di reddito superiori alla media nazionale (14.061 euro pro-capite annuale) e, tra queste regioni, la Lombardia si colloca al primo posto (16.780 euro annui) seguita dal Trentino Alto Adige (16.601 euro annui), mentre il Veneto è la regione a reddito pro-capite più contenuto (14.507 euro annui). Le famiglie residenti in Lombardia hanno percepito nel 2013 un reddito familiare di 34.044 euro, pari a circa 2.837 euro al mese.

In Lombardia le famiglie più ricche percepiscono un reddito medio pari a 4,9 volte quello delle famiglie più povere, dato in linea con la media settentrionale, e che mostra un minore livello di disuguaglianza rispetto alla media nazionale (5,7 volte).

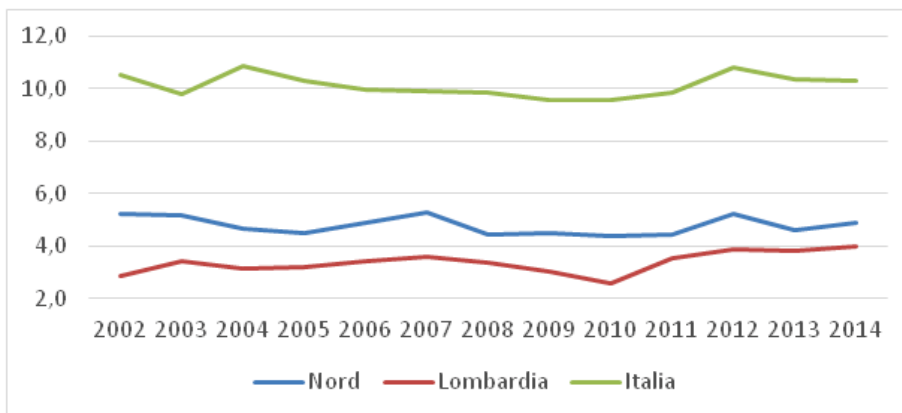
L'indice di povertà regionale¹⁴ è marginalmente aumentato passando dal 5,6 del 2013 al 5,8% del 2014; è anche aumentata la quota di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale), passate dal 3,8 del 2013 al 4% del 2014. Nel medio periodo si evidenzia una crescita della povertà relativa (figura 4.1), sia pure su livelli molto inferiori alla media nazionale.

¹² Dati pubblicati dall'ufficio centrale di statistica del Ministero dell'Interno.

¹³ Dati Osservatorio regionale sulla condizione abitativa.

¹⁴ Persone che vivono al di sotto della soglia di povertà (percentuale). Anno 2013.2014. Fonte: Istat – Indagine sulle spese delle famiglie

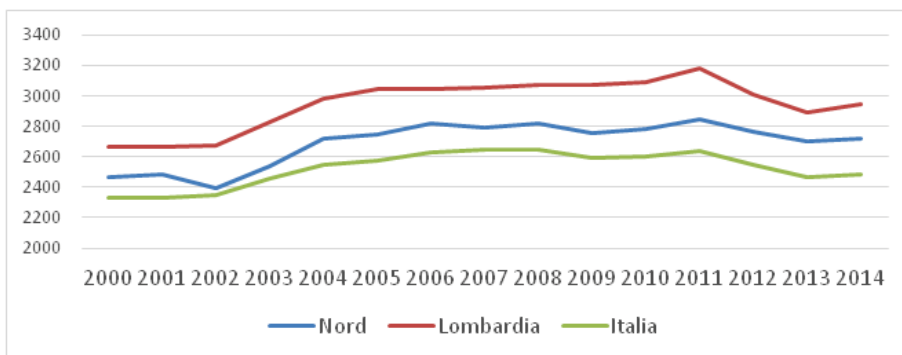
Figura 4.1 – Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà regionale (percentuale)



Fonte: Istat – Indagine sulle spese delle famiglie¹⁵ - 2014

Sul fronte dei consumi, nel 2014 si è registrata una ripresa nel livello di spesa delle famiglie lombarde, pari a euro 2.950,06 (nel 2013 era di euro 2.893,74), superiore alla media nazionale (di 461 euro) e a quella delle altre regioni del nord (di 228 euro). Nel medio periodo si è ritornati, in valori monetari correnti, al livello del 2003/2004, molto al di sotto del valore registrato nel 2011 (figura 4.2).

Figura 4.2 – Spesa media mensile delle famiglie per regione. Serie ricostruite anni 1997-2014 (Valori in euro)



Fonte: Istat – Indagine sulle spese delle famiglie – 2014

4.4 Bisogni e offerta di salute

4.4.1 La trasformazione demografica e dei bisogni di salute

La popolazione lombarda aumenta soprattutto per la crescita della popolazione anziana (>65 anni), cresciuta

¹⁵ A partire dal 2014, l'indagine sulle spese delle famiglie ha sostituito l'indagine sui consumi delle famiglie. Le novità introdotte in quest'indagine hanno modificato alcuni risultati e reso necessario ricostruire le serie storiche della povertà relativa a partire dal 1997.

in 10 anni dell'11% (la crescita a livello nazionale è al 10%). Al 1° gennaio 2015 più di un lombardo su 5 (21,6%) è anziano e solo 1 su 7 (14,2%) è bambino (<14 anni).

La trasformazione demografica ha come esito una popolazione anziana, che spesso vive sola. Le famiglie personali lombarde sono circa il 40% del totale (a fronte di una percentuale nazionale del 31,2% - Censimento 2011) e ben il 56% degli anziani lombardi vivono da soli.¹⁶

Come è intuitivo, al crescere degli anziani, crescono anche i pazienti cronici. Nel 2014, il 38,9% (contro il 37,9 dell'anno precedente) degli italiani ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche (diabete, ipertensione, bronchite cronica, asma bronchiale, artrosi, artrite, osteoporosi, malattie del cuore, malattie allergiche, disturbi nervosi, ulcera gastrica e duodenale). La percentuale di malati cronici aumenta al crescere dell'età: nella classe 60-64 anni ne soffre il 63,9% e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l'85,5%. La Lombardia è lievemente sopra il dato nazionale, con una percentuale di cronici del 39,9% dei residenti.¹⁷

4.4.2 Gli stili di vita

Nel 2015 circa 1/3 degli italiani ha praticato sport (19 milioni e 600 mila), in modo più o meno continuativo¹⁸. Si registra un aumento di questa abitudine che riguarda tutte le età, con una crescita più decisa fra i bambini di 6-10 anni (dal 59,5% al 65,3%) e fra quanti risiedono nelle aree metropolitane.

La Lombardia è la regione con il più alto numero di atleti e società sportive. Le persone che praticano regolarmente sport sono il 40,7% (il 28,5% in maniera continuativa); un altro 27% svolge solo qualche attività sportiva.¹⁹

Il 76% della popolazione lombarda dichiara inoltre di aver cambiato le proprie abitudini alimentari e il 57% afferma di averlo fatto per prestare maggiore attenzione alla propria salute.²⁰

I fumatori in Italia nel 2015 sono 10,9 milioni, pari al 20,8% della popolazione, in calo rispetto al 2014. Il calo ha interessato in maniera percentuale soprattutto le donne (dal 25,4% al 25,1% gli uomini e dal 18,9 al 16,9% le donne). Anche in Lombardia il numero di fumatori è in diminuzione in linea con la media nazionale, ma la percentuale di fumatori tra i giovani (14-18 anni) è superiore a quella nazionale (22% contro il 20%).²¹

La prevenzione in Lombardia si mantiene su buoni livelli, come documentato nel caso dei due tumori più diffusi: colon retto e mammella. Nel caso del tumore al colon retto il programma di screening a titolo gratuito nelle fasce d'età raccomandate nel biennio 2012-2013 ha raggiunto in Lombardia il 93% della popolazione (58% a livello nazionale), con una adesione del 53% (55% le donne). Anche nel caso dello screening mammografico il programma di screening annuale ha raggiunto il 93% delle donne (74% a livello nazionale) e l'adesione corretta, cioè la percentuale di donne che hanno effettuato la mammografia sul totale delle invitate e tenuto conto di coloro che per vari motivi vengono escluse (es. mammografia recente), è pari al 68% (contro una media nazionale del 62%).²²

4.5.3 L'offerta sanitaria

La Lombardia è la seconda regione italiana, dopo il Lazio, per numero di strutture (140 le strutture lombarde e

¹⁶ "Annuario statistico italiano 2014", ISTAT, Anno 2014

¹⁷ "Annuario statistico italiano 2015", ISTAT, Anno 2015

¹⁸ "La pratica sportiva in Italia", ISTAT, *Aggiornamento Biennio 2013-2015*.

¹⁹ "Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana", dato 2015.

²⁰ "Verso l'EXPO: gli italiani e gli sprechi alimentari a casa e nelle mense scolastiche", World Food Day, IPSOS, 16/10/2014.

²¹ "Rapporto Nazionale sul Fumo", Osservatorio Fumo, Alcol e Droga dell'Istituto superiore di sanità, Anno 2014.

²² "Gli screening oncologici in Lombardia", DG Salute, anno 2015.

147 quelle del Lazio)²³. Il rapporto tra strutture e abitanti è lievemente inferiore alla media nazionale (1,4 strutture per 100.000 abitanti contro le 1,8 per 100.000 abitanti in Italia).

Il numero di presidi articolati secondo le 8 Agenzie di Tutela della Salute introdotte con la recente Legge regionale 23/2015 e per tipologia viene mostrata nella tabella 4.2.

La natura giuridica dei diversi presidi è equamente distribuita tra tipologie di strutture di natura pubblica e privata.

Tabella 4.2 – Presidi socio sanitari lombardi suddivisi per ATS e per tipologia

ATS	Azienda ospedaliera	Casa di cura pri-vata accreditata	Casa di cura pri-vata non accreditata	IRCCS fondazione	IRCCS privato	IRCCS pubblico	Altro ²⁴	Totale
Città Metropolitana Milano	29	17	4	3	11		1	65
Insubria	15	8	3		1		3	30
Brescia	14	12			2			28
Bergamo	10	13	2					25
Brianza	9	7	1		3	1	1	22
Pavia	8	5		1	4			18
Val Padana	8	8			1			17
Montagna	4						2	6
Totale	97	70	10	4	22	1	7	211

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero della Salute (aggiornamento 30/09/2015)

La distribuzione dei presidi e dei posti letto per abitanti (tabelle 4.3 e 4.4) risente ancora della evoluzione storica del sistema di offerta. Spiccano Pavia, Brescia e Bergamo con una incidenza di strutture e posti letto significativa dovuta alla secolare tradizione di presenza sociosanitaria e, all'estremo opposto, l'ATS Montagna la cui complicata orografia impedisce una più capillare presenza sul territorio.

Tabella 4.3 – Strutture e presidi per abitante e per ATS

ATS	Abitanti	Strutture	Presidi	Strutture per 100.000 abitanti	Presidi per 100.000 abitanti
Pavia	776.529	12	17	2,00	3,28
Bergamo	1.192.571	17	28	1,62	2,25
Val Padana	548.722	11	18	1,55	2,19
Brescia	1.108.853	18	25	1,43	2,35
Brianza	1.204.808	16	22	1,33	1,83
Insubria	1.435.052	19	30	1,32	2,09
Città Metropolitana Milano	3.426.401	45	65	1,31	1,90
Montagna	338.291	2	6	0,59	1,77
Totale Lombardia	10.031.227	140	211	1,40	2,10

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati ISTAT (2015) e su dati Ministero della Salute (aggiornamento 30/09/2015)

Tabella 4.4 – Posti letto suddivisi per ATS

²³ Database "Elenco strutture accreditate e non", Ministero della Salute, aggiornamento 30/09/2015.

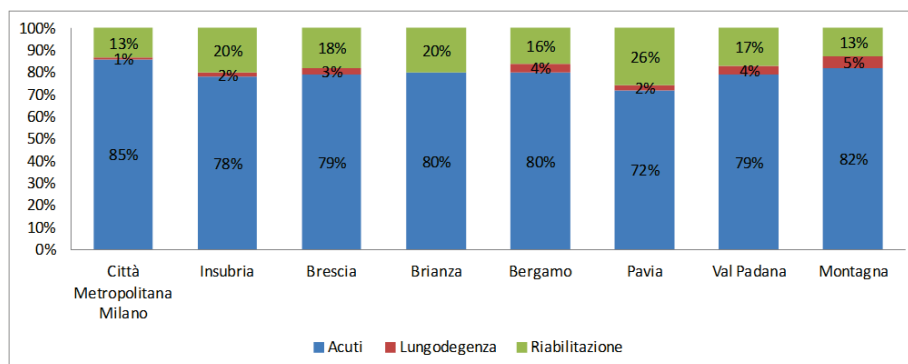
²⁴ Si tratta di due tipologie: 1. "Ospedale classificato o assimilato" ai sensi dell'art. 1, ultimo comma, della Legge 132/1968, oppure di 2. "Ospedale a gestione diretta" (solo 2 nell'ATS Montagna).

ATS	Presidi ²⁵	Abitanti	Totale Posti letto	Posti letto per presidio	Posti letto per 100.000 abitanti
Città Metropolitana Milano	59	3.426.401	14.242	241,39	415,65
Montagna	5	338.291	1.011	202,2	298,86
Brianza	21	1.204.808	4.004	190,67	332,34
Insubria	27	1.435.052	5.094	188,67	354,97
Brescia	27	1.192.571	4.717	174,7	395,53
Val Padana	16	776.529	2.794	174,63	359,81
Pavia	18	548.722	3.027	168,17	551,65
Bergamo	23	1.108.853	3.803	165,35	342,97
Totale Lombardia	196	10.031.227	38.692	197,41	385,72

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero della Salute (2014)

Per tutte le ATS i posti per acuti rappresentano la quota parte più significativa, seguiti dalla riabilitazione e dalla lungodegenza. L'ATS Città Metropolitana di Milano evidenzia la quota più alta per tutte le tipologie di posto letto, seguita da Insubria e Brescia (figura 4.3).

Figura 4.3 – Posti letto per ATS suddivisi per tipologia (dati percentuali)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Ministero della Salute (2014)

4.6 Disabili

La stima dei disabili in Lombardia è ancora riferita al 2013²⁶, pari a circa 413 mila persone²⁷.

Le persone con disabilità in età lavorativa (15-65 anni) erano circa 77.000 in Lombardia (il 18,6% del totale regionale), mentre più dei tre quarti risultava over 65, con una percentuale di ultraottantenni pari al 52,4% del totale. Poco più del 25% delle persone in età da lavoro è occupata, mentre il 30% circa risulta inabile al lavoro e il 15% è in cerca di un'occupazione.

²⁵ Esclusi presidi senza posti letto.

²⁶ Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica alla Commissione "Lavoro, previdenza sociale" del Senato della Repubblica, aprile 2016

²⁷ Dati ISTAT sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2013".

Per quanto riguarda le fonti di natura amministrativa, dall'archivio dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche Inps, è possibile identificare i percettori di indennità di accompagnamento, con i quali si può approssimare lo stato di disabilità grave²⁸. Nel 2014 in Lombardia 280.545 ricevevano questa indennità, il 13,2% del totale nazionale (2.128.440). La più parte erano ultrasessantacinquenni (203.151).

La legge quadro n.328 del 2000 ha attribuito ai comuni la competenza in materia di assistenza sociale, tra cui gli interventi a favore dei disabili. In Lombardia nel 2012 la spesa per interventi e servizi sociali dei Comuni singoli e associati per l'area disabili (persone disabili con meno di 65 anni, spesa calcolata al netto delle compartecipazioni degli utenti e del Servizio sanitario nazionale) era pari a 323.343.705 euro, con un valore pro-capite pari a 4.117 euro.

Gli iscritti alle liste di collocamento mirato sono oltre 60.000 (al 2014), il 56% sono uomini, nel complesso 2 su 3 sono disponibili al lavoro; la quasi totalità degli iscritti sono invalidi civili, 1 su 3 ha un grado di disabilità superiore all'80% e 1 su 2 è iscritto alle liste da 6 anni; il 60% degli iscritti ha più di 45 anni, mentre il 5% circa meno di 24 anni.

I posti riservati (a norma di legge) ai disabili sono oltre 75.000, di cui un terzo risulta scoperto (85% presso datori di lavoro privati).

²⁸ Si tratta di coloro che percepiscono l'indennità di accompagnamento, in quanto riconosciuti in condizione di gravità, secondo la normativa vigente, da una commissione medico legale operante nelle Asl.

CAPITOLO 5. AREA TERRITORIALE

5.1 Uso del suolo

Il tema dell'uso del suolo, e in particolare del suo "consumo", è ormai da anni al centro di un'attenzione diffusa. Anche l'azione politica è concentrata sul tema e Regione Lombardia ha al riguardo approvato una specifica norma (l.r. 31/2004), anticipando il percorso del legislatore statale impegnato nella discussione di un DDL sullo stesso tema. Le dinamiche di trasformazione rilevate in questi ultimi 15 anni hanno fatto registrare una massiccia urbanizzazione del territorio lombardo (47mila ettari di territorio), di cui il 25% circa è di tipo residenziale. Le previsioni degli strumenti di governo del territorio descrivono poi uno scenario per i prossimi anni che stima circa 53mila ettari di nuova trasformazione, 20mila dei quali destinati a trasformazione di suoli oggi a destinazione agricola o naturale.

Queste trasformazioni si inseriscono in un quadro territoriale molto complesso e diversificato, nonché fortunatamente ancora ricco di ambienti naturali e bellezze paesaggistiche. Ad esempio è utile sottolineare l'importanza del reticolo idrico lombardo, che interessa il 3,5% del territorio, e di un ambiente lacustre costituito da oltre 600 specchi d'acqua, di cui 68 con superficie superiore a 0,2 kmq. Il reticolo idrografico principale è costituito da 16 corsi d'acqua, con un'estensione di oltre 1.900 km, e da un insieme di fiumi o torrenti secondari che si sviluppano su circa 9.500 km. Al reticolo naturale si affianca poi la fitta rete di canali e corsi d'acqua artificiali, creata a scopo irriguo e/o di bonifica ed estesa per circa 40.000 km.

Va infine evidenziato che l'intero territorio lombardo è oggetto di attenzione tramite la pianificazione paesaggistica regionale (di cui è in corso di elaborazione una variante) e che ben il 52% è soggetto a tutela ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

5.2 Qualità dell'aria

I dati sulla qualità dell'aria registrati in Lombardia negli ultimi anni mostrano un trend in costante discesa per tutti gli inquinanti monitorati. In particolare i valori limite e gli obiettivi di legge continuano ad essere rispettati per gli inquinanti tradizionali quali il biossido di zolfo (SO₂), il monossido di carbonio (CO) ed il benzene (C₆H₆), grazie all'adozione nel tempo di provvedimenti specifici. Permangono invece superamenti, pur in un trend in discesa, per le polveri sottili (PM₁₀), per l'ozono (O₃) e, localizzati, per il biossido di azoto (NO₂). Il Benzo(a)Pirene (BaP) supera invece il valore obiettivo o comunque fa registrare i valori più alti nelle aree in cui più consistente è il ricorso alla legna per riscaldare gli ambienti. Relativamente all'ultimo biennio, l'anno 2014 è stato caratterizzato da condizioni meteorologiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti (numero di giorni di pioggia maggiori rispetto agli anni precedenti) mentre per l'anno 2015 è da segnalare un episodio prolungato di superamento del limite giornaliero di PM₁₀, avvenuto a fine anno, dal 25 novembre al 30 dicembre a Milano, e durato 36 giorni. In questo periodo, la presenza di condizioni di forte stabilità atmosferica, hanno determinato il perdurare di una situazione anomala per la formazione e l'accumulo degli inquinanti. Complessivamente, comunque, nel 2015 per il PM₁₀, il valore limite sulla media annua è stato rispettato in tutti i capoluoghi, eccetto Milano e Pavia, mentre si sono registrati un numero di superamenti inferiore o uguale a 35 giorni nei soli capoluoghi di Lecco e Sondrio. Si osserva tuttavia che il numero di giorni di superamento della media giornaliera è diminuito progressivamente nel tempo.

5.3 Servizio idrico

All'elevato grado di antropizzazione del territorio regionale è correlata la complessità ed estensione del sistema infrastrutturale e di gestione finalizzato da un lato al prelievo, potabilizzazione e distribuzione dell'acqua potabile e dall'altro alla raccolta, trasporto e depurazione delle acque reflue. Il patrimonio infrastrutturale funzionale al sistema è considerevole e consta oggi di circa 45.000 km di rete acquedottistica,

circa 30.000 km di rete fognaria e 1.569 impianti di depurazione.

La rilevante dimensione quantitativa evidenzia la complessità dell'azione di presidio necessaria a garantire la qualità del servizio all'utenza e il contenimento dell'impatto esercitato dagli scarichi di acque reflue urbane. Con la l.r. 21/2010 Regione ha attribuito a partire dal 1 gennaio 2011 le funzioni di governance del servizio agli Enti di governo degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) che sono articolati su base provinciale. La maggior parte degli ATO (mancano tre Province) vede finalmente la presenza di un gestore unico, avendo così completato il processo di razionalizzazione ed efficientamento dell'assetto del servizio, essendo teso a superare la frammentazione che da anni rappresenta un ostacolo allo sviluppo estensivo, tecnologico e qualitativo del sistema.

Per quanto riguarda il servizio di depurazione, la dimensione complessiva di trattamento supera i 13 milioni di Abitanti Equivalenti (AE). L'esame dello stato del servizio, così come si evince dalle ricognizioni in corso nei diversi ATO, denota diffuse criticità con una presenza non trascurabile di agglomerati non conformi agli obblighi europei per assenza o insufficienza degli impianti di depurazione e/o incompletezza delle reti fognarie. La pianificazione d'ambito impegna gli enti nell'individuazione degli investimenti necessari a colmare nel breve/medio periodo le lacune rilevate. Già nel periodo 2014/16 sono stati condotti investimenti significativi che hanno consentito di completare l'assetto infrastrutturale di molti agglomerati con un impatto positivo sui corpi idrici.

5.4 Energia

Il *trend* dei consumi energetici finali in Lombardia nel decennio 2000-2010, pur facendo segnare un incremento complessivo pari al 7,7%, pone in risalto una dicotomia temporale, tale per cui nei primi 5 anni l'incremento di consumo è stato quasi pari a quanto complessivamente registrato per l'intero decennio. A partire dal 2005 i consumi sono infatti calati progressivamente, in particolare nel 2009, anno in cui si è registrato il minimo del periodo. Il calo è attribuibile per gran parte al settore industriale, esito sia delle condizioni economiche relative alla delocalizzazione delle imprese sia dei fenomeni di crisi. A partire dal 2009 i consumi di energia elettrica hanno poi visto un nuovo trend positivo, ad eccezione del settore industriale in cui ancora si registrava un calo. Nel 2014, infine, si è registrato nuovamente un calo in particolare nel settore domestico. Nel 2007 il consumo di ogni cittadino lombardo era in media di 7.029 kwh, riducendosi poi nel 2014 a 6.374 kwh (ossia di quasi il 10%). L'energia prodotta in Lombardia da fonti energetiche rinnovabili (elettriche e termiche) nel 2010 ammontava a circa l'8,2% di quella finale lorda consumata e il dato di produzione negli ultimi anni è continuato a crescere. Nel settore elettrico nel 2014 la Lombardia aveva il primato italiano sia per potenza installata (15,9%) che per produzione (16,5%) da FER, con punte nelle province di Sondrio e Brescia.

Nel complesso le due fonti preponderanti restano l'energia idroelettrica e le biomasse (per la produzione termica), ma una frazione crescente deriva da altre fonti meno tradizionali, quali il teleriscaldamento da fonti rinnovabili (4%), la produzione di energia elettrica da rifiuti (4,4%) e biogas (2,1%). Per quanto riguarda l'energia fotovoltaica nel periodo 2010-2014, la produzione è più che decuplicata, passando da 190 a 2046 GWh, rivestendo però come FER nel contesto lombardo un'importanza marginale.

5.5 Rifiuti

La produzione totale dei rifiuti urbani nel 2015 è stata pari a 4.571.435 tonnellate, segnando un calo di circa 1,7% rispetto all'anno precedente, valore che conferma un trend generale di decrescita registrato già a partire dal 2008 (con l'eccezione del 2014). Anche il dato di produzione pro-capite ha registrato un calo di 1,7% rispetto al 2014, in linea con la variazione della produzione totale.

Continua a diminuire la frazione di rifiuti urbani indifferenziati destinata alla discarica, pari allo 0,7% dell'ammontare complessivo dei rifiuti urbani, a fronte di una raccolta differenziata aumentata ulteriormente

rispetto al 2014 e attestatosi a fine 2015 al 59%. Si è raggiunto inoltre l'84,6% di recupero complessivo (tra materia ed energia) rispetto al quantitativo prodotto di rifiuti urbani.

5.6 Bonifica delle aree contaminate

Regione Lombardia, a partire dal 1995, si è dotata di una pianificazione settoriale in materia di bonifica, anticipando la normativa nazionale di settore (D.Lgs. 22/1997 e DM 471/1999). A giugno 2014 è stato approvato il nuovo Programma Regionale di bonifica delle aree inquinate (PRB), tuttora vigente. I dati relativi ai procedimenti di bonifica sul territorio lombardo presentano, alla data del 30 aprile 2016, la seguente situazione:

- 1887 siti bonificati, il cui procedimento è concluso con certificazione provinciale di avvenuta bonifica;
- 840 siti contaminati, dove sono in corso le attività di bonifica per il risanamento ambientale; i siti contaminati comprendono i siti con contaminazione di suolo e falda, i siti con contaminazione o di solo suolo o di sola falda e, infine, i siti con contaminazione di falda e bonifica dei suoli conclusa.

Si evidenzia che i siti ricadenti sul territorio di due o più Comuni sono in carico all'attività diretta di Regione. I siti di interesse regionale, ad aprile 2016, sono 71, di cui 34 contaminati, 16 bonificati e 17 potenzialmente contaminati, ove sono in corso le attività per la verifica dell'effettivo stato di inquinamento delle matrici ambientali. Per 4 siti è stato chiuso il procedimento per non contaminazione, a seguito dell'accertamento dello stato qualitativo di suolo e falda.

Inoltre Regione Lombardia supporta altresì la gestione dei procedimenti per i siti di competenza comunale, anche attraverso l'erogazione di risorse regionali per interventi d'ufficio di messa in sicurezza di emergenza e bonifica e coordina le attività territoriali per i procedimenti in capo al Ministero.

Infine Regione Lombardia ha attivato tavoli tecnici e progetti europei per la valutazione dell'inquinamento diffuso.

5.7 Mobilità

Lo sviluppo del trasporto collettivo e del servizio ferroviario e la diffusione di servizi pubblici flessibili, uniti alle crescenti opportunità di mobilità non motorizzata e alla maggiore facilità di utilizzo integrato dei diversi mezzi di trasporto, fanno registrare una tendenza verso scelte modali più sostenibili. In Lombardia la domanda di trasporto collettivo ha raggiunto nel 2015 i 1.089,2 milioni pax/anno, con un incremento del 5,3% rispetto ai 1.034,4 milioni pax/anno del 2014.

La domanda di servizi ferroviari è cresciuta in modo consistente, passando dai circa 400 mila pax/giorno dei primi anni 2000 ai circa 715 mila del 2015. Nel 2015 l'offerta complessiva di servizi ferroviari è di circa 42,3 milioni di "treni/km", di cui oltre un milione attivato anche per garantire l'accessibilità al sito Expo; la flotta è composta da circa 330 treni, di cui 151 di nuova costruzione.

Anche i servizi di navigazione pubblica di linea concorrono a rispondere alle esigenze di mobilità locale, rappresentando al contempo una risorsa importante per il turismo lacuale. Ogni anno i servizi di navigazione di linea sui laghi trasportano oltre 9 milioni di passeggeri (di cui, nel 2013, circa 3 sul Lago Maggiore, più di 2,5 sul Lago di Como, quasi 2 sul Lago di Garda, circa 1,3 sul Lago d'Iseo e quasi 0,3 sul Lago di Lugano) e più di 600.000 veicoli.

Per il traffico merci è preponderante l'uso della modalità su strada: escludendo la componente di traffico

interno alla Lombardia (pari a circa il 49% del totale e con caratteristiche poco adatte al sistema ferroviario, in quanto si svolge su distanze inferiori a quelle efficienti per il treno), il trasporto ferroviario rappresenta circa il 14% del totale. Il ruolo della ferrovia è più significativo se si considera la ripartizione modale della componente internazionale del traffico merci. Su questa componente, infatti, la ferrovia rappresenta il 67,4% del traffico totale internazionale. La maggior parte del traffico ferroviario internazionale è costituito dai trasporti intermodali (circa il 62%), favoriti anche dal ruolo svolto dal sistema Sempione/Gottardo che - con riferimento al traffico ferroviario internazionale con origine/destinazione Italia che interessa i valichi alpini - copre il 56% del traffico (con 24 mln ton/anno), contro il 33,5% coperto dai valichi verso l'Austria e il 10,5% da quelli verso la Francia.

5.8 Infrastrutture di trasporto

La rete viaria lombarda è costituita da circa 1.000 km di strade statali, oltre 10.000 km di strade provinciali e più di 58.000 km di strade comunali. Pur avendo una buona articolazione sul territorio, non riesce a soddisfare con un adeguato livello di servizio le esigenze della domanda sulle medie distanze tra i poli urbani e nei collegamenti con Milano.

L'estensione della rete autostradale è passata da oltre 600 km nel 2014 ad oltre 700 km nel 2015 (circa 30 km per 1.000 kmq), grazie ai nuovi interventi infrastrutturali, importanti per migliorare le relazioni sovraregionali e regionali e l'accessibilità all'area di Milano (principalmente Brebemi, Tangenziale Est Esterna di Milano, Pedemontana - Tratta A, Tratta B1 e Primi Lotti Tangenziali VA e CO).

La rete ferroviaria ha uno sviluppo di circa 2.000 km con 428 stazioni: per 320 km (con 124 stazioni) costituisce la rete regionale in concessione a Ferrovienord, per la parte restante appartiene alla rete nazionale in concessione a RFI SpA ed è suddivisa fra rete AV/AC (linea Milano - Bologna, linea Milano - Torino), rete fondamentale, rete complementare e linee di nodo. Il significativo sviluppo infrastrutturale realizzato nel decennio 2003-2012 ha reso possibile un parallelo consistente potenziamento del servizio ferroviario regionale. Il sistema aeroportuale lombardo rappresenta circa il 24% del traffico nazionale di passeggeri e circa il 68% del traffico merci. Tre dei 4 aeroporti lombardi sono aeroporti internazionali compresi nella rete europea «TEN-T Core» e si trovano ai primi 4 posti nella classifica nazionale per il traffico passeggeri (dopo Roma Fiumicino): Malpensa (circa 19 mln di pax/anno nel 2015, -1,4% rispetto al 2014), Linate (oltre 9,5 mln di pax/anno nel 2015, +7% rispetto al 2014), Orio al Serio (oltre 10 mln di pax/anno nel 2015, +18% rispetto al 2014). Per il traffico merci Malpensa è il 1° aeroporto in Italia (oltre 500.000 ton/anno nel 2015, +8% rispetto al 2014). Rilevante per il trasporto merci anche l'aeroporto di Montichiari, che costituisce una riserva di capacità dell'intero sistema (circa 30.000 ton/anno nel 2015).

La Lombardia è la prima regione italiana per vie navigabili ed estensione fluviale: le vie navigabili in esercizio costituiscono una rete di oltre 1.000 km (di cui 621 km di coste lacuali e 386 km di coste fluviali). Comprendono, oltre ai cinque laghi maggiori (Lago di Garda, Lago d'Iseo, Lago di Como, Lago di Lugano e Lago Maggiore), 18 laghi minori, il fiume Po e le idrovie collegate (funzionali anche al traffico merci), i tratti sublacuali dei fiumi Mincio, Oglio, Adda e Ticino, nonché il sistema dei Navigli lombardi, che storicamente collega il nodo di Milano con i laghi e il Po. Le infrastrutture per la navigazione contano 162 porti (e zone portuali) regionali che, insieme a quelli privati e ai cantieri nautici, ospitano oltre 30.000 posti barca.

La rete ciclabile di interesse regionale si estende per oltre 2.900 km (con 17 percorsi) ed è interessata da 3 percorsi di valenza europea (EuroVelo) e 6 percorsi nazionali. Dal 2010 al 2014 in Lombardia sono stati complessivamente realizzati/riqualificati 976 km di percorsi ciclabili.

5.9 Sicurezza stradale e del territorio

In Lombardia, nel 2014, gli incidenti stradali con lesioni a persone sono stati 33.176, con un numero complessivo di morti pari a 448, in leggero aumento rispetto al 2013 (+2,3), dato che scontava però un forte calo rispetto all'anno precedente (-20%); l'indice di mortalità (morti per 100 incidenti) è stato pari a 1,35, valore che resta molto al di sotto di quello nazionale (1,91). Rispetto ai medesimi indicatori riferiti al 2001 si è riscontrata una riduzione del 38,6% del numero di incidenti (erano più di 54.000 nel 2001), del 58% del

numero di morti (erano 1.073 nel 2001) e del 32% dell'indice di mortalità (pari a 1,98 nel 2001). Si conferma anche il trend positivo di riduzione del numero dei feriti che da 75.851 del 2001 sono scesi a 44.755 nel 2014, con una riduzione del 39,7%.

Con riferimento ai rischi naturali, e in particolare a quello idrogeologico, va rilevato come il 50% del territorio lombardo risulti soggetto a un rischio elevato o molto elevato. Nelle aree montane la pericolosità naturale deriva prevalentemente da movimenti di versante e valanghe, mentre in pianura e nei fondovalle da fenomeni di esondazione e alluvionali. Va rilevato che questo tipo di rischio è per molta parte conseguenza della diffusa antropizzazione del territorio per cui anche fenomeni non particolarmente gravosi determinano danni economici diretti e indiretti quasi sempre ingenti. La superficie totale in frana nel 2014 era pari a circa 4125 kmq, con una distribuzione prevalente nelle aree montane di Sondrio, Bergamo, Lecco e Como.

Secondo i dati ISPRA del 2014 la popolazione esposta a frane supera le 76mila persone, mentre quella esposta a rischio alluvioni di pericolosità media (ovvero con tempo di ritorno tra 100 e 200 anni) è stimata pari ad oltre 280 mila persone. E' tuttavia interessante evidenziare come un numero sempre maggiore di movimenti franosi monitorati e con trasmissione di dati in real time, dia possibilità di allertamento sempre più rapide ed efficaci.

5.10 Biodiversità e aree protette

La Lombardia è caratterizzata da una grande ricchezza di paesaggi naturali, habitat e specie di interesse comunitario e/o inserite in liste di attenzione (IUCN, liste rosse nazionali, ecc.) nonché da un numero elevato di endemismi. L'alto valore di biodiversità è riconosciuto nella Rete Natura 2000 (RN2000) regionale, inclusiva di 242 Siti, 193 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS), per una superficie totale di 346.342 ha. Dal 2015 185 SIC sono stati inoltre ufficialmente designati Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Regione Lombardia ha inoltre individuato uno schema di Rete Ecologica Regionale (RER) per assicurare la connessione ecologica tra le aree più importanti per la biodiversità presenti sul territorio regionale, e delle quali i Siti della RN2000 sono parte integrante.

Rete Natura 2000 si integra poi con il sistema delle aree protette esteso su oltre il 23% del territorio regionale e costituito da 24 Parchi regionali, 99 parchi di interesse sovracomunale, 66 Riserve naturali regionali, 33 Monumenti naturali ai quali si aggiungono il settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio e 3 Riserve Naturali Statali.

PREMESSA

In un contesto nazionale ed europeo in graduale ripresa, la Lombardia, dove la crescita appare più robusta, si conferma uno dei punti in cui si concentrano le sfide e in cui si elaborano percorsi di ripresa sia a livello istituzionale sia a livello economico e sociale. Questo è certamente il frutto di una storia in cui si è affermata una capacità di cooperare nella pluralità e di un'eredità di sviluppo e buongoverno, ma è anche segno di un'apertura all'innovazione che si intende rilanciare, puntando sul rafforzamento della capacità del territorio di attrarre talenti e capitali di investimento, e sulla capacità di inserirsi in modo vincente sulle nuove opportunità che si aprono a livello europeo e internazionale, anche un contesto di post Brexit.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) 2016 costituisce il riferimento per la programmazione regionale 2017-2019 e aggiorna il Programma Regionale di Sviluppo con le priorità indicate per la legislatura, adeguando la visione strategica dell'azione regionale alle novità del contesto. Nella sua forma intende garantire comunicabilità e trasparenza rispetto al raggiungimento dei risultati e alla loro rispondenza agli indirizzi condivisi dai cittadini.

Le politiche investiranno in modo sempre più integrato e mirato sui punti di forza del sistema lombardo e sulle opportunità che - pur insieme a molte incertezze - il contesto internazionale presenta.

L'azione istituzionale sarà ispirata al principio di sussidiarietà, come metodo di governo che coinvolge e valorizza le potenzialità e la creatività di tutti i soggetti e i corpi intermedi della società lombarda nella definizione di risposte sempre più adeguate ai bisogni. La Regione promuoverà una collaborazione sempre più rilevante con i corpi intermedi, con le realtà sociali ed economiche attive in Lombardia sia nella rilevazione dei bisogni che nella determinazione e attuazione delle risposte ad essi.

Saranno difese e promosse quelle autonomie locali e funzionali che arricchiscono attualmente il panorama istituzionale e sociale del territorio - espressione di forti identità storiche e culturali - e che svolgono un'azione insostituibile sia tutelando la cultura locale sia fornendo fondamentali servizi di prossimità ai cittadini.

In coerenza con questa impostazione, massima attenzione sarà riservata allo snellimento della burocrazia, semplificando leggi, regolamenti e controlli.

La pubblica amministrazione sarà sempre più orientata, tutelando l'interesse pubblico, all'aiuto dei cittadini e in particolare di chi è impegnato nella solidarietà, nella cultura, nell'educazione e nella produzione di ricchezza e lavoro.

Regione Lombardia intende riportare al centro della propria iniziativa amministrativa la persona, semplificando radicalmente tutte le procedure inutilmente onerose, in termini di tempo e di risorse, restituendo alla pubblica amministrazione il ruolo di servizio che le è proprio.

Decisiva sarà anche l'intesa e la cooperazione con le altre Regioni del bacino padano per cogliere e rilanciare l'importanza delle vocazioni produttive, culturali, sociali e mobilitare il meglio delle esperienze e delle energie di fronte alle sfide più rilevanti.

La Macroregione del Nord, a quadro costituzionale invariato, risponde all'esigenza di rinnovare l'istituto regionale valorizzando in modo adeguato ai tempi la vicinanza ai territori e l'efficacia e flessibilità di azione.

La costituzione della Macroregione del Nord - geograficamente connotata dalla presenza delle Alpi, dal bacino idrico del Po e quindi dalla grande pianura padana, che si configura come una realtà organica dal punto di vista socio-economico, produttivo e commerciale, omogenea per virtù civiche, attaccamento alle tradizioni storiche - è finalizzata a rendere più efficace il potere negoziale delle Regioni del Nord nei confronti dello Stato, per garantire quell'autonomia politica e amministrativa che fin dall'Ottocento viene riconosciuta quale percorso privilegiato per raggiungere il pieno sviluppo economico e produttivo, sociale e culturale, e che è pertanto necessaria per fronteggiare con successo la grave crisi economica in atto.

Ma la collaborazione tra regioni e territori sarà più ampia e articolata, prevedendo forme diverse e innovative volte a diffondere buone pratiche e a migliorare la gestione dei territori di confine e dei temi più rilevanti con vantaggio reciproco dei territori e dello Stato.

Inoltre l'attuazione della Strategia Europea per la Macroregione Alpina - EUSALP - promossa dal livello

regionale e dalla Lombardia in particolare, avviata dal Consiglio dell'Unione Europea nel dicembre 2013, e il cui relativo Piano d'Azione è stato rilasciato dalla Commissione Europea il 28 luglio 2015 - rappresenterà un percorso significativo ed esemplare, in questo senso, coinvolgendo 49 regioni e 7 Paesi in un patto di solidarietà e di sviluppo.

La capitalizzazione dei risultati di Expo 2015 sul territorio lombardo, la valorizzazione delle relazioni che ne sono scaturite e il rilancio dell'Area saranno le priorità per rinforzare ulteriormente le partnership e per cogliere tutte le migliori ricadute, soprattutto dal punto di vista dell'attrattività degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca, oltre che del turismo e della cultura.

Una simile impostazione, nella prospettiva di una maggiore autonomia politica e amministrativa implica una riduzione della pressione fiscale con la richiesta di mantenere sul territorio almeno il 75% del gettito tributario, garantendo quindi, in accordo con altre Regioni, la permanenza sul territorio del *residuo fiscale* riferito a ciascuna Regione e l'introduzione di agevolazioni e esenzioni dell'IRAP.

Il DEFR conferma dunque le priorità strategiche per la Lombardia a partire dai temi più rilevanti nel contesto attuale:

- **le politiche per l'impresa**, con la promozione delle start-up di giovani imprenditori, il sostegno all'innovazione aperta e diffusa e all'industrializzazione dei risultati della ricerca, che genera nuovo valore sul territorio, la creazione di nuove forme di agevolazione del credito, il supporto all'export, il sostegno alla ricerca e la valorizzazione - anche in raccordo con il mondo economico-imprenditoriale - del capitale umano dedicato alla ricerca e all'innovazione;
- **un mercato del lavoro più aperto ed inclusivo**, rimuovendo gli ostacoli che separano la formazione dal lavoro e che impediscono un ingresso adeguato dei giovani e delle donne, oltre che sostenendo e promuovendo la riqualificazione dei lavoratori e il reinserimento lavorativo;
- **un nuovo welfare lombardo** che significa:
 - **evoluzione del sistema sociosanitario** per rispondere alle nuove sfide e individuare nuove modalità di soddisfacimento dei bisogni sociali emergenti, in attuazione della l.r. 23/15;
 - **reddito di autonomia** per una risposta integrata alle persone e famiglie a rischio di povertà con interventi di sostegno al reddito per i figli, la casa, l'accrescimento dell'occupabilità, la disabilità e non autosufficienza e accesso equo per il diritto alla salute anche in riferimento al reddito;
- **una Pubblica Amministrazione più efficiente e meno costosa**, che completi la rivoluzione digitale, e renda servizi più trasparenti, rapidi ed efficaci ai cittadini e alle imprese;
- **una scuola e un'università che valorizzino il merito** per una sempre maggiore garanzia di libertà di scelta e di autonomia degli istituti;
- **la valorizzazione del ruolo del volontariato e del non profit**;
- **la tutela del territorio e dell'ambiente**, a partire dall'attenzione alla qualità delle aree urbane, dal buon uso e il non consumo di suolo, dal riuso e recupero delle aree dismesse, dalla bonifica dei siti inquinati, dalla tutela del paesaggio, la valorizzazione del sistema delle aree protette fino alla sicurezza idrogeologica, alla qualità delle acque e dell'aria;
- **politiche per la Montagna**, quale risorsa strategica per l'intera regione Lombardia;
- **la valorizzazione del patrimonio culturale** materiale ed immateriale per garantirne l'accessibilità, la fruibilità e la promozione attraverso l'Abbonamento Musei Lombardia Milano, progetti integrati di messa

in rete di istituti e luoghi della cultura, iniziative di promozione dei siti UNESCO, nuovi allestimenti, realizzazione di percorsi turistico culturali ed eventi in grado di intercettare nuovi flussi di visitatori;

- **l'edilizia residenziale sociale e lo sviluppo urbano sostenibile** con la riforma del sistema di edilizia residenziale pubblica (e l'introduzione del concetto di "servizio abitativo") e una nuova programmazione di settore, l'attuazione di programmi di intervento che integrino politiche di inclusione sociale e abitare sociale (anche attraverso la sperimentazione pilota nel quartiere Lorenteggio in Milano), lo sviluppo dell'offerta in risposta alle esigenze abitative temporanee di particolari tipologie di cittadini e lavoratori;
- **il sostegno all'attrattività del territorio** e delle sue componenti economiche, sia dal punto di vista dell'attrazione degli investimenti che da quello della valorizzazione delle risorse e della vocazione turistica, nonché del sistema della ricettività della Lombardia anche attraverso azioni volte al consolidamento del posizionamento turistico del territorio lombardo e dei flussi turistici nella fase post Expo;
- **il commercio**, con il consolidamento del modello distributivo lombardo;
- **la moda e il design** quali settori d'eccellenza del Made in Lombardy per il rilancio dell'economia lombarda e dell'occupazione in termini di indotto trasversale
- **lo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare;**
- **la tutela delle produzioni delle nostre imprese**, in particolare nel contrasto alla contraffazione alimentare, *Italian Sounding* e *Look Alike*;
- **le infrastrutture** per favorire sempre più la competitività e la mobilità nella regione;
- **lo sport**, anche come strumento di educazione e formazione, di tutela della salute, di trasferimento valoriale;
- **l'ordine pubblico e la sicurezza**, anche attraverso la promozione del coordinamento sovregionale.

AREA ISTITUZIONALE

ASSETTI ISTITUZIONALI, SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI, DI GESTIONE

Organi Istituzionali

La Lombardia è già oggi la Regione più efficiente e meno costosa d'Italia. Con la X Legislatura è stata confermata la virtuosità di questa amministrazione proseguendo in una costante riduzione dei costi: dal 2013 ad oggi il costo della politica per cittadino lombardo si è infatti ridotta del 10%, attestandosi a 2,48 euro²⁹.

In questa direzione, dopo gli interventi già realizzati negli scorsi anni, si procederà nel fondamentale percorso di ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse attraverso interventi che, nel rispetto della autonomia di Giunta e Consiglio, consentano sinergie sempre maggiori in ambiti quali l'utilizzo dei sistemi informativi, l'integrazione di banche dati, il ricorso alla centrale acquisti...

Risultati attesi

1. **Ist.1.1** Miglioramento del funzionamento del Consiglio regionale e riduzione dei costi della politica

Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

Al fine di liberare risorse che possano essere investite nella crescita e nei servizi, si interverrà sul taglio dei costi dell'organizzazione e sulla riduzione della spesa improduttiva. Efficienza e trasparenza della macchina amministrativa lombarda si tradurranno anche nella riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori verso l'obiettivo dei 30 giorni (60 per i fornitori in ambito sanitario) stabilito dalla normativa comunitaria, promuovendo accordi con altre Pubbliche Amministrazioni lombarde.

In questo ambito sarà valorizzata la piattaforma regionale di e-procurement SINTEL e il ruolo di ARCA S.p.A. - Azienda Regionale Centrale Acquisti, Centrale di Committenza Regionale e Soggetto Aggregatore - quali strumenti a disposizione dell'intero sistema pubblico regionale e degli Enti Locali per la pianificazione e ottimizzazione della spesa, la semplificazione e l'efficienza delle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione, secondo principi di trasparenza che la piattaforma garantisce.

Poiché in periodi congiunturali caratterizzati dalla difficoltà di accesso al credito, come quello attuale, lo sviluppo di nuovi strumenti di pagamento può agevolare lo scambio di beni e servizi, si procederà con progetti innovativi di supporto al capitale circolante, anche attraverso una sperimentazione mirata, coinvolgendo i principali stakeholder (associazioni, istituzioni, CCIAA, banche).

Dal 2012, Regione Lombardia ha partecipato alla sperimentazione di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 118/2011 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali ed i loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L.42/2009" il cui obiettivo era armonizzare i bilanci degli enti territoriali per renderli comparabili sulla base di principi e criteri direttivi comuni.

L'armonizzazione dei principi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali ha costituito un'esigenza imprescindibile sia per disporre di dati di bilancio omogenei e confrontabili per il consolidamento dei conti delle pubbliche amministrazioni sia per soddisfare le esigenze informative connesse all'attuazione del federalismo fiscale.

Il percorso graduale che è sfociato nella riforma per il 2015 (come previsto dal D.P.C.M 28 dicembre 2011 recante le regole di attuazione della sperimentazione) riguarda la contabilità finanziaria, l'avvio della contabilità-economica patrimoniale, del consolidamento dei conti con gli enti del sistema e l'introduzione di una particolare disciplina per la Sanità. A tal fine è stato fondamentale anche il ruolo del neocostituito Collegio dei Revisori dei Conti.

Alla riforma derivante dai risultati della sperimentazione sono collegate anche la revisione della normativa

²⁹ Dato al 31/12/2015, calcolato ai sensi dell'art.24 LR 3/2013

nazionale relativa agli ordinamenti contabili delle Regioni e degli Enti locali - cui Regione Lombardia partecipa in maniera attiva attraverso la collaborazione con il MEF e i Gruppi di lavoro interregionale - e di conseguenza la revisione della normativa regionale.

Con la dematerializzazione nell'adozione degli atti dirigenziali e l'adesione al nodo dei pagamenti in favore della Pubblica Amministrazione (in collaborazione con Agenzia per l'Italia Digitale) si avrà un ulteriore miglioramento dei processi contabili. L'applicazione dell'articolo 5 del codice dell'amministrazione digitale fornirà la possibilità per Regione Lombardia di velocizzare e risolvere l'annoso problema della riconciliazione degli incassi, con un'attenzione particolare a favorire le comunità locali del territorio lombardo.

Insieme al nodo dei pagamenti, dopo un periodo di sperimentazione del processo di fatturazione elettronica Regione Lombardia ha portato a regime tale processo, dal 31 marzo 2015, così come stabilito dalla normativa, cogliendo l'opportunità per integrare i processi contabili e ridurre ancora i tempi di pagamento verso i fornitori della P.A.

Infine, si concluderà la sostituzione progressiva dei sistemi informativi contabili verso una piattaforma integrata E.R.P. (Enterprise Resource Planning).

Risultati attesi

2. **Ist.1.3** Riduzione dei costi e riduzione della spesa
3. **Ist.1.3** Tempi di pagamento di Regione Lombardia a 30 gg
4. **Ist.1.3** Introduzione di strumenti innovativi di supporto al capitale circolante
5. **Ist.1.3** Adozione del bilancio regionale definito secondo principi e schemi dettati dall'armonizzazione
6. **Ist.1.3** Revisione della normativa nazionale e regionale in materia di ordinamento contabile regionale e degli enti locali in linea con le esigenze regionali

Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Le azioni di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare saranno sviluppate in diversi ambiti:

- attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto con Agenzia del Demanio, ANCI e FCI per la costituzione di un fondo immobiliare (o adesione a fondo esistente) per l'alienazione/valorizzazione di immobili rientranti nel patrimonio disponibile che coinvolga anche il patrimonio sanitario regionale.
- razionalizzazione delle sedi territoriali con riferimento agli UTR ed alla possibilità di accorpamento delle sedi con altri Enti del SIREG (Arpa e ERSAF), tenendo conto del contesto istituzionale in evoluzione e della riattribuzione delle funzioni già attivate (agricoltura, caccia e pesca) o che si attuerà nei prossimi mesi.
- valorizzazione dei beni immobili attraverso il ricorso a forme di gestione che mediante lo strumento della concessione consentirà l'introduzione di modalità gestionali innovative funzionali alle tipologie di immobili disponibili ed ai diversi contesti economici/territoriali.
- razionalizzazione degli archivi/depositi regionali anche attraverso forme di collaborazioni sinergiche con altri Enti di livello regionale e nazionale.
- attuazione degli interventi manutentivi necessari alla conservazione dei beni mediante avvalimento delle Società/Enti del SIREG (ILSpa e ERSAF in particolare).
- attuazione di una razionalizzazione dei beni del demanio regionale (ferroviario, stradale, lacuale, portuali, fluviale e forestali) mediante l'aggiornamento dei dati catastali, l'acquisizione di aree interessate dalla realizzazione di infrastrutture.
- aggiornamento degli inventari dei beni immobili e mobili, finalizzato alle attività di presidio e monitoraggio nonché a fornire gli elementi patrimoniali necessari alla definizione del Bilancio regionale.

Risultati attesi

7. **Ist.1.5** Razionalizzazione dell'uso degli immobili anche mediante l'accorpamento delle sedi con altri

enti del Sireg

7b. **Ist. 1.5** Razionalizzazione delle attività di gestione, manutenzione e riqualificazione del patrimonio immobiliare regionale

8. **Ist.1.5** Valorizzazione del patrimonio regionale

Efficienza della P.A., Semplificazione, Trasparenza e altri servizi generali

La semplificazione e la qualità della regolazione rappresentano fattori fondamentali di competitività e di crescita economica.

È per questa ragione che Regione Lombardia ha voluto riconfermare la strategicità delle politiche di semplificazione affrontando la semplificazione normativa e amministrativa in un'ottica di sistema, in stretta correlazione da un lato con le iniziative assunte a livello nazionale, dall'altro prestando particolare attenzione alle esigenze degli enti locali, delle imprese e dei cittadini.

Per rendere la semplificazione 'strutturale' e per conferire organicità e completezza all'azione regionale, con la l.r. 19/2014 "Disposizioni per la razionalizzazione di interventi regionali negli ambiti istituzionale, economico, sanitario e territoriale",

- è stato riconfermato lo strumento di programmazione specificamente dedicato alla semplificazione, l'Agenda Lombardia Semplice (approvata il 31/10/2014 con d.g.r. 2557) con cui è stata delineata la strategia da seguire nel corso della Legislatura;
- sono stati previsti due nuovi strumenti da proporre a cadenza annuale, la Legge di Semplificazione e la Relazione sulla Semplificazione.

Con la Legge annuale di semplificazione saranno quindi proposte disposizioni rivolte sia alla semplificazione amministrativa, organizzativa o procedimentale, sia alla delegificazione, alla deregolamentazione, all'analisi di impatto della regolamentazione o allo sfoltimento legislativo, mentre con la Relazione annuale sulla semplificazione saranno illustrate le iniziative di semplificazione, dematerializzazione e digitalizzazione di maggior rilievo realizzate nell'arco temporale stabilito anche attraverso la valorizzazione di snodi, punti critici e risultati.

Proseguirà, in parallelo, l'azione a livello inter-istituzionale perché la semplificazione si realizzi in modo coordinato e tenendo conto della revisione in corso della Pubblica Amministrazione.

Nella realizzazione di politiche semplici ed efficienti un ruolo strategico sarà svolto dalle tecnologie informatiche e dai processi di digitalizzazione finalizzati a perfezionare la dematerializzazione dei procedimenti amministrativi nonché dal completamento del sistema di connettività (Banda Larga e Ultra-Larga).

Regione Lombardia intende rendere più efficaci e rigorose le procedure anticorruzione - anche nel quadro delle recenti norme nazionali - e le misure in materia di trasparenza e legalità, rafforzando ulteriormente, oltre ai sistemi di controllo e monitoraggio delle attività della Giunta e del Sireg, le tecniche di analisi e trattamento dei rischi corruzione, in modo sinergico e coordinato, per quanto attiene ai processi agiti nell'ambito dell'organizzazione regionale. Ciò anche attraverso modalità formative laboratoriali, sviluppando la collaborazione con la Corte dei Conti e attuando l'attività sulla trasparenza, quale strumento preventivo del fenomeno corruttivo. Le azioni formative contribuiranno ad accrescere la corresponsabilità di tutto il personale. Sarà, inoltre, adeguata alla nuova normativa la pubblicazione obbligatoria, anche attraverso specifici servizi informatici, dei dati e informazioni relative alla trasparenza. Il coordinamento delle attività di prevenzione della corruzione e la gestione degli adempimenti in tema di trasparenza sono resi più efficaci dall'attuale collocazione delle funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, che sono in diretto collegamento con il Segretario Generale in modo da garantire un presidio sistemico di tutte le attività riconducibili alle funzioni complessive di controllo della Giunta Regionale. Le azioni della Giunta in materia sono delineate nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2017-2019 che

comprende anche le attività ed iniziative per la trasparenza e l'integrità. Proseguirà il lavoro di potenziamento della rete dei referenti interni, anche con interventi formativi dedicati e della rete degli RPC dell'ambito sanitario e degli enti del Sireg.

La razionalizzazione e lo sviluppo del SIREG, a partire dalle Aziende lombarde per l'edilizia residenziale pubblica (ALER), verranno promossi in modo organico per ottenere una maggiore efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi regionali.

Risultati attesi

- 9. **Ist.1.11** Attuazione dell'Agenda Lombardia Semplice
- 10. **Ist.1.11** Miglioramento della trasparenza e legalità

Statistica e Sistemi Informativi

Si intende proseguire nel percorso di aggiornamento e ampliamento del sistema informativo regionale sulla base delle esigenze che emergeranno per conseguire gli obiettivi di Governo, per garantire il costante miglioramento dell'efficienza dei processi amministrativi, per completare l'integrazione degli enti e società del sistema e per continuare ad avvicinare il cittadino all'amministrazione attraverso lo sviluppo di servizi innovativi.

Dal punto di vista infrastrutturale, due importanti progetti sono in fase di completamento. Il primo è la realizzazione della piattaforma SIAGE che consente di gestire il bando in tutte le sue fasi (programmazione, progettazione, attuazione, gestione economica e amministrativa). La nuova piattaforma prevede la riduzione, dei tempi per l'informatizzazione delle agevolazioni dei finanziamenti e un attento monitoraggio delle risorse economiche erogate. Per il 2016 è previsto la conclusione dei moduli per la gestione della Programmazione comunitaria 2014-2020. Il secondo progetto importante è la realizzazione del nuovo sistema di contabilità integrata secondo le regole definite dalla nuova normativa in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici. E' stata rilasciata a inizio 2016 la versione per la gestione del Bilancio del Consiglio regionale, di ARIFL ed entro fine 2016 verrà rilasciata la versione della Giunta Regionale. Per lo sviluppo del progetto la scelta è ricaduta su un sistema di ERP (Enterprise Resource Planning) che permette di gestire in modo integrato tutti i processi di business di un Ente/azienda in modo coordinato e con un'unica banca dati centralizzata.

A partire da questo primo sviluppo, è in corso di valutazione l'evoluzione del progetto attraverso l'integrazione successiva di altri processi all'interno della piattaforma, quali ciclo passivo, controllo di gestione e programmazione strategica, patrimonio, con la possibile estensione del progetto a tutti gli Enti del Sistema regionale allargato.

Nell'ottica dell'integrazione dei sistemi e servizi di Giunta e sistema regionale, nonché per rendere più efficiente la gestione del personale adeguando il Sistema Informativo Regionale ai contenuti espressi dalle recenti norme emanate in materia di spending review, si è deciso di innovare l'attuale Sistema Informativo della Organizzazione e del Personale – SIOP. Il progetto prevede l'esternalizzazione delle attività di natura più tecnico-transazionali e l'estensione dell'erogazione del servizio agli Enti/Società del sistema regionale, in modo da ottimizzare i costi di gestione e standardizzare i processi interni e i servizi trasversali.

Inoltre verrà portata a termine la revisione di tutto il sistema di comunicazione digitale 2.0 impostando progetti innovativi che integreranno i servizi del turismo, della residenzialità temporanea ed universitaria, della cultura, del trasporto pubblico e del sistema di erogazione regionale e di pagamento.

L'occasione di EXPO 2015 ha permesso a Regione Lombardia di utilizzare l'ecosistema digitale E015 sia in chiave "aperta", con la predisposizione di applicazioni volte a valorizzare l'offerta di servizi informativi al visitatore dell'Esposizione, sia in chiave "chiusa" per rafforzare l'integrazione dei sistemi di enti e società impegnati nella sicurezza del territorio e nei servizi di protezione civile. Sfruttando le potenzialità

dell'ecosistema e il costante aumento di aderenti, sono stati potenziati i servizi offerti da Regione Lombardia in termini di qualità e quantità di informazioni disponibili e di modalità di accesso, privilegiando dispositivi mobili.

È importante che il valore di E015 come ambiente digitale che consente lo scambio di informazioni e servizi tra attori pubblici e privati prosegua e si consolidi. In questo quadro, Regione Lombardia può svolgere un ruolo fondamentale di coordinatore per dare continuità all'iniziativa, valorizzare l'esperienza realizzata per EXPO e svolgere un'azione di governo nella definizione e consolidamento di standard ICT, favorendo l'ampliamento dello spazio operativo di cooperazione tra attori pubblici e privati.

Fondamentale è anche proseguire nello sviluppo del Cruscotto Emergenze, uno strumento tecnologico realizzato attraverso l'utilizzo di E015 come sistema chiuso. L'obiettivo di fondo è quello di supportare il lavoro degli addetti al monitoraggio del territorio e alla gestione delle emergenze, garantendo l'accesso a tutte le informazioni utili attraverso un unico strumento che, su base cartografica, permetta la visualizzazione georeferenziata di eventi, luoghi strategici, risorse e situazioni di pericolo attuale o potenziale.

In attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda approvata con dgr n. 1887 del 30.05.2014 e della L.r. 20 dell'8 luglio 2015 "Legge di semplificazione 2015 - Ambiti istituzionale ed economico" e del Piano di Rafforzamento Amministrativo Regionale, saranno attivate le seguenti iniziative di digitalizzazione:

- progetto Comuni Digitali, per la definizione e attuazione di un percorso strategico di innovazione organizzativo-gestionale degli enti locali, in particolare in tema di razionalizzazione dei data center, valorizzazione del patrimonio informativo, dematerializzazione e conservazione sostitutiva, e-procurement e sviluppo delle competenze digitali;
- condivisione, interoperabilità e utilizzo reciproco di banche dati nazionali, regionali e comunali, per il contrasto all'evasione fiscale e per la definizione di politiche di smart welfare, in particolare per lo sviluppo di sistemi informativi socio-sanitari integrati;
- sviluppo della fatturazione e dei pagamenti elettronici;
- promozione di strumenti di e-commerce al fine di favorire lo sviluppo del commercio tradizionale ed elettronico sul territorio lombardo;
- progetto open data enti locali, con la messa a disposizione del portale regionale dati.lombardia.it ai comuni e il supporto per la pubblicazione dei dati in formato aperto.
- progettazione e attivazione di gare aggregate per il territorio lombardo.

Verranno ulteriormente potenziate le attività di sviluppo del portale regionale open data, in particolare sul fronte della qualità dei dataset pubblicati e delle funzionalità social a disposizione degli utenti.

Contro il divario digitale infrastrutturale e culturale, saranno valorizzate la diffusione della rete e di software con licenza aperta, l'organizzazione di corsi di formazione e la promozione del telelavoro.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alla ricerca e innovazione nel settore dell'ICT per lo sviluppo e la diffusione di reti e servizi smart (smart cities, buildings, grids, etc.) a livello territoriale.

Per quanto riguarda il Sistema Informativo Socio Sanitario (SISS), è in corso l'evoluzione del sistema per supportare quanto previsto dai documenti di programmazione e dalla riforma del Sistema sanitario. Tale evoluzione avverrà secondo le 4 linee evolutive già identificate: Territorializzazione, Governo, Semplificazione ed Empowerment.

Nell'ottica di promuovere la trasparenza e in attuazione della disciplina vigente sulla messa a disposizione delle informazioni ambientali, si procederà nello sviluppo dei sistemi informativi che gestiscono i procedimenti e monitorano le condizioni ambientali, in stretto raccordo con ARPA e LIspa.

Risultati attesi

16. **Ist.1.8** Attuazione dell'Agenda digitale lombarda
17. **Ist.1.8** Valorizzazione delle piattaforme trasversali
18. **Ist.1.8** Integrazione dei sistemi informativi del SIREG e standardizzazione dei processi operativi di gestione e riduzione dei costi di gestione

19. **Ist.1.8** Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA
20. **Ist.1.8** Promozione dello sviluppo di competenze digitali per il superamento del divario digitale
21. **Ist.1.8** Approvazione del Piano Regionale per l'Open Government e valorizzazione del patrimonio informativo pubblico
- 21b. **Ist.1.8** Sviluppo dell'ecosistema digitale E015

Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Il sostegno concreto all'economia territoriale e all'occupazione locale passa necessariamente anche dalla riduzione della pressione fiscale. L'attuale assetto del sistema fiscale rende inoltre indispensabile un continuo confronto con gli organi istituzionali (Governo in primis) e le amministrazioni statali ai quali si continuerà a chiedere il mantenimento sul territorio di almeno il 75% del gettito tributario, garantendo quindi, anche in accordo con altre Regioni, la permanenza sul territorio del *residuo fiscale* e l'introduzione di agevolazioni e esenzioni IRAP nonché dei tributi regionali. Si proseguirà nelle iniziative già adottate per creare le condizioni normative e finanziarie per l'azzeramento dell'Irap e la definizione di una moratoria, di 3 anni, che consenta di far diventare la Lombardia una ZES (Zona Economica Speciale) in modo tale da poter favorire, nel rispetto del contesto normativo comunitario, la creazione di nuove imprese, che assumono giovani, neo-professionisti che avviano l'attività professionale, non profit e terzo settore, imprese a impatto ambientale zero, imprese turistiche e dei servizi, culturali e di valorizzazione del territorio, botteghe e negozi storici, aziende agricole e micro produttori locali, agendo su leve fiscali quali l'addizionale regionale IRPEF, l'IRAP e i tributi regionali propri, compatibilmente con le disposizioni vigenti in materia di "federalismo fiscale" sempre più frequentemente attaccate, sui contenuti dell'autonomia tributaria regionale, dalla giurisprudenza costituzionale nonché con le disponibilità e i vincoli di bilancio.

Si proseguirà, inoltre, in una sempre più corretta redistribuzione delle risorse, attraverso una revisione delle aliquote, al fine di rendere più sostenibile il prelievo fiscale per le fasce a minor reddito. In quest'ambito oltre a quanto già conseguito, nel rispetto della normativa e dei vincoli comunitari, si proseguirà nella realizzazione di forme di fiscalità incentivante a partire dalla tassa automobilistica di proprietà. Regione Lombardia, infatti, sta perseguendo misure che, attraverso la premialità riconosciuta ai cittadini e imprese continuamente regolari nel pagamento della tassa, assicurino l'allargamento della base imponibile e l'aggiornamento, a costo zero, della banca dati preposta alla gestione del tributo. In questa direzione vanno intese le agevolazioni (riduzione fino al 10% della tassa dovuta) per forme di pagamento cumulativo, vantaggiose per le imprese non solo per la riduzione dell'onere fiscale ma anche per il corrispondente servizio legato al compiuto aggiornamento del proprio parco veicolare. Parallelamente, a favore dei singoli contribuenti, si è adottata la misura che vedrà, in via sperimentale a partire dal 2017, il riconoscimento della riduzione della tassa automobilistica (anche in questo caso fino al 10%) a favore del singolo cittadino che provveda a domiciliarne il pagamento. Al riguardo occorre focalizzare la riflessione sull'innovativo modello organizzativo e gestionale che porrà il cittadino onesto al centro dell'azione di contrasto all'evasione fiscale inducendo comportamenti virtuosi derivanti dalla convenienza economica del corretto adempimento e sulla conseguente riduzione degli oneri derivanti dall'attività accertativa che consentiranno di dedicare risorse per la riduzione della pressione fiscale.

Regione Lombardia proseguirà nella collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per contrastare l'evasione fiscale. Questa attività consentirà di recuperare ulteriori risorse che potranno essere utilizzate per gli investimenti. Un importante passo in avanti potrà essere fatto con l'attuazione da parte dello Stato delle previsioni in materia di partecipazione delle Regioni agli introiti conseguenti alle attività di controllo e accertamento in materia di IVA anche grazie alle iniziative di contrasto avviate da Regione Lombardia portando a fattor comune informazioni e notizie idonee all'emersione di base imponibile. Per quanto in fase avanzata, la proposta delle Regioni non è stata ancora recepita nel decreto previsto per consentire l'avvio del nuovo modello di partecipazione regionale nel contrasto dell'evasione fiscale.

Al fine del perseguimento dell'obiettivo di una crescente ed efficace tutela delle entrate regionali, in tutte le fasi della riscossione, agevolando gli adempimenti in capo a cittadini e imprese, anche a beneficio del contenimento del contenzioso, sarà dato forte impulso allo sviluppo del sistema informativo per la gestione

dei canoni idrici e di polizia idraulica (SIPIUI), anche attraverso l'implementazione e l'aggiornamento continuo dell'anagrafe dedicata, in analogia con quanto già in essere per la gestione della tassa automobilistica.

Appare di gran rilievo l'occasione del passaggio al nuovo sistema di riscossione coattiva, che comporta l'abbandono di Equitalia SpA, e l'avvio, a partire dal 15 settembre 2016, delle attività da parte del concessionario quale emerso dall'aggiudicazione della relativa gara, su scala europea, per la riscossione coattiva dei tributi regionali propri e delle altre entrate. Una novità, sia organizzativa che dimensionale nel panorama delle altre amministrazioni regionali, portatrice di un modello di relazione con il contribuente legata alle caratteristiche economiche e sociali del territorio e, quindi, più aperta alle necessità dei contribuenti in difficoltà a seguito della recente crisi economica. Il nuovo sistema si avvierà in contemporanea con il completamento della campagna di regolarizzazione agevolata che ha consentito di sistematizzare circa 1.000.000 di posizioni irregolari presenti nell'archivio della tassa automobilistica.

Risultati attesi

23. **Ist.1.4** Riduzione della pressione fiscale
24. **Ist.1.4** Lotta all'evasione fiscale
25. **Ist.1.4** Riscossione dei tributi a livello regionale

Programmazione europea e di coesione territoriale

La Lombardia, anche in questo periodo di programmazione 2014-2020, sta lavorando affinché le risorse europee diventino sempre più vera occasione di sviluppo del territorio e di attuazione delle politiche e strategie regionali.

Lo scenario di ripresa in cui la sua attuazione si sta collocando e le esigenze di corrispondere alle sfide sempre più forti di competitività imposte dalla globalizzazione richiedono lo sviluppo della strategia innovativa definita nei Programmi Operativi approvati, a partire da un nuovo modello di partecipazione dei territori e di confronto e ascolto del partenariato, confermando la logica sussidiaria e di integrazione delle risorse.

Mentre con riferimento alla programmazione 2007-2013 prosegue l'impegno legato alle operazioni di chiusura e di capitalizzazione dei risultati raggiunti, nel periodo 2014-2020 gli obiettivi della programmazione comunitaria sono perseguiti anche attraverso una rinnovata capacità di fare sinergia e complementarità tra le risorse, nonché mediante l'utilizzo di metodi partenariali più dinamici ed avanzati, nel quadro di indirizzo definito dalla strategia regionale dei Programmi Operativi Regionali Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 (con risorse FESR e Nazionali), di cui Regione Lombardia è Autorità di Gestione.

Nell'ambito degli obiettivi di crescita intelligente, il POR FESR 2014-2020 sta investendo nella costruzione di un ecosistema favorevole allo sviluppo di progetti rilevanti e di nuove forme di cooperazione e sinergie, incentivando un collegamento stabile tra i tre elementi del triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione) e le imprese nel quadro strategico definito dalla *Smart Specialization Strategy* di Regione Lombardia (rif. da ultimo DGR X/3486/2015) e in attuazione della Strategia Innovalombardia (DGR X/2448/2014). Risultano pertanto cruciali le sinergie tra gli interventi a sostegno degli investimenti delle imprese in ricerca, sviluppo e innovazione (Asse I), con le strategie delineate per indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica nel territorio lombardo attraverso l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda (ADL) 2014-2018 (Asse II) e per rafforzare la competitività delle imprese (Asse III). La crescita del grado di innovazione tecnologica nel territorio lombardo è in particolare sostenuta tramite l'azione dell'Asse II del POR FESR 2014-2020, integrata con risorse a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e sul Programma di Sviluppo Rurale (PSR), che si concentra sulla riduzione del *digital divide* e la diffusione della connettività a Banda Ultralarga, soprattutto nel tessuto imprenditoriale, in coerenza con l'Agenda Digitale

Lombarda (ADL) 2014-2018³⁰ e che permetterà uno sviluppo ulteriore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) che rivestono un ruolo chiave e rappresentano requisiti fondamentali per la competitività del territorio lombardo.

Il sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale, che ha risentito in misura significativa della crisi finanziaria, rappresenta un altro elemento centrale della strategia delineata nel POR FESR 2014-2020 che nell'Asse III ha avviato misure su priorità di intervento quali la promozione dell'export, l'internazionalizzazione in entrata ed in uscita, il sostegno a servizi per la valorizzazione degli attrattori turistico-culturali e naturali, il sostegno alla nascita di nuove imprese e al consolidamento delle stesse, il miglioramento dell'accesso al credito, in coerenza con i principi guida della legge regionale n. 11/2014, finalizzata al rilancio della competitività del sistema economico lombardo attraverso lo sviluppo di un ambiente favorevole per le imprese, in linea anche con quanto proposto dallo *Small Business Act*.

Per concorrere agli obiettivi di una crescita sostenibile, il POR FESR 2014-2020 promuoverà azioni organiche e sinergiche al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e al Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), e coerenti con il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) approvato nel 2016, il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC), il Piano di riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico locale anche ferroviario, focalizzandosi su riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici e negli impianti di illuminazione pubblica e su aumento della mobilità sostenibile in aree urbane (Asse IV).

Un contributo specifico del POR FESR 2014-2020 viene dato anche alla crescita inclusiva e riguarda la promozione di progetti complessi e multidisciplinari di investimento, in grado di valorizzare le risorse endogene e allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio e la dimensione territoriale di politiche integrate che si concretizzano nella sperimentazione di politiche a scala urbana e a scala vasta.

A scala urbana, integrando risorse FSE e FESR, vengono affrontate le dinamiche abitative focalizzando l'intervento sulla tematica dell'Inclusione Sociale e dell'Abitare Sociale per la riqualificazione di quartieri a prevalente edilizia residenziale pubblica attraverso l'attivazione sinergica di azioni di natura infrastrutturale (riqualificazione degli edifici residenziali, efficientamento energetico, ecc.) e di inclusione sociale (sostegno alle persone più fragili, mediazione culturale, ecc. (Asse V). Tali misure sono il tema portante della strategia di rigenerazione urbana focalizzata sulla città di Milano, con cui è stato sottoscritto un Accordo di Programma, e sul Comune di Bollate.

La scala vasta è dedicata alla politica di sviluppo delle "Aree Interne", sulle quali si sta operando attraverso una strategia per la loro rivitalizzazione, che contempla politiche di sviluppo orientate alla promozione ed alla valorizzazione delle risorse locali (beni culturali, attrattori turistici, risorse naturali, ecc.) di tali territori, integrando risorse FSE e FESR con risorse PSR e risorse statali. Tale strategia è attuata in via sperimentale su due territori: Valchiavenna e Alta Valtellina. La strategia è stata estesa in base alla valutazione degli esiti della sperimentazione ad altri territori che presentino i necessari elementi di identificazione. Sono, infatti, in corso le procedure di selezione di ulteriori due aree da ammettere alla Strategia Nazionale Aree Interne e al successivo percorso di co-progettazione delle strategie di sviluppo locale e delle relative operazioni.

L'attuazione del POR FESR 2014-2020 avviene in un quadro finalizzato al rafforzamento amministrativo, delineato nel Piano di Rafforzamento Amministrativo, a cui contribuiscono anche le risorse di cui all'Asse VII di Assistenza tecnica.

Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà l'attuazione della Strategia Macroregionale Alpina e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera anche in modo sinergico. Infatti il Programma Interreg V Italia-Svizzera 2014-2020 - che interessa i territori lombardi di Como, Lecco, Varese e Sondrio - potrà trovare un respiro strategico più ampio inserendosi a pieno titolo tra le iniziative che daranno concreta sostanza alla Strategia Macroregionale Alpina.

³⁰ DGR n. X/1887 del 30 maggio 2014.

La strategia regionale definita nel POR FSE 2014-2020 è fortemente orientata a mettere in atto le condizioni strutturali e di contesto necessarie per un funzionamento del mercato del lavoro regionale sempre più dinamico e inclusivo, adottando un approccio trasversale a diversi gruppi target e, al contempo, capace di intervenire sui singoli fattori cruciali che ostacolano, rallentano o rendono ancora inefficiente il processo per le diverse categorie di lavoratori e imprese interessati (Asse I).

Ulteriore componente chiave della strategia regionale è la promozione di un'inclusione attiva declinata nei due pilastri: mercati del lavoro basati sul modello regionale unico di valutazione multidimensionale del bisogno e accesso a servizi di qualità.

Promuovere l'inclusione sociale significa pertanto, fare perno sulla centralità della persona e della famiglia, valutare bisogni complessi, garantire interventi integrati e flessibili, verificarne l'appropriatezza e l'innovazione rispetto al sistema, utilizzare gli esiti prodotti per riadattare le politiche di welfare.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le politiche per la casa, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo, anche in aree a minor tasso di legalità.

L'Asse II intende dunque sostanzialmente rafforzare le opportunità di integrazione socio-lavorativa dei cittadini in difficoltà e di coloro che appartengono a gruppi svantaggiati, favorendo percorsi di inclusione attiva diretti a migliorare l'occupabilità delle persone molto svantaggiate, dei disabili e della popolazione a rischio di povertà e marginalità estrema. In ottica di sinergia e completamento degli interventi di inclusione attiva, l'Asse sostiene interventi per favorire l'accesso a servizi sostenibili e di qualità in ambito sociale e socio-sanitario per contrastare le situazioni di marginalità estrema, anche attraverso l'attivazione di servizi di pronto intervento per ridurre i rischi di impoverimento maggiore.

Nell'ambito del POR FSE 2014-2020 sono affrontate inoltre le politiche regionali afferenti all'ambito dell'istruzione e della formazione professionale finalizzate, in linea con le direttive di Europa 2020, a rispondere alle sfide poste dalla crisi e guidare il rilancio dell'economia regionale, tramite lo sviluppo del capitale umano come fattore strategico di competitività del sistema Lombardia, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni.

L'Asse III contribuisce alla strategia di investimento in capitale umano di Regione Lombardia, contrastando in maniera decisa la dispersione scolastica e il fallimento formativo, incentivando le eccellenze e motivando i talenti, sia a scuola sia nell'avviamento al lavoro. Per tracciare questo percorso, diretto a favorire il successo formativo e ad accrescere la qualificazione del sistema educativo, l'Asse sostiene inoltre interventi per la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

In generale, l'innalzamento del livello delle competenze, anche delle persone già inserite nel mercato del lavoro, è fattore di consolidamento non solo dal punto di vista dell'occupazione, ma anche di prevenzione di fenomeni di marginalizzazione sociale. Per contrastare gli effetti della crisi, soprattutto in riferimento agli elevati livelli di disoccupazione e inattività giovanile (NEET), alla disoccupazione di lungo periodo e alla permanenza e ricollocazione nel mercato del lavoro dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendale, con l'Asse I, in una logica di sostenibilità del mercato del lavoro, si ritiene strategico attivare politiche non solo rivolte al contrasto della disoccupazione, ma anche a sostegno dell'aggiornamento delle competenze e della mobilità dei lavoratori. In tale contesto, le risorse del FSE sostengono l'attuazione di servizi personalizzati fortemente orientati al risultato occupazionale.

In tale ambito si intendono anche sviluppare le condizioni per migliorare la performance della pubblica amministrazione nel suo complesso e dell'intera filiera di attori coinvolti nella buona riuscita delle politiche pubbliche. Gli interventi sono in particolare diretti a rafforzare le condizioni tecnologiche e organizzative necessarie alla condivisione, integrazione e diffusione dei dati degli enti territoriali. L'asse IV intende favorire i cambiamenti della PA, operando sulla qualità e la capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei, qualificandone le risorse umane, l'organizzazione, rafforzando le relazioni inter-istituzionali. In continuità con il precedente periodo di programmazione il POR FSE 2014-2020 sostiene inoltre interventi di miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario, della fruizione dei beni culturali a favore delle biblioteche pubbliche e degli istituti culturali, oltre che dei docenti e allievi e delle istituzioni scolastiche e della

formazione professionale.

Infine, un'attenzione peculiare è dedicata all'obiettivo delle pari opportunità e non discriminazione, sia in maniera trasversale durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione dei Programmi, sia in maniera specifica, con misure atte a prevenire e contrastare le forme di discriminazione di genere. È stata istituita l'Autorità per le pari opportunità quale nuovo strumento per l'attuazione del principio di pari opportunità e di non discriminazione e per vigilare su tutte le misure dei fondi strutturali e di investimento.

Particolare importanza riveste l'attuazione della Strategia Europea per la Macroregione Alpina (EUSALP)³¹, che la Lombardia ha promosso con altre Regioni dell'arco alpino.

Per Regione Lombardia si tratta di un'ulteriore opportunità per promuovere l'innovazione, la ricerca il trasferimento tecnologico per le imprese, oltre ad altri temi di sviluppo come ad esempio la filiera alimentare montana e per recuperare temi d'interesse quali acqua, energia, paesaggi identitari e turismo. E soprattutto per sviluppare un nuovo rapporto di solidarietà e di interazione tra aree metropolitane e peri-alpine e aree montane. A dicembre 2015 la Strategia Europea per la Macroregione Alpina ha ottenuto il definitivo endorsement da parte del Consiglio Europeo e a inizio 2016 sono partiti i 9 gruppi di Azione, uno dei quali guidato da Regione Lombardia. Sarà quindi concretamente sviluppato il tema della ricerca e innovazione nell'area alpina cercando l'allineamento dei fondi attualmente disponibili. A tal fine si lavorerà a più stretto contatto con la Commissione europea per ricercare la possibilità di realizzare, nel prossimo periodo di programmazione, programmi congiunti di supporto all'integrazione delle attività di ricerca ed innovazione dell'area Alpina, nell'ambito di catene del valore europeo coerenti ed integrate con le Strategie di Specializzazione Intelligente.

Nel contesto europeo l'impegno di Regione Lombardia si esplica inoltre nell'ambito della Convenzione delle Alpi, il trattato internazionale sottoscritto dai Paesi alpini - Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera - e dall'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile e la protezione delle Alpi. Nell'ambito della Conferenza internazionale "Sviluppo territoriale nell'arco Alpino", promossa dal Ministero Federale per i trasporti e l'infrastruttura digitale della Germania, Regione Lombardia nel corso del 2015, su richiesta del Ministero dell'Ambiente italiano, ha collaborato attivamente alla stesura della Dichiarazione dei Ministri proposta dal Ministero tedesco sul tema della Pianificazione territoriale, la cui firma è prevista entro la fine del 2016.

L'obiettivo di tale Dichiarazione è contribuire ad un'efficace attuazione del protocollo "Pianificazione Territoriale e sviluppo sostenibile" a fronte di nuove sfide e condizioni quadro: 1. Effetti dei cambiamenti climatici; 2. Cambiamenti demografici, migrazione, spopolamento, modelli occupazionali e futuro sviluppo degli insediamenti; 3. Accessibilità di beni, servizi digitali e fisici nei contesti montani.

In tale contesto sono stati inseriti i contenuti dei Piani Territoriali Regionali d'Area dei territori montani lombardi, ovvero il PTRA Media e Alta Valtellina e PTRA Valli Alpine. Si è inoltre evidenziato come il rilancio della montagna non possa prescindere dal mantenimento e dalla valorizzazione del presidio antropico (umano e professionale) e dalla necessità, pertanto, di contrastare i fenomeni di spopolamento anche mediante un'offerta di servizi - scolastici, sanitari, telematici (banda larga), di mobilità sostenibile - che possano permettere alle popolazioni montane di continuare a vivere in un territorio di qualità.

Nell'ambito dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, Regione Lombardia intende valorizzare le opportunità di costruire relazioni di collaborazione stabili con gli altri paesi europei che partecipano ai diversi programmi, al fine di sviluppare strumenti e politiche comuni in stretta sinergia con le strategie macroregionali.

Il 2017 rappresenta il momento di riflessione in cui si valutano i primi risultati dei programmi per riorientare la seconda parte della programmazione, e ancor più per iniziare a definire gli obiettivi delle politiche di

³¹ L'area interessa 75 milioni di abitanti, 48 Regioni di 7 Stati, su una superficie complessiva di 450mila Km² e un PIL pro-capite di 22.800 euro

coesione oltre il 2020. Regione Lombardia si sta fortemente impegnando, sia sui tavoli nazionali sia sui tavoli dei programmi, a portare avanti i contributi e le esigenze specifiche del nostro territorio.

I programmi interregionali, in particolare ESPON di cui Regione Lombardia ha il coordinamento nazionale, ma anche Interreg Europe e URBACT interessano tutti gli stati europei e si prestano a collaborazioni più ampie e trasversali, mentre i programmi Transnazionali come Spazio Alpino, anche questo coordinato da Regione Lombardia a livello nazionale, Central Europe, Mediterranean e ADRION, fanno riferimento ad ambiti territoriali più specifici e si prestano allo sviluppo di politiche più mirate rispetto alle specificità territoriali degli ambiti di cooperazione. Un'attenzione particolare viene dedicata a migliorare l'efficacia dei progetti e la permanenza e diffusione dei risultati ottenuti; verranno anche attivate iniziative volte a favorire lo sviluppo della capacità degli attori territoriali a partecipare con successo ai bandi europei.

In questo contesto Regione Lombardia rafforzerà le azioni di coinvolgimento e supporto agli stakeholders del proprio territorio e delle regioni italiane che partecipano ai due programmi Spazio Alpino ed ESPON. Nello scenario europeo sta assumendo sempre più importanza il tema della differenziazione delle politiche in relazione alle diverse specificità territoriali, viste come una ricchezza da valorizzare; in quest'ottica si sta investendo nello sviluppo delle strategie macroregionali EUSALP e EUSAIR e nell'attuazione di una sempre più stretta sinergia fra programmi CTE e strategie.

Nell'ambito della rete europea di città e regioni metropolitane METREX Regione Lombardia si è fatta promotrice di un gruppo di lavoro internazionale sui temi della governance delle aree metropolitane.

Inoltre attraverso il Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg V Italia-Svizzera 2014-2020, verrà dato un contributo specifico alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. In particolare saranno sviluppate azioni volte ad accrescere la qualità dei partenariati e a massimizzare il valore aggiunto generato dai progetti di cooperazione per la soluzione di problemi comuni. Gli assi del Programma riguardano i seguenti temi: competitività delle imprese, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, mobilità integrata e sostenibile, servizi per l'integrazione delle comunità, rafforzamento della governance transfrontaliera.

Il Programma mira a valorizzare le risorse di cui dispongono le aree di frontiera, sposando una logica di rete che consenta di sfruttare sinergie e complementarità derivanti dalle peculiarità dei due versanti, facilitare l'introduzione di innovazioni e dare più visibilità al territorio, godere di economie di scala nella gestione dei servizi, rafforzare e consolidare i sistemi di competenze e le capacità degli attori locali.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Italia- Svizzera 2014-2020, è stato istituito formalmente il 9 marzo 2016.

In relazione ai programmi a gestione diretta dell'UE, con riferimento ai quali la Giunta regionale ha approvato nel 2013 un'apposita Strategia³² finalizzata a definire il percorso utile all'individuazione annuale delle priorità programmatiche di Regione in materia di progettazione europea (in coerenza al DEFR e alla politiche regionali settoriali) nonché ad individuare gli strumenti per migliorare e rafforzare la capacità regionale di costruire reti e di sviluppare progettualità nel quadro degli obiettivi di Europa 2020, le strutture regionali proseguiranno nelle attività descritte nella Strategia e avviate già dal 2014. Nel triennio 2017-2019, pertanto, Regione confermerà la propria modalità di lavoro ispirata alla concentrazione sulle priorità della programmazione regionale, alla trasversalità rispetto agli ambiti di intervento e all'orientamento a generare un reale valore aggiunto per il territorio lombardo a partire dal contesto europeo.

A questo scopo, Regione Lombardia imposterà la programmazione, e la conseguente partecipazione ai Programmi a Gestione Diretta, aggregando le proprie priorità di *policy* in macrotemi (Piani Tematici) che si

³² DGR n. XI/1042 del 05/12/2013, *Strategia regionale per l'accesso ai Programmi a Gestione Diretta dell'UE per il periodo 2014-2020: priorità programmatiche, definizione delle proposte progettuali e disciplina per l'accesso al Fondo di cui all'art. 27, c. 10 della L.R. 35/97.*

ispirano al quadro programmatico europeo.

Per queste ragioni, sarà favorita, anche grazie alla presenza di Regione Lombardia in reti europee di lavoro dedicate alle singole tematiche di *policy*, la partecipazione diffusa ai Programmi riferiti alle diverse rubriche del quadro finanziario pluriennale dell'UE: crescita intelligente e inclusiva, crescita sostenibile e risorse naturali, sicurezza e cittadinanza, ruolo mondiale dell'Europa. Infine, per adeguare il ruolo di *governance* svolto da Regione sulla partecipazione del territorio lombardo e dei diversi stakeholder ai Fondi diretti europei all'accresciuto livello di competitività e complessità di reperimento delle risorse e per favorire una più efficiente ed efficace presenza del sistema lombardo sulla "piazza europea", Regione si impegnerà ad elaborare e condividere proposte di azioni. Ciò alla luce dei risultati della consultazione pubblica realizzata nel settembre 2016 e rivolta agli stakeholder interessati e dedicata alla raccolta delle aspettative e delle esigenze dei diversi soggetti lombardi che interagiscono in questo ambito di attività.

Infine il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) continuerà a caratterizzarsi come fattore di integrazione e completamento tra i diversi strumenti finanziari previsti dalle politiche nazionali, regionali ed europee che concorrono a promuovere la coesione territoriale.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 Regione Lombardia ha avviato un confronto con lo Stato, ritenendo che il percorso di costruzione delle politiche di intervento non possa prescindere dalla condivisione con i principali attori a livello territoriale.

Occorrerà tenere conto, da una parte, della "mission" del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, orientando la programmazione al finanziamento di progetti infrastrutturali strategici complementari agli interventi finanziati con i fondi Strutturali e di Investimento Europei. Dall'altra parte, andrà favorita la effettiva partecipazione delle Regioni alla definizione della governance complessiva del Fondo.

Risultati attesi

26. **Ist.1** Attuazione della Programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento agli obiettivi: "Investimenti nella crescita e nell'Occupazione e "Cooperazione Territoriale Europea (Programma Italia-Svizzera)" e alla Politica Agricola Comune; incremento delle risorse della nuova programmazione e migliore efficienza di gestione
27. **Ist.1** Partecipazione ai nuovi Programmi di cooperazione territoriale
28. **Ist.1** Attuazione del Piano d'Azione della Macroregione Alpina (EUSALP)

Pari opportunità

Regione Lombardia perseguirà, nell'insieme delle sue politiche e in una logica di integrazione trasversale e sistemica, il rafforzamento degli interventi per promuovere le pari opportunità tra donne e uomini.

In attuazione della l.r. 8/2011, verrà sostenuta la progettazione locale attenta alle esigenze delle donne e alla loro integrazione nella vita economica e sociale attraverso lo sviluppo dell'associazionismo e degli organismi di parità degli enti locali, con specifici programmi e iniziative.

Il monitoraggio, l'analisi dei dati della presenza femminile e delle sue caratteristiche, hanno l'obiettivo di proporre specifiche misure per incrementare l'inserimento nei luoghi decisionali delle donne, in attuazione della l.215/2012 e dell'art. 11 dello Statuto regionale.

Particolare attenzione sarà dedicata all'attuazione del Piano regionale *quadriennale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018*, con misure per lo sviluppo delle reti territoriali interistituzionali anti-violenza- con l'obiettivo di aumentare il numero dei centri anti-violenza e delle case rifugio in grado di accogliere e proteggere le donne, con la sottoscrizione di appositi protocolli di collaborazione per sostenere le competenze professionali dei soggetti che entrano in contatto con le donne vittime di violenza- e con lo sviluppo di strumenti di monitoraggio, analisi, informazione e comunicazione sul fenomeno, per favorirne l'emersione e il contrasto.

Risultati attesi

- 30. **Ist.1** Rafforzamento di reti e organismi di parità che operano a livello territoriale
- 31. **Ist.1** Promozione della presenza delle donne negli organi elettivi e nelle nomine di competenza regionale
- 32. **Ist.1** Definizione del Piano regionale per il contrasto alla violenza di genere

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI

Relazioni economiche e finanziarie, organiche e coordinate, con le altre autonomie territoriali

Nella X Legislatura sarà avviato un percorso di collaborazione forte tra le Regioni del Nord, conformemente a quanto previsto dalla Costituzione Italiana, che permette di ratificare intese sia su materie di competenza regionale sia su materie di competenza statale su cui sia possibile avviare l'interlocuzione per una maggiore autonomia gestionale.

In tal senso si stanno sviluppando i percorsi di collaborazione che attuano le prime Intese interregionali attivate, in ambito di infrastrutture, sviluppo economico, turismo, salute e welfare.

La creazione di una macroregione del Nord dotata di ampia autonomia verrà promossa anche attraverso iniziative normative da sottoporre alle Regioni a statuto ordinario e a statuto speciale delle circoscrizioni elettorali per il Parlamento Europeo Nord-Ovest e Nord-Est.

Inoltre, Regione Lombardia, anche in accordo con le altre Regioni del Nord, nell'ambito di quanto previsto dalla Costituzione e delle riforme costituzionali in corso, chiederà allo Stato il riconoscimento di maggiori competenze, alle quali dovranno corrispondere maggiori risorse provenienti da tributi ed entrate regionali e dalla partecipazione diretta della Regione al gettito di tributi erariali riferibili al proprio territorio.

Nel rispetto delle autonomie e delle rappresentanze istituzionali del territorio, Regione Lombardia continuerà ad accompagnare gli Enti locali, a partire dai Comuni di minori dimensioni, nella ricerca di modalità organizzative che consentano un uso sempre ottimale delle risorse umane, finanziarie e strumentali; un migliore coordinamento e una maggiore efficienza dell'attività amministrativa svolta ai diversi livelli istituzionali, favorendo il rilancio degli investimenti ed una più capillare erogazione dei servizi locali. In questo senso l'iscrizione al Registro delle Unioni di Comuni Lombarde (istituito a marzo 2015³³) è condizione per l'accesso ai contributi regionali e consentirà il monitoraggio e la valorizzazione delle forme di svolgimento in forma associata di funzioni e servizi comunali. Alla data del 15 settembre 2016 risultano iscritte al Registro delle Unioni di Comuni Lombarde 72 Unioni con 235 comuni interessati a questa forma associativa. Alla stessa data sono in fase di iscrizione 2 Unioni per complessivi 6 Comuni. Sempre nell'ottica di sostegno agli enti locali si è proceduto a modificare il regolamento regionale 27 luglio 2009, n. 2³⁴, rimodulando e integrando sia i requisiti di accesso ai contributi regionali, sia i parametri relativi ai criteri di concessione dei contributi alle Unioni di Comuni lombarde. La scelta effettuata è stata quella di sostenere le forme associative che hanno un maggiore grado di integrazione e consentire l'accesso ai contributi solo a quelle unioni che esercitano interamente cinque funzioni e i servizi ad esse riferibili sia ai fini di adeguamento alla normativa statale in materia di gestione associata obbligatoria sia ai fini di maggiore efficienza ed efficacia dell'unione. Inoltre si sono disposte maggiorazioni di contributi per l'adesione alle Unioni da parte di comuni più grandi, non in obbligo di gestione associata, poiché questi ultimi dispongono di maggiori risorse finanziarie, umane e strumentali, e possono contribuire all'efficienza e all'efficacia dell'azione dei comuni di minore dimensione demografica.

L'inasprirsi delle politiche di contenimento del debito pubblico, in particolare nei confronti degli Enti Locali,

³³ D.G.R. X/3304 del 27 marzo 2015

³⁴ Regolamento regionale 27 luglio 2009, n. 2 "Contributi alle unioni di comuni lombarde, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19 (Riordino delle comunità montane della Lombardia, disciplina delle unioni di comuni lombarde e sostegno all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali)".

rende sempre più difficile la possibilità di finanziare opere e servizi pubblici con risorse proprie attraverso le modalità tradizionali (appalti pubblici di lavori e servizi). Regione Lombardia, perciò, ha avviato e proseguirà il percorso teso a promuovere il Partenariato Pubblico e Privato (PPP), che nelle sue varie forme è incoraggiato sia da Commissione Europea e Banca Europea per gli Investimenti sia dal Governo italiano. Oltre a rappresentare una valida soluzione alla carente capacità di investimento pubblico, il PPP consente anche di migliorare i livelli di qualità/efficienza dei servizi pubblici grazie al know-how del soggetto privato.

Nel quadro generale del ridisegno dell'architettura istituzionale e del riassetto dei diversi livelli amministrativi operanti sul territorio regionale, saranno individuate, tramite il confronto e l'ascolto diretto dei territori interessati, le soluzioni più adatte alla configurazione territoriale lombarda (area metropolitana, montagna, area pedemontana, pianura) per il sostegno a modelli di sviluppo e polarità locali e per il coordinamento con il processo di istituzione delle città metropolitane e di riordino delle Province e di ambiti settoriali e organizzativi (quali parchi, consorzi di bonifica e ATO) in sinergia con le articolazioni territoriali individuate dal Piano Territoriale Regionale e dai Piani Territoriali Regionali d'Area (in particolare quello approvato delle "Valli Alpine" e quello in fase di redazione "Franciacorta"). Per quanto concerne le fusioni di Comuni, da maggio 2016 il numero dei Comuni lombardi è diminuito, nel periodo 2011-2016, da 1546 a 1527 unità. In continuità con gli scorsi anni saranno esaminate le richieste di fusione che perverranno dal territorio, attivate le procedure per avviare i referendum consultivi, approvate le eventuale leggi istitutive di nuovi Comuni.

Si procederà inoltre alla ulteriore semplificazione delle procedure di consultazione della popolazione interessata da procedimenti di fusione, modifica circoscrizionale e di denominazione dei Comuni, al fine di meglio rispondere alle peculiarità dei territori lombardi e gli Uffici regionali si qualificheranno per lo svolgimento di studi e laboratori di supporto all'avvio dei nuovi Comuni istituiti a seguito di fusione.

In relazione alle richieste di adesione di Comuni alla Città Metropolitana di Milano, con la DGR n. X/3162 del 26.02.2015, sono state introdotte specifiche linee guida ed è stata prevista l'acquisizione del parere sia da parte della Città Metropolitana sia della Provincia di appartenenza del Comune richiedente, fermo restando l'attivazione delle procedure di legge necessarie³⁵.

Si confermerà l'impegno nei confronti del governo centrale per consentire, alle Regioni virtuose, un allentamento delle regole del pareggio di bilancio (c.d. patto di stabilità).

Verranno proposte a livello nazionale modifiche normative per ripristinare i benefici del Patto Territoriale che negli ultimi anni ha consentito agli Enti Locali lombardi di garantire pagamenti più veloci, immettendo liquidità nel sistema economico lombardo, grazie ad un plafond di oltre 800 milioni. Grazie alla proficua collaborazione con ANCI, inoltre, sono in corso interlocuzioni affinché Regione Lombardia sostenga l'attività che la Fondazione per la Finanza Locale svolge per i comuni, garantendo una presenza più forte sul territorio lombardo.

Si interverrà, inoltre, sulla revisione della normativa regionale in tema di gestioni associate, rendendo più integrate e sinergiche nel contesto territoriale/geografico di riferimento, le disposizioni vigenti nelle diverse normative e negli atti di programmazione di settore (polizia locale, protezione civile, ambiente, istruzione, servizi sociali, TPL, territorio e urbanistica, viabilità). Saranno definiti regole su ambiti territoriali, modalità associate di servizi, criteri di premialità e di incentivazione, usando tutte le leve a disposizione sia finanziarie (contributi, Indice di virtuosità) sia non finanziarie (indirizzi e criteri di programmazione). Saranno messi a disposizione strumenti e piattaforme informatiche regionali nella logica della compartecipazione e del riuso. Verrà accompagnata la Pubblica amministrazione locale anche attraverso forme e strumenti innovativi. Si darà nuovamente impulso ai progetti di gestione associata dei servizi per i piccoli comuni, oltre a prevedere misure adeguate per l'attuazione di opere pubbliche sempre nei piccoli comuni, con procedure semplificate.

Prendendo a modello quanto realizzato in materia di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), si promuoverà l'adozione di moduli unici e standardizzati ad uso degli Enti locali e, nel caso di procedimenti autorizzatori

³⁵ Procedure necessarie ai sensi dell'art. 133, primo comma, della Costituzione, dell'art. 21 del D.lgs. n. 267/2000, della Legge Regionale n. 29/2006 e delle Linee guida di cui alla DGR n.X/3162 del 26.02.2015.

complessi, di regole e standard per l'interoperabilità tra i sistemi informativi degli enti coinvolti.

Si lavorerà per la condivisione di una base informativa, con il contributo fondamentale degli Enti Locali, che prefiguri un vero e proprio centro studi sulla finanza locale lombarda capace di condividere dati, renderli disponibili a studiosi ed opinione pubblica, elaborare proposte, verificare impatti delle diverse misure in campo.

Questi obiettivi saranno realizzati attraverso il confronto costante con le Autonomie Locali, anche tramite incontri e tavoli organizzati direttamente nei territori interessati e in dialogo con l'Amministrazione dello Stato. È prevista una revisione dell'architettura organizzativa regionale sul territorio in ragione dell'evoluzione degli assetti istituzionali e delle funzioni attribuite agli Enti territoriali che valorizzerà – mediante il coordinamento rafforzato con il sistema delle relazioni regionali – la specifica conoscenza delle realtà locali e le ormai consolidate relazioni con tutte le rappresentanze.

Alla luce di ciò, nel 2017 sarà consolidato il nuovo modello organizzativo della presenza di Regione Lombardia nei territori³⁶, che ha visto la trasformazione delle precedenti 11 Sedi Territoriali in 8 Uffici territoriali regionali – UTR (Bergamo, Brescia, Brianza, Città Metropolitana, Insubria, Montagna, Pavia, Valpadana), riferibili territorialmente alle aree delle 8 Agenzie di tutela della salute (ATS), stabilite con LR 23/2015.

In tal modo, gli UTR potranno più efficacemente supportare, facilitare ed accompagnare, in raccordo con le Direzioni competenti per materia, la progettazione e prima attuazione dei nuovi assetti territoriali (Tavoli provinciali per le riforme, processi aggregativi di piccoli Comuni ecc.), le iniziative locali orientate allo sviluppo (Tavoli per la competitività, Progetti Emblematici ecc.), le azioni di partenariato e programmazione negoziata (Aree interne, Accordi di Programma ecc.).

Inoltre, a seguito del trasferimento delle funzioni relative ad agricoltura, foreste, caccia e pesca, dalle Province (fatta eccezione per la Provincia di Sondrio) e dalla Città metropolitana di Milano³⁷ e dell'assegnazione delle stesse agli UTR, proseguirà l'integrazione di tali competenze nell'ambito delle attività precedentemente svolte dagli Uffici territoriali regionali.

Infine, sarà perfezionata la sperimentazione di modalità innovative di presidio di specifiche tematiche in ambito tecnico, non necessariamente legate ai confini provinciali (es. sottobacini idrografici), conformemente al disposto della l.r. n. 4/2016 ed in sua prima attuazione, anche sperimentale.

Il tutto sulla base di un modello organizzativo condiviso e idoneo alla valutazione della dotazione ottimale di risorse umane e strumentali per gli UTR, nella prospettiva di ottimizzare la gestione delle competenze - anche nell'ipotesi di assorbitarne di nuove - assicurando uniformità operativa, contenendo i centri di responsabilità, valorizzando le professionalità presenti e favorendo la specializzazione del personale UTR.

Risultati attesi

33. **Ist.18.1** Attuazione della Macroregione del Nord
34. **Ist.1** Patto regionalizzato per consentire maggior investimenti sul territorio
- 34b. **Ist.1** Partenariato Pubblico Privato: programma integrato di interventi per la ripresa degli investimenti degli Enti Locali Lombardi
35. **Ist.18.1** Semplificazione della normativa regionale in tema di Gestioni Associate
36. **Ist.18.1** Semplificazione e digitalizzazione di procedure amministrative degli Enti Locali
37. **Ist.18.1** Attuazione di interventi per l'efficienza e affiancamento agli Enti Locali: Gestioni Associate e fusioni di Comuni
38. **Ist.18.1** Consolidamento dei nuovi assetti organizzativi degli UTR e affinamento del loro ruolo

³⁶ D.G.R. n. X/4774 del 28/01/2016

³⁷ DG.R. n. X/4570, X/4934 e X/4998

Riforma delle Province

In attesa del completamento delle procedure e dei termini susseguenti alla pubblicazione (in Gazzetta Ufficiale del 15 aprile 2016) del testo della legge costituzionale di riforma, tra l'altro, del Titolo V, Parte II, della Costituzione, Regione Lombardia si è impegnata a dare attuazione alla c.d. "legge Delrio"³⁸, che ha ridisegnato la fisionomia e le funzioni delle Province.

Pur evidenziando nelle sedi ufficiali le criticità della norma e richiamando, con una serie di atti di indirizzo consiliari, la necessità di riconoscere le competenze regionali nei confronti degli enti territoriali di area vasta, si è condotto un approfondito esame delle numerose funzioni il cui esercizio è stato attribuito alle Province e alla Città metropolitana di Milano (in luogo della Provincia di Milano), nel corso degli ultimi anni.

Tale attività è confluita nella l.r. 19/2015 recante "Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni)"³⁹ e nella l.r. 32/2015 per la valorizzazione della Città metropolitana di Milano nonché nel più complesso processo di accompagnamento regionale al percorso di riforma in atto.

In particolare, le Leggi regionali ad oggi approvate prevedono che rimangano in capo alle Province e alla Città metropolitana le funzioni già conferite alle stesse alla data di entrata in vigore delle l.r. 19/2015 e 32/2015, ad esclusione di quelle in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca, e (per la sola Città metropolitana) politiche culturali, nonché di alcune in materia ambientale ed energetica, che sono trasferite alla Regione. Disposizioni speciali sono state previste per Sondrio che, ai sensi della Delrio, in quanto Provincia interamente montana e confinante con Paesi stranieri, si vede riconosciute alcune specificità e forme particolari di autonomia nelle materie ex art. 117 co. 3 e 4 della Costituzione⁴⁰.

In attuazione della legge 56/2014 e delle leggi regionali n.19/2015 e n. 32/2015, in data 15 dicembre 2015 nell'ambito dell'Osservatorio Regionale, è stata sottoscritta l'intesa per la gestione delle funzioni regionali delegate e del personale soprannumerario tra Regione Lombardia, UPL, le Province lombarde, Città metropolitana di Milano ed ANCI Lombardia⁴¹. In particolare il punto 6 della citata intesa ha previsto, al fine di garantire la continuità delle funzioni riallocate ai sensi delle leggi regionali n. 19/2015 e n. 32/2015 (eccetto quelle in materia di politiche culturali), l'effettivo trasferimento delle funzioni in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca e delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie, a decorrere dal 1° aprile 2016.

Per dare attuazione all'intesa firmata, sono state approvate numerose deliberazioni da parte della Giunta Regionale⁴².

³⁸ Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni"

³⁹ Come modificata, da ultimo, dalla legge regionale 25 marzo 2016, n. 7 (Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)(1) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'articolo 3 della l.r. 32/2015).

⁴⁰ Ad esempio, in base all'articolo 5 della l.r. 19/2015 alla Provincia di Sondrio sono state confermate, per quanto territorialmente di competenza, anche le funzioni in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca e, con l'articolo 15 della l.r. 38/2015, sono state conferite alla stessa Provincia alcune funzioni in materia di sostanze minerali di cava già di competenza regionale.

⁴¹ DGR n° X /4605 del 17/12/2015

⁴² DGR n. 4570 del 17/12/2015 "Approvazione dell'elenco del personale delle province delle funzioni riassunte da Regione Lombardia alla data dell'8/4/2014 e inquadramento a seguito delle l.r. 19/2015 e 32/2015"; n. 4932 del 14/03/2016 "Inquadramento ai sensi dell'articolo 3 del DPCM 14/9/15 nei ruoli di Regione Lombardia nell'apposito elenco di cui all'articolo 20 della legge regionale 42/15 del personale provinciale in attuazione del processo di riordino delle funzioni previste dalla legge 56/14"; n. 4934 del 14/03/2016 "Presca d'atto dell'esito della negoziazione per l'attuazione dell'intesa del 15.12.2015 per la gestione delle funzioni regionali delegate e del personale soprannumerario in attuazione della legge 56/2014, della l.r. 19/2015 e della l.r. 32/2015 ed approvazione dei contenuti degli schemi di accordi bilaterali concordati tra Regione Lombardia, le singole province lombarde e la Città metropolitana di Milano in attuazione dei punti 1, 4 e 6 della stessa intesa"; n. 4946 del 21/03/2016 "Approvazione del piano di ricollocazione logistica del personale addetto all'esercizio delle funzioni trasferite, ai sensi della l. 56/2014, dalle province e dalla Città metropolitana di Milano, in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca"; n. 4998 del 30/03/2016 "Prime determinazioni in merito all'effettivo trasferimento delle funzioni delle province e della Città metropolitana di Milano riallocate in capo alla regione ai

Tutto il processo è stato ed è condotto con il pieno coinvolgimento dei territori, attraverso la partecipazione dei diversi livelli di governo locale al "Comitato Riforme", tanto mediante la costituzione di Tavoli di confronto provinciali – che hanno il compito di fare sintesi di tutte le istanze locali – quanto con la presenza nell'ambito della Cabina di Regia, che si farà carico di elaborare la proposta di riordino territoriale da presentare al Governo quale contributo della Lombardia. Il percorso è aperto anche ai contributi delle Parti sociali e volto alla massima condivisione di tutti gli attori che rappresentano le molteplici sensibilità delle comunità lombarde.

Nel quadro del processo di riforma delineato dalla Legge Delrio ha assunto, infine, un importante rilievo il percorso di costituzione della Città metropolitana e di approvazione del relativo statuto il cui art. 32, dedicato ai "Rapporti con la Regione", prevede di "favorire l'attivazione di strumenti di confronto con Regione Lombardia, anche con riferimento a tematiche di interesse per il territorio metropolitano". La sede di confronto e di accompagnamento regionale del processo istituzionale in tal modo avviato è stata inizialmente individuata in un Tavolo interistituzionale partecipato dalla Città metropolitana di Milano e da Regione Lombardia, oltre che, in relazione alle tematiche oggetto di attenzione, da rappresentanze dell'ANCI e dell'Unione delle Province lombarde, nonché delle parti sociali ed è successivamente evoluta nella Conferenza permanente Regione – Città metropolitana istituita con la l.r. 32/2015, i cui lavori sono stati avviati con la firma del Protocollo d'intesa tra il Presidente della Giunta Regionale ed il Sindaco metropolitano nel marzo 2016.

Nell'ottica dello sviluppo di rapporti di collaborazione con il nuovo ente di area vasta, è stata posta altresì prima la nomina di un Sottosegretario ai rapporti con la Città metropolitana e al coordinamento dei progetti speciali afferenti allo stesso territorio e dall'ottobre 2015 di un Assessore con la specifica delega.

L'istituzione del nuovo ente di area vasta ha reso indispensabile un processo di revisione e adeguamento della normativa regionale, al quale si è dato corso attraverso la predisposizione delle succitate apposite iniziative legislative.

Inoltre il progredire della predisposizione da parte di Città metropolitana del proprio Piano Strategico, approvato nel maggio 2016, consente ora un confronto tra gli strumenti di programmazione regionale e metropolitani volto al raggiungimento della nuova "intesa quadro" prevista dalla l.r. 32/2015 in ottica di collaborazione e sinergia tra i vari livelli istituzionali per lo sviluppo del territorio metropolitano.

All'interno di questo complesso quadro di attività finalizzate a dare attuazione alla normativa nazionale, la riflessione che Regione Lombardia ha avviato sulla coerenza territoriale delle riforme istituzionali in corso, in particolare in tema di enti di area vasta, e il ruolo di indirizzo da essa assunto rappresenta un importante contributo per un riordino istituzionale semplice, coerente e competitivo. Un possibile modello di riorganizzazione del livello intermedio di governo tra i Comuni e Regione Lombardia è in via di elaborazione attraverso il confronto con il territorio. Sono stati a tal fine attivati tra marzo ed aprile dei tavoli istituzionali a livello provinciale, anche in applicazione di quanto previsto dall'articolo 7 della l.r. 19/2015, che sono chiamati ad esprimere specifiche valutazioni ed orientamenti in chiave territoriale rispetto alla proposta contenuta nel documento di base per il confronto politico, istituzionale, sociale ed economico, (il cosiddetto Libro Bianco "La

sensi della l.r. 19/2015 e della l.r. 32/2015. Aggiornamento delle delibere x/4570 e x/4934" con la quale si è ribadito il trasferimento delle funzioni a province e Città metropolitana a partire dal 1° aprile 2016, dettando alcune specifiche disposizioni nei seguenti ambiti: procedimenti amministrativi pendenti; successione contenziosa, costi dell'istruttoria per procedimenti a istanza di parte, convenzioni e contratti e indennizzo danni prodotti dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita e nell'esercizio dell'attività venatoria. DGR n. 5222 del 31/05/2016 "Determinazioni in merito al finanziamento delle funzioni regionali delegate alle province e alla Città metropolitana di Milano ai sensi della l.r. 19/2015 e della l.r. 32/2015 in attuazione dell'intesa sottoscritta il 15 dicembre 2015" con la quale sono stati approvati il riparto fra le province e la Città metropolitana di Milano dell'ulteriore finanziamento straordinario per lo svolgimento delle funzioni in materia di formazione professionale nell'anno formativo 2014/2015 e il riparto fra le province e la Città metropolitana di Milano del finanziamento delle funzioni regionali delegate, definito sulla base del fabbisogno regionale di personale di cui all'allegato A dell'intesa del 15 dicembre 2015 e delle successive proposte di accordi bilaterali; DGR 5540 del 2/08/2016 "Ulteriori determinazioni in merito al finanziamento delle funzioni regionali delegate alle Province e alla Città Metropolitana di Milano ai sensi della l.r. 19/2015 e della l.r. 32/2015 in attuazione dell'intesa sottoscritta il 15 dicembre 2015. Modifiche alla d.g.r. X/5222" con la quale è stato fatto un nuovo riparto integrandolo con gli avanzi della funzione agricoltura.

Riforma delle Autonomie in Lombardia, presentato dal Comitato Riforme).

Sulla base degli esiti dei Tavoli provinciali nonché del confronto con le rappresentanze economiche ed istituzionali di livello regionale, è prevista l'elaborazione di una proposta regionale condivisa da sottoporre all'attenzione del legislatore nazionale che consenta di tenere presenti e valorizzare le peculiarità e le aspettative del territorio lombardo.

Risultati attesi

38b. **Ist.1** Garantire il miglior funzionamento possibile per gli enti provinciali alla luce delle rilevanti modifiche ex l 56/14

Montagna

Regione Lombardia vuole dotarsi di una politica per la montagna riconoscendone innanzitutto le peculiarità nel proprio Statuto e relazionandosi con le altre Regioni della costituenda macroregione alpina.

Le politiche per la montagna saranno incentrate sullo sviluppo dei territori (532 Comuni, che occupano una superficie territoriale pari al 44% del totale della Regione) e delle loro potenzialità legate all'innovazione produttiva, alla valorizzazione delle risorse naturali, alla ricerca in tutti i settori, e al contempo sulla tutela dell'immenso patrimonio culturale storico, ambientale e paesaggistico delle aree montane. Regione Lombardia svilupperà la propria politica per la montagna con azioni coordinate e interdisciplinari sia nei processi legislativi che nei diversi livelli di programmazione e pianificazione. L'obiettivo che si intende raggiungere è lo sviluppo di un'azione unitaria in tutte le tematiche che possano interessare la montagna, ponendo particolare attenzione alla coerenza con le intrinseche peculiarità territoriali, sociali ed economiche. Si punterà quindi ad azioni coordinate e interdisciplinari che facciano della trasversalità e della sinergia tra tutti i soggetti coinvolti la loro forza, tenendo conto della positiva esperienza rappresentata dai Piani Territoriali Regionali d'Area, alcuni dei quali riguardano espressamente il territorio montano (PTRA Media e Alta Valtellina, PTRA Valli Alpine: Orobie Bergamasche e Altopiano Valsassina).

Si deve sottolineare come la montagna debba essere vissuta – pur tenendo conto della fragilità intrinseca del territorio – come una risorsa da sviluppare in modo equilibrato a beneficio di tutto il territorio regionale, valorizzando le specificità locali, e facendo della solidarietà tra aree metropolitane e collinari e aree montane il perno di una politica regionale di riequilibrio.

Tenuto conto del complesso percorso di riordino e semplificazione dell'architettura istituzionale delle autonomie locali in corso a livello nazionale e regionale, sarà garantita una razionalizzazione del ruolo delle comunità montane.

Verrà riconosciuto il ruolo fondamentale giocato dall'agricoltura nel sostenere l'economia e la vitalità della montagna, rendendola attrattiva per il turismo, con gli interventi legati soprattutto alle politiche comunitarie di sviluppo rurale 2007-2013 e a quelle della Programmazione 2014-2020.

Si porrà, ancora, la massima attenzione allo sviluppo sostenibile legato all'utilizzo della risorsa idrica anche a fini energetici, insieme alle opportunità per il turismo, anche in una logica di destagionalizzazione, e alla valorizzazione delle imprese culturali e creative delle risorse naturali e ambientali.

Uno strumento di programmazione negoziata quale il PISL Montagna - opportunamente migliorato con gli spunti emersi dalla sua prima attuazione - potrà costituire, per le aree montane, il veicolo più adatto a integrare le politiche settoriali e mettere in sinergia le esigenze dei territori con le proposte regionali, incrociando significativamente risorse locali e risorse dei livelli provinciale e regionale ed attuando le azioni strategiche, condivise con gli enti locali, inserite nei PTRA delle Valli Alpine e della Valtellina.

La prospettiva della Strategia Macroregionale Alpina, a cui Regione Lombardia ha aderito fin dai suoi esordi, costituirà per le aree montane il contesto generale di riferimento di una politica per la montagna di ampio respiro e condivisa con i partner europei.

Andrà pienamente avviata la fase attuativa dei progetti pilota individuati, nell'ambito della strategia per le

Aree Interne, in Alta Valtellina e Valchiavenna e conclusa l'individuazione di due nuove aree di intervento sul territorio regionale. Si completerà la fase di progettazione e si darà avvio ai progetti strategici nell'ambito delle risorse del c.d. Fondo comuni confinanti con le Province di Trento e di Bolzano.

Le Strategie Aree Interne potranno rappresentare un modello per l'integrazione e la miglior declinazione delle politiche multilivello verso i territori montani, coordinando progettualità e risorse di varia provenienza (tendenzialmente anche fondi europei), con una sinergia di intenti e di realizzazioni effettive e misurabili sul campo e, soprattutto, garantendo ai territori montani una vera governance integrata e multi-livello di tipo europeo, in cui ogni soggetto si senta rappresentato e sia parte attiva di un processo di sviluppo condiviso, tenendo come riferimento di pianificazione strategica i PTRAs approvati, ad esempio il PTRAs delle Valli Alpine, segnalato dalla D.G. Regio della Commissione Europea (Direzione Generale per la Politica Regionale) come una delle migliori pratiche a livello europeo di governance multilivello e multisettoriale.

Regione Lombardia, in relazione alle risorse derivanti dalla gestione del demanio idrico, è impegnata a dare risposta alle aspettative dei territori montani interessati, prevedendo idonee ed adeguate misure di compensazione territoriale ed ambientale, anche attraverso la destinazione delle risorse a specifici progetti di sviluppo economico e sociale del territorio.

Elemento imprescindibile per lo sviluppo economico del territorio montano è l'impiantistica di risalita legata al turismo sportivo e non solo. Al fine di affrontare le criticità perduranti a causa della crisi economica e della forte concorrenza estera e di Province Autonome confinanti, sarà costituito un tavolo di confronto fra Regione, Provincia ed Enti Locali interessati, con la partecipazione degli operatori economici turistici, per valutare ed elaborare le proposte più adeguate per il rilancio del settore.

Verrà inoltre avviato il lavoro di approfondimento del tema della mobilità lenta per quanto concerne i sentieri e i percorsi di montagna che promuova l'approccio coordinato al sistema integrato della mobilità, l'integrazione multimodale del trasporto e la facilitazione degli spostamenti a piedi, in bicicletta o con altri mezzi non motorizzati, sviluppando e realizzando le azioni specifiche sulla mobilità lenta sviluppate nei PTRAs della Valtellina e delle Valli Alpine.

Infine, Regione Lombardia proseguirà nel pieno e importante impegno profuso, con il supporto di Ersaf, nel dare piena attuazione al nuovo modello di governance del Parco Nazionale dello Stelvio, attuando la l.r. 39/2015, avviando il comitato di coordinamento e definendo il Piano di Investimenti del Parco.

Risultati attesi

- 41. **Ist.9.7** Attrattività della montagna
- 41b. **Ist.9.7** Attuazione di politiche intersettoriali ed integrate per le Aree Interne (Fondi Strutturali Europei)
- 42. **Ist.9.7** Ottimizzazione della programmazione economica per la Montagna (PISL Montagna)
- 42b. **Ist.9.7** Nuova forma di gestione del Parco dello Stelvio

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo

Regione Lombardia, in raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, opera per instaurare e rafforzare le relazioni con le Regioni e gli Stati europei ed extra europei.

A tale proposito, attraverso l'organizzazione di missioni e incontri istituzionali, l'adesione a reti interregionali e la partecipazione a iniziative internazionali, Regione Lombardia attua collaborazioni orientate all'internazionalizzazione del sistema economico imprenditoriale lombardo, al progresso economico, al rinnovamento istituzionale, all'innovazione e alla ricerca scientifica, alla cooperazione allo sviluppo, allo scambio culturale.

In particolare, le politiche per l'internazionalizzazione verranno attuate attraverso un programma di azioni e

missioni internazionali in paesi ritenuti strategici per la specificità delle imprese lombarde.

Saranno inoltre consolidate le relazioni istituzionali con i Paesi e le Regioni che hanno partecipato a Expo 2015 trasformandole in occasioni di crescita e sviluppo per il sistema Lombardia in diversi campi quali ad esempio la formazione, l'istruzione, la cultura, l'ambiente, la ricerca e l'innovazione.

Si opererà in questa prospettiva per la costruzione di specifici partenariati con la sottoscrizione di accordi e intese con altri Stati o con enti territoriali interni ad altri Stati, volti a facilitare progetti e collaborazioni tra gli attori dei rispettivi territori.

Proseguiranno le collaborazioni multilaterali all'interno della rete dei Quattro Motori per l'Europa e delle reti europee interregionali su tematiche specifiche per sostenere il ruolo delle regioni in Europa e cogliere occasioni di confronto interregionale su ambiti di policy e opportunità di internazionalizzazione per il territorio lombardo.

Verranno inoltre organizzati momenti istituzionali di confronto con la UE e sarà garantita la partecipazione e collaborazione a iniziative dell'UE. Proseguirà l'impegno per elevare la Lombardia a sede di importanti eventi e appuntamenti internazionali, attraverso la realizzazione di momenti di confronto istituzionale.

Particolare attenzione sarà dedicata ai rapporti con la Confederazione Elvetica: proseguiranno infatti le attività di partecipazione, coordinamento e promozione degli incontri e di sviluppo di progetti nell'ambito delle comunità di lavoro Arge Alp e Regio Insubrica, della quale Regione Lombardia ricopre il ruolo di presidente di turno fino a giugno 2017. Continuerà inoltre la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale all'interno del Bilaterale Italia-Svizzera.

Sul fronte della Cooperazione allo sviluppo, proseguirà l'azione di monitoraggio dei 17 progetti avviati nel gennaio 2015, di cui al bando congiunto "Nutrire il pianeta 2014" di Regione Lombardia - Fondazione Cariplo - Comune di Milano, la cui conclusione è prevista entro il 2017.

Saranno inoltre coordinate le attività per il sostegno alla realizzazione dei progetti ammessi al contributo regionale e selezionati attraverso il bando 2016 per il cofinanziamento di progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo⁴³.

Proseguirà l'attività di presidio ai momenti di confronto con il Governo e con le altre Regioni italiane sui temi della cooperazione, alla luce della legge nazionale sulla cooperazione internazionale (l. 125/2014). Il riordino normativo comporterà anche la revisione della normativa regionale e la conseguente ridefinizione del ruolo di Regione Lombardia nell'attuazione di nuove forme di cooperazione internazionale.

Risultati attesi

43. **Ist.19.1** Sviluppo di rapporti internazionali istituzionali e di supporto allo sviluppo economico
45. **Ist.19.1** Rafforzamento delle reti internazionali
46. **Ist.19.1** Innovazione degli interventi di cooperazione allo sviluppo

Relazioni con le Istituzioni europee

La cura dei rapporti tra la Regione Lombardia e le Istituzioni dell'Unione europea e la possibilità di una partecipazione regionale più attiva alla formazione delle politiche comunitarie costituiscono attività strategiche da realizzare e potenziare costantemente mediante l'instaurazione di rapporti diretti con i servizi delle Istituzioni. Regione Lombardia, anche per il tramite della Delegazione di Bruxelles, gestirà i rapporti con le Istituzioni europee perseguendone il continuo miglioramento in attuazione del principio di leale cooperazione.

In particolare, saranno rappresentate le istanze della Regione e del territorio lombardo presso la Commissione, il Parlamento ed il Consiglio UE mediante attività di lobbying e networking quali l'organizzazione di incontri tecnici e politici, l'elaborazione di proposte nella fase ascendente degli atti normativi (ad es. il supporto alla presentazione delle priorità regionali nell'ambito delle politiche di promozione delle industrie creative e culturali), l'organizzazione di workshop ed eventi sui temi europei di

⁴³ D.g.r. 6 giugno 2016, n. 5257

interesse per la Lombardia e la partecipazione attiva alle reti europee di interesse strategico - con particolare riferimento a quelle afferenti alle aree di specializzazione identificate dalla Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia, tra cui l'iniziativa VANGUARD per la promozione degli investimenti lungo catene del valore europeo, NEREUS (rete delle regioni europee dell'aerospazio) e ECRN (European Chemical Regions Network) attiva nel settore chimico, di cui Regione Lombardia ha assunto la presidenza a partire da giugno 2016.

Saranno gestiti altresì i rapporti istituzionali con il Comitato Economico e Sociale Europeo ed il Comitato delle Regioni, anche attraverso la collaborazione con il Presidente del Consiglio Regionale, membro del CdR e presidente della Commissione per la Politica di Coesione Territoriale dello stesso, anche al fine della predisposizione di contributi ai pareri sottoposti all'approvazione del Comitato.

Al fine di valorizzare le opportunità legate al Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, inteso a stimolare la crescita economica a lungo termine e la competitività, verranno facilitati i contatti ed il confronto con la Banca Europea per gli Investimenti e con il Fondo Europeo per gli Investimenti.

Un presidio a livello politico e tecnico-operativo sarà garantito nell'ambito della definizione delle principali policy europee, a partire dalla revisione della Politica di Coesione per il periodo post 2020, mediante il confronto con i servizi UE coinvolti nel processo e la realizzazione di alleanze, laddove possibile, con Regioni partner.

Con riferimento ai programmi europei a regia diretta, continuerà la gestione di rapporti operativi con la Commissione europea, in vista della costruzione e definizione di progetti comunitari di interesse per la Regione Lombardia ed il sistema lombardo.

In concomitanza con le iniziative organizzate in Regione per la Festa della Lombardia, proseguirà a Bruxelles -anche con il coinvolgimento degli attori territoriali presenti in Casa della Lombardia- l'organizzazione dell'evento "Lombardy Celebration Day", quale rilevante strumento per promuovere la conoscenza della Lombardia presso le Istituzioni e gli altri stakeholder comunitari nonché come importante occasione di networking a livello UE.

Si continuerà inoltre a ricercare e a valorizzare alleanze con altri attori economici ed istituzionali europei portatori di interessi analoghi a quelli regionali, sia per il perseguimento di attività comuni di lobbying nei confronti delle Istituzioni UE, che nell'ottica della partecipazione ai programmi a gestione diretta, con particolare attenzione a quelli dedicati alla ricerca e all'innovazione.

Nell'ottica di promuovere la conoscenza del "sistema Europa" presso la Regione e il territorio, contestualmente, si continuerà ad assicurare agli Enti Locali e ai soggetti del sistema produttivo lombardo una costante informazione avente ad oggetto gli orientamenti delle politiche comunitarie, gli atti preliminari delle Istituzioni UE, le novità normative, oltre che le opportunità di finanziamento con fondi comunitari che di volta in volta si presenteranno.

In generale saranno presidiati i passaggi istituzionali conseguenti alla fine della legislatura europea 2014-2019 e connessi all'avvio della legislatura successiva.

Risultati attesi

44. **Ist.19.1** Consolidamento delle relazioni con le istituzioni europee

Valorizzazione dell'EXPO 2015

L'impegno assunto da Regione Lombardia, insieme alle Istituzioni Pubbliche, alle parti sociali e al sistema delle imprese, nella realizzazione dell'Esposizione Universale 2015, riveste un grande valore strategico per rafforzare il partenariato istituzionale e la cooperazione internazionale e cogliere appieno le ricadute e potenzialità dell'evento per l'attrattività del territorio e degli investimenti; per l'internazionalizzazione delle imprese; il marketing turistico; la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e del sistema delle aree protette lombarde; il potenziamento e l'integrazione dei servizi infrastrutturali e di mobilità; lo sviluppo del mercato del lavoro e la promozione della sicurezza e del patrimonio agroalimentare.

Le attività e le azioni di Regione Lombardia sono quindi orientate a rendere strutturali le iniziative sviluppate in occasione dell'Expo 2015, consolidare la partecipazione a reti interregionali europee (quali, ad esempio,

Nereus ed ECRN), valorizzare le sfide e gli obiettivi che emergono dagli eventi di carattere internazionale per potenziare lo sviluppo della competitività e dell'attrattività del sistema lombardo come volano e impulso per l'intero Paese, nella logica di sostenibilità del pianeta.

Si richiama in particolare l'esperienza del progetto Ecosistema Digitale E015, che permette l'interoperabilità di dati di provenienza diversa, quale straordinario strumento di collaborazione e cooperazione tra pubblico e privato per lo sviluppo e l'integrazione dei webservices a favore della crescita economica e dell'integrazione sociale.

Di particolare rilievo sarà l'attività per la valorizzazione, e la riqualificazione del sito espositivo - anche dal punto di vista ambientale - in quanto determinerà conseguenze durature per il territorio negli anni a seguire. A seguito del bando di gara per l'individuazione del soggetto attuatore del Piano Integrato di Intervento -PII andato deserto, gli enti pubblici (Regione Lombardia e Comune di Milano) e la Società AREXPO (proprietaria delle aree) hanno avviato un percorso propedeutico alla valorizzazione e riqualificazione del sito Expo, che affronti l'utilizzo transitorio delle aree e dei manufatti nell'attesa della definizione dei progetti di sviluppo del post Expo.

Il progetto di avvio del cd. "Fast Post Expo" incentrato sulla rivitalizzazione del Cardo, definito dalla Cabina di Regia costituita nelle more dell'ingresso del Governo nella compagine societaria di AREXPO spa, e la definizione dell'Atto Integrativo all'Accordo di Programma Expo per la disciplina della fase transitoria post Expo hanno rappresentato un primo passo fondamentale del più ampio processo di sviluppo e valorizzazione delle aree e delle opere realizzate per l'Expo 2015, assicurando l'uso collettivo delle stesse e prevenendone al contempo il possibile degrado. Si opererà in questa prospettiva per promuovere il coordinamento delle scelte strategiche ed operative per lo sviluppo del progetto del Polo della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione, a partire dallo "Human Technopole. Italy 2040" e dal nuovo Campus universitario scientifico integrato, valorizzando il ruolo delle Università pubbliche milanesi (Statale, Politecnico e Bicocca) e di tutte le realtà accademiche e della ricerca (pubbliche e private) della Lombardia.

Inoltre, l'area si candida alla costruzione di iniziative innovative che puntino a portare valore alla Regione, a partire dallo sfruttamento delle opportunità che si presentano in conseguenza dell'esito referendario che ha portato la Gran Bretagna alla "Brexit": la riflessione che si è avviata tra tutti gli esponenti della comunità lombarda ha individuato l'istituzione di una zona a tassazione agevolata ed a "zero burocrazia" per l'attrazione di investitori internazionali nonché la candidatura dell'area ad ospitare l'Agenzia europea del Farmaco (EMA), attualmente con sede a Londra, come obiettivi concretizzabili.

A partire da EXPO 2015 proseguirà l'attività di confronto istituzionale sovregionale, anche con la Commissione Europea, e di collaborazione operativa con le altre Regioni, italiane ed europee, ed in particolare con le Regioni del Nord (Macroregione) per promuovere nuove reti virtuose di partenariato, rafforzare la presenza di Regione Lombardia in quelle esistenti, sviluppare partnership qualificate e sinergie per la realizzazione di progetti ed iniziative in relazione all'attrattività degli investimenti.

Verranno formulate proposte di policy che possano consentire all'economia regionale di accrescere complessivamente la propria apertura internazionale e l'attrattività dei territori lombardi, con il coinvolgimento diretto delle filiere produttive e del sistema delle conoscenze scientifiche e tecnologiche ad esse correlate.

Risultati attesi

- 47b. **Ist.19.1** Macroregione italiana ed europea: promozione di reti e apertura internazionale, a partire da EXPO
- 48. **Ist.19.1** Valorizzazione e riqualificazione del sito espositivo (fase post-Expo)

2.6 Referendum consultivo

L'autonomia politica e amministrativa delle Regioni rappresenta un valore di rango costituzionale, sancito

dall'art. 114, secondo comma, della Costituzione, la cui estensione deve essere intesa quale processo di crescita sociale del Paese, attraverso l'organizzazione ottimale dei soggetti istituzionali costituenti la Repubblica, in un'ottica di valorizzazione del principio di sussidiarietà. Si è ritenuto quindi opportuno avviare l'iter che conduca ad una consultazione referendaria, a base territoriale regionale, volta a garantire il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini lombardi nell'iniziativa che la Regione Lombardia dovrà intraprendere per ottenere una maggiore autonomia nelle materie consentite dalla Costituzione.

A tal fine, il Consiglio Regionale con propria deliberazione del 17 febbraio 2015 n. X/638, ai sensi dell'art. 52 dello Statuto regionale, ha approvato la proposta di referendum consultivo concernente l'attribuzione a Regione Lombardia di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. La Legge regionale n. 3 del 2015 "Introduzione del voto elettronico per il Referendum consultivo. Modifiche alla legge regionale 28 aprile 1983, n. 34⁴⁴" ha introdotto la disciplina del voto elettronico per tali consultazioni regionali.

La l.r. 34/83 è stata ulteriormente modificata al fine di semplificare la parte gestionale e operativa del voto elettronico mediante disposizioni di natura regolamentare⁴⁵. Nell'ambito dell'iniziativa di consultazione referendaria attivata dal Consiglio Regionale, Regione Lombardia ha avviato un'interlocuzione per stipulare una apposita intesa con il Ministero dell'Interno necessaria per definire le modalità tecniche concrete di esecuzione delle operazioni elettorali. In questo quadro Regione Lombardia ha chiesto il preventivo assenso all'abbinamento della consultazione referendaria con una delle consultazioni elettorali che si terranno nel 2016, ivi compresa quella riferita al referendum costituzionale. Sono state avviate anche interlocuzioni con le realtà rappresentative dei Comuni a livello regionale per addivenire alle forme di collaborazione stabilite dalla legge, con la stipula di apposita intesa.

Risultati attesi

48b. Ist Svolgimento del referendum consultivo

⁴⁴ Nuove norme sul referendum abrogativo della Regione Lombardia - Abrogazione l.r. 31 luglio 1973, n. 26 e successive modificazioni

⁴⁵ l.r. 20/2015 e l.r. 22/2015

AREA ECONOMICA

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il 2015 si è chiuso con segnali complessivamente positivi e, in prevalenza, in accelerazione nel quarto trimestre. La produzione è cresciuta dell'1,5% (media annua), gli ordini hanno segnato un +1,0% dall'interno e +2,8% dall'estero e anche il fatturato è aumentato sensibilmente (+3,3%). In ripresa anche i livelli occupazionali⁴⁶.

In tale contesto economico Regione Lombardia, pur mantenendosi nel solco tracciato a livello normativo (LR11/2014 e LR 26/2015) e programmatico (Documento Strategico per le politiche Industriali 2013-2018, Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia) nel primo periodo della legislatura, deve sempre sviluppare il proprio ruolo a sostegno del sistema produttivo, della ricerca e dell'innovazione. In tal senso verranno adottate misure combinate per incrementare la competitività e l'attrattività del territorio lombardo e allo stesso tempo per intercettare, creare le condizioni favorevoli e accompagnare in modo lungimirante i mutamenti in atto nel contesto economico e produttivo anche attraverso la promozione di strumenti di collaborazione territoriale e progettualità anche territoriale ed urbana, condivise ad esempio con il sistema camerale, attraverso l'Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo tra Regione Lombardia e Camere di Commercio lombarde.

Per il prossimo triennio, pur nel rispetto dei vincoli di bilancio imposti dalla importante riduzione dei trasferimenti dello Stato alle Regioni che hanno caratterizzato gli ultimi anni, gli obiettivi sono:

- Fare della Lombardia un fulcro di *Imprenditorialità* rilanciando la competitività delle imprese attraverso la semplificazione e il sostegno all'accesso al credito per le MPMI, anche in termini di riqualificazione del sistema delle garanzie, coerentemente con il processo già avviato di integrazione e ottimizzazione dei Confidi, per garantire più credito a minor costo e il ricorso a canali alternativi al sistema bancario (minibond, equity, crowdfunding ...). Va in questa direzione, tra le altre cose, il posizionamento del secondo livello della garanzia in capo a Finlombarda SpA in qualità di intermediario finanziario. Sviluppare la cultura del "Fare impresa", attraverso la realizzazione di un sistema regionale favorevole al consolidamento e alla crescita di start up sia innovative che tradizionali, sostenendo l'evoluzione dei modelli organizzativi e la stabilizzazione di forme aggregative tra imprese; tutelando il "patrimonio imprenditoriale esistente" in termini di affiancamento e di rilancio delle imprese in difficoltà; supportando programmi integrati di sviluppo internazionale, presentati oltre che da PMI anche da cluster, filiere produttive, reti d'impresa e altre forme di aggregazione tra PMI e "orientati" da una matrice Paesi -Settori di priorità settoriali e geografiche di intervento. E' in corso di sviluppo il nuovo programma a favore della creazione di impresa che prevede lo stanziamento di 80 milioni di euro su alcuni asset individuati come prioritari: diversificare gli strumenti finanziari e di supporto alla creazione di impresa a seconda dei bisogni del neo imprenditore; intervenire con il contributo pubblico in percentuale all'investimento previsto in una logica di corresponsabilità; semplificare le procedure di accesso, informatiche e amministrative, alle iniziative azzerando le barriere di accesso e i costi della burocrazia; valorizzare le idee imprenditoriali di successo e le eccellenze; valorizzare il ruolo degli investitori privati (es. fondi di capitale di rischio); creare valore aggiunto per le startup già selezionate da soggetti pubblici o privati riconosciuti sostenendo le realtà particolarmente innovative o ad alto potenziale di crescita all'interno di incubatori, acceleratori di impresa, cluster tecnologici, mondo dell'impresa e *crowdfunder*.
- Fare della Lombardia un fulcro di *Ricerca e Innovazione*, sia attraverso la messa in campo di risorse dedicate - favorendo un effetto moltiplicatore tramite la collaborazione con Finlombarda, BEI, operatori finanziari privati - sia attraverso il rafforzamento della governance di tali tematiche all'interno di un

⁴⁶ fonte: <http://www.lom.camcom.it/?/menu-aree-di-intervento/osservatorio-economico/analisi-congiunturali/4-trimestre-2015>

percorso normativo di livello regionale appositamente attivato, che valorizzi il capitale umano, anche identificando e contribuendo a formare i profili professionali più idonei ad accelerare i processi di trasferimento tecnologico e di diffusione e accessibilità delle nuove tecnologie alle PMI, e promuova un approccio all'innovazione aperto e orientato al miglioramento della qualità di vita dei cittadini e della società nel suo complesso;

- Fare della Lombardia un fulcro di *Attrattività* a beneficio sia degli investitori esteri - proseguendo l'attività di promozione delle opportunità sul territorio e di scouting proattivo dei potenziali investitori, valorizzando l'esperienza e i contatti di EXPO Milano 2015, e le collaborazioni con il Sistema Fieristico e con le Camere di Commercio, oltre che la collaborazione avviata a livello nazionale con il Ministero dello Sviluppo Economico e con ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (DGR 4054/2015) - sia di quelle imprese che hanno in precedenza delocalizzato per spronarle a rientrare, migliorando in termini infrastrutturali l'offerta localizzativa e semplificando il contesto istituzionale e amministrativo, anche attraverso un consolidamento dello strumento degli Accordi per la Competitività, evidenziando i nostri vantaggi competitivi e la capacità di creare valore del nostro sistema produttivo e scientifico anche attraverso il reclutamento e valorizzazione del capitale umano e di ricercatori altamente qualificati presso le strutture di ricerca e università lombarde. Al fine di migliorare la qualità e l'attrattività del territorio, il Piano Territoriale Regionale, in corso di revisione, promuove e favorisce azioni di rigenerazione territoriale ed urbana su ambiti di scala sovracomunale caratterizzati da siti industriali dismessi, orientando lo sviluppo del territorio verso la riduzione del consumo di suolo e la razionalizzazione della risorsa suolo.

Industria, PMI, artigianato e terziario

Con la LR n. 11/2014 - basata sui principi di fiducia imprese-istituzioni, responsabilità condivisa, sussidiarietà e innovazione - Regione Lombardia ha voluto rispondere in modo organico ed efficace ai bisogni delle imprese, introducendo nuovi strumenti in fase di avanzata attuazione (ad es. Accordi per la competitività, potenziamento e razionalizzazione degli interventi di garanzia, facilitazioni per l'accesso al credito, semplificazione per le imprese, Garante regionale delle MPMI) che, dove previsto, si relazioneranno con lo sviluppo del territorio programmato negli strumenti urbanistici e territoriali generali in particolare quelli regionali.

All'interno di questa cornice, in sinergia e costante raccordo con tutti gli attori economici, sociali e istituzionali, Regione Lombardia vuole rafforzare il proprio ruolo di propulsore dell'attività di impresa del sistema lombardo proseguendo nella costruzione di un ambiente 'amico delle imprese', fatto di regole certe e semplici, per dare concretezza ai valori contenuti nello Statuto delle imprese e nello Small Business Act, partendo dalla consapevolezza che le imprese non sono solo un "fatto proprietario", ma un luogo in cui si realizza il bene comune: occupazione e benessere. Particolare attenzione sarà dedicata al valore artigiano e alla manifattura innovativa, quali componenti essenziali del tessuto sociale e produttivo lombardo, promuovendone l'innovazione attraverso la piena integrazione tra i saperi tradizionali, le nuove conoscenze e la tecnologia, con particolare riferimento alla digitalizzazione dei processi produttivi. In questa direzione la legge regionale n. 26/15 "Manifattura diffusa, Creativa e Tecnologica 4.0" affianca la legge regionale n. 11/2014 "Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività" come secondo pilastro per il sostegno all'innovazione del sistema ed allo sviluppo economico del territori.

Creare un ambiente favorevole e attrattivo per le imprese, di qualunque tipo e dimensione, comporta considerare in modo unitario e globale i loro bisogni, mettendo in campo azioni di sistema innovative, integrate e in grado di intercettare trasversalmente anche diversi canali di finanziamento: strumenti per la semplificazione e la sburocrazia, strumenti finanziari mirati, razionalizzazione e rafforzamento del sistema delle garanzie, facilitazione dell'accesso al credito a supporto dell'attività ordinaria e degli investimenti delle imprese, accompagnamento alla crescita dimensionale e di promozione dell'export, realizzazione di iniziative di promozione sia del sistema, sia del territorio nell'ottica di attrarre investimenti

esteri, investimento nelle competenze manageriali, nella ricerca e nell'innovazione di impresa, rafforzamento della capacità delle eccellenze e delle imprese leader di fare da traino verso le più piccole, valorizzazione delle diverse forme di aggregazione delle imprese (distretti, metadistretti, cluster tecnologici, reti), sostegno alle imprese in difficoltà, diffusione della cultura della sostenibilità, anche sociale, e del rating di legalità quali fattori di competitività delle imprese.

Su questo fronte sarà importante sfruttare appieno i vantaggi della Macroregione - anche programmando e attuando in maniera integrata e coordinata le politiche industriali - e consolidare le relazioni e i contatti generati da EXPO Milano 2015.

Particolare attenzione sarà posta alla valorizzazione dell'artigianato di servizi e all'artigianato artistico e tradizionale, nell'ottica dell'innovazione degli antichi mestieri e delle eccellenze delle tradizioni lombarde.

Accanto all'attenzione alle imprese esistenti sul territorio - per ridurre il tasso di mortalità e accrescerne le opportunità di affermazione sul mercato - a partire da quelle manifatturiere, ossatura del sistema produttivo lombardo e in grado di generare e mantenere sul territorio conoscenza di alto valore, tradizione e competenza, Regione Lombardia continuerà a stimolare e supportare la nascita e lo sviluppo di nuovi soggetti imprenditoriali, la crescita di imprese coinvolte in settori emergenti e l'attrazione di nuove imprese, ponendo attenzione alla creatività e ai nuovi talenti, anche attraverso il consolidamento della collaborazione con le università e i centri di ricerca.

Con il nuovo Programma ATTRACT, in particolare, Regione Lombardia avvia un percorso strutturato per la valorizzazione dell'offerta di aree destinabili a nuovi insediamenti produttivi, in stretta sinergia con gli Enti locali; il programma prevede la mappatura e promozione in Italia e all'estero delle opportunità di investimento e, contestualmente, offre una gamma di strumenti finalizzati all'accompagnamento dell'investitore nei rapporti con la P.A., alla definizione di tempi certi per la conclusione dei procedimenti amministrativi che gravano sull'avvio della nuova attività, nonché alla creazione di contesto favorevole e incentivante per gli investitori.

Accanto al manifatturiero, durante la X legislatura verrà dato impulso anche al terziario innovativo e ai servizi, avanguardia del sistema economico e traino agli altri settori, anticipandone tendenze ed esigenze di trasformazione. Verrà favorito uno sviluppo armonico e integrato con i diversi comparti produttivi, anche attingendo all'ecosistema creativo legato al design, alla moda, al digitale e alle imprese creative, vocazione ed eccellenza del territorio lombardo. A tal fine, la politica regionale - anche facendo ricorso alle risorse europee nell'ambito dei fondi strutturali della politica di coesione e a quelle dei programmi comunitari a gestione diretta e di cooperazione transnazionale - intende sostenere prioritariamente:

- la moda, il design e le imprese creative, anche come strumento di sviluppo occupazionale soprattutto giovanile, facilitando l'incontro tra mondo della formazione e sistema produttivo e promuovendo la competitività interna ed estera;
- il terziario avanzato (ICT, digitale, nuove tecnologie e sviluppo di servizi smart, comunicazione) al fine di potenziare il ruolo delle imprese digitali come piattaforma di sviluppo per l'economia lombarda, con particolare riferimento ai settori commercio e turismo, moda e design, attraverso l'offerta di servizi digitali innovativi a favore della crescita delle aziende e per il miglioramento dei servizi ai consumatori;
- la competitività delle imprese di servizi, logistica, mobilità delle merci con particolare riguardo all'innovazione, alla diffusione delle tecnologie ICT, ad azioni di accompagnamento imprenditoriale e alla promozione di forme aggregative. Con riguardo alle imprese di logistica, si favorirà lo sviluppo e il consolidamento di servizi di distribuzione delle merci, anche in ambito urbano, efficienti economicamente ed ecosostenibili, con particolare riferimento all'ultimo miglio.

Particolare attenzione inoltre verrà riservata alla promozione di un percorso che consolidi e valorizzi le "filieri di eccellenza territoriali", fattori di sviluppo caratterizzate dalla capacità di favorire l'integrazione tra

produzione, servizi e tecnologia e la messa a sistema della conoscenza e delle capacità professionali presenti nell'ambito delle imprese coinvolte.

Questo modello identifica il paradigma della "LOMBARDIA 5.0" finalizzato a rispondere alle dinamiche evolutive dei settori produttivi e, in particolare, a sostenere la qualificazione del sistema economico attraverso il consolidamento e la valorizzazione di "filieri eccellenti", anche mediante l'adozione di servizi digitali avanzati e qualificati in favore delle imprese, in attuazione alla l.r. 26/2015.

Sistema Fieristico

Nel contesto del terziario, il sistema fieristico rappresenta una risorsa per lo sviluppo dell'economia regionale, ponendosi come piattaforma prioritaria per la promozione dei prodotti e delle imprese lombarde sul mercato domestico così come sui mercati internazionali e risultando quale fattore di attrazione di un importante flusso di turismo professionale ad elevata capacità di spesa sul territorio. In Regione Lombardia infatti si concentra la parte più rilevante dell'offerta fieristica italiana, a sua volta posizionata al secondo posto su scala europea e ai primi posti su scala mondiale. Il sistema fieristico lombardo si caratterizza, infatti, per la presenza di 8 quartieri di livello internazionale e 5 di livello nazionale, da una superficie lorda coperta di 600.000 mq, da oltre un terzo di manifestazioni ospitate (in termini di aree locate) e da un calendario di oltre 110 manifestazioni internazionali e nazionali previsto per il 2017.

La partecipazione alle manifestazioni fieristiche storicamente ha rappresentato e continua a rappresentare una delle principali modalità di approccio ai mercati esteri da parte delle imprese lombarde, con un'incidenza strategica accresciuta delle fiere per il raggiungimento dei loro obiettivi di sviluppo, in particolare per le PMI. Il settore fieristico rappresenta anche un forte fattore di attrattività del territorio, generando annualmente un ingente flusso di visitatori ed espositori. Proprio per questo le politiche a favore del sistema fieristico devono essere quanto più possibile integrate con le altre politiche regionali e del sistema camerale per la competitività e l'attrattività del territorio, coinvolgendo anche le associazioni di rappresentanze del settore e favorendo il partenariato pubblico-privato.

In considerazione del fatto che l'offerta fieristica lombarda attrae annualmente sul territorio regionale più di sette milioni di visitatori, con oltre mezzo milione di provenienze dall'estero, particolare impegno sarà rivolto allo sviluppo di iniziative di promozione integrata dei comparti fieristico e turistico, per consolidare il potenziale attrattivo della Lombardia, in attuazione della Convenzione triennale sottoscritta tra Regione Lombardia e Fiera Milano SpA per la realizzazione di azioni condivise di promozione turistica integrata sui mercati internazionali. In analogia a tale esperienza, la politica regionale intende replicare la collaborazione con altri quartieri minori per sviluppare azioni positive di sostegno a nuove manifestazioni e favorire la promozione integrata dell'impresa, del prodotto e del territorio lombardo.

In attuazione degli indirizzi approvati con il "Piano d'azione 2014/2017 per il Sistema Fieristico Lombardo", le priorità per la politica regionale a favore del settore fieristico saranno:

- il sostegno al ruolo delle fiere quali partner per l'export delle imprese e delle filiere produttive lombarde;
- l'integrazione del sistema fieristico nelle strategie di una politica regionale di marketing territoriale e di attrattività del territorio;
- il miglioramento della competitività del sistema fieristico lombardo (con attenzione prioritaria all'innovazione degli eventi ed ai fattori di accessibilità delle fiere e attrattività del contesto territoriale).

Risultati attesi

49. **Econ.14.1** Sostegno e sviluppo di fattori di competitività del territorio

51. **Econ.14.1** Sostegno all'export delle imprese

52. **Econ.14.1** Sostegno all'accesso al credito e al processo di rafforzamento del sistema delle garanzie

54. **Econ.14.1** Sostegno alle imprese in difficoltà

55. **Econ.14.1** Attrazione di nuovi investimenti sul territorio lombardo

56. **Econ.14.1** Contrasto al fenomeno dell'usura

57. **Econ.14.1** Diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa

58. **Econ.14.1** Attivazione di interventi straordinari per le imprese colpite dal sisma e da altri eventi

calamitosi

59. **Econ.14.1** Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese
60. **Econ.14.1** Sostegno alla competitività e innovazione delle imprese del terziario, della logistica e della mobilità delle merci
61. **Econ.14.1** Sostegno alla competitività delle imprese dei settori moda, design e creatività
62. **Econ.14.1** Supporto alle imprese digitali e promozione dello sviluppo di servizi smart
63. **Econ.14.1** Promozione dell'export delle filiere produttive lombarde
64. **Econ.14.1** Supporto al posizionamento competitivo globale delle fiere internazionali
65. **Econ.14.1** Valorizzazione del sistema fieristico quale fattore di attrattività nel quadro di una strategia di marketing territoriale

Commercio, reti distributive e tutela dei consumatori

La potestà legislativa concorrente attribuita alle Regioni dal Titolo V della Costituzione ha favorito il consolidarsi di un modello distributivo che, spinto da logiche sussidiarie, ha reso protagonista l'intero corpo istituzionale e sociale della Lombardia: imprese e loro associazioni, enti locali, sistema camerale, mondo del lavoro, consumatori. Un modello perché il sistema ha assunto caratteristiche di qualità, organicità e dinamicità, che lo hanno reso un riferimento riconoscibile e imitato nel panorama non solo nazionale ma europeo.

Alcuni dei tratti maggiormente distintivi del sistema: un'offerta plurale tra formule distributive, l'attenzione massima al territorio con interventi a favore dell'attrattività integrata sia nei centri urbani che nei territori a minore densità abitativa, il sostegno alle imprese, la concorrenzialità e la centralità del consumatore, il coinvolgimento di istituzioni e parti sociali nella definizione e attuazione delle politiche, attraverso diverse e consolidate sedi di confronto (dalle consultazioni nelle Commissioni consiliari alle consultazioni con il partenariato sociale economico e istituzionale, dal Comitato regionale dei Consumatori ed Utenti all'Osservatorio del commercio, alla Consulta regionale carburanti, per citarne solo alcune).

Obiettivo della Giunta nella X legislatura è pertanto quello di consolidare e sviluppare ulteriormente questo modello avendo innanzitutto presente l'esigenza di aiutare le famiglie e il tessuto imprenditoriale ed economico lombardo che deve essere supportato per reagire agli effetti della crisi economica che si è infine tradotta anche in calo dei consumi e dell'occupazione. Altro obiettivo della Giunta sarà quello di favorire una concorrenza leale e accompagnare il settore nell'applicazione della Direttiva Bolkestein, allo scopo di rendere sostenibile l'impatto per taluni settori tra cui il commercio ambulante, le attività di vendita su suolo pubblico.

Verrà sostenuto e ulteriormente sviluppato il percorso di integrazione tra gli operatori del commercio, della ristorazione e del turismo e di valorizzazione dello shopping e dell'artigianato insieme agli altri attrattori turistici, nell'ottica di incrementare e favorire le politiche per l'attrattività territoriale e per la promozione delle eccellenze locali.

Il modello di governo del settore distributivo dovrà elaborare strategie regionali per individuare le più idonee localizzazioni territoriali ed essere aiutato ad evolversi per rendere l'offerta sempre più dinamica, qualificata e competitiva, attraverso:

- lo sviluppo delle misure avviate nell'ambito dei Distretti Urbani del Commercio e dei Distretti dell'Attrattività, volte a sostenere iniziative integrate in ambito turistico e commerciale, in partenariato pubblico-privato, per promuovere lo sviluppo qualitativo dell'offerta commerciale e ricettiva sul territorio, sostenere il percorso di innovazione e sviluppo di nuove forme distributive in chiave "esperienziale" in una logica di sempre crescente integrazione delle diverse componenti della filiera, ivi incluso l'artigianato tradizionale e di servizi;

- la rivisitazione della normativa vigente e dei conseguenti strumenti di programmazione, per stimolare la competitività e la concorrenza nel settore commerciale, contrastare l'abusivismo e la concorrenza sleale e proseguire con la politica di semplificazione e riduzione del carico burocratico per le imprese;
- l'ulteriore sviluppo degli strumenti di sostegno alle aggregazioni di imprese commerciali e delle iniziative di valorizzazione del commercio di vicinato, in chiave di rilancio delle polarità urbane e di complessiva rigenerazione dei centri urbani, anche ricercando sinergie con gli strumenti della programmazione comunitaria dedicati alla riqualificazione urbana e favorendo la nascita di nuove imprese attraverso la valorizzazione di formule imprenditoriali innovative, quali il franchising; l'attenzione regionale sarà rivolta anche ai territori montani e ai territori di pianura connotati da minore densità abitativa, ma ad elevato potenziale di fruizione turistica, in una logica di marketing territoriale e di promozione integrata dell'attrattività territoriale che li veda sempre più capaci di fare sistema con le eccellenze turistiche, enogastronomiche e di servizi, anche attraverso strumenti quali accordi e intese per lo sviluppo dell'attrattività e della competitività;
- specifiche misure di sostegno e valorizzazione delle realtà imprenditoriali storiche o emblematiche che si distinguono per competenza, storicità o tipicità dell'attività e che generano valore in quanto testimoni di qualità, eccellenza, memoria oltre che di esperienza da tramandare e da emulare, costituendo un incentivo alla crescita e alla competitività del sistema commerciale, artigianale e produttivo lombardo: proseguimento dell'attività di riconoscimento della "storicità" delle imprese mediante l'inserimento nello specifico registro regionale e sviluppo di iniziative promozionali mirate e di ulteriori riconoscimenti per le imprese di valore e per le imprese centenarie o ultracentenarie, al fine di promuovere e far conoscere il ricco patrimonio storico, economico, culturale e sociale che tali imprese rappresentano per il territorio lombardo;
- la valorizzazione del lascito di EXPO 2015 attraverso il sostegno ai percorsi di innovazione intrapresi da aggregazioni di imprese commerciali in una logica di crescente integrazione delle diverse componenti della filiera, di valorizzazione della rete distributiva per la promozione turistica e la qualificazione di filiere distributive di prodotti specifici utili al posizionamento commerciale e turistico della Lombardia (ad esempio la filiera della cucina, del cibo e del vino lombardo come quelle della moda, dell'artigianato artistico-culturale, del benessere e dello sport, etc);
- l'aggiornamento e il potenziamento degli strumenti di sostegno diretto e indiretto alle imprese commerciali, a partire dalle opportunità offerte dalla programmazione comunitaria 2014-2020 e dai bandi e dalle iniziative regionali per l'utilizzo delle tecnologie digitali, per sostenere l'innovazione, l'aggiornamento tecnologico delle MPMI e delle loro reti e per favorire il passaggio generazionale e la continuità d'impresa; le politiche di innovazione potranno essere accompagnate da sistematici interventi formativi anche integrando strumenti di sostegno esistenti, anche a valere sulle risorse comunitarie;
- l'estensione delle iniziative per l'accesso al credito da parte delle imprese della filiera dell'attrattività per l'incremento della sicurezza e il contrasto alla contraffazione e alla desertificazione commerciale, per il sostegno all'occupazione e alla formazione e aggiornamento professionale di imprenditori e personale dipendente;
- la promozione di azioni di rigenerazione territoriale ed urbana su ambiti caratterizzati da siti commerciali dismessi.

Sul fronte della domanda, specifica attenzione dovrà essere dedicata all'adozione di iniziative strutturali volte a contrastare la crisi dei consumi, anche attraverso forme originali e innovative di rilancio in cui coinvolgere sia gli operatori privati sia le altre istituzioni. Più in generale, sarà dedicata ancora maggiore attenzione al sostegno, consolidamento ed ampliamento degli strumenti a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti, soprattutto a beneficio delle fasce più deboli della popolazione, più duramente colpite dalla crisi economica, non solo nell'attività strettamente commerciale ma nei diversi ambiti di consumo di beni e di fruizione di servizi che determinano, qualitativamente e quantitativamente, le voci di spesa più rilevanti per le famiglie lombarde.

A questo proposito si svilupperanno progetti in partenariato con le associazioni di tutela dei consumatori e

con altri soggetti pubblici e privati, finalizzati a sostenere e migliorare le iniziative di tutela svolta sul territorio. Verrà inoltre favorita la promozione dei prodotti tipici e dei consumi sostenibili anche in attuazione della legge regionale 9/2015 a favore del riconoscimento e sostegno alle organizzazioni del commercio equo e solidale. Si svilupperanno azioni volte al contrasto della contraffazione nell'ottica di una maggior tutela dei consumatori, anche nell'ambito delle 7 azioni sviluppate nell'Action Plan di Regione Lombardia sulla lotta alla contraffazione alimentare. Verrà infine analizzato il rapporto tra cittadini e sistema del credito, nell'ottica di un credito al consumo compatibile con il risparmio delle famiglie, per contrastare il fenomeno del sovraindebitamento, dell'usura e dell'estorsione.

Si proseguirà inoltre nell'azione di sostegno all'utilizzo del metano con modalità innovative (biometano e metano liquido) e nell'attuazione della Direttiva europea per l'infrastrutturazione dei carburanti a basso impatto ambientale e saranno realizzate nuove azioni finalizzate all'attrattività territoriale, anche attraverso la rete distributiva dei carburanti. La distribuzione di metano ad uso pubblico destinato ai mezzi su gomma e su rotaia verrà promossa nell'ambito del percorso di sviluppo della rete distributiva dei carburanti ecocompatibili, in una logica di attenzione al consumatore finale e di supporto alle politiche di prevenzione e contrasto all'inquinamento a favore della sostenibilità ambientale.

Risultati attesi

66. **Econ.14.2** Promozione dell'equilibrio tra piccole medie e grandi strutture di vendita e riordino normativo della programmazione commerciale
67. **Econ.14.2** Sostegno e sviluppo alle reti e alle polarità commerciali (Distretti del Commercio, Distretti dell'Attrattività, centri commerciali naturali, reti d'impresa) e integrazione con il settore turistico
68. **Econ.14.2** Promozione integrata del territorio in una logica di marketing urbano ed interventi per l'attrattività territoriale
69. **Econ.14.2** Capitalizzazione di EXPO 2015 per i consumi, la rete distributiva e la promozione delle filiere di prodotti lombardi nel Mondo
70. **Econ.14.2** Accompagnamento alla trasformazione dell'impresa commerciale verso forme e canali innovativi e ad elevato valore aggiunto e contenuto tecnologico e sostegno al credito
71. **Econ.14.2** Sostegno al commercio storico, di vicinato e di prossimità sociale e valorizzazione delle eccellenze anche sostenendo la filiera Km 0
72. **Econ.14.2** Contrasto alla crisi dei consumi e difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti, anche attraverso l'attivazione di progetti pilota
73. **Econ.14.2** Programmazione della rete dei carburanti per autotrazione e sviluppo dei sistemi distributivi di carburanti a basso impatto ambientale destinati a mezzi su gomma e su rotaia

Ricerca e Innovazione

Ricerca e Innovazione permeano l'intero spettro delle attività del territorio - da quelle industriali, abitative, a quelle scientifiche e accademiche, da quelle d'investimento nel capitale umano ai laboratori e alle infrastrutture, dai comportamenti e consumi dei cittadini ai servizi all'organizzazione e rappresentano e si confermano priorità strategiche di intervento tanto per accrescere e consolidare lo sviluppo economico e la competitività del territorio, quanto per i benefici che possono generare in aree a "forte domanda sociale", quali ad esempio la tutela della salute, la qualità ambientale, la mobilità sostenibile.

Tali considerazioni hanno spinto all'attivazione di un apposito percorso normativo di livello regionale per rafforzare la coerenza e l'integrazione delle politiche regionali in materia di ricerca ed innovazione, che attualmente si sviluppano in un contesto caratterizzato da una pluralità di attori e di piani e programmi settoriali, definendo unitariamente il complesso degli obiettivi strategici da perseguire, e prevedendo strumenti e modalità innovative di attuazione, condivisione e valutazione.

Il processo di riordino normativo intende assicurare il consolidamento delle reti multi-stakeholder esistenti e lo sviluppo di processi condivisi con l'obiettivo di potenziare l'intervento regionale in R&I e favorire la "capacitazione" (*empowerment*) dell'ecosistema regionale della ricerca e innovazione attraverso politiche e strumenti innovativi, anche in connessione con i programmi fondamentali per lo sviluppo sostenibile nell'area della Macroregione Alpina (EUSALP).

Si intende così favorire e promuovere la diffusione della conoscenza e la cultura dell'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico con riferimento agli ambiti di particolare eccellenza e specificità del territorio regionale e delle traiettorie di sviluppo delineate nei Programmi di Lavoro R&I delle Aree di Specializzazione (AdS) DGR X/2472/2014 (in corso di aggiornamento – nuova edizione 2017/2018 prevista per dicembre 2016), lavorando in parallelo al rafforzamento degli ecosistemi abilitanti che favoriscano l'emersione delle c.d. "industrie emergenti".

Inoltre, su queste tematiche, nell'ottica di soddisfare le precondizioni per l'accesso ai Fondi della Programmazione Comunitaria 2014-2020, la Giunta regionale ha definito a inizio legislatura la Smart Specialisation Strategy (S3) di Regione Lombardia individuando, a seguito di confronto con il territorio, una traiettoria di sviluppo dello stesso, integrata e sostenibile, basata sulla scelta di priorità concrete e perseguibili e legate ad ambiti applicativi particolarmente promettenti e sfidanti⁴⁷ intorno alle quali concentrare le risorse disponibili alla continua ricerca di risposte credibili ai bisogni delle imprese, del sistema scientifico e della società nel suo complesso, prevedendo altresì meccanismi di valutazione e di monitoraggio dei risultati raggiunti dalle azioni messe progressivamente in campo per garantire costante coerenza ed efficacia. Approvata dalla Commissione Europea nel febbraio 2015, nel quadro dell'adozione del POR FESR 2014-2020, la S3 è in fase di attuazione, da un lato all'interno dei bandi lanciati a valere sull'Asse 1 del POR FESR 2014-2020, dall'altro in termini di monitoraggio e aggiornamento al fine di mantenerla coerente e aderente alle esigenze del contesto di riferimento. In particolare è in corso, con il supporto e il confronto degli stakeholder e di tutti i soggetti interessati, l'aggiornamento dei Programmi di Lavoro Ricerca e Innovazione per il biennio 2017-2018 ovvero l'individuazione, all'interno delle Aree di specializzazione individuate come strategiche, di macrotematiche, temi di sviluppo e quindi traiettorie di sviluppo promettenti verso le quali orientare le prossime misure.

All'interno di questa cornice di riferimento, e sulla base dell'esperienza acquisita, si punterà a governare e rafforzare i processi di crescita in atto, in linea con quanto previsto dalla disciplina e dalla Strategia comunitaria 2020, attraverso l'adozione e combinazione di diversi strumenti al fine di:

- favorire le attività di innovazione delle MPMI e le progettualità congiunte in materia di Ricerca, Sviluppo e trasferimento tecnologico tra imprese e organismi di ricerca, sia sperimentando, attraverso partnership pubblico-private, strumenti "pay for success" con remunerazione dei risultati raggiunti, sia tramite l'incentivazione della domanda pubblica di ricerca, sviluppo e innovazione a partire da una messa a regime dello strumento degli appalti pre-commerciali,
- sostenere e promuovere progetti integrati in grado di impattare considerevolmente sul territorio anche in termini di "effetto leva", attraendo investitori privati e istituzionali su imprese ad alto potenziale innovativo e di crescita,
- creare un "ecosistema" favorevole allo sviluppo di nuove forme di cooperazione e sinergia tra i tre elementi del triangolo della conoscenza (istruzione, ricerca e innovazione) e di un contesto abilitante in cui le persone possano essere stimolate e messe nelle condizioni di sviluppare idee, progetti e imprese innovativi, cercando di favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione e sostenendo la nascita di nuove attività economiche (industrie emergenti) capaci di competere su nuovi mercati e generare

⁴⁷ Le Aree di Specializzazione individuate come prioritarie nella S3 sono: Aerospazio, Agroalimentare, Eco-Industria, Industrie Culturali e Creative, Industria della Salute, Manifatturiero avanzato, Mobilità sostenibile, più l'area trasversale delle Smart Cities & Communities.

occupazione,

- valorizzare - anche attraverso la sottoscrizione di nuovi accordi e/o il rilancio degli Accordi di collaborazione già in essere in addizionalità di risorse con enti istituzionali e altri soggetti dell'ecosistema dell'innovazione - la ricerca scientifica e tecnologica, di base e applicata, per la sua capacità creativa e la sua funzione di cerniera tra mondo della ricerca e mondo dell'impresa,
- potenziare le strumentazioni, attrezzature e infrastrutture, di ricerca e innovazione, fondamentali per favorire un ambiente collaborativo pubblico-privato su temi di interesse comune e il consecutivo passaggio dalla ricerca al mercato,
- valorizzare il capitale umano della ricerca e innovazione e rafforzare la formazione di laureati, ricercatori e imprenditori affinché siano in grado di proporre e gestire progetti complessi e competitivi a livello europeo, sostenere azioni per attrarre ricercatori altamente qualificati in particolare da parte del sistema accademico e scientifico, fortificare i ricercatori e avvicinarli sempre più al mondo imprenditoriale-economico attraverso l'identificazione dei profili professionali più richiesti in Lombardia dalle imprese;
- sviluppare l'ambiente di Open Innovation per creare valore per i cittadini e la società (responsible innovation) anche attraverso la messa a disposizione, lo studio e il riuso del patrimonio di dati (open data e big data) generati dal territorio, dagli enti di ricerca e dalle imprese lombarde approcciando parallelamente il tema della cybersecurity;
- consolidare e/o valorizzare i Cluster Tecnologici Lombardi e il loro ruolo, incentivandoli a diventare interlocutori autorevoli e rappresentativi delle eccellenze del territorio, agendo come soggetti di governance intermedia, in raccordo con il percorso nazionale e analoghe realtà, e favorendo in modo efficace l'innovazione lavorando come "infrastruttura abilitante" e incubatore nei confronti di università e imprese;
- sensibilizzare alla partecipazione e fornire supporto e strumenti per incentivare la partecipazione ad iniziative di respiro europeo quali le Knowledge Innovation Communities (KIC) e a progetti europei nell'ambito del programma Horizon 2020,
- promuovere la diffusione delle nuove tecnologie con misure volte alla più ampia diffusione delle tecnologie abilitanti (Key Enabling Technologies) ed incentivare le industrie emergenti,
- sviluppare strumenti finanziari per supportare la competitività delle imprese, stimolandole a brevettare i propri ritrovati da immettere in nuovi mercati, proteggendone la proprietà intellettuale a livello internazionale e favorendo il loro accesso al credito, mantenendo nel tempo la possibilità di attivare nuove iniziative e investimenti.

Verranno poi promosse le realtà e i soggetti che maggiormente favoriscono la ricerca, l'innovazione e le ricadute della ricerca sulle imprese e sul sistema economico lombardo, quali il Parco tecnologico Padano, l'Istituto Sperimentale Italiano Lazzaro Spallanzani e tutti gli altri soggetti che sul territorio regionale si occupano di ricerca (a livello locale, nazionale ed internazionale) in particolare la Fondazione regionale per la ricerca biomedica (FRRB). Nel 2016 le attività istituzionali della FRRB si consolideranno con particolare riguardo alla valorizzazione delle ricerca preclinica e clinica anche tramite l'asset delle società facenti capo a NMS Group.

In anticipazione rispetto a quanto previsto dalla LR 11/2014 è stato istituito un Gruppo di Lavoro regionale interdirezionale aperto al Sistema regionale allargato in materia di Ricerca & Innovazione, per garantire e restituire all'esterno un quadro di riferimento chiaro e unitario su questi temi e/o approfondire argomenti strategici specifici.

Risultati attesi

74. **Econ.14.3** Governance del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione
75. **Econ.14.3** Promozione della domanda di innovazione
76. **Econ.14.3** Valorizzazione dell'offerta di ricerca e conoscenza
77. **Econ.14.3** Valorizzazione del Parco Tecnologico Padano
78. **Econ.14.3** Valorizzazione della Fondazione Regionale per la ricerca biomedica

Reti e altri servizi di pubblica utilità

Semplificazione per le imprese

L'attuazione dei processi di semplificazione e sburocraizzazione rimane fondamentale per rilanciare e mantenere la competitività di un sistema produttivo. Le politiche di semplificazione, pertanto, si confermano un asse strategico della programmazione della X Legislatura, con l'obiettivo di rispondere in modo sempre più puntuale alla richiesta del sistema economico di ridurre i costi regolatori e gli oneri amministrativi che sono spesso percepiti dalle imprese come il principale ostacolo alla crescita.

In tale ottica Regione Lombardia ritiene di fondamentale importanza agire per la riduzione degli oneri amministrativi, la semplificazione degli adempimenti in base alle caratteristiche settoriali, dimensionali e di 'potenziale rischio' di ciascuna impresa, in attuazione dello Small Business Act e delle norme regionali adottate in materia, tramite l'attuazione degli istituti previsti dalla LR 11/2014.

L'azione regionale proseguirà quindi in attuazione della LR 11/2014 e in stretto raccordo con il territorio ed in particolare con le rappresentanze più significative del tessuto produttivo, imprenditoriale e sociale della regione, il sistema degli Enti locali e delle Autonomie funzionali, delle Camere di Commercio e con le Amministrazioni dello Stato e sarà orientata a:

- accompagnare gli investimenti delle grandi imprese e delle MPMI - che rappresentano la spina dorsale del tessuto lombardo e assicurano livelli importanti di occupazione - anche attraverso l'utilizzo degli Accordi per la Competitività, strumento negoziale sottoscritto da tutti i soggetti interessati (impresa, enti locali, sistema camerale, associazioni di categoria, parti sociali e fondazioni bancarie) per definire diritti e obblighi reciproci, che sostituisce tutti i procedimenti intermedi e consente di avere certezza sui tempi, allo scopo di sostenere investimenti privati per favorire la realizzazione di progetti di sviluppo rilevanti;
- sperimentare "zone a regime autorizzatorio agevolato" a favore delle imprese per la semplificazione dei procedimenti autorizzatori, la riduzione dei tempi e la realizzazione di una moratoria di tre anni relativa agli adempimenti amministrativi;
- estendere ad altri procedimenti amministrativi l'attuazione della Comunicazione Unica Regionale (un'unica comunicazione informatica, trasmessa telematicamente al SUAP, con cui l'imprenditore dichiara di possedere i documenti necessari per l'esercizio dell'attività d'impresa attestandone la presenza nel Fascicolo Informatico d'Impresa) e ridurre gli adempimenti burocratici a carico delle imprese;
- diffondere e valorizzare nel territorio regionale l'utilizzo del Fascicolo Informatico di Impresa (quale contenitore virtuale che raccoglie i documenti e gli atti relativi al ciclo di vita dell'impresa), potenziarne la funzionalità ed estenderne i contesti d'uso;
- riqualificare i SUAP attraverso interventi di armonizzazione sul territorio, definizione di livelli di servizio standard, riorganizzazione e riqualificazione professionale del personale, iniziative di rafforzamento amministrativo, formazione, assistenza e supporto;
- snellire e standardizzare i processi per la gestione dei procedimenti amministrativi che coinvolgono le imprese, definendo modalità di lavoro più efficienti e potenziando il raccordo fra SUAP e altre pubbliche amministrazioni titolari di endoprocedimenti;
- consolidare l'esperienza del progetto "Angeli anti burocrazia", iniziativa che vanta già significative ricadute trasversali sulle politiche regionali e sulle relazioni dell'ente con gli stakeholder;
- potenziare la partecipazione al processo di semplificazione da parte delle imprese e delle loro associazioni di rappresentanza;
- sostenere la transizione all'amministrazione digitale e un migliore uso delle tecnologie dell'ICT, rafforzando le piattaforme integrate e interoperabili e l'adozione di interfacce user friendly nei confronti degli stakeholder.

Elemento propulsivo per la competitività sarà il completamento del sistema di connettività a Banda Larga, anche con l'utilizzo delle risorse del POR FESR 2007-2013, e Ultra-Larga, per consentire il collegamento veloce sia al sistema delle imprese sia alla pubblica amministrazione e ai cittadini e lo sviluppo di servizi. In un'ottica di coordinamento nazionale, saranno utilizzati tre possibili modelli di intervento per dispiegare reti di

connettività veloce:

1. modello diretto: intervento pubblico per la realizzazione di infrastrutture da dare in concessione al privato;
2. modello a incentivo: contributo per la realizzazione di impianti;
3. partnership pubblico-privato: partecipazione pubblica al capitale di una società mista pubblico-privata quale operatore *wholesale*.

In un contesto sfidante come quello appena descritto, il riutilizzo delle infrastrutture di posa rappresenta un elemento discriminante per lo sviluppo delle reti a Banda Larga sul territorio europeo, italiano e lombardo anche per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda UE2020.

Nell'ambito del sostegno alle imprese, saranno attivati i servizi degli UTR, che dovranno fungere da vero momento di dialogo, informazione e supporto da parte dell'amministrazione regionale nei confronti delle aziende ubicate nel territorio di competenza, coordinandoli con gli sportelli già esistenti.

Risultati attesi

79. **Econ.14.3** Semplificazione degli adempimenti inerenti il ciclo di vita delle imprese
83. **Econ.14.4** Contenimento degli oneri amministrativi sulle imprese in proporzione alla dimensione e al settore delle stesse secondo i principi dello 'Small Business Act'
84. **Econ.14.4** Coinvolgimento attivo delle rappresentanze delle imprese nella semplificazione degli adempimenti inerenti il ciclo di vita delle imprese
87. **Econ.14.4** Completamento del sistema di connettività a Banda Larga e Banda Ultra Larga

Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

Verranno presidiate e supportate le attività legate alla chiusura della Programmazione Comunitaria 2007-2013 e alla comunicazione dei risultati raggiunti, anche al fine di garantire un sempre migliore utilizzo delle risorse 2014-2020 grazie ad un aumento del livello di expertise acquisite.

Particolarmente strategiche in questo ruolo di ponte sono state le iniziative legate all'implementazione, diffusione e utilizzo della piattaforma di Open Innovation e quelle riferite al concetto di Smart Community che, nella loro impostazione, sono state indirizzate a facilitare l'aggregazione delle competenze sul territorio in ecosistemi di innovazione aperti che possano rapportarsi efficacemente con le sfide strategiche della nuova programmazione, operando in convergenza con le nuove strategie regionali e con gli strumenti attuativi individuati.

Per affrontare le nuove sfide imposte dal mercato ed i profondi mutamenti e trasformazioni dei processi industriali tradizionali e poter così incrementare la competitività delle imprese, è necessario contribuire a diffondere la cultura dell'impresa nel sistema economico-sociale, come creatrice e distributrice di ricchezza e competenze al servizio del territorio.

In particolare deve essere valorizzato il ruolo sociale dell'imprenditore quale soggetto capace di dare risposte nuove in tempi rapidi ai bisogni del mercato e dei consumatori, generando in questo modo una cultura pro impresa che abbracci le caratteristiche tipiche del saper fare lombardo con le componenti sociali, imprescindibili per perseguire gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile.

L'impegno è quello di sostenere competitività e innovazione, attraverso:

- la digitalizzazione delle filiere produttive;
- supporto alle forme di aggregazione, sviluppando filiere, le partnership pubblico-privato e aggregazioni di imprese e associazioni, università ed enti di ricerca, creando un ecosistema di scambi, relazioni e condivisione di percorsi di crescita e consolidamento dell'attività economica;
- un sistema integrato di misure e agevolazioni in grado di accompagnare le imprese lombarde nell'intero percorso di avvio e di consolidamento del business nei mercati esteri.

Risultati attesi

- 88. **Econ.14.5** Riqualificazione e valorizzazione del territorio per incrementarne l'attrattività e il turismo sostenibile
- 88b. **Econ. 14.5** Sostegno alle aggregazioni per lo sviluppo competitivo del territorio
- 89. **Econ.14.5** Supporto alle PMI nell'individuazione di Piani di Rilancio Aziendale per mantenere e sviluppare una capacità competitiva adeguata
- 90. **Econ.14.5** Promozione della sostenibilità del territorio, dell'innovazione, della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale
- 91. **Econ.14.5** Promozione degli investimenti ad elevato contenuto innovativo nelle aree della ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione tecnologica e sviluppo organizzativo-aziendale
- 92. **Econ.14.5** Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca applicata e sviluppo sperimentale nelle tematiche dei servizi digitali e delle Smart Cities and Communities
- 93. **Econ.14.5** Promozione di accordi per la ricerca, l'innovazione e la valorizzazione del capitale umano
- 94. **Econ. 14.5** Efficientamento e semplificazione dei processi di gestione
- 95. **Econ.14.5** Miglioramento della competitività delle imprese del terziario avanzato anche attraverso partnership di livello sovranazionale
- 95b. **Econ.14.5** Utilizzo delle risorse comunitarie per l'efficienza energetica

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

Il contesto in cui opera il sistema agricolo e agroalimentare è in evoluzione a tutti i livelli.

A livello globale il susseguirsi delle crisi (del debito, ucraina, migratoria, terroristica) ha gravato sulla crescita economica in rallentamento nelle economie emergenti, solo parzialmente compensata dalla ripresa nei paesi sviluppati e contribuisce a un declino generale nei prezzi delle commodity così come la sovrapproduzione di greggio. L'esposizione al mercato globale e la contrazione generale dei prezzi mettono a dura prova la solidità delle aziende e le capacità imprenditoriali, le cui strutture di costo, tarate su contesti più stabili, prevedibili e abbondantemente supportate da una potente iniezione di risorse pubbliche e di flessibilità delle regole, stanno mostrando tutte le loro debolezze. Redditività in contrazione (orientamento al ribasso del prezzo dei prodotti), crisi di liquidità e difficoltà di accesso al credito, scarso ricambio generazionale, decrescente disponibilità di suoli agricoli, minacciano la permanenza delle imprese agricole e delle produzioni, pregiate e storiche, icone universali del made in Italy sul territorio, a discapito della qualità di vita e del rapporto rurale-urbano.

A livello europeo è attesa la revisione della Politica agricola comune 2014-2020 nonché del quadro finanziario pluriennale che dovrebbe determinare una maggior focalizzazione e semplificazione della spesa principalmente su una produzione alimentare efficiente e su un equilibrato sviluppo territoriale e una semplificazione e chiarimento del cosiddetto greening, delle aree di interesse ecologico (Efa), e l'introduzione di un sistema di "cartellini gialli" per errori e piccole infrazioni. Non meno importanti si stimano gli effetti dell'uscita del Regno Unito dall'UE (il cosiddetto "Brexit").

Infine, a livello nazionale e locale saranno da considerare gli effetti delle riforme costituzionali e istituzionali che determineranno modifiche di competenze e assetto tra livelli istituzionali, l'entrata a regime delle funzioni già riordinate dalla legge regionale in attuazione della "Delrio", e in particolare delle materie agricoltura, foreste, caccia e pesca tornate in capo alla Regione; a livello settoriale, l'attuazione e semplificazione della PAC, il ridisegno del sistema di gestione e controllo (SIAN), il consolidamento dei tagli sul bilancio regionale, lo stato di attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e dei due Programmi nazionali con

particolare riguardo alla implicazioni attuative a livello regionale.

Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

Nel 2017 si vuole garantire in materia di agricoltura e foreste:

- l'operatività delle funzioni ritrasferite in Regione attraverso la messa a regime delle attività (gestionali, autorizzative, ect) svolte in materie agricole, forestali, caccia e pesca dalle strutture UTR e la verifica di efficienza, efficacia organizzativa, procedurale nell'erogazione dei servizi e delle risorse;
- il sostegno alla redditività d'impresa tramite la tempestiva erogazione dei premi PAC - previo aggiornamento del regime di condizionalità - le agevolazioni per l'accesso al credito, il supporto alla diversificazione e alla multifunzionalità, la verifica di fattibilità di nuovi strumenti di gestione del rischio specie per i settori regionali più vulnerabili;
- il presidio del ridisegno della PAC 2014-2020 e delle politiche agricole, forestali, caccia e pesca sui tavoli istituzionali comunitari e nazionali rispetto alle caratteristiche del sistema agricolo e agroalimentare regionale;
- il funzionamento degli strumenti a disposizione, tramite la messa a disposizione delle risorse del PSR 2014-2020, e la integrazione con nuovi strumenti finanziari per i progetti di investimento delle imprese agricole e agroalimentari, comprese le misure agroambientali di rilevante dotazione finanziaria;
- l'operatività e l'evoluzione del nuovo sistema di gestione e controllo (Sisco) secondo i principi della semplificazione e riduzione degli oneri per le imprese agricole e per la pubblica amministrazione, ed in connessione con l'evoluzione di agricoltura 2.0, l'agenda digitale, il ridisegno del SIAN e l'avvio del registro nazionale aiuti di stato;
- l'adeguatezza della programmazione di sviluppo rurale rispetto ai concetti chiave: efficienza della produzione alimentare (Competitività, Sostenibilità, Innovazione, Rete), continuità generazionale apportando eventuali correttivi;
- il sostegno ad una imprenditorialità giovane, innovativa e cooperativa, capace di concepire progettualità complesse, di evoluzione professionale, di fare rete con una pluralità di soggetti e competenze (ricerca, servizi, e figure professionali nuove) per confrontarsi con il mercato, gestendo efficientemente le risorse disponibili (suolo, acqua, energia, aria);
- l'operatività della nuova strategia per l'innovazione, supportando le imprese agricole con le specifiche misure del PSR e l'attivazione di Gruppi operativi del Partenariato Europeo per l'innovazione;
- la ridefinizione del sistema dei servizi in agricoltura (tenuta dei libri genealogici, dei registri anagrafici, di effettuazione dei controlli funzionali) e la gestione del sistema integrato per la tracciabilità del materiale riproduttivo per il miglioramento (selezione e conservazione della biodiversità) del patrimonio zootecnico, in connessione con l'evoluzione degli strumenti legislativi e programmatori di livello nazionale, e la riorganizzazione dell'assistenza tecnica alle imprese agricole offrendo nuove tipologie di servizi tramite una pluralità di soggetti ed il trasferimento delle conoscenze e di consulenza aziendale tramite le specifiche Misure del PSR;
- la promozione dell'aggregazione delle imprese e il recupero del peso del primario nelle filiere di qualità, anche locali e anche tramite l'avvio di progetti integrati, la regolazione dei mercati tramite l'attuazione delle Organizzazioni Comuni di Mercato, la tutela delle produzioni, di qualità e biologiche, la sicurezza delle stesse ed il sostegno ad azioni coordinate di educazione alimentare per favorire la consapevolezza alimentare delle giovani generazioni e il loro legame con il territorio;
- il sostegno alle imprese più "sostenibili" che perseguono il miglioramento della qualità delle acque e il loro uso sostenibile alla luce delle nuove acquisizioni scientifiche, il controllo dell'attuazione del nuovo programma di azione della direttiva nitrati, l'applicazione della deroga e il presidio del processo di ridefinizione delle aree vulnerabili, nonché la promozione di una revisione della direttiva a livello europeo;
- L'attuazione del Piano fitosanitario 2015-2017, la prevenzione della diffusione degli organismi nocivi, l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e la lotta obbligatoria contro gli organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali, anche attraverso il monitoraggio della fitopatie, la diagnostica e la divulgazione dei risultati e

dando attuazione alle linee guida per l'applicazione del Piano d'azione nazionale (PAN) in Regione Lombardia;

- lo sviluppo dell'economia e del territorio rurale a livello locale indirizzata al sostegno della filiera bosco-legno, alla valorizzazione della multifunzionalità e della diversificazione aziendale, alla compensazione della redditività dell'agricoltura in montagna e allo sviluppo delle aree interne nonchè alle azioni per la tutela del patrimonio forestale demaniale e all'avvio dei Piani di Sviluppo locale nei territori Leader.
- le azioni di ruralizzazione dei comparti periurbani con politiche di governance territoriali sostenibili; il consolidamento del Fondo Aree Verdi e dei relativi interventi agroforestali di incremento della naturalità sul territorio e di rimessa a coltura dei terreni agricoli abbandonati mediante l'implementazione della Banca della Terra.

Nell'ambito del settore pesca sarà importante presidiare l'avvio della misure del nuovo programma nazionale in approvazione per la gestione del FEAMP - Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca 2014 – 2020. Oltre al sostegno alla attività economica, proseguiranno progetti per il consumo sostenibile di pesce nelle scuole e per il ripristino della connettività e dei flussi migratori.

In materia faunistico-venatoria proseguirà la revisione organizzativa conseguente al riordino delle deleghe e la revisione delle procedure amministrative. Sarà completata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Faunistico Venatorio Regionale. Al fine di migliorare la gestione faunistica e la regolamentazione del prelievo venatorio verranno attuati specifici progetti di monitoraggio e di ricerca.

Risultati attesi

- | | |
|------------------------|---|
| 96b. Econ.16.1 | Programmazione politiche agricole regionali. Presidio dei tavoli negoziali |
| 97b. Econ.16.1 | Attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014/20 |
| 98. Econ.16.1 | Tutela della redditività d'impresa tramite erogazione dei premi PAC, agevolazioni per l'accesso al credito, sviluppo dei sistemi assicurativi, dei servizi di sostituzione e sostegno agli investimenti aziendali |
| 99. Econ.16.1 | Abbattimento dei costi burocratici |
| 100. Econ.16.1 | Revisione e riordino delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo in applicazione della legge Delrio ed entrata a regime delle funzioni UTR (con particolare riguardo alle attività in materia di agricoltura, foreste, caccia, pesca, foreste) |
| 101. Econ.16.1 | Sviluppo della ricerca e del trasferimento dell'innovazione in campo agricolo, agroalimentare e forestale |
| 102. Econ.16.1 | Ridefinizione del sistema dei servizi di consulenza e dell'assistenza tecnica in agricoltura |
| 103. Econ.16.1 | Sviluppo dell'imprenditoria giovanile |
| 104. Econ.16.1 | Supporto all'aggregazione delle imprese e recupero del peso del settore primario nelle filiere di qualità anche con l'applicazione delle Organizzazioni Comuni di Mercato |
| 105. Econ.16.1 | Tutela, promozione, sicurezza e sviluppo delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali di qualità e biologiche nonché sviluppo di progetti integrati di filiera e di area |
| 106b. Econ.16.1 | Supporto alle esportazioni e accesso verso nuovi mercati, lotta alla contraffazione e azioni per la sensibilizzazione dei giovani in tema di alimentazione e buone pratiche agricole |
| 107b. Econ.16.1 | Supporto alle imprese nella Gestione del rischio in agricoltura per danni da calamità naturali, epizozie e fitopatie e azioni per la riduzione dei rischi ambientali |
| 108b. Econ.16.1 | Applicazione della Direttiva nitrati, delle buone pratiche agricole e delle misure del PSR per la tutela delle risorse idriche |
| 109. Econ.16.1 | Potenziamento del Servizio Fitosanitario: attuazione del Piano Fitosanitario regionale triennale, prevenzione, lotta obbligatoria alle malattie delle piante, monitoraggio e sviluppo del polo unico per la diagnostica di qualità e divulgazione dei risultati |

- 110. **Econ.16.1** Azioni a tutela della risorsa suolo agricolo e per l'azzeramento del consumo di suolo e sviluppo dell'agricoltura conservativa
- 111. **Econ.16.1** Sviluppo rurale delle aree svantaggiate e dell'agricoltura di montagna
- 112. **Econ.16.1** Sostegno e promozione della filiera bosco - legno e tutela del patrimonio forestale demaniale
- 113b. **Econ.16.1** Attuazione di politiche di sviluppo locale nelle aree rurali e di sviluppo della multifunzionalità
- 114. **Econ.16.1** Regolazione della materia venatoria e tutela e gestione della fauna selvatica
- 115. **Econ.16.1** Azioni a sostegno dell'attività piscatoria professionale e dilettantistica, tutela delle rotte migratorie e promozione del consumo di pesce a km zero
- 116. **Econ.16.1** Supporto allo sviluppo del Turismo Rurale e delle imprese di Agriturismo

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Le politiche ambientali possono, da un lato, disegnare un percorso rispondente alle esigenze attuali e alle sfide future di coniugare e ricercare un equilibrio tra ambiente, salute e sviluppo anche economico; dall'altro fare del settore della green economy un paradigma economico delle politiche regionali, qualificando e accrescendo la competitività del sistema produttivo lombardo.

Le crisi economiche, che caratterizzano la fase storica in corso, impongono un recupero di efficienza, esigenza cardine anche della salvaguardia ambientale. La protezione e la valorizzazione dell'ambiente, dunque, oltre a essere valori in sé possono divenire uno strumento per affrontare la crisi, contribuendo in modo significativo alla ripresa.

Fonti Energetiche

Agli scopi sopra descritti, risponde la volontà di sostenere la vocazione industriale del territorio lombardo anche mediante misure a sostegno di quelle realtà (singole imprese e distretti produttivi e agricoli) che realizzeranno azioni di miglioramento delle loro prestazioni ambientali, promuovendo start up innovative e spin off afferenti la clean economy (cattura e stoccaggio della CO₂, etc), nonché filiere a basso impatto (fonti energetiche rinnovabili, edilizia sostenibile, recupero e riutilizzo materie e rifiuti, governo della filiera bosco-legno a raggio di limitata ampiezza).

Si intende favorire lo sviluppo di "simbiosi industriali" tra le imprese - che garantiscono la valorizzazione degli scarti produttivi dei processi che divengono materia prima recuperata per altri - la nascita di aree produttive ecologicamente attrezzate e di marchi ecologici di prodotto, la diffusione pervasiva della politica del green public procurement.

Elementi propulsivi per la competitività saranno, accanto all'espansione della banda larga e ultra larga, la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure autorizzative, che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione dei tempi istruttori. Regione Lombardia, con l'utilizzo dei Fondi POR, promuove lo sviluppo della Banda Ultra Larga nelle aree a fallimento di mercato, come individuate dal Piano Nazionale per la diffusione della banda ultra larga, anche al fine di contribuire al riequilibrio territoriale.

Strategica sarà la prosecuzione dell'attuazione delle misure previste nel nuovo Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato nel giugno 2015, misure finalizzate a raggiungere e, se possibile, superare i target dell'Agenda europea 2020 (riduzione emissioni CO₂, riduzione consumi energetici e incremento di energia da fonti energetiche rinnovabili a partire dalla valorizzazione delle risorse idriche), disaccoppiando gli obiettivi energetici ed ambientali da quelli economici (PIL, ecc.) e sociali (nuova occupazione, ecc.) grazie all'aumento dell'efficienza energetica, cioè alla capacità di produrre di più utilizzando meno energia. Risparmio dei consumi ed efficienza negli utilizzi saranno anche i driver delle misure di attuazione dell'Asse IV del POR-FESR, sviluppate proprio in stretta sinergia con gli obiettivi del PEAR, e riguarderanno l'efficientamento energetico degli edifici, la mobilità elettrica e l'illuminazione

pubblica, con una particolare attenzione al telecontrollo, alla telegestione e alla diffusione di servizi tecnologici aggiuntivi integrati in un'ottica di smart city. Gli interventi nazionali (stoccaggio gas nel sottosuolo) e sovranazionali (interconnessioni elettriche con l'estero) saranno presidiati mediante atti di intesa con lo Stato attenti a garantire e tutelare la sicurezza del territorio regionale interessato, anche con studi e ricerche sulle criticità ambientali e territoriali potenzialmente legate a questo tipo di impianti (sismicità indotta, emissioni, prevenzione di incidenti rilevanti), nonché sottoscrizione, ove previste, delle convenzioni con i soggetti proponenti in merito alle compensazioni ambientali. La revisione del quadro normativo di riferimento per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, avviata nel corso della IX Legislatura con la semplificazione delle procedure autorizzative, verrà completata con l'individuazione di criteri più specifici per l'applicazione della disciplina sulle aree non idonee all'installazione di tali impianti, combinando pertanto gli obiettivi energetici, con la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Anche il settore dell'illuminazione esterna troverà una revisione normativa importante, già iniziata tramite l'approvazione della legge regionale 31/2015 e che vedrà la sua conclusione con l'approvazione del regolamento attuativo.

Numerosi altri sono i settori e gli approcci innovativi deputati alla declinazione di azioni a sostegno della crescita e dello sviluppo: lo sviluppo di una strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico, lo sviluppo di attività economiche sostenibili dell'articolato sistema delle aree protette, la promozione della qualità degli ambienti urbani. Rispetto a questi ambiti nascenti verranno esplorate e sostenute nuove forme di occupazione, in analogia con i percorsi del passato che hanno permesso lo sviluppo di veri e propri nuovi settori professionali (tecnici competenti in acustica, certificatori energetici, etc).

Risultati attesi

- 117. **Econ.17.1** Incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili
- 118. **Econ.17.1** Promozione dell'edilizia sostenibile
- 119. **Econ.17.1** Programma Energetico Ambientale Regionale
- 120. **Econ.17.1** Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale

TURISMO E ATTRATTIVITÀ

Sviluppo e valorizzazione del turismo

Il turismo rappresenta una leva fondamentale di crescita economica e occupazionale per la Lombardia, in un contesto mondiale in grande espansione: secondo la UE il turismo è infatti la terza maggiore attività socioeconomica europea, è all'origine di più del 10% del PIL dell'Unione Europea e fornisce il 12% dell'occupazione totale. L'orientamento dei nuovi turisti è particolarmente favorevole agli asset turistici lombardi: l'Italia è infatti vista come il primo marchio al mondo per l'attrattività legata alla cultura, il primo per il cibo, il terzo per lo shopping e nel complesso rappresenta "la prima destinazione dove i turisti vorrebbero andare".

Per rimanere competitivi in questo scenario è necessario rivedere i criteri di segmentazione e di progettazione e sviluppo dell'offerta turistica, tenendo conto della trasformazione dei modelli di consumo che si manifesta con il passaggio da "prodotto turistico" a "esperienze turistiche" specificamente progettate per specifici segmenti e, con l'emergere di nuovi segmenti turistici, caratterizzati da nuove e differenti esigenze rispetto a quelli tradizionali.

In tal senso, ed in coerenza con la l.r. 27/2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo", si sosterrà la presenza di brand riconoscibili sui mercati interni ed internazionali legati alle eccellenze di destinazione e di prodotto, al fine di valorizzare il brand in Lombardia e i brand territoriali correlati alle destinazioni lombarde nonché la costituzione di un nuovo modello di informazione al turista e

di un sistema di offerta integrato rispetto ai servizi offerti. Si lavorerà in simbiosi con il territorio di riferimento affinché lo sviluppo e la valorizzazione del turismo siano strettamente legati con i valori identitari culturali, geostorici, enogastronomici, che rendono i diversi territori lombardi unici e riconoscibili e non ripetibili in altre parti del mondo.

Gli importanti investimenti realizzati negli ultimi anni da Regione Lombardia per il sostegno e lo sviluppo di progetti turistici hanno fatto prevalere un orientamento al territorio più che al mercato: il valore prodotto sul territorio da questi progetti può oggi essere finalizzato alla creazione di un'offerta turistica regionale coerente e competitiva sui più interessanti mercati internazionali.

L'obiettivo è ora quello di mettere a sistema le risorse e gli operatori turistici regionali, alla luce dei nuovi paradigmi della progettazione di esperienze turistiche innovative, ricombinando, adattando e gestendo con metodi innovativi l'offerta turistica esistente, per una sua piena valorizzazione nel mercato nazionale ed internazionale (quali le iniziative di sostegno e incentivazione delle aggregazioni di imprese mediante la costituzione di aggregazioni di prodotto), anche attraverso le risorse della Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Partendo dall'identificazione delle risorse del territorio regionale che presentano caratteri di unicità, non replicabilità e attrattività internazionale, come evidenziato nel Documento di Posizionamento Strategico del turismo regionale approvato nel settembre 2013, proseguirà il coordinamento delle politiche volte alla formulazione di sistemi di offerta di tipo esperienziale coerenti con le nuove tendenze della domanda e in grado di fondare un posizionamento sostenibile nel contesto internazionale. Questo meccanismo intende integrare le offerte e la conoscenza del mercato degli operatori turistici più evoluti e la capacità di Regione Lombardia di promuovere meccanismi di cooperazione orientando lo sviluppo di un progetto unitario nella logica della sussidiarietà e della piena valorizzazione dei casi di eccellenza.

La drastica riduzione, rispetto al passato, delle risorse finanziarie disponibili, stimola infatti il passaggio da un modello di coordinamento attraverso l'erogazione di risorse pubbliche a un modello di coordinamento soprattutto attraverso l'attivazione e la valorizzazione di risorse private su progetti condivisi. In quest'ambito di compartecipazione fra risorse pubbliche e private, la Regione proseguirà nel sostegno di progettualità condivise specifiche sui temi del turismo religioso, cicloturismo, wine and food experience, turismo MICE (Meeting Incentive Congress&Event), turismo legato alle città d'arte, in continuità con il percorso avviato.

Per lo sviluppo delle politiche in ambito turistico e di attrattività del territorio di cui sopra ci si avvarrà della società Explora S.C.p.A, come previsto dalla nuova legge regionale n. 27 del 1 ottobre 2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo" e in raccordo con gli Enti territoriali di promozione turistica.

Si intende quindi mettere a sistema nuovi strumenti a beneficio degli operatori sul territorio che consentano loro di:

- progredire nell'ottica dell'innovazione di prodotto;
- aumentare le presenze nazionali ed internazionali e la permanenza media;
- migliorare il mix di offerta tra i differenti contenuti turistici con attenzione alla promozione delle culture locali e alla qualificazione del sistema dell'offerta, attraverso la formazione continua e la formazione professionale e post – universitaria finalizzata alla valorizzazione del capitale umano;
- ottenere come risultato finale una maggiore qualificazione dell'offerta turistica anche grazie alla possibilità di combinare tra loro in modo incrementale i settori del commercio, della moda, del design e dei servizi valorizzando anche le eccellenze produttive in chiave di attrattività del territorio e per il rafforzamento della competitività rispetto alle migliori offerte internazionali;
- migliorare l'offerta informativa al turista sul territorio, attraverso la messa in rete delle strutture, la qualificazione e l'ampliamento dei servizi offerti;
- sviluppare politiche sovraprovinciali e macroregionali per la promozione di specifici ambiti territoriali turistici.

Gli ambiti di intervento saranno:

- attuazione degli strumenti connessi alla Legge Regionale 27 del 1 ottobre 2015 "Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo", in linea con le direttive europee ed il coordinamento con altre Regioni;
- formazione: in linea con l'impostazione del nuovo testo di legge approvato dalla Giunta, lo sviluppo del comparto turistico integrato non può prescindere da un diffuso livello di formazione che intervenga sull'innalzamento delle conoscenze e competenze degli operatori e dei manager (scuole di alta professionalità);
- comunicazione: individuazione di efficaci strumenti/canali commerciali di comunicazione innovativi (web, social network etc);
- realizzazione di programmi e progettualità in partenariato con i soggetti e con le forme individuate dalla normativa regionale;
- sviluppo di azioni per la valorizzazione del turismo quale leva per il potenziamento di attrattori e sistemi di imprese sul territorio (quali i Distretti del commercio e i Distretti dell'Attrattività);
- sviluppo di progettualità, anche con Explora S.C.p.A, per la realizzazione di azioni sui mercati internazionali e per la creazione di nuovi prodotti turistici per la valorizzazione dell'offerta turistica lombarda.
- il monitoraggio dello stato dell'arte e i trend storici che caratterizzano il settore turistico mediante l'istituzione dell'Osservatorio regionale del turismo e dell'attrattività.

Gli strumenti da utilizzare risultano:

- azioni volte al nuovo posizionamento turistico di Regione Lombardia anche avviando sistemi innovativi di co-progettazione pubblico privato volti alla promocommercializzazione di nuovi prodotti turistici;
- sviluppo di un sistema di offerta turistica esperienziale
- sostegno alle strutture ricettive e alla filiera turistica con interventi finalizzati all'upgrade delle strutture in termini di qualità, di innovazione e di capacità ricettiva e con particolare attenzione alla sostenibilità, all'accessibilità e alla qualità dell'offerta.

Risultati attesi

- | | |
|-----------------------|---|
| 121. Econ.7.1 | Marketing territoriale integrato - Valorizzazione delle eccellenze del territorio attraverso l'integrazione con le imprese del settore del commercio, della moda, del design e del terziario innovativo |
| 122. Econ.7.1 | Network turistici locali |
| 123. Econ.7.1 | Coordinamento delle attività turistiche a livello regionale e sovraregionale |
| 125. Econ.7.1 | Organizzazione turistica - Strumenti orientati alla semplificazione normativa e all'innalzamento della qualità dell'offerta |
| 126. Econ.7.1 | Sostegno alla filiera turistica e sistema delle imprese e sviluppo di nuove forme di ricettività alberghiera ed extralberghiera. |
| 127. Econ.7.1 | Sostegno all'innovazione e incentivi al sistema ricettivo (p.e. alberghi, b&b, etc.) |
| 127b. Econ 7.1 | Sviluppo di iniziative di promozione turistica |

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI: NUOVE POLITICHE REGIONALI

La Lombardia è una delle regioni con un patrimonio culturale, linguistico, ambientale e paesaggistico tra i più ricchi, che include siti naturali, monumentali ed archeologici, centri storici, musei, opere d'arte, letterarie, musicali e audiovisive, conoscenze, tradizioni e costumi popolari, con 9 siti riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, oltre al riconoscimento nella Lista del patrimonio immateriale del Saper fare liutario a Cremona e alle nuove candidature in corso.

Si tratta di beni ed attività culturali da sostenere e valorizzare con specifici interventi di riqualificazione,

conservazione e restauro, di salvaguardia e trasmissione, di promozione e comunicazione, anche attraverso i nuovi strumenti attuativi previsti dalla legge "Politiche regionali in materia culturale – riordino normativo" approvata nel 2016.

Per fare questo occorre la collaborazione con tutti i soggetti del territorio, privilegiando un approccio basato su sistemi e reti e comunità locali, supportando gli Enti locali coinvolti nella predisposizione di programmi integrati, eventi e percorsi culturali che meglio possano far conoscere ed apprezzare la Lombardia, le sue identità e i suoi territori, la sua millenaria storia e il suo patrimonio culturale e proseguendo il confronto con le comunità che dei territori di riferimento si prendono cura.

Nell'ottica della valorizzazione e della promozione del territorio lombardo, la cultura dovrà assumere un ruolo legato al rilancio socio economico della Regione, anche mediante una maggior integrazione con le politiche dell'industria, del turismo, dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione orientate ad arricchire l'offerta culturale. Questi obiettivi potranno essere raggiunti ottimizzando il potenziale rappresentato dalla collaborazione tra soggetti pubblici e privati, definendo modalità comunicative e percorsi procedurali che consentano non solo di recuperare risorse finanziarie addizionali, indispensabili in una fase di contrazione della spesa pubblica, ma anche di costruire collaborazioni progettuali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico della Lombardia attraverso forme di partenariato che giungano a fare massa critica delle necessarie risorse finanziarie.

Fondamentale sarà la definizione della programmazione triennale dell'attività regionale in ambito culturale, primo documento sviluppato in attuazione della nuova legge, contenente gli indirizzi strategici per il periodo 2017-2019 con l'obiettivo di:

- sostituire tutti i precedenti strumenti di programmazione, che vengono meno con l'approvazione di questo programma;
- individuare le priorità d'azione del triennio ed il percorso operativo ed amministrativo per realizzarle, compatibilmente con il quadro finanziario dato dal bilancio triennale 2017-2019;
- impostare il percorso per l'attuazione delle disposizioni concernenti i nuovi ambiti di attività introdotti dalla legge, prima tra tutti la salvaguardia della lingua lombarda, la promozione di un sistema integrato di offerta culturale con la valorizzazione di itinerari culturali, la promozione della proprietà intellettuale, la tutela dell'identità storica e culturale dei territori, della creatività, dell'innovazione, della ricerca, della imprenditorialità, della qualificazione professionale e della sperimentazione nel settore culturale;
- gestire in modo controllato la fase transitoria nella quale sopravvivono i procedimenti avviati e gli organismi costituiti prima dell'approvazione;
- definire i contenuti delle attività delegate alle province in coerenza con le dotazioni finanziarie disponibili;
- attivare i tavoli di confronto in ambito culturale.

Per fare questo verranno messe in campo una molteplicità di azioni ancora in via di definizione al fine di perseguire le finalità di cui alla legge di riordino.

Rilievo sarà dato ai Piani Integrati Cultura – finalizzati al restauro e alla valorizzazione del patrimonio culturale presente nei diversi territori - alla realizzazione di grandi mostre d'arte e di eventi, all'aumento della fruizione degli Istituti e luoghi della cultura anche attraverso l'Abbonamento Musei Lombardia Milano – che verrà progressivamente esteso alle regioni confinanti – alla qualificazione delle dotazioni e delle professioni culturali, allo sviluppo delle reti degli operatori del territorio e delle imprese culturali e creative, alla promozione e all'incentivazione dei giovani talenti in ogni ambito espressivo, mediante un investimento sul loro processo di crescita personale e professionale, anche attraverso scambi internazionali, ai sistemi culturali.

Proseguirà inoltre la presentazione di proposte progettuali su tematiche culturali considerate strategiche, nell'ambito dei bandi riferiti a Programmi comunitari, sostenendo la costituzione di partenariati pubblico-privati competitivi, al fine di incentivare la partecipazione degli operatori culturali lombardi ai programmi comunitari a gestione diretta e di cooperazione territoriali, come pure la collaborazione transfrontaliera attraverso la presentazione di proposte progettuali congiunte nell'ambito del programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera nonché la collaborazione macroregionale.

Proseguirà, con utilizzo di fondi europei (FSE), il progetto di digitalizzazione, che coinvolgerà biblioteche e altri istituti di cultura (archivi e musei), e avvierà una diffusa attività di formazione degli studenti e dei docenti

delle scuole superiori perché utilizzino, nella costruzione dei programmi didattici, anche la documentazione frutto della digitalizzazione del patrimonio culturale regionale nonché la digitalizzazione del vasto patrimonio documentale conservato nell'Archivio di etnografia e storia sociale al fine di valorizzarlo e divulgarlo.

Proseguirà parallelamente l'aggiornamento on line dei cataloghi delle biblioteche e dei beni culturali con oltre 3 milioni di pagine digitalizzate e liberamente consultabili ed il riordino e la definizione di linee guida/ standard per la fruizione dell'Archivio di etnografia e Storia Sociale.

Saranno anche utilizzate le risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 (POR FESR) per supportare le imprese culturali e creative e le imprese che presenteranno, in partenariato con le imprese del commercio/turismo, progetti integrati finalizzati alla valorizzazione dei più rilevanti attrattori culturali lombardi.

Risultati attesi

128. **Econ.5** Nuovi strumenti per la cultura e per i beni e le attività culturali: definizione della programmazione triennale e annuale in attuazione della legge di riordino, piani integrati della cultura, sostegno all'accesso dei fondi europei
- 128b. **Econ.5** Digitalizzazione del patrimonio culturale e sostegno alle imprese culturali e creative

Valorizzazione dei beni di interesse storico

Nel 2017 verrà posta una particolare attenzione alla cultura in Lombardia con l'Anno della Cultura e in previsione dell'anno europeo del patrimonio culturale, promosso dalla Commissione Europea per il 2018.

Verranno attuati, anche attraverso la promozione di nuovi Accordi di Programma, interventi di valorizzazione dei beni di particolare interesse storico artistico architettonico e archeologico, compresi quelli riferiti alla Prima guerra mondiale, dei siti UNESCO lombardi nonché dei beni e delle culture immateriali.

Proseguirà il percorso avviato da Regione Lombardia con i Comuni di Milano e Monza di valorizzazione del Parco di Monza a partire dall'Autodromo e dalla Villa Reale, in quanto "bene unico" che integra aspetti di rilevanza storico-culturale con aspetti di eccezionalità ambientale, sportiva e turistica.

Attraverso un'efficace gestione del nuovo "Fondo di rotazione per la riqualificazione, recupero e conservazione del patrimonio artistico culturale e dello spettacolo della Lombardia", confermando gli obiettivi generali e avviando una revisione degli aspetti gestionali e procedurali, verrà data priorità agli interventi rivolti a:

- valorizzazione, salvaguardia e conoscenza dei beni culturali di interesse architettonico, artistico, storico, incluso quello relativo alla prima guerra mondiale, nonché del patrimonio archeologico, archivistico, bibliografico e documentario;
- valorizzazione dei Siti Unesco e delle aree archeologiche della Lombardia;
- messa in sicurezza delle sale destinate ad attività di spettacolo nonché aggiornamento delle nuove tecnologie di proiezione cinematografica e delle relative dotazioni tecniche.

In collaborazione con la Regione Piemonte, il Comune di Milano, la Fondazione Cariplo e il MiBACT verrà sviluppato ed esteso anche in ottica interregionale l'Abbonamento Musei Lombardia Milano, lanciato nel maggio 2015, strumento finalizzato all'aumento della fruizione degli Istituti e luoghi della cultura lombardi che consentirà ai sottoscrittori l'accesso libero e illimitato ai principali Musei, siti culturali e parchi archeologici pubblici e privati della Lombardia e del Piemonte.

Risultati attesi

129. **Econ.5.1** Valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura e del patrimonio culturale immobile e mobile regionale, Abbonamento Musei Lombardia Milano
132. **Econ.5.1** Promozione della Villa Reale di Monza restaurata e valorizzazione del parco

Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale: promozione e valorizzazione del patrimonio, dello spettacolo, delle attività e dei servizi culturali

Verranno sostenuti e promossi gli eventi culturali, comprese le celebrazioni legate alla memoria storica, in particolare le celebrazioni legate alle figure di Monteverdi (2017) e Leonardo (2019), oltre a quelli legati alla valorizzazione e tutela delle identità lombarde, anche attraverso la loro espressione rituale, prevedendo un'articolata serie di interventi a favore di enti, istituzioni e associazioni per la realizzazione di specifici progetti di valore scientifico e documentale nonché di iniziative e manifestazioni artistiche e culturali che riguardano l'intero territorio regionale.

Si proseguirà il lavoro di promozione della Lombardia come leader anche nell'ambito culturale cercando di valorizzare i luoghi e le eccellenze lombarde della cultura anche con prospettiva internazionale.

Il "Palinsesto degli eventi culturali in Lombardia", inaugurato nel periodo di Expo, continuerà a raccogliere, con il coinvolgimento degli enti locali, tutti gli eventi di eccellenza, ma anche piccoli eventi di qualità rivolti alla valorizzazione dei beni e dei luoghi della cultura facilitandone la fruizione da parte dei turisti e dei visitatori, veicolando le informazioni anche su altre applicazioni e favorendo la messa in rete delle associazioni e delle fondazioni culturali.

Con riferimento allo spettacolo dal vivo un particolare rilievo sarà rivolto alla promozione, diffusione e distribuzione di progetti artistici di qualità, anche attraverso il sostegno del sistema dei circuiti, attuato in collaborazione con gli enti territoriali, mentre le produzioni saranno sostenute anche attraverso il sistema delle convenzioni con soggetti di produzione teatrale e con festival produttivi di musica e di danza;

Con riferimento alle attività cinematografiche e audiovisive un particolare rilievo sarà rivolto alla promozione e distribuzione. Saranno inoltre sviluppate azioni, anche in ottica di collaborazione interregionale, di promozione del sistema delle imprese di spettacolo e di valorizzazione delle professioni legate allo spettacolo.

La promozione e la crescita dei giovani artisti emergenti sarà realizzata anche attraverso la prosecuzione del sostegno alle residenze artistiche in collaborazione con il MiBACT, le Regioni e Fondazione Cariplo in particolare su progetti relativi all'insediamento, alla promozione e allo sviluppo del sistema delle residenze artistiche, quali esperienze di rinnovamento dei processi creativi, della mobilità, del confronto artistico nazionale e internazionale, di incremento dell'accesso e di qualificazione della domanda.

Nel settore dell'arte contemporanea si prevede di sostenere i giovani artisti anche attraverso l'individuazione di forme di collaborazione a livello interregionale e nazionale, promuovendo le reti delle residenze sul territorio.

Proseguirà il sostegno all'attività ordinaria di Istituti e luoghi della cultura – musei, sistemi museali, biblioteche, sistemi bibliotecari, aree e parchi archeologici, siti UNESCO – nonché il sostegno a sistemi e reti presenti sul territorio per la promozione dei percorsi e degli itinerari culturali più significativi della Lombardia, anche attraverso specifiche azioni di comunicazione tra i quali il tratto lombardo della Via Francigena e le sue derivazioni, le Vie della Fede in Provincia di Lecco, i Navigli di Leonardo, la Strada delle Abbazie in provincia di Milano e per la valorizzazione dei 44 ecomusei riconosciuti dalla Regione Lombardia.

Sarà ricercato un nuovo e proattivo coinvolgimento con i soggetti del territorio, una particolare attenzione sarà rivolta alla promozione di Villa Reale di Monza concordando annualmente il piano degli eventi da realizzare

Saranno consolidate le attività di sviluppo di nuovi servizi digitali/innovativi dedicati a biblioteche, archivi, musei e patrimonio culturale diffuso anche attraverso le imprese culturali e creative. Sarà ulteriormente migliorata la funzionalità delle nuove piattaforme software dedicate alla catalogazione e valorizzazione dei beni culturali.

Proseguirà la realizzazione del R.E.I.L. – Registro delle eredità Immateriali della Lombardia e l'Inventario del Patrimonio Immateriale delle regioni alpine per sua salvaguardia con particolare attenzione al patrimonio alimentare e all'organizzazione di giornate dedicate alla sua promozione anche in sinergia con le strategie EUSALP (AG6).

Regione Lombardia porrà in essere una molteplicità di azioni di carattere promozionale, formativo, di studio e ricerca, di digitalizzazione e archiviazione inerenti la lingua lombarda oltre alla valorizzazione della editoria

indipendente.

Risultati attesi

- 130. **Econ.5.2** Promozione e sviluppo della cultura materiale e immateriale (AESS, patrimonio immateriale tutelato dall'Unesco, tradizioni orali)
- 131. **Econ.5.2** Attrattività e valorizzazione del patrimonio culturale
- 133. **Econ.5.2** Promozione educativa e culturale
- 135. **Econ.5.2** Promozione di eventi e manifestazioni
- 136. **Econ.5.2** Promozione dello spettacolo e dell'arte contemporanea
- 136b. **Econ.5.2** Salvaguardia della lingua lombarda

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La X Legislatura sarà caratterizzata da azioni finalizzate alla promozione e sostegno delle politiche in materia di sport e giovani, anche nell'ottica dell'attrattività e competitività del territorio lombardo. Per lo sport e il tempo libero l'azione di governo si attiverà per:

- Favorire lo sviluppo della cultura dello sport;
- Incentivare la pratica sportiva in tutte le fasce della popolazione, migliorando la qualità della vita e la tutela della salute dei cittadini;
- Valorizzare talenti ed eccellenze;
- Favorire la promozione di manifestazioni sportive ed eventi internazionali di alto rilievo agonistico e mediatico, quale occasione per sviluppare indotto economico, promuovere l'attrattività del territorio e la diffusione dell'offerta sportiva.

In un contesto caratterizzato da una forte domanda di benessere psico-fisico e attenzione alla "salute" nella sua accezione più ampia e da una rilevante contrazione delle risorse, le politiche rivolte al settore sportivo si concentreranno su tre linee principali:

- sostegno all'associazionismo sportivo, anche attraverso azioni per lo sviluppo di una cultura imprenditoriale da parte del mondo sportivo (Federazioni, associazioni e società sportive), puntando sul miglioramento della capacità di attrarre e gestire risorse;
- consolidamento e miglioramento dell'impiantistica sportiva, con riferimento sia al sistema di offerta, attraverso azioni di sostegno per la riqualificazione delle strutture sportive di uso pubblico, sia ad azioni specificatamente rivolte al miglioramento della governance e alla diffusione delle informazioni.
- diffusione della pratica sportiva tra le fasce di popolazione che più difficilmente si avvicinano allo sport e l'attuazione di progetti di educazione motoria nelle scuole primarie, per orientare precocemente i bambini, i genitori e il sistema scuola nella scelta di uno stile di vita attivo

Nell'ottica della governance e diffusione delle informazioni, è stata sviluppata, in evoluzione dell'attuale censimento, l'Anagrafe degli impianti sportivi quale strumento di ricognizione e monitoraggio a supporto della programmazione di settore.

Avvalendosi del sistema informatico "banca dati impianti sportivi del CONI", basato su un sistema più evoluto di raccolta, aggiornamento e visualizzazione dei dati - anche in forma geo-localizzata - ed allineato con gli standard nazionali e delle altre Regioni, sarà attualizzata la ricognizione ed il monitoraggio degli impianti sportivi di uso pubblico lombardi. Tale attività, che sarà svolta in collaborazione con Coni Servizi e tutti i Comuni lombardi, garantirà, da un lato, la realizzazione di economie di scala e, dall'altro, il dialogo con il livello nazionale e il posizionamento specifico di Regione Lombardia, in quanto i dati saranno inseriti all'interno della banca dati unica nazionale on line.

La banca dati sarà implementata progressivamente e direttamente dai Comuni e permetterà di migliorare il monitoraggio delle condizioni e della distribuzione degli impianti sportivi in Regione Lombardia, oltre che la loro fruizione da parte del pubblico. Attraverso la visualizzazione di indici su mappe, al sistema di

monitoraggio sarà affiancato uno strumento di geomarketing utile alla programmazione degli interventi in funzione della pressione demografica e del bacino di utenza nei diversi territori. Lo strumento, strutturato in modo da consentire l'interrogabilità e fruibilità anche da parte del cittadino, attraverso i più recenti dispositivi tecnologici, sarà la base informativa della nuova web-app "*Dove fare sport*".

La promozione degli sport in ambienti naturali, di significativa importanza anche per i suoi positivi effetti sull'attrattività del territorio montano, si realizzerà attraverso:

- la valorizzazione delle discipline sportive invernali e il sostegno alla destagionalizzazione della fruizione degli impianti, in modo da tenere conto delle conseguenze indotte, per il settore turistico, dai cambiamenti climatici, tra i quali si ricordano, in particolare, la progressiva diminuzione del manto nevoso e la riduzione della durata annuale dell'innevamento;
- il sostegno e la riqualificazione delle infrastrutture della montagna (sentieri, rifugi) e la valorizzazione di progetti pilota (Falesie lecchesi);
- la qualificazione delle professioni sportive della montagna, promuovendo l'aggiornamento e l'innovazione dei percorsi formativi di maestri di sci e guide alpine garantendo il costante raccordo con le rappresentanze degli operatori della montagna e l'allineamento con le strategie più generali di Regione Lombardia in materia di formazione.

Gli interventi di promozione della rete dei rifugi e di riqualificazione e manutenzione della sentieristica di montagna, si concentreranno sulla qualità dei servizi offerti per favorire la loro fruibilità e accessibilità, anche ad un pubblico con disabilità, per un turismo sempre più esigente come quello escursionistico e giovanile. Anche in questo caso le attività saranno condivise con le rappresentanze degli operatori della montagna e sarà posta attenzione a tutti quegli interventi che ne permetteranno una miglior fruizione a fini naturalistici, valorizzandone le risorse naturali e infrastrutturali.

Sarà inoltre perseguito lo sviluppo e la messa a regime di un'offerta turistica low cost di qualità, riqualificando e promuovendo la rete degli ostelli, con l'obiettivo di agevolare e incentivare il turismo giovanile.

Le attività legate al costituendo Osservatorio per lo Sport e la Montagna permetteranno, in un'ottica di garanzia e riconoscibilità della qualità dei servizi offerti al cittadino, di implementare gli Elenchi regionali degli Ostelli e dei Rifugi di Lombardia e consentiranno di attribuire il rispettivo contrassegno identificativo di "Ostello di Lombardia" o "Rifugio di Lombardia" ai soli ostelli o rifugi, turistici ed alpini, in possesso delle caratteristiche funzionali, strutturali ed igienico-sanitarie previste dalla normativa vigente in materia di turismo ed attrattività del territorio lombardo.

Nell'ambito delle politiche per i giovani, costituiranno priorità:

- la promozione dell'integrazione delle politiche giovanili nei diversi ambiti di policy, in collaborazione con i principali stakeholder pubblici e privati;
- il sostegno, in un'ottica sempre più attenta alla sussidiarietà e alla vicinanza al territorio, alla capacità degli attori locali di rispondere alle diverse esigenze della popolazione giovanile nelle diverse fasce di età (reti per la programmazione locale);
- l'accrescimento delle capacità professionali e personali dei giovani attraverso la partecipazione attiva alla vita delle comunità;
- lo sviluppo di forme di aggregazione giovanile nell'ambito degli oratori, creando occasioni di crescita personale.

In un contesto fortemente globalizzato le politiche regionali per i giovani, con particolare riferimento a sport, occupazione, mobilità, formazione e partecipazione, investiranno sul loro processo di crescita anche attraverso esperienze e progetti in ambito europeo (es. Programmazione Comunitaria 2014/2020, Programma Erasmus) ed internazionale.

Sport e tempo libero

Lo sport ricopre un ruolo prioritario non solo come occasione di benessere della popolazione, ma anche come strumento di educazione e formazione della personalità, di prevenzione e tutela della salute, di trasferimento valoriale e orientamento a corretti stili di vita e, non ultimo, come opportunità di crescita, anche economica, dell'attrattività dei territori.

Le politiche regionali perseguiranno l'obiettivo del consolidamento dell'impiantistica sportiva di uso pubblico e dello sviluppo della pratica sportiva per tutte le categorie di popolazione, con particolare attenzione al mondo della scuola, ai meno giovani ed alle categorie più deboli, anche attivando accordi di collaborazione in sinergia con i principali attori istituzionali (in primis Enti locali, USR – Ufficio Scolastico Regionale, Comitato Olimpico Nazionale Italiano - CONI, Comitato Italiano Paralimpico – CIP). La pratica motoria e sportiva rappresenta una significativa fonte di esperienza per tutti i bambini e ragazzi, anche con disabilità, capace di costruire attenzione e cultura rispetto a “stili di vita attivi” e di fungere da strumento di prevenzione, nonché di favorire una maggiore integrazione sociale ed apertura ai rapporti interpersonali ed al rispetto delle regole individuali e di gruppo, la capacità di assumere ruoli e responsabilità precise e anche di svilupparne la partecipazione attiva.

Per queste ragioni sarà rivolta particolare attenzione alla promozione della pratica sportiva, attraverso due filoni principali:

- la realizzazione del progetto regionale di educazione motoria nella scuola primaria, dando una continuità annuale in ragione dell'interesse alla misura da parte del sistema scolastico e dell'investimento economico regionale in grado di generare un “effetto moltiplicatore” delle risorse locali, potenziandone gli effetti anche attraverso la collaborazione con il sistema universitario lombardo (Facoltà di Scienze Motorie);
- il sostegno all'avvicinamento alla pratica sportiva da parte di fasce di popolazione che, per varie ragioni, anche di ordine economico, faticano ad accedere a tale opportunità, attraverso l'iniziativa della Dote Sport prevista dalla L.R. 26/2014, quale aiuto concreto per affrontare le spese necessarie per lo svolgimento di attività sportiva da parte dei minori. La misura, dopo la sperimentazione condotta nel 2015 con la collaborazione dei Comuni aderenti all'iniziativa, sarà gestita direttamente dagli Uffici Regionali in ogni sua fase, senza l'intermediazione di soggetti territoriali e rappresenterà la prima iniziativa rivolta alle famiglie realizzata in tal modo.

Proseguirà inoltre l'impegno regionale per la diffusione dello “sport per tutti” verso finalità sociali, educative, di prevenzione e di benessere psicofisico con il sostegno a specifiche progettualità, anche attraverso l'attivazione di forme di collaborazione con altri soggetti al fine di ottimizzare i fondi a disposizione e favorire addizionalità di risorse, dando così sostegno e slancio agli interventi del territorio. Verranno consolidati e sviluppati gli interventi:

- a favore dell'associazionismo sportivo (realtà sportive di base), attraverso il sostegno all'attività ordinaria e all'organizzazione di manifestazioni sportive delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche. Nell'ottica di una Amministrazione vicina ai bisogni del territorio, saranno previste modalità di semplificazione che facilitino l'accesso alla misura.
- di realizzazione e riqualificazione dell'impiantistica sportiva di uso pubblico con particolare attenzione per gli impianti sportivi scoperti e gli impianti polifunzionali, affinché l'offerta sportiva risulti equamente disponibile sul territorio ed accessibile e fruibile per tutti i cittadini. L'impiantistica sarà sostenuta anche attraverso la ricerca di nuove risorse e strumenti finanziari (ad esempio forme di garanzia per l'accesso al credito, Partenariato Pubblico/Privato, tenendo conto anche delle più recenti normative in materia) e nuove collaborazioni con investitori istituzionali pubblici per il finanziamento di progetti pubblici, per favorire lo sviluppo di impianti a carattere polifunzionale e ad elevata sostenibilità economica, gestionale ed ambientale.

Nello scenario degli interventi a sostegno dello sport, saranno inoltre valorizzate le “eccellenze sportive” e i giovani talenti, agendo in tal modo la leva del “merito”.

Per favorire lo sviluppo della cultura dello sport, anche in chiave di marketing territoriale, si opererà per

integrare l'offerta sportiva e di grandi eventi, con le politiche di sviluppo dell'attrattività turistica. Verranno ricercate, inoltre, ulteriori possibilità progettuali a livello europeo e internazionale per promuovere e sostenere eventi sportivi (anche collegati alla "Settimana europea dello sport").

Nella logica di attrattività del territorio, sarà valorizzato il panorama di risorse naturali, infrastrutturali e di accoglienza della montagna lombarda, nell'ambito di un'offerta coordinata e integrata riconducibile al *made in Lombardia*. La pratica sportiva outdoor, a contatto con la natura rappresenta una delle modalità privilegiate di fruizione, vivibilità del territorio montano e possibilità di contrasto del fenomeno di spopolamento della montagna, anche con riferimento alle giovani generazioni.

In quest'ottica sarà sviluppato l'Osservatorio degli Sport di Montagna, quale strumento di riferimento, per Regione Lombardia e gli Enti interessati, per il monitoraggio e gestione integrata dell'offerta strutturale e professionale legata alla realtà dello sport di montagna. L'Osservatorio consentirà di aggregare e gestire in maniera integrata i dati relativi agli ostelli, rifugi, impianti di risalita, piste da sci e professioni della montagna, permettendo una piena conoscenza e monitoraggio della qualità dell'offerta, in modo da indirizzare più efficacemente le politiche di investimento regionali, tenendo anche in considerazione situazioni contingenti, quale, per esempio, la situazione di crisi strutturale del settore degli impianti a fune in Lombardia, infrastrutture ritenute essenziali per lo sviluppo e l'economia dei territori montani.

Sulla base delle analisi consentite dall'Osservatorio, Regione Lombardia, in accordo con le realtà locali e il sistema creditizio, potrà proseguire nelle azioni per il rilancio dei comprensori sciistici, da un lato, sperimentando nuove modalità gestionali per attuare condizioni e fattori territoriali di sostenibilità e, dall'altro, sulla scorta di quanto avviene nelle altre regioni della Macroregione Alpina (EUSALP), attuando il sostegno al potenziamento dell'innnevamento programmato ed alla gestione operativa degli impianti, con l'obiettivo di sostenere la riduzione dell'impatto economico degli extra costi a garanzia di un adeguato innnevamento e garantire condizioni di sicurezza delle piste, anche in condizioni climaticamente avverse. A medio-lungo termine, la prevista diminuzione dei flussi turistici invernali nelle zone montane lombarde, legata ai cambiamenti climatici e all'ubicazione di parte degli impianti di risalita in Lombardia, potrà essere compensata da un aumento dell'attrattività turistica dei territori durante le stagioni primaverile ed estiva, favorendo le attività all'aria aperta e la destagionalizzazione delle presenze turistiche.

Il completamento e lo sviluppo del progetto "Open Pass Lombardia" (card unica per gli impianti sciistici lombardi con la quale sarà possibile usufruire dei servizi di ricarica on line e pay per use) permetterà di accedere agli impianti di risalita di tutta la Lombardia. L'aggiunta di ulteriori servizi al cittadino andrà nella direzione di consolidare un'offerta qualitativamente competitiva per l'attrattività dei comprensori sciistici lombardi.

Ulteriori azioni, anche attraverso progetti-pilota, saranno destinate a valorizzare i rifugi, il sistema delle falesie e la rete sentieristica ed escursionistica lombarda, importanti fattori di sviluppo dell'attrattività montana e della pratica sportiva outdoor. In questo contesto, particolare rilievo, anche al fine di ottimizzare le esperienze nell'ambito del progetto di cooperazione "Vetta", sarà data agli interventi di riqualificazione dei sentieri della montagna lombarda, per la sistemazione della segnaletica, la manutenzione dei sentieri e la diffusione dell'informazione sulla fruibilità dei percorsi. In questo senso, capitalizzando le migliori esperienze pilota legate prevalentemente a progettualità europee, sarà creato il Catasto dei sentieri lombardi che, tenendo conto anche dello sviluppo della normativa di settore, rappresenterà uno strumento di conoscenza della sentieristica, nonché di monitoraggio delle condizioni della sentieristica, di programmazione degli interventi e di diffusione delle informazioni al fine di valorizzare la rete escursionistica lombarda.

Particolare attenzione continuerà ad essere dedicata alle professioni sportive della montagna, nel rispetto del nuovo regolamento regionale in materia di promozione e tutela delle discipline sportive della montagna e in collaborazione con le rappresentanze degli operatori di settore, anche in un quadro di confronto nell'ambito della Macroregione del Nord e della Macroregione Alpina.

Risultati attesi

- 137. **Econ.6.1** Sostegno alle realtà sportive di base
- 138. **Econ.6.1** Supporto alla pratica sportiva per concorrere alla tutela della salute
- 139. **Econ.6.1** Promozione dello sport per le categoria deboli
- 140. **Econ.6.1** Sport per tutti
- 141. **Econ.6.1** Grandi eventi e manifestazioni sportive
- 142. **Econ.6.1** Adeguamento, riqualificazione e realizzazione di impianti sportivi di base
- 143. **Econ.6.1** Piano di monitoraggio della geografia dello sport
- 144. **Econ.6.1** Sostegno ai comprensori sciistici e alle infrastrutture della montagna
- 145. **Econ.6.1** Riqualificazione e valorizzazione dei rifugi
- 146. **Econ.6.1** Sviluppo delle professioni sportive
- 146c. **Econ.6.1** Semplificazione delle procedure burocratiche dei bandi per le piccole associazioni sportive dilettantistiche

Giovani

Nell'ambito delle politiche giovanili, gli interventi a sostegno dell'occupazione, della partecipazione attiva, dell'imprenditorialità e dello start up d'impresa caratterizzeranno l'intera legislatura. Verranno promosse iniziative per favorire il "fare esperienza" e l'acquisizione di una pluralità di competenze che rendano i giovani "attraattivi" per un mercato del lavoro che sempre più richiede flessibilità e capacità di essere "imprenditori di se stessi".

Da un lato proseguiranno le iniziative di sostegno alla programmazione locale in materia di politiche giovanili, che, attraverso la promozione di luoghi di aggregazione e innovazione, creano la possibilità per i giovani di entrare in contatto e poter usufruire di spazi innovativi (coworking, fab lab...), quali sedi di apprendimento di competenze chiave per il mondo del lavoro e l'autoimprenditorialità giovanile.

Inoltre saranno sviluppate e consolidate le politiche di stimolo all'autonomia e competitività dei giovani, sostenendone il talento nei diversi ambiti espressivi, a partire dallo sport, e valorizzando la partecipazione dei giovani alla vita delle comunità locali per offrire loro occasioni per lo sviluppo di competenze e skill trasversali spendibili nel mondo del lavoro, attraverso esperienze professionali da svolgere nei luoghi di aggregazione giovanile (oratori lombardi), delle istituzioni e dei soggetti operanti nel mondo sportivo (percorsi di leva civica volontaria regionale negli Enti locali e nelle organizzazioni sportive).

Rendere la Lombardia "attraattiva" significherà anche sostenere il turismo low cost, migliorando la capacità di accoglienza e la qualità dei servizi delle strutture dedicate al turismo giovanile per la loro funzione di volano di scambi interculturali, di partecipazione attiva e di attrattività del territorio. Infine, verranno promosse iniziative progettuali per sviluppare l'autoimprenditorialità giovanile attraverso strumenti e metodologie creative ed innovative, anche attraverso fondi e ipotesi progettuali ricercate a livello europeo e internazionale (attraverso la partecipazione ai programmi a gestione diretta e ai programmi di cooperazione territoriale della Programmazione Comunitaria 2014-2020).

Risultati attesi

- 147. **Econ.6.2** Sostegno alla programmazione locale in materia di politiche giovanili
- 149. **Econ.6.2** Promozione della creatività e della partecipazione giovanile
- 150. **Econ.6.2** Migliorare l'accoglienza delle strutture dedicate ai giovani, sostenendo il turismo low cost
- 151. **Econ.6.2** Nuova Programmazione comunitaria in materia di giovani e sport

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

Il capitale umano è il fattore decisivo per lo sviluppo economico, sociale e civile di un territorio. La crisi

economica, le costanti sfide generate dalla globalizzazione e dai nuovi processi produttivi e il crescente bisogno di competitività sono le questioni fondamentali a cui il sistema educativo e formativo deve guardare per ritrovare il proprio senso e un rinnovato ruolo nella Regione e nel Paese.

La strategia "Ripensare l'istruzione" e gli obiettivi dell'Agenda 2020 saranno attuati in Lombardia in coerenza con le esigenze del territorio e con il ruolo centrale che le Regioni devono assumere nel contesto europeo per la crescita e lo sviluppo.

L'azione regionale, nel rispetto dei vincoli imposti dalla riduzione di risorse derivante dalla legge di Stabilità, svilupperà i presupposti affinché il sistema educativo risulti sempre più, da una parte, adeguato e attuale rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative anche nelle modalità innovative richieste dal momento e dal contesto e, dall'altra, quale nodo di una rete culturale e sociale che si estende a tutta la comunità per costituire il motore ed il riferimento del territorio e del sistema sociale ed imprenditoriale.

Il governo del sistema educativo sarà garantito rafforzando ulteriormente l'applicazione del principio di sussidiarietà, promuovendo il libero incontro tra la persona e le opportunità educative, riconoscendo il merito ed i talenti delle persone, valorizzando il ruolo degli insegnanti nell'ambito dello sviluppo dell'autonomia scolastica.

Con la legge regionale n.30 del 5 ottobre 2015 "Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia" Regione Lombardia ha disegnato un percorso in grado di rispondere alle sfide più impegnative del mercato del lavoro globalizzato, potenziando gli strumenti di sviluppo e di crescita di ogni persona.

Istruzione prescolastica

In stretta sinergia con il sistema degli enti locali, le scuole e le famiglie, si intende continuare a valorizzare la scuola dell'infanzia quale punto di ingresso nel sistema educativo, accompagnando la fase di riforma a livello nazionale, compatibilmente con le risorse messe a disposizione.

Risultati attesi

152. **Econ.4.1** Consolidamento della rete dei servizi per l'infanzia

Altri ordini di istruzione non universitaria

L'investimento in materia di istruzione e formazione si poggerà su nuove basi di rapporto con il Governo centrale e di collaborazione interregionale.

Da un lato, obiettivo non più dilazionabile è la chiara distinzione delle competenze normative tra Stato e Regioni in materia di istruzione e l'articolazione delle funzioni amministrative, nonché la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni al fine di operare il trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie, sulla base del principio del costo standard.

Dall'altro lato, un sistema educativo di qualità deve tener conto delle reali necessità del territorio, deve essere capace di garantire continuità didattica e migliorarsi attraverso una diffusa cultura di trasparenza dei risultati, premialità del merito, e modalità di assunzione del personale che valorizzi il ruolo attivo delle istituzioni scolastiche, anche in condivisione con altre Regioni, e in una logica di costituzione della Macroregione.

Un sistema nuovo e aperto sa disegnare anche nuove relazioni con altre istituzioni. Partendo dal primato della persona, il governo regionale riconosce il ruolo della società civile e rafforza le funzioni e la collaborazione con le amministrazioni locali, in particolare per sviluppare modalità di *governance* condivisa e

di sinergia che possano consentire una reale innovazione integrando la programmazione degli interventi per il diritto allo studio, la definizione della rete dei servizi educativi e formativi, gli interventi di edilizia scolastica, l'attuazione dell'agenda digitale, la razionalizzazione e bilanciamento tra servizi e capillarità dei plessi scolastici.

Altro tema guida dell'azione regionale sarà un nuovo patto tra il sistema educativo e sistema economico: il futuro occupazionale dei giovani dipende primariamente da un più efficiente raccordo e dall'integrazione tra i percorsi di istruzione e formazione rinnovati e il mercato del lavoro.

Particolare attenzione sarà riservata alla promozione della metodologia didattica dell'alternanza scuola-lavoro. Regione Lombardia favorirà il raccordo tra i diversi soggetti coinvolti al fine di garantire l'attivazione e la disseminazione di esperienze di alto e qualificato profilo.

Saranno promosse e valorizzate reti tra scuole, università, enti di formazione e imprese e sarà sostenuto lo sviluppo di politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro per consolidare la filiera professionalizzante dalla formazione professionale in diritto - dovere all'istruzione tecnica superiore, verso un vero e proprio sistema duale lombardo.

In questa direzione verranno avviate nuove modalità di collaborazione strutturale tra istituzioni scolastiche e formative e tessuto economico e l'integrazione scuola-lavoro e l'apprendistato saranno promosse come modalità formative prioritarie per l'apprendimento permanente.

Il disallineamento tra competenze formative e mercato del lavoro pone i giovani e il Paese in una posizione di svantaggio e impone di identificare azioni capaci di favorire l'incontro fra i bisogni formativi espressi dal sistema produttivo e le competenze effettivamente generate dal sistema di istruzione e di formazione: saranno sviluppate analisi di congruità tra percorsi formativi, esiti occupazionali e fabbisogni territoriali, in raccordo con istituzioni pubbliche, private, parti sociali e datoriali.

Proseguirà l'impegno sullo sviluppo della scuola digitale per modificare gli ambienti di apprendimento attraverso l'utilizzo delle tecnologie nella didattica.

Risultati attesi

- 153. **Econ.4.2** Rafforzamento dell'autonomia del sistema di istruzione e di leFP
- 154. **Econ.4.2** Rafforzamento della collaborazione sistematica tra sistema di istruzione e leFP e sistema economico
- 155. **Econ.4.2** Sviluppo infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema di istruzione e leFP
- 157. **Econ.4.2** Nuovi ruoli di Stato e Regione in materia di istruzione

Istruzione universitaria

Si intende garantire insieme equità ed eccellenza, con l'obiettivo, da un lato, di ridurre drasticamente l'abbandono precoce degli studi, vera dissipazione di risorse di capitale umano, e dall'altro di potenziare i livelli elevati di istruzione, attraverso l'attuazione di un diritto allo studio maggiormente attento ai capaci e meritevoli e il rafforzamento della condivisione delle strategie di sviluppo territoriale con le università lombarde e i centri di ricerca, anche per la costituzione di reti tra gli atenei lombardi e di reti internazionali.

Risultati attesi

- 158. **Econ.4.4** Diritto allo studio che premi «i capaci e i meritevoli»
- 159. **Econ.4.4** Promozione del sistema universitario e attrazione dei talenti

Istruzione tecnica superiore

Al fine di rafforzare la sinergia tra sistema produttivo e sistema dell'istruzione, anche nell'ottica di

promuovere migliori condizioni di occupabilità per i giovani e di contribuire alla realizzazione degli obiettivi di Agenda 2020, saranno rafforzati i percorsi di istruzione e di formazione tecnica superiore con il rafforzamento delle Fondazioni di riferimento e l'ampliamento dell'offerta formativa.

Risultati attesi

160. **Econ.4.5** Rafforzare l'istruzione e formazione tecnica superiore

Diritto allo studio

Per garantire la libertà di scelta degli studenti e delle loro famiglie, verrà consolidato lo strumento dotale e perseguita la completa digitalizzazione delle componenti Dote Scuola attraverso la carta dei servizi (CRS o CNS) e l'apposita piattaforma informatica diffusa in modo capillare.

Oltre al sostegno all'acquisto dei libri di testo per le famiglie meno abbienti, particolare attenzione sarà rivolta alla promozione del merito, offrendo l'acquisto di materiale didattico e tecnologico e la realizzazione di esperienze di apprendimento in Italia e all'estero.

Verranno attivate iniziative per il contrasto alla dispersione scolastica, con particolare riferimento a modalità laboratoriali attuate da enti e istituzioni scolastiche e formative in rete.

Risultati attesi

156. **Econ.4.7** Contrasto alla dispersione scolastica

161. **Econ.4.7** Sostegno del diritto allo studio ordinario

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La X Legislatura vede le politiche regionali operare per un mercato del lavoro più dinamico e inclusivo con l'obiettivo di accompagnare l'uscita dalla crisi economica e sostenere e promuovere l'inserimento e il reinserimento lavorativo. A tal fine risulterà prioritaria la sinergia tra le politiche regionali economiche e di welfare. Nell'ambito della nuova disciplina degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro, l'azione regionale sarà caratterizzata da un rinnovato sistema di relazioni con la parti sociali e istituzionali: un processo di *governance* responsabile e partecipata con il quale dare attuazione su scala regionale alla riforma del mercato del lavoro. Le misure che verranno adottate nella nuova legislatura saranno sviluppate secondo modalità che garantiscano semplificazione delle procedure, controllo e valutazione della loro efficacia.

La sfida, imposta anche dal mutamento del contesto istituzionale, richiede da parte di Regione Lombardia un particolare impegno anche in termini di riordino delle competenze, con riguardo al ruolo di ARIFL e al rafforzamento del modello lombardo.

Infatti il percorso di riforma dei servizi del mercato del lavoro avviato con il D.lgs 150/2015 rappresenta per la Lombardia il terreno in cui consolidare le prassi del proprio modello di politiche attive del lavoro.

A tal fine nel triennio 2016-2018 la Lombardia attuerà gli impegni assunti per il periodo transitorio di riforma del D.lgs 150/2015, secondo le previsioni delle convenzioni sottoscritte con il MLPS e con le Province e la Città Metropolitana di Milano; dall'altra parteciperà attivamente alla definizione del nuovo quadro di regole, tenendo conto della recente riforma costituzionale.

In questo contesto si inquadra l'attuazione della l.r.30/2015 "Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia" che sancisce da un parte la continuità del percorso regionale teso a garantire una maggiore integrazione tra formazione e mercato del lavoro, dall'altra intende accelerare l'innovazione dei modelli organizzativi del lavoro.

Costituiscono pilastri di tale impianto:

- la conferma del sistema dotale per le politiche attive del lavoro;
- la strategicità del sistema duale, anche mediante l'introduzione dell'apprendistato come percorso obbligatorio per una parte dei percorsi di formazione professionale e il sostegno delle esperienze transnazionali;
- lo sviluppo del partenariato territoriale tra istituzioni formative e imprese mediante gli accordi di rete e le reti per il partenariato finalizzate al reinserimento lavorativo.

La partita sulle politiche del lavoro si gioca sulla capacità di Regione Lombardia nell'affrontare inoltre le priorità che la programmazione comunitaria ha fissato, connotandole con contenuti specifici e originali. La programmazione FSE 2014-2020 rappresenta il principale strumento di intervento in questo campo, coerentemente con gli obiettivi e i risultati attesi del Programma di legislatura.

Nel corso del 2016-2018 si darà attuazione ai principali avvisi e bandi del POR FSE 2014-2020. Fra i target delle azioni individuate sono previsti i disoccupati di lunga durata o a rischio di disoccupazione, i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi e i giovani. Per quest'ultimo target l'azione regionale sarà svolta in sinergia con la seconda fase del Programma Garanzia Giovani con risorse PON YEI (Youth Employment Initiative).

L'azione regionale si dispiegherà, quindi, lungo quattro direttrici principali:

1. servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro, con l'obiettivo di qualificare e rafforzare i servizi della rete degli operatori accreditati per aumentarne l'efficacia in termini di maggiore occupabilità e occupazione;
2. formazione professionale, con l'obiettivo di assicurare un'adeguata formazione a lavoratori e imprese, da un lato, e promuovere un'organica transizione dei giovani al mercato del lavoro;
3. sostegno all'occupazione, con l'obiettivo di ricollocare e riqualificare i lavoratori, mantenere i livelli occupazionali, e promuovere dall'altro l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate;
4. politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale.

Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Regione Lombardia da anni ha favorito la costruzione del quasi mercato, sostenendo le reti di istituzioni e soggetti che presidiano l'erogazione dei servizi di formazione professionalizzante e dei servizi al lavoro al fine anche di aumentare l'efficacia delle azioni e la qualità dei servizi a favore dei cittadini che verranno potenziati ed estesi a tutti i soggetti accreditati.

Il costante miglioramento del sistema degli accreditati, anche attraverso azioni di affiancamento e controllo, ha favorito la creazione di reti sempre più strutturate e funzionali tra servizi per l'impiego, imprese e sistema di istruzione e formazione e di un sistema di valutazione delle performance fruibile anche dai cittadini.

Per il 2017 Regione Lombardia, nell'ambito dell'attuazione della riforma del lavoro e del sistema delle autonomie locali, si adopererà per garantire la continuità dei servizi al lavoro, mediante l'adeguamento al nuovo ruolo dei Centri pubblici per l'impiego e per una maggiore integrazione di tali uffici con la rete degli operatori accreditati.

I servizi di formazione professionalizzante e i servizi al lavoro saranno realizzati, tenuto conto degli Accordi in Conferenza Unificata, nel rispetto di standard minimi e linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e alla organizzazione delle reti territoriali, al sistema di orientamento nonché alla definizione degli strumenti di monitoraggio.

Tale contesto potrà sostenere con maggiore efficacia le politiche finalizzate all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e per quelle inattive, nonché alla riqualificazione anche nell'ottica della mobilità professionale.

In questo campo sarà fondamentale dare continuità all'azione di valorizzazione e rafforzamento della transizione dalla formazione al lavoro dei giovani, e da un contesto lavorativo a un altro, con la promozione di interventi personalizzati di assessment e orientamento lungo tutto l'arco della vita e interventi formativi con esiti certificati e spendibili sul mercato del lavoro, con particolare attenzione al Repertorio nazionale dei Titoli e delle qualificazioni professionali previsto dalla legge 92/2012 e all'attivazione del Libretto formativo.

Una particolare attenzione sarà posta sulle misure previste dal Reddito d'Autonomia per assicurare inclusione lavorativa dei cittadini più vulnerabili. L'offerta di servizi al lavoro per le fasce più svantaggiate della popolazione supporterà in modo sinergico l'attività di recupero e inclusione sociale della persona, in stretto raccordo con le istituzioni, le reti dedicate a ciascun target e il contesto sociale e produttivo.

Risultati attesi

- 162. **Econ.15.1** Promozione dell'orientamento e del placement lavorativo dei giovani attraverso il coinvolgimento attivo del sistema scolastico e universitario lombardo
- 163. **Econ.15.1** Qualificazione del sistema degli accreditati ai servizi di istruzione e formazione ed ai servizi al lavoro attraverso la valutazione delle performance
- 164. **Econ.15.1** Sviluppo del sistema di certificazione delle competenze acquisite in qualsiasi ambito e registrazione sul libretto formativo del cittadino
- 165. **Econ.15.1** Promozione della riforma dei servizi pubblici per l'impiego valorizzando la rete degli operatori accreditati e dei Centri pubblici per l'impiego
- 166. **Econ.15.1** Sostegno all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa

Formazione professionale

L'apprendimento permanente rappresenta uno dei pilastri attorno al quale sviluppare la nuova strategia di legislatura che punta a rendere il mercato del lavoro lombardo più dinamico e inclusivo anche attraverso la configurazione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente in termini di servizi, governo e fonti di finanziamento.

In questo contesto è di primaria importanza una programmazione dell'offerta formativa professionalizzante – continua, permanente e di specializzazione - che sia il più coerente possibile con il mercato del lavoro, attraverso una collaborazione strutturata e sinergica tra il sistema formativo e delle imprese, al fine di renderla più adeguata ai fabbisogni del tessuto economico ed alle possibilità di inserimento lavorativo. A tal fine i nuovi avvisi di formazione continua costituiranno una leva per incrementare la competitività delle imprese e del capitale umano, adattando le skill di lavoratori e imprese alle nuove e sfidanti esigenze produttive.

Tale formazione dovrà sempre più mirare allo sviluppo di patrimoni conoscitivi di alto profilo, passando da una acquisizione di competenze di base ad una strategia di sviluppo di competenze per migliorare il processo produttivo e gestionale nell'impresa, per introdurre innovazioni di prodotto e di processo, individuando i nuovi fabbisogni formativi richiesti dalle aziende, anche nell'ambito dei settori trainanti come l'ICT.

La valorizzazione della formazione in assetto lavorativo trova come strumenti primari gli istituti del tirocinio e dell'apprendistato, con un aggiornamento e modifica degli standard formativi regionali, in relazione alle nuove disposizioni di riordino dei contratti, dettate dal decreto legislativo n. 81/2015. In particolare l'attuazione del Programma Garanzia Giovani costituisce un concreto sostegno per lo sviluppo di tali istituti.

Dall'approvazione della Legge Regionale 30 del 2015, l'Apprendistato costituisce il pilastro portante del nuovo sistema duale della formazione regionale. Regione Lombardia continuerà con l'impegno di finanziamento della componente di formazione esterna dell'Apprendistato di I° e III° livello oltre che la formazione di base e trasversale per il secondo livello.

Risultati attesi

- 167. **Econ.15.2** Sviluppo di un sistema della formazione professionalizzante coerente con i profili richiesti dal sistema produttivo lombardo, anche mediante il coinvolgimento dei fondi paritetici interprofessionali e rivolto anche agli imprenditori senza dipendenti
- 168. **Econ.15.2** Valorizzazione della formazione in assetto lavorativo (tirocini e apprendistato)

Sostegno all'occupazione

Nel corso del 2017 proseguiranno forme di collegamento tra i processi di assunzione dei giovani ed il sostegno all'invecchiamento attivo, sviluppando strumenti di sostegno - ad esempio il c.d. "ponte generazionale" - che prevedano, a fronte dell'assunzione di giovani con contratto di apprendistato e/o a tempo indeterminato, incentivazioni a beneficio dei lavoratori anziani della medesima azienda che accettano volontariamente un contratto part time.

Inoltre, sarà valorizzato il sostegno all'adozione, mediante contrattazione aziendale, di modelli organizzativi flessibili volti a favorire nuova occupazione, forme di conciliazione e di welfare aziendale per la ricollocazione di lavoratori in fase di espulsione dal mercato del lavoro per effetto di processi di riorganizzazione produttiva o di crisi aziendali o territoriali, da realizzare attraverso il concorso responsabile e partecipato dell'impresa, delle organizzazioni di rappresentanza sindacale e datoriale e degli organismi bilaterali. In particolare l'attuazione della legge regionale n.30/2015 in materia di "Qualità, innovazione e internazionalizzazione nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro in Lombardia" costituirà la sede per sperimentare il sostegno concreto alle aziende mediante la progettazione e implementazione di modalità innovative di organizzazione del lavoro (smartworking) e l'incremento della produttività secondo le direttrici individuate nelle Linee guida previste dalla DGR 5010/2016.

Regione Lombardia intende continuare nella gestione delle crisi aziendali in una logica di integrazione delle politiche a sostegno delle imprese in crisi combattendo chiusure e delocalizzazioni, agendo in forma preventiva, e attivando tutte le forme per evitare l'utilizzo della Cassa Integrazione, a partire dai contratti e accordi sindacali di solidarietà di cui alla l.r. 21/2013. In particolare, il sostegno ai contratti di solidarietà previsti dalla l.r. 21/2013 dovrà essere rivisto alla luce delle innovazioni introdotte dal d.lgs 148/2015 relativo al riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto.

Questo approccio alla gestione delle crisi aziendali, teso a ridurre le ricadute occupazionali sui lavoratori e a tutelare i livelli di competitività del territorio, deve quindi necessariamente basarsi da un lato sull'analisi e sullo studio delle crisi aziendali e del contesto territoriale e settoriale in cui si sviluppano, dall'altro su una diversa modalità di collaborazione e di dialogo con il territorio che deve attivare occasioni di confronto con una platea articolata di stakeholder, che coinvolga partenariati già esistenti o ne promuova di nuovi, coinvolgendo maggiormente enti locali, sistema camerale, associazioni di categoria, operatori, agenzie, terzo settore ecc.

Al fine di contrastare il fenomeno, particolarmente significativo in Regione Lombardia, dell'abbandono del lavoro da parte delle donne a seguito della nascita di un figlio, saranno promosse misure e iniziative che rafforzano l'occupazione femminile, mediante l'avvio delle azioni dedicate nell'ambito del POR FSE 2014-2020.

Risultati attesi

- 170. **Econ. 15.3** Promozione dell'invecchiamento attivo sostenendo il passaggio intergenerazionale
- 171. **Econ. 15.3** Valorizzazione della contrattazione di secondo livello sostenendo la flessibilità organizzativa e il miglioramento della produttività aziendale
- 172. **Econ. 15.3** Valorizzazione e promozione di interventi volti a prevenire le crisi aziendali e a garantire interventi integrati
- 173. **Econ. 15.3** Promozione di misure per sostenere l'occupazione e l'occupabilità femminile.

Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

L'occupazione dei giovani, delle donne e dei disoccupati over 40 sarà promossa anche attraverso incentivi per l'assunzione e interventi finalizzati all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, al fine di garantire le diverse opportunità occupazionali in relazione alle differenti tipologie di soggetti.

I bisogni delle persone, ai fini dell'inserimento e del mantenimento del posto di lavoro, sono estremamente eterogenei: le differenze riguardano sia la tipologia di aiuto, sia la durata che l'entità economica connessa. Per rendere possibile una presa in carico efficace è necessario coordinare tutti i soggetti coinvolti operanti sul territorio in un progetto di corresponsabilità, valorizzando ed incentivando il lavoro in rete e nel contempo orientare allo sviluppo di servizi flessibili e differenziati per target, in corrispondenza della necessità di fornire livelli essenziali delle prestazioni anche attraverso il sistema dote.

Nell'ambito del sistema dotale, sarà pertanto data continuità allo strumento di Dote Unica Lavoro che conferma il modello di politiche attive attuato da Regione Lombardia per rendere più moderno ed efficace il sistema lavorativo del territorio.

Nel 2017-2018 si procederà a rafforzare la misura di Dote Unica Lavoro, al fine di focalizzare maggiormente le risorse sugli inserimenti lavorativi per i disoccupati di lungo periodo e per le fasce che richiedono una maggiore intensità di aiuto, sulla qualità delle prese in carico, mirando a qualificare ulteriormente il sistema della rete degli accreditati e ad assicurare una maggiore correlazione tra formazione ed esito occupazionale. La sfida più rilevante sarà il prossimo confronto con l'Assegno di Ricollocazione (misura nazionale che si ispira al modello di Dote Unica Lavoro), novità introdotta dal Jobs Act.

La nuova Dote Unica Lavoro si conferma la sede per consolidare forme di sostegno al reddito mediante un contributo economico (Progetto d'Inserimento Lavorativo – PIL) per la partecipazione alla politica attiva (orientamento, formazione, ricerca attiva del lavoro).

Inoltre, anche nel 2017 proseguirà l'iniziativa dell'anticipazione sociale della CIG in deroga, in coerenza con l'evoluzione nazionale dello strumento, destinata ai lavoratori sospesi e attivata attraverso accordi con il sistema bancario, mediante il fondo di garanzia già costituito con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa per l'ottenimento delle indennità INPS.

La mobilità transnazionale di lavoratori, studenti e apprendisti per accrescerne le conoscenze e le competenze potrà essere promossa nell'ambito delle relazioni internazionali, anche attraverso lo sviluppo di intese e reti.

Risultati attesi

- 174. **Econ.15.4** Promozione dell'occupazione con particolare riguardo ai giovani, alle donne e agli over 40
- 175. **Econ.15.4** Promozione della mobilità internazionale del capitale umano (studenti, apprendisti, lavoratori e imprenditori), anche mediante accordi e reti internazionali
- 176. **Econ.15.4** Promozione della ricollocazione di lavoratori espulsi o in fase di espulsione dal mercato del lavoro, attraverso servizi personalizzati e orientati alle richieste delle imprese
- 177. **Econ. 15.4** Attivazione del fondo di garanzia quale strumento per l'anticipazione sociale della CIG.

AREA SOCIALE

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

L'attuale scenario sociale e sociosanitario necessita di una costante azione di miglioramento innovativo, alla ricerca di soluzioni sempre più aderenti al nostro sistema di bisogni, caratteristico di una società post industriale, bisogni ormai difficilmente riconducibili a rigide categorie pre-ordinate, che hanno determinato diverse iniziative regionali di riprogrammazione del sistema di welfare.

Regione Lombardia continua nell'azione di riordino del welfare regionale – anche in base a un costante lavoro di monitoraggio dei bisogni e delle conseguenti capacità di risposta, con lo scopo di collocare al centro delle proprie politiche la persona e la famiglia, attraverso una rinnovata attenzione alle modalità di sostegno del suo ruolo sociale e alle diverse esigenze dei suoi componenti.

La vulnerabilità sociale costituisce una significativa area di attenzione delle politiche della X legislatura, ha dato senso e significato al sistema “Reddito di Autonomia” e rappresenta un elemento chiave per orientare la programmazione comunitaria 2014-2020. Saranno quindi attuate misure di accompagnamento alla persona che si trova in una situazione di svantaggio ed alla sua famiglia, durante tutto il ciclo di vita.

Regione Lombardia ottimizza l'insieme di risorse esistenti grazie alla sinergia tra i diversi attori presenti – con prevalenza del Terzo Settore e degli Enti Locali - nei vari territori, valorizzando i punti di forza degli interventi in essere e correggendone le criticità, nel rispetto delle diverse peculiarità e puntando alla massima valorizzazione delle specifiche progettualità. Ciò avviene all'interno di un percorso di incremento delle risposte esistenti e della loro messa in rete.

In questa prospettiva si rinnova la consapevolezza della centralità della persona e della famiglia rendendo sempre più funzionale ed opportuna la valorizzazione del paradigma relazionale che inquadra le persone come soggetti costituiti dai loro reciproci legami.

Il tema della finanziabilità e sostenibilità del sistema costituisce una priorità da considerare in tutte le sue componenti, partendo dai livelli di finanziamento anche di parte istituzionale. In tale direzione si proseguirà con l'evoluzione del welfare regionale conciliando il nuovo sistema dei bisogni con la programmazione e l'organizzazione di risposte appropriate, anche sotto il profilo del riorientamento e dell'integrazione delle risorse stesse, secondo le priorità individuate. Un utile strumento sarà, tra l'altro, la riprogettazione integrata dei Piani di zona secondo ambiti territoriali omogenei. In questo senso va incentivata la programmazione locale del nuovo sistema di welfare nel contesto di sviluppo del sistema sociale e socio sanitario regionale. Coerentemente, quindi, va potenziata - all'interno di un'azione integrata tra i diversi livelli istituzionali e le rappresentanze delle Comunità - la possibilità dei territori di porre in essere una programmazione locale che definisca priorità, azioni e risorse, nel rispetto delle macro linee d'indirizzo regionali in un contesto di efficace collaborazione con gli Enti locali.

Interventi per le famiglie

Nella X Legislatura sarà ulteriormente sviluppata l'azione di sostegno alla famiglia, con il particolare intento di promuovere il suo valore sociale anche attraverso l'associazionismo, consolidando le reti di auto mutuo aiuto, creando interventi coordinati e di sistema in risposta alle varie e mutevoli esigenze familiari. Particolare attenzione viene destinata a iniziative per le famiglie con minori in condizioni di particolare fragilità e vulnerabilità ed al consolidamento di misure di sostegno in grado di facilitare i percorsi di crescita nel proprio contesto familiare e di contrasto alla esclusione sociale.

Un presidio essenziale, in questo modello di intervento, sarà assicurato dallo sviluppo dei consultori,

sempre più orientati ad una presa in carico complessiva soprattutto nelle situazioni di maggior criticità, qualificandosi come punti di primo accesso per tutta la popolazione, per l'informazione e l'orientamento ai diversi servizi sociosanitari e sociali, anche attivando la rete formale ed informale del volontariato o altre reti capillari di contatto con il cittadino quali le farmacie.

La rilevazione precoce delle situazioni di disagio familiare è fondamentale per ridurre impatto sociale e costi per la Regione. Le scuole di ogni ordine, ma soprattutto primaria e media inferiore, sono osservatori privilegiati e sensibili che dovrebbero essere progressivamente integrati nella rete di primo allarme e parzialmente nell'offerta di soluzioni.

A tutela della famiglia, anche di nuova formazione, monoparentale, in difficoltà o in condizioni di disagio economico, saranno messi in atto interventi volti a garantire il diritto alla casa soprattutto attraverso il sostegno alla locazione ed il contrasto al fenomeno della morosità incolpevole. Verranno anche attivate misure integrate a favore della natalità.

Con un complesso integrato di interventi di sostegno al reddito destinati alle famiglie in difficoltà – per i figli, la casa, gli anziani non autosufficienti e disabili- Regione Lombardia contribuisce all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà. La sfida da cogliere è quella di disegnare un nuovo welfare sociale che veda, accanto alla rete regionale dei servizi e interventi sociali, la centralità del reddito di autonomia quale promozione della capacità della famiglia e della persona di diventare protagonista della propria, vita dove supporto e sostegno, anche economico, non sono strumenti volti ad integrarne solamente il reddito, ma a favorire l'autonomia sociale ed economica e garantire alla persona opportunità di inclusione sociale. L'evoluzione del sistema sociale regionale in senso inclusivo e propulsivo lo rende strumento di lotta alla povertà, ma anche contrasto della precarietà, sostegno ai giovani per un inserimento nel mondo del lavoro adeguato alla propria formazione, sostegno della famiglia nel ciclo di vita con misure innovative che affianchino la rete consolidata delle unità d'offerta sociali rispondendo ai nuovi bisogni della famiglia con progetti individualizzati e mirati allo sviluppo del protagonismo familiare.

Gli esiti della sperimentazione per l'applicazione del Fattore Famiglia Lombardo, di cui alla l.r. 2/2012, mostrano una sostanziale coincidenza con i nuovi principi stabiliti dal DPCM n. 159/2013 e pertanto si procede con l'identificazione degli ulteriori criteri di selezione volti ad identificare specifiche platee di beneficiari, tenendo conto delle disposizioni regionali in materia e ai fini di una eventuale estensione nel contesto dell'ISEE nazionale. Ciò anche con una specifica attenzione – sempre in relazione al citato DPCM – alla individuazione di livelli specifici per la popolazione lombarda in aggiunta a quelli standard definiti sul piano nazionale.

Il Fondo Regionale per il sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili è lo strumento per promuovere interventi di natura economico finanziaria secondo criteri di selezione e di impiego correlati agli effettivi bisogni. Il Fondo è rivolto in modo particolare alle famiglie che gestiscono situazioni di fragilità che non trovano collocazione nell'ambito della rete dei servizi territoriali. L'obiettivo è tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia che, in ragione anche della crisi economica, non sono in grado di assicurarsi un'assistenza adeguata; agevolando e sostenendo armoniose relazioni familiari, pur in presenza di problematiche complesse ad esempio riferibili alle separazioni. Si intende in questa prospettiva tutelare l'assistenza alle persone fragili, non autosufficienti, con particolare riferimento agli anziani portatori di cronicità, alle persone disabili, alle fragilità derivanti da forme di abuso e violenza sui minori e le donne, dalle nuove forme di dipendenza e dalle nuove forme di disagio adolescenziale.

Le politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, anche in un'ottica di pari opportunità, hanno facilitato l'implementazione di approcci di welfare aziendale nelle imprese, promuovendo diverse strategie, tra le quali l'offerta di servizi per l'aiuto ai dipendenti nel lavoro di cura e nella presa in carico dei componenti della famiglia non autosufficienti, la promozione del lavoro agile e degli orari flessibili, il sostegno alla previdenza integrativa e strumenti assicurativi per l'assistenza sanitaria e le cure specialistiche. Per la programmazione e attuazione di azioni di conciliazione integrate e

rispondenti alle necessità locali, nel rispetto dell'autonomia di azione e organizzazione locale e in coerenza con le esigenze specifiche del territorio, si è scelto di impostare un modello di governance partecipata e di coinvolgimento dei diversi stakeholders (imprese, soggetti del terzo settore, enti locali), assegnando così un ruolo essenziale e responsabile al territorio. Per questa ragione è stata in tal senso promossa la nascita di reti per la conciliazione, compartecipate da una pluralità di soggetti pubblici e privati, che hanno giocato un ruolo centrale nella lettura del bisogno, nella programmazione degli interventi e nella fase di indirizzo. A livello operativo le reti hanno dato vita ad alleanze per la realizzazione di azioni innovative aderenti ai bisogni dei territori.

Continuerà ad essere una priorità il sostegno ai coniugi separati con difficoltà sociali ed economiche, specialmente in caso di presenza di minori, anche attraverso programmi di mediazione familiare volti a sviluppare l'esercizio del ruolo genitoriale ed a prevenire situazioni di conflitto, in una ottica fortemente orientata al sostegno lavorativo e della casa.

Risultati attesi

- 178. **Soc.12.5** Valorizzazione delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari e le reti di imprese che offrono servizi di welfare
- 179. **Soc.12.5** Sviluppo della legge regionale sulla famiglia e le azioni connesse
- 181. **Soc.12.5** Semplificazione dell'accesso ai servizi
- 182. **Soc.12.5** Sostegno alla creazione di Fondi di previdenza integrativi
- 183b. **Soc.12.5** Sostegno ai genitori separati

Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Per ridurre il più possibile i rischi di emarginazione ed esclusione sociale, saranno sviluppate e rafforzate politiche inclusive, con attenzione anche alle situazioni di povertà, fragilità e di particolare vulnerabilità, affrontando la complessità dei bisogni e la loro problematicità, anche attraverso il sostegno e lo sviluppo delle reti territoriali e il riconoscimento degli interventi di solidarietà organizzata.

Le azioni afferenti lo sviluppo del nuovo piano attuativo legato al Fondo Sociale Europeo – nella sua parte tipica di inclusione sociale – si svilupperanno in tutte le aree della fragilità con una forte caratterizzazione innovativa sia per quanto attiene le politiche dei servizi, sia rispetto alla elaborazione e realizzazione di progetti finalizzati a specifici gruppi target, anche nell'ambito del Reddito di autonomia. L'azione complessiva prevede un forte coinvolgimento degli enti locali delle ATS/ASST e delle organizzazioni del terzo settore per realizzare interventi e politiche in piena sintonia con il sistema consolidato dei servizi, in una logica di attenzione e rispetto delle caratteristiche territoriali ma anche attraverso linee guida in grado di promuovere assetti stabili e da consolidare nel tempo. Il sistema della valorizzazione delle buone prassi costituisce un modello da favorire e privilegiare.

Tra le azioni di contrasto all'esclusione Regione Lombardia promuove, per le persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, in continuità con la precedente legislatura, un piano di interventi finalizzati al reinserimento sociale, con particolare attenzione alle vittime ed alle loro famiglie, ai progetti di giustizia riparativa e a gruppi di popolazione a rischio.

Con l'approvazione della legge regionale 34/2015 "Legge di riconoscimento, tutela e promozione del diritto al cibo", si attiva un percorso di identificazione di strumenti trasversali comprendenti misure ed incentivi che favoriscono e promuovono sistemi alimentari più sostenibili e un consumo più sostenibile.

In questo quadro l'azione di raccolta e distribuzione delle derrate alimentari ai fini di solidarietà sociale diventa una parte importante dell'intera rete dei servizi territoriali di aiuto alla persona e il riconoscimento nelle comunità territoriali, delle diverse forme di offerta, un passaggio necessario per dar valore a tutta la filiera.

Attraverso l'attuazione del Programma Nazionale Fondo FAMI (2014-2020) sarà, inoltre, possibile

riconoscere al territorio risorse utili a garantire un riordino degli strumenti per l'accoglienza, integrazione della popolazione migrante, con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati (MSNA), alla popolazione regolarmente soggiornante e titolare di protezione internazionale, nonché al rafforzamento dell'elemento di reintegrazione nei Paesi di origine attraverso la rete per il ritorno volontario assistito (RVA).

Verranno, inoltre, messe in atto, attraverso accordi con il governo centrale, nuove iniziative e strumenti più adeguati e incisivi per la gestione dei flussi migratori e il contenimento e il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Attraverso l'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità – ORIM – verrà studiato il fenomeno migratorio in Lombardia al fine di cogliere i cambiamenti in atto e sviluppare soluzioni di intervento.

Verrà data ampiezza all'esperienza acquisita grazie alle azioni promosse in tema di prevenzione e contrasto del caporalato, fenomeno sommerso che si colloca all'intersezione tra attività illegali e attività criminose, comportando un'intermediazione illecita nel mercato del lavoro che, oltre a sfuggire alle forme di regolamentazione dell'impiego ed eludere qualsiasi contribuzione, implica altresì lo sfruttamento dei lavoratori.

Risultati attesi

- 184. **Soc.12.4** Interventi a sostegno dell'inclusione e della coesione sociale
- 184b. **Soc.12.4** Reddito di autonomia
- 185. **Soc.12.4** Redazione di linee di indirizzo per gli interventi a favore delle persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e a rischio di emarginazione
- 186. **Soc.12.4** Consolidamento delle conoscenze del fenomeno migratorio attraverso l'analisi dei flussi
- 187. **Soc.12.4** Formazione dedicata sulle materie dell'immigrazione
- 187b. **Soc.12.4** Iniziative in tema di immigrazione e azioni di prevenzione e contrasto del lavoro sommerso e del caporalato

Interventi per l'infanzia, i minori e per gli asilo nido

Le iniziative per l'infanzia e la tutela dei minori riguardano principalmente il sostegno alla natalità, la tutela della salute e il sostegno dei percorsi di crescita per i nuovi nati, in particolare nelle famiglie vulnerabili, la promozione della conciliazione tra la cura e i tempi di lavoro.

Regione Lombardia ha infatti sperimentato iniziative di sostegno alla maternità e alla paternità, un sostegno socio-economico al percorso di crescita nel contesto del reddito di autonomia, nonché la valorizzazione del lavoro dei consultori e dei Centri di Aiuto alla Vita, in sintonia con il percorso di stabilizzazione e messa a sistema di misure. Le politiche di sostegno alla natalità (i Fondi Nasko e Fondo Cresco) sono state analizzate per individuare le aree di miglioramento e apprendere dall'andamento operativo. La messa a sistema delle sperimentazioni ha condotto ad un approccio integrato per il sostegno ai genitori e al nuovo nato dal terzo mese di gravidanza fino all'età scolare, attraverso le Misure Bonus Famiglia e Nidi Gratis. In particolare la Misura Nidi Gratis associa il sostegno ai genitori alla promozione della loro proattività e l'occupazione, in logica di conciliazione, attraverso un approccio complementare e sussidiario rispetto alle iniziative nazionali e alle politiche dei comuni

L'entrata a regime del sistema di regole e delle linee guida per la tutela dei minori nei rapporti con i servizi territoriali e l'autorità giudiziaria consente oggi l'individuazione e la realizzazione – in una logica di appropriatezza – di percorsi a salvaguardia dei diritti dell'infanzia.

Risultati attesi

- 188. **Soc.12.1** Sostegno alla natalità, alla maternità e alla paternità
- 189. **Soc.12.1** Rafforzamento degli interventi e i servizi per l'infanzia
- 190. **Soc.12.1** Sviluppo delle politiche per la tutela dei minori

Interventi per le persone con disabilità

Si proseguirà nell'attuazione del Piano d'Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità con particolare attenzione ai minori e alle fragilità. Per assicurare il diritto a vivere nella società con piena libertà di scelta, Regione Lombardia individuerà soluzioni organizzative e strumenti per la presa in carico della persona con disabilità, la sua valutazione complessiva, il sostegno e l'accompagnamento nella costruzione e realizzazione del suo progetto di vita. L'obiettivo finale è ricomporre i servizi erogati alla persona con disabilità, tracciandone l'efficacia, al fine di riorientare le politiche regionali, quando necessario.

Occorre riconoscere la dignità dell'esistenza di ogni essere umano quale punto di partenza e di riferimento di una società che difende il valore dell'uguaglianza e si impegna affinché la malattia e la disabilità non diventino motivo di discriminazione sociale e di emarginazione.

Non solo diritti, quindi, ma attenzione a ogni aspetto che può portare ad un innalzamento della qualità della vita eliminando ostacoli e limitazioni, materiali e immateriali, e offrendo nuove opportunità.

Si tratta di un ripensamento dell'esistente che punta a realizzare un ambiente sempre più capace di sostenere concretamente la volontà delle persone con disabilità di perseguire la propria piena realizzazione personale e integrazione sociale.

L'attuazione del Piano d'Azione Regionale 2010-2020 si realizza con un costante confronto con le associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità, il mondo dell'impresa, il terzo settore, gli enti e le istituzioni locali, il settore dei trasporti come quello del tempo libero e grazie ad un coordinamento delle politiche regionali nell'ottica di ripensare in chiave unitaria le proprie azioni sulla disabilità.

Specifici interventi saranno da dedicare ai bambini e agli adulti con disturbi pervasivi dello sviluppo (autismo), che impegnano le famiglie in modo considerevole sia dal punto di vista delle cure che da quello economico. A tal fine andranno potenziati una presa in carico integrata e un sostegno all'impegno familiare: andranno sviluppati altresì interventi per il durante e dopo di noi, a titolo esemplificativo e non esaustivo riguardo alle diverse disabilità - fra cui vita indipendente, SLA, etc. Occorrerà anche una specifica attenzione alla situazione di persone in dipendenza vitale presso il proprio domicilio, con interventi e programmi mirati di sostegno a singoli e famiglie. In stretta sintonia con gli enti locali si provvederà poi a sviluppare azioni e misure per una sempre più adeguata integrazione sociale sia in termini di fruibilità dei servizi attivi e di promozione di nuovi, sia attraverso specifici progetti personalizzati di mantenimento e di incremento della qualità della vita o dei percorsi inclusivi.

Per essere più vicini alle persone con disabilità si vuole sviluppare uno spazio di service informativo per gli operatori territoriali di enti e associazioni per garantire un'informazione omogenea, esaustiva e qualificata, in continuità anche con quanto realizzato nell'ambito di Expo 2015.

Risultati attesi

191. **Soc.12.2** Attuazione del Piano Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità

Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

In relazione all'attuale livello di bisogni in continua evoluzione, la rete d'offerta sociale e sociosanitaria verrà differenziata secondo criteri di intensità assistenziale, appropriatezza delle prestazioni e dei costi. Ciò si svilupperà anche attraverso una ridefinizione della rete e delle unità d'offerta per anziani e disabili in modo da consentire una flessibilità del sistema d'offerta in grado di rispondere anche a bisogni assistenziali leggeri e temporanei e/o di semi residenzialità.

Verranno sviluppate azioni nell'area delle cure intermedie, post acute e restanti interventi nell'ambito dell'integrazione sociosanitaria, nonché potenziati gli interventi domiciliari, attraverso

rimodulazioni/riformulazioni della attuale rete della residenzialità e dei servizi domiciliari per persone anziane o con disabilità. Regione Lombardia sta sperimentando forme innovative di presa in carico, di erogazione e di finanziamento, anche attraverso la voucherizzazione, nell'area dei servizi di residenzialità leggera, dei servizi diurni e dei servizi domiciliari per persone anziane o con disabilità. Le sperimentazioni consentiranno di consolidare un'offerta innovativa di servizi e sistemi più efficaci di regolazione e gestione. La presa in carico integrata della fragilità e delle cronicità sarà attuata in stretta integrazione con le diverse realtà operanti a livello territoriale di cui si riconosce e valorizza un ruolo attivo in virtù della loro capacità di lettura del bisogno più vicina alle persone. Verrà attuato un costante monitoraggio degli interventi per un'attenta valutazione delle performance delle strutture accreditate, anche in una logica di revisione delle politiche tariffarie legata alla qualità delle prestazioni e alla capacità di garantire percorsi di presa in carico con interventi appropriati, rispondenti ai bisogni e sostenibili.

Sarà valorizzato il ruolo degli ambiti territoriali dei Comuni, riconoscendo appieno le funzioni dei consigli di rappresentanza dei Sindaci (CDRS), ai fini dell'esercizio della funzione amministrativa dei Comuni in materia di welfare locale, in una logica sussidiaria ed in forma collegiale d'ambito.

Proseguiranno le attività per l'attuazione della l.r. 21 ottobre 2013, n. 8 "Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico" con il coinvolgimento dell'Agenzia delle Entrate di Milano, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, delle Prefetture delle realtà territoriali locali e socio sanitarie, coordinate a livello regionale.

Sarà fondamentale proseguire un'azione sinergica e una forte collaborazione con le istituzioni locali, in particolare i Comuni (ai quali la legge attribuisce una corresponsabilità operativa), così come con i vari organi della Amministrazione dello Stato, sia per quanto attiene alle procedure autorizzative rispetto alle nuove installazioni di apparecchiature per il gioco, sia per quanto riguarda la gestione delle banche dati dei diversi soggetti autorizzati. Indispensabile infine la collaborazione con le realtà territoriali socio sanitarie, con il terzo settore, da sempre molto attivo su questa problematica, e con le associazioni di categoria imprenditoriali.

Regione Lombardia sostiene anche progetti di prevenzione e di contrasto al gioco d'azzardo, realizzati da Comuni, Comunità Montane, Province, Ambiti distrettuali/Uffici di Piano, Aziende di Tutela della Salute e Aziende Socio Sanitarie Territoriali, Associazioni del terzo settore, Istituti comprensivi, Fondazioni, Associazioni dei consumatori, Organizzazioni sindacali e di categoria, Istituti scolastici, parrocchie, Associazioni sportive e rappresentanti della comunità locale e della società civile.

Una campagna di comunicazione per contrastare il gioco d'azzardo lecito, sarà avviata entro l'anno 2016 nelle stazioni e sui mezzi di trasporto pubblico regionale e locale. A questa iniziativa sarà affiancata la diffusione di Linee Guida rivolta ad Enti locali ed esercenti con installate Newslet e Videolottery (Vlt), per consentire la massima conoscenza delle regole previste dalla l.r. 8/2013 e dai suoi provvedimenti esecutivi. L'obiettivo è di raggiungere e informare il maggior numero di cittadini e di far crescere la consapevolezza del fenomeno ludopatia e dei rischi insiti nel gioco d'azzardo.

La presa in carico globale della persona e della famiglia, che passa attraverso l'adozione di un modello di valutazione del bisogno, omogeneo per tutto il territorio, prevede anche la semplificazione dell'accesso ai servizi attraverso una rete che promuova informazione, orientamento, accompagnamento, accesso al sistema di offerta territoriale. La rete di presa in carico delle persone fragili e vulnerabili, rappresenterà il luogo di primo ascolto e orientamento della famiglia, ma anche, attraverso la funzione del case manager, accompagnerà la persona nella scelta dell'erogatore e nel contatto con lo stesso nel pieno rispetto della libera scelta del cittadino. Ciò attraverso un coinvolgimento diffuso dei diversi livelli di responsabilità istituzionale, della comunità e della pluralità di soggetti che già operano nel contesto territoriale. La presa in carico della persona, il case management e l'orientamento nella rete di offerta, per accedere ad un percorso di interventi che tengano in considerazione i bisogni complessivi della persona, sarà resa possibile dall'implementazione della Cartella Sociale, spazio elettronico associato in modo univoco al cittadino, nel quale registrare anagrafica, anamnesi e valutazione multidimensionale del bisogno, i benefici ricevuti e fruizione dei servizi offerti dalla rete, anche in modo da facilitare il monitoraggio e l'efficienza degli interventi integrati.

Risultati attesi

- 193. **Soc.12.7** Adeguamento del sistema di accreditamento e controllo
- 194. **Soc.12.7** Ottimizzazione dell'organizzazione territoriale
- 197. **Soc.12.7** Attuazione del piano d'azione regionale per le Dipendenze
- 197b. **Ter.8.1** Attuazione della l.r. 8/2013 per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico, con il coinvolgimento delle istituzioni locali e dei vari organi dell'Amministrazione dello Stato.

Cooperazione e associazionismo

Regione Lombardia in attuazione della L.R. 3/2008 supporta lo sviluppo del Terzo Settore riconoscendone il ruolo per rinnovare e riqualificare il welfare. I lavori del Tavolo permanente regionale del Terzo Settore hanno istituito sotto commissioni su alcuni temi chiave per la predisposizione di position papers con indicazioni utili per atti di sistema (linee guida, piani di azione) e per la programmazione delle risorse regionali. In esito alle commissioni, Regione Lombardia adotterà provvedimenti per la qualificazione dei servizi, per il consolidamento delle reti tra soggetti, per la razionalizzazione dei sistemi di lettura del bisogno e di monitoraggio e valutazione delle sperimentazioni; per il consolidamento delle imprese sociali anche in relazione alla sostenibilità economica e alla semplificazione degli adempimenti burocratici. Lo sviluppo del volontariato e del Terzo settore concorrerà a rinnovare e riqualificare il welfare, a superare modelli di gestione burocratici e basati essenzialmente sui trasferimenti di risorse, per promuovere un'offerta di servizi qualificati, incentivare i legami sociali e la partecipazione attiva dei cittadini, incoraggiare esperienze aggregative, valorizzare le professioni sociali, promuovere la progettualità sociale, favorire la personalizzazione degli interventi.

Sarà affrontata, tra le altre, la necessità di formare le giovani generazioni al lavoro ed alla partecipazione attiva all'impegno sociale, anche con l'introduzione di strumenti innovativi per la gestione di una risorsa importante come il servizio civile e la leva civica.

Regione Lombardia, inoltre, in attuazione della L.R. 11/2012 e del Piano Nazionale contro la violenza di genere e lo stalking, e del Piano Quadriennale Regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza, sostiene il diffondersi della cultura per i diritti e per il rispetto della donna attraverso azioni di formazione, informazione, sensibilizzazione, documentazione e attivazione di servizi. Questi interventi, in una logica di sistema e di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, coinvolgono le associazioni, i movimenti e le organizzazioni delle donne che hanno sviluppato un'esperienza e una competenza nella promozione dei diritti e della dignità delle donne, nell'educazione e nella formazione, nella partecipazione alla vita politica e sociale, nelle istituzioni e nella vita familiare e professionale.

Risultati attesi

- 198. **Soc.12.8** Promozione del terzo settore
- 200. **Soc.12.8** Prevenzione e contrasto della violenza contro le donne
- 201. **Soc.12.8** Introduzione agli strumenti innovativi per il servizio civile e la leva civica

Interventi per gli anziani

Con l'approvazione della legge regionale 15 "Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari" si vuole sostenere le persone in condizioni di non autosufficienza temporanea, parziale o permanente

In tale direzione vanno i contributi per il mantenimento dell'autonomia personale nel proprio contesto di vita, a favore di persone anziane e di persone disabili in condizione di non autosufficienza e a forte rischio di esclusione sociale.

In questo contesto la costruzione di un secondo pilastro del welfare – affiancato alla solida rete che caratterizza la realtà lombarda - rappresenta una priorità della X legislatura che continuerà a caratterizzare l'impegno regionale per rispondere in modo sistematico ai nuovi bisogni della popolazione anziana, con particolare riguardo ai temi delle demenze, con unità di offerta flessibili e in sintonia con le sfide della contemporaneità.

In questa prospettiva risulta fondamentale inquadrare gli interventi in una logica multigenerazionale funzionale a garantire percorsi di adeguato sviluppo del nostro contesto sociale.

Risultati attesi

203. **Soc.12.3** Differenziazione della rete delle Unità d'offerta sociale e sociosanitaria

Interventi per il diritto alla casa

In materia di welfare abitativo, stante la progressiva riduzione dei trasferimenti statali destinati al sostegno al reddito delle famiglie (Fondo sostegno affitto), per rispondere alle diverse tipologie ed intensità del disagio, saranno consolidati strumenti ed iniziative a sostegno della locazione, a favore delle famiglie in temporanea condizione di criticità economica. Le iniziative già attuate o in corso di sperimentazione, quali soprattutto le Agenzie per la locazione, quelle per il contrasto della morosità incolpevole e quelle tese al mantenimento dell'abitazione in locazione, attraverso il reperimento di alloggi da locare a canoni calmierati saranno oggetto di sviluppo e rilancio, quali principali strumenti di contrasto della marginalità sociale e di sostegno della domanda abitativa delle emergenti categorie del disagio. Per tali interventi, anche alla luce dei principi contenuti nella legge regionale 8 luglio 2016, n.16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi", si cercherà sempre di più di coinvolgere i piani di zona del sociale che rappresentano gli ambiti ideali per programmare ed attuare le politiche per il sostegno alle famiglie nel reperimento e/o mantenimento dalla casa in locazione. Comuni, Terzo Settore, imprese, a partire da quelle cooperative, e Fondi immobiliari rappresentano interlocutori imprescindibili di Regione nella realizzazione di nuove iniziative di sostegno della domanda in un contesto di forte integrazione pubblico-privato-no profit. Si darà attuazione al Protocollo sottoscritto con ANCI riguardante il coordinamento e l'attuazione delle iniziative di contrasto dell'emergenza abitativa, anche attraverso l'organizzazione e realizzazione di attività formative dedicate. Verranno sviluppate forme di collaborazione interistituzionale, in particolare con le Prefetture e con i Comuni ad alta tensione abitativa, in modo da rendere l'azione pubblica specialmente quella volta al contenimento dei fenomeni della morosità incolpevole e degli sfratti più coordinata, omogenea ed efficiente a livello territoriale. Sempre nel contesto del rafforzamento e dell'integrazione delle politiche regionali con l'azione degli altri attori pubblici e privati, verrà perseguita la strategia di incremento del numero di alloggi da immettere sul mercato della locazione a canoni concordati o più bassi rispetto a livello di mercato, attraverso l'attuazione di specifici accordi con soggetti pubblici, privati e del terzo settore.

Parallelamente all'attuazione delle azioni descritte, attraverso lo sviluppo di strumenti di monitoraggio, si rafforzerà la raccolta dati e valutazione degli esiti anche per una più efficace attività di programmazione. Il contrasto dell'emergenza abitativa avrà inoltre una specifica declinazione, nel più generale contesto dell'inclusione sociale, nell'ambito di programmi e processi volti al conseguimento dell'autonomia economica e sociale dei nuclei vulnerabili nonché attraverso la strategia regionale del POR – Fondo Sociale Europeo.

Risultati attesi

204. **Soc.12.6** Welfare abitativo: strumenti e strategie innovativi per il mantenimento dell'abitazione

TUTELA E PROMOZIONE DELLA SALUTE

La riduzione costante del fondo sanitario nazionale porta a prevedere una significativa revisione della spesa che potrebbe avere un impatto anche sulla qualità e la quantità dei servizi erogati ai cittadini.

Evoluzione del Sistema SocioSanitario Lombardo

Diversi fattori hanno portato alla necessità di avviare un processo di riordino del sistema socio-sanitario lombardo: l'allungamento della vita, le innovazioni tecniche e tecnologiche, la possibilità di accesso alle cure, la comunicazione e la mobilità, oltre che un'augmentata percezione del diritto alla salute.

La riforma, che si è concretizzata con l'approvazione della Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 2015, nasce dall'esigenza di sviluppare un modello nel rispetto dei principi che finora si sono rivelati validi ed in risposta ai cambiamenti in atto nella società per adeguare l'offerta a una domanda di salute che cambia.

L'evoluzione del sistema socio-sanitario lombardo è caratterizzata da un duplice registro: da una parte introduce l'integrazione del sanitario con il socio-sanitario, dell'ospedaliero con l'assistenza sul territorio ai malati cronici e ai pazienti postdegenza; dall'altra parte rafforza i capisaldi della legge 33/2009 (come il rispetto della dignità della persona, della centralità della famiglia, dell'equità di accesso e della libera scelta delle strutture, della completa parità di diritti e doveri tra soggetti pubblici e privati, della separazione delle competenze tra programmazione ed erogazione servizi), conformando l'azione alla promozione dell'appropriatezza clinica ed economica attraverso l'implementazione della rete sanitaria e socio-sanitaria ospedaliera e territoriale e mediante l'incentivazione dell'attività di ricerca, della sperimentazione e dell'innovazione biomedica e sanitaria.

In tal senso è opportuno parlare di "sviluppo" ed "evoluzione" del sistema.

L'innovazione consiste nell'attuare le funzioni di sistema orientandole non più solo alla cura, ma al "prendersi cura" del cittadino nel complesso, dalla prevenzione ai controlli e terapie per i disturbi cronici, senza limitarsi ad intervenire massicciamente in caso di urgenze.

Questa evoluzione del sistema sanitario regionale punta su riorganizzazione, razionalizzazione e appropriatezza per offrire i servizi migliori anche in risposta alla continua diminuzione delle risorse del Fondo Sanitario Nazionale.

Gli attori del nuovo modello sono i seguenti: Assessorato unico al Welfare, Agenzie di Tutela della Salute (ATS), Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ASST), Agenzia di Controllo e Agenzia per la Promozione del SSL. Con provvedimento di Giunta Regionale sono state costituite 27 ASST e 8 ATS.

Le ATS, in relazione alle funzioni che la legge regionale attribuisce:

- Attuano la programmazione definita dalla Regione nel territorio di propria competenza;
- Governano il percorso di presa in carico della persona in tutta la rete dei servizi sanitari, socio sanitari e sociali per garantire la continuità assistenziale;
- Garantiscono l'integrazione della rete sanitaria e socio sanitaria con quella sociale.
- Assicurano, con il supporto di tutti i soggetti erogatori, i LEA ed eventuali livelli aggiunti definiti da Regione Lombardia con proprie risorse;
- Stipulano i contratti con i soggetti erogatori pubblici e privati accreditati sul territorio di competenza. Le ASST erogano le prestazioni sanitarie e favoriscono l'integrazione delle funzioni sanitarie e socio-sanitarie con le funzioni sociali di competenza delle autonomie locali.

Le ASST si articolano in due settori aziendali rispettivamente definiti rete territoriale e polo ospedaliero:

- Rete territoriale delle ASST eroga le prestazioni distrettuali. Afferiscono alla Rete Territoriale i presidi ospedalieri territoriali (POT) e i presidi socio sanitari territoriali (PreSST).
- Polo ospedaliero: si articola in presidi ospedalieri e/o in dipartimenti organizzati in diversi livelli di intensità di cura; è dedicato al trattamento del paziente in fase acuta ed è sede dell'offerta sanitaria specialistica.

La legge prevede anche l'istituzione di 2 nuovi soggetti, l'Agenzia dei Controlli e l'Agenzia di Promozione del SSL oltre alla costituzione dell'Osservatorio Epidemiologico.

- L'Agenzia dei Controlli garantisce la terzietà dei controlli, individua il sistema di monitoraggio per il rafforzamento dei controlli per garantire maggiore efficienza, efficacia, qualità e appropriatezza delle prestazioni e dei servizi erogati.
- L'Agenzia di Promozione del SSL è deputata a promuovere, in Italia e all'estero, le eccellenze al fine di acquisire nuove e maggiori risorse da destinare al sostegno della ricerca scientifica e al potenziamento del SSL.
- L'Osservatorio Epidemiologico, come previsto dalla legge regionale n. 23/2015, diventa il principale strumento di valutazione e di accountability del nuovo corso della sanità lombarda. In tal senso, la valutazione delle performance cliniche, che ha cessato ormai da tempo di essere qualcosa che attiene esclusivamente ai professionisti ma che ha assunto un carattere sistemico, è diventata elemento fondamentale per il funzionamento del sistema e rappresenta una componente essenziale del tessuto connettivo che sostiene i rapporti e le relazioni tra le diverse componenti di un sistema sanitario.

Accanto all'attuazione del riordino del sistema sociosanitario, la Regione ha già intrapreso il processo di cambiamento con provvedimenti in più settori: sono diminuiti i ricoveri, aumentate le prestazioni ambulatoriali e il numero di ricoveri in Day Hospital. Si sono attivate forme di sperimentazione per l'assistenza alla cronicità, non più organizzata per patologia, ma attraverso gruppi di lavoro che si prendono cura, insieme e con medicina di iniziativa, del percorso del paziente. Sono, infine, aumentati i posti e le iniziative sociosanitarie domiciliari, semiresidenziali e residenziali, assicurate dal Fondo a sostegno della Famiglia e dei suoi componenti fragili.

In coerenza con le finalità della l.r. 23/2015, con l'approvazione del Piano Regionale delle Cronicità⁴⁸ sono state definite le linee di sviluppo entro le quali il sistema sociosanitario dovrà evolvere per garantire risposte ottimali alle esigenze dei pazienti affetti da patologie croniche.

Il modello di sviluppo prevede il completamento e la piena definizione di un modello a rete per l'assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale, ospedaliera e territoriale, attraverso un assetto organizzativo in grado di consolidare lo spostamento dell'asse di cura dall'ospedale al territorio e conseguente creazione di un polo territoriale caratterizzato da prossimità, presa in carico e continuità delle cure.

Se infatti per l'acuzie ci si può permettere una certa mobilità per cercare l'eccellenza e per intervenire in un determinato momento, ciò non vale per i servizi necessari al paziente cronico che richiede interventi sanitari e sociosanitari che non si esauriscono in un ricovero ospedaliero ma si sviluppano nel tempo sul territorio con una sorveglianza continua e proattiva e con molteplici attività, finalizzate a mantenere un buon compenso di malattia nel corso degli anni.

Il nucleo del progetto, avviato con varie innovazioni, quali ad esempio l'Assistenza Domiciliare Integrata, i servizi per sub acuti e la continuità assistenziale, è lo sviluppo di un sistema che garantisca effettiva continuità assistenziale (anche attraverso l'integrazione tra ospedale e territorio) e la presa in carico proattiva dei pazienti mediante una programmazione efficace del piano di cura. Tale sistema si sta sviluppando ulteriormente attraverso il modello organizzativo CReG in sperimentazione nelle cure primarie, allo scopo di favorire la presa in carico e l'integrazione tra sanitario, sociosanitario e sociale, in un contesto di territoriale.

È in quest'ottica che si declina una nuova modalità di esercizio delle cure primarie (MMG, PDF, continuità assistenziale) e di collaborazione con la specialistica ambulatoriale, nonché una nuova attenzione al profilo della domanda dei servizi, attraverso la valutazione multidimensionale del bisogno, utile a rimodellare la rete dell'offerta.

Al fine di incentivare la qualità dei servizi erogati, verrà ulteriormente sviluppato il sistema di valutazione delle performance qualitative di tutte le strutture di ricovero e cura, pubbliche e private accreditate, oggi già

⁴⁸ DGR 4662 del 23.12.2015 "Indirizzi regionali per la presa in carico della cronicità e della fragilità in Regione Lombardia 2016-2018"

accessibile via web a tutte le strutture pubbliche e private, che orienta sia la programmazione e la messa a contratto degli erogatori sia il cittadino nell'esercizio del diritto di libera scelta. Si metteranno quindi le basi per sviluppare ulteriormente le funzioni di promozione del governo clinico, di valutazione delle tecnologie sanitarie, di monitoraggio del sistema e della qualità dell'assistenza, delle politiche di controllo e della relativa gestione.

L'evoluzione del modello organizzativo richiede una revisione del sistema di remunerazione, che vede la distinzione fra sistema di finanziamento per patologia acuta e cronica:

- il sistema tariffario legato alla presa in carico ed all'accompagnamento del paziente cronico;
- il sistema tariffario legato alle prestazioni per il paziente acuto.

In questa cornice si stanno sperimentando nel CReG e nei POT (che rappresentano un nodo funzionale della rete dei servizi per la cronicità) nuove modalità di remunerazione dei servizi basate sull'assegnazione di una quota predefinita di risorse ai gestori del piano di cura.

Risultati attesi

204b. **Soc 13.1** Riordino del sistema sociosanitario

Tra le azioni principali che il sistema sanitario regionale si trova e si troverà ad affrontare vi è la presa in carico effettiva dei pazienti cronici che rappresentano il 30% circa della popolazione e il 70% circa della spesa sanitaria. Allo scopo di perseguire tale finalità, che rappresenta uno dei punti fermi della riforma, si rende necessario superare i vecchi stereotipi - che cristallizzano il sistema e spesso contrappongono l'ospedale ed il territorio con tanti interventi perpendicolari al percorso di malattia e di vita dei pazienti - continuando a garantire l'equilibrio economico del sistema. Bisogna realizzare l'obiettivo di accompagnare i pazienti secondo modelli di medicina di iniziativa che facilitino la collaborazione e promuovano sinergie virtuose tra i medici ospedalieri e quelli che operano sul territorio nella logica del passaggio dalla cura al prendersi cura. Questa svolta attuata anche attraverso il già richiamato Piano della Cronicità è resa necessaria non solo da motivazioni di tipo organizzativo e di maggiore appropriatezza, ma anche perché la riduzione del fondo sanitario nazionale, che si è verificata con la spending review, obbliga a sviluppare modelli che evitino doppioni nella erogazione dei servizi e che ottimizzino l'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche del sistema pubblico e privato accreditato.

Saranno implementati nel tempo i PDTA (Percorso Diagnostico Terapeutico ed Assistenziale) per le principali patologie su tutto il territorio regionale e allo stesso tempo tra diverse realtà per promuovere l'appropriatezza dei percorsi organizzativi e la qualità delle prestazioni a livello regionale favorendo al contempo la personalizzazione dei piani di cura in base ai bisogni individuali dei pazienti.

Le ASST dovranno meglio realizzare e finalizzare la loro mission effettuando nel settore "polo ospedaliero" le prestazioni a maggiore complessità clinica e tecnologica, mentre alcune strutture del polo territoriale delle ASST, quali ad esempio i POT, rappresenteranno i fulcri della cura della cronicità, dell'erogazione delle prestazioni con l'erogazione di prestazioni specialistiche, di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione a media e bassa complessità assistenziale. L'ASST dovrà garantire sinergia e coordinamento coi servizi territoriali extra-aziendali, quali le cure primarie e il CReG, oppure l'ADI per il potenziamento degli interventi domiciliari, e con tutti i servizi necessari a garantire continuità delle cure e integrazione sanitaria, sociosanitaria e sociale, in un'ottica di rete al servizio del paziente. In tale contesto, la farmacia può essere considerata come primo punto di screening, educazione all'appropriato uso dei farmaci o dei dispositivi, soprattutto per le patologie di maggior impatto sociale ed economico.

Si continuerà, inoltre, ad investire su alcuni interventi, recentemente introdotti dalla normativa regionale, volti a sviluppare prestazioni più appropriate a favore delle persone anziane fragili e favorire un maggior orientamento delle Unità d'Offerta sociosanitarie tradizionali a favore della domiciliarità delle persone anziane non autosufficienti. Tra questi si ricordano "RSA aperta", la misura che evolve gli interventi della RSA in una logica multiservizi per garantire una presa in carico integrata della persona al proprio domicilio, e

la "Residenzialità leggera/assistita", la misura che tende ad assicurare a persone anziane e in condizione di fragilità, una risposta di natura sociosanitaria capace di conservare un contesto di vita autonomo.

Tutte queste attività avranno l'obiettivo di mantenere l'attuale elevato livello qualitativo delle cure e l'alta reputazione che il sistema lombardo ha anche a livello internazionale. In questa prospettiva le realtà devono essere attori attivi della programmazione locale sul sistema dei servizi, esercitando appieno la loro funzione di Programmazione Acquisto e Controllo (PAC) delle prestazioni sanitarie così come di quelle socio-sanitarie. La possibilità di ridurre nel tempo i costi della spesa sanitaria è strettamente legata agli investimenti sulla prevenzione: si intende quindi sostenere l'offerta di interventi di provata efficacia preventiva nell'area delle malattie infettive (es vaccinazioni e prevenzione dei fattori di rischio), nella prevenzione oncologica (screening) e nelle malattie cronico degenerative attraverso programmi ed interventi evidence based di promozione della salute e con gli obiettivi del Piano Nazionale Prevenzione 2014-2018 e conseguente Piano Regionale.

La legge 23/2015 istituisce l'Agenzia di controllo del sistema sociosanitario lombardo che cura l'aggregazione degli acquisti sia a livello centrale sia ai livelli intermedi definiti dalla riforma, aree vaste/consorziali che potranno avere la dimensione delle nuove ATS, per aggregare a livello sovra-aziendale funzioni tecniche e amministrative, così da garantire la concorrenza e una maggiore trasparenza delle procedure.

Tale obiettivo sarà conseguito mediante una regia accentrata a livello regionale e un'articolazione che rispetti la complessità del sistema sanitario e sociosanitario regionale nelle linee di sviluppo della riforma. L'efficienza da conseguire attraverso un modello a rete, ma con un'unica centrale di coordinamento, dovrà portare ad una riduzione dei costi di acquisto ed una maggiore razionalizzazione e specializzazione delle risorse dedicate alla funzione acquisti.

La trasparenza nelle procedure sarà garantita sia attraverso specifiche forme di controllo sulle procedure di gara con soglie economiche più importanti sia attraverso uno stretto coordinamento e responsabilizzazione dei diversi livelli di acquisto e in particolare per le gare aggregate si rammenta il ruolo dell'Agenzia di Controllo del Sistema SocioSanitario Lombardo.

Per la verifica dell'attuazione della l.r. n. 23/2015 è stato sottoscritto un protocollo di Intesa con il Ministero della Salute. Il Ministero valuterà l'efficacia della sperimentazione e gli effetti del riordino del sistema sociosanitario regionale lombardo. La sperimentazione avrà durata di 5 anni e al termine della stessa, se il modello fornirà risultati positivi in termini di efficacia e appropriatezza, potrà essere esteso ad altre regioni.

Regione Lombardia sta quindi predisponendo un modello di indicatori finalizzati alla valutazione del percorso di presa in carico del paziente, che consenta di assicurare maggiore continuità assistenziale nell'erogazione delle prestazioni sociosanitarie senza frammentazione. Al termine del primo triennio è prevista una prima verifica sull'andamento dell'attuazione della riforma.

SSR – finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

Nella X Legislatura si procederà all'analisi del bisogno sanitario e sociosanitario alla luce delle evidenze epidemiologiche attraverso la valutazione della distribuzione territoriale della domanda di prestazioni di alta specializzazione per le attività di ricovero e della domanda di prestazioni di radioterapia, di laboratorio analisi e di radiologia di alta complessità tecnologica.

Sarà attuata una ridefinizione della rete e delle unità d'offerta sociosanitarie per anziani e disabili in modo da consentire una flessibilità del sistema d'offerta in grado di rispondere anche a bisogni assistenziali leggeri e temporanei e/o di semi residenzialità. Analogamente si procederà all'integrazione sociosanitaria e sociale della rete della riabilitazione territoriale al fine di garantire alle persone fragili una piena continuità assistenziale.

Al fine di incentivare la qualità dei servizi erogati, nel 2016 il sistema di rating verrà utilizzato sperimentalmente per le RSA quale strumento di posizionamento della singola unità d'offerta rispetto al

complesso delle RSA, in un'ottica di miglioramento continuo

Nell'ambito della valorizzazione e formazione delle professionalità del SSR, sarà rivolta particolare attenzione all'ulteriore sviluppo del sistema formativo (ECM) attualmente in essere.

L'organizzazione in rete delle strutture e dei servizi costituisce un passaggio qualificante che garantisce omogeneità territoriale per le attività di diagnosi e di cura per patologie caratterizzate da elevata complessità. La Rete favorisce la diffusione di conoscenze tra i professionisti, permettendo loro di indirizzarsi verso le opzioni terapeutiche più appropriate e consente al paziente di accedere a percorsi di cura e assistenziali standardizzati e di elevata qualità. Tra gli obiettivi di sistema connessi all'implementazione delle reti, è preminente la definizione di livelli clinico-organizzativi delle Unità Organizzative e il loro inserimento nei percorsi di gestione del paziente acuto e post-acuto.

L'implementazione delle reti di patologia con finalità di ulteriore razionalizzazione ed efficientamento del loro funzionamento, avrà, come obiettivo prioritario, la trasformazione del modello della rete da "Rete dei professionisti" a "Managed Care Network", ovvero la rete che si "cala" nella realtà assistenziale finalizzata a definire per ogni patologia, Linee Guida e Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA), con particolare attenzione al tema dell'appropriatezza clinica, dell'efficienza dei modelli organizzativi e della razionalizzazione delle risorse, connotata da un forte orientamento all'innovazione e allo sviluppo della multidisciplinarietà.

L'ulteriore sviluppo delle reti di patologia, sarà supportato da un sistema organizzativo snello in grado di assicurare e integrare le scelte di programmazione sanitaria con il presidio tecnico-scientifico per continuare a garantire l'appropriatezza dei percorsi di diagnosi e cura. Le attività di ogni singola rete di patologia saranno supportate da uno specifico Comitato Esecutivo (CE). Il CE è un Board propositivo e operativo in cui sono rappresentate, oltre a Regione Lombardia, le Società Scientifiche di riferimento e i professionisti del Sistema Sanitario Regionale.

In particolare, ciò che qualificherà questa fase di progresso delle reti, sarà la definizione e implementazione di un sistema di indicatori di misurazione della qualità e appropriatezza dei PDTA di patologia e un sistema di valutazione di efficacia e funzionalità del modello organizzativo delle reti stesse, attraverso il supporto propositivo dei Comitati Esecutivi dei vari network.

Il percorso di Regione Lombardia in ambito di reti di patologia è indirizzato verso una estensione qualitativa e un ulteriore ampliamento delle patologie coinvolte, tenendo presente che le reti sono un meccanismo di integrazione forte per migliorare l'appropriatezza degli interventi e l'efficienza gestionale e organizzativa delle aziende sanitarie. In tale contesto, sarà dato sostegno allo sviluppo della rete delle malattie rare.

Particolare attenzione sarà riservata alla riorganizzazione e razionalizzazione della Rete Oncologica Regionale – ROL attraverso la messa a punto di un modello organizzativo che, in base alla pluriennale esperienza, consenta di rimodulare il funzionamento della rete in termini di ulteriore efficacia, innovazione, multidisciplinarietà, efficientamento delle risorse e garanzia di continuità assistenziale. La riorganizzazione della ROL sarà definita, inoltre, alla luce delle specifiche indicazioni in merito alle reti oncologiche definite dal Decreto Ministeriale 2 aprile 2015 n. 70 *"Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera"*.

Inoltre, l'attenzione sarà riservata alla programmazione e alla efficiente gestione delle reti tempo-dipendenti: rete stroke, rete stemi, rete delle emorragie digestive, rete trauma.

In ottica di rete, inoltre, per garantire la massima efficienza in condizioni ottimali di sicurezza su tutto il territorio regionale, proseguirà il riordino e la riorganizzazione dei servizi dell'area materno-infantile.

Si procederà alla realizzazione di modelli organizzativi strutturati territoriali per la cronicità, la continuità delle cure, le attività socio assistenziali, attraverso un progressivo riorientamento della rete di assistenza

territoriale e delle cure primarie (sviluppo CReG, rete delle cure palliative e della terapia del dolore, cure intermedie, cure sub acute, ...) che, con il coinvolgimento attivo dei medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e le farmacie e in affiancamento ai centri per la famiglia, può permettere di evitare ricoveri inappropriati e il ricorso abnorme alle strutture di emergenza coinvolgendo anche la rete dei poliambulatori pubblici e privati e la rinnovata rete delle unità di offerta sociosanitarie (compresa la riabilitazione territoriale). Sarà avviata la sperimentazione dell'estensione del modello CReG anche in ambito ospedaliero, attraverso la realizzazione di percorsi specifici per i pazienti più complessi (H-CReG).

La gestione delle malattie croniche legate a fattori comportamentali (stili di vita) si avvarrà di un approccio integrato tra aspetti preventivi, di diagnosi precoce e terapeutici-assistenziali.

La rete delle unità d'offerta di Cure intermedie prosegue nell'anno 2016 l'attività secondo le modalità definite⁴⁹ con la finalità di assicurare la continuità assistenziale ai pazienti stabilizzati in dimissione dalle degenze ospedaliere e di costituire una alternativa al ricovero ospedaliero per pazienti provenienti dal domicilio.

Oltre alla consueta rendicontazione economica, saranno raccolti nel corso del 2016 dati specifici relativi all'attività assistenziale e ai pazienti ricoverati con l'obiettivo di arrivare alla formulazione della proposta tecnica per la messa a regime della nuova unità d'offerta.

Per quanto riguarda la medicina convenzionata, attraverso la contrattazione regionale per i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e gli specialisti ambulatoriali ed altre professionalità sanitarie convenzionate, verranno progressivamente previsti e sviluppati gli istituti sanciti dalla legge di riforma della medicina territoriale (legge n. 189/2012 cosiddetta legge Balduzzi) in attuazione dei collegati Accordi collettivi nazionali e in coerenza con la legge regionale n. 23/2015, nell'ambito di un quadro di evoluzione che comporta uno stretto monitoraggio economico annuale delle risorse assegnate alle ATS.

Altri punti di rilievo dell'azione regionale saranno la rimodulazione del sistema della compartecipazione, l'attenzione all'efficienza della programmazione, del controllo e della distribuzione delle risorse a garanzia della sostenibilità della spesa sanitaria e sociosanitaria, la certificazione dei bilanci di tutte le aziende sanitarie e della gestione sanitaria accentrata regionale, la promozione di azioni per la riduzione ulteriore delle liste di attesa sia operando sull'appropriatezza della domanda che sul dimensionamento della rete di offerta.

Sarà, inoltre, potenziato il ruolo delle farmacie nella centralità dell'erogazione del farmaco con verifica dell'appropriatezza d'uso come punto di accesso del cittadino per l'orientamento ai bisogni delle prestazioni anche in affiancamento alle attività di distretto e mediante l'accesso agli specifici profili del FSE⁵⁰ (esenzioni, scelta-revoche del medico, etc.), come luogo di erogazione dei servizi.

Altro ruolo strategico da potenziare è quello dei servizi di farmacia ospedaliera nella gestione dei farmaci innovativi e dei dispositivi medici anche altamente tecnologici, dalla prescrizione all'erogazione fino alla verifica dell'efficacia.

In ambito della psichiatria degli adulti, la Regione provvederà ad avviare un percorso per il graduale superamento della attuale modalità di pagamento a prestazione con una tariffa di responsabilità per la presa in carico dei pazienti per intensità di cura. Si avrà inoltre cura di ridefinire le funzioni e le attività dei servizi psichiatrici territoriali.

Per quanto riguarda la neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza sarà valutata l'implementazione di

⁴⁹ DGR 3383/2015

⁵⁰ Fascicolo Sanitario Elettronico

modalità innovative di risposta ai crescenti bisogni di salute, con particolare riguardo alle aree in cui si sono evidenziate le maggiori criticità (gravi disturbi dello sviluppo e psicopatologia dell'adolescenza).

Nuove iniziative saranno tese alla presa in carico dei pazienti psichiatrici autori di reato, mediante la implementazione di percorsi alternativi all'internamento (territoriali e residenziali).

Nell'ambito della sanità penitenziaria proseguirà la risposta alla complessa domanda di salute delle persone sottoposte a procedimento penale, in collaborazione con il Provveditorato Regionale della Amministrazione Penitenziaria ed il Centro di Giustizia Minorile di Milano.

Il Piano Regionale Integrato di Sanità Pubblica Veterinaria 2015/18 codifica gli obiettivi di Regione Lombardia, nel quadro delle politiche regionali volte alla tutela della salute pubblica e in questa prospettiva coordina e indirizza le attività di competenza delle ATS. A partire, quindi, dall'analisi del contesto regionale vengono codificati obiettivi vincolanti e strategici per garantire trasparenza ed efficacia con la partecipazione e responsabilizzazione degli operatori sanitari ed economici, anche grazie al "Tavolo di coordinamento di tutte le Autorità Competenti in materia di sicurezza alimentare". In tal modo si migliora l'efficienza, l'efficacia e l'appropriatezza dei controlli, eliminando le duplicazioni ed evitando quindi un'eccessiva "pressione" degli stessi, garantendo l'uniformità dei criteri e requisiti legali di conformità richiesti dalle diverse autorità con conseguente semplificazione/accettabilità/trasparenza. Nel 2015 è stato dato avvio al Programma di Controllo Coordinato tra le Autorità Competenti in materia di sicurezza alimentare, qualità degli alimenti e repressione delle frodi, incentrando l'attività di controllo nell'ambito dei prodotti lattiero caseari DOP, settore della ristorazione e somministrazione e sulla presenza di residui di farmaci e contaminanti nelle carni. Tale attività ha permesso di porre le basi per la realizzazione del Piano Regionale Integrato dei Controlli (PRIC) con il coinvolgimento attivo del Comando Carabinieri NAS, Corpo Forestale dello Stato, ICQRF, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto e Polizia Stradale.

Tra gli obiettivi strategici del Piano di maggior impatto sono stati individuati: una maggior flessibilità nell'applicazione dei requisiti da parte degli operatori del settore alimentare, una aumentata attenzione alle richieste dei consumatori e il sostegno al settore agroalimentare per garantire il rispetto dei requisiti igienico sanitari necessari all'esportazione dei prodotti lombardi. Per quanto riguarda la semplificazione dei requisiti applicabili all'industria alimentare, si cercherà di sfruttare tutti i margini di flessibilità concessi dalla regolamentazione comunitaria, anche in coordinamento con le associazioni di categoria e in collaborazione con il Ministero della Salute. Inoltre verrà attuata la dematerializzazione degli adempimenti burocratici previsti per l'utilizzo del farmaco veterinario, introducendo sul territorio regionale la ricetta elettronica. Tale strumento permetterà di eliminare i registri cartacei attualmente obbligatori per grossisti con vendita diretta, veterinari liberi professionisti e allevatori. Le procedure adottate con l'implementazione della digitalizzazione dei dati porteranno notevoli semplificazioni nel settore con riduzione degli adempimenti burocratici e riduzione della possibilità di errori nelle registrazioni e conseguenti sanzioni amministrative.

Il sostegno alle imprese che esportano verso Paesi terzi verrà assicurato mediante attività formative e informative in collaborazione con le associazioni, le camere di commercio e mediante un adeguato sistema di audit. Particolare attenzione verrà dedicata all'attività di indirizzo della ricerca nel settore della sicurezza alimentare, coinvolgendo le Università e coordinando i principali centri di ricerca regionali con l'obiettivo di studiare le caratteristiche microbiologiche dei nostri prodotti e di sviluppare modelli predittivi in grado di studiarne le dinamiche di sviluppo durante la vita commerciale e di dimostrarne la sicurezza.

Le misure e le attività che verranno realizzate in materia di sicurezza alimentare, riguarderanno l'attivazione di piani specifici sia sui rischi emergenti di natura microbiologica, sia di monitoraggio/sorveglianza sul rischio chimico nelle filiere di produzione di prodotti di origine animale.

Nell'ambito del ruolo strategico nel campo della salute degli animali d'allevamento, nel Piano vengono definiti i piani di lotta contro le malattie animali, principalmente sulla base del loro impatto sulla salute umana e/o delle ripercussioni economiche sulle filiere produttive, codificando obiettivi, criteri, modalità e frequenze

dei controlli, per mantenere l'elevato livello sanitario esistente e tutelare il patrimonio zootecnico. In base alle qualifiche sanitarie degli allevamenti, si forniscono le garanzie necessarie per consentire i movimenti degli animali e gli scambi dei prodotti da essi derivati, all'interno dell'UE e verso i paesi Terzi.

La lotta al randagismo e la tutela degli animali d'affezione rappresentano un altro importante ambito d'intervento per il quale esiste una forte sensibilità da parte della popolazione e quindi anche le aspettative e le richieste dei cittadini nei confronti della Regione sono molto alte. Pertanto, questa amministrazione ha adottato un documento di programmazione triennale (2015/17) che affronta in modo coordinato ed efficace il problema del "randagismo". Inoltre, recependo le "Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)", anche definiti pet-therapy, sono state assicurate sul territorio regionale modalità uniformi di formazione degli operatori e di rilascio del nulla osta alle organizzazioni che erogano tali prestazioni.

Nell'area EXPO, si concluderanno i controlli per lo smantellamento degli ultimi padiglioni e del campo base, nel rispetto del destino che le sarà assegnato; proseguiranno, invece, quelli sulle opere di riqualificazione dell'area e sulle opere infrastrutturali annesse (bretella Rho-Monza).

Il modello di programmazione condivisa tra le diverse Autorità Competenti in materia di sicurezza alimentare e sicurezza del lavoro e di intervento operativo – esplicito modulando repressione ed assistenza - costituisce indirizzo specifico ed "eredità metodologica" che verrà riproposto nella programmazione ordinaria e/o straordinaria delle attività di controllo a tutela dei cittadini, consumatori e lavoratori. Assistenza e repressione sono espressione del controllo, la cui variazione è funzione della specifica capacità e motivazione alla prevenzione dell'impresa.

Anche relativamente al Sistema di sorveglianza delle malattie infettive messo in atto in occasione di EXPO, la valutazione delle nuove sorveglianze e dei piani adottati permetterà di comprendere quali sorveglianze mantenere attive e sarà un modello operativo al fine di un rafforzamento continuo del sistema di sorveglianza delle malattie infettive, in grado di incrementarsi in occasioni di pandemie, emergenze infettive e mass gathering.

Con il Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2015-2018 vengono definite la programmazione e la conseguente governance delle attività di prevenzione nel loro complesso, sulla base dei principi della semplificazione, responsabilità, evidenza scientifica di efficacia preventiva, integrazione, intersettorialità e sostenibilità. In coerenza con gli indirizzi del PRP discendono specifici atti programmatici di settore quale ad esempio il Piano Regionale 2014-2018 per la tutela e la sicurezza nei luoghi di lavoro (SSL).

La pianificazione per la tutela del lavoratore persegue il rafforzamento di una cultura fondata sul confronto tra le Istituzioni e le parti datoriali e sindacali; confronto che si avvale del contributo scientifico delle Università. Proseguirà, attraverso i lavori della Cabina di regia, del Comitato di coordinamento dell'attività di vigilanza art. 7 DLgs 81/08 e dei Laboratori di Approfondimento la produzione di atti di indirizzo per la gestione dei rischi e dei danni fruibili dalle imprese e dagli Organi di vigilanza. In questo modo, si applica un modello organizzativo che, garantendo la partecipazione attiva degli stakeholder, è in grado di integrare in sé l'attuazione di ulteriori Piani di tutela della salute, quali il Piano Nazionale dei Controlli (REACH/CLP) riferito al rischio chimico, ~~ovvero~~ per il quale si prefigura una particolare attenzione alla prevenzione dell'esposizione agli agenti recentemente classificati cancerogeni con soglia in ambiente di lavoro, ma anche in ambiente esterno. Per contrastare gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, agli strumenti ordinari di ispezione continueranno ad affiancarsi dispositivi quali l'assistenza, l'informazione, la formazione e la sensibilizzazione, utili, peraltro, all'avvio di iniziative di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI).

Il Sistema Informativo Regionale della Prevenzione si consolida sempre più quale strumento di condivisione e di gestione, centrale nella programmazione e rilevazione degli interventi; ad esso si aggiungono i nuovi servizi telematici al cittadino/utente: dopo il consolidamento del servizio online per la notifica dell'avvio cantieri, la funzionalità, rilasciata nel 2014, che consente alle imprese di trasmettere i piani di lavoro per la bonifica dell'amianto (artt. 250 e 256 Dlgs 81/08) e le relazioni annuali (art. 9 L. 257/92), in linea con gli indirizzi ministeriali, sarà perfezionata consentendo la raccolta dei dati sul destino del manufatto.

A tutela del cittadino e del lavoratore, nell'area della prevenzione negli ambienti di vita e di lavoro, la pianificazione sanitaria sul tema amianto, ormai a sistema, troverà spazi di ulteriore perfezionamento. Proseguendo le azioni dei Dipartimenti di igiene e prevenzione sanitaria, si perfezionerà l'implementazione dei Registri degli esposti ed ex-esposti anche avvalendosi dei dati sui lavoratori addetti alla bonifica trasmessi on-line mediante l'applicativo Ge.M.A. dalle imprese esercenti attività di bonifica; si strutturerà la ricerca dei tumori professionali, avvalendosi del contributo offerto dai medici dei reparti ospedalieri attraverso il Servizio telematico per la segnalazione di mesoteliomi, tumori nasosinusal e tumori del polmone e della vescica che costituisce un canale di comunicazione diretto tra i sanitari dei reparti ospedalieri e i medici del lavoro, in stretto raccordo con il Centro Operativo Regionale (COR), istituito presso la Clinica del Lavoro di Milano - Ospedale Maggiore Policlinico - Università degli Studi di Milano Dipartimento di Medicina del Lavoro e con le Unità Operative Ospedaliere di Medicina del Lavoro (UOOML)⁵¹, cui spetta la sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti. Recepito l'Accordo S/R concernente la qualificazione dei laboratori pubblici e privati che effettuano attività di campionamento ed analisi sull'amianto, l'ispezione sui cantieri di bonifica, ovvero la restituibilità di locali/edifici, si perfezionerà negli aspetti di controllo analitico.

Per la tutela del cittadino, è concluso il progetto 2013 del Centro Controllo Malattie (CCM) del Ministero della Salute "Tools for Health Impact Assessment (T4HIA) – Valutazione di Impatto sulla salute Pubblica (VIS)", gli attuali strumenti di indirizzo regionale per proponenti/valutatori per la conduzione della VIS nelle procedure di valutazione ambientale di piani, progetti e programmi saranno perfezionati con nuovi atti, nella consapevolezza che, poiché *l'ambiente rappresenta uno dei principali determinanti extra-sanitari della salute umana*⁵², l'area Salute-Ambiente del Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria richiede ampio sviluppo. Per garantire ai cittadini un accesso più ampio alle informazioni al fine di migliorare la comprensione delle problematiche di salute ed ambiente, si riconosce la necessità di un sistema più esteso di "sorveglianza" realizzato avvalendosi di competenze multidisciplinari.

Per la prevenzione del rischio gas radon in ambiente indoor, nell'ambito dell'azione programmatica prevista dal PRP, proseguirà l'azione di sensibilizzazione e monitoraggio dell'adozione delle linee di indirizzo regionali, strumento per Comuni, progettisti e costruttori di edifici.

Per l'area della sicurezza degli alimenti di origine non animale, proseguirà da parte dei Dipartimenti di Igiene e Prevenzione sanitaria delle ATS l'attività di verifica dei requisiti igienico-sanitari degli alimenti e delle imprese produttrici, in attuazione di quanto previsto dalla normativa comunitaria e dai piani nazionali. In attuazione del Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018, si intensificherà tra l'altro l'attività di informazione e formazione sugli allergeni, a tutela dei consumatori e in particolare dei celiaci.

Per quanto riguarda la qualità delle acque destinate al consumo umano, si implementerà la nuova normativa sul controllo della radioattività, in collaborazione con ARPA Lombardia, e si proseguirà il monitoraggio dei contaminanti chimici e dei patogeni, a tutela della salute dei cittadini. Un'attività mirata riguarderà inoltre le "case dell'acqua", con la verifica dei piani di autocontrollo dei gestori e dei principali parametri microbiologici e chimici, quando necessario.

Proseguirà inoltre la riorganizzazione delle attività dei Laboratori di Prevenzione delle ATS, in attuazione della DGR n. 4761/2016 e in coerenza alla LR n. 23/2015, nell'ottica di una sempre maggiore efficacia ed efficienza della Rete dei laboratori.

Nell'ambito della prevenzione e controllo delle malattie infettive, l'adeguamento della sorveglianza, dei supporti informativi e la revisione delle prassi secondo le evidenze scientifiche ha permesso di raggiungere importanti risultati in termini di copertura vaccinale e di ristrutturazione del sistema.

Tenuto conto che gli obiettivi del Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale e del Piano Regionale sono di raggiungere un'offerta omogenea, nei prossimi anni le strategie vaccinali mireranno ad un

⁵¹ Divenute parte integrante del Sistema Salute con l.r. 29 settembre 2003, n. 17 e d.g.r. VIII/1526 del 22 dicembre 2005

⁵² Epidemiologia ambientale. Metodi di studio e applicazioni in sanità pubblica. WHO e USEPA. Firenze, giugno 2004

miglioramento/mantenimento delle coperture vaccinali previste, ad un rafforzamento dell'offerta vaccinale per soggetti a rischio per patologia/condizione e per target di popolazione per cui, fatte salve nuove indicazioni ministeriali, è applicato il percorso del "modello decisionale per l'introduzione di nuovi vaccini in regione Lombardia".

In tal senso Regione Lombardia recepirà le indicazioni del PNPV 2016-2018, approvato con l'Intesa della Conferenza Stato Regioni del 07.09.2016, ovvero l'offerta alla popolazione delle nuove vaccinazioni introdotte con il suddetto Piano, secondo tempistiche da definirsi in accordo tra Regioni e Ministero e con il supporto della Commissione Regionale Vaccini. Nella programmazione dell'offerta è fondamentale tenere in considerazione che il fenomeno del rifiuto delle vaccinazioni è in crescita e comincia a interessare anche aree in cui non sono presenti gruppi dissidenti organizzati. A tal fine, stante la necessità di favorire l'adesione consapevole all'offerta vaccinale, sarà promossa e sostenuta la continua sensibilizzazione in tema di vaccinazioni con azioni di comunicazione con la popolazione e i media, per mantenere alte coperture al fine di evitare la presenza di gruppi di persone non vaccinate e quindi suscettibili, con conseguente rischio di epidemie.

Il Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità ha allocato l'attività di prevenzione vaccinale nell'ambito delle Aziende Socio Sanitarie Territoriali in coordinamento con il Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria delle ATS; a partire dal 1 gennaio 2017 l'erogazione delle vaccinazioni sarà garantita dalle ASST e la governance del processo vaccinale sarà garantita dalle ATS: Regione Lombardia definirà le azioni per il passaggio dell'attività ed il monitoraggio degli esiti al fine di garantire il mantenimento/miglioramento dei risultati raggiunti nell'offerta prevista dai LEA e la qualità del servizio ai cittadini.

Sulla base dei risultati raggiunti in relazione alla qualità ed efficienza del sistema di sorveglianza e controllo delle malattie infettive ed in coerenza con le evidenze epidemiologiche saranno sostenuti e sviluppati interventi rivolti alle patologie emergenti (Zika virus; West Nile virus..) ed alle sorveglianze rinforzate (meningiti; tubercolosi; HIV/MTS...) anche attraverso l'attività dei laboratori regionali di riferimento.

In merito all'attività di prevenzione secondaria delle patologie tumorali, prosegue lo sviluppo dei programmi di screening oncologici organizzati (ovvero con chiamata attiva da parte delle ATS) per la prevenzione dei tumori del colon retto, della mammella e della cervice uterina, mediante azioni tese al miglioramento continuo per garantire la diagnosi precoce sia delle forme neoplastiche, sia dei loro precursori.

La messa a sistema dell'integrazione tra ambito sanitario e socio-sanitario nelle attività di promozione della salute e prevenzione dei fattori di rischio comportamentali, alla luce della l.r. 23/15 e del relativo percorso di attuazione, rappresenta il processo prioritario di riferimento che si declina nel proseguo e sviluppo di programmi/azioni di provata efficacia per la promozione di stili di vita e ambienti favorevoli alla salute e la prevenzione di fattori di rischio comportamentali nei setting di comunità (Scuola, Luoghi di lavoro, Città, Comunità locali) e rivolte a tutte le fasi del ciclo di vita, con particolare attenzione alla età giovanile. Tematiche prioritarie sviluppate dai programmi/interventi: alimentazione, attività fisica, allattamento materno, genitorialità, affettività, prevenzione infezioni a trasmissione sessuale, tabagismo, alcol, dipendenze (anche in riferimento a quanto previsto dal Piano Regionale Dipendenze in tema di prevenzione e dalla l.r. 8/2013, in tema di sensibilizzazione, informazione, prevenzione e formazione per il contrasto del *Gioco d'azzardo patologico*).

Obiettivo strategico di processo è sostenere una programmazione ATS sistemica sul piano metodologico, operativo e valutativo, quindi coerente al Piano Regionale della Prevenzione 2015 – 2018 nell'ambito della quale ciascuna ATS possa declinare gli interventi in coerenza con le specificità e priorità del proprio contesto.

Tale complesso di attività prosegue quindi nel suo sviluppo orientato ad un sempre maggiore radicamento, oltre che su criteri di efficacia, su elementi di sostenibilità organizzativa, sulla governance di azioni intersettoriale in alleanza con il mondo della scuola, dell'impresa, degli Enti Locali, del terzo e quarto settore, ecc., nonché su approcci interdirezionali che valorizzano l'impatto di salute (stili di vita) di politiche regionali

(es. mobilità sostenibile, sport e giovani, turismo, agricoltura, ecc.). Tali attività sono sviluppate in sintonia con le strategie europee Health e Horizon 2020 e rivestono quindi ambiti di impegno e rafforzamento della presenza regionale sia nei network di riferimento (Schools for Health in Europe, European Network Workplace Health Promotion) che per Joint Action della Commissione (prevenzione cronicità, invecchiamento attivo e in buona salute).

La complessità degli obiettivi prefissati e la quantità dei portatori di interessi coinvolti nei programmi/interventi richiedono un sistema informativo in grado di sorvegliare la qualità e la quantità delle azioni nonché la capacità di selezionare e valorizzare le buone pratiche. A tale proposito quest'anno prenderà avvio la migrazione della attuale banca dati regionale degli interventi verso il sistema sovregionale PRO.SA.

Particolare attenzione è inoltre posta alla comunicazione con i cittadini, con il territorio, con gli stakeholder attraverso l'implementazione della strategia e degli strumenti di marketing sociale e di health literacy, l'aggiornamento continuo del sito web dedicato (www.promozionesalute.regione.lombardia.it), l'utilizzo dei social network e la progettazione di nuovi prodotti comunicativi.

Con riferimento alla donazione del sangue, si conferma l'attenta programmazione finalizzata al mantenimento dei livelli raggiunti di sicurezza e autosufficienza di sangue, emocomponenti ed emoderivati - attraverso il lavoro in sinergia di tutti gli operatori coinvolti nel processo donazione/trasfusione quali istituzioni, operatori sanitari e associazioni di volontariato - che garantisce a Regione Lombardia la piena autonomia a supporto delle attività delle strutture sanitarie. Obiettivo strategico di legislatura è la revisione del modello organizzativo per le attività trasfusionali in attuazione della normativa europea e nazionale di settore.

Il progressivo intervento di riorganizzazione del sistema trasfusionale regionale è finalizzato, inoltre, a consentire, attraverso l'ulteriore efficientamento del sistema, l'adeguamento ai nuovi requisiti minimi per l'esercizio delle attività di medicina trasfusionale.

Il percorso è stato avviato attraverso specifici provvedimenti di Giunta, che hanno previsto da una parte, la centralizzazione delle attività di validazione e lavorazione del sangue e dei suoi componenti e dall'altra, il mantenimento del decentramento delle attività di donazione e di medicina trasfusionale; sono stati inoltre approvati i Progetti Esecutivi e sono state individuate le Aziende e gli IRCCS pubblici, quali sedi di "Centro di validazione/lavorazione".

Verrà completato il processo di adeguamento ai requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi introdotti per i servizi trasfusionali dall'Accordo Stato-Regioni del 16/12/2010⁵³ e verrà consolidato e portato a regime il programma di visite ispettive alle Strutture trasfusionali regionali e alle Unità di Raccolta a gestione associativa, per la verifica con cadenza biennale, della sussistenza dei requisiti minimi vigenti.

Il programma di riorganizzazione/centralizzazione del sistema trasfusionale regionale sarà completato e sostenuto con interventi di efficientamento economico attraverso la messa a punto di una metodologia per la definizione del costo standard per la raccolta della sacca di sangue intero in Lombardia e mediante la revisione del complessivo sistema tariffario per la cessione del sangue e dei suoi prodotti e derivati tra Strutture sanitarie pubbliche e private e tra Regioni, anche in funzione degli aggiornamenti tariffari nazionali.

La medicina dei trapianti costituisce una pratica terapeutica ampiamente consolidata ed efficace. Negli anni l'azione di Regione Lombardia si è orientata a potenziare e monitorare le attività di reperimento degli organi e dei tessuti, ottimizzare le funzioni dei centri di prelievo e di trapianto, promuovere la formazione e l'aggiornamento degli operatori e favorire la diffusione della cultura della donazione.

Per perseguire un obiettivo di ulteriore miglioramento delle attività trapiantologiche, Regione Lombardia avvierà un intervento di riorganizzazione della rete regionale dei prelievi e trapianti, attraverso l'individuazione dei soggetti che intervengono a vario titolo nel processo donazione-trapianto, la declinazione e/o aggiornamento dei compiti attribuiti ad ogni singolo nodo della rete e l'individuazione degli ambiti di sinergia e collaborazione tra i diversi livelli organizzativi.

⁵³ Recepito con d.g.r. n. IX/3465 del 16/05/2012

L'intervento sull'architettura organizzativa intende segnare il passaggio dalla rete dei trapianti alla costruzione e consolidamento del Sistema Regionale Trapianti (SRT), ovvero l'insieme delle componenti istituzionali, professionali, scientifiche, infrastrutturali e finanziarie che attraverso modalità operative interconnesse e integrate, concorrono allo sviluppo quali-quantitativo delle attività trapiantologiche in Lombardia.

Nel 2015 si è avviata la riorganizzazione della rete regionale dei prelievi e trapianti che ha individuato come elemento di novità del Sistema la funzione del Coordinatore, che rappresenta un momento di sintesi tra la programmazione delle politiche e il governo clinico-operativo delle attività trapiantologiche. Per questa sua particolare e nevralgica funzione, il Coordinatore opererà attraverso un rapporto di stretta sinergia ed integrazione, sia con Regione Lombardia, che con il Centro di Riferimento Regionale per i trapianti.

Sarà completata l'azione di complessiva revisione organizzativa del Sistema Regionale Trapianti, con la nomina della Commissione Tecnico-Scientifica (CTS) che rappresenta un board propositivo con funzioni di impulso e consultive, luogo di confronto, di sintesi ed integrazione tra le diverse componenti che a vario titolo sono coinvolte nel processo donazione-trapianto.

Inoltre, la nuova struttura organizzativa del Sistema si avvarrà anche di un Comitato Esecutivo (CE) con particolari compiti di supporto tecnico e operativo alle attività del Coordinatore Regionale Trapianti.

Regione Lombardia, attraverso l'istituzione e l'attivazione dell'Agenzia Regione di Emergenza e Urgenza - AREU ha promosso lo sviluppo, l'omogeneizzazione e l'implementazione del soccorso sanitario di emergenza urgenza territoriale nell'intera regione e l'obiettivo strategico è quello di completarne l'attuazione entro la legislatura. Sarà assicurata la piena messa a regime del Numero Unico dell'Emergenza (NUE) 112, oggi già operativo su tutto il territorio regionale.

Il 2016 ha visto dare avvio alle attività di evoluzione del Sistema informativo sociosanitario in aderenza ai cambiamenti imposti dalla l.r. 11 agosto 2015, n.23 che trasforma il SSL in un sistema realmente integrato, che promuove e tutela la salute ed è costituito dall'insieme di funzioni, risorse, servizi, attività, professionisti e prestazioni che garantiscono l'offerta sanitaria e sociosanitaria della Regione e la sua integrazione con quella sociale di competenza delle autonomie locali.

Relativamente al Fascicolo Sanitario Elettronico, coerentemente con l'obiettivo definito a livello nazionale che prevede la realizzazione di una soluzione federata di Fascicolo Sanitario Elettronico che si dovrà sviluppare con modalità uniforme a livello di singola regione, l'impegno sarà quello di realizzare gli interventi che porteranno alla interoperabilità nazionale dei Fascicoli Sanitari e quindi alla condivisione delle informazioni cliniche tra gli operatori sanitari delle varie regioni. A riguardo, Regione Lombardia partecipa attivamente al "Tavolo tecnico di monitoraggio e indirizzo per l'attuazione delle disposizioni inerenti il Fascicolo sanitario elettronico", istituito all'interno della Cabina di Regia del NSIS, sui temi specifici della sperimentazione dell'interoperabilità fra Regioni, delle modalità di accesso al FSE, della gestione del consenso, della gestione delle codifiche, della comunicazione e delle modalità di rappresentazione e firma digitale dei documenti clinici strutturati.

Rispetto al tema della "sanità digitale" che riguarda la digitalizzazione del ciclo prescrittivo, l'obiettivo sarà quello di consolidare la diffusione della Ricetta dematerializzata, in modo da poter sostituire progressivamente la ricetta rossa cartacea. Coerentemente con l'obiettivo fissato si è conclusa nel mese di luglio la diffusione della ricetta dematerializzata specialistica di laboratorio su tutte le strutture e su tutti i medici di medicina generale del territorio regionale. Contestualmente è in corso di diffusione la ricetta dematerializzata per tutte le prestazioni di specialistica. Partendo dai due territori di Cremona e Lodi si prevede di completare la diffusione entro fine anno. La previsione è di consolidare nel corso del prossimo anno il processo di digitalizzazione anche sul fronte delle prescrizioni di visite ed esami.

Al fine di agevolare ancor più l'accesso dei cittadini al sistema della attività ambulatoriali, offrendo la possibilità di scegliere tra tutte le strutture erogatrici accreditate a contratto con il servizio sanitario, particolare attenzione sarà data alle evoluzioni e sviluppi delle rete regionale di prenotazione

Sono in corso di svolgimento attività e sviluppi per un servizio di Call Center (che impiega per lo più il canale telefonico) sempre più orientato all'utilizzo di tecnologie innovative per l'automazione e dei canali alternativi Internet, farmacie, CREG.

Inoltre, sono state avviate analisi ed approfondimenti sulle modalità per rendere accessibile tramite 800.638.638 informazioni sulle disponibilità di tutte le agende di prestazioni ambulatoriali delle strutture pubbliche e private, dando inoltre la possibilità all'utente di prenotare.

Infine, l'eccellenza della sanità lombarda sarà sostenuta con una grande attenzione alla ricerca e all'innovazione e alla formazione degli operatori sociosanitari in stretto raccordo con i punti di eccellenza internazionali, anche attraverso la Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica.

Risultati attesi

- 205. **Soc.13.1** Analisi del bisogno sanitario e sociosanitario alla luce delle evidenze epidemiologiche e di flussi di utenza
- 206. **Soc.13.1** Riorganizzazione della rete di offerta sociosanitaria
- 207. **Soc.13.1** Rimodulazione del sistema delle compartecipazioni
- 208. **Soc.13.1** Efficiente programmazione, controllo e distribuzione delle risorse a garanzia della sostenibilità della spesa sanitaria
- 209. **Soc.13.1** Certificazione dei bilanci di tutte le aziende sanitarie e della gestione sanitaria accentrata regionale da completarsi entro la fine della legislatura.
- 210. **Soc.13.1** Promozione della cultura della donazione con riferimento alla donazione del sangue e all'attività trapiantologica
- 211. **Soc.13.1** Promozione di azioni per la riduzione ulteriore delle liste di attesa
- 212. **Soc.13.1** Promozione del governo clinico e di una sempre maggiore appropriatezza gestionale degli erogatori
- 213. **Soc.13.1** Contrattazione regionale per i medici convenzionati (MMG, PLS, Specialisti ambulatoriali) e monitoraggio risorse assegnate alle ATS
- 214b. **Soc.13.1** Riorganizzazione attività di vigilanza sui farmaci nel territorio
- 215. **Soc.13.1** Potenziamento del ruolo delle farmacie
- 216. **Soc.13.1** Sviluppo del sistema emergenza urgenza sanitaria con il progetto Numero unico di accesso all'emergenza 112, esteso a livello regionale
- 217. **Soc.13.1** Governo e sviluppo della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare
- 218. **Soc.13.1** Promozione di iniziative rivolte al bisogno di salute delle persone sottoposte a procedimento penale".
- 219b. **Soc.13.1** Gestione rilascio esenzioni per patologia, invalidità e reddito
- 220. **Soc.13.1** Sviluppo strumenti digitali per la sanità (SISS, FSE, ricetta digitale)
- 221. **Soc.13.1** Programmazione e sostegno di iniziative di prevenzione e di promozione della salute in ogni fascia d'età ed in ogni ambiente di vita e di lavoro
- 222. **Soc.13.1** Miglioramento della qualità dei programmi di screening oncologici di provata efficacia
- 223. **Soc.13.1** Sostegno e coordinamento della attività di controllo per la tutela e la sicurezza del lavoratore, del consumatore, del cittadino
- 226. **Soc.13.1** Organizzazione della sorveglianza sanitaria per il volontariato di Protezione Civile (D.lgs 81/2008)
- 227b. **Soc.13.1** Ottimizzazione dei flussi informativi e contabili sui medicinali (File F – File R)

SSR – Investimenti sanitari

I prossimi anni vedranno importanti riqualificazioni di presidi ospedalieri quali Ospedale S. Gerardo di Monza, Spedali Civili di Brescia, Ospedale San Carlo di Milano, Ospedale San Paolo di Milano, Policlinico di Milano, Ospedale dei bambini Buzzi, Vizzolo Predabissi di Melegnano, la realizzazione della Città della Salute e della Ricerca nonché di interventi mirati all'adeguamento normativo dei presidi ospedalieri lombardi.

Partendo dalla sperimentazione dei Presidi Ospedalieri Territoriali conclusa nel 2015 saranno valutati ulteriori progetti di presidi territoriali nei prossimi due anni.

Le recenti modifiche normative in materia di protezione antincendio e adeguamento sismico richiedono specifici approfondimenti riguardo le ricadute sugli edifici esistenti per valutare l'impatto economico sulle risorse a disposizione valutando la possibilità di provvedimenti specifici.

Tali modifiche normative, insieme all'entrata in vigore del nuovo testo in materia di contratti pubblici D.Lgs.50/2016, richiedono la completa revisione delle linee guida per l'approvazione dei progetti e l'attuazione degli investimenti in sanità

Nel futuro, tenuto conto delle limitate disponibilità economiche e in coerenza con i provvedimenti di riduzione della spesa pubblica, si dovrà porre particolare attenzione al potenziamento e ammodernamento di quei presidi che in attuazione delle previsioni della Giunta faranno parte integrante della rete di offerta anche in considerazione della Legge regionale 23/2015; anche a questo fine e considerando l'importanza dell'adeguato patrimonio tecnologico, il Fondo di Rotazione per l'edilizia sanitaria di cui all'art.8 LR 11/2011 sarà utilizzato, oltre che per la riqualificazione edilizia ed impiantistica, anche per il rinnovo delle dotazioni tecnologiche di attrezzature a bassa ed alta tecnologia.

Risultati attesi

- 228. **Soc.13.5** Completamento dei progetti strategici di edilizia sanitaria compresa la realizzazione/completamento dei nuovi ospedali
- 229. **Soc.13.5** Investimento negli interventi finalizzati al miglioramento e all'ammodernamento delle strutture sanitarie intervenendo prioritariamente per la messa a norma e sicurezza dei presidi
- 230. **Soc.13.5** Sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità
- 230b **Soc. 13.5** Attuazione Città della Salute e della ricerca

SSR - Ulteriori spese in materia sanitaria

E' previsto lo sviluppo di progetti di sanità internazionale e nazionale, in funzione dell'attrattività del SSL attraverso il proseguimento delle attività dei progetti europei in corso, finalizzati alla partecipazione del Sistema Sanitario lombardo alla programmazione europea dedicata a ricerca e innovazione e alla cooperazione territoriale per lo scambio delle best practice e la creazione di modelli unitari di riferimento.

Si continuerà con il percorso già avviato di revisione degli interventi a favore della cooperazione sanitaria internazionale, confermando l'obiettivo di condividere esperienze e buone prassi, che conducano alla definizione di una azione congiunta di intervento a livello nazionale ed internazionale e a valorizzare il patrimonio di esperienze e di relazioni avviate e già sviluppate.

Per dare continuità alle iniziative già avviate con il sostegno di progettualità in ambito comunitario, verrà promossa e consolidata la partecipazione a progetti strategici innovativi, in particolare, in tema di interoperabilità dei servizi di e-health, di sviluppo di modelli di medicina proattiva e personalizzata a favore della popolazione fragile e affetta da patologie croniche, in tema di prevenzione e di invecchiamento sano e attivo.

Rispetto al tema dell'invecchiamento sano e attivo, la Commissione Europea ha riconosciuto Regione Lombardia quale "Reference Site-EIP on AHA 3 Stars" su una scala di quattro. EIP on AHA è la sigla che identifica un partenariato di soggetti pubblici e privati, impegnati in diversi settori, che la Commissione Europea ha attivato nel 2011 con l'intento di migliorare la salute e la qualità della vita in particolare delle

persone anziane e con l'obiettivo di aumentare di 2 anni - entro il 2020 - l'aspettativa media di vita in buona salute.

Proseguiranno gli interventi umanitari in ambito sanitario a favore di cittadini indigenti provenienti da Paesi extra comunitari e la promozione dell'utilizzo, a fini non lucrativi, del patrimonio mobiliare dismesso dalle Strutture sanitarie e socio sanitarie regionali, secondo quanto previsto dalla legge regionale n. 23/2015.

Ulteriori iniziative di partenariato potranno essere realizzate in raccordo con le iniziative di promozione a carattere internazionale sviluppate nel territorio da Aziende del settore sanitario e socio sanitario, al fine di consolidare collaborazioni e sinergie già in essere.

Risultati attesi

231. **Soc.13.7** Sviluppo di progetti di sanità internazionale e nazionale, in funzione dell'attrattività del SSL

AREA TERRITORIALE

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Regione Lombardia mira all'adozione di politiche di rigenerazione urbana, tutela, valorizzazione e integrazione dell'ambiente nei programmi di sviluppo e crescita mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i livelli di governo e amministrazione, in un sistema di leggi e regole progressivamente sempre più chiaro e mediante l'individuazione di indirizzi programmatici condivisi. La dimensione della macroregione rappresenta una opportunità per affrontare la complessità di alcune criticità ambientali e territoriali che esulano dalla dimensione amministrativa (consumo di suolo, sviluppo territoriale strategico, localizzazione di grandi infrastrutture puntuali e di rete, inquinamento atmosferico, gestione delle risorse idriche e pianificazione di bacino, adattamento ai cambiamenti climatici, etc.), definendo quadri di riferimento, obiettivi di sostenibilità e target ambientali comuni, ma sempre considerando una logica di territorializzazione e di calibrazione sulle esigenze e specificità locali capace di garantire una crescita equilibrata, sostenibile ed inclusiva (politiche integrate e sitespecifiche).

L'approccio trasversale che vede i temi territoriali ed ambientali necessariamente integrati con tutte le altre politiche di governo sarà, inoltre, realizzato mediante il ricorso agli strumenti della pianificazione e della programmazione territoriale generale, messi a sistema all'interno del Piano territoriale regionale (PTR) e dei suoi strumenti attuativi quali i Piani territoriali regionali d'Area (PTRA) organizzati per temi economicamente rilevanti e anche del Piano paesaggistico regionale (PPR) in modo integrato (infrastrutture e mobilità, qualità territoriale ed urbana, energia, gestione dei rifiuti, sviluppo turistico, risorse naturali) tali da consentire alla società civile ed economica di disporre di un disegno strategico di pianificazione territoriale con orientamenti e progettualità di medio e lungo termine concertate con gli Enti Locali, e con un monitoraggio costante dello stato di avanzamento delle politiche.

Nell'intento di migliorare la qualità della vita delle persone che abitano la Lombardia, si intende rafforzare l'approccio preventivo e di protezione dall'alterazione delle risorse e la riqualificazione e rigenerazione delle aree urbane e dei paesaggi degradati incentrata su elementi chiave quali il decongestionamento mediante sviluppo di mobilità sostenibile delle persone e delle merci, il riuso e recupero delle aree dismesse, urbanizzate o abbandonate, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, lo sviluppo dell'infrastruttura verde anche in ambito urbano, e la regimazione idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua più compromessi. L'integrazione delle politiche urbane potrà incardinarsi nello sviluppo di una strategia lombarda per le Smart Cities, che si appoggi anche sugli strumenti della nuova programmazione comunitaria. Gli strumenti di pianificazione territoriale, come i PTRA, possono costituire in futuro, gli elementi di progettazione strategica territoriale di area vasta, che sono la sintesi degli interessi, a volte divergenti, del territorio. Per rendere effettivamente efficaci questi strumenti si dovranno sperimentare, in questa fase di cambiamenti istituzionali, e in una realtà regionale costituita da tantissimi Comuni, nuove forme di governance (quali ad esempio i Contratti di Fiume) che permettano di attuare azioni condivise tra più enti locali ed omogeneizzate in ambiti territoriali simili, in sintonia con le politiche regionali.

Tale approccio integrato verrà ulteriormente sviluppato attraverso la promozione della strategia europea "Circular economy", volta alla valorizzazione dell'utilizzo efficiente delle risorse rendendo sempre più green il ciclo di vita dei beni e dei servizi a partire dalla produzione (riutilizzo di materie prime, etichettatura anche per l'efficienza energetica, bioenergie) fino allo smaltimento (avvio al riciclo).

Nei programmi comunitari 2014-2020 l'attuazione del principio dello sviluppo sostenibile sarà garantito dall'integrazione degli aspetti ambientali, economici e territoriali e dal monitoraggio ambientale, in continuità

con il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); l'Autorità Ambientale è il soggetto preposto a tali funzioni, secondo quanto stabilito dai singoli programmi.

I temi di maggiore rilevanza per la fase attuativa, trasversali a tutti i programmi dal punto di vista della sostenibilità ambientale, riguardano il clima in termini di mitigazione e adattamento, la green economy e i processi di ecoinnovazione nelle imprese, le politiche per l'uso sostenibile del territorio, il consolidamento della Rete Ecologica regionale, di Rete Natura 2000 e della Rete Verde regionale, la promozione di appalti.

Difesa del suolo

I temi di difesa del suolo necessitano di essere affrontati alla scala del bacino del Po, in stretta collaborazione con la Struttura di Missione "Italiasicura", l'Autorità di Bacino del fiume Po e le altre Regioni, realizzando un piano organico di prevenzione e difesa dai rischi idrogeologici, dotato di strumenti comuni che favoriranno un razionale utilizzo delle risorse idriche nonché la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti fluviali.

L'applicazione della Direttiva Alluvioni sul territorio regionale, che coinvolge un numero elevato di Comuni lungo i corsi d'acqua principali, rappresenterà un passaggio fondamentale sia per quanto riguarda la messa a sistema delle informazioni raccolte ed elaborate dagli esistenti strumenti urbanistici sia per una gestione razionale ed efficace delle nuove perimetrazioni delle aree a rischio alluvione. Inoltre, l'approvazione delle Direttive in merito al Servizio di Piena (DGR 3723 del 19 giugno 2015) consentirà di intraprendere azioni volte a garantire ai cittadini lombardi maggiore sicurezza nel caso di eventi di piena dei corsi d'acqua.

Sempre su scala regionale, per rendere più efficace l'azione di miglioramento dell'equilibrio idrogeologico, occorrerà armonizzare le politiche per la difesa del suolo con la valorizzazione ambientale e agricolo-forestale del territorio e le scelte locali di sviluppo urbanistico, introducendo soluzioni condivise e sviluppando strumenti di pianificazione di livello regionale, articolati per bacini idrografici (Piani di Sottobacino) secondo logica partecipativa (Contratti Di Fiume)

Importante è dunque attuazione della nuova legge regionale 4/2016 sulla governance della difesa del suolo e della gestione dei corsi d'acqua, che ridisegna tutto il quadro delle competenze, delle responsabilità, degli strumenti e delle risorse dedicate coinvolgendo organicamente le UTR e gli enti del sistema regionale titolari di competenze, conoscenze e capitale relazionale sul territorio. Il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla legge regionale 4/2016 richiedono l'approvazione di provvedimenti attuativi in tema di Polizia idraulica, invarianza idraulica, manutenzioni territoriali, sviluppo delle banche dati. Verranno inoltre predisposte specifiche iniziative per la tutela e la valorizzazione dei bacini fluviali e lacustri nelle aree Alpine e Prealpine, anche attraverso il monitoraggio continuo e telematico del Deflusso Minimo Vitale (DMV), ove possibile, nei bacini, soggetti a prelievo di acque per la produzione di energia idroelettrica. La Regione si doterà, inoltre, di linee guida finalizzate alla definizione di uno strumento di pianificazione per la gestione dei sedimenti degli invasi artificiali ai sensi del DM 30 giugno 2004, che costituisce uno strumento di orientamento utile ai gestori dei bacini al duplice fine di recuperare capacità utile produttiva nei volumi degli invasi, con attenzione anche agli impatti della movimentazione sugli ecosistemi dei corpi idrici a valle. Regione Lombardia in particolare detterà le soglie di tossicità sull'ambiente acquatico delle sostanze che si rinvenivano nei sedimenti. Verranno sviluppati e attuati Accordi di Programma per la progettazione e la realizzazione di opere di mitigazione del rischio idrogeologico, basati su studi aggiornati a livello di bacino e sottobacino e relativi sia ad interventi prioritari ed urgenti sia alla manutenzione dell'esistente, alla riqualificazione idro-morfologica dei corsi d'acqua ed al recupero di spazi periferici per la loro naturale espansione, sia all'ammodernamento delle infrastrutture del servizio idrico integrato, in un'ottica di integrazione tra le politiche di difesa del suolo, di recupero ecologico-ambientale degli ambiti fluviali e di tutela delle risorse idriche. Sarà inoltre portata a compimento, anche con il contributo dei Consorzi di bonifica, la riorganizzazione del sistema dei Consorzi, attraverso l'aggiornamento del Piano generale di bonifica, irrigazione e tutela del territorio rurale e dei relativi Piani comprensoriali.

La difesa del suolo passa quindi attraverso la costruzione di una governance integrata del patrimonio idrico e dei suoli per sottobacini idrografici mirante ad aumentare la capacità di resilienza dei territori; la gestione e la

regolamentazione degli invasi e del drenaggio urbano sono contributi indispensabili in questa direzione.

Risulta importante attivare e concludere i cantieri di alcuni degli interventi più significativi di difesa del suolo e di riqualificazione fluviale, quali, in particolare, le aree di laminazione delle piene dei fiumi Seveso, Lambro e Olona, a protezione dell'area metropolitana di Milano, e alcuni interventi importanti ancora in corso come quello per la messa in sicurezza della città di Como. Dovrà essere completato l'intervento di messa in sicurezza del Lago d'Idro (BS), con le connesse opere di valorizzazione e riqualificazione territoriale, proseguendo il rapporto con la Provincia di Trento per definire, anche tramite uno specifico accordo, le migliori modalità di gestione della risorsa idrica a fronte delle diverse esigenze di utilizzo. Altresì necessario è attivare (come già si è fatto nel corso del 2015 mediante un apposito bando con il quale sono stati finanziati 16 progetti di riqualificazione) la progettazione di nuovi interventi prioritari di mitigazione del rischio idrogeologico e di riqualificazione fluviale per poter accedere ai fondi statali del Piano nazionale di Difesa del suolo 2015-2020 e del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020. A tale riguardo, è importante ridare slancio a forme di collaborazione con gli Ordini e i Collegi Professionali regionali/provinciali, allo scopo di raccogliere e valorizzare il bagaglio di conoscenze specifiche dei professionisti del settore.

Per far fronte a tali sfide, dal 2014 Regione si è dotata del nuovo Piano di bonifica delle aree inquinate (PRB), impostato su contenuti innovativi rispetto alla precedente pianificazione, conseguenti sia al mutamento del contesto normativo di riferimento, sia all'esperienza maturata in materia dal Sistema Regione (Regione, EE.LL., Enti di controllo).

Gli obiettivi e le misure del nuovo PRB delineano una strategia integrata, finalizzata a prevenire il rischio di nuove contaminazioni, coordinare le azioni locali per il regolare svolgimento dei procedimenti di bonifica, promuovere l'intervento di soggetti privati per la riqualificazione delle aree contaminate e dismesse, definire una procedura regionale per la disciplina dell'inquinamento diffuso (prima esperienza a livello nazionale), assicurare un adeguato livello informativo sulle azioni regionali in materia di bonifica. In tale contesto, Regione proseguirà con l'azione di finanziamento di interventi pubblici in sostituzione dei responsabili della contaminazione, ove inadempienti, in base alle priorità definite dal Piano e secondo l'aggiornamento periodico delle stesse priorità, in funzione di criteri di valutazione del rischio potenziale associato ai siti contaminati.

La tutela della risorsa suolo sarà inoltre perseguita anche mediante la riduzione del suo consumo, realizzabile attraverso il riutilizzo e la riqualificazione di aree dismesse e contaminate. A tal fine verranno individuate risorse e strumenti per gestire la bonifica di aree contaminate con procedure ambientali meno limitanti e tecnologie innovative di trattamento in situ a impatto ridotto, attirando l'interesse di soggetti non responsabili della contaminazione.

Per rispondere adeguatamente alle nuove sfide poste dallo sviluppo economico e insediativo in un ambito territoriale caratterizzato da significative fragilità sotto il profilo idrogeologico, verrà sviluppata una costruttiva collaborazione con le altre Regioni della Macroregione Alpina, per costruire nuovi modelli di sviluppo del territorio ad esempio integrando tra loro gli strumenti di governance territoriale, in particolare per le aree a confine e nuovi strumenti per la difesa del suolo, e garantire ove necessario, come ad esempio per i bacini del Lago Maggiore e di Lugano, un adeguato coordinamento delle politiche e degli interventi.

Risultati attesi

232. **Ter.9.1** Nuova legge sulla Governance della difesa del suolo e della gestione dei corsi d'acqua

233. **Ter.9.1** Piani ed interventi di difesa del suolo (AdP Struttura di Missione "Italiasicura", Ministero dell'Ambiente, AdP salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana milanese e altri programmi di intervento).

234. **Ter.9.1** Promozione e gestione degli interventi in materia di bonifica e irrigazione anche attraverso la promozione sul territorio di tecniche e tecnologie per utilizzare metodi di irrigazione alternativi a quello di scorrimento, in un'ottica di maggiore efficienza nell'utilizzo delle

risorse idriche.

- 235. **Ter.9.1** Regolamentazione della gestione e sicurezza degli invasi
- 237. **Ter.9.1** Programma straordinario per la regolarizzazione delle occupazioni delle aree demaniali
- 238. **Ter.9.1** Ottimizzazione Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)
- 239. **Ter.9.1** Crescita operativa e sviluppo interregionale dei Consorzi di Bonifica
- 240. **Ter.9.1** Attuazione progetti Strategici di Sottobacino fluviale e Studi di sottobacino
- 241. **Ter.9.1** Semplificazione e razionalizzazione autorizzazioni idrauliche
- 242. **Ter.9.1** Nuove modalità di informazione e comunicazione ai cittadini per la realizzazione delle opere
- 243. **Ter.9.1** Individuazione/mappatura delle situazioni a rischio geologico, idrogeologico e sismico, e valanghivo
- 244. **Ter.9.1** Aggiornamento del Piano generale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale e approvazione dei Piani comprensoriali
- 245b. **Ter.9.1** Recupero, bonifica e messa in sicurezza di siti inquinati

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Sarà necessario affermare principi e pratiche di efficiente gestione delle risorse naturali, sia come creazione o conservazione di "valore economico" anche per le generazioni future, che come riduzione dei costi sopportati dalla comunità lombarda per effetto del degrado ambientale.

In un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i principi della politica europea, si intende adottare una strategia per le materie prime, che miri a garantire l'accesso, l'uso razionale, la valorizzazione e la conservazione delle materie prime, da perseguire con la creazione di un quadro normativo e di pianificazione stabile, fondamentale per sostenere lo sviluppo economico e al tempo stesso evitare o ridurre le possibili incidenze negative sull'ambiente.

In particolare, si ridurrà l'utilizzo di materie prime (sabbie, ghiaie, terreni) e si supporterà il riutilizzo di materiali di risulta, materie prime-seconde, sviluppando una normativa sulle attività estrattive volta a snellire le modalità di autorizzazione, gestione e commercializzazione di tali materiali e favorendo l'impiego nei progetti di opere pubbliche di tali materiali con l'adozione di specifici capitolati. La revisione della normativa in materia di attività estrattive dovrà garantire il coinvolgimento delle Amministrazioni comunali nelle attività di pianificazione e programmazione, con particolare riferimento agli interventi di riqualificazione degli ambiti estrattivi cessati; la presenza di cave da sottoporre a recupero non sarà da intendere quale presupposto di per sé sufficiente per la localizzazione di discariche, perpetrando lo sfruttamento del territorio con gravi conseguenze sull'ambiente e sulla qualità della vita dei cittadini.

Saranno valorizzati la conoscenza e il riutilizzo delle infrastrutture di posa esistenti nello sviluppo delle reti digitali. Il catasto del sottosuolo sarà fondamentale per assicurare un uso razionale di questa risorsa e per agevolare la diffusione omogenea delle reti digitali, comprese le zone svantaggiate o in fallimento di mercato, realizzando al contempo economie di scala a medio e lungo termine. Il catasto regionale diventerà catasto nazionale con DM che attua il progetto SINFI (Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture).

Si promuoverà, anche attraverso il sostegno a progetti specifici, la diffusione dell'infrastruttura verde negli ambiti urbanizzati, al fine di migliorare la vivibilità delle città e l'equilibrio del rapporto urbano-rurale e quale misura di adattamento al cambiamento climatico.

Nel contesto socio-economico attuale, l'integrazione, la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure valutative e autorizzatorie hanno l'obiettivo di rendere più efficiente ed efficace il processo di applicazione degli strumenti di tutela dell'ambiente, anche a fronte dell'evoluzione del quadro normativo-istituzionale che in particolare sta determinando un significativo incremento dell'impegno amministrativo e procedimentale (VIA, AIA, AUA). Le valutazioni ambientali devono sempre di più consolidarsi su percorsi che permettano un processo di analisi degli impatti cumulativi ed in questa logica, sarà di supporto l'integrazione

delle conoscenze e delle informazioni territoriali e l'adozione di politiche di tutela dell'ambiente mirate, integrate e strutturali. Al fine di attuare pienamente la normativa vigente, sarà estesa la collaborazione con ARPA nei casi in cui la normativa statale/regionale di riferimento in materia di VAS, VIA e AIA ne preveda il coinvolgimento in collaborazione con le Autorità competenti. È necessario rafforzare le azioni per l'integrazione delle informazioni ambientali e l'informatizzazione dei procedimenti valutativi e autorizzativi, sia al fine di rispondere alle esigenze di informazione al pubblico e trasparenza, sia per favorire la digitalizzazione e dematerializzazione dei processi anche in attuazione dei principi comunitari e del Codice dell'amministrazione digitale.

Infine, l'educazione ambientale verrà interpretata come la principale leva per modificare i modelli di consumo e orientare i comportamenti individuali verso stili di vita più sostenibili, a partire dai piani strategici di settore sulla qualità dell'aria, i cambiamenti climatici, l'utilizzo dell'energia, la tutela delle acque, il paesaggio e la gestione dei rifiuti. I principali strumenti utilizzati saranno il *Tavolo regionale di educazione ambientale*, le *Linee e azioni regionali di educazione ambientale* e la costruzione di una *Rete regionale per l'educazione ambientale*.

Risultati attesi

- 246. **Ter.9.2** Riordino normativo del settore estrattivo e maggiore sostenibilità delle attività di estrazione mineraria
- 247. **Ter.9.2** Promozione della riqualificazione dei siti estrattivi
- 248. **Ter.9.2** Promozione dell'educazione ambientale
- 249. **Ter.9.2** Riorganizzazione e razionalizzazione delle procedure di autorizzazione e valutazione ambientale
- 250. **Ter.9.2** Azioni integrate per lo sviluppo sostenibile

Rifiuti

Al risparmio di materie prime non rinnovabili contribuiscono la prevenzione e la riduzione alla fonte della produzione di rifiuti, l'allungamento della vita e il riuso dei prodotti, la riparazione di beni. Verso questo indirizzo di riduzione dei quantitativi e della pericolosità dei rifiuti dovranno essere orientati i modelli di produzione e consumo. Ove non è possibile evitare la produzione di rifiuti gli stessi devono essere riciclati e recuperati (anche energeticamente) mentre l'avvio a smaltimento deve essere considerato l'ultimo destino dei rifiuti; in tale ottica Regione Lombardia è impegnata sia nel presidio autorizzativo della rete degli impianti di termotrattamento, sia dell'applicazione delle linee guida per la progettazione, la realizzazione e l'esercizio di discariche sostenibili.

Verranno promosse nell'ottica del riciclo e del recupero le azioni di riprogettazione industriale con riferimento ai prodotti non attualmente inseriti nella filiera del riciclo, nonché le pratiche di riutilizzo dei beni (favorendo la creazione di centri ad essi dedicati) e di disassemblaggio delle componenti di rifiuti composti; particolare attenzione verrà, inoltre, dedicata alla lotta allo spreco alimentare, anche attraverso accordi con gli Enti Locali e gli operatori del settore.

A seguito dell'approvazione del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR) diventa prioritario attuare gli obiettivi in esso contenuti, con particolare attenzione alle azioni finalizzate alla riduzione della produzione, al riuso, al riciclo e al recupero dei rifiuti; la recente approvazione del pacchetto comunitario "Closing the loop" individua nel recupero di materia dai rifiuti, oltre che nell'ecodesign di prodotto, un tassello fondamentale dell'economia circolare e incoraggia il coinvolgimento delle imprese del settore, particolarmente le PMI, in progetti comunitari finalizzati alla crescita competitiva della filiera del recupero. Gli obiettivi del programma saranno di riferimento anche nell'adeguamento del parco impiantistico e nei processi autorizzativi, da allineare tempestivamente ai reali fabbisogni attuali, con attenzione in particolare al principio

di autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti urbani.

Nel corso del 2016 verrà prodotto il primo report di monitoraggio del PRGR e in tale fase saranno valutati i principali flussi di rifiuti urbani e speciali, ponendo particolare attenzione a quelle tipologie di rifiuti, come gli inerti da costruzione e demolizione e i rifiuti decadenti dal trattamento degli urbani, che per le loro caratteristiche potrebbero essere inviati a operazioni di recupero invece che a operazioni di smaltimento. Nell'ottica di una gestione dei rifiuti sempre più sostenibile dal punto di vista ambientale, verranno attuati gli strumenti previsti dal PRGR finalizzati a ridurre il più possibile il conferimento in discarica di rifiuti potenzialmente recuperabili. Uno di questi è l'ecotassa per il conferimento in discarica: l'incremento delle aliquote ha lo scopo di disincentivare questa forma di smaltimento per quelle tipologie di rifiuti che potrebbero essere destinate al recupero.

Le volumetrie di discariche presenti sul territorio dovrebbero, quindi, essere destinate e progettate solo per quelle tipologie di rifiuti che non possono avere altro destino se non quello della discarica.

L'attività regionale verrà sviluppata anche sul fronte dei rifiuti radiocontaminati, grazie alla conoscenza, tramite la rete di monitoraggio del centro di radioprotezione di ARPA, dello stato dei siti interessati dalla presenza di tale tipologia di rifiuti e il supporto ai Prefetti nel coordinamento degli enti locali per la valutazione e la realizzazione degli interventi da attuare.

Con riferimento ai rifiuti contenenti amianto, tenuto conto dell'esigenza di sviluppare l'azione regionale in tema di bonifiche e smaltimento di manufatti contenenti amianto, si intende promuovere un insieme articolato di interventi e iniziative che potranno confluire nell'obiettivo regionale di lungo termine di nuova pianificazione. Tra le principali iniziative: pubblicazione e diffusione dei dati, delle elaborazioni e delle informazioni sul tema, nel rispetto degli obblighi di diffusione delle informazioni ambientali e a supporto dell'azione degli enti locali; definizione di criteri regionali per lo sviluppo di servizi per la rimozione e lo smaltimento di amianto proveniente da utenze domestiche; nuove attività di monitoraggio dell'amianto presente sul territorio regionale; iniziative di informazione e sensibilizzazione sul tema per cittadini, EELL e operatori, valorizzare progetti di ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie innovative per lo smaltimento dell'amianto, oltre al miglioramento delle pratiche consolidate.

Similmente si promuoveranno iniziative e azioni per prevenire l'insorgenza di fonti di rischio ambientale e per i cittadini, anche nei rapporti con le autorità nazionali competenti in materia. In particolare si provvederà all'adozione di un piano di controlli sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti, come previsto dal Regolamento 660/2014/CE.

Risultati attesi

- 256. **Ter.9.3** Attuazione Programma Regionale Gestione Rifiuti e azioni finalizzate alla riduzione, riuso, riciclo e recupero dei rifiuti
- 257. **Ter.9.3** Prevenzione e contrasto all'illegalità
- 258. **Ter.9.3** Mappatura e smaltimento dell'amianto
- 259. **Ter.9.3** Pianificazione, riordino normativo e della disciplina del settore dei rifiuti e sostegno finanziario agli enti locali

Servizio Idrico Integrato

Riveste un'importanza significativa garantire la funzionalità del servizio, tutelando il carattere pubblico dell'acqua quale diritto e bene comune, promuovendo indirizzi per la programmazione d'Ambito e la messa a disposizione di strumenti conoscitivi, che consentano anche di controllare e prevenire la compromissione degli ecosistemi acquatici, e di strumenti finanziari per sostenere gli investimenti in raccordo con Finlombarda, anche sviluppando modelli innovativi (Hydrobond). Sarà necessario procedere con slancio a completare l'attuazione del sistema per la gestione del servizio idrico, con il pieno recepimento della disciplina comunitaria e per favorire la risoluzione del contenzioso aperto, al fine di garantire la qualità del servizio ai cittadini e le condizioni ambientali.

Risultati attesi

260. **Ter.9.4** Razionalizzazione e ottimizzazione del servizio idrico integrato

261. **Ter.9.4** Completamento pianificazione d'ambito e relativa attuazione

262. **Ter.9.4** Facilitazione dell'accesso al credito relativo agli interventi infrastrutturali del sistema Idrico

Aree protette, parchi naturali, paesaggio, protezione naturalistica e forestazione

Il sistema articolato di aree protette distribuite sull'intero territorio regionale, persegue oggi le finalità della protezione della natura, ma anche della fruizione, dello sviluppo di attività economiche sostenibili e della conservazione e riconoscimento dei preziosi servizi ecosistemici che esso può offrire (benefici climatici, purificazione dell'aria e dell'acqua, sicurezza idrogeologica, offerta di fruizione e ricreazione, attività agricola di pregio e produzione di prodotti tipici, disponibilità di fonti energetiche alternative, nuove forme di occupazione-green jobs). Verranno inoltre sostenute le attività legate alla utilizzazione sostenibile del bosco.

Dal punto di vista naturale, la Lombardia presenta un territorio complesso, le aree protette regionali non ricoprono territori interamente naturali e poco popolati, ma si pongono ai margini dei grandi sistemi metropolitani: accanto a pregiati ecosistemi naturali vi sono molteplici paesaggi con elevate potenzialità turistiche e culturali. Esse rappresentano una rete che può offrire una grande varietà di opportunità per la ricreazione e il riequilibrio ambientale delle aree urbane e industriali. Valorizzare le iniziative economiche private rispettose dei principi della biodiversità è la sfida che le aree protette stanno avviando. La promozione dell'uso del marchio del parco, da concedere sia alle aziende agricole virtuose che operano nelle aree protette sia a quelle attività e servizi che ivi insistono, è una opportunità per rendere evidenti e innegabili i rapporti tra produttori e conservazione del territorio e della biodiversità.

Nella logica di favorire la realizzazione di un sistema integrato, migliorare l'efficacia della gestione e razionalizzare la spesa, si ritiene possibile avviare, anche con il contributo degli Enti Parco regionali, un percorso legislativo di riorganizzazione, che consenta una riduzione degli enti gestori delle aree protette mediante accorpamenti basati su criteri territoriali, morfologici e funzionali e di connessione ecologica, favorendo la nascita di un sistema di aree protette più omogeneo e qualificato, sia per Regione Lombardia che per gli enti territoriali coinvolti nella gestione, tenendo conto del contesto istituzionale in fase di trasformazione. Regione Lombardia, ove vi sia la più ampia intesa territoriale e considerate le notevoli riduzioni delle disponibilità di bilancio, si impegna a sostenere l'incremento di superfici in regime protetto di parco regionale, pur nella salvaguardia dei principi di razionalizzazione sopra definiti.

Regione Lombardia, ove vi sia la più ampia intesa territoriale e considerate le notevoli riduzioni delle disponibilità di bilancio, si impegna a sostenere l'incremento di superficie regionale in regime protetto. Inoltre, nella logica di aggiornare gli obiettivi di tutela del territorio prevedendo lo sviluppo degli elementi di valore naturalistico ed ecologico e di migliorare l'efficacia della gestione e di razionalizzare la spesa, si ritiene possibile avviare, con il contributo degli enti parco regionali, la riorganizzazione del sistema delle aree protette. Si intende infatti consolidare i parchi regionali come riferimento di questo sistema, sviluppando gli elementi di integrazione della rete delle aree protette e di Rete Natura 2000 per garantire e migliorare i livelli di tutela esistenti e valorizzarli affinché siano un'occasione di sviluppo sostenibile.

In particolare nell'ambito del Programma europeo Life si attiveranno e sosterranno progettualità finalizzate alla migliore gestione delle aree di Rete Natura 2000 e per la promozione della biodiversità, raccordandole con il Progetto Integrato Life Gestire 2020, finanziato dall'UE, i cui obiettivi comprendono il miglioramento della governance della Rete Natura 2000 attraverso l'incremento della capacity building dei diversi soggetti coinvolti, il mantenimento e miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie e l'aumento della

consapevolezza e informazione sul valore potenziale di Rete Natura 2000.

A seguito dell'attuazione della nuova governance del Parco dello Stelvio, si opererà, anche nell'ambito della definizione dei nuovi strumenti di pianificazione, per la preservazione e la valorizzazione di questa importante presenza nel territorio lombardo.

Sul piano dell'integrazione tra le politiche a impatto ambientale e territoriale, si procederà al completamento della disciplina paesaggistica anche nell'ambito della variante del Piano Paesaggistico regionale, volto alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi lombardi, intesi quale sintesi primaria dell'identità del territorio, della sua storia e della sua cultura e alla loro promozione come fonte di attrattività. Particolare attenzione verrà data agli ambiti soggetti a tutela che sono tutt'ora mancanti di criteri di gestione ai sensi del d. lgs. 42/2004 e che nel nuovo piano troveranno tali indirizzi. Nell'ambito della procedura di valutazione ambientale, il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse e degli enti territoriali sarà assicurato in modo appropriato per un piano che ha effetti diretti e indiretti su tutto il territorio regionale. La revisione e l'attuazione del Piano, integrato con il Piano Territoriale e le opportune modifiche alla l.r. 12/2005, avverranno attraverso i diversi strumenti in campo, tra cui anche l'Osservatorio del paesaggio lombardo, tenendo conto dell'esigenza di integrare la dimensione e la qualità paesaggistica nei diversi strumenti di pianificazione territoriale (PTCP, PTC parchi, PGT, ...) e con gli strumenti di valutazione ambientale.

Proseguirà l'azione per il miglioramento della qualità paesaggistica di progetti e interventi di interesse regionale, con particolare riferimento ai lavori della Commissione regionale VIA ed alle attività relative alla riqualificazione paesaggistica delle aree post-Expo. Nell'ambito delle iniziative formative e di comunicazione in materia paesaggistica si avvierà l'attuazione del Protocollo d'Intesa con gli Ordini professionali e, con riguardo alle azioni di "dematerializzazione" dei provvedimenti paesaggistici si procederà con ulteriori sviluppi dell'applicativo MAPEL.

Risultati attesi

- 263. **Ter.9.5** Armonizzazione, aggiornamento e semplificazione normativa
- 264. **Ter.9.5** Salvaguardia della biodiversità
- 265. **Ter.9.5** Valorizzazione delle aree protette
- 266. **Ter.9.5** Promozione della filiera bosco legno e delle attività economiche sostenibili
- 266b. **Ter.9.5** Disciplina paesaggistica e iniziative per la tutela e la promozione della qualità del paesaggio lombardo

Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

Verranno sviluppate azioni e interventi di natura normativa, regolativa e programmatica finalizzati ad un migliore uso delle acque e al miglioramento degli ambienti acquatici sotto il profilo qualitativo, quantitativo e di sostenibilità ambientale nel suo complesso, con riferimento ai fabbisogni e all'uso plurimo delle acque. In questo senso, a seguito dell'approvazione nel 2015 dell'atto di indirizzi quale base strategica per la pianificazione in materia, sarà essenziale l'approvazione del nuovo Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), che avrà orizzonte al 2021 e svilupperà una politica integrata volta all'uso sostenibile del sistema delle risorse idriche, garanzia di conservazione di un patrimonio unico e di sviluppo economico e sociale. L'approccio integrato nell'esercizio delle funzioni tecnico-amministrative ed il coordinamento degli utilizzi consentirà di raggiungere una ottimizzazione dei diversi impieghi delle acque pubbliche superficiali e sotterranee (potabili, irrigazione, energetici). A partire dal miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e della falda, l'adeguata valorizzazione della risorsa idrica quale fattore per lo sviluppo lombardo verrà perseguita secondo l'ottica delle direttive europee in materia di tutela dei corpi idrici, anche nell'ottica del completamento delle sperimentazioni sul Deflusso Minimo Vitale (DMV), di fonti energetiche rinnovabili e di riduzione delle emissioni climalteranti. In prospettiva del completamento del regolamento regionale che disciplina il DMV, si concluderanno le valutazioni definitive delle sperimentazioni, nelle quali si terrà conto

delle valutazioni finali dei parametri biologici, chimico-fisici e idromorfologici. Parallelamente, in attuazione della l.r. 9/2013 che prevede la realizzazione di un sistema informativo per la raccolta ed elaborazione dei dati provenienti dalla rete di monitoraggio, si avranno i primi risultati gestionali dei dati di monitoraggio telematico in continuo del DMV per le derivazioni a scopo idroelettrico.

Proseguirà l'interlocuzione con il Governo per definire le modalità attuative relative ai rinnovi delle concessioni idroelettriche e verrà gestita la fase transitoria attraverso l'applicazione dei sovracani.

Già dall'inizio del 2016 la revisione del Catasto Utenze Idriche ha visto la reingegnerizzazione del database, confluito nella nuova piattaforma SIPIUI (Sistema Integrato di Polizia Idraulica e Utenze Idriche) finalizzata non solo alla progressiva informatizzazione dei dati relativi alle infrastrutture e dell'iter istruttorio, bensì anche a una gestione ottimale dell'introito dei canoni di concessione, che annualmente ammonta a più di 60 milioni di euro. Proseguirà l'implementazione della nuova piattaforma, con la migrazione completa dei dati dal Catasto Utenze Idriche, e si assisterà ad una considerevole diminuzione del numero dei contenziosi. L'informatizzazione inoltre consente una semplificazione notevole all'utente che approccerà l'amministrazione concedente on line per la gestione delle proprie istanze di uso dell'acqua.

L'integrazione delle politiche e nuove modalità di governance, sviluppate negli AQST "Contratto di Fiume", rappresenteranno sempre più le modalità di approccio per conseguire gli obiettivi di riqualificazione ecologico-ambientale e di sicurezza dei corsi d'acqua e dei bacini lombardi, a partire dai più critici quali quelli afferenti al sottobacino Lambro-Seveso-Olona ed ora in via di estensione ad altri sottobacini significativi quali: il Mincio, l'Adda pre-lacuale ed il medio corso del Po. In tale contesto l'elaborazione e l'approvazione di progetti di sottobacino rappresenterà la modalità più efficace per territorializzare e per rendere efficaci le misure previste a livello di Piano di gestione del distretto idrografico padano, sia per quanto riguarda la qualità ecologico-ambientale dei corsi d'acqua, sia per gli aspetti attinenti alla sicurezza idraulica.

Verranno sostenuti gli investimenti legati ad una migliore utilizzazione della risorsa acqua, al recupero della capacità di invaso e all'ottimizzazione della regolazione dei grandi laghi alpini, ferma restando la salvaguardia dell'ambiente lacustre e la tutela della biodiversità a vantaggio delle imprese agricole e degli altri settori produttivi e per la fruizione e il miglioramento degli ecosistemi fluviali, nonché per la mitigazione del rischio idraulico e la gestione sostenibile del drenaggio urbano.

Risultati attesi

- 267. **Ter.9.6** Riordino normativo e disciplina delle risorse idriche
- 268. **Ter.9.6** Protezione, risanamento e miglioramento degli ecosistemi acquatici
- 269. **Ter.9.6** Implementazione e ottimizzazione degli strumenti regionali per la tutela delle acque (Piano di Tutela, Piano di Gestione del distretto idrografico del Po)
- 270. **Ter.9.6** Attuazione federalismo demaniale e riassegnazione concessioni grandi derivazioni idroelettriche, ottimizzazione della regolazione dei laghi

Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Il tema della qualità dell'aria si rivela cruciale sia sotto il profilo della tutela della salute umana sia quale fattore di competitività del sistema regionale nel suo complesso; si tratta peraltro di un tema che necessita di un approccio alla scala sovregionale, promuovendo alleanze tra tutti gli stakeholder coinvolti e attivando un confronto anche alla scala nazionale e comunitaria. Il potenziamento di sistemi di rilevazione e monitoraggio, gestiti da ARPA, costituisce peraltro un punto di partenza nella lettura e comprensione dei fenomeni e nell'individuazione delle misure più efficaci di intervento. Prosegue l'implementazione delle misure individuate all'interno del Piano regionale per la qualità dell'aria (PRIA), che garantisce un approccio integrato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al contenimento delle emissioni climalteranti,

attraverso azioni multisettoriali da applicare nel breve, medio e lungo periodo. Gli interventi previsti dal Piano saranno attuati nel pieno e totale riconoscimento delle caratteristiche e peculiarità del territorio, oltre che delle difficoltà economiche connesse all'attuale periodo di crisi. Il monitoraggio dello stato di attuazione avviene annualmente ed è approvato con specifico provvedimento. Le eventuali modifiche di alcune misure di Piano, nonché della sua articolazione attuativa, saranno valutate all'interno del futuro aggiornamento del Piano stesso.

Il contributo delle imprese è un aspetto da sviluppare in un processo di continuo miglioramento tecnologico, ma anche di semplificazione dal punto di vista procedurale e amministrativo, conservando e rafforzando il sistema di garanzie per il cittadino.

Sul versante delle politiche per il clima, si rileva l'adozione della strategia regionale di adattamento al cambiamento climatico quale opportunità per comprendere e prevenire le ricadute di un clima che cambia sulle attività economiche, industriali, turistiche, paesaggistiche, produttive, infrastrutturali e agricole in Lombardia. Attraverso la conoscenza di questi fenomeni sarà possibile prevenire e ri-orientare una parte delle attività sociali ed umane, di tipo economico o non, che si svolgono nella nostra regione. Conoscere e prepararsi ad un adattamento produrrà rilevanti benefici anche in termini di un nuovo, futuro posizionamento strategico della Lombardia in tutti gli ambiti sopra citati, con evidenti vantaggi anche in termini di competitività e per la sicurezza delle persone. Anche sul fronte della mitigazione si contribuirà, anche attraverso l'adozione e l'attuazione di accordi e impegni volontari, all'individuazione di un target di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e all'istituzione di un sistema di *reporting* dei dati di emissione dei gas climalteranti per verificare il raggiungimento dei target fissati arrivando alla definizione degli elementi fondanti di un Piano clima.

Sul versante della tutela della popolazione dall'esposizione agli agenti fisici, si darà impulso all'attività di risanamento acustico in raccordo con il territorio per rilevare le criticità che da esso emergono e favorirne la risoluzione. La semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia ambientale verrà coniugata all'attenzione al contenimento degli impatti definendo modalità di maggiore efficacia nella verifica degli stessi in fase istruttoria e di controllo.

Risultati attesi

- 271. **Ter.9.8** Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera
- 272. **Ter.9.8** Sviluppo di reti di monitoraggio delle emissioni
- 273. **Ter.9.8** Attuazione del Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria
- 274. **Ter.9.8** Semplificazione e razionalizzazione delle procedure per le imprese soggette alla disciplina "Seveso"
- 275. **Ter.9.8** Azioni a sostegno delle politiche regionali per l'adattamento ai cambiamenti climatici e mitigazione delle emissioni di gas climalteranti
- 276. **Ter.9.8** Prevenzione e riduzione dell'inquinamento da agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni)
- 277. **Ter.9.8** Controllo e prevenzione del rischio chimico nel trasporto delle sostanze pericolose

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

L'attuale quadro economico, socio-abitativo, territoriale e tecnologico, che evolve con velocità sempre crescente, richiede strumenti di governo del territorio più incisivi, flessibili e dinamici, in grado di anticipare le tendenze e di integrare sul territorio le diverse politiche di sviluppo economico e sociale. Occorre, pertanto, ricondurre alla pianificazione territoriale generale (PGT, PTCP, PTR, PTR) le politiche di settore con impatto sulla pianificazione territoriale (ad es. Parchi) e gli interventi attuati con gli strumenti di

Programmazione Negoziata, con l'obiettivo di inserirle entro un quadro coordinato di governo delle trasformazioni del territorio, riaffermando il forte ruolo di governance regionale, anche in previsione della città metropolitana, nel quadro consolidato di sussidiarietà con gli Enti Locali e in stretto contatto con la Programmazione territoriale europea.

Con riferimento all'edilizia abitativa, saranno attuate politiche volte a incrementare l'offerta abitativa pubblica e sociale, attraverso interventi di riqualificazione e recupero del patrimonio immobiliare orientati alla ecosostenibilità, all'efficienza energetica, alla qualità edilizia, alla sicurezza degli edifici.

Nuova attenzione sarà diretta a migliorare la qualità dell'abitare attraverso interventi di rigenerazione urbana finalizzata alla riqualificazione e rivitalizzazione delle periferie, puntando sul rafforzamento delle reti di inclusione sociale e dalla costituzione di comunità sostenibili. Sarà promossa l'integrazione tra pianificazione urbana e politiche per l'abitare, valorizzando i contesti territoriali di riferimento, per una sempre più efficace risposta al fabbisogno abitativo.

Il percorso è senza dubbio quello dell'aggiornamento della legge regionale per il "Governo del territorio" (Lr n. 12/2005), introducendo elementi di indirizzo e di incentivazione che permettano di facilitare la programmazione e l'attuazione degli interventi e che abbiano come finalità l'incremento della disponibilità di edilizia residenziale sociale, nelle sue diverse forme e articolazioni, ma con l'obiettivo determinante di individuare le migliori condizioni per attivare ed incentivare la rigenerazione urbana come forma prevalente di intervento edilizio nelle aree urbane, in alternativa agli interventi su aree libere fino ad oggi più vantaggiosi.

Urbanistica ed assetto del territorio

Sul piano urbanistico, verranno attuati e aggiornati gli strumenti di governo del territorio, attraverso la revisione del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico (in sinergia con il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti approvato nel 2016), l'attuazione dei PTRAs vigenti e la redazione dei nuovi (Franciacorta), le opportune modifiche alla l.r. 12/2005, anche con particolare riferimento alla parallela attività legislativa in tema di riduzione del consumo di suolo (l.r. 31/2014), nonché ulteriori provvedimenti attuativi della stessa. È opportuno incentivare i Piani d'Area sovra comunali, favorendo una logica di gestione integrata e di ottimizzazione dei servizi al territorio, come ad esempio i Piani per la Mobilità Elettrica, di recente previsione normativa, per i quali il Quadro Strategico Nazionale auspica una dimensione sovracomunale.

Aggiornamenti normativi dovranno essere introdotti allo scopo di superare le attuali difficoltà nella governance del processo di pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché per aggiornare la normativa regionale alle novità introdotte dal nuovo assetto degli enti locali (Province e Città metropolitane). L'aggiornamento della l.r. 12/2005 si rende inoltre necessario per semplificare e razionalizzare la normativa sull'edilizia in base alle mutate esigenze sociali.

L'obiettivo di migliorare la qualità delle aree urbane, anche in un'ottica di un'organica politica di trasformazione del territorio e di miglioramento dell'assetto e della fruibilità dei servizi pubblici, coordinamento efficace degli orari e dei tempi delle città, verrà perseguito completando la Pianificazione locale (PGT) di prima generazione e avviando il suo rinnovamento (PGT di seconda generazione) in stretto rapporto con le dinamiche territoriali in atto, programmando il territorio per aree vaste omogenee verificate e monitorate attraverso il Sistema Informativo Territoriale Integrato e le attività dell'Osservatorio della Programmazione Territoriale, con particolare riferimento al consumo di suolo, alla riqualificazione del suolo degradato ed alla rigenerazione territoriale e urbana, da intendere come strumento finalizzato a contribuire al contenimento del consumo di suolo, aumentare la dotazione di verde urbano, accrescere la qualità degli spazi pubblici, ridurre i consumi energetici del patrimonio edilizio esistente, sviluppare programmi di edilizia abitativa sociale, offerta scolastica e formativa, occupazione giovanile, ecc.. A questo proposito, occorre rafforzare la governance complessiva dei dati territoriali, proseguire nella loro integrazione anche attraverso i finanziamenti comunitari, in sinergia con le altre Regioni della Pianura Padana e con la cooperazione degli Enti locali, realizzare l'integrazione con le banche dati nazionali a disposizione di altre P.A. anche nazionali (es. dati catastali, dati statistici) allo scopo di fornire una base di conoscenza del territorio utile ed efficace per poter elaborare una visione strategica della governance del territorio, tutto ciò realizzando condizioni di interoperabilità ed utilizzo delle informazioni, sia all'interno del Geoportale on line di Regione Lombardia, che

tramite nuove modalità di diffusione e di fruibilità. Si procederà al completamento e all'aggiornamento del Database topografico, base topografica standard per tutti gli strumenti di pianificazione definita dalla l.r. 12/2005 per il governo del territorio, tramite coinvolgimento degli enti locali che provvedono alla predisposizione o alla formulazione delle varianti dei propri strumenti di pianificazione.

Si proseguirà nella definizione della modulistica edilizia unificata e standardizzata, tramite l'adeguamento alle normative regionali dei moduli nazionali, si procederà inoltre a fornire servizi ai comuni per attivare procedure edilizie informatizzate, correlando alle stesse l'aggiornamento del Database topografico per la costituzione di un quadro conoscitivo territoriale aggiornato e allineato alle trasformazioni territoriali.

Si proseguirà con il servizio interregionale di posizionamento satellitare GNSS per il rilievo topografico di precisione, in collaborazione con Regione Piemonte ed eventuali altre Regioni limitrofe.

Sarà rinforzata la segnalazione su "mappa interattiva" degli eventi e alle iniziative organizzate direttamente dagli Enti e dalle Associazioni locali, di carattere folcloristico, enogastronomico, culturale, turistico etc., attraverso la pubblicazione nella webapp L15 "Vivi la Lombardia" e nell'ecosistema digitale E015 e di conseguenza l'agenda del portale Scopri la Lombardia.

La sfida territoriale ed ambientale in materia urbanistica, alla luce del riconoscimento del carattere trasversale che il tema riveste, è l'integrazione della pianificazione territoriale con la pianificazione paesaggistica, delle aree protette, energetica, di tutela dall'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, della mobilità sostenibile, della gestione delle risorse, di recupero dei siti contaminati, ai fini di una maggior efficacia e sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo del territorio. Occorre rinnovare, semplificare e rendere maggiormente efficaci le procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) perché non siano fonte di costi e di ritardi procedurali, ampliando la partecipazione alle procedure dei soggetti interessati e rendendole più incisive. Va costruita una strategia di sostenibilità ambientale, economica e sociale che integri ogni azione di pianificazione e programmazione alla scala regionale e locale e che integri e raccordi le altre forme di valutazione ambientale.

La realizzazione di città intelligenti consentirà di creare ambienti urbani sostenibili e integrati, coniugando, in modo innovativo, i diversi temi dello sviluppo sostenibile (*smart economy, smart mobility, smart environment, smart people, smart living, smart governance*); a tal fine si lavorerà alla definizione una strategia regionale per le Smart Cities lombarde. Un ulteriore strumento per l'accessibilità dei servizi pubblici e privati e la riqualificazione territoriale è rappresentato dall'adozione del Piano territoriale degli orari da parte dei Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti in base alla l.r. 28/2004, che promuove il coordinamento e l'armonizzazione degli orari e dei tempi delle città. Saranno inoltre sostenute azioni di sistema, sull'intero territorio regionale, finalizzate al risparmio di tempo delle famiglie, quali ad esempio il Progetto Icaro nei centri maternità degli ospedali lombardi per semplificare le procedure di immediata iscrizione dei neonati alle anagrafi, comunale e tributaria, all'ATS o all'ASST.

Il tema centrale del buon uso di suolo sarà preferibilmente trattato su scala di macroregione padana, affinché si concretizzino efficaci interventi normativi e attuativi, finalizzati a raggiungere gli obiettivi europei 2020 in tema di uso razionale del suolo e minimizzazione del suo consumo e di valorizzazione dei paesaggi, non solo al fine di limitare l'erosione delle aree destinate all'agricoltura ed evitare la banalizzazione del patrimonio paesaggistico, ma anche per ridurre i conseguenti gravi effetti negativi, ad esempio sul regime idraulico, già ora indotti dalla eccessiva impermeabilizzazione. Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge Regionale 28 novembre 2014 n. 31 *Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*, i relativi provvedimenti attuativi e contenuti integrativi del Piano Territoriale Regionale, sta pertanto promuovendo disposizioni atte a limitare la dispersione insediativa, in particolare valorizzando il ciclo demolizione/ricostruzione e incentivando l'utilizzo delle aree dismesse e/o abbandonate, formulando conseguenti indirizzi per la programmazione negoziata regionale con l'assunzione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione quali criteri guida dell'azione amministrativa e la necessità di semplificare e accelerare le procedure, in attuazione del cosiddetto federalismo amministrativo, che sono alla base di questo nuovo modo di agire, nel quadro di una diversa divisione e gestione delle funzioni tra Regione ed Enti Locali. L'obiettivo di limitare l'uso del suolo deve in ogni caso essere coniugato

con la necessità di operare sul territorio senza impedire lo sviluppo delle attività produttive e delle infrastrutture, ma orientando la loro scelta localizzativa ad una più attenta valutazione delle alternative, prioritariamente verso aree già urbanizzate o compromesse, al fine di non compromettere l'attività agricola e prestando attenzione alla qualità edilizia ed architettonica degli interventi ed al corretto inserimento degli stessi nel contesto urbano e/o territoriale.

Per quanto riguarda l'Osservatorio regionale dei Contratti Pubblici, le attività saranno mirate a svilupparne le potenzialità quale fulcro e recettore dei dati relativi ai contratti pubblici di rilevanza locale, in accordo con la rinnovata normativa in materia di contratti pubblici. Quest'ultima infatti prevede che per i contratti e gli investimenti pubblici di competenza regionale o di enti territoriali, le stazioni appaltanti provvedano all'assolvimento degli obblighi informativi e di pubblicità disposti dal codice, tramite i sistemi informatizzati regionali, che dovranno comunque garantire l'interscambio delle informazioni e l'interoperabilità, tramite cooperazione applicativa, dei rispettivi sistemi e delle piattaforme telematiche con le banche dati dell'ANAC e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In particolare l'applicativo informatico sarà implementato con nuove funzionalità per consentire la centralizzazione delle comunicazioni relative alla Trasparenza per Regione e Sistema Regionale e verranno valutate e messe in opera iniziative per favorire lo scambio dei dati in cooperazione applicativa con altre banche dati sia regionali che di soggetti pubblici esterni, al fine di perseguire l'obiettivo di semplificazione e snellimento delle procedure relative alla comunicazione dei dati. La valorizzazione dell'Osservatorio passerà inoltre attraverso il rafforzamento del suo ruolo di supporto agli organismi regionali che si occupano di appalti pubblici, con particolare riguardo al Comitato per la Trasparenza e la Legalità degli appalti pubblici.

In linea con le disposizioni del Codice degli appalti (D.Lgs. 50/2016), l'Osservatorio opererà in ambito territoriale a supporto delle stazioni appaltanti nell'attuazione delle predette norme nel monitoraggio delle fasi di programmazione, affidamento ed esecuzione dei contratti, a tal fine verranno ulteriormente sviluppate le competenze del personale ad esso dedicato. Tale attività si concretizzerà con la realizzazione di momenti informativi per la diffusione delle conoscenze e delle best practices in ambito normativo e relativo agli appalti pubblici, all'implementazione del sito internet a disposizione dell'Osservatorio in termini di efficacia e completezza comunicativa, allo sviluppo di iniziative per un efficiente aggiornamento delle informazioni in materia di appalti pubblici.

La recente modifica del Codice degli appalti rafforza i già solidi legami tra l'Osservatorio regionale e gli Enti statali, quali ANAC e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che operano nell'ambito dei contratti pubblici. In particolare sono previste forme di collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture per le attività di supporto e l'assistenza necessari alle stazioni appaltanti per l'applicazione della disciplina di settore, e con ANAC, sulla base di appositi accordi, attività finalizzate all'acquisizione delle informazioni necessarie allo svolgimento dei propri compiti istituzionali.

Al fine di rafforzare ulteriormente il ruolo di Regione Lombardia in questi ambiti decisionali, inoltre, verranno ulteriormente sviluppati i momenti di collaborazione e condivisione con gli Enti interessati, anche a livello nazionale, attraverso incontri e partecipazione ai tavoli ed ai gruppi di lavoro per la regia delle iniziative e la concertazione delle attività.

Saranno inoltre sviluppate e implementate le modalità di elaborazione dei dati raccolti, che saranno sempre più utilizzati come supporto alle decisioni in tema di lavori, forniture e servizi pubblici, integrando anche le informazioni sulle opere pubbliche incomplete.

Regione Lombardia promuoverà, inoltre, interventi finalizzati alla messa in sicurezza e al miglioramento dell'accessibilità degli edifici.

Risultati attesi

278. **Ter.8.1** Aggiornamento e revisione del Piano Territoriale Regionale integrato con il Piano Paesaggistico confermando l'assetto pianificatorio multiscalare previsto dall'attuale legge

- regionale
279. **Ter.8.1** Accompagnamento agli enti locali per la revisione dei Piani di Governo del Territorio
280. **Ter.8.1** Implementazione di un modello di governo del territorio fortemente integrato (urbanistica, ambiente e paesaggio) anche attraverso la revisione della L.R. 12/2005
- 280b. **Ter. 8.1** Interventi di programmazione negoziata, a valenza territoriale, di rilevanza regionale (ADPQ Malpensa, ADP, PII, PRUSST, PRU).
- 280c. **Ter.8.1** Governance territoriale e rafforzamento delle reti degli stakeholders
281. **Ter.8.1** Rafforzamento della governance integrata dei dati territoriali e rilancio del Sistema informativo territoriale integrato anche in chiave interregionale (SIT)
282. **Ter.8.1** Procedure informatiche e regole comuni per la gestione territoriale, anche ai fini del monitoraggio dei piani, in cooperazione con gli Enti Locali
283. **Ter.8.1** Rafforzamento dell'utilizzo degli strumenti di pianificazione di area vasta (ad es. i Piani Territoriali Regionali d'Area PTRAs)
285. **Ter.8.1** Definizione di disposizioni atte a limitare la dispersione insediativa (consumo e impermeabilizzazione di suolo, erosione del suolo agricolo, inquinamento, inefficienza del TPL etc.) in particolare valorizzando il ciclo demolizione/ricostruzione e incentivando l'utilizzo delle aree dismesse e/o abbandonate
286. **Ter.8.1** Implementazione degli strumenti della perequazione, compensazione e premialità per la realizzazione di un governo territoriale di equità, ambientalmente e finanziariamente sostenibile
288. **Ter.8.1** Rinnovo e semplificazione delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integrate con altre forme di valutazione ambientale in grado di garantire efficacemente la sostenibilità di piani e progetti
289. **Ter.8.1** Prevenzione del rischio idrogeologico attraverso la pianificazione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico e la disciplina di uso del suolo a scala di bacino (PAI, Direttiva alluvioni) in forte integrazione con gli altri strumenti di governo e gestione del territorio (PTR, PTCP, PGT)
290. **Ter.8.1** Sviluppo dell'Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici
- 290b **Ter.8.1** Sviluppo di iniziative tecnico-normative in materia di opere pubbliche di competenza regionale
291. **Ter.8.1** Interventi per lo sviluppo delle infrastrutture a livello locale
294. **Ter. 8.1** Promozione di politiche per il coordinamento dei tempi e degli orari delle città

Edilizia residenziale sociale e sviluppo urbano sostenibile

La riforma delle Aziende lombarde per l'edilizia residenziale pubblica (ALER) ha rappresentato il primo passo per innovare l'edilizia sociale lombarda. Con l'approvazione della legge regionale 17/2013, si è intrapreso il percorso per il miglioramento dell'efficienza gestionale delle Aziende, per il contenimento della spesa e per la manutenzione del patrimonio immobiliare, intervenendo sulla governance delle Aziende, sugli aspetti dimensionali e sulle strutture organizzative.

Si proseguirà nel percorso di omogeneizzazione e perfezionamento dei processi di gestione, attraverso l'acquisizione degli esiti della due diligence in corso e una prima verifica sull'applicazione dei costi standard attivata nel corso del 2016.

Sarà consolidata l'attività di vigilanza e controllo strutturato sulle ALER, presidiando l'attuazione degli adempimenti previsti dagli indirizzi annuali. Proseguirà il lavoro con Aler Milano ed Aler Pavia-Lodi per verificare il percorso di risanamento.

A supporto dell'azione di indirizzo e controllo sulle Aziende, dell'attività dell'Osservatorio e di

programmazione delle politiche abitative, sarà sviluppato il cruscotto strategico del sistema informativo integrato Regione-Aler (SIREAL), per l'analisi e la valutazione di specifici aspetti, quali la morosità, la fiscalità, i flussi di cassa, lo stato del patrimonio e la composizione dell'utenza.

La sostenibilità economica e finanziaria del sistema si pone al centro della riforma introdotta dalla l.r. 8 luglio 2016, n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi". Con l'approvazione della nuova Legge viene introdotto un sistema basato sul "servizio abitativo" pubblico e sociale, paradigma che segna la transizione da un modello di intervento pubblico basato sulla creazione di offerta abitativa, ad uno orientato al soddisfacimento della domanda; sul sistema regionale di accreditamento, strumento di selezione e qualificazione degli attori del sistema abitativo pubblico e sociale, e sul sistema unitario dell'offerta abitativa.

Il riposizionamento dei Comuni e il governo dell'emergenza abitativa, attraverso un potenziamento della funzione programmatica e l'istituzione di Agenzie per l'abitare, il sostegno e l'accompagnamento dei nuclei familiari fragili (indigenti) al recupero dell'autonomia economica e sociale, il rafforzamento del sistema dei controlli, soprattutto attraverso un più efficace apparato sanzionatorio, la definizione di nuovi criteri di accesso e permanenza nel sistema saranno solo alcune delle priorità di aggiornamento e semplificazione da affrontare nell'ambito della regolamentazione attuativa.

Inoltre si prevede di identificare nell'associazione di Comuni coincidenti con i piani di zona del sociale i bacini ideali in cui costruire la programmazione locale delle politiche abitative e la progettazione degli interventi sul territorio.

Sarà consolidato il dialogo con le autonomie locali e con il Governo, condizione imprescindibile per una più equa destinazione del gettito fiscale a fini sociali e per l'attivazione di misure finanziarie pubbliche a carattere sistemico a sostegno delle politiche abitative, sia in termini di investimenti, sia di sostegno al disagio abitativo, nella direzione di una maggior consapevolezza che la politica abitativa è anzitutto una politica di welfare. L'obiettivo principale della riforma del sistema consiste nel dare risposte adeguate al problema abitativo in Lombardia, secondo forme che meglio si adattino alle nuove esigenze derivanti dalle modificazioni avvenute nella composizione sociale. La scarsità di risorse pubbliche disponibili e la necessità di reperire risorse attraverso nuove forme partecipative viene resa possibile anche attraverso l'individuazione di nuove e più efficaci modalità di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, alternative alla vendita, coniugando esigenze di sostenibilità aziendale con le politiche sociali e abitative. L'applicazione del principio di sussidiarietà consentirà alle ALER di rispondere alle esigenze ed emergenze abitative anche attraverso il raccordo con realtà non profit del contesto sociale.

Proseguirà l'azione di prevenzione e contrasto alle occupazioni abusive degli alloggi pubblici, in particolare nella città di Milano, promuovendo il coordinamento di ALER, Prefetture, Forze di Polizia, enti locali ed Aziende erogatrici di servizi, sostenendo, a seguito degli sgomberi, il recupero e la messa in sicurezza degli alloggi affinché siano più rapidamente riassegnati alle famiglie legittimamente inserite in graduatoria, garantendo una maggiore sicurezza nei quartieri. Parallelamente proseguirà il sostegno alle ALER affinché mettano in campo interventi volti alla sorveglianza dei quartieri a rischio di degrado e di occupazioni abusive, anche con l'installazione di sistemi di videosorveglianza e di allarmatura.

L'incremento dell'offerta abitativa sul territorio sarà conseguito attraverso azioni innovative e di sistema, per una pianificazione equilibrata e responsabile delle risorse disponibili, private e pubbliche, organizzate in una più ampia governance regionale, inserita nel Piano Territoriale Regionale. Sarà in particolare promossa una maggiore integrazione tra politiche abitative e politiche territoriali, anche attraverso un intervento di tipo normativo finalizzato a promuovere e sostenere l'incremento dell'offerta abitativa sociale e con l'utilizzo degli strumenti di Programmazione Negoziata Regionale, favorendo una programmazione sovracomunale all'interno dei Piani di zona costituiti ai sensi della Legge Regionale n. 3/2008.

Proseguirà la fase di attuazione del nuovo Programma regionale di Edilizia residenziale pubblica (PRERP 2014-16), con il monitoraggio dell'andamento dei lavori e la rendicontazione delle spese, mobilitando i trasferimenti nazionali di cui alla L. 80/2014, in coerenza con gli obiettivi del programma regionale, e le

risorse regionali rese-disponibili per lo sviluppo dell'offerta abitativa. Sarà inoltre sviluppato un modello per il riutilizzo degli alloggi sfitti nell'ambito dei servizi abitativi.

Proseguirà l'impegno per la riqualificazione energetica e ambientale del patrimonio abitativo pubblico, con una specifica attenzione all'efficienza energetica dei fabbricati, ad una più razionale gestione delle forniture e servizi e alla rimozione e messa in sicurezza dall'amianto, rilanciando, a fronte della riduzione delle risorse disponibili, gli strumenti finanziari esistenti, anche in funzione delle possibilità di accesso ai fondi resi disponibili dalla programmazione comunitaria 2014-2020, e potenziando il coinvolgimento di operatori specializzati, valorizzando le esperienze regionali di successo. Parallelamente si esplorerà, attraverso progetti anche finanziati dalla Commissione europea, una modalità di gestione dei servizi energetici che prevedano il coinvolgimento degli inquilini, sensibilizzandoli verso comportamenti virtuosi, con l'obiettivo finale di diffondere una "cultura consapevole" del risparmio energetico, con effetti attesi anche sulla riduzione delle morosità.

Con i contributi straordinari concessi per interventi previsti in strumenti di programmazione negoziata regionale è stato possibile il riavvio di opere bloccate sia per problemi di natura finanziaria, sia per la difficoltà nell'utilizzo di alloggi realizzati per la locazione a canone moderato che, a distanza di tempo, risultavano inutilizzati. Si proseguirà con le azioni di monitoraggio necessarie a garantire il rispetto delle tempistiche stabilite.

Per il recupero di porzioni di città e quartieri degradati, saranno attuate politiche integrate, finalizzate a migliorare la qualità dell'abitare negli ambiti di edilizia residenziale pubblica, investire sull'inclusione sociale e rivitalizzare le periferie dei quartieri, nell'ambito dell'Asse V "Sviluppo Urbano Sostenibile" del POR FESR 2014-2020. Progettazione partecipata, sostegno economico alle famiglie, riqualificazione edilizia, illuminazione pubblica, opere di eco sostenibilità di edifici pubblici e avvio di imprese no profit saranno gli ambiti di azione che verranno sviluppati nel quartiere Lorenteggio e nel quartiere di edilizia pubblica di Bollate.

Attivando le misure previste dal POR FSE, saranno promosse iniziative nelle aree urbane a livello regionale a sostegno delle famiglie in condizione di temporanea difficoltà economica e per il potenziamento di reti e servizi di inclusione sociale. Attraverso la co-progettazione, in particolare con le Amministrazioni comunali ed i residenti dei quartieri interessati, e lo sviluppo di appositi accordi di programma, nei quali attivare anche risorse aggiuntive, diversi attori e linee di azione complementari, si potrà dare risposta al bisogno rilevato e garantire tempestivamente il raggiungimento degli obiettivi sfidanti previsti nell'Accordo di partenariato Stato-CE declinati nel Programma Operativo Regionale.

A partire dal rinnovo - a maggio 2016 fino a febbraio 2017 - della Cabina di Regia per il coordinamento e l'accelerazione degli interventi inseriti nei programmi di edilizia residenziale pubblica sul territorio del Comune di Milano attivata tra quest'ultimo con Regione Lombardia ed ALER Milano, verrà sviluppata una nuova piattaforma di collaborazione per lo sviluppo di proposte integrate di intervento sulle periferie e su aree urbane da rigenerare, caratterizzate da situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio.

Si farà ricorso a misure di semplificazione amministrativa e procedurale, nonché alla rinegoziazione delle intese e degli accordi con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per la riallocazione delle risorse in corso di individuazione derivanti da economie e da interventi non più attuabili e da destinare alla riqualificazione di contesti urbani complessi. Inoltre, le risorse regionali destinate ad interventi non ancora avviati o non più attuabili, verranno riallocate a favore di interventi caratterizzati da sicura cantierabilità.

Le politiche dell'abitare, pur senza trascurare il tradizionale filone di intervento dell'edilizia residenziale pubblica, saranno orientate ad un più marcato *social housing*. Anche negli accordi di programma di interesse regionale verrà richiesta una maggiore disponibilità di edilizia abitativa con queste finalità.

Il nuovo disegno normativo e l'introduzione dei servizi abitativi sociali, attraverso il rafforzamento della sinergia degli attori pubblici, privati e del privato sociale darà nuovo slancio allo sviluppo di programmi di housing sociale finalizzati ad attrarre nel settore dell'abitare nuovi investimenti, consolidando la partnership

con il Fondo Immobiliare di Lombardia (FIL) e promuovendo una stretta collaborazione con il mondo cooperativo. In tale contesto sarà avviata un'attività di consultazione con gli attori del territorio per giungere alla strutturazione di iniziative di servizi abitativi sociali all'interno di programmi più complessivi di rigenerazione urbana che favoriscano la ricostruzione di parti di città, garantendo il mix sociale e funzionale. Si giungerà così alla costruzione di un quadro strategico - finanziario regionale, allargando la platea degli interlocutori e degli operatori coinvolti. Tale strategia dovrà condurre a individuare i criteri per la selezione degli ambiti urbani e di proposte progettuali pilota su cui avviare la sperimentazione. La messa a punto di più efficaci strategie di incontro della domanda e dell'offerta e del rilancio delle iniziative volte a favorire la cosiddetta mobilità nel settore della locazione (art. 2, L. 80/2014 e art. 11, L. 431/1998) potrà contribuire a rispondere alla domanda di edilizia abitativa sociale.

Al fine di riqualificare e accrescere l'offerta abitativa pubblica, si prenderà in considerazione l'intero patrimonio abitativo, anche con azioni di recupero dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Le nuove unità abitative di edilizia residenziale pubblica dovranno essere collocate il più possibile all'interno di contesti abitativi privati, favorendo una localizzazione diffusa.

L'importanza della crescita culturale e scientifica dei giovani darà corso ad iniziative sviluppate con le Università ed altri soggetti pubblici e privati, per rispondere, nei limiti consentiti dalla riduzione delle risorse disponibili, alla domanda abitativa di studenti e ricercatori, anche provenienti da altre Regioni e Paesi, con la creazione di nuovi posti alloggio, spazi per lo studio, la didattica e la ricerca.

Specificata attenzione sarà dedicata ad iniziative finalizzate all'accoglienza di studenti universitari, soprattutto stranieri, favorendo così un potenziamento dell'attrattività del sistema universitario lombardo. In tal senso, si proseguirà nella promozione dei servizi universitari e del sistema accademico lombardo mediante l'attuazione e l'eventuale integrazione degli accordi e dei protocolli già sottoscritti. Tali iniziative si inquadrano altresì nel IV bando del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ai sensi della L. 338/2000, che prevede un fattore di premialità alle proposte che Regione Lombardia decide di cofinanziare in quanto ritenute meritevoli.

Analogamente, nello sviluppo dei servizi abitativi sociali specifica attenzione verrà dedicata allo sviluppo di programmi ed iniziative rivolte a dare risposta alle esigenze abitative temporanee, per ragioni di lavoro, studio o di salute, di particolari tipologie di cittadini e lavoratori, anche attraverso convenzioni con Università, Fondazioni e altri soggetti pubblici e privati proprietari e gestori di residenze universitarie.

In materia di rimozione delle barriere architettoniche negli edifici privati, proseguirà l'impegno comune con le altre Regioni e d'intesa con il competente Ministero delle Infrastrutture, che conduca ad una revisione della legge statale (L.13/1989), in modo che il fondo economico disponibile risulti annualmente adeguato all'entità della domanda.

Infine, il nuovo "Patto per la casa" si consoliderà come strumento di condivisione delle politiche abitative regionali.

Risultati attesi

- 295. **Ter 8.2** Riforma del sistema di edilizia residenziale pubblica
- 296. **Ter 8.2** Nuova programmazione di settore
- 297. **Ter 8.2** Housing sociale: progetti speciali e strumenti finanziari innovativi
- 298. **Ter 8.2** Sperimentazione di un sistema innovativo di accreditamento per la gestione sostenibile del patrimonio abitativo
- 299. **Ter 8.2** Incremento dell'offerta abitativa pubblica
- 299b. **Ter 8.2** Sviluppo urbano sostenibile ed inclusione sociale
- 300. **Ter 8.2** Riqualificazione energetica e ambientale del patrimonio abitativo pubblico

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

La Lombardia gode di una posizione strategica, al centro di tre importanti corridoi europei, configurandosi come “colonna vertebrale” della Macroregione: fondamentale, dunque, è lo sviluppo delle infrastrutture al servizio dei grandi corridoi multimodali e di una elevata articolazione sul territorio della rete infrastrutturale, oltre che di progetti realizzati in modo integrato con le altre Regioni del nord.

L'obiettivo è mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese lombarde un sistema efficiente e sostenibile di infrastrutture e servizi tra i quali poter scegliere liberamente in base alle proprie esigenze per gli spostamenti casa-lavoro, per la movimentazione delle merci, per il turismo e il tempo libero. È questa la prima condizione per lo sviluppo competitivo e la crescita del territorio.

In tale ottica sarà avviata l'attuazione del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (in sinergia con il PTR), approvato nel 2016, che orienterà le scelte infrastrutturali e rafforzerà la programmazione integrata di tutti i servizi a vari livelli (trasporto su ferro, trasporto su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) nel segno di una maggiore qualità dell'offerta, efficienza ed economicità e nella prospettiva di uno sviluppo economico, sociale ed ambientale equilibrato, che tenga anche conto delle vocazioni e potenzialità dei territori su cui le opere insistono. Particolare attenzione sarà riservata all'implementazione di strumenti trasversali di supporto all'attuazione (es. strumenti per la stima degli impatti, strumenti di simulazione, cabina di regia sovregionale per la mobilità e i trasporti).

La sfida dei prossimi anni è garantire lo sviluppo e la gestione ottimale delle infrastrutture e dei servizi in un contesto di risorse pubbliche sempre più scarse. Sarà perciò sempre più cogente la necessità di valutare le soluzioni più sostenibili sotto l'aspetto tecnico, economico-finanziario e territoriale, e di individuare nuovi strumenti finanziari per la realizzazione delle opere e l'erogazione dei servizi: a tale proposito, fondamentale sarà attrarre più risorse comunitarie, incrementare il partenariato pubblico-privato, sperimentare forme innovative di finanziamento. Allo stesso tempo sarà necessario conoscere con un livello crescente di approfondimento il sistema degli spostamenti, estendendo le indagini svolte sulla mobilità delle persone anche alle merci e alle tendenze emergenti nella scelta dei modi di trasporto.

Parallelamente, si presterà grande attenzione ai costi delle opere e all'attenuazione degli impatti sul territorio, attraverso il coinvolgimento dei soggetti interessati e il confronto responsabile con gli stakeholder.

Viabilità e mobilità ciclistica

Sarà massimo l'impegno per accelerare la conclusione delle opere stradali prioritarie (in particolare Pedemontana) e per potenziare e integrare la rete autostradale (rete autostradale area metropolitana milanese, nodo di Brescia, comparti interregionali Sud-Ovest e Sud- Est, Interconnessione Pedemontana BreBeMi etc.).

Il focus non sarà solo sui grandi progetti: si programmeranno gli interventi sulla rete stradale regionale e di interesse regionale con particolare riferimento alle opere utili al mantenimento dell'efficienza e funzionalità della rete stradale esistente, secondo priorità condivise con gli Enti gestori delle infrastrutture, e si finanzieranno i progetti concertati con gli Enti Locali. Continueranno i lavori nell'area montana regionale con il completamento, tra l'altro, dell'accessibilità alla Valtellina, anche in attuazione delle previsioni del PTR Media e alta Valtellina. Interventi sulle reti locali saranno finalizzati alla rimozione dei “colli di bottiglia” delle reti stradali, risolvibili anche con interventi strategici a “basso costo”.

Si creeranno le condizioni tecnico-operative, economiche e finanziarie - anche con la predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio - per l'attuazione di un nuovo modello di gestione della rete stradale di livello regionale, tenendo conto del mutamento dello scenario istituzionale in atto. Particolare attenzione sarà rivolta ai temi della manutenzione e della sicurezza della rete esistente.

Si diversificherà l'offerta di mobilità con lo sviluppo della mobilità ciclistica, attraverso la realizzazione delle azioni previste dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica - PRMC (approvato nel 2014), dai PTR A approvati e dal quadro programmatico delineato dalla Legge di Stabilità 2016, anche a valere sulle risorse

della programmazione comunitaria 2014 – 2020. In particolare, si attueranno i protocolli interregionali (sottoscritti nel 2016) per la realizzazione della Ciclovia del Po - VenTo (da Venezia a Torino) e della Ciclovia del Sole (da Verona a Firenze) e gli interventi, cofinanziati dal POR-FESR 2014-2020, per il completamento e la connessione della rete ciclabile di livello regionale con le reti ciclabili locali e con gli snodi del trasporto pubblico.

Per orientare le politiche sulla sicurezza stradale dovrà essere incrementata la conoscenza del fenomeno, sia a livello generale che con riferimento alle diverse categorie di rischio, acquisendo il maggior numero di informazioni e dati sull'incidentalità stradale e sui costi sociali ad essa connessi anche attraverso studi e ricerche multidisciplinari o più specifiche relative anche alle tratte critiche della rete stradale di interesse regionale.

Attraverso il Centro di Governo e Monitoraggio della Sicurezza Stradale sarà inoltre possibile valutare e verificare con continuità i progressi raggiunti nella diminuzione dell'incidentalità stradale sul territorio lombardo. Questa attività di verifica dovrà contenere anche un'analisi dei costi e dei benefici derivanti dagli interventi attuati nel settore della sicurezza stradale al fine di produrre un bilancio regionale del danno sociale che "certifichi" il vantaggio economico derivante da un'azione strutturale e continua nel settore della sicurezza stradale. L'impegno riguarderà inoltre il rafforzamento della rete di stakeholder implicati nella sicurezza stradale, il miglioramento della formazione e dell'educazione degli utenti della strada, la diffusione e l'applicazione di nuove tecnologie e di buone pratiche sia negli aspetti tecnici che in quelli educativi/formativi. Particolare attenzione sarà altresì rivolta alla formazione continua e all'aggiornamento professionale degli operatori di Polizia Locale e dei tecnici delle Amministrazioni locali su tematiche specifiche della loro professione e relative alla sicurezza stradale.

Nell'ambito delle iniziative del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale verranno assegnati alle amministrazioni locali finanziamenti per la realizzazione di interventi infrastrutturali finalizzati alla riduzione della pericolosità dei tracciati stradali considerati più rischiosi, soprattutto per l'utenza debole della strada (pedoni e ciclisti), al fine di ridurre il numero e la gravità degli incidenti, incrementare la sicurezza e migliorare la mobilità delle persone e delle merci. Verranno altresì sostenuti progetti di educazione stradale e iniziative di sensibilizzazione per incrementare la conoscenza delle regole del Codice della Strada e per aumentare la consapevolezza dei rischi e promuovere comportamenti corretti alla guida.

Risultati Attesi

- 302. **Ter.10.5** Accelerazione delle opere infrastrutturali prioritarie e della viabilità connessa
- 303. **Ter.10.5** Nuove modalità di partnership pubblico-privato per le nuove infrastrutture
- 304. **Ter.10.5** Riqualficazione, potenziamento e gestione della rete stradale di interesse regionale
- 306. **Ter.10.5** Sviluppo della mobilità ciclistica
- 307. **Ter.10.5** Interventi per la riduzione dell'incidentalità e l'incremento della sicurezza stradale

Trasporto Ferroviario e mobilità innovativa

Obiettivo prioritario è lo sviluppo del servizio e della rete ferroviaria regionale, in sinergia con quello della rete ferroviaria AV/AC e dei collegamenti transalpini sulle grandi direttrici europee. Importanti interventi di potenziamento e ammodernamento riguarderanno il nodo di Milano, le reti RFI e la rete ferroviaria regionale in concessione (rinnovata nel 2016) a Ferrovienord.

Si punterà a rendere sempre più competitivo, anche attraverso il contributo del Gruppo FNM, il servizio ferroviario regionale, "spina dorsale" del TPL lombardo, continuando nel processo di miglioramento degli standard qualitativi (puntualità, diminuzione soppressioni, decoro, informazione, accessibilità, fruibilità) e rinnovando il materiale rotabile. In particolare, si attiveranno gli interventi previsti nel vigente contratto di servizio con Trenord per l'acquisto di nuovi treni. L'obiettivo è mantenere un trend di crescita dei viaggiatori in linea con quanto registrato in media nello scorso decennio, anche attraverso il completamento e il miglioramento dei servizi. Temi centrali saranno il potenziamento dell'accessibilità al servizio ferroviario, la sua integrazione con le altre modalità di trasporto (metropolitane, tranvie, autofilovie, percorsi

ciclabili/velostazioni) e un orientamento crescente al viaggiatore.

Le principali linee di azione riguarderanno il progressivo sviluppo e consolidamento del servizio suburbano, l'apertura della nuova Ferrovia Mendrisio-Varese con il ripristino del servizio ferroviario sulla Varese-Porto Ceresio, lo sviluppo di servizi regionali in sinergia con l'attivazione della nuova linea ad Alta Velocità verso Brescia, l'estensione del cadenzamento orario sui servizi veloci *RegioExpress*. L'impegno sarà orientato anche a valorizzare il patrimonio storico della ferrovia lombarda e ad incentivare l'uso del treno per finalità turistiche, con particolare attenzione alle famiglie.

Verrà inoltre effettuato uno studio di fattibilità rispetto alla possibilità di liberalizzare progressivamente il servizio ferroviario, affidando con gara uno o più lotti.

Si svilupperanno forme innovative di mobilità, in particolare quella elettrica e a basso impatto ambientale (car sharing, bike sharing), puntando alla complementarità e integrazione con il sistema del trasporto pubblico.

Per accelerare lo sviluppo della mobilità elettrica in Lombardia, in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale (L. 134/2012), si agirà su diversi ambiti di intervento: sviluppo della mobilità elettrica in ambito urbano-extraurbano, realizzazione delle infrastrutture di ricarica e di generazione distribuita (smart grid, smart city), sistemi intelligenti di trasporto. In particolare - in sinergia con il PRIA - sarà proposto un Accordo di Programma con il MIT per la realizzazione di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, secondo gli indirizzi delle Linee Guida regionali (approvate nel 2015) e in attuazione del Piano Nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica (PNire) e della Strategia Regionale per la Mobilità Elettrica.

Risultati attesi

- 308. **Ter.10.1** Promozione della liberalizzazione ferroviaria
- 309. **Ter.10.1** Sviluppo sulle grandi direttrici europee delle rete ferroviaria AV/AC e dei collegamenti transalpini
- 310. **Ter.10.1** Interventi per il potenziamento delle rete ferroviaria RFI in ambito regionale e nel nodo di Milano
- 311. **Ter.10.1** Riqualficazione, potenziamento e gestione della rete ferroviaria regionale concessa
- 312. **Ter.10.1** Miglioramento dell'offerta di servizi ferroviari
- 313. **Ter.10.1** Rinnovo materiale rotabile
- 314. **Ter.10.1** Sviluppo forme innovative di mobilità

Trasporto Pubblico Locale

I prossimi tre anni vedranno la completa attuazione della riforma del Trasporto Pubblico Locale (LR 6/2012, così come modificata dalla LR 19/2015, dalla LR 32/2015 e dalla LR 22/2016): attraverso i bacini ottimali di servizio e la piena operatività delle Agenzie per il TPL, si promuoverà il miglioramento della qualità dei servizi e si perseguirà la sostenibilità economica dell'intero sistema, anche con l'introduzione dei costi standard, in coerenza con la disciplina in via di definizione a livello nazionale; si favorirà inoltre, in raccordo con gli enti del territorio, il potenziamento dell'integrazione tra le aree montane e i capoluoghi di provincia, come auspicato nel PTR A Valli Alpine e nel redigendo PTR A Franciacorta, al fine di rendere più sinergica la risposta alle esigenze del territorio e nel contempo promuovere un sistema integrato di accessibilità. Particolare attenzione sarà riservata al rinnovo del parco autobus, al miglioramento dell'integrazione tariffaria e all'introduzione di sistemi di bigliettazione elettronica.

Continueranno il potenziamento e lo sviluppo delle reti metropolitane e metrotranviarie.

L'attuazione della riforma riguarderà in particolare la riprogrammazione dei servizi di trasporto pubblico da parte delle Agenzie per il TPL, in ottica di maggiore trasparenza, efficacia ed efficienza del sistema e migliore accessibilità ai servizi, anche per le categorie deboli e le persone a mobilità ridotta.

Le Agenzie dovranno perseguire effettive forme di integrazione modale e tariffaria: a tal fine Regione Lombardia le affiancherà nella redazione dei Piani di Bacino e nella definizione dei Sistemi Tariffari Integrati del Bacino di Mobilità.

Troverà infine completa attuazione il regolamento del servizio taxi nel bacino aeroportuale lombardo

(approvato nel 2014), che consentirà di migliorare la qualità del servizio.

Risultati Attesi

- 315. **Ter.10.2** Attuazione della legge sul TPL e del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti
- 316. **Ter.10.2** Miglioramento dell'offerta di servizi di TPL
- 317. **Ter.10.2** Sviluppo della rete metropolitana e metrotranviaria
- 318. **Ter.10.2** Rinnovo parco autobus e sviluppo tecnologie innovative
- 319. **Ter.10.2** Attuazione dell'integrazione tariffaria
- 320. **Ter.10.2** Offerta di titoli di viaggio agevolati
- 321. **Ter.10.2** Miglioramento del servizio taxi

Trasporto per vie d'acqua e mobilità delle merci

Le vie d'acqua e i laghi sono una risorsa primaria per l'attrattività del territorio lombardo. In continuità con le opere recentemente concluse, saranno programmati ed attuati nuovi interventi per il recupero della multifunzionalità dei canali e delle alzaie dei Navigli, con particolare riferimento alla navigabilità e alla fruizione ciclopedonale, e si intraprenderanno azioni di valorizzazione turistico-culturale-ambientale per il rilancio complessivo del sistema dei Navigli lombardi, in sinergia con le previsioni del PTRNA Navigli e del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica.

Per lo sviluppo della navigazione e la valorizzazione del demanio lacuale saranno programmati e cofinanziati nuovi interventi infrastrutturali per la riqualificazione e l'ammodernamento di aree portuali, la realizzazione di nuove passeggiate a lago, l'installazione di nuovi pontili, il risanamento delle sponde lacuali, l'ammodernamento e il rinnovo della flotta di navigazione di linea regionale e degli scali. Saranno realizzate azioni per promuovere la nautica e la mobilità delle persone sulle vie d'acqua e per migliorare la sicurezza della fruizione collettiva delle acque interne. Continuerà inoltre il processo di riforma della disciplina della navigazione dopo l'approvazione nel 2015 del regolamento della circolazione nautica sui Navigli e del regolamento della gestione del demanio della navigazione interna. Per lo sviluppo della navigazione sul sistema idroviario padano veneto saranno completate le strutture portuali di Cremona e Mantova e realizzate opere per migliorare e mantenere in efficienza la rete idroviaria. Verrà individuato un nuovo modello di governance dei porti alla luce della legge regionale n. 24/2014.

Anche le merci possono essere movimentate riducendo sensibilmente l'impatto sull'ambiente. La Lombardia è la regione italiana che esprime il maggior volume di traffico intermodale ferroviario grazie a una rete di terminali pubblici e privati che ha ancora notevoli margini di capacità residua non sfruttata in grado di accogliere l'incremento di traffico ferroviario previsto con l'apertura del tunnel del Gottardo: in questa direzione, proseguirà l'impegno per migliorare le connessioni ai valichi e ai porti al servizio del settore logistico, in modo coordinato con le Regioni del Nord Ovest (Piemonte e Liguria) e con un approccio unitario nei confronti del Governo centrale. La Lombardia ha inoltre un sistema idroviario di importanza europea (rete TEN-T) il cui potenziale per il trasporto fluvio-marittimo delle merci deve essere maggiormente sviluppato. Conoscere le dinamiche degli spostamenti delle merci e sostenere miglie puntuali, di tipo infrastrutturale (per sciogliere i nodi metropolitani e sviluppare i porti fluviali) e gestionale (per diminuire la burocrazia e i tempi di movimentazione), sarà l'impegno prioritario dei prossimi anni.

Risultati attesi

- 322. **Ter.10.3** Recupero e valorizzazione del sistema dei Navigli
- 323. **Ter.10.3** Regolamentazione e promozione della navigazione interna e gestione del demanio lacuale e idroviario e sviluppo della navigazione pubblica
- 324. **Ter.10.3** Investimenti per la valorizzazione del demanio lacuale e per la vigilanza e sicurezza delle

vie navigabili

325. **Ter.10.3** Interventi per la navigabilità del Po, lo sviluppo dei porti fluviali e delle idrovie collegate

326. **Ter.10.3** Sviluppo del trasporto intermodale delle merci e della logistica

Sistema aeroportuale

L'impegno regionale sarà volto a confermare l'importanza di Malpensa, quale gate intercontinentale e centro del sistema aeroportuale lombardo (in sinergia con Torino, come evidenziato dal Piano nazionale aeroporti), di Linate come City Airport, di Montichiari a prevalenza trasporto merci e come "riserva di capacità" e di Orio al Serio come aeroporto dedicato ai voli low cost. Il sistema dovrà garantire la rilevanza del ruolo economico della Lombardia in Italia e in Europa, ponendo attenzione allo sviluppo sostenibile dei territori circostanti ai sedimi aeroportuali e alle azioni di valorizzazione degli stessi, in particolare quelle previste all'interno del Piano Territoriale Regionale d'Area di Montichiari e dell'Accordo di Programma Quadro di Malpensa.

Sarà posta particolare attenzione all'accessibilità stradale e ferroviaria agli aeroporti, garantendo facilità di spostamento sia di persone che di merci. Inoltre si promuoverà la sperimentazione di una rete di trasporto elicotteristico in Regione Lombardia.

Risultati attesi

327. **Ter.10.4** Sviluppo di Malpensa e del sistema regionale aeroportuale

Politica regionale unitaria per il diritto alla mobilità

Si darà impulso ai nuovi progetti di mobilità sostenibile finanziabili con fondi ministeriali e della programmazione comunitaria 2014-2020; si concorrerà inoltre al generale rafforzamento della partecipazione regionale ai programmi a gestione diretta dell'UE nonché a quelli di cooperazione territoriale.

Risultati attesi

328. **Ter.10.6** Potenziamento dell'utilizzo dei fondi nazionali e comunitari

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La sicurezza si conferma tra le priorità per Regione Lombardia. Anche in seguito all'esperienza maturata nel corso della gestione dell'evento Expo 2015, proseguirà il coordinamento delle polizie locali e la promozione di specifiche iniziative per la sicurezza urbana.

Verrà data piena attuazione alle disposizioni contenute nei due testi normativi in tema di polizia locale e prevenzione della criminalità ed educazione alla legalità, che sono stati approvati con lo scopo di razionalizzare e semplificare i contenuti delle leggi preesistenti migliorando, nel contempo, l'efficacia e l'efficienza degli interventi. Le norme emanate disciplinano l'una il servizio di polizia locale e le politiche integrate in materia di sicurezza urbana regolamentando nel contempo il coordinamento regionale del servizio di polizia locale, l'altra gli interventi regionali per la prevenzione ed il contrasto alla criminalità e la promozione dell'educazione alla legalità.

La sicurezza del territorio e dell'ambiente verrà promossa attraverso azioni mirate che favoriscano la collaborazione ed il coordinamento delle funzioni di tutti i comandi di polizia locale del territorio lombardo. Saranno inoltre sviluppate sinergie operative con le Forze di Polizia dello Stato per assicurare a tutto il territorio regionale i più elevati livelli di tutela, in ogni ambito, compreso quello ambientale.

Particolare attenzione verrà posta alla ridefinizione e all'evoluzione del sistema delle polizie locali in conseguenza della nascita della Città Metropolitana e delle modifiche in atto circa le competenze provinciali.

Polizia locale e amministrativa

Regione Lombardia nell'ambito delle disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni, continuerà a sostenere il nuovo modello organizzativo dei comandi di polizia locale attraverso l'accompagnamento degli enti alle necessarie trasformazioni e la definizione di linee guida organizzative specifiche per dimensione di comando, promuovendo incontri e percorsi di formazione e accordi per incentivare le forme di collaborazione anche con le forze di pubblica sicurezza. Anche attraverso uno specifico strumento infotelematico via web, capace di governare più efficacemente i servizi per la sicurezza e la viabilità, Regione assicurerà l'elevazione dell'operatività ed il fattivo coordinamento tra i servizi di Polizia locale a vantaggio del territorio e degli enti locali.

Regione Lombardia promuoverà la sottoscrizione di intese con lo Stato e le altre Regioni del Nord che, mettendo in sinergia le proprie attività, potranno conseguire risultati sempre più efficienti ed efficaci per contrastare i fenomeni di criminalità.

Con la condivisione degli Enti Locali si individueranno gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata del servizio di polizia locale in modo da aumentarne il grado di efficienza, efficacia ed economicità ed assicurare più alti livelli di sicurezza nel territorio lombardo per incrementare la sicurezza percepita dalla popolazione.

Verranno continuamente aggiornate le dotazioni funzionali e informative della polizia locale in quanto utile strumento di conoscenza e di individuazione degli operatori di polizia locale.

Verranno sviluppati percorsi formativi nelle scuole della Lombardia, anche in collaborazione con le Polizie locali, per la diffusione della cultura della prevenzione, della sicurezza, della legalità.

Risultati attesi

- 329. **Ter.3.1** Coordinamento e raccordo delle polizie locali e promozione di intese con lo Stato e le altre Regioni del Nord per potenziare il servizio di polizia locale anche a livello di Macroregione
- 331. **Ter.3.1** Riordino normativo in materia di polizia locale e sicurezza, promozione dell'associazionismo e interventi formativi specifici

Sistema integrato di sicurezza urbana

Nella X Legislatura saranno ulteriormente incentivate, anche in considerazione delle disponibilità di bilancio, le iniziative per la prevenzione ed il contrasto della criminalità e dei reati che colpiscono la popolazione anziana, e per la diffusione dell'educazione della legalità quale strumento di contrasto dei fenomeni di illegalità. Verranno altresì promossi interventi, anche di assistenza materiale e psicologica, in favore delle vittime della criminalità anche di stampo mafioso e delle truffe e sostenute, ove possibile nei limiti delle disponibilità di bilancio, iniziative di tipo solidaristico per i soggetti danneggiati da rilevanti atti vandalici compiuti in occasione di manifestazioni pubbliche.

Sarà altresì sostenuta, ove possibile nel rispetto dei vincoli di bilancio, la realizzazione di iniziative e interventi per la sicurezza urbana da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni locali anche attraverso il sostegno per l'acquisto di dotazioni tecnico strumentali, di sistemi di videosorveglianza ed il rinnovo del parco autoveicoli della Polizia Locale necessari alla pianificazione delle attività sul territorio.

Risultati attesi

- 332. **Ter.3.2** Sottoscrizione di Protocolli con Agenzia Nazionale beni sequestrati alla criminalità organizzata (per riutilizzo ai fini della sicurezza)
- 334. **Ter.3.2** Potenziamento degli strumenti e realizzazione di iniziative in materia di sicurezza urbana, anche d'intesa con gli Enti locali, per incrementare la sicurezza percepita dalla popolazione
- 335. **Ter.3.2** Interventi per la prevenzione ed il contrasto della criminalità e delle truffe agli anziani, per la promozione dell'educazione alla legalità e iniziative di sostegno alle vittime della criminalità e dei soggetti danneggiati da atti vandalici

SOCCORSO CIVILE

Primaria importanza e supporto istituzionale dovranno avere le attività di previsione dei fenomeni in grado di generare rischi e danni. Parallelamente dovranno essere sviluppate e aggiornate le azioni di prevenzione dei rischi che consentano, al manifestarsi di emergenze conseguenti ad alluvioni, frane, incendi, sismi, etc di attivare risposte tempestive e incisive al fine di evitare vittime e limitare i danni alle infrastrutture pubbliche e private che si traducono in costi sociali a carico della collettività. Il Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM) quale strumento di individuazione dei rischi verrà mantenuto costantemente aggiornato in quanto fondamentale per l'analisi e la gestione dei rischi e a supporto delle pianificazioni di emergenza.

Sistema di protezione civile

Dovranno essere adeguate e aggiornate le attività di previsione, prevenzione e soccorso alla popolazione in caso di eventi emergenziali e per il ritorno alla normalità. In particolare, la situazione del territorio richiede un continuo aggiornamento dei sistemi di previsione, monitoraggio e allertamento sia in termini di affidabilità dei prodotti (bollettini e avvisi) che delle modalità di emissione e diffusione, così da consentire di indirizzare con più precisione i messaggi di allertamento e di migliorare la tempestività nella trasmissione delle informazioni ai Sindaci quali autorità locali di Protezione Civile. Tali obiettivi necessitano però di risorse per il continuo adeguamento dei supporti tecnico-scientifici ed il contributo di personale dotato di elevata esperienza e competenza nello specifico settore dell'allertamento.

Dovranno essere consolidate ed adeguate - anche alla luce delle modifiche normative in corso - le relazioni con le strutture statali (Dipartimento e Prefetture) e dovrà essere temporaneamente sviluppato, in previsione di prossimi sviluppi organizzativi, un processo di migliore integrazione con le strutture specialistiche presenti in ARPA a supporto del Centro Funzionale Regionale. Nuova attenzione, anche coinvolgendo le amministrazioni locali, dovrà essere posta alla pianificazione di emergenza a tutti i livelli - dal locale al regionale - quale strumento fondamentale per dare una corretta e adeguata risposta alle emergenze, soprattutto in termini di qualità e con particolare attenzione alla diffusione delle informazioni, delle prescrizioni e delle indicazioni contenute alla popolazione locale. Saranno avviate alcune delle misure di protezione civile richieste dalla Direttiva alluvioni che verranno coordinate con le attività di protezione civile in essere.

Per migliorare le attività di presidio del territorio e di intervento in situazioni critiche o emergenziali dovrà essere ulteriormente sviluppato il rapporto tra la Regione ed il mondo del volontariato, anche alla luce del diverso assetto dalle Province e alla istituzione dei Comitati di Coordinamento del Volontariato. Sarà inoltre importante investire sulla formazione sempre più qualificata degli operatori del sistema e dei volontari di protezione civile. Per accrescere l'educazione alla prevenzione, saranno realizzate specifiche iniziative formative ed informative in tema di protezione civile rivolte alla cittadinanza, per aumentare il grado di conoscenza dei rischi del territorio e diffondere i corretti comportamenti di autoprotezione da adottare in caso di emergenze, e nelle scuole e nelle Università, in modo da avvicinare i giovani al "mondo" del volontariato e abbassare l'età media dei volontari attualmente in esercizio. Verranno altresì realizzati percorsi formativi dedicati a volontari e operatori di protezione civile, anche delle pubbliche amministrazioni operanti nel territorio ed esercitazioni volte a simulare scenari emergenziali, con specifico riferimento al territorio e alle sue peculiarità di rischio, finalizzate a qualificare gli operatori di Protezione civile e ad accrescere le conoscenze nei residenti.

Anche a seguito di quanto successo nel mantovano si è reso indispensabile approvare tempestivamente la nuova mappatura delle zone sismiche, completare il censimento degli edifici strategici e rilevanti e rivedere le politiche per la protezione dal rischio sismico incentivando, anche attraverso finanziamenti specifici, interventi per la prevenzione del rischio sismico in alcune zone lombarde particolarmente sensibili.

Risultati attesi

336. **Ter.11.1** Adeguamento e aggiornamento del sistema di conoscenza, valutazione, monitoraggio e definizione di nuove modalità organizzative per l'allertamento dei rischi naturali e

- antropici
- 337. **Ter.11.1** Prevenzione del rischio sismico
 - 338. **Ter.11.1** Protezione delle infrastrutture critiche
 - 339. **Ter.11.1** Azioni per il sistema di protezione civile, anche a livello di Macroregione
 - 340. **Ter.11.1** Promozione del volontariato di Protezione Civile tra i giovani
 - 342. **Ter.11.1** Formazione di amministratori, tecnici, volontari e promozione di interventi formativi nelle scuole
 - 343. **Ter.11.1** Adeguamento della sala operativa di protezione civile
 - 344. **Ter.11.1** Supporto per il completamento ed il miglioramento della pianificazione di emergenza di livello comunale e sviluppo delle pianificazioni di settore di livello regionale

Interventi a seguito di calamità naturali

Verrà assicurato il supporto nella gestione degli eventi calamitosi per il superamento delle emergenze legate a fenomeni naturali o di origine antropica e proseguiranno, ove possibile nel rispetto dei vincoli di bilancio, le iniziative di sostegno per il ristoro dei danni alle amministrazioni locali colpite da calamità naturali di livello locale ed in particolare in favore dei Comuni più piccoli esentati, per effetto della revisione delle modalità di finanziamento delle opere di pronto intervento, dalla compartecipazione alle spese di ripristino. Nei casi di calamità naturali di livello nazionale verrà altresì data attuazione agli interventi di sostegno finanziario, nel limite delle disponibilità assegnate, a favore delle Amministrazioni Pubbliche e, se esplicitamente previsto dalle norme, anche a favore dei cittadini o delle imprese che abbiano subito danni quali la perdita della prima casa o il danneggiamento delle strutture produttive.

Verrà data completa attuazione alle ordinanze di protezione civile conseguenti alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri, con cui è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale a seguito degli eventi calamitosi, conseguenti il maltempo, che hanno interessato nel 2014 il territorio regionale. Sarà inoltre completato l'utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea per finanziare gli interventi conseguenti agli eventi meteorologici avversi dell'ottobre/novembre 2014.

Verrà mantenuto il sistema per la segnalazione dei danni conseguenti ad eventi naturali necessario a definire il quadro regionale dei danni e degli elementi a rischio coinvolti. I danni segnalati dagli enti locali saranno oggetto di verifica e di validazione economica al fine della loro quantificazione e della programmazione delle risorse per il ristoro dei danni in particolare alle strutture ed infrastrutture pubbliche e di servizio.

L'attuazione della nuova normativa regionale sulle costruzioni in zona sismica, allineata a quella nazionale, richiederà, nei prossimi anni, un'attenta governance.

Risultati attesi

- 345. **Ter.11.2** Supporto ed interventi a seguito di calamità naturali ed eventi di natura antropica
- 349. **Ter.11.2** Vigilanza sismica sulle costruzioni

TABELLA DI RACCORDO PRS/DEFR - POR

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FESR

Asse e/o Obiettivo tematico	Obiettivo Specifico	RA del PRS
Asse I (OT1) - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 61. Competitività delle imprese dei settori moda, design e creatività ➤ 62 Supporto alle imprese digitali e promozione dello sviluppo di servizi smart ➤ 75 Promozione della domanda di innovazione ➤ 76 Valorizzazione dell'offerta di ricerca e conoscenza ➤ 90 Promozione della sostenibilità del territorio, dell'innovazione, della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale nell'ambito del POR FESR 2007-2013 ➤ 121. Marketing territoriale integrato - Valorizzazione delle eccellenze del territorio attraverso l'integrazione con le imprese dei settori del commercio, della moda, del design e del terziario innovativo ➤ 125. Organizzazione turistica - Strumenti orientati alla semplificazione normativa e all'innalzamento della qualità dell'offerta ➤ 127. Sostegno all'innovazione e incentivi al sistema ricettivo (p.e. alberghi, b&b, etc.)
	1.b.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione tra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 74 Governance del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione ➤ 75 Promozione della domanda di innovazione ➤ 76 Valorizzazione dell'offerta di ricerca e conoscenza ➤ 94 Efficientamento e semplificazione dei processi di gestione
	1.b.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 76 Valorizzazione dell'offerta di ricerca e conoscenza
Asse II (OT2) Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	2.a.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultralarga ("Digital Agenda" europea)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 87. Completamento del sistema di connettività a banda larga e banda ultra-larga
Asse III (OT3) - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	3.a.1 Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 59 Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese
	3.b.1. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 51 Sostegno all'export delle imprese ➤ 55 Attrazione di nuovi investimenti sul territorio lombardo

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ 63 Promozione dell'export delle filiere produttive lombarde ➤ 64 Supporto al posizionamento competitivo globale delle fiere internazionali
	3.b.2. Consolidamento, modernizzazione, e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 67 Sostegno e sviluppo alle reti e alle polarità commerciali (Distretti del Commercio, Distretti dell'Attrattività, centri commerciali naturali, reti d'impresa) e integrazione con il settore turistico ➤ 68 Promozione integrata del territorio in una logica di marketing urbano ed interventi per l'attrattività territoriale ➤ 70. Accompagnamento alla trasformazione dell'impresa commerciale verso forme e canali innovativi e ad elevato valore aggiunto e contenuto tecnologico e sostegno al credito ➤ 71. Sostegno al commercio storico, di vicinato e di prossimità sociale e valorizzazione delle eccellenze anche sostenendo la filiera Km 0 ➤ 121. Marketing territoriale integrato - Valorizzazione delle eccellenze del territorio attraverso l'integrazione con le imprese dei settori del commercio, della moda, del design e del terziario innovativo ➤ 122. Network turistici locali ➤ 123. Coordinamento delle attività turistiche a livello regionale e sovraregionale ➤ 125. Organizzazione turistica - Strumenti orientati alla semplificazione normativa e all'innalzamento della qualità dell'offerta ➤ 126. Sostegno alla filiera turistica e sistema delle imprese e sviluppo di nuove forme di ricettività alberghiera ed extralberghiera. ➤ 127. Sostegno all'innovazione e incentivi al sistema ricettivo (p.e. alberghi, b&b, etc.) ➤ 127b. Sviluppo di iniziative di promozione turistica
	3.c.1. Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 54 Sostegno alle imprese in difficoltà ➤ 59 Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese
	3.d.1. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 52 Sostegno all'accesso al credito e al processo di rafforzamento del sistema delle garanzie
Asse IV (OT 4) - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.c.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 95b. Utilizzo delle risorse comunitarie per l'efficienza energetica ➤ 117. Incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili ➤ 118. Promozione dell'edilizia sostenibile ➤ 119. Programma Energetico Ambientale Regionale

		<ul style="list-style-type: none"> ➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale ➤ 142. Adeguamento, riqualificazione e realizzazione di impianti sportivi di base
	4.e.1 Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 73. Programmazione della rete dei carburanti per autotrazione e sviluppo dei sistemi distributivi di carburanti a basso impatto ambientale destinati a mezzi su gomma e su rotaia ➤ 306. Sviluppo della mobilità ciclistica ➤ 312. Miglioramento dell'offerta di servizi ferroviari ➤ 313. Rinnovo materiale rotabile ➤ 314. Sviluppo forme innovative di mobilità
Asse IV - Sviluppo urbano sostenibile (OT 3,4 e 9)	3.c.1. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 57. Diffusione della Responsabilità Sociale di Impresa ➤ 166. Sostegno all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa
	4.c.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 95b. Utilizzo delle risorse comunitarie per l'efficienza energetica ➤ 117. Incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili ➤ 118. Promozione dell'edilizia sostenibile ➤ 119. Programma Energetico Ambientale Regionale ➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale
	9.b.1 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 191. Attuazione del Piano Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità ➤ 204 Welfare abitativo: strumenti e strategie innovativi per il mantenimento dell'abitazione ➤ 299. Incremento dell'offerta abitativa pubblica
Asse V - Sviluppo Turistico delle Aree Interne (OT 6)	6.c.1 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 129. Valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, siti Unesco, carta della cultura, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio) ➤ 130. Promozione e sviluppo della cultura materiale e immateriale (AESS, patrimonio immateriale tutelato dall' Unesco, tradizioni orali) ➤ 131. Attrattività e valorizzazione del patrimonio culturale (itinerari)

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE FSE

Asse e/o Obiettivo tematico	Obiettivo Specifico	RA del PRS
Asse I (OT8) Promuovere un'occupazione	8.5 Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore	➤ 172. Valorizzazione e promozione di interventi volti a prevenire le crisi aziendali e a garantire interventi integrati

sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	
	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 174. Promozione dell'occupazione con particolare riguardo ai giovani, alle donne e agli over 40 ➤ 175. Promozione della mobilità internazionale del capitale umano (studenti, apprendisti, lavoratori e imprenditori), anche mediante accordi e reti internazionali
	8.6 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende).	➤ 176. Promozione della ricollocazione di lavoratori espulsi o in fase di espulsione dal mercato del lavoro attraverso servizi personalizzati e orientati alle richieste delle imprese
Asse II (OT9) - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	➤ 166. Sostegno all'inserimento e al reinserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati attraverso percorsi di inclusione socio-lavorativa
	9.5 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 184. Interventi a sostegno dell'inclusione e della coesione sociale ➤ 185. Redazione di linee di indirizzo per gli interventi a favore delle persone soggette a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e a rischio di emarginazione ➤ 186. Consolidamento delle conoscenze del fenomeno migratorio attraverso l'analisi dei flussi
	9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 188. Sostegno alla natalità, alla maternità e alla paternità ➤ 189. Rafforzamento degli interventi e i servizi per l'infanzia ➤ 203. Differenziazione della rete delle Unità d'offerta sociale e sociosanitaria
	9.4 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo.	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 191. Attuazione del Piano Azione Regionale 2010-2020 per le persone con disabilità ➤ 204. Welfare abitativo: strumenti e strategie innovativi per il mantenimento dell'abitazione ➤ 299. Incremento dell'offerta abitativa pubblica
	9.6 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 187. Formazione dedicata sulle materie dell'immigrazione. ➤ 187b. Iniziative in tema di immigrazione e

	tasso di legalità	<p>azioni di prevenzione e contrasto del lavoro sommerso e del caporalato</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ 335. Interventi per la prevenzione ed il contrasto della criminalità e delle truffe agli anziani, per la promozione dell'educazione alla legalità e iniziative di sostegno alle vittime della criminalità e dei soggetti danneggiati da atti vandalici
Asse III (OT10) - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale e l'apprendimento permanente	10.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	➤ 156. Contrasto alla dispersione scolastica
	10.4 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 154 Rafforzamento della collaborazione sistematica tra sistema di istruzione e leFP e sistema economico ➤ 162. Promozione dell'orientamento e del placement lavorativo dei giovani attraverso il coinvolgimento attivo del sistema scolastico e universitario lombardo ➤ 146. Sviluppo delle professioni sportive
	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 158. Diritto allo studio che premi «i capaci e i meritevoli» ➤ 159. Promozione del sistema universitario e attrazione dei talenti
	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 155. Sviluppo infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema di istruzione e leFP ➤ 160. Rafforzare l'istruzione e formazione tecnica superiore
Asse IV (OT11) - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e un'amministrazione pubblica efficiente	11.4 Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 17. Valorizzazione delle piattaforme trasversali ➤ 19. Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA
	11.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 10. Miglioramento della trasparenza e legalità ➤ 16. Attuazione dell'Agenda digitale lombarda ➤ 17. Valorizzazione delle piattaforme trasversali ➤ 18. Integrazione dei sistemi informativi del SIREG e standardizzazione dei processi operativi di gestione e riduzione dei costi di gestione ➤ 19. Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA ➤ 20. Promozione dello sviluppo di competenze digitali per il superamento del divario digitale ➤ 21. Approvazione del Piano Regionale

		per l'Open Government e valorizzazione del patrimonio informativo pubblico
	11.3 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	➤ 9. Attuazione dell'Agenda Lombardia Semplice

FEASR

Priorità	Focus	Obiettivo Specifico	RA del PRS
1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1.A stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	➤ 59. Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese
	1 B rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni	➤ 101. Sviluppo della ricerca e del trasferimento dell'innovazione in campo agricolo, agroalimentare e forestale
	1.C Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali	➤ 59. Sviluppo dell'imprenditorialità e sostegno allo start up di nuove imprese
2 Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2A migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese	➤ 98. Tutela della redditività d'impresa tramite erogazione dei premi PAC, agevolazioni per l'accesso al credito, sviluppo dei sistemi assicurativi, dei servizi di sostituzione e sostegno agli investimenti aziendali
	2B favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il	Favorire l'accesso di giovani agricoltori nel settore agricolo	➤ 103. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile

	ricambio generazionale		
3 Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la Trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	3A migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Favorire i processi di aggregazione e cooperazione delle imprese agricole e agroindustriali in ambito di filiera	104. Supporto all'aggregazione delle imprese e recupero del peso del settore primario nelle filiere di qualità anche con l'applicazione delle Organizzazioni Comuni di Mercato
4 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4 A salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, Compreso nelle zone natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'europa	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità ➤ Salvaguardare l'agricoltura nelle zone svantaggiate di montagna 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale ➤ 264. Salvaguardia della biodiversità
	4 B Migliore gestione delle risorse Idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	Diffondere le pratiche agricole a salvaguardia della qualità dell'acqua	
	4 C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole e forestali che favoriscono una migliore gestione del suolo	➤ 110. Azioni a tutela della risorsa suolo agricolo e per l'azzeramento del consumo di suolo e sviluppo dell'agricoltura conservativa
5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e	5A Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	Aumentare l'efficienza del sistema irriguo lombardo	
	5C Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto	Aumentare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> ➤ 95b Utilizzo delle risorse comunitarie per l'efficienza energetica ➤ 117. Incentivazione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili

forestale	e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia		➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale
	5D Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura	Sostenere i processi produttivi e le pratiche agricole che riducono le emissioni in atmosfera	➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale ➤ 271. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera
	5E Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	Sostenere investimenti e pratiche agricole che favoriscono la conservazione del carbonio nel suolo	➤ 120. Sviluppo di filiere a basso impatto ambientale
6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6B Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Favorire le condizioni di crescita e sviluppo nelle aree rurali della regione	➤ 111. Sviluppo rurale delle aree svantaggiate e dell'agricoltura di montagna

INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA DEFR 2017-2019

L'approvazione della LR n. 20/2015 ha semplificato il procedimento dell'accordo di programma normato dall'art. 6 della LR n. 2/2003, rendendolo più operativo ed adeguato ad attuare, in un arco temporale di medio-lungo termine, interventi anche complessi ed a garantire la completa realizzazione degli interventi di interesse pubblico.

La legge di semplificazione 2016 ha ulteriormente apportato una modifica all'art. 6 della l.r. 2/2003, per la parte riguardante il ruolo della Provincia o Città Metropolitana di Milano, nel caso partecipi alla definizione dell'Accordo di Programma rendendo il proprio parere per gli aspetti urbanistici.

In questi anni, l'accordo di programma si è affermato come strumento flessibile ed integrato di risposta alle istanze dei territori, facilitando la condivisione fra più livelli di governo in ambito pubblico ed il coinvolgimento dei soggetti privati nella realizzazione di scelte di sviluppo territoriale "sostenibili" dal punto di vista territoriale, ambientale ed economico.

In prospettiva, la necessità di limitare il consumo di suolo, di utilizzare consapevolmente risorse naturali limitate e non rinnovabili, di supplire alla scarsità delle risorse finanziarie pubbliche richiedono che lo strumento "accordo" sia sempre più caratterizzato da:

- un forte raccordo con gli obiettivi e le finalità delle politiche regionali e degli strumenti ordinari di programmazione, valorizzando il ruolo di coordinamento della governance regionale anche in prospettiva nazionale ed europea;
- una sempre più attenta ed anticipata valutazione della "fattibilità" degli interventi, della loro coerenza territoriale, della loro compatibilità ambientale e della copertura finanziaria con piani economico-finanziari dettagliati sin dalla fase di promozione;
- un rafforzamento del partenariato pubblico-privato per non rallentare l'attuazione degli interventi di interesse pubblico, potenziando gli effetti positivi e le ricadute anche a scala ampia di una progettazione strategica condivisa.

Gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale di livello provinciale in questi anni hanno contribuito al passaggio verso forme più strutturate di dialogo tra il livello regionale e quello locale. Le esperienze maturate da ormai un decennio con gli AQST "Contratti di Fiume" (che vedono coinvolti con Regione più di 200 partner istituzionali e non) sui temi della governance territoriale, della salvaguardia ecologico-ambientale e della sicurezza dei bacini fluviali, hanno evidenziato come lo strumento dell'Accordo Quadro Sviluppo Territoriale (AQST) tematico - finalizzato a sviluppare azioni e strumenti tesi alla tutela, valorizzazione delle diverse componenti sociali, economiche e istituzionali su tematiche di comune interesse - si è rivelato rappresenti una buona prassi da replicare in analoghe circostanze per favorire e valorizzare il partenariato territoriale e integrare le risorse finanziarie.

Un esempio più recente di Accordo Quadro Sviluppo Territoriale (AQST) tematico è quello di "Milano Metropoli Rurale" finalizzato a promuovere uno sviluppo urbano-rurale sostenibile e integrato dell'area metropolitana milanese, con specifico riferimento alla pianura irrigua tra il Ticino e l'Adda, tramite il consolidamento e rafforzamento della

matrice rurale dell'insediamento metropolitano. L'AQST - promosso nel 2013 e sottoscritto a inizio 2015 da Regione Lombardia, Provincia/Città metropolitana di Milano, Comune di Milano e quattro Società di Distretto agricolo (DAM – DAVO- DINAMO – Riso&Rane) – a poco più di un anno dall'avvio ha già visto il rafforzamento della governance pubblico/privata - con l'adesione del Consorzio ETVilloresi e del Consorzio Fiume Olona – e un rinnovato slancio progettuale. Il valore del Piano d'Azione, oltre 100 attività in costante aggiornamento, è infatti cresciuto ed è stimato al 2016 in circa 140 Meuro di investimenti pubblici e privati, già attivati o da attivare nei prossimi anni in via prioritaria con reperimento di risorse su fondi comunitari.

Con la conclusione del programma di interventi dell'Accordo di Programma "PIA Navigli", per un investimento complessivo pari a circa 35 milioni di Euro, che ha permesso di riqualificare il sistema dei Navigli e delle vie d'acqua migliorandone navigabilità, utilizzo ciclopedonale delle alzaie e fruibilità del vasto patrimonio paesaggistico - ambientale e culturale che lo connota, è fondamentale avviare nuovi strumenti di programmazione negoziata per proseguire nella strada di rilancio e valorizzazione integrata del sistema dei Navigli e delle vie d'acqua, in coordinamento e sinergia con la strategia territoriale e gli interventi proposti all'interno del Piano Territoriale Regionale d'Area "PTRA Navigli".

L'utilizzo degli strumenti di programmazione negoziata consentirà l'attuazione nel territorio regionale di politiche nazionali e comunitarie finalizzate al rilancio di aree svantaggiate. In particolare:

- per incentivare lo sviluppo di territori che presentano particolari condizioni di criticità e svantaggio l'Accordo di Partenariato dello Stato per l'impiego dei fondi strutturali prevede varie linee di azione tra cui l'azione, cd "aree interne" che prevede il finanziamento di progetti di sviluppo attraverso fondi comunitari gestiti dalle Regioni (POR e FESR) e da fondi Statali. Regione Lombardia ha individuato in accordo con l'Agenzia per la coesione (ex MISE) due aree pilota la Val Chiavenna e l'Alta Valtellina su cui far convergere i fondi strutturali per l'attuazione dei progetti attraverso l'approvazione nel 2016 di due Accordi di programma Quadro (AdPQ), uno per territorio.
- Sono stati sviluppati i progetti strategici finanziati con il programma Fondo Comuni Confinanti (FCC) – 2013/2018, riguardanti in particolare le aree dell'Stelvio, Alta Valtellina, Valle Sabbia, Alto Garda e ValCamonica. Nel corso del 2017 verrà sviluppata la coprogettazione in collaborazione con le aree interessate, degli ulteriori interventi da inserire nel successivo ciclo di finanziamenti. Saranno sviluppati i programmi d'intervento ed i relativi accordi delle due nuove aree individuate Oltrepo Pavese e Alto Lago di Como.

In affiancamento ai quattro strumenti declinati dalla Ir 2/2003 sono stati costruiti in Regione Lombardia, con modalità semplificate e "su misura" alle specifiche esigenze settoriali, numerosi altri strumenti (per esempio gli Accordi per la competitività istituiti con la l.r.11/2014) che hanno fatto propri i principi e le modalità di lavoro della programmazione negoziata e sono nel tempo diventati strumenti ordinari del "saper fare" lombardo.

Da quanto sopra ne deriva che il ricorso alla programmazione negoziata e ai suoi numerosi strumenti, che consentono ai Soggetti pubblici e privati di realizzare le politiche comuni facendo convergere le proprie risorse organizzative ed economiche sui medesimi obiettivi, non può che risultare vincente tanto più in un contesto come quello attuale caratterizzato ancora da scarsità di risorse economiche.

Il ricorso agli strumenti di programmazione negoziata sarà fondamentale anche per coordinare le iniziative di pianificazione e sviluppo legate alla valorizzazione e riqualificazione delle aree che hanno ospitato la manifestazione Expo 2015. In tale ottica si collocherà la trasformazione del sito Expo (disciplinata dall'Accordo di Programma del 2011, successivamente integrato con l'Atto integrativo del maggio 2016 per la gestione della fase transitoria post Expo) in un Parco della Scienza e dell'innovazione, a partire dalle attività di laboratorio e ricerca dello "Human Technopole" e dal progetto del Campus universitario dell'Università degli Studi di Milano con le attività didattiche e scientifiche dei Dipartimenti attualmente gravitanti nell'area di Città Studi. La realizzazione di un Hub internazionale della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione, in grado di promuovere le eccellenze del territorio, valorizzando gli investimenti già sostenuti e la legacy di Expo, agirà da catalizzatore dello sviluppo economico del territorio metropolitano, favorendo sinergie importanti per imprese innovative, sia nella ricerca sia nell'accesso a capitale umano di qualità, e relazioni con altre realtà territoriali (es. gli ambiti di trasformazione e riqualificazione ex Alfa Romeo di Arese, aree di Cascina Merlata, etc.).

Anche la promozione dell'Accordo di Programma per la valorizzazione della Villa Reale e del Parco e dell'Autodromo di Monza è alla base della costruzione di una più stretta collaborazione tra enti pubblici nella tutela e valorizzazione di una realtà territoriale di pregio ambientale e storico-culturale, promuovendone anche le potenzialità correlate alla notorietà internazionale. La costituzione di un'unica proprietà indivisa tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Comune di Monza e la definizione di un Masterplan per la realizzazione di una serie di interventi di riqualificazione e di valorizzazione del Parco e dell'Autodromo, correlati anche al completamento dei lavori di restauro della Villa Reale, darà luogo ad una valorizzazione organica condivisa anche a livello regionale del compendio della Villa e del Parco Reale di Monza, considerata patrimonio di pregio nazionale, e dell'Autodromo, impianto sportivo di notorietà internazionale, ormai parte dell'identità locale e regionale. In questo quadro si colloca anche l'azione regionale di supporto al rinnovo della concessione del Gran Premio d'Italia di Formula Uno .

AGGIORNAMENTO INDIRIZZI A ENTI E AZIENDE DIPENDENTI E SOCIETÀ PARTECIPATE

Regione Lombardia e il Sistema regionale, in particolare le società a totale capitale regionale e gli enti dipendenti di cui all'Allegato A1 Sezione I della l.r. 30/2006, nel corso degli anni, hanno progressivamente rafforzato il lavoro congiunto di consolidamento della propria identità di Sistema, nonché l'azione unitaria volta a sviluppare sinergie sempre più forti e concrete nell'attuazione delle politiche regionali. Il sistema regionale origina, infatti, dall'ottica di valorizzare le competenze specifiche di ciascun ente al fine di razionalizzare l'esercizio delle funzioni regionali anche in termini di ottimizzazione del sistema degli investimenti - si veda in proposito l'art. 1, comma 2, lett. a), l.r. 30/2006 che ha introdotto la possibilità per gli enti di cui all'allegato A1 di svolgere tra loro e a favore della Regione le prestazioni dirette alla produzione di beni e servizi strumentali alle rispettive attività -, di riduzione dei costi di funzionamento, di razionalizzazione di competenze ed organici.

A partire dal 2016 tale linea di azione, costantemente perseguita dalla Giunta regionale, risulta ulteriormente stimolata dagli importanti interventi legislativi nazionali che, approvati in corso d'anno, hanno profondamente mutato il quadro normativo di riferimento per l'intero Sistema regionale. L'approvazione del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 50/2016, attuativo delle Direttive Europee 23, 24, 25/2014, così come l'approvazione del d.lgs. 175/2016 (T.U. in materia di società a partecipazione pubblica), attuativo della legge delega 7 agosto 2015, n. 124, inducono Regione Lombardia a mettere in atto gli indirizzi legislativi statali, rafforzando la gestione coordinata delle singole articolazioni regionali in adesione ai comuni obiettivi di riduzione della spesa pubblica e di efficacia dell'azione amministrativa.

In particolare, nel corso dell'anno 2016 continueranno ad essere poste in essere le azioni di razionalizzazione definite nell'ambito del Piano operativo di cui all'art. 1, commi 611 e ss. L. 190/2014 (rif. d.g.r. nn. 3358 del 1 aprile 2015 e n. 3933 del 31 luglio 2015). La relazione sui risultati conseguiti nella prima fase applicativa dello stesso è stata approvata dalla Giunta con d.g.r. n. 4970 in data 30 marzo 2016.

Inoltre, nel rispetto delle previsioni di cui al d.lgs. 175/2016, entro sei mesi dall'entrata in vigore dello stesso, dovrà essere redatto l'aggiornamento del Piano operativo di razionalizzazione, al fine di effettuare la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla data del 23/09/2016 e individuare quelle oggetto di alienazione perché non riconducibili alle categorie o ai requisiti stabiliti dal legislatore nazionale.

Anche la *governance* delle società regionali dovrà essere oggetto d'intervento stante:

- la recente introduzione del divieto di nomina negli organi di amministrazione delle stesse di dipendenti delle pubbliche amministrazioni vigilanti o controllanti;
- la regola generale dell'amministratore unico, derogabile solo ove ricorrano i requisiti di adeguatezza organizzativa, definiti con un successivo DPCM, che giustificano la scelta da parte dell'Assemblea di essere amministrata da un CdA, composto da tre o cinque membri.

Entro il 31 dicembre 2016, inoltre, gli Statuti delle società regionali dovranno essere adeguati alle ulteriori novità introdotte dal T.U. in materia di società a partecipazione pubblica quali, ad esempio l'espressa previsione che oltre l'ottanta per cento del loro fatturato sia effettuato nello svolgimento di attività ad esse affidate da Regione Lombardia e che la produzione ulteriore sia consentita solo a condizione che la stessa permetta di

conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società.

Inoltre, gli enti del Sistema regionale devono continuare ad uniformare le proprie scelte strategiche alle disposizioni di *corporate governance* che la Giunta ha approvato con d.g.r. n. 5447 del 25 luglio 2016 ("Direttive per gli Enti del Sistema regionale di cui all'Allegato A1 Sez. I della L.R. 30/2006) e agli obiettivi sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle del personale, che la Giunta regionale deve assegnare anche in attuazione di quanto previsto dal d.lgs. 175/2016.

Tra la fine del 2015 e i primi mesi del 2016 sono state inoltre sottoscritte, tra Regione Lombardia e gli Enti e le Società di cui all'Allegato A1 Sezione I della l.r. n. 30/2006, le nuove convenzioni quadro, che, recependo le raccomandazioni espresse dal Comitato dei Controlli nelle Relazioni annuali, hanno introdotto un sistema di remunerazione più trasparente ed efficace e procedure chiare di verifica, a partire dai flussi di finanziamento fino ai costi di produzione. Tuttavia l'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti pubblici, che introduce importanti novità in tema di valutazione della congruità economica dell'offerta formulata dal soggetto in house in sede di affidamenti diretti di servizi disponibili sul mercato in regime di concorrenza, rende necessario definire una procedura che consenta di assicurare ed attestare il rispetto dei criteri fondanti la legittimità dei rapporti diretti tra gli enti del sistema regionale. A tal fine una prima proposta di procedura è stata sottoposta all'attenzione del Comitato dei Controlli della Giunta per un vaglio preliminare.

Alla luce degli ulteriori limiti imposti dal legislatore nazionale, Regione Lombardia nei prossimi mesi effettuerà un'ampia riflessione sul Sistema regionale nel suo complesso che comporterà anche una rilettura critica di quanto declinato nell'art. 1 l.r. 30/2006 e negli allegati A1 e A2 della stessa. Saranno i principi posti alla base del testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, e in particolare quelli di efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, di tutela e promozione della concorrenza e del mercato, nonché di razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica, che dovranno guidare il processo di efficiente riorganizzazione.

Avendo sempre sullo "sfondo" quanto affermato nel precedente periodo, di seguito si evidenziano le principali linee di intervento relative alle quattro società partecipate in via totalitaria da Regione Lombardia che aggiornano e integrano i precedenti indirizzi:

1. **Finlombarda S.p.A.**

La società continuerà ad essere impegnata nel procedimento, già attivato nel secondo semestre del 2015, di iscrizione all'albo unico di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario. Nell'ambito di tale complessa procedura bisognerà valutare tutte le azioni necessarie al completamento della stessa con particolare attenzione alla compatibilità di alcune aree di operatività già attive o che si intendono avviare rispetto al perimetro delle attività oggetto di riserva ai sensi del riformato Titolo V del TUB.

Il Piano Industriale prevede, in particolare, oltre al consolidamento ed alla gestione evolutiva delle attività in essere, la focalizzazione della Società nel sostegno finanziario al territorio regionale, con il fine di strutturare operazioni di finanziamento destinate sia alle imprese che agli Enti pubblici. A questo proposito si richiamano le seguenti priorità:

- favorire una adeguata gestione dei processi di assistenza tecnica e di istruttoria nell'ambito delle misure a valere sul POR FESR 2014-2020, anche

- al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di performance e di assicurare un adeguato supporto alle Direzioni Generali coinvolte.
- favorire l'accesso al credito e le operazioni di finanza agevolata attraverso:
 - il "Progetto Minibond" che ha l'obiettivo di individuare le imprese lombarde con potenzialità ad emettere obbligazioni, assistendole – al fine di accelerare lo sviluppo di tale mercato alternativo a quello tradizionale bancario – sia nella strutturazione delle operazioni di emissione che nell'acquisto di quote delle loro emissioni;
 - i "Finanziamenti alle Infrastrutture" attraverso operazioni strutturate che ne permettano il finanziamento: dopo aver finanziato FNM nel 2015 nel corso del prossimo anno potrà essere emessa un'obbligazione strutturata sottoscritta da investitori istituzionali per il finanziamento dei Piani di Investimento dei Gestori Unici del sistema idrico integrato lombardo (progetto Hydrobond);
 - operazioni di partenariato pubblico/privato (PPP);
 - finanziamenti a supporto delle imprese lombarde a valere su capitale proprio per il finanziamento del loro capitale circolante e dei loro investimenti;
 - sostegno ai progetti di sviluppo aziendale, all'avvio di impresa e alle filiere eccellenti attraverso l'erogazione di finanziamenti e contributi a fondo perduto;
 - promuovere la ripresa della produzione industriale e dell'occupazione anche attraverso un'evoluzione dello status di intermediario;
 - rafforzare e consolidare il proprio sistema di controllo;
 - incrementare la velocità di pagamento a partire dalla Sanità;
 - emettere proprie obbligazioni a supporto delle nuove operazioni di impiego programmate;
 - consolidare il ruolo di soggetto gestore di strumenti finanziari anche nell'ambito della programmazione europea.

La Società, inoltre, in attuazione di quanto previsto dagli orientamenti nazionali in materia di razionalizzazione delle partecipazioni, proseguirà nel percorso di liquidazione dei fondi gestiti da Finlombarda SGR S.p.A. che si concluderà nel 2018 e valuterà le azioni da intraprendere su altre partecipazioni non strategiche.

Nell'ambito della gestione di ASAM S.p.A. dopo la ristrutturazione del debito ed il contenimento dei costi operativi avvenuto nel 2015 Finlombarda proseguirà la gestione della partecipazione fino al 2018 concentrandosi sul supporto alla sua controllata Milano Serravalle con l'obiettivo di agevolare il completamento dell'autostrada Pedemontana.

2. **Lombardia Informatica S.p.A.**

La Società, in coerenza con gli indirizzi del socio unico, ha completato il percorso per la modifica del proprio sistema di amministrazione e controllo, passando dal sistema duale al modello tradizionale, articolato in Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

Sta, inoltre, completando lo sviluppo del nuovo Piano Industriale. Lo stesso sarà successivamente valutato e integrato alla luce delle determinazioni che la Giunta regionale assumerà in attuazione dei principi di efficiente gestione delle partecipazioni pubbliche, di tutela e promozione della concorrenza e del mercato,

nonché di razionalizzazione e riduzione della spesa pubblica, che sono posti alla base del Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica (d.lgs. n. 175/2016), che ribadisce il rispetto dell'impianto normativo esistente relativo alle società a partecipazione pubblica e in house, in particolare costituite per la gestione di servizi di interesse generale o di interesse economico generale o per il perseguimento di una specifica missione di pubblico interesse.

Alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento, si rende indispensabile la ridefinizione della mission aziendale sia in un'ottica di riorganizzazione delle funzioni interne, sia di maggiore incisività nell'ambito del supporto allo sviluppo delle azioni previste dall'Agenda Digitale Lombarda, in coerenza con gli indirizzi nazionali.

E' indubbio che Lombardia Informatica deve intraprendere un percorso di miglioramento dei propri servizi, attraverso la messa in atto delle seguenti azioni:

- evoluzione del portafoglio applicativo, che presenta significative potenzialità di trasversalizzazione, razionalizzazione e consolidamento, in ottica di efficienza;
- consolidamento della competenza e della capacità riconosciuta di governo dell'ICT, migliorando fortemente sotto il profilo della tempestività dell'azione e della proattività in chiave innovativa;
- strutturazione di una maggiore propositività di innovazione tecnologica e di processo, che garantisca: un livello di efficienza sostenibile di struttura, un livello di qualità di output necessario a rendere competitivi i servizi ed una capacità di sviluppare applicazioni in grado di creare nuovi modelli di relazione tra stakeholder, rinnovando le capacità, il sistema di relazione e le piattaforme tecnologiche da implementare.

In questo contesto, Lombardia Informatica deve evolvere da un puro ruolo di "Fornitore ICT" della Regione verso quello di "Partner Digitale Strategico" di territorio, collaborando con tutti gli attori del mercato, in un quadro evolutivo che si sposta dall'informatizzazione dei processi all'innovazione del sistema, al fine di diventare strumento innovativo di politica industriale di Regione Lombardia.

In particolare, la declinazione del piano, seguendo gli indirizzi strategici di Regione Lombardia, ha lo scopo di delineare per Lombardia Informatica un ruolo di hub strategico ed operativo per quanto attiene il governo coordinato, lo sviluppo e la diffusione dell'ICT nell'ambito della Pubblica Amministrazione lombarda, individuando nell'innovazione, nella semplificazione, nella digitalizzazione e nella valorizzazione del patrimonio informativo per finalità strategiche le leve fondamentali del cambiamento.

L'obiettivo è innescare un cambiamento culturale dell'azione della Pubblica Amministrazione, con ricadute in termini di aumento della competitività del tessuto economico lombardo, crescita occupazionale e sviluppo delle nuove professioni "knowledge intensive".

Il cambiamento previsto dal Piano Industriale deve avvenire garantendo il rispetto delle prerogative di razionalizzazione e riorganizzazione della struttura operativa di Lombardia Informatica e di riduzione dei costi.

La Società svolge la sua attività procedendo, alla stregua di un organo interno di Regione Lombardia, su incarico di quest'ultima, ad acquisire sul mercato prodotti e

servizi informatici di cui questa necessita, e, nel perseguimento di tale scopo, agisce quale stazione appaltante pubblica per l'affidamento al mercato degli stessi.

Essendo stazione appaltante sui servizi ICT, la Società è in grado di esperire il confronto sul mercato attraverso procedure ad evidenza pubblica, garantendo Regione Lombardia sulla relativa congruità.

3. **Infrastrutture Lombarde S.p.A.**

La Società ha operato per garantire la continuità aziendale e l'esecuzione delle commesse in atto. Inoltre, nel campo delle sue specifiche competenze, ha continuato ad assumere importanti incarichi nell'ambito della nuova Convenzione Quadro sottoscritta svolgendo attività strumentali alle funzioni di Regione Lombardia. In particolare, ha modificato la struttura organizzativa anche attraverso l'individuazione di precise responsabilità sia per i settori di business che per quelli di staff. Oggi la Società ha acquisito commesse per oltre 800 milioni di euro in campi che vanno dall'edilizia sanitaria (Città della Salute e della Ricerca, 6 potenziamenti ospedalieri del cd. VI stralcio, le nuove REMS) alle opere del settore idrogeologico e stradale (messa in sicurezza del lago d'idro, Variante di Zogno, Traforo dello Stelvio e le opere di difesa della città di Como dalle esondazioni del lago), alle riqualificazioni urbanistiche (quartieri Zingonia e Lorenteggio), alle valorizzazioni immobiliari (nuove sedi Arpa, gestione e valorizzazione del patrimonio regionale) oltre alle attività in campo energetico-ambientale mutuata dall'ex Cestec.

La società opera infatti in raccordo con la Direzione Generale competente per l'attuazione delle politiche energetiche regionali, anche per il supporto alla predisposizione e attuazione dei bandi per l'efficienza energetica, e per le azioni di bonifica di siti inquinati, di proprietà o competenza regionale. Importante sarà il contributo della Società per il post EXPO in campo infrastrutturale, oltre al supporto allo sviluppo di strumenti innovativi per la realizzazione delle opere pubbliche. La partecipazione in CAL dovrà consentire una adeguata facilitazione al completamento delle opere autostradali avviate nella linea di rafforzamento del ruolo regionale nella gestione delle infrastrutture stradali sul territorio lombardo.

Secondo le indicazioni della Giunta regionale, la Società aveva avviato la procedura per il cambio di *governance*, passando dal sistema duale al modello tradizionale, articolato in Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, ad oggi non ancora completata anche alla luce delle disposizioni nazionali in materia di società a partecipazione pubblica. Nelle more, si è così provveduto a sostituire il dimissionario Presidente del Consiglio di Gestione con un dirigente della Giunta regionale. Nel corso del 2016 si rende, pertanto, prioritario dotare la società di un sistema di amministrazione e controllo aderente alle previsioni di cui al d.lgs. 175/2016.

Alla luce del nuovo quadro normativo di riferimento, si rende, inoltre, opportuna una migliore definizione del ruolo della Società, quale stazione appaltante, all'interno di tutto il sistema regionale ed in coerenza con la *mission* aziendale al fine di orientare al meglio le funzioni interne e strutturare un efficace rapporto con le competenti Direzioni Generali della Giunta e degli Enti del sistema regionale, anche in merito alla gestione delle banche dati detenute dalla società e alla qualità dei servizi erogati nei confronti degli enti pubblici e dei cittadini.

4. **Azienda Regionale Centrale Acquisti S.p.A.**

Il 2015 ha rappresentato per ARCA S.p.A. il primo anno solare intero di attività, un anno di forte crescita ed espansione sia per le attività (incremento significativo del numero delle gare aggregate) che per lo sviluppo della struttura interna.

Relativamente alla sua funzione di soggetto Aggregatore (rif. determina Anac n. 58 del 22 luglio 2015), la normativa ha ampliato notevolmente le funzioni attribuite alla stessa, in quanto con DPCM del 23 dicembre 2015 sono state individuate le 19 categorie merceologiche le cui procedure di gara possono essere attivate in via esclusiva dai soggetti aggregatori (tra queste merceologie non ci sono solo quelle in materia sanitaria ma anche relativa alla spesa comune quali facility, manutenzioni su immobili pubblici, vigilanza, vigilanza armata, pulizie).

Nell'ambito dei servizi di *e-Procurement*, si è evidenziata una crescita continua dei livelli di diffusione della piattaforma telematica di e-procurement SINTEL: a fronte di un numero crescente di Enti utilizzatori (a fine 2015 sono risultati oltre 57.000, pari al +61% rispetto al 2014), è stato registrato un incremento più che proporzionale del numero di procedure di acquisti con procedure telematiche. La diffusione della piattaforma si è estesa anche al di fuori del territorio lombardo, in funzione della Convenzione stipulata tra ARCA e il Comune di Verona e con la Regione Veneto.

Al fine di dare seguito a tutte le attività sopra descritte, la società si è dotata di un nuovo "Modello di organizzazione e funzionamento" che, rispetto all'organizzazione precedente, ha previsto nuove strutture aziendali, tra cui la Struttura Operativa Coordinamento Tavolo Tecnico degli Appalti che ha la funzione di supportare la Giunta nella la programmazione degli acquisti in modalità integrata con il Sireg, al fine di aggregare le gare consentendo economie di scala e quindi un risparmio nella spesa pubblica soprattutto in materia sanitaria e di servizi generali.

L'attività di ARCA è in fase di sviluppo anche nell'ambito della consulenza e formazione a supporto degli Enti per l'utilizzo della piattaforma SINTEL.

Nel prossimo triennio l'attività della società, fortemente in espansione, come dimostrano i dati sopra sinteticamente riportati, dovrà essere incentrata sul recepimento delle novità introdotte dal codice dei contratti pubblici, da coniugarsi con le peculiarità del territorio regionale e con l'attuazione della riforma sanitaria.

Per quanto relativo agli Enti dipendenti del Sistema Regionale, le linee distintive rispetto ai precedenti indirizzi:

1. **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA**

Il contesto normativo in cui opera ARPA risulta profondamente mutato nell'arco degli ultimi mesi. Basti pensare alla legge n. 132 del 28 giugno 2016 che ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui fanno parte l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e le agenzie regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano per la protezione dell'ambiente, alla legge n. 68 del 22.05.2015 che ha assegnato nuovi profili di responsabilità alle Agenzie in materia di delitti contro l'ambiente e, a livello regionale, alla modifica con l.r. 38/2015 alla propria legge istitutiva.

Pertanto nel corso del 2017 l'ARPA contribuirà alla costruzione del Sistema Nazionale delle Agenzie ambientali previsto alla L. 132/2016, collaborando con ISPRA e le altre Agenzie facenti parte del sistema, nel rispetto degli indirizzi regionali. Il contributo di ARPA sarà ispirato alla logica di omogeneizzazione delle prestazioni essenziali del sistema, considerando però l'esigenza che le attività dell'ARPA debbano tenere conto delle specificità del contesto territoriale e degli obiettivi di politica ambientale definiti dal livello di governo regionale. In tal senso avrà particolare rilevanza l'intervento normativo regionale in attuazione della L. 132/2016 che dovrà adeguare la mission dell'ente al nuovo disegno normativo, attribuendo ad ARPA eventuali ulteriori funzioni istituzionali.

Nell'ambito del percorso della riforma delle Autonomie locali in corso, l'Agenzia contribuirà alle riflessioni, valutazioni e costruzione degli scenari relativi alle scelte regionali di eventuale riposizionamento delle funzioni ambientali attualmente delegate e confermate alle Province.

Anche dal punto di vista dei Sistemi Informativi Ambientali per la gestione dei data base connessi ai processi di monitoraggio e controllo, l'Agenzia garantirà il suo apporto specifico per la realizzazione del sistema informativo nazionale ambientale, nell'ottica di dotarsi di uno strumento di lavoro per lo svolgimento delle attività proprie dell'Agenzia, ma capace anche di garantire il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza e diffusione delle informazioni ambientali verso istituzioni, enti, aziende e cittadini previsti da norme nazionali e comunitarie.

L'Agenzia continuerà ad interpretare, anche alla luce della L.R. 38/2015, il proprio ruolo tecnico-scientifico in materia di tutela e protezione dell'ambiente nel rispetto della normativa statale e regionale. In particolare, relativamente alle prioritarie attività di controllo e monitoraggio ambientale, garantirà i livelli dei servizi già consolidati, anche mediante una preventiva selezione delle più rilevanti attività riconducibili ad improcrastinabili ed obbligatori adempimenti normativi, ferma restando l'esigenza di una graduale ricostituzione della dotazione di risorse umane approvata dalla Giunta regionale con la deliberazione n.X/4165 del 16.10.2015.

Inoltre, sempre nell'ambito delle dotazioni disponibili e sulla base di modalità condivise con le competenti direzioni regionali, collaborerà con gli enti locali supportandoli da un punto di vista tecnico e formativo nelle attività in ambito ambientale

2. Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro - ARIFL

ARIFL presiederà direttamente i tavoli tecnici ed istituzionali in sede locale, regionale e nazionale in relazione alle crisi aziendali. Allo stesso modo procederà nella gestione degli ammortizzatori sociali, con esperimento degli esami congiunti laddove necessario. Sarà inoltre garantita la tempestiva gestione della lista regionale di disponibilità dei dipendenti pubblici in Lombardia e verrà espletata l'istruttoria delle domande, con la conseguente erogazione delle risorse regionali, relative ai contributi per i contratti e per gli accordi collettivi di solidarietà destinati alle imprese e ai lavoratori, come previsto dalla Legge regionale n. 21/2013 e ss.mm.ii..

In un quadro generale di riforme del mercato del lavoro, con particolare riferimento a quanto definito con i decreti attuativi del *Jobs Act*, recentemente integrati dal

D.Lgs. 185/2016, ARIFL fornirà il supporto tecnico a Regione Lombardia per lo sviluppo di misure e strumenti atti a recepire le modifiche in corso - anche in relazione alla riorganizzazione dei Centri per l'Impegno - in armonia con i modelli regionali, che, finora, hanno dimostrato un forte orientamento all'efficacia.

Anche sulla scorta di quanto definito con la l.r. 30/2015, che conferma l'intenzione della Giunta regionale di avvalersi della Dote Unica Lavoro, quale strumento per accompagnare le persone in percorsi personalizzati di qualificazione ed inserimento lavorativo, ARIFL supporterà la Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro nel processo di evoluzione e aggiornamento della Dote, sia con un'attività di costante monitoraggio e verifica dello strumento, sia attraverso la revisione del modello e lo sviluppo di elementi specifici.

ARIFL supporterà la Direzione Generale al fine di favorire lo sviluppo di reti di partenariato finalizzate alla ricollocazione di lavoratori a rischio di espulsione o espulsi dal mercato del lavoro a seguito di crisi aziendali o settoriali, in un'ottica di sostegno alla ripresa economica ed occupazionale.

ARIFL è stata inoltre individuata da Regione Lombardia quale soggetto attuatore della misura sperimentale denominata "FPA Energia", cofinanziata dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (Fondo per le Politiche Attive) e da risorse regionali. Si è conclusa la fase di valutazione dei progetti, pertanto i prossimi mesi saranno dedicati alla gestione delle attività relative alle azioni ammesse a finanziamento, anche con il fine di sperimentare l'Assegno di ricollocazione.

Verrà assicurato il supporto di carattere tecnico-scientifico alla DG IFL in riferimento alla raccolta, analisi e diffusione dei dati relativi al sistema di istruzione, formazione e lavoro, al fine di valutare l'efficacia delle politiche regionali. In questo contesto verranno sviluppate le attività connesse alle c.d. clausole valutative delle ll.rr. 22/2006, 19/2007, 21/2013.

Sarà garantita la collaborazione per le attività dei Nuclei di Valutazione in riferimento ai progetti di formazione continua.

Per quanto concerne la programmazione ed attuazione del Fondo regionale per i disabili, ARIFL svolgerà il ruolo di assistenza tecnica per la definizione e la stesura delle linee programmatiche 2017-2019, degli avvisi regionali della Dote Unica Disabilità e della Dote Impresa-collocamento mirato. Sarà infine garantito il necessario apporto alla Giunta in relazione allo sviluppo di azioni volte al recupero dell'attività imprenditoriale, alla salvaguardia dell'occupazione e allo sviluppo dell'offerta localizzativa e dell'attrattività di investimenti.

3. Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste – ERSAF

Nel corso del 2017 Ersaf continuerà a garantire il pieno supporto operativo alla Giunta regionale nelle materie riguardanti agricoltura, agroalimentare, montagna, foreste, valorizzazione dei beni pubblici ambientali e nella raccolta ed elaborazione di informazioni territoriali, anche in sinergia con il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020. Ersaf è chiamato inoltre ad esercitare le ulteriori funzioni di gestione operativa e di tutela della porzione lombarda del Parco nazionale dello Stelvio, conseguenti alla soppressione del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio e al recepimento dell'intesa concernente l'attribuzione di funzioni statali e dei relativi oneri finanziari di cui alla legge regionale 22 dicembre 2015, n. 39.

Sulla base delle prime indicazioni fornite in tale ambito dalla Giunta regionale (d.g.r. X/4786 dell'8 febbraio 2016) l'Ente ha provveduto a modificare il proprio Statuto e a nominare il Direttore del Parco, su indicazione della Giunta regionale.

Ersaf darà attuazione alla nuova Convenzione inerente l'affidamento delle funzioni e delle attività gestionali del Servizio fitosanitario.

Ersaf svilupperà l'erogazione di servizi innovativi al territorio lombardo nelle materie di competenza sia in termini di trasferimento delle conoscenze sia nella realizzazione di interventi operativi favorendo nel contempo l'occupazione nel settore agro-forestale.

Favorirà, infine, il coinvolgimento dei soggetti territoriali nella gestione delle due aziende agricole (Carpaneta e Riccagioia) attraverso l'affidamento in Concessione dei beni immobili.

Nell'ottica di razionalizzazione delle partecipazioni societarie non più strategiche per l'attività dell'Ente, in data 28 agosto 2015 è stata posta in liquidazione la società Riccagioia S.c.p.a. - di cui ERSAF deteneva il 48,8% delle quote - ed è stato nominato quale liquidatore un dirigente della Giunta regionale.

Durante la fase di liquidazione sono state definite le posizioni creditorie e debitorie della società, realizzato l'attivo riferito al patrimonio mobiliare, riconsegnato l'uso dei locali e dei relativi contratti attivi e passivi a Regione Lombardia. Restano ancora da definire alcune situazione creditorie per le quali si è dovuto ricorrere alle necessarie azioni legali e la realizzazione delle giacenze di vino, per la gran parte riferite a quelle di cui era in corso il processo di vinificazione a PINOT D.O.C. A causa di tali pendenze, appare difficile portare a termine la fase liquidatoria della Società entro la fine del 2016, vista l'impossibilità della gestione liquidatoria di intervenire sulle tempistiche che non sono sottoposte al diretto controllo.

4. Éupolis Lombardia

In relazione al contesto di profonda innovazione normativa che continuerà a caratterizzare tutto il corso del 2017 – si pensi all'attuazione della legge delega (l. 124/2015) in materia di riforma della pubblica amministrazione, alla riforma costituzionale, all'implementazione delle leggi regionali attuative della cd. legge Delrio – le attività dell'Istituto saranno orientate a supportare la Giunta regionale nella ridefinizione degli assetti istituzionali e del ruolo di Regione Lombardia a seguito delle riforme. Particolare attenzione verrà dedicata all'attuazione della l. 243/2012 (così come novellata dalla l. 164/2016) per quanto concerne il coordinamento dei piani di investimento degli enti locali. Per le valutazioni delle ricadute economiche delle politiche regionali Éupolis Lombardia metterà a disposizione della Giunta regionale la strumentazione tecnica e previsionale del modello econometrico. Con riguardo ad Eusalp, le attività scientifiche dell'istituto saranno orientate a definire una strategia di specializzazione intelligente su scala macroregionale.

Nel 2017 verrà inoltre realizzata la prima edizione del Rapporto Lombardia, con il quale Éupolis Lombardia intende declinare a livello regionale l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e dei relativi Obiettivi approvati dalle Nazioni Unite.

Con riferimento alle più recenti evoluzioni delle dinamiche sociali, si confermano le tematiche di approfondimento dell'area sociale. In particolare, proseguiranno le attività di monitoraggio e analisi dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità (ORIM).

Come noto il 2015 è stato l'anno della revisione del sistema sociosanitario lombardo di cui alla legge regionale 23/2015. Nell'ambito di tale contesto è stata costituita, quale articolazione organizzativa di Éupolis Lombardia, l'Accademia di formazione per il sistema sociosanitario lombardo, nella quale convergono tutte le attività formative riguardanti il personale sociosanitario.

L'attività di ricerca e formazione non potrà che concentrarsi per il 2017 sul supporto tecnico scientifico alla implementazione della revisione del sistema e sulla attività della Accademia.

La formazione inoltre continuerà a supportare lo sviluppo delle competenze del personale della Giunta, del Consiglio e del Sistema Regionale nell'attuale fase di cambiamento istituzionale.

Sui temi ambientali proseguirà nel 2017, anche in attuazione di quanto previsto dal Programma Regionale di Bonifica (PRB), l'impegno per il riutilizzo e la riqualificazione di aree contaminate, attraverso attività di studio e di sperimentazione orientate alla promozione di tecnologie innovative di bonifica di siti contaminati nel territorio lombardo. Sono in corso e proseguiranno, inoltre, le attività di supporto tecnico-scientifico e di approfondimento specialistico:

- per l'attuazione del Programma regionale di Tutela delle Acque (PTUA);
- per lo sviluppo e la revisione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- per l'attuazione del Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT).

Sarà garantito il supporto all'attuazione della riforma del Trasporto Pubblico Locale, sia tramite le indagini annuali sulla qualità che attraverso studi e consulenze specialistiche sull'evoluzione del TPL, in particolare per i temi del finanziamento.

Inoltre saranno implementate le azioni del Centro Regionale di Governo e Monitoraggio della Sicurezza stradale della Lombardia che svolge un ruolo fondamentale come punto di riferimento per le analisi su scala regionale (monitoraggio degli interventi, analisi statistiche e di trend, approfondimenti e ricerche), lo sviluppo delle competenze (formazione) e la sensibilizzazione (comunicazione e networking) per accrescere la cultura nel settore e la capacità tecnica degli Enti locali sul tema dell'incidentalità stradale. L'obiettivo finale di tutte le attività del CMR è quello di contribuire a ridurre l'incidentalità e i morti e feriti sulle strade della Lombardia, in linea con le indicazioni comunitarie che con la Comunicazione COM 389 del 20 luglio 2010 hanno rinnovato l'obiettivo di dimezzare il numero di decessi nel 2020 a partire dal dato registrato nel 2011

Éupolis Lombardia svilupperà, a supporto di Regione Lombardia, iniziative orientate a creare un punto di riferimento formativo e di supporto tecnico agli Enti locali nella delicata fase del riordino istituzionale.

Le dinamiche economiche più recenti mostrano il consolidarsi progressivo della ripresa anche per la Lombardia. Rilevante quindi è la prosecuzione delle funzioni di monitoraggio che si esplicano sia attraverso la manutenzione costante di indicatori e cruscotti tematici e generali legati strettamente alla funzione statistica, sia attraverso studi e ricerche puntuali, legate al bisogno di conoscenza delle Direzioni generali. Gli osservatori di area economica, tra i quali quello per il Mercato del lavoro, quello su Persone disabili e il lavoro, e quelli più recenti, sul Turismo e sulla Cultura, permettono di mantenere una visione aggiornata dei principali valori riguardanti le tematiche economiche. Sarà definito un osservatorio unificato di area economica.

L'istituto svolgerà, altresì, le funzioni di monitoraggio e di valutazione delle politiche con la partecipazione a missioni valutative e concorrerà alla predisposizione delle rendicontazioni relative alle clausole valutative.

Infine, oltre a percorsi di ricerca ad hoc, l'attività proseguirà nel solco di quanto impostato nel 2016 prevedendo anche attività di supporto tecnico scientifico sui temi dell'innovazione, del commercio e dell'agricoltura.

Proseguirà la formazione regionale rivolta alla Polizia locale, offrendo - oltre ad approfondimenti specialistici in materie di attualità - la formazione di qualificazione obbligatoria in ingresso per Agenti, Ufficiali e Comandanti (tramite l'Accademia di Polizia Locale); si svilupperà inoltre la formazione rivolta al Sistema lombardo di Protezione Civile tramite la programmazione della Scuola Superiore di Protezione Civile.

Infine, si conferma l'importanza assunta dalla formazione ambientale quale strumento per gli Enti locali per il confronto e l'allineamento applicativo della complessa normativa in materia: in particolare, nell'ambito della Scuola per l'Ambiente, promossa con ARPA Lombardia, saranno, tra l'altro, sistematizzate le positive azioni formative rivolte a Enti locali e professionisti attuate a partire dal 2012.

INDIRIZZI FONDAMENTALI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO MONTANO

Gli obiettivi della programmazione regionale in favore dei territori montani dovranno sempre più guardare alla sinergia tra molteplici strumenti finanziari **ed un più efficace coordinamento delle risorse economiche disponibili, anche da più fonti di provenienza.**

L'intero quadro istituzionale nazionale sta portando profondi cambiamenti che interessano anche le aree montane. Molti di questi cambiamenti non sono ancora ben definiti a livello attuativo.

E' necessario pertanto guardare con attenzione e determinazione alla riorganizzazione dell'assetto istituzionale affinché la **revisione dei riferimenti istituzionali attuali** non faccia prevalere logiche centralistiche anche per la montagna.

Resta immutata l'importanza strategica di un **presidio del territorio in ottica di area vasta**, oggi garantito dalle Comunità Montane lombarde il cui ruolo continuerà ad essere soggetto ad **azioni di efficientamento ed adeguamento organizzativo** sia attraverso l'applicazione dei **costi standard sul funzionamento**, sia attraverso la verifica dello svolgimento virtuoso delle **gestioni associate di funzioni comunali**.

Nell'ambito del percorso di attuazione della legge Delrio, il riconoscimento, con la legge 19/2015, alla Provincia interamente montana di Sondrio di forme particolari di autonomia, a fronte dei significativi tagli imposti dallo Stato ai bilanci provinciali per gli anni a venire, ha riaffermato la necessità, ancor più forte per le aree montane, di mantenere e anzi rafforzare un governo di area vasta, anche attraverso il conferimento di ulteriori funzioni **e di adeguate risorse**.

La scelta operata sulla Provincia di Sondrio consentirà di valutare la possibile estensione del modello che ne deriverà al restante territorio montano lombardo, configurando soluzioni di ottimizzazione della governance e della gestione delle funzioni per renderle sempre più vicine alle esigenze della popolazione montana.

Occorre una **“visione strategica alta”** delle politiche per la montagna, se si vuole raggiungere **un utilizzo** delle risorse realisticamente disponibili nel modo più efficace ed efficiente possibile, anche implementando le conoscenze territoriali con la realizzazione/aggiornamento delle informazioni topografiche di base, così da far convergere armonicamente l'attuazione delle linee di intervento regionali con quelle

specifiche per la montagna utilizzando tutti gli strumenti nazionali e sovranazionali a disposizione.

Per rendere concreta questa visione, fondamentale è la governance da applicare al territorio in modo da raggiungere la migliore operatività sui progetti finanziati.

Indispensabile **sarà il raccordo delle azioni per la montagna con i contenuti del Piano d'Azione della Strategia Europea per la Regione alpina, EUSALP (Macroregione Alpina)**, in modo da inserire armonicamente, nel contesto allargato degli obiettivi condivisi con l'intera area alpina, anche altri interventi sviluppati sul territorio regionale lombardo.

In particolare dovranno essere ulteriormente valorizzati i **fondi europei che possono offrire molteplici fonti di finanziamento per progetti sul territorio** come i fondi a regia diretta ed i programmi di cooperazione territoriale (Italia – Svizzera, Central Europe, Spazio Alpino, MED, Adrion, Interreg Europe, Urbact). In relazione a questi ultimi, nel corrente anno e nel 2017 saranno aperti numerosi bandi relativi all'avviata programmazione 2014 – 2020, che ha visto ad inizio 2015 l'approvazione di quasi tutti i programmi che interessano il territorio lombardo. In particolare il Programma di Cooperazione Italia-Svizzera 2014-2020 verranno sviluppati i primi progetti presentati sui bandi 2016.

Proprio per questo dovrà esserci la **massima attenzione al raccordo con i pilastri dell'Action Plan della macroregione Alpina** e che riguardano: 1) Crescita economica ed innovazione 2) Accessibilità e connettività 3) Ambiente ed Energia.

Quale contributo concreto all'attuazione di questi pilastri, **significativa sarà la collaborazione con gli Enti Locali, le associazioni di categoria, le Università e gli istituti di ricerca e di credito** che operano in particolare sul territorio montano su temi caratterizzanti la formazione, l'imprenditorialità in particolar modo quella giovanile, la ricomposizione fondiaria, la destagionalizzazione degli impianti di risalita, la gestione forestale in termini di sviluppo filiera bosco – legno e "l'accessibilità" relativa a processi di comunicazione e informazione in modo da rendere questi territori sempre connessi a tutte le realtà vicine e lontane.

Le azioni per uno sviluppo armonico delle aree montane saranno inoltre coerenti anche all'Accordo di Partenariato che l'Italia ha presentato come strategia coordinata di tutti i Fondi Strutturali Comunitari.

L'obiettivo è quello di **invertire la tendenza al fenomeno di spopolamento delle Aree interne** attraverso un approccio di intervento integrato rivolto al recupero ed alla valorizzazione delle potenzialità presenti in queste aree mediante azioni che si focalizzino su:

- tutela del territorio e comunità locali;
- valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;

- risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- saper fare e artigianato.

In merito Regione Lombardia ha selezionato due prime Aree Interne e supportato i territori interessati nello sviluppo della strategia, nell'individuazione delle azioni ad essa coerenti e nella definizione delle risorse destinabili dai diversi livelli di governo; la prossima sottoscrizione degli Accordi di Programma farà partire, dall'inizio del 2017, la fase attuativa. Nel corso del 2017 verrà anche avviata l'attività sulle due nuove aree di cui si sta concludendo la selezione.

Tra i percorsi che vedranno impegnata Regione Lombardia vanno infine citati la nuova Intesa sul finanziamento di progetti finalizzati allo sviluppo coeso dei territori confinanti con le Province Autonome di Trento e Bolzano, sottoscritta a fine 2014, e lo snellimento delle modalità di gestione del Parco dello Stelvio a seguito dell'Intesa sottoscritta a febbraio 2015.

Con riguardo al Fondo comuni confinanti Regione Lombardia proseguirà, nell'ambito del Comitato di gestione, nello sviluppo dei progetti strategici, sulla base delle convenzioni sottoscritte nello scrivente anno, che porteranno effettive ricadute anche al di fuori dei territori di confine, sostenendo anche qui una logica multifondo in un'ottica di concentrazione di risorse su alcune priorità condivise.

Sul Parco dello Stelvio, proseguirà l'impegno di Regione per arrivare, entro fine legislatura, ad un Parco efficiente ed operativo, in grado di coniugare, anche grazie ad una governance più snella rispetto al passato, le esigenze di tutela della natura con quelle di sviluppo che quotidianamente manifestano le popolazioni residenti.

*DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE
Unità organizzativa Parchi e tutela della Biodiversità*

Relazione al Consiglio Regionale sullo stato di attuazione delle iniziative di cui all'art. 3 della Legge Regionale 30 Novembre 1983 n. 86 "Piano regionale delle aree protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" – Anno 2015 -

Il Sistema delle aree protette di Regione Lombardia comprende 24 parchi regionali, 66 riserve naturali, 33 monumenti naturali e 242 siti Natura 2000, gestiti da 85 enti diversi (costituiti da Parchi regionali, Comuni, Comunità Montane, Province, ERSAF e in alcuni casi associazioni ambientaliste e soggetti privati), e 101 parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) gestiti da Comuni. La superficie complessiva di aree protette (parchi regionali e Parco nazionale dello Stelvio, riserve regionali e nazionali e monumenti naturali) presenti sul territorio lombardo è di 544.386 ettari, pari al 22,83% della superficie totale, oltre alle aree interessate dai PLIS e da Rete Natura 2000.

Regione Lombardia partecipa annualmente al sostegno finanziario del Sistema delle Aree Protette attraverso l'erogazione di risorse per le spese di funzionamento degli enti gestori e per le spese di investimento finalizzate alla conservazione del patrimonio naturale e allo sviluppo delle infrastrutture per la fruizione. Oltre alle risorse assegnate direttamente agli enti gestori di aree protette, Regione Lombardia partecipa attivamente alla realizzazione di progetti europei *Life Natura* finalizzati alla conservazione della biodiversità nei siti di Rete Natura 2000. Tali progetti vengono attuati coinvolgendo, come soggetti attuatori o come partner, anche gli enti gestori di parchi e riserve e monumenti naturali.

La concessione di contributi regionali in questo settore trova riscontro legislativo nella legge regionale n. 86 del 30/11/1983. L'art. 3 della legge, oltre a prevedere la possibilità di erogare risorse a favore del sistema delle aree protette, stabilisce anche altri adempimenti che riguardano principalmente i parchi regionali.

In particolare il comma 2 bis dell'art. 3 condiziona l'accesso ai contributi regionali da parte degli enti gestori dei parchi regionali alla presentazione della rendicontazione annuale delle spese di funzionamento e di monitoraggio. Tali rendicontazioni vengono trasmesse ed elaborate attraverso il sistema informativo di agevolazioni regionale - SiAge.

Il comma 2 ter stabilisce che i parchi accedono ai contributi regionali in conto capitale a condizione che utilizzino i beni mobili e immobili in modo coerente con le finalità di valorizzazione ambientale previste dalla l.r. 86/83 e con le disposizioni degli Statuti e dei disciplinari d'uso degli immobili stessi.

Il comma 4, infine, stabilisce che la Giunta regionale nell'aggiornamento annuale del rapporto sullo stato di attuazione del PRS, dà conto al Consiglio Regionale dello stato di attuazione delle iniziative di cui all'art. 3 della l.r. 86/83.

La presente Relazione pertanto riassume le principali iniziative di Regione Lombardia a favore del sistema delle aree protette e si articola secondo il seguente schema:

1. Programmi di finanziamento
2. Progetti europei
3. Rendicontazione delle spese di funzionamento (art. 3, commi 2 bis e 2 ter, l.r. 86/83)
4. Direttive per l'utilizzazione coordinata delle risorse finanziarie (art. 3, comma 3, l.r. 86/83)
5. Interventi di valorizzazione ed educazione ambientale

Stato di attuazione delle iniziative previste dall'art. 3 della l.r. 86/83

1 Programmi di finanziamento in corso

Nel corso del 2015 le risorse rese disponibili per il Sistema delle AAPP sono state pari a circa 9,1 milioni di euro per la spesa corrente. Tale importo è stato destinato in gran parte, circa 8,2 milioni di euro, per sostenere le spese di funzionamento degli enti gestori e per circa 0,9 milioni per attività connesse alla tutela della biodiversità, all'educazione ambientale, a Rete Natura 2000 e per il risarcimento dei danni da fauna selvatica. Le risorse in capitale invece sono state utilizzate per avviare due nuovi programmi di investimento nei parchi e nei siti di Rete Natura 2000 per un importo complessivo pari a 3,7 milioni di euro. Inoltre, sono stati finanziati ulteriori interventi con le economie derivanti da programmi avviati negli anni precedenti per un importo di circa 0,5 milioni di euro.

Le principali linee di finanziamento sono le seguenti:

- ✓ *Contributo annuale per le spese di funzionamento (art. 41 bis l.r. 86/83)*
Sono stati erogati 8,2 milioni di euro agli enti gestori di parchi, riserve e monumenti naturali per le spese di gestione: 7,3 milioni di euro sono stati destinati agli enti gestori dei parchi, mentre 0,9 milioni sono andati a Comuni, Comunità Montane, ERSAF e WWF per la gestione di riserve e monumenti naturali. Gli importi e i beneficiari sono elencati nella scheda allegata alla presente Relazione. (All. 1). L'importo di risorse finanziate da Regione Lombardia indicato nell'Allegato 1 pari a 7.565.086 euro, tiene conto anche delle risorse assegnate al Parco Agricolo Sud Milano attraverso trasferimenti diretti alla Città Metropolitana.
Si segnala inoltre che per la gestione del Parco Naturale del Bosco delle Querce, anche in considerazione della specificità del sito, vengono erogate annualmente attraverso apposita convenzione € 140.000 al Comune di Seveso (€ 60.000) e ad ERSAF (€ 80.000).
- ✓ *Interventi regionali per favorire la salvaguardia della biodiversità nei siti di rete Natura 2000 – D.g.r. n. X/4316 del 16/11/2015.*
I beneficiari del programma di interventi sono stati gli enti gestori dei siti di rete Natura 2000 e la dotazione finanziaria è stata pari ad € 800.000,00. Sono stati presentati 29 progetti di cui 3 non ammessi a finanziamento, 17 finanziati e 9 ammessi ma non finanziati per insufficienza di risorse. Lo stato di attuazione dei progetti e il dettaglio degli importi assegnati a ciascun ente è riepilogato nella scheda allegata alla presente relazione. (All. 2)
- ✓ *Interventi di manutenzione straordinaria, recupero e riqualificazione del patrimonio naturale ed infrastrutturale da realizzare nei parchi regionali nel triennio 2015/2017 – D.g.r. n. X/4446 del 30/11/2015.*
I beneficiari del programma sono stati i parchi regionali che hanno presentato 36 progetti tutti ammessi a finanziamento. L'importo complessivo dei progetti è risultato pari a 3.222.896 euro e il contributo regionale è stato di 2.866.837 euro. Lo stato di attuazione dei progetti e il dettaglio degli importi assegnati a ciascun ente è riepilogato nella scheda allegata alla presente relazione. (All. 3)
- ✓ *Interventi di manutenzione straordinaria nei parchi e nelle Riserve Naturali finanziati con le economie derivanti dai contributi assegnati con d.g.r. n. 1030 del 5/12/2013.*

Sono stati finanziati 3 interventi in 3 parchi regionali per un importo pari a 0,3 milioni di euro e in 20 Riserve Naturali per circa 0,15 milioni di euro.

2 Progetti europei

Regione Lombardia ha partecipato all'elaborazione e alla candidatura di diversi progetti finalizzati all'attuazione delle misure di conservazione dei siti di Rete Natura 2000 e più in generale per la tutela della biodiversità nel territorio lombardo. Negli anni scorsi sono stati finanziati diversi progetti e alcuni di questi, di durata pluriennale, sono ancora in corso ed hanno visto il coinvolgimento di molti enti gestori di aree protette lombarde.

Nella scheda allegata (Allegato 4) sono elencati i principali progetti finanziati dalla UE con i relativi importi e lo stato di avanzamento.

Il più importante ed anche l'ultimo dei progetti finanziati dall'Unione europea è il "*Life Nature Integrated Management to 2020*" (GESTIRE 20120) il cui finanziamento è stato ottenuto lo scorso anno.

GESTIRE2020 è un progetto strategico e complesso, che punta al miglioramento delle conoscenze e capacità di gestione dei siti RN2000, all'attuazione di progetti per il miglioramento dello stato di conservazione di habitat e specie particolarmente protetti o a rischio di scomparsa, all'attuazione di interventi di connessione ecologica o di contrasto alle specie alloctone, alla sorveglianza mirata dei siti e alla sensibilizzazione sui temi legati alla tutela della biodiversità.

I punti di forza del progetto sono l'integrazione dei fondi Life europei con altri fondi regionali e una vision di lungo periodo. Infatti, oltre alla disponibilità finanziaria (17.345.496 euro, di cui 10.004.210 a carico dell'Unione Europea) e alla lunga durata (8 anni) prevede l'integrazione dei fondi e delle politiche per raggiungere gli obiettivi previsti, come ad esempio fondi del Programma di Sviluppo Rurale e del Fondo Sociale Europeo, il fondo regionale Aree Verdi e i finanziamenti di Fondazione Cariplo.

Gestire 2020 intende garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità, in particolare intende

- migliorare la governance e i modelli gestionali della rete Natura 2000 per il raggiungimento di obiettivi di policy multipli, attraverso l'incremento della capacity building dei molteplici soggetti coinvolti nella gestione di RN2000 in Regione Lombardia
- mantenere e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie
- incrementare la consapevolezza e l'informazione sul valore/potenziale delle aree Natura 2000
- monitorare l'efficacia del progetto nel perseguire gli obiettivi del PAF.

Il progetto ha come capofila Regione Lombardia e coinvolge, in qualità di partner, Ersaf, Corpo Forestale dello Stato, Fla, Lipu, Wwf e Comunità Ambiente Srl, mentre Fondazione Cariplo cofinanzia il progetto. Nel corso del progetto verranno coinvolti anche gli enti gestori di Rete Natura 2000 (parchi regionali riserve naturali, province e altri enti), nonché gli stakeholder, che parteciperanno direttamente alla condivisione e attuazione della strategia di progetto.

3 Rendicontazione delle spese di funzionamento (art. 3, commi 2 bis e 2 ter, l.r. 86/83)

Come previsto dalla legge regionale gli enti gestori dei parchi hanno trasmesso entro il termine stabilito del 30 aprile, la rendicontazione delle spese sostenute per il funzionamento.

Oltre ai dati relativi alle spese sono stati trasmessi anche quelli riguardanti il monitoraggio delle principali attività svolte dagli enti.

In particolare per quanto riguarda le spese sostenute sono stati comunicati i costi per il personale, per le consulenze, per il funzionamento degli organi istituzionali e per le spese generali dell'ente quali ad esempio le manutenzioni ordinarie, le pulizie e in consumi per utenze o automezzi, come indicato nella tabella (Allegato 1).

Oltre alle spese sostenute gli enti hanno anche trasmesso un estratto dei dati di bilancio suddiviso in entrate e spese correnti e in capitale. Dall'analisi dei dati trasmessi emerge che il costo del sistema dei parchi regionali nel 2015 si riduce di circa 0,7 milioni di euro rispetto al 2014, passando, in termini assoluti, da 20,7 a 20,0 milioni di euro (meno 3,4%). L'incidenza delle voci di spesa sostanzialmente non varia ad eccezione della riduzione delle spese per "consulenze ed incarichi" che si riduce del 2,2% e dell'aumento dell'incidenza delle spese per il "personale dipendente" del 2,2%.

Il monitoraggio delle attività dell'ente parco riguarda sia le attività tecnico amministrative sia quelle di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed infrastrutturale.

Per le attività tecnico amministrative vengono raccolti i dati riguardanti le autorizzazioni e i pareri che l'ente parco rilascia nello svolgimento della propria attività istituzionale. Le attività di conservazione e valorizzazione vengono invece riscontrate tramite i dati riguardanti le collaborazioni con le associazioni, con gli agricoltori, con il numero di studenti e di cittadini coinvolti in attività di educazione ambientale ed anche attraverso il numero di incarichi e di appalti di forniture, lavori o servizi, affidati.

Da tali dati emerge un quadro complessivo articolato e dinamico, coerente con la peculiarità del sistema dei parchi regionali costituito da enti con caratteristiche molto diverse tra loro sia territorialmente sia per le modalità di finanziamento. Un estratto dei dati di monitoraggio trasmessi dai parchi è riassunto nell'Allegato 5.

Infine, come previsto dal comma 2 ter dell'art. 3 della l.r. 86/83, ciascun parco ha trasmesso una "Relazione sull'uso dei beni del parco" per attestarne l'uso coerente con le finalità di valorizzazione ambientale previste dalla legge regionale e dagli statuti e disciplinari d'uso degli immobili.

Dalle relazioni trasmesse è emerso che nel corso del 2015 l'uso dei beni è stato coerente con le finalità proprie dei parchi regionali e che pertanto è soddisfatta la condizione per l'accesso ai contributi regionali in conto capitale. Si evidenzia che limitatamente al Parco dei Colli di Bergamo è stato precisato in Relazione che nel corso del 2015, temporaneamente, la struttura Centro Parco "Cà della Matta", situata nel Parco Naturale in località Maresana, sita nel Comune di Ponteranica, ha ospitato circa 30 migranti su invito della Prefettura di Bergamo. Il periodo di permanenza ha riguardato il mese di agosto e la prima settimana del mese di settembre.

4 Direttive per l'utilizzazione coordinata delle risorse finanziarie (art. 3, comma 3, l.r. 86/83)

Sono state approvate due direttive per l'utilizzazione coordinata delle risorse finanziarie indirizzate agli enti gestori dei parchi regionali.

La prima direttiva, approvata con d.g.r. n. X/4378 del 20/11/2015, riguarda:

- *le condizioni per l'assegnazione delle risorse in conto capitale ai parchi regionali.*
Il provvedimento di Giunta stabilisce che i contributi regionali in conto capitale vengono erogati a favore dei parchi a condizione che nelle loro attività e iniziative perseguano unicamente gli scopi previsti dalle disposizioni contenute nella l.r. 86/83 e che gli immobili del parco vengano utilizzati in modo coerente con le finalità previste dalla l.r. 86/83 e con gli statuti e i disciplinari d'uso degli stessi. Nel provvedimento, inoltre, è stabilito che i contributi regionali in conto capitale destinati agli interventi di manutenzione straordinaria vengono attribuiti suddividendo i parchi in tre categorie in relazione alla loro dimensione. A ciascuna categoria viene attribuita una percentuale da applicare all'importo complessivo a disposizione per gli interventi e all'interno di ciascuna categoria l'importo viene suddiviso in parti uguali tra i parchi.
- *le condizioni per l'utilizzazione delle risorse regionali in parte corrente.*
Il provvedimento di Giunta prevede che i parchi regionali redigano una rendicontazione annuale delle spese di parte corrente di funzionamento e di monitoraggio delle attività entro il 30 aprile di ogni anno.

La seconda direttiva, approvata con d.g.r. n. X/5323 del 20/06/2016, definisce i nuovi criteri di ripartizione del contributo annuale per sostenere le spese di funzionamento degli enti gestori dei parchi regionali. L'esigenza di aggiornare i criteri, condivisa con i parchi è emersa dall'applicazione dei criteri approvati con deliberazione n. 6309/2007 che ha evidenziato come il sistema di calcolo degli importi premiasse maggiormente i parchi di grandi dimensioni a scapito di quelli medi e piccoli.

Inoltre la Corte dei Conti negli esiti dell'indagine svolta nel 2011 sulla gestione dei parchi regionali aveva evidenziato la necessità di ridurre la quota fissa del contributo aumentando quella variabile.

Pertanto, i nuovi criteri prevedono l'incremento della quota variabile (20%) rispetto a quella fissa (80%) e ridefiniscono i parametri di calcolo della quota variabile in modo che gli elementi dimensionali e di naturalità e le attività tecniche e amministrative vengano misurati in modo equilibrato.

5 Interventi di valorizzazione ed educazione ambientale

Regione Lombardia promuove iniziative finalizzate alla valorizzazione del sistema delle aree protette, al riconoscimento dei valori ambientali e alla conoscenza dell'ambiente naturale, ai fini della sua tutela, fruizione e sviluppo sostenibile.

A tal fine promuove e coordina iniziative che intendono favorire comportamenti attivi e responsabili da parte dei cittadini e in particolare delle scuole in collaborazione con le autorità scolastiche e gli enti e associazioni che perseguono la protezione della natura.

Una delle iniziative più significative promosse da Regione Lombardia è "Di Parco in Parco": oltre 100 manifestazioni tra eventi, escursioni, gite, degustazioni e cinema nei 24 parchi regionali per riscoprire la natura. Nel 2015 si è svolta la decima edizione a partire dal 24 maggio, "Giornata Europea dei parchi" al 5 Giugno 2015 "Giornata mondiale dell'ambiente". In tale occasione i Parchi Lombardi si ripropongono come luogo dove riscoprire la natura, esaudire la voglia di muoversi, fare cose diverse, stare all'aperto e in libertà ed anche entrare in contatto con una realtà culturale, manifatturiera, artistica a volte sconosciuta.

La principale iniziativa di educazione Ambientale promossa da Regione Lombardia da vent'anni è "Area Parchi" – Archivio regionale sull'Educazione Ambientale nei parchi lombardi.

Area Parchi è un punto di interscambio di esperienze e di sperimentazione avanzata di Educazione Ambientale al quale concorrono tutte le componenti interessate, che operano o nell'ambito del territorio regionale o all'interno di una specifica area di intervento tematico. La dotazione finanziaria di 35.000 € /anno consente di sviluppare iniziative nell'ambito di un programma triennale di lavoro con enti locali, istituzioni scolastiche, associazioni e cittadini.

Per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio naturale ed infrastrutturale si è completato un programma di interventi regionali per promuovere la valorizzazione e la fruibilità dei parchi regionali in occasione di EXPO 2015. Il programma di investimenti prevedeva la realizzazione di opere per 9,7 milioni di euro di cui 8 milioni finanziati con risorse regionali. Sono stati realizzati 39 progetti in 24 parchi regionali. Le opere hanno interessato in gran parte il potenziamento del patrimonio infrastrutturale destinato alla fruizione come: centri parco, rifugi, piste ciclabili, sentieri.

RISORSE IN PARTE CORRENTE DI "FUNZIONAMENTO" ASSEGNATE AGLI ENTI GESTORI DEI PARCHI REGIONALI											ALLEGATO 1	
<i>(I dati si riferiscono alle dichiarazioni degli enti e riguardano esclusivamente le spese di gestione dell'anno 2015)</i>												
Ente parco*	Spese varie di gestione <small>(consumi, affitti, assicurazioni, pulizie, interessi, anticipaz., etc.)</small>	% su spese totali	Spese consulenze ed incarichi	% su spese totali	Spese personale dipendente	% su spese totali	Spese organi istituzionali	% su spese totali	Spese totali di funzionamento	Importi assegnati nel 2015 da R.L.	% su spese totali	
Adamello	€ 247.305	31,1%	€ 25.518,92	3,2%	€ 502.612	63,3%	€ 19.208	2,42%	€ 794.643	€ 783.913	98,6%	
Adda Nord	€ 177.943	28,4%	€ 65.963,00	10,5%	€ 356.836	56,9%	€ 26.583	4,24%	€ 627.324	€ 213.044	34,0%	
Adda Sud	€ 217.469	35,5%	€ 48.374,80	7,9%	€ 318.463	51,9%	€ 28.977	4,72%	€ 613.284	€ 231.481	37,7%	
Agricolo Sud MI *	€ 16.500	1,8%	€ -	0,0%	€ 889.000	98,1%	€ 878	0,10%	€ 906.378	€ 378.259	41,7%	
Alto Garda	€ 199.066	19,7%	€ 39.290	3,9%	€ 763.854	75,6%	€ 7.911	0,78%	€ 1.010.121	€ 520.335	51,5%	
Campo Fiori	€ 91.569	18,3%	€ 169.482	33,9%	€ 217.546	43,5%	€ 21.307	4,26%	€ 499.904	€ 345.721	69,2%	
Colli BG	€ 202.647	27,2%	€ 148.339	19,9%	€ 371.272	49,9%	€ 21.684	2,91%	€ 743.942	€ 226.035	30,4%	
Grigna sett	€ 53.410	25,5%	€ 71.029	33,9%	€ 77.688	37,1%	€ 7.373	3,52%	€ 209.501	€ 202.114	96,5%	
Groane	€ 156.061	11,8%	€ 568.143	42,8%	€ 586.243	44,2%	€ 16.407	1,24%	€ 1.326.853	€ 254.278	19,2%	
Mincio	€ 194.003	24,9%	€ 117.991	15,1%	€ 442.442	56,8%	€ 24.880	3,19%	€ 779.316	€ 331.464	42,5%	
Monte Barro	€ 156.623	39,4%	€ 90.304	22,7%	€ 127.270	32,0%	€ 22.927	5,77%	€ 397.124	€ 213.907	53,9%	
Monte Netto	€ 8.260	6,8%	€ 102.420	84,9%	€ -	0,0%	€ 9.967	8,26%	€ 120.647	€ 72.327	59,9%	
Montevecchia	€ 99.891	25,4%	€ 209.370	53,3%	€ 81.473	20,8%	€ 1.900	0,48%	€ 392.634	€ 228.786	58,3%	
Nord Milano	€ 2.239.770	55,0%	€ 267.326	6,6%	€ 1.558.708	38,3%	€ 3.810	0,09%	€ 4.069.614	€ 256.001	6,3%	
Oglio Nord	€ 78.786	22,2%	€ 163.246	46,0%	€ 91.182	25,7%	€ 21.873	6,16%	€ 355.088	€ 223.965	63,1%	
Oglio Sud	€ 40.516	8,9%	€ 196.823	43,4%	€ 198.193	43,7%	€ 17.786	3,92%	€ 453.318	€ 270.983	59,8%	
Orobie BG	€ 193.966	40,1%	€ 97.055	20,1%	€ 152.431	31,5%	€ 39.954	8,27%	€ 483.406	€ 479.892	99,3%	
Orobie VLT	€ 82.089	14,0%	€ 266.895	45,6%	€ 203.323	34,7%	€ 33.308	5,69%	€ 585.614	€ 450.793	77,0%	
Pineta	€ 80.925	18,2%	€ 47.078	10,6%	€ 290.550	65,4%	€ 25.661	5,78%	€ 444.213	€ 226.039	50,9%	
Serio	€ 108.471	18,9%	€ 96.178	16,8%	€ 337.785	58,9%	€ 31.537	5,49%	€ 573.971	€ 212.246	37,0%	
Spina Verde	€ 36.511	17,0%	€ 78.780	36,7%	€ 60.747	28,3%	€ 38.805	18,06%	€ 214.843	€ 142.194	66,2%	
Lambro	€ 481.047	45,4%	€ 135.240	12,8%	€ 407.392	38,5%	€ 34.833	3,29%	€ 1.058.512	€ 307.292	29,0%	
Ticino	€ 972.298	28,5%	€ 459.824	13,5%	€ 1.918.584	56,3%	€ 55.750	1,64%	€ 3.406.456	€ 994.017	29,2%	
Totale	€ 6.135.126	30,6%	€ 3.464.670	17,3%	€ 9.953.593	49,6%	€ 513.320	2,6%	€ 20.066.709	€ 7.565.086	37,7%	

* Le risorse regionali al Parco Agricolo Sud Milano sono trasferite direttamente alla Città Metropolitana e non transitano dal bilancio della DG Ambiente

DGR 4316/2016 - INTERVENTI REGIONALI PER FAVORIRE LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA' NEI SITI DI RN2000				ALLEGATO 2
ENTE	PROGETTO	IMPORTO PROGETTO	IMPORTO CONTRIBUTO REGIONALE	ATTUAZIONE
PARCO DEL MINCIO	INTERVENTI PER LA SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA' NEL SIC ANSA E VALLI DEL MINCIO E NELLA ZPS VALLI DEL MINCIO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori ultimati e saldati
PARCO SPINA VERDE DI COMO	CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI HABITAT DEL SIC SPINA VERDE - BIOBOSCO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
PARCO ADDA NORD	REALIZZAZIONE INTERVENTI PER LA MIGLIORE GESTIONE DEL SIC PALUDE DI BRIVIO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Affidamento lavori in corso
COMUNITA' MONTANA DEI LAGHI BERGAMASCHI	INTERVENTI DI RIPRISTINO AMBIENTALE FINALIZZATO AL RECUPERO DI SPECIE FLORICOLE RARE PRESSO LA R.N. VALLE DEL FREDDO IN COMUNE DI SOLTTO COLLINA	€ 48.652,23	€ 48.652,23	Lavori in corso
PARCO LAGO SEGRINO	INTERVENTI DI GESTIONE DELLA VEGETAZIONE IDRO-IGROFILA NEL SIC LAGO DEL SEGRINO	€ 49.503,20	€ 49.503,20	Lavori in corso
PARCO REGIONALE DI MONTEVECCHIA	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE IN SENSO NATURALISTICO DELLE SUPERFICI FORESTALI E DI SELVICOLTURA NATURALISTICA NELLA ZSC S. CROCE - VALLE DEL CURONE	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
PARCO MONTE BARRO DI GALBIATI	BIODIVERSITA' 2015	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Affidamento lavori in corso
PARCO REGIONALE DEL SERIO	OPERE DI RIPRISTINO E MIGLIORAMENTO DI HABITAT FORESTALI PERIFLUVIALI E REALIZZAZIONE DI PICCOLE ZONE UMIDE PER ANFIBI NEL SIC PALATA MENASCIUTTO	€ 54.027,68	€ 40.000,00	Lavori in corso
RISERVA NATURALE PIAN DI SPAGNA - LAGO DI MEZZOLA	REALIZZAZIONE DI OSSERVATORIO FAUNISTICO FINALIZZATO ALLE ATTIVITA' DIDATTICHE E DI VIGILANZA ALL'INTERNO DELL'AREA SIC	€ 28.710,38	€ 28.710,38	Affidamento lavori in corso
PARCO DELL'OGLIO SUD	INTERVENTI PER IL RIPRISTINO E LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT NELLA ZPS DEL PARCO REGIONALE OGLIO SUD	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
COMUNE DI CORTENO GOLGI	MANUTENZIONE FINALIZZATA AL MANTENIMENTO DI UN BUONO STATO DI CONSERVAZIONE DELLE PRATERIE E DEI NARDETI SIC VALLI DI SANT'ANTONIO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO	SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITA' NEL SIC LAGO DI PUSIANO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
COMUNITA' MONTANA DI VALLE C...	INTERVENTO DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SIC IT2070001 TORBIERE DEL TONALE PARCO DELL'ADAMELLO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE	RIQUALIFICAZIONE PRATERIE MONTANE	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
PROVINCIA DI SONDRIO	RIQUALIFICAZIONE E TUTELA HABITAT DI TORBIERA. SITO IT2040037 RIFUGIO FALK	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
PARCO DEI COLLI DI BERGAMO	INTERVENTI ATTUATIVI PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' NEL SIC CANTO ALTO E VALLE DEL GIONGO	€ 50.000,00	€ 50.000,00	Lavori in corso
PROVINCIA DI COMO	INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE NEL SIC VALLE DEL DOSSO	€ 49.725,34	€ 33.134,19	Lavori in corso

Approvazione Piano di Riparto delle risorse da assegnare agli enti Parco regionali per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, recupero e riqualificazione del patrimonio naturale ed infrastrutturale da realizzare nel triennio 2015/2017 per un importo complessivo pari ad € 2.866.837. - DGR N. 4446 del 30/11/2015					<u>ALLEGATO 3</u>
ENTE	PROGETTO	IMPORTO PROGETTO	IMPORTO CONTRIBUTO REGIONALE	ATTUAZIONE	
Parco Monte Barro	Intervento 1 – Manutenzione straordinaria praterie	€ 45.330,00	€ 45.330,00	Lavori avviati - E' in istruttoria una variazione progettuale	
Parco Monte Barro	Intervento 2 – Manutenzione straordinaria spazi accessori ai nuovi allestimenti museali	€ 48.522,00	€ 43.670,00	Lavori in corso	
Parco Spina Verde	Manutenzione straordinaria del sentiero denominato Scala del Paradis	€ 23.391,00	€ 21.052,00	Lavori ultimati	
Parco Spina Verde	Manutenzione straordinaria del circuito di sentieri Monte Croce - Monte Caprino	€ 75.498,00	€ 67.948,00	Lavori ultimati	
Parco Colli di Bergamo	Manutenzione itinerario dei vasi - sentiero n. 912	€ 50.000,00	€ 45.000,00	Lavori in corso	
Parco Colli di Bergamo	Manutenzione percorso forestale e naturalistico-ambientale 'Pisgiu' – Forcella di Rua	€ 48.889,00	€ 44.000,00	Lavori in corso	
Parco Monte Netto	Manutenzione Straordinaria e Riqualificazione della Boschina del Vaso Fiume e sentieristica dell'area posta a sud dell'abitato di Flero	€ 99.500,00	€ 89.000,00	E' in istruttoria una variazione progettuale	
Parco Pineta	Interventi di manutenzione straordinaria e rafforzamento infrastrutture puntuali e lineari esistenti nel Parco Pineta	€ 125.490,00	€ 89.000,00	Lavori in corso	
Parco delle Groane	Interventi di manutenzione straordinaria della sede del Parco delle Groane	€ 98.889,00	€ 89.000,00	Lavori in corso	
Parco Orobie Bergamasche	Manutenzione straordinaria viabilità pedonale e di servizio agli alpeggi	€ 214.444,00	€ 193.000,00	Lavori in corso	
Parco Oglio Nord	Greenway dell'Oglio. Lotto 12. Sistemazione del percorso di collegamento tra i Comuni di Pumenengo e Torre Pallavicina	€ 109.000,00	€ 98.100,00	Lavori in corso	
Parco Oglio Nord	Greenway dell'Oglio. Completamento Lotto 2. Sistemazione del percorso di collegamento tra i Comuni di Credaro e Castelli Calepio.	€ 44.500,00	€ 39.900,00	Lavori in corso	
Parco Nord Milano	Progetto di riqualificazione infrastrutturale orti Bassini - Studio di fattibilità	€ 135.000,00	€ 89.000,00	Lavori in corso	

ENTE	PROGETTO	IMPORTO PROGETTO	IMPORTO CONTRIBUTO REGIONALE	ATTUAZIONE
Parco Oglio Sud	Manutenzioni straordinarie degli imboschimenti di Foce Oglio	€ 45.000,00	€ 45.000,00	Lavori in corso
Parco Valle Lambro	Intervento di manutenzione straordinaria alla copertura dell'edificio denominato mensa posto nel ambito dell'oasi Di Baggero - Comune di Monguzzo (CO)	€ 41.714,00	€ 37.543,00	Lavori in corso
Parco Oglio Sud	Riqualificazione ambientale del Bugno di Sant'Alberto	€ 93.000,00	€ 93.000,00	Lavori in corso
Parco Valle Lambro	Intervento di completamento del raccordo fra il percorso ciclopedonale n. 1 in comune di Carate Brianza (MB) e il percorso ciclopedonale n. 11 in comune di Besana Brianza (MB) nell'ambito del sistema "Le Vie del Parco"	€ 57.032,00	€ 51.329,00	E' stata concessa una proroga all'inizio lavori
Parco del Serio	Intervento di manutenzione straordinaria delle infrastrutture finalizzate alla fruizione pubblica	€ 72.222,00	€ 65.000,00	Lavori in corso
Parco del Serio	Progetto preliminare per la manutenzione straordinaria di aree a prateria magra, zone boscate e della stazione di inanellamento a scopo scientifico, sita in Località Capannelle di Grassobbio (BG)	€ 48.207,00	€ 24.000,00	Lavori in corso
Parco Adda Sud	Manutenzione straordinaria e rafforzamento percorso Lodi - Rivolta d'Adda - lotto 1	€ 106.000,00	€ 95.400,00	E' stata concessa una proroga all'inizio lavori
Parco Ticino	Affinamento e completamento del recupero della rete ecologica delle marcite (REM) del parco del Ticino per la prosecuzione dell'efficacia ecosistemica sul paesaggio naturale e rurale	€ 110.000,00	€ 110.000,00	Lavori in corso
Parco Adda Sud	Manutenzione straordinaria Centro Parco di Villa Pompeiana in Zelo Buon Persico (LO) e area piantumata Cavenago d'Adda (LO) - lotto 2	€ 47.333,00	€ 42.600,00	E' stata concessa una proroga all'inizio lavori
Parco Campo dei Fiori	Intervento di sistemazione della sentieristica con consolidamento spondale e creazione punti visuali al M.N. Ponte Artù - Casciago	€ 44.444,00	€ 40.000,00	Lavori in corso
Parco Ticino	Manutenzione straordinaria impianti di climatizzazione mirati al risparmio energetico dei centri Parco Ex Dogana Austroungarica e R.N.O. La Fagiana	€ 92.250,00	€ 83.000,00	Lavori in corso
Parco Campo dei Fiori	Interventi di manutenzione straordinaria del sentiero 17 e del sentiero 10, in località Cerro e Sass Gross e del sentiero 13 in località Ca' de Monti	€ 54.444,00	€ 49.000,00	Lavori in corso
Parco del Mincio	Progetto di manutenzione straordinaria sede e centri parco	€ 153.500,00	€ 138.000,00	Lavori in corso
Parco Alto Garda BS	Manutenzione straordinaria e potenziamento dei vari tratti delle infrastrutture esistenti nel territorio dei nove comuni del Parco Alto Garda	€ 214.445,00	€ 193.000,00	Lavori in corso

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

ENTE	PROGETTO	IMPORTO PROGETTO	IMPORTO CONTRIBUTO REGIONALE	ATTUAZIONE
Parco Orobie Valtellinesi	Lavori di manutenzione straordinaria Gran Via delle Orobie 2016-2017	€ 192.500,00	€ 173.000,00	Lavori in corso
Parco Orobie Valtellinesi	Lavori di manutenzione straordinaria sala micologica di Colorina	€ 22.500,00	€ 20.000,00	Lavori in corso
Parco Nord Milano	Interventi di riqualificazione ambientale nei SIC e nelle aree naturalistiche presenti nel Parco Agricolo Sud Milano finalizzati alla conservazione della Biodiversità	€ 193.000,00	€ 193.000,00	Lavori in corso
Parco di Montevecchia	Interventi di sistemazione idraulica ed idraulico- forestale lungo il torrente Molgoretta	€ 89.000,00	€ 89.000,00	Lavori in corso
Parco della Grigna	Manutenzione straordinaria e rafforzamento delle infrastrutture del parco minerario Cortabbio di Primaluna	€ 50.000,00	€ 45.000,00	Lavori in corso
Parco della Grigna	Riqualificazioni diffuse a tutela della biodiversità nel Parco Grigna Sett.	€ 48.850,00	€ 43.965,00	Lavori in corso
Parco Adamello	Manutenzione delle case e delle infrastrutture turistiche del parco Adamello	€ 80.000	€ 67.000,00	Lavori in corso
Parco Adamello	Manutenzione della rete sentieristica del parco Adamello	€ 150.000	€ 126.000,00	Lavori in corso
Parco Adda Nord	Manutenzione straordinaria Villa Gina Lotto 2	€ 99.000,00	€ 89.000,00	E' stata concessa una proroga all'inizio lavori
	TOTALE	€ 3.222.894,00	€ 2.866.837,00	

ALLEGATO 4

INIZIATIVE DI REGIONE LOMBARDIA FINALIZZATE ALLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITA' NEI SITI DI RETE NATURA 2000 E NELLE AREE PROTETTE

Progetti Life Nature finanziati dall'Unione Europea

Progetto Life	Soggetti coinvolti	Importo progetto	Importo UE e altri	Importo RL	Stato di avanzamento
Monitoring of insects with public participation (MIPP)	Corpo Forestale dello Stato, Università degli Studi- Roma Tre, Dip. Biologia Ambientale, MATTM, Regione Lombardia (partner), C.R.A.	€ 2.734.430	€ 2.714.430	€ 20.000	Le attività sono in corso
Wolf in the Alps: implementation of coordinated wolf conservation actions in core areas and beyond (WOLFALPS)	Parco naturale delle Alpi Marittime, Corpo Forestale dello Stato, Museo delle Scienze di Trento, Ente Gestione Aree Protette Alpi Cozie, Ente di Gestione del Parco Naturale del Marguareis, Ente di Gestione Aree protette dell'Ossola, Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio, Ente Parco Nazionale Val Grande, Regione Lombardia, Regione Veneto, Parco Naturale delle Alpi Marittime, Triglavski Narodni Park, University of Ljubljana	€ 6.100.454	€ 5.289.995	€ 810.459	Le attività sono in corso
Life Nature Integrated Management to 2020 (IP GESTIRE 2020)	Regione Lombardia (capofila), ERSAF, Corpo Forestale dello Stato, LIPU, WWF, Comunità Ambiente Srl, FLA - Cofinanziatore: Fondazione CARIPLO	€ 17.345.496	€ 12.668.563	€ 4.676.933	Le attività sono in corso
Making Good Natura (MGN)	CURSA (capofila), Regione Lombardia (partner), ERSAF, EURAC; WWF ITALIA, WWF Ricerche e Progetti, Regione Sicilia, Parco Nazionale Pollino, Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni, Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello	€ 3.730.609	€ 1.863.441	€ 341.700	Terminato

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Progetto Life	Soggetti coinvolti	Importo progetto	Importo UE e altri	Importo RL	Stato di avanzamento
Development of the strategy to manage the Natura 2000 network in the Lombardia Region (GESTIRE)	Regione Lombardia (capofila) Comunità Ambiente, Centro Turistico Studentesco e giovanile (CTS), ERSAF, FLA e LIPU e Fondazione Cariplo come co-finanziatore	€ 3.259.700	€ 2.261.916	€ 997.784	Terminato a febbraio 2016
Trans Insubria Bionet (TIB)	Provincia di Varese (capofila) Regione Lombardia (partner), LIPU e Fondazione Cariplo come co-finanziatore	€ 3.093.737	€ 2.029.425	€ 645000	Terminato a dicembre 2015
Life EC SQUARE tutela dello scoiattolo rosso in Lombardia	Regione Lombardia (partner), Piemonte, Liguria, Università dell'Insubria di Torino e di Genova, Istituto OIKOS, MATTM	€ 319.068	€ 128.347	€ 190.721	Terminato a marzo 2015
LIFE FA.RE.NA.IT - salvaguardia della biodiversità nelle aree agricole di Rete Natura 2000	Regione Lombardia, Centro Turistico Studentesco, ISPRA, Coldiretti e Comunità Ambiente	€ 273.798	€ 150.000	€ 123.798	Terminato a maggio 2015

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Estratto dei dati di monitoraggio riferiti al 2015 e inseriti nell'applicativo digitale regionale SiAge dai parchi regionali																				ALLEGATO 5				
PARCO REGIONALE	1.1 - Estensione dell'area protetta destinata a parco regionale (ettari)	1.2 - Estensione dell'area protetta destinata a parco naturale (ettari)	Area forestata (ettari)	1.3 - Estensione dei SIC presenti nel parco (ettari)	1.4 - Estensione delle ZPS presenti nel parco (ettari)	1.5 - Estensione complessiva dei SIC e delle ZPS (ettari)	1.6 - Estensione complessiva degli itinerari tabellati (km)	1.6.1 - Sentieri escursionistici (km)	1.6.2 - Piste ciclo-pedonali (km)	1.6.3 - Sentieri per disabili (km)	2.1 - Numero di SIC presenti nel parco	2.2 - Numero di ZPS presenti nel parco	2.3 - Numero di aziende partecipanti al Progetto Speciale Agricoltura	2.4 - Numero di centri documentali presenti nel parco	2.5 - Numero di aree attrezzate di sosta e tenute in efficienza	2.6 - Numero di classi scolastiche coinvolte in iniziative di educazione ambientale	2.7 - Numero di contratti/accordi con associazioni di volontariato	2.8 - Numero di progetti in collaborazione con il Parco	2.8.1 - Numero progetti con enti istituzionali	2.8.2 - Numero progetti con enti non istituzionali	2.9 - Numero di imprese, enti, associazioni che svolgono attività eco-turistiche, sportive e per il tempo libero in collaborazione con il parco	Autorizzazioni paesaggistiche e accertamenti di compatibilità paesaggistica	Autorizzazioni alle trasformazioni del bosco e dell'uso del suolo	Sanzioni amministrative
Adamello	29.210	21.725	22.441	21.736	21.724	26.093	853	786	60	7	15	1	79	5	56	444	3	29	14	15	128	165	54	66
Adda Nord	4.984	1.925	1.688	390	88	478	82	22	60	0	3	1	0	2	0	70	4	8	8	0	11	128	1	37
Adda Sud	24.296	0	1.934	1.597	98	1.695	50	50	0	1	11	1	0	2	18	175	4	4	2	2	9	80	0	146
Agricolo sud	46.154			225	3.690	225	66	8	56	2	4	1	0	26	9	380	1	13	7	6	25	174	1	5
Alto Garda Bresciano	31.773	5.679	22.996	10.331	21.527	21.527	942	930	12	0	4	1	0	23	20	46	4	7	6	1	13	178	161	37
Campo Dei Fiori	4.801	1.536	4.987	4.121	1.298	5.419	183	168	10	5	5	1	12	7	22	50	3	13	12	15	29	46	17	48
Colli di Bergamo	3.689	983	2.462	615	0	615	172	150	13	9	2	0	0	3	24	42	8	8	7	1	28	155	2	17
Grigna Settentrionale	5.541	0	4.070	1.033	2.070	2.070	228	95	133	0	2	1	0	3	11	89	11	21	13	8	40	33	2	9
Groane	2.553	1.288	1.325	909	0	909	54	2	52	0	2	0	20	1	0	95	1	3	3	0	1	134	1	525
Mincio	16.000	0	686	2.343	2.477	2.826	65	2	63	0	4	2	31	3	5	110	1	0	0	0	0	173	0	1
Monte Barro	237	410	355	665	460	665	44	44	4	1	1	1	0	6	6	110	14	23	17	6	19	18	0	1
Monte Netto	1.471	0	74	0	0	0	5	11	0	0	0	0	0	1	6	11	0	13	7	6	21	20	0	1
Montevecchia	706	2.041	1.251	1.213	0	1.213	83	19	43	0	1	0	4	2	4	265	7	15	11	4	6	60	1	35
Nord Milano	546	82	10	0	0	0	39	0	39	0	0	0	0	1	35	300	5	49	13	12	24	25	0	370
Oglio Nord	15.055	0	1.322	666	225	723	100	0	100	0	8	4	0	1	12	176	3	29	13	16	132	105	0	31
Oglio Sud	13.006	0	216	800	4.491	4.641	136	18	118	0	7	2	4	4	11	365	4	12	5	7	31	29	0	12
Orobie Bergamasche	70.030	0	31.808	36.158	48.982	57.935	1.012	1.012	0	0	8	2	0	5	2	3	5	16	11	5	23	43	0	4
Orobie Valtellinesi	44.094	0	19.695	19.294	22.382	22.520	585	585	0	0	12	1	0	0	22	162	3	1	1	3	25	78	119	20
Pineta di Appiano Gentile	1.155	3.673	3.608	220	0	0	66	66	0	0	1	0	0	0	6	331	0	0	0	0	1	37	3	154
Serio	7.117	0	475	95	0	95	70	20	32	18	1	0	0	3	28	170	11	43	28	15	11	50	0	75
Spina Verde di Como	113	855	856	980	0	980	80	80	32	0	1	0	0	12	14	0	3	8	4	4	12	26	0	130
Valle del Lambro	4.007	4.256	2.049	1.340	0	1.340	25	6	19	0	4	0	5	5	8	250	11	18	7	11	0	241	0	89
Valle del Ticino	71.013	20.552	18.420	16.631	20.564	23.300	614	800	800	122	14	2	0	1	26	76	5	17	9	8	200	239	12	1522
Totale complessivo	397.549	65.005	116.667	121.362	150.077	180.818	5.549	4.867	1.656	165	110	21	155	116	345	3720	111	350	198	145	789	2237	374	3335

RELAZIONE EX LEGGE 8/2005 " Disposizioni per le persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia

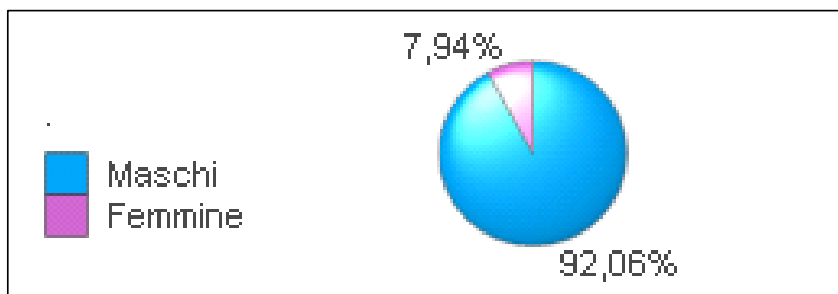
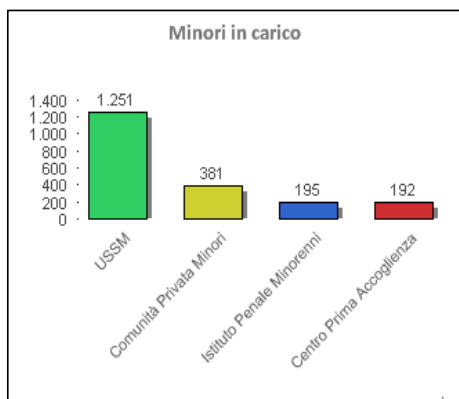
1. IL CONTESTO

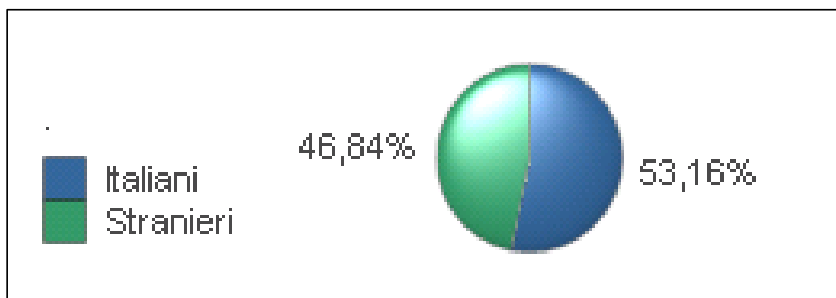
1.1 I MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA SUL TERRITORIO REGIONALE

Di seguito la descrizione in dettaglio della composizione della popolazione minore/giovane adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

Si segnala che

- la popolazione è prevalentemente in carico ai servizi esterni, coerentemente con quanto stabilito dalla normativa.
- il dato è aggiornato al 30 giugno 2016.





1.2 GLI ADULTI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Al 30 giugno 2016 risultano presenti negli Istituti Penitenziari lombardi n. 7967 persone di cui 7588 uomini e 379 femmine (su una capienza regolamentante complessiva pari a n. 6125). Circa il 60% ha una posizione giuridica di condannato. Circa il 32% sono persone con problemi di tossicodipendenza. Circa il 45% sono persone straniere.

In particolare si segnala la durata della pena residua tenuto conto che tali persone potrebbero usufruire di misure alternative alla pena detentiva. E' in questo particolare contesto che infatti si inseriscono le progettualità che si sviluppano a livello territoriale, atte a rendere possibile la realizzazione del percorso di reinserimento, rappresentate dall'insieme delle attività per il supporto alla riacquisizione e mantenimento di abilità e risorse individuali, utilizzabili sia nel mercato del lavoro che più in generale nel percorso di inclusione sociale.

- FINO AD 1 ANNO N. 1279
- DA 1 A 2 ANNI N. 948
- DA 2 A 3 ANNI N. 745
- DA 3 A 5 ANNI N. 943

Per quanto riferito alle persone ammesse alle misure alternative alla detenzione, nel medesimo periodo, risultano complessivamente n. 12433 persone, di cui, considerando la tipologia di procedimento prevalente, circa il 27% risulta essere in affidamento in prova al servizio sociale, il 20% in detenzione domiciliare, 20% in messa alla prova, il 21% in lavori di pubblica utilità.

2. I PROVVEDIMENTI

2.1 Il piano regionale per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria - Periodo di attuazione 2014-2015

Con dgr 1004/2013 e dgr 2727/2014 si è dato avvio a **Il Piano di azione regionale per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria – Programma Biennale 2014-2015.**

Con il Piano di azione regionale e la programmazione territoriale si è inteso realizzare progetti per potenziare, sostenere e sviluppare attività volte a favorire la permanenza o il rientro delle persone, adulti e minori, nel proprio contesto di vita attraverso la costruzione di percorsi individualizzati. L'obiettivo è stato quello di promuovere la costruzione di progetti compatibili con la comunità di riferimento, anche attraverso l'attivazione di forme di risarcimento/riparazione alla comunità offesa dal reato.

I piani e le azioni realizzati nel biennio di riferimento hanno visto come enti responsabili delle procedure le ex ASL (14), in continuità di una organizzazione procedimentale che vedeva la costituzione di un gruppo interistituzionale a livello territoriale con lo scopo di integrare al meglio le priorità attraverso una lettura sinergica delle problematiche emergenti, favorendo sul territorio un maggior impegno volto ad intensificare il dialogo tra diversi livelli di partenariati possibili, in una logica multidimensionale, sia in ordine ai processi, alle competenze professionali da sostenere, sia agli strumenti operativi.

Il termine ultimo finale di realizzazione degli interventi è il 30 settembre 2016.

2.2 L'avviso per la realizzazione di percorsi di reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria a valere sul POR 2014- 2020

Con dgr 5456/2016 del 25/07/2016 sono state approvate **le linee di intervento a valere su FSE POR 2014-2020** allo scopo di attivare percorsi progettuali che, in continuità e/o attraverso lo sviluppo e l'implementazione delle azioni, garantissero la realizzazione di un progetto di reinserimento e l'implementazione di programmi di giustizia riparativa.

Periodo di attuazione: 24 mesi a partire da dicembre 2016

Obiettivi specifici: 1) definizione integrata di un progetto propedeutico al reinserimento socio lavorativo della persona 2) miglioramento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo 3) sostegno e potenziamento delle reti territoriali per il reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria 4) sostegno allo sviluppo di percorsi di autonomia 5) sostegno alla persona attraverso una offerta di accoglienza temporanea di carattere abitativo 6) sostegno alla persona nel recupero delle relazioni sociali con la comunità di riferimento, del proprio ruolo sociale, nel ricostruire un senso di appartenenza, con particolare attenzione alla fase delle dimissioni e immediatamente successivi.

Linee di intervento

- ✓ **Interventi di accompagnamento all'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (minori e adulti)**

Area 1 il progetto di reinserimento individuale Area 2 informazione e sensibilizzazione Area 3 interventi propedeutici all'inserimento lavorativo Area 4 accoglienza abitativa temporanea
--

✓ **Implementazione dei programmi di giustizia riparativa**

Obiettivi specifici:

- sensibilizzazione alla giustizia riparativa che coinvolga al contempo autori di reato, vittime e comunità in una riflessione critica e costruttiva circa l'agire connesso al reato e gli effetti distruttivi che da esso derivano, anche nell'implementare dinamiche di conflittualità sociale e senso di insicurezza nel vivere gli spazi comuni;
- offrire percorsi di ascolto delle vittime di fatti delittuosi;
- offrire a giovani, che vivono situazioni di conflitto legate alla commissione di un reato o sono le cosiddette vittime secondarie di fatti di reato, uno spazio di ascolto e di riflessione in chiave riparativa e preventiva;
- responsabilizzazione degli autori di reato accompagnando il soggetto e coadiuvandolo nel porre in essere condotte riparatorie che potranno esplicarsi verso la vittima diretta e/o indiretta, implementazione di azioni riparative e ampliamento degli spazi operativi
- rafforzare il coinvolgimento della comunità territoriale in ottica di partecipazione al percorso più complessivo di inclusione sociale della persona

Attivazione di percorsi sperimentali di giustizia riparativa Interventi sperimentali a supporto di coloro che sono vittime di reato (sia primarie che secondarie) Interventi per la realizzazione di attività di utilità sociale Interventi a supporto degli operatori dei servizi territoriali e del sistema penitenziario e sensibilizzazione del territorio.
--

3. GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PIANO REGIONALE 2014-2015

Nella programmazione territoriale regionale (2014- 2015) la linea di intervento prevalente è quella finalizzata **alla realizzazione dei percorsi di reinserimento sociale** (adulti e minori); nelle ASL milanesi inoltre si evidenzia la linea di intervento rivolto alla **famiglia e genitorialità**.

Su n. 36 progetti attivati grazie ai fondi regionali destinati alle ASL dal Programma Biennale 2014-2015 l'87% (n. 31 progetti) sono stati promossi dal Terzo Settore.

L'area di intervento prevalente di tali progetti è quella indicata nella Linea di intervento n. 2 del Piano di Azione regionale che prevede il potenziamento e la continuità di percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale.

In base alla linea di intervento n. 2 gli interventi devono prevedere percorsi di presa in carico integrati di inclusione sociale; percorsi finalizzati a supportare ed implementare azioni a sostegno dei processi di assistenza, accompagnamento e reinserimento sociale, familiare ed educativo. Risulta fondamentale attivare e valorizzare sinergie tra risposte pubbliche e private al fine di incentivare la creazione di reti integrate territoriali, fra pubblico e privato e tra privato e privato, che lavorino insieme per portare a compimento percorsi che accompagnino la persona sottoposta a provvedimento dell'autorità giudiziaria

fino alla piena integrazione lavorativa, sociale e relazionale, fin dalla sua fase di detenzione.

I soggetti partner sono n. 198 di cui il 75% sono enti del terzo settore, il 20% enti locali, il 4% Aziende speciali, inferiori all'1% sono sia Aziende speciali che Aziende Ospedaliere

3.1 I destinatari

Gli interventi progettuali attivati presentano una percentuale media di raggiungimento della popolazione destinataria complessiva (n. 7119), al dicembre 2015, corrispondente all'80%.

3.2 Le risorse finanziarie

Per la realizzazione del Piano regionale 2014-2015 sono stati stanziati complessivi Euro 6.400.000,00.

Di seguito le risorse articolate per ambito (ex ASL).

ASL	Costo totale del progetto	Contributo regionale	Cofinanziamento ente gestore e/o partner	% Cofinanziamento
BG	35.103,00	27.968,00	7.135,00	20,33%
BG	281.176,00	238.966,00	42.210,00	15,01%
BG	15.000,00	10.000,00	5.000,00	33,33%
BG	125.000,00	100.000,00	25.000,00	20,00%
BG	80.000,00	63.225,20	16.774,80	20,90%
BS	385.461,00	324.579,00	60.882,00	16,00%
BS	125.870,00	100.000,00	25.870,00	21,00%
BS	230.198,60	178.635,00	51.563,60	22,00%
CR	327.576,91	274.460,00	53.116,91	19,35%
CO	295.220,00	231.215,00	64.005,00	21,68%
CO	60.920,00	47.050,00	13.870,00	22,77%
LC	87.877,07	69.389,12	18.487,95	21,04%
LC	47.024,42	37.600,67	9.423,75	20,04%
LO	26.932,00	19.962,00	6.970,00	25,90%
LO	26.932,00	19.962,00	6.970,00	25,90%
MN	63.900,00	49.900,00	14.000,00	21,91%
MN	171.022,00	144.020,53	27.003,85	18,75%
MI	223.183,20	180.000,00	43.183,20	19,35%
MI	316.331,36	265.968,00	50.363,36	15,92%
MI	194.473,16	155.520,00	38.953,16	20,03%
MI	622.020,08	515.430,00	106.590,08	16,84%
MI 1	589.057,44	489.863,69	99.193,75	17,00%
MI 1	112.598,00	90.000,00	22.598,00	20,07%
MI 1	187.334,18	158.762,00	28.572,18	15,25%
MI 2	524.074,52	435.172,04	88.902,48	16,96%
MI 2	183.555,13	148.272,77	35.282,36	19,20%
MI 2	94.640,00	70.840,00	23.800,00	25,01%

MB	126.014,76	94.431,50	31.583,26	25,00%
PV	687.019,68	554.390,00	132.629,68	19,30%
PV	64.513,00	51.513,00	13.000,00	20,10%
VA	104.156,10	83.206,33	20.949,77	25,17%
VA	104.255,06	83.206,04	21.049,02	25,29%
VA	104.254,95	83.206,04	21.048,91	24,62%
SO	40.928,00	32.688,00	8.240,00	25,20%
SO	26.680,00	16.922,00	9.758,00	56,00%

Si specifica inoltre che quota parte dello stanziamento complessivo, ammontante a euro 426.900, è stata assegnata alle ex ASL di Bergamo, Brescia, Como, Varese, Mantova, Milano e Pavia, sui cui territori hanno sede gli Uffici di esecuzione penale esterna/ USSM, per la realizzazione dei seguenti interventi:

- realizzazione di percorsi propedeutici all'inserimento lavorativo delle persone ammesse a misure alternative;
- realizzazione di percorsi terapeutici residenziali per giovani con problematiche di dipendenza sottoposti al provvedimento di misura cautelare;
- implementazione dei percorsi di giustizia riparativa e di mediazione penale.

Per l'avviso per la realizzazione di percorsi di reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria a valere sul POR 2014-2020 sono stanziati complessivi euro 10.000.000,00, di cui:

- euro 9.000.000,00 per la realizzazione di progetti per interventi di accompagnamento all'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria (minori – adulti). Per questa misura l'avviso è scaduto il 30 settembre 2016;
- euro 1.000.000,00 attraverso la realizzazione di accordi di programma tra Regione e partnership territoriali previa manifestazione di interesse per la selezione del partenariato nelle seguenti aree territoriali: Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Varese, Pavia, Como. In fase di formalizzazione (entro massimo novembre 2016).

4. LA SANITÀ PENITENZIARIA

Con l'entrata in vigore del DPCM 1.4.2008, sono state trasferite alle Regioni le funzioni sanitarie che erano in capo al Ministero della Giustizia.

La rete dei servizi sanitari rivolti ai detenuti presenti presso gli istituti di pena lombardi è descritta con dettaglio nella DGR 4716/2016 attuativa dei disposti dell'Accordo della Conferenza Unificata Rep. n. 3/CU del 22/01/2015 avente ad oggetto "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti penitenziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. c) del D.lgs 28.8.1997 n.281", i cui contenuti sono qui sintetizzati.

L'epidemiologia relativa ai detenuti delle carceri lombarde non si discosta da quella rilevata a livello nazionale.

Risultano particolarmente presenti le patologie del sistema cardiocircolatorio, le malattie infettive, i disturbi psichici, le malattie oncologiche, le cronicità in genere, con una prevalenza delle patologie del sistema endocrinologico e delle insufficienze renali croniche (che necessitano di dialisi).

4.1 Modello organizzativo

La responsabilità della assistenza sanitaria di **ogni istituto di pena** presente sul territorio regionale è assegnata **ad una Azienda Socio sanitaria territoriale (A.S.S.T.)** responsabile, come da tabella allegata:

Istituto di pena	Azienda Ospedaliera di riferimento
Casa Circondariale di Bergamo	A..S.S.T. Papa Giovanni XXIII
Casa di Reclusione di Bollate	A.S.S.T. Santi Paolo e Carlo di Milano
Casa Circondariale di Milano San Vittore	A.S.S.T. Santi Paolo e Carlo di Milano
Casa di Reclusione di Opera	A.S.S.T. Santi Paolo e Carlo di Milano
Casa Circondariale di Brescia	A.S.S.T. Spedali Civili di Brescia
Casa di Reclusione di Bs Verziano	A.S.S.T. Spedali Civili di Brescia
Casa Circondariale di Busto Arsizio	A.S.S.T. Valle Olona
Casa Circondariale di Como	A.S.S.T. Lariana
Casa Circondariale di Cremona	A.S.S.T. di Cremona
Casa Circondariale di Lecco	A.S.S.T. di Lecco
Casa Circondariale di Lodi	A.S.S.T. di Lodi
Casa Circondariale di Monza	A.S.S.T. di Monza
Casa Circondariale di Pavia	A.S.S.T. di Pavia
Casa Circondariale di Vigevano	A.S.S.T. di Pavia
Casa Circondariale di Voghera	A.S.S.T. di Pavia
Casa Circondariale di Sondrio	A.S.S.T. Valtellina e Alto lario
Casa Circondariale di Mantova	A.S.S.T. di Mantova
Casa Circondariale di Varese	A.S.S.T. Sette Laghi
Istituto Penale Minorile C. Beccaria di Milano, Centro Prima Accoglienza di Milano, USSM di Milano	A.S.S.T. Santi Paolo e Carlo di Milano
Centro pronto Intervento Comunità Azimut di Brescia, USSM di Brescia	A.S.S.T. Spedali Civili di Brescia

4.1.1 Coordinamento attività sanitarie con l'Amministrazione Penitenziaria

Per la definizione degli aspetti organizzativi relativi alle attività sanitarie e alle attività inerenti il trattamento e la sicurezza di competenza dell'Amministrazione Penitenziaria è stato costituito presso la Direzione Generale Welfare un gruppo di lavoro interdirezionale e interistituzionale con il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia minorile.

Funge da snodo tra la Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.) ed il Servizio Sanitario Regionale della Lombardia l'Unità Operativa funzionale denominata "Unità Operativa di Sanità Penitenziaria", il cui incarico è ricoperto da un medico con esperienza professionale negli istituti penitenziari.

4.1.2 Rete dei servizi sanitari penitenziari

La rete dei servizi sanitari penitenziari della Lombardia è costituita da tutti i servizi che erogano prestazioni sanitarie e sociosanitarie a favore di persone detenute o, in alcuni casi, non detenute ma sottoposte a procedimento penale.

I punti di erogazione di prestazioni sanitarie in tale rete sono a tre livelli della rete: intrapenitenziari, territoriali e ospedalieri.

I servizi intrapenitenziari sono:

- gli ambulatori presenti all'interno degli istituti di pena
- i servizi per le dipendenze presenti all'interno degli istituti di pena

I tre livelli di servizio fanno comunque riferimento alla A.S.S.T. competente, di cui alla tabella del punto precedente.

4.1.3 Trasferimenti

Il trasferimento per motivi di salute di un detenuto tra istituti penitenziari presenti sul territorio lombardo, o verso istituti penitenziari situati in altre regioni, è richiesto su iniziativa della parte sanitaria solo se concordato con il responsabile della Unità Operativa di Sanità Penitenziaria.

4.1.4 Prevenzione

La Regione assicura a tutti gli istituti penitenziari forme di medicina di iniziativa e promozione della salute attraverso la correzione degli stili di vita e dei possibili fattori di rischio, con il concorso delle Direzioni penitenziarie per la individuazione di soluzioni logistiche ed organizzative che favoriscano il mantenimento dello stato di salute dei detenuti.

Negli istituti di detenzione lombardi vengono assicurati e garantiti i seguenti interventi di prevenzione:

- Interventi di immunizzazione primaria (vaccinazioni)
- Interventi di prevenzione, sorveglianza e controllo delle malattie infettive in carcere
- Interventi di prevenzione, sorveglianza e controllo della malattia tubercolare in carcere
- Attività di screening
- Interventi per la prevenzione dei comportamenti a rischio.

4.1.5 Assistenza farmaceutica

Si riconfermano i contenuti della DGR n. 8120 del 1 ottobre 2008 che ha stabilito di assicurare la continuità dell'assistenza farmaceutica ai detenuti adulti e minori internati presso gli Istituti Penitenziari collocati in Lombardia.

4.1.6 Servizi per le dipendenze

In tutti gli istituti penitenziari è garantita la presa in carico ed il trattamento dei detenuti con dipendenza.

4.1.7 Salute mentale

Come previsto dall'accordo di Conferenza Unificata del 13.10.2011 in merito alla "Prevenzione, cura e riabilitazione nel campo della salute mentale", le aziende ospedaliere competenti garantiscono alle persone con disturbi mentali appropriati interventi, possibilità di cura e promozione della salute mentale.

Si confermano le precedenti disposizioni in materia, e precisamente:

- la presenza di uno **psichiatra per 20 ore ogni 100 detenuti**, e di uno **psicologo per 30 ore ogni 100 detenuti**.

- Mantenere il **Centro di Osservazione NeuroPsichiatrica (C.O.N.P.)** presso l'istituto di pena S. Vittore di Milano, (per 16 posti tecnici, di cui parte per persone di sesso femminile, in zona separata adeguatamente).
- La presenza di 5 posti tecnici **presso la casa circondariale di Monza per la osservazione psichiatrica.**

Inoltre si dispone di attivare 12 posti tecnici presso la casa circondariale di Pavia, per accogliere i detenuti con sopravvenuta patologia psichiatrica (art.148 c.p.).

4.1.8 Prevenzione rischio suicidario

Le ASST competenti, in accordo con le direzioni penitenziarie, assicurano la implementazione e piena operatività delle "Linee di indirizzo per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidario dei soggetti sottoposti a procedimento penale", di cui alla DGR 809 del 11/10/2013.

4.1.9 Emergenza/Urgenza

In situazioni di emergenza-urgenza l'azienda ospedaliera garantisce all'interno degli istituti penitenziari una adeguata risposta di primo soccorso per la tempestiva stabilizzazione del paziente detenuto, tramite il servizio medico interno ed i servizi territoriali di emergenza-urgenza, cui segue, ove occorra, l'invio immediato presso la struttura ospedaliera di riferimento. Analoga prestazione, esclusivamente in situazioni di emergenza urgenza, viene garantita nei confronti delle persone comunque presenti all'interno dell'istituto penitenziario.

Per gli istituti presenti nella città di Milano, si ribadisce quanto previsto dalla DGR 2989 del 23/12/2014, ovvero che tali prestazioni di emergenza-urgenza vengono assicurate di norma secondo la seguente organizzazione:

- Casa di reclusione di Bollate: A.S.S.T. Fatebenefratelli Sacco
- Casa circondariale di Milano S. Vittore: A.S.S.T. Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
- Casa di Reclusione di Milano Opera: A.S.S.T. Fatebenefratelli Sacco
- Istituto per minori C. Beccaria e Centro Prima Accoglienza (CPA) di Milano: A.S.S.T. Santi Paolo e Carlo.

In nessun caso è configurabile una funzione di pronto soccorso in carcere.

4.2 Minori

L'assetto organizzativo di base per la erogazione di servizi sanitari e socio-sanitari rivolti a minori sottoposti a procedimento penale fa riferimento alle AS.S.T. Santi Paolo e Carlo di Milano e Spedali Civili di Brescia ed ai servizi territoriali.

L'organizzazione dell'attività sanitaria rivolta a soggetti minorenni con procedimento penale è regolata dalle linee guida emanate con nota "Indicazioni relative alla attività sanitaria rivolta a soggetti sottoposti a procedimento penale presso i Tribunali per i minorenni di Milano e Brescia".

4.3 Prestazioni ambulatoriali specialistiche erogate all'interno degli istituti di pena

All'interno degli istituti di pena vengono normalmente erogate prestazioni ambulatoriali da specialisti del Servizio Sanitario Regionale, di tutte le branche specialistiche previste dalla normativa.¹

¹ Ciò avviene in locali ispezionati e verificati dalle ASL competenti per la verifica dei requisiti di accreditamento, e dove sono state evidenziate le carenze strutturali che dovranno nel tempo essere recuperate a carico del Ministero della Giustizia.

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Sviluppo economico

D.d.u.o. 19 dicembre 2016 - n. 13495

Approvazione di un elenco di export business manager (EBM) per il supporto di progetti di promozione dell'Export di Imprese Lombarde a valere sull'Asse III- Azione III.3.b.1.1 del Por Fesr 2014-2020- Terzo provvedimento

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA SOSTEGNO ALL'EXPORT
ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Visti:

- Il regolamento (UE, EURATOM) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e abroga il Regolamento (CE EURATOM) n. 1605/2012;
- il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Consiglio;
- il regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014 che integra il Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca del Consiglio;
- la decisione C(2014)8021 del 29 ottobre 2014 mediante la quale la Commissione Europea ha adottato l'Accordo di Partenariato (AP) con l'Italia che stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimenti Europei («Fondi SIE») e rappresenta il vincolo di contesto nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi;
- il Programma Operativo Regionale 2014-2020 a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 di Regione Lombardia adottato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 12 febbraio 2015 C(2015) 923 finale;

Richiamati:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura, approvato con d.c.r. X/78 del 9 luglio 2013, con particolare riferimento al risultato atteso n. 51 in tema di adozione di nuovi modelli di business per la promozione dell'export da parte delle MPMI ;
- la legge regionale 19 febbraio 2014, n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività» la quale, tra l'altro ha l'obiettivo di promuovere il mercato e di sostenere l'export lombardo attraverso la capacità delle imprese ad ampliare le proprie prospettive di business anche sui mercati esteri, consolidando nel territorio l'attività di ricerca e sviluppo e favorendo la collaborazione non delocalizzativa con le imprese straniere; la tutela della proprietà intellettuale e la sensibilizzazione dei consumatori; la tutela e la promozione dei prodotti tipici locali e delle produzioni industriali delle imprese della Lombardia anche a livello internazionale;

Dato atto che:

- il piano finanziario del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia prevede, a fronte di una dotazione finanziaria complessiva di € 970.474.516 un'allocazione di risorse sull'Asse III pari complessivamente ad € 294.645.000,00 al fine di sostenere la competitività delle piccole e medie

imprese;

- nell'ambito del citato Asse 3 l'obiettivo specifico 3b.1 «Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi»(3.4 dell'AP) prevede l'attuazione dell'azione III.3.b.1.1 «Progetti di promozione dell'export, destinata ad imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale»;

Ritenuto, in attuazione dell'azione III.3.b.1.1, di promuovere una iniziativa finalizzata a consolidare e sviluppare il business delle imprese nei mercati target con il duplice obiettivo di:

- assicurare alle imprese un affiancamento strutturato da parte di soggetti qualificati nei percorsi di promozione dell'export;
- avviare un percorso di sviluppo di un network di soggetti dotati di capacità e competenze in grado di supportare le imprese e le reti nell'intero processo di promozione dell'export;

Visti i criteri di selezione dell'Azione III.3.b.1.1 «Progetti di promozione dell'export destinati ad imprese e loro forme aggregate su base territoriale o settoriale» approvati dal Comitato di Sorveglianza POR FESR 2014-2020 tramite procedura scritta conclusasi il 27 luglio 2015;

Vista la d.g.r. 5244 del 31 maggio 2016 di approvazione dei criteri applicativi della misura «Progetti di promozione dell'export business manager» che prevede:

- il sostegno all'acquisto da parte di Micro, Piccole e Medie Imprese, soggetti beneficiari del contributo, di servizi di promozione dell'export;
- che le imprese beneficiarie, uniche destinatarie del contributo regionale, verranno selezionate sulla base di apposito bando nel rispetto delle previsioni del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013;
- che i servizi di promozione dell'export a favore delle imprese e loro forme aggregate siano erogati unicamente da Export Business Manager inclusi in un elenco predisposto da Regione Lombardia;
- che tra i servizi di promozione dell'export che gli Export Business Manager erogano alle imprese e loro forme aggregate vi siano attività di ricerca partner commerciali e industriali, clienti, agenti o distributori, studi di fattibilità, predisposizione e organizzazione di incontri B2B, consulenza per contrattualistica internazionale, consulenza in materia doganale, consulenza per certificazioni estere di prodotto;
- che l'esperienza dei soggetti che si candidano ad essere inseriti nell'elenco degli Export Business Manager sia attestata da almeno 10 progetti realizzati a supporto della promozione dell'export delle imprese o in alternativa dalla disponibilità in qualità di soci, dipendenti o collaboratori di almeno 5 figure professionali con provata esperienza in materia di servizi all'approccio commerciale verso mercati esteri;
- che i soggetti che possono presentare domanda per l'inserimento nell'elenco sopraindicato siano le Società, i Consorzi, i Professionisti in forma associata nella forma di società tra Professionisti (STP) ai sensi del d.m. 8 febbraio 2013 n. 34, gli studi Associati di professionisti, le Aziende Speciali delle Camere di Commercio;
- che i soggetti che intendano candidarsi per l'inserimento nell'elenco degli export Business manager potranno presentare domanda in via telematica tramite sistema informatico SIAGE;

Visto il decreto n. 6231 del 01 luglio 2016, di approvazione di un avviso per la selezione di un elenco di Export Business Manager (EBM) per il supporto di progetti di promozione dell'export di imprese lombarde a valere sull'asse III - Azione 3.B.1.1 del POR-FESR 2014-2020;

Dato atto che l'avviso prevede:

- che le domande di candidatura possono essere presentate a partire dal 18 luglio 2016 fino al 12 dicembre 2016;
- che l'istruttoria, effettuata dalla struttura competente, è finalizzata a verificare la correttezza delle domande e la sussistenza dei requisiti di ammissibilità dei soggetti richiedenti anche sulla base delle autodichiarazioni fornite dal richiedente;

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

- che l'istruttoria per l'approvazione dell'elenco degli export Business manager si conclude entro massimo 90 giorni dalla data di protocollazione della domanda;
- che al termine della procedura di istruttoria, la struttura competente provvede, con proprio decreto, a redigere un elenco delle domande ammesse da aggiornare periodicamente;

Visti i decreti n. 7763 del 4 agosto 2016 e n. 9550 del 30 settembre 2016, di approvazione del primo e secondo elenco delle domande di Export Business Manager presentate sul sistema informatico Siage;

Considerato che alle 11:00 del 16 dicembre 2016, sono state istruite 52 delle nuove 52 domande pervenute a far data dal 29 settembre 2016, sul sistema informatico SiAGE;

Attestato che delle 52 domande pervenute ed istruite:

- 51 risultano possedere i requisiti previsti dall'avviso di selezione venendo incluse nell'elenco di cui all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- la domanda del soggetto candidato J. Benzinger GmbH non viene ammessa per mancanza dei requisiti previsti al punto 2) dell'avviso di selezione;

Verificato il rispetto del termine di novanta giorni sopra richiamato nell'adozione del presente atto;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» e i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

Vista la d.g.r. n. 4999 del 30 marzo 2016 (III Provvedimento Organizzativo), che istituisce la struttura «Sostegno all'Export e Attrazione degli Investimenti» nell'ambito della UO Progetti trasversali e attrattività integrata del territorio;

Ritenuto pertanto di approvare un elenco per la formazione di Export Business Manager per l'erogazione dei servizi di promozione dell'export sopra indicati;

DECRETA

Per le motivazioni richiamate in premessa che si intendono qui integralmente riportate :

1. di dichiarare ammissibili le n. 51 domande istruite a Export Business Manager dell'avviso per la formazione di un elenco di Export Business Manager di cui all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di non ammettere la domanda del soggetto candidato J. Benzinger GmbH per mancanza dei requisiti previsti al punto 2) dell'avviso di selezione;

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL e sul sito istituzionale di Regione Lombardia - sezione amministrazione trasparente - in attuazione del d.lgs n. 33/2013, e sul sito dedicato alla Programmazione Comunitaria (www.ue.regione.lombardia.it).

Il dirigente
Anna Roberti

— • —

APPROVAZIONE DI UN ELENCO DI EXPORT BUSINESS MANAGER (EBM) TERZO PROVVEDIMENTO

Id Pratica	Ragione Sociale	Categoria del Soggetto	Tipologia di Servizio	Istruttoria Formale Esito
248006	COMSORZIO DOMITALIA	Consorzio di diritto privato	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
259763	STUDIO DEL SORBO SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
237596	SC DT CONSULT MM SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
289401	P. & F. TECHNOLOGY SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
284153	B. GRID SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
206129	BONUCCHI & ASSOCIATI SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
280034	CONSORZIO MARMISTI BRESCIANI	Consorzio di diritto privato	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
319514	CONSORZIO GOURM. IT	Consorzio di diritto privato	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
282728	INFORMEST CONSULTING SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
321211	ACTIONGROUP SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Realizzazione incontri B2B	ammesso
301135	MILLER & PARTNERS SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
207413	FIN SERVICE SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Id Pratica	Ragione Sociale	Categoria del Soggetto	Tipologia di Servizio	Istruttoria Formale Esito
261774	CENTRO EUROPEO DI EVOLUZIONE ECONOMICA - C.E.D.E.C. SRL	Società a responsabilità limitata	Studi di Fattibilità	ammesso
266586	U.A. UNIONSERVICE LECCO SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
294173	GEOCOM ITALIA SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Realizzazione incontri B2B	ammesso
327421	PLUTO SOC. COOP.ARL	Società cooperativa diversa	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
344196	GIASINI, CANEPARI & PARTNERS SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
210251	MLAB GROUP SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
346593	INTERNATIONAL ADVISING NETWORK GROUP SRL	Società a responsabilità limitata con socio unico	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
258809	STRATEGIA & SVILUPPO CONSULTANTS SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
347334	L.I.A. SERVIZI PER L'IMPRESA SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
350001	STUDIO ASSOCIATO TUPPONI, DE MARINIS, RUSSO & PARTNERS	Studio associato e società di professionisti	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
326195	GEMA SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
230102	WEEVO SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Realizzazione incontri B2B	ammesso

Id Pratica	Ragione Sociale	Categoria del Soggetto	Tipologia di Servizio	Istruttoria Formale Esito
347481	CAPRIOLI ROSSINI SEGALA DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI	Studio associato e società di professionisti	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
346798	CONSORZIO EVAN	Consorzio di diritto privato	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
352577	OPENEX SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
352851	ISPROMEDIA SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Realizzazione incontri B2B	ammesso
353091	AMBIRE SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità	ammesso
224810	STUDIO LEGALE CRASTOLLA ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE	Studio associato e società di professionisti	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
352027	PROMOTION MARKETING S.A.S. DI CINZIA CAGLIANI E C.	Società in accomandita semplice	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
349588	SBS SYSTEMS FOR BUSINESS SOLUTIONS - SOCIETA' COOPERATIVA	Società Cooperativa a mutualità prevalente	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
355284	GLOBAL MARKETING ARCHITECTURE SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
210885	TMF SERVICES SA	Impresa o ente privato costituito all'estero non altrimenti classificabile	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
318993	LEONARDO BUSINESS CONSULTING S.R.L.	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Realizzazione incontri B2B	ammesso
354658	SUITEX INTERNATIONAL MILANO S.R.L.	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

Id Pratica	Ragione Sociale	Categoria del Soggetto	Tipologia di Servizio	Istruttoria Formale Esito
353843	CONSILIA BUSINESS MANAGEMENT S.R.L.	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
356406	IBPARTNERS S.R.L.	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
356233	SEASIA Business Partners	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
355148	ERGON - S.R.L.	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
354455	STUDIO AUSTONI-PIZZETTI DOTTORI COMMERCIALISTI ASSOCIATI	Studio associato e società di professionisti	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
355883	S.M.A.R.T. CONSULTING SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/ Consulenza doganale	ammesso
351839	Camera di Commercio Belgo-Italiana	Impresa o ente privato costituito all'estero non altrimenti classificabile	Ricerca Partner Realizzazione incontri B2B	ammesso
353881	Santilli e Corace legal solution	Studio associato e società di professionisti	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
356362	EPLATFORM S.R.L.	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
356473	De Berti Jacchia Franchini Forlani	Studio associato e società di professionisti	Certificazione/Consulenza doganale	ammesso
352112	MAKE BUSINESS LAB S.R.L.	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità	ammesso
343789	GFINANCE SRL	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso
355906	J. Benzinger GmbH	Impresa o ente privato costituito all'estero non altrimenti classificabile	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	non ammesso
354601	DEWORLD S.R.L.	Società a responsabilità limitata	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B	ammesso

Id Pratica	Ragione Sociale	Categoria del Soggetto	Tipologia di Servizio	Istruttoria Formale Esito
215369	GOOSE'S EGG S.R.L. UNIPERSONALE	Società a responsabilità limitata con un unico socio	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Realizzazione incontri B2B Certificazione/Consulenza doganale	ammesso
356795	PICCHI, ANGELINI E ASSOCIATI	Studio associato e società di professionisti	Ricerca Partner Studi di Fattibilità Certificazione/Consulenza doganale	ammesso

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

D.d.u.o. 19 dicembre 2016 - n. 13522
Bando Lombardia Concreta (d.g.r. n. 986 del 29 novembre 2013 e decreto n. 2185 del 14 marzo 2014) - 27° provvedimento di approvazione dell'esito dell'attività istruttoria**IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA PROGETTI TRASVERSALI E ATTRATTIVITÀ INTEGRATA DEL TERRITORIO**

Vista la legge regionale 19 febbraio 2014 n. 11 «Impresa Lombardia: per la libertà di impresa, il lavoro e la competitività» ed in particolare:

- l'art. 2 che individua gli strumenti che concorrono alle finalità di crescita competitiva e di attrattività del contesto territoriale e sociale della Lombardia, con particolare riferimento alle agevolazioni a sostegno della liquidità delle imprese lombarde e agli interventi di facilitazione dell'accesso al credito attraverso lo sviluppo di un sistema lombardo delle garanzie e del credito e la promozione di nuovi modelli di intervento complementari agli attuali strumenti di accesso al credito per medie e grandi imprese;
- l'art. 3 che attribuisce alla Giunta Regionale la competenza ad individuare azioni, categorie di destinatari e modalità attuative per il perseguimento delle finalità previste dalla legge;

Richiamata la d.c.r. 9 luglio 2013 n. 78 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato il Programma Regionale di Sviluppo che prevede, tra l'altro, interventi a sostegno delle imprese attraverso incentivi per gli investimenti e la messa a disposizione di strumenti finanziari atti a favorire la domanda ed i consumi interni, l'internazionalizzazione e la promozione delle eccellenze lombarde;

Richiamata altresì la d.g.r. 29 novembre 2013 n. 986, con le quali la Giunta Regionale ha approvato l'iniziativa Lombardia Concreta e ha contestualmente provveduto alla costituzione dei seguenti Fondi: «Fondo per l'abbattimento interessi finalizzato allo sviluppo del sistema dell'accoglienza in vista di Expo 2015» con una dotazione finanziaria complessiva di €10.000.000,00; «Plafond a copertura dei rischi per le garanzie rilasciate a favore delle PMI del settore commercio e turismo per lo sviluppo del sistema dell'accoglienza in vista di Expo 2015», con una dotazione finanziaria complessiva di € 2.400.000,00; demandando la gestione dei Fondi a Finlombarda Spa;

Dato atto che l'allegato A, parte integrante della d.g.r. sopra richiamata, definisce i criteri per la predisposizione del bando a valere sul «Fondo per l'abbattimento interessi finalizzato allo sviluppo del sistema dell'accoglienza in vista di expo 2015» e che l'allegato B, parte integrante della d.g.r. succitata, definisce i criteri per la predisposizione del bando a valere sul «Fondo Plafond a copertura dei rischi per le garanzie rilasciate a favore delle PMI del settore commercio e turismo per lo sviluppo del sistema dell'accoglienza in vista di Expo 2015»;

Visto il d.d.g. 14 marzo 2014 n. 2185 con cui è stato approvato il bando attuativo della d.g.r. 29 novembre 2013 n. 986 per l'accesso al fondo per l'abbattimento interessi per investimenti nella filiera della ricettività in vista di Expo 2015 e per l'accesso al fondo plafond a copertura rischi per garanzie rilasciate a favore delle MPMI del settore commercio e turismo;

Visto il d.d.g. 10 giugno 2014 n. 4969 «Lombardia Concreta - Bando per l'accesso al fondo per l'abbattimento interessi per investimenti nella filiera della ricettività in vista di Expo 2015. Modifica e integrazioni al d.d.g. 14 marzo 2014 n. 2185»;

Richiamata la d.g.r. 17 aprile 2015 n. 3414 «Lombardia concreta - Estensione dei benefici all'intera filiera dell'attrattività del commercio e del turismo», con la quale la Giunta Regionale ha approvato le modifiche ai criteri attuativi della linea di intervento generale di cui alla d.g.r. n. 986/2013 con l'estensione dei benefici all'intera filiera dell'attrattività del commercio e del turismo;

Vista la lettera d'incarico prof. n. O1.2013.00010339 del 19 dicembre 2013, con la quale il Direttore Generale al Commercio, Turismo e Terziario ha incaricato Finlombarda Spa della gestione del «Fondo per l'abbattimento interessi finalizzato allo sviluppo del sistema dell'accoglienza in Lombardia in vista di Expo 2015» e l'attività di istruttoria formale per l'accreditamento dei Confidi, sottoscritta per accettazione dal Direttore Generale di Finlombarda s.p.a.;

Vista la d.g.r. 30 marzo 2016 n. 4987 «Lombardia concreta - Ulteriori interventi per il turismo e l'attrattività. Modifiche alla d.g.r. X/986 del 29 novembre 2013» che ha migliorato ed esteso i benefici della misura regionale all'intera filiera del turismo e dell'attrattività e contestualmente modificato la denominazione dei

Fondi in «Fondo per l'abbattimento interessi finalizzato al sostegno del Turismo e dell'Attrattività» e «Fondo Plafond a copertura dei rischi per le garanzie rilasciate a favore delle imprese del Turismo e dell'Attrattività».

Visto altresì il d.d.u.o. 6 giugno 2016 n. 5144, di modifica del d.d.g. 14 marzo 2014 n. 2185 in attuazione della sopraccitata d.g.r. 30 marzo 2016 n. 4987;

Preso atto che il d.d.g. 14 marzo 2014 n. 2185 sopra citato ha individuato quale responsabile del procedimento il Direttore della Direzione Generale Commercio, Turismo e Terziario, rinominata Direzione Generale Sviluppo Economico in seguito alla d.g.r. del 27 ottobre 2015 n. 4235;

Ritenuto opportuno per motivi organizzativi individuare quale responsabile del procedimento - ai sensi della legge n. 241/1990 per quanto attiene alle istanze di contributo presentate in base al bando in esame - il Dirigente dell'Unità Organizzativa Progetti Trasversali e Attrattività Integrata del Territorio della Direzione Generale Sviluppo Economico, costituita con d.g.r. n. 4235 del 27 ottobre 2015;

Dato atto che al punto 7 dell'Allegato A del d.d.g. 14 marzo 2014 n. 2185 è stabilito che:

- l'istruttoria di ammissibilità formale delle domande viene effettuata da Finlombarda e trasmessa al Responsabile del Procedimento entro 30 (trenta) giorni dalla presentazione della domanda da parte dell'istituto di credito, nel rispetto dell'ordine cronologico di ricezione e in relazione alle disponibilità finanziarie del Fondo;
- il responsabile del procedimento provvede all'emissione del decreto di concessione dei contributi e alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, entro 30 (trenta) giorni dalla ricezione degli esiti dell'istruttoria formale da parte di Finlombarda;
- entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione sul BURL Finlombarda provvede a darne comunicazione all'istituto di credito e al beneficiario;

Viste le comunicazioni di Finlombarda s.p.a., prof. n. O1.2016.18393 del 23 novembre 2016, n.O1.2016.18394 del 23 novembre 2016 e O1.2016.19458 del 12 dicembre 2016, che indicano le domande ammesse, come riportate nell'allegato A), le revoche e le rinunce al contributo riportate nell'allegato B), parti integranti e sostanziali del presente decreto;

Valutati e fatti propri gli esiti istruttori relativi alle domande sopra indicate in relazione a quanto previsto dal decreto sopra citato, con riferimento all'allegato A e ai punti 4, 5, 6 e 7 in cui vengono stabiliti i requisiti di ammissibilità, le modalità di presentazione delle domande e le modalità istruttorie e quanto modificato dai decreti n. 4969 del 10 giugno 2014 e n. 5144 del 6 giugno 2016;

Attestato che il procedimento in esame si è concluso nei trenta giorni previsti dall'allegato A, paragrafo 7 del decreto n. 2185 del 14 marzo 2014;

Vista la l.r. 31 marzo 1978 n. 34 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Richiamati i provvedimenti organizzativi della X legislatura ed in particolare la d.g.r. 20 marzo 2013 n. 3 «Costituzione delle direzioni centrali e generali, incarichi e altre disposizioni organizzative - X Legislatura», nonché la d.g.r. 27 ottobre 2015 n. 4235 con la quale è stata istituita l'Unità Organizzativa Progetti Trasversali e Attrattività Integrata del Territorio della Direzione Generale Sviluppo Economico, affidandone l'incarico alla Dirigente Anna Roberti;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della L. n. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

DECRETA

1. di approvare il 27° provvedimento dell'esito finale dell'attività istruttoria svolta ai sensi di quanto previsto dal punto 7 dell'Allegato A del d.d.g. 14 marzo 2014 n. 2185;

2. di dichiarare conseguentemente l'ammissibilità al contributo delle 10 domande ammesse e presentate dai beneficiari di cui all'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente decreto, la cui copertura finanziaria è a valere sui Fondi ex d.g.r. 29 novembre 2013 n. 986;

3. di dichiarare decaduti i contributi concessi ai beneficiari indicati nell'allegato B), parte integrante e sostanziale del presente decreto, per le motivazioni ivi indicate;

4. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito www.sviluppoeconomico.regione.lombardia.it;

5. di attestare la pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. n. 33/2013 avvenuta ad approvazione della d.g.r. 29 novembre 2013 n. 986 e già integrata con l'approvazione del d.d.g. 14 marzo 2014 n. 2185 e ulteriormente integrata dal presente provvedimento.

IL dirigente
Anna Roberti

— • —

Serie Ordinaria n. 52 - Mercoledì 28 dicembre 2016

ALLEGATO A

Lombardia Concreta - Bando per l'accesso al Fondo per l'abbattimento interessi finalizzato al sostegno del Turismo e dell'Attrattività (Decreto n. 2185 del 14 marzo 2014 e D.G.R. n. 4987 del 30 marzo 2016)						
Domande Ammesse - Comunicazioni esiti istruttoria fino al 12/12/2016						
	Id Progetto	Denominazione Impresa	Indirizzo	Comune Impresa	Provincia Impresa	Contributo concesso
1	79511633	SPIZZICULIU S.R.L.	VIA ALCIDE DE GASPERI, 18	BERGAMO	BG	€ 5.259,05
2	82468127	BAR PIZZERIA SAN VIGILIO SNC DEGLI EREDI DI ZANI GIOVANNI	VIA S. VIGILIO, 34	BERGAMO	BG	€ 54.853,28
3	81342513	DANESI RENATO	VIALE ITALIA, 95/A	GUSSAGO	BS	€ 30.432,05
4	82064750	PARISIEN DI POZZANI R. & C. S.N.C.	VIA PORTO, 19	MONIGA DEL GARDA	BS	€ 3.052,05
5	82292139	RUGGERI ANNA	VIA CARDUCCI, 41	MONTICHIARI	BS	€ 6.476,51
6	82269968	GLOBAL GEST S.R.L.	VIA MARCONI, 57	PADENGHE SUL GARDA	BS	€ 24.286,91
7	82414593	AL CAFFE' CON FOSCOLO S.N.C. DI IORINO FABIO & C.	VIALE BLIGNY, 43	PAVIA	PV	€ 7.286,07
8	80700609	BAITA MONTANA - S.R.L.	VIA MONT DALA NEF, 87	LIVIGNO	SO	€ 45.648,07
9	81453408	COMPAGNONI DI COMPAGNONI ALBERTO & C. - S.N.C.	PIAZZA DAL COMUN, 3	LIVIGNO	SO	€ 27.426,64
10	81416431	CARDO S.R.L.	VIA CIMAPIAZZI, 80	VALDIDENTRO	SO	€ 15.880,02

ALLEGATO B

Lombardia Concreta Bando per l'accesso al Fondo per l'abbattimento interessi e Fondo plafond copertura rischi per garanzie, a sostegno della filiera dell'attrattività del commercio e del turismo (Decreto n. 2185 del 14 marzo 2014 e d.g.r. n. 4987 del 30 marzo 2016)							
Domande non ammesse, rinunce e revoche - Comunicazioni esiti istruttoria fino al 12/12/2016							
	Id Progetto	Denominazione Impresa	Indirizzo	Comune Impresa	Provincia Impresa	Contributo concesso	Esiti Istruttoria
1	79894577	VCTUS SRL	VIA MARIO PAGANO, 46	MILANO	MI		Revoca, causa cessio- ne del bene oggetto dell'agevolazione, del contributo di € 24.272,52 concesso con prece- dente decreto n. 9343 del 26/09/2016
2	53190810	CAFFETTERIA EMILY DI SCHEGGIA RO- BERTA & C. S.A.S.	VIA ITALIA, 9	GRANDOLA ED UNITI	CO		Rinuncia di partecipazio- ne al bando